STORIA
UNIVERSALE

PARTE MODERNA,
OSSIA CONTINUAZIONE
DELLA
STORIA UNIVERSALE
DAL PRINCIPIO DEL MONDO SINO AL PRESENTE

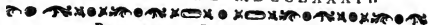
SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI, RICAVATA DA' FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI EC.

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Varie Note

VOLUME CINQUANTESIMO

DEDICATO AL NOBILE SIGNORE

STEFANO DE VERI
PATRIZIO SAVONESE.

IN FIRENZE MDCCLXXXII.

PRESSO GLI EREDI PECCHIONI

Con Licenza de' Superiori.

Nella Condotta all' Insegna dell' Aquila Nera.

ILLUSTRISSIMO SIGNORE.

Verebbemo mancato al noſtro dovere, ſe ſi foſſe tralaſciato di aggiungere al numero di tanti Illuſtri protettori di queſt' Opera la Voſtra riſpettabile perſona. Sappiamo quanto il Voſtro fino diſcernimento abbia giovato alla ſteſſa per dilatarla nella Liguria, e promoverne l' utilità fra' noſtri Concittadini principalmente. Savona voſtra

ſtra Patria, che oltre l'eſſerſi reſa celebre per aver dato àlla Chieſa, fra gli altri, due degniſſimi Pontefici Siſto IV. e Giulio II. ed eſſere ſtata Madre del Gran Colombo, e dell'Immortale Chiabrera, ſeguita ad eſſere tuttavia centro delle bell'arti, e produttrice feconda di feliciſſimi ingegni, i quali con la ſoavità del loro canto fanno ſpeſſo rifiorire ſulle ſponde dell'ameno Leambro i bei giorni d'Atene, e di ciò ne ſono una prova le varie produzioni, che di tempo in tempo eſcono da' Torchi di Genova e di Finale; fra le quali ſi ammira, o Nobile Signore, per la parte che in eſſe ſempre avete, la delicatezza del voſtro genio unita alla robuſtezza de' voſtri penſieri; nè ſono le Muſe ſolamente che fanno diſtinguere la ſublimità de' voſtri talenti, poichè tralaſciando di far menzione dell'Origine della Voſtra Illuſtre Famiglia, baſterà il dire che ella è un ramo degl'antichi Conti Veri della Bossia della Città D'Alba in Piemonte, quale da due Secoli fu piantato in Savona, ove dopo alcune luttuoſe vicende fu reſtituito finalmente al ſuo primiero ſplen-

ſplendore, e quindi la Voſtra Famiglia, per le decoroſe alleanze contratte con nobili Famiglie di altre Città viepiù ſi reſe luminoſa, avendo ſempre occupato le Cariche più coſpicue della ſua Patria, e di cui Voi ſingolarmente in queſti ultimi tempi ad eſempio de' Voſtri Antenati ne avete con applauſo adempite le funzioni; E ben sà quanto vi deve la ſteſſa allorchè nel 1770. vi eleſſe per ſuo Oratore preſſo del Sereniſſimo Senato di Genova ad effetto di eccitare la di lui clemenza, acciò ſi degnaſſe di porgere qualche ſuſſidio alle Calamità del ſuo Porto. Fu allora che vi fù duopo di ſviluppare tutta l'eſtenſione de' Voſtri talenti per muovere la pietà di molti Illuſtris. ed Eccellentis. Magiſtrati a preſtarle l' oppurtuno ſoccorſo. Con la felicità con cui guidaſte al ſuo fine un tale penoſiſſimo affare impararono molte altre volte i Voſtri Concittadini ad appoggiarvi delle uguali incombenze, quali a gloria del Voſtro amoroſiſſimo Principe mercè delle Voſtre cognizioni, e maneggi furono tutte da Voi felicemente compite. Ma ſarebbe un offendere

re la vostra modestia, e trascorrere i limiti della prefissa brevità, se qui volessimo ad una ad una rammentare tutte le rare prerogative che vi adornano, che vi hanno reso la delizia della Patria, e vi hanno fatto meritare il titolo glorioso di utile, e buon Cittadino. Noi pertanto contenti di ammirare il Vostro merito singolare a nostra gran sorte ascriveremo l'aver potuto offerire un Frutto delle nostre povere fatiche, a colui che si meritò giovane ancora da suoi stessi Concittadini il bello, e non comune carattere di discernitore finissimo delle ottime cose, e pieni di profondo rispetto ci dichiariamo

Di Voi Ornatiss. Sig.

Devotiss.[mi] *ed Obbligatiss.*[mi]
Servitori
Gli Eredi Pecchioni.

STO-

AVVERTIMENTO
AL
LETTORE.

GLI *Arabi* si sono resi al Mondo cotanto famosi per le loro ampie conquiste, e per avere coltivata l'antica Letteratura dopo l'introduzione dell' *Islamismo* fra essi, che la loro gloria per più secoli ecclissò quella di tutte le altre Nazioni. Anzi sembra, che anche al giorno d'oggi sussista quel vasto Impero, ch' eglino eressero, in quello de' *Turchi Ottomani*, *Persiani*, *Tartari*, e *Mogolli*, i quali popoli da essi loro derivarono la propria religione, e polizia, non meno che le loro sacre e civili instituzioni. Non debbe adunque recare maraviglia, se in queste Occidentali parti del Mondo sia stata per sì lungo tratto di tempo desiderata una compiuta Istoria di questo maraviglioso Popolo dalla nascita del loro falso profeta e legislatore *Maometto*, finchè i *Tartari* ridussero in servitù la Città di *Bagbdad*, ricavata principalmente dagli Autori Orientali; per lo che non essendo ancora comparso alla luce niun componimento di tal sorta in veruna lingua *Europea*, noi ci lusinghiamo, che la presente laboriosa non meno che difficile Opera, che ora presentiamo al pubblico, la quale comprende un chiarissimo insieme e succinto ragguaglio de' più memorandi avvenimenti, che successero nell' Imperio *Arabico*, durante il corso del sopraccennato periodo, ed è principalmente estratta dagli Scrittori Orientali, sarà per incontrare un favorevole e grato accoglimento presso tutti i nostri cortesi leggitori. E perchè a noi riesca più efficace la con-

confecuzione di un tale desiderabile fine, si è giudicato necessario di fare in questo luogo menzione de' più celebri Autori, i quali ci hanno forniti di materiali per la presente Istoria, e fare manifesti nell' istesso tempo gli ajuti, ed i lumi, che ci hanno somministrato nella compilazione della medesima.

In quanto alla vita di *Maometto*, la quale non impropriamente può essere considerata, come la prima parte dell' Istoria Moderna degli *Arabi*, noi ci siamo serviti di *Abu Jaafar Al Tabari*, nella guisa, ond' è stato abbreviato da *Al Makin*, di *Gregorio Abu'l Faraj*, del *Corano*, di *Al Shahrestani*, e soprattutto del famoso *Ismaele Abulfeda*, sì nella vita da lui composta di quell' impostore, che nella sua Istoria generale; la prima delle quali è stata pubblicata da Mr. *Gagnier* con una versione *Latina* in *Osford* nell' anno 1723. Oltre di ciò siamo stati eziandio provveduti di altri innumerabili pezzi da *Al Kodai*, *Sharif al Edrisi*, *Al Beidavvi*, *Al Zamakhshari*, *Ebn Al Athir*, *Ebn Hesham*, *Ahmed Ebn Yusef*, *Abunazar*, *Al Beihaki*, *Al Jarra*, *Al Hafedh*, *Makhzum*, *Ebn Khalecan*, *Rustem Al Maulavi*, *Al Bokhari*, *Jallaloddin*, *Ahmed Ebn Yahya*, *Al Firauzabadi*, *Ebn Shohnah*, *Mohammed Ebn Abd' al Baki*, *Abd' allah Ebn Al Abbas*, *Ebn Al Juzi*, *Abu Horeira*, *Al Termedi*, *Ebn Al Khassai*, *Ebn Ishak*, *Abu Zeid Seid*, *Al Javvhari*, *Al Wakedi*, *Al Ghazali*, e da moltissimi altri Scrittori Orientali, i nomi de' quali se noi volessimo qui semplicemente ricordare, recheremmo senza meno soverchia noja e fastidio a' nostri leggitori. Di più abbiamo inserito in questa parte dell' opera nostra ogni qualunque cosa essenziale, che siasi potuta ritrovare tanto negli Storici *Greci* degli ultimi tempi, quanto negli altri autori *Cristiani*, e particolarmente presso il *Dr. Herbelot*, la quale abbia relazione al Profeta *Musulmanico*. Perlochè non dubitiamo, che i nostri Leggitori non sieno per riconoscere la vita di *Maometto* contenuta in questo Volume, come il più compiuto e perfetto pezzo d' Istoria nel

suo

suo genere, che sia finora uscito al pubblico in qualsivoglia linguaggio *Europeo*.

Riguardo poi alla nostra Storia de' *Califfi*, o sieno i successori di *Maometto* dalla morte di questo impostore, fino a che fu abolito il *Califato*, ella è stata eziandio compilata pressochè intieramente da' più rinomati e celebri Scrittori Orientali. Per tanto chi legge non solamente troverà qui la sostanza di quel che a noi è stato trasmesso relativamente all' Istoria *Musulmanica* da *Eutichio*, da *Abu Jaafar Al Tabari*, *Kemalo' ddin Al Armuni*, *Al Makin*, *Gregorio Abu'l Faraj*, *Ismaele Abulfeda*, *Ebn Shobnah*, *Mircondo*, *Condemiro*, *Al Emir Yahya Ebn Abd' allatif Al Kazvvini*, *Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazvvini*, *Abu Mohammed Abd' alaziz Ebn Shedad Tamim Al Sanhaj*, *Al Kadi Shahabo' ddin Ebn Abi' ldam Al Hamavvi*, *Takio' ddin Ahmed Al Makrizi*, *Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri Wirdi*, *Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak*, e da altri Storici Orientali; di cui se ne ha una più generale cognizione durante il sopra mentovato periodo, ma eziandio troverà alcuni pezzi estratti da certi Autori Orientali, de' quali per l' addietro appena giammai se n' è avuta notizia in queste parti di *Europa*. Conciossiachè la versione *Latina* di *Erpenio*, e le copie stampate di *Al Makin* terminato nell' anno cinquecentesimo dodicesimo dell' Era *Musulmanica*; e poichè l' epitome istorica di *Abul-Faraj* è troppo ristretta, breve, ed affatto vuota di notizie rispetto agli affari *Arabici* dopo il detto anno, per supplire amendue questi difetti, a noi è riuscito, mediante l' assistenza prestataci dal Reverendo e famoso *Dr. Hunt*, professore di lingua *Ebrea* ed *Araba* nella Università di *Osford*, di potere inserire in quest' Opera (ciò ricavando da un manoscritto, ch' ei medesimo conserva) una traslazione degli annali di *Ebn Shobnah* dall' anno cinquecentesimo dodicesimo fino al secentesimo cinquantesimo sesto dell' *Egira*. Per rendere poi più pregevole questa addizione, la quale non è stata finora mai stampata, il lodato

A 2 Dr.

Dr. Hunt ha riscontrato il suo manoscritto con due altri dello stesso Autore, che si conservano nella *Bodleiana* libreria in *Osford*, in quei passi che sembrano essere stati i più viziati e guasti; per la qual cosa egualmente noi, che il pubblico siamo a lui estremamente obbligati. Per la maggiore intelligenza ed illustrazione di *Ebn Shohnah*, il quale certe fiate scrive in una maniera troppo concisa, oscura e manchevole, noi parimente ci siamo provveduti per la nostra Moderna Istoria degli *Arabi*, di non pochi pezzi ricavati dalla parte inedita del *Tarikh Al Moslemin* di *Al Makin*. Circa poi i materiali somministratici dal famoso *Ismaele Abulfeda*, uno de' migliori Scrittori *Arabi*, quantunque alcuni di essi siensi immediatamente tratti da un manoscritto della sua Cronica, o dalla sua generale Istoria medesima, pure siamo per quelli principalmente tenuti al *P. Assemani* e *Mr. Reiske* (*a*), le di cui distinte abilità, ed estraordinarj meriti sono abbastanza palesi a tutto il Mondo letterato. Sarebbe però superfluo diffusamente su questo particolare dilungarci; imperciocchè quanto si è qui osservato sarà da ognuno toccato con mani, soltanto che si voglia prendere la pena di andare scorrendo i fogli, onde sono composti i primi Volumi (*).

Nulla però di meno non sarà fuor di proposito di notare, che noi abbiamo inserito nel corpo della nostra Storia la *Cronica Siciliana* di *Cambridge*, la quale contiene un non scarso numero di particolari relativi agli affari *Arabici* nella *Sicilia*, che a vero dire non si possono in altra parte ritrovare. Chi fosse poi il vero compilatore di questo pezzo, o quale grado di credenza se gli debba prestare, noi qui non pretendiamo di prenderci ora la briga di determinarlo; se non che sti-mia-

(*a*) Jos. Sim. Asseman. in Italic. Hist. Scriptor. &c. Tom. III. cap 2. pag. 45 ad 213. Romæ 1752. Jo. Jac. Reiske in Abulfed. Annal. Moslemic. ec. pass. Lipsiæ 1754.

(*) In questi Volumi consiste tutta la Storia Moderna degli *Arabi*, che deve uscir alla luce.

miamo, che vi sia grandissima ragione e fondamento da credere, che non fu *Abu Mohammed Abd' Alaziz Ebn Shedad Tamim Al Sanhaji*, il quale compose i *Musulmani* annali di *Sicilia* e *Kairvvan*, come sembra, che il *Caruso* voglia supporre (*b*); imperocchè le parole di questo annalista, che sono state preservate non meno da *Abulfeda*, che da *Al Kadi Shahaboddin Ebn Abi'l dam Al Hamavvi*, secondo che sono state tradotte da *Marco Dobelio* e *M. Reiske*, e le parole della *Cronica Siciliana* di *Cambridge*, le quali descrivono lo stesso avvenimento, per niun conto veggonsi fra loro corrispondere (*c*); quindi si può molto naturalmente inferire, che i detti due pezzi furono parto di penne differenti. Questo punto però verrà chiaramente dimostrato in un luogo, al quale con maggiore proprietà si appartiene la discussione del medesimo.

Siaci inoltre qui permesso d'informare i nostri leggitori, che nella presente Storia moderna degli *Arabi* di quando in quando si ravvisano frammischiate delle annotazioni critiche non meno che filologiche, e declaratorie, le quali si sono poste sul fine della pagina, e sono dirette a rendere più illustrate, e chiare quelle parti del testo, cui esse appartengono. Tutti coloro, che si faranno a leggerle, scorgeranno senza meno quanto sia grande l'utilità delle medesime, avvegnachè non solamente riguardano il genio, il governo, la religione, il linguaggio, la dottrina, i costumi, le galanterie, le maniere ec. degli *Arabi* e delle nazioni vicine, ma si estendono parimente a pressochè ogn'altro ramo di letteratura Orientale. Di vantaggio noi

(*b*) Joan. Bapt. Caruf. ad Chron. Sicul. Cantabrigienf. Præfat. pag. 3.

(*c*) Chronic. Sicul. Cantabrigienf. apud Joann. Bapt. Caruf. in Histor. Saracenico-Sicul. var. Monument. &c. pag. 14. Panormi 1729. ut & ipse Joan. Bapt. Caruf. ibid. Al Kadi Shahabo'ddin Ebn Abi'ldam Al Hamavvi & Abu Mohammed Abd'alaziz Ebn Shedad Tamim Al Sanhaji, apud Joan. Bapt. Caruf. ubi supra, pag. 19. Abulfed in Chron ad ann. Hej. 336.

noi abbiamo trasfusa in questa parte dell' Opera nostra la sostanza di alcune curiose note manoscritte sopra *Abulfaraj*, le quali non di rado corregono la versione *Latina*, che ha fatta il *Dr. Procok* del suddetto Autore, che ora si possiede dal Reverendo *Giovanni Swinton*, Maestro delle arti nel Collegio nominato la *Chiesa* di *CRISTO* in *Osford*, Membro della Società Reale, come anche vi abbiamo inseriti diversi pezzi manoscritti tratti sì da *Majiro' ddin Al Hanbali*, ch' è l' Autore della *Cronaca Persiana* denominata *Nokhbat Al Tavvarikh*, o vogliam dire il *Midollo delle Cronache*, che da altri Scrittori Orientali poco conosciuti in queste parti del Mondo. Oltre di tutto questo sono parimente inserite in questa Istoria le ingegnosissime spiegazioni di tutte quelle primitive monete *Arabiche* trovate presso *Stegen* sulla costiera del Mare *Baltico* non molto lungi dalla Città di *Danzica* nell' anno 1722., e pubblicate da M. *Kehr* (*d*) in *Lipsia* nell' anno 1724.; alle quali noi abbiamo aggiunte le spiegazioni di moltissime altre, ed abbiamo dimostrato, che in certe occasioni queste monete sostengono l' autorità degl' Istorici Orientali nell' istessissima maniera, che le medaglie *Greche* e *Romane* sostengono l' autorità degli Scrittori *Greci* e *Romani*. In somma noi pensiamo di potere arrischiare di francamente asserire, che l' opera, la quale presentemente sottoponghiamo al giudizio del pubblico, sia di gran lunga meritevole di essere preferita ad ogni altro pezzo di tal sorta, che sia tuttavia uscito alla luce in qualsivoglia linguaggio *Europeo*; e crediamo ancora, ch' ella possa essere almeno stimata per tutti i riguardi una Storia de' *Califfi*, o successori di *Maometto*, di natura tale, che quella di *Mr. Ockles* al di lei confronto altro non è, che un semplice saggio, e la di cui pubblicazione sembra, che questo eccel-

(*d*) Monarch. Asiatico-Saracen. Stat &c ex num. argent. prisc. Kufic. &c. illustrat. a M. Geor. Jacob Kehr, Selusinga-Franco orientali. Lipsiæ 1724.

eccellente Orientale Scrittore abbia a' giorni suoi sì grandemente desiderata [e].

Dalle precedenti osservazioni chiunque legge, molto naturalmente inferirà, che la Storia Moderna degli *Arabi*, che oggidì noi gli presentiamo, non è una traslazione dal *Francese*, nè una collezione ricavata da altre collezioni; ma bensì ella si è estratta da quasi una infinità di originali Autori Orientali della miglior fama, i quali sono sempre citati verso il fine della pagina; che anzi siamo stati così lungi dal seguire alcuna delle versioni moderne di questi Autori, allorchè ci è potuto riuscire di valerci degli originali, che non ci siamo punto attenuti nè alla versione *Latina*, che ha fatta *Erpenio* di *Al Makin*, la quale bisogna pure confessare, che sia molto difettosa, nè a quella, che ha fatta il celebre *Dr. Pocock* di *Abulfaragio*, ma abbiamo avuto costantemente in mira il testo *Arabico* de' due lodati Storici con una esattezza pressochè religiosa, ed in più luoghi delle Opere loro siamo giunti fin' anche a correggerlo. Inoltre di quando in quando abbiamo eziandio emendata la traslazione *Latina* della *Cronaca Siciliana Cantabrigiense* pubblicata dal *Carusio* (f), sebbene sia stata riveduta dal famoso Padre *Assemani*, ed abbiamo pur' anche ristabilita la vera lezione in molti passi del medesimo *Arabico* originale. E qui chi mai chiaramente non vede quanto una tale immediata deduzione di fatti da' migliori Autori Orientali sia per istrano modo differente dalla esecuzione del piano formatosi da Mr. l'Abbè *De Marigny* (g)? Sembra, che questo ingegnoso compilatore, sebbene troppo superficiale, e poco accura-

to

(e) Vedi la Prefaz. di Ockley al primo Vol. della sua Storia de' Saraceni pag. 17.

(f) Jean. Bapt. Caruf. ad Chron. Sicul. Cantabrigiens. Præfat. pag. 3. Panormi 1720.

(g) Histoire des Arabes, sous Gouvernement des Califes, par Mr. l'Abbè De Marigny. A Paris 1751.

to [A), abbia formata la sua Storia degli *Arabi* sotto il governo de' *Califfi*, principalmente di passi estratti dal *Dr. Herbelot*, e da pochi altri moderni Autori Occidentali di una data anche più recente [B]. Or questo pezzo d' Opera di uno Scrittore di mediocre autorità, i di cui componimenti appena si meritano l' attenzione della parte più sensibile del pubblico. Ma conciossiachè noi dovremo in appresso toccare questo soggetto, come anche far parola della varietà de' materiali raccolti per la prima Parte di questa nostra Opera così vasta ed estesa, quindi vogliamo, che i nostri leggitori ci permettano di tralasciare qui di maggiormente discorrerne.

STORIA

(A) Egli è sufficiente per i nostri Leggitori di osservare in questo luogo, lasciando da parte molti altri passi, onde si ravvisa la poca accuratezza del nostro autore, ch' egli ha copiato molti abbagli presi dal Dottor Herbelot; e che la sua ortografia de' nomi proprj *Arabici* è spesse volte erronea (1).

(B) Non possiamo fare a meno di non avvertire qui i nostri Leggitori della grossolana e sfacciata parzialità di *Mr. l' Abbè De Marigny*, la quale per altro è ordinaria e comune agli Scrittori *Francesi*; nè può derivare da altra sorgente, nulla ostante la pretesa loro gran politezza, di cui si piccano, se non da quella di un nativo odio e livore, seppure non vogliamo dire di una perpetua ostinatissima avversione alla nazione *Inglese*. Egli è vero, che esso fa onorevole menzione sì del *Dr. Herbelot*, che di *Mr. Renaudot* suoi compatriotti, da' quali non si può negare, ch' egli non abbia estratta una parte molto considerevole dell' Opera sua; ma poi non si è compiaciuto di far noto ai suoi leggitori, come egli è stato altresì grandemente tenuto al dottissimo *Mr. Ockley*, il quale gli ha somministrati i materiali forse per la massima parte del primo e secondo Volume dell' Opera, che presentemente abbiamo per le mani (2).

(1) *Chi di ciò desidera una pruova maggiore, potrà consultare l' istesso libro.*

(2) *Vedi la Prefaz. di Mr. l' Abbè* De Marigny *alla sua Storia degli* Arabi *sotto il governo de'* Califfi.

STORIA MODERNA

CONTINUAZIONE DELLA STORIA UNIVERSALE

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

La *VITA* di *MAOMETTO*.

SEZIONE PRIMA.

Differenti Caratteri di Maometto secondo differenti Scrittori.

PER avventura niun Personaggio celebre nella Storia è stato considerato in più differenti aspetti, come *Maometto* Legislatore degli *Arabi*, e Fondatore dell'Imperio *Musulmano*. Alcuni Scrittori Cristiani ce lo hanno rappresentato, come un odioso impostore, dispregevole per i suoi difetti, sì del corpo, che dell'animo, ed un uomo della più dissoluta morale. Altri per contrario non si hanno recato a scrupolo di pubblicarlo per uno de' più ragguardevoli legislatori, che sieno giammai comparsi nel Mondo, ornato delle più sopraffine intellettuali doti, e reso vie più amabile per la pratica di ogni sociabile virtù, ed egualmente famoso per la sua vasta capacità, e per l'eccellenza de' suoi istituti. Che anzi alcuni di questi, su cui sembra, che bastantemente sieno appoggiati

i principj non meno della religione naturale, che rivelata, ben ci danno a divedere, che avendo egli trasfusi nel *Corano* tutti i punti essenziali del Cristianesimo, senza niuna corruzione, quindi sembra, che il suo sistema religioso, sia almeno tanto degno di *DIO*, quanto è quello del Vangelo, e ch'ei sia stato l'ultimo gran Profeta mandato a perfezionare fianche la Legge di *GESU' CRISTO* medesimo [a].

I Dogmi del Corano molto inferiori alle verità sublimi del Vangelo.

Ma siccome da una parte non può negarsi, che *Maometto* era fornito di talenti molto rari e peregrini, quantunque in lui vi fosse, a somiglianza di molti altri uomini, una mistura di buone e di ree qualità, così dall'altra parte fa d'uopo concedersi, che affettando egli rivelazioni, e conferenze con *DIO* medesimo, le quali tutte erano assolutamente false, per questo capo fecesi egli indubitatamente conoscere per uno sfacciato impostore, e per conseguenza per un uomo il più malvagio e scellerato del Mondo. Circa poi li dogmi del *Corano*, nulla ostante che abbiano cercato rappresentarcelo dipinto con bei colori alcuni moderni Scrittori, i quali sembra, che sieno stati molto irragionevolmente prevenuti in favore di quello, pur nondimeno bisognerebbe, che un uomo avesse perduto affatto il senso comune, come ancora che fosse privo d'ogni pietà e religione, qualora volesse porre questi dogmi in un egual piede e parallelo colle sublimi dottrine del Vangelo. Finalmente tuttochè nel *Corano* si possano trovare delle verità di qualunque sorta elleno si sieno, pur tuttavia ogni discreta ed intelligente persona senza meno confesserà, ch'egli contenga molti assurdi. Nè infatti l'eccellenza de'suoi precetti, o le abilità del suo autore poterono tanto contribuire alla introduzione di esso in una così ampia e distesa parte del Mondo, quanto vi contribuirono e la disposizione degli *Arabi*, allorchè *Maometto* la prima volta pretese la missione Divina, ed il lusso generale, e la ef-

(a) Prid. vit di Mahom. pass. Sale prelim. discurs. pass. Boulainvilliers vit. di Mahom pass.

effemminatezza de' *Greci*, e lo stato di decadenza in cui trovavansi i *Persiani*, e per fine la corrotta e mi serevole condizione del Cristianesimo in tali congiunture, oltre moltissime altre concorrenti cause; del che nel proseguimento della presente Storia nostra da noi si recherà un ampio racconto, e di tutte le sue circostanze fornito e pieno [*b*].

Maometto, secondo l'avviso degli Scrittori Orientali, discese in linea diretta da *Ismaele* figliuolo di *Abramo*, e conseguentemente dall' istesso Patriarca *Abramo*: Sembra, che *Kedâr*, oppure come gli *Arabi* lo nominano, *Kidâr* dopo la morte d' *Ismaele* suo padre, abbia comunicato il suo nome alla maggior parte dell' *Arabia Petrea*, siccome può inferirsi dalla Sacra Scrittura. Questo *Kidâr* fu succeduto ne' suoi averi, e nella sua autorità dal suo figliuolo *Hamal*, come questi lo fu da *Nabet*, ovvero *Nabt*, e questi da *Salâman*. Dopo *Salâman* venne *Al Homeisa*, e quindi *Al Yasa*, il di cui figliuolo *Odad* generò *Odd*, Padre di *Adnân*. Or noi pensiamo, che questa serie di discendenze, la quale contiene nove generazioni, abbia seco un' aria maggiore di probabilità, che quella suggeritaci da *Omm Salma* Moglie di *Maometto*, la quale pretendea, che suo Marito contasse solamente tre persone per una lineale successione fra *Ismaele* e *Adnan*; cioè *Bera* o sia *Nabet*, *Zaid* o sia *Al Homeisa*, e *Odad*. Tutta volta però apparisce dalla remota età di *Abramo* comparata col piccolo numero di generazioni comprese dall' intervallo scorso fra *Adnan* e *Maometto*, che questo non si possa considerare con troppa strettezza uniforme alla verità: nè gli Scrittori *Arabi* convengono fra loro medesimi in questo particolare, siccome in altra parte si è da noi osservato. Eglino però sono così scarsi in punto di cronologia, e così poco furono intesi di qualunque rimarche-

(*b*) Prid. Sale, Boulainvil. ubi sopra. Ved. anc. Dr. Herbel' biblioth. orient. p. 598. ad ad, 603. explanator. not. sopra il *Koran*. e l' istesso *Koran*.

vole avvenimento contemporaneo col Patriarca *Abramo*, che una simile disconvenienza certamente non sarà per recare troppa meraviglia o sorprendimento a chi che sia, quantunque mediocremente versato nella letteratura Orientale (*e*).

La seconda serie di discendenze nella famiglia d' *Ismaele*, o piuttosto in quella di *Maometto*, cominciò in *Adnan*, e terminò nella persona di *Fehr*, soprannominato *Koreish*. Ella consiste a di dieci generazioni, come chiaro rilevasi da' progenitori di *Maometto* in continua successione fra *Adnan* e *Fehr*. Gli *Arabi* ci hanno rappresentato *Maad*, ovvero *Maad* figlio di *Adnan*, come un celebratissimo guerriero, e nemico giurato de' *Giudei*. *Zobari* fa ricordanza di una tradizione ricevuta da *Ali Ebn Mogbaira*, secondo la quale *Mosè* fu contemporaneo di *Moad*, ed a lui fu rivelato il nascimento di *Maometto*. Pretendono in oltre gli *Arabi*, che *Bokabt-Nasr*, o sia *Nabuccodonosorre* Re di *Babilonia*, fosse vissuto nel tempo medesimo; il che certamente può servire di un' altra novella prova della loro poca accuratezza e perizia ne' fatti di cronologia. *Moad* generò *Nazar*, che fu un altro famoso soldato, la di cui bandiera, per quel che si dice, è tuttavia conservata nel tempio della *Mecca*, il qual fin da que' medesimi tempi fu sempre tenuto in conto del principale santuario dell' *Arabia*. Ei sorpassò la maggior parte de' suoi compatriotti in bellezza e vivacità; e la sua faccia era adorna col lume profetico. *Nazar* poi divenne Padre di *Modar* (A), o sia *Modr*, il

(A) Si dice, che questo Principe sia stato una persona molto avvenente e graziosa, e che abbia sorpassati tutti gli altri

(*e*) Abulfed. de vit. Mohammed c. 2. p. 9. ad. 8. *Oxon* 1723. Al Beihak. apud. Abulfed. ubi supra. Poc. not spec. Hist Arab. pag. 45. ad 51 Sale generali tab. degli Arabi. naturalizati. Ved. anc. Jer. c. xlix. v. 28. Isai c. lx. v. 7 Ezek. c. xxvii. v. 21. Psal cxx. v. 5. Jer. c. ii. v. 10. ec. Vedi Univ. Ist. Vol. XLIV. pag. 363. Not. (O)

il di cui figliuolo Al Yas (B) genero *Modrekah* che

altri *Arabi* per la dolcezza della sua voce. Egli ebbe tre fratelli *Ayyad*, *Rabia* ed *Anmar*; e sebbene fosse più giovane di *Ayyad*, pure da suo padre *Nazàr* fu fatto prefetto, o sia guardiano del *Caaba*. *Ayyad* poi, da cui discese una numerosa posterità, lasciò *Hejaz*, ed unitamente colla sua famiglia stabilissi in *Irak*. *Rabia* divenne il padre di molte Tribù, di cui noi leggiamo nella Storia Generale di *Abulfeda* un minuto e particolare ragguaglio. *Motalammes* famoso poeta *Arabo*, il quale discese da *Dabiyah*, che fu uno de' figliuoli di *Rabia* fu mandato dal RE d' *Hira*, contro di cui esso avea composti alcuni Poemi molto satirici molto prima del tempo di *Maometto*, ad uno de' suoi governatori con una lettera, nella quale veniva imposto all' Officiale di porre a morte il latore; ma conciossiachè il poeta sospettasse il contenuto della lettera, l' aprì, e con ciò venne a scuoprire tutto l' affare. Quindi nacque il proverbio così trito presso gli *Arabi*, *La Lettera di Motalammes* ... Or questo chiaramente pruova, che gli *Arabi*, secondo l' opinione almeno di alcuni de' loro migliori, e più autentici Scrittori, abbiano avuto fra loro in uso le lettere molti anni prima della nascita di *Maometto*. *Anmar* poi, che fu l' ultimo de' figliuoli di *Nazàr*, situossi in *Yaman*, ove la sua famiglia oltre modo crebbe; ma non andò guari, che i membri di essa s' incorporarono cogli originali abitatori del suddetto paese (1).

(B) *Al Yas*, il di cui nome significa *Disperazione*, avvegnachè fosse nato quando suo Padre *Modar* era giunto ad un' età molto avanzata, e per conseguenza *fuor di speranza* da poter aver un figliuolo, fu parimente chiamato *Habib*, vale a dire, *Ben amato*. Egli aderì alla religione ed alle pie tradizioni de' suoi maggiori; ed in tutte le occasioni dimostrò un forte impegno per l' onore e dignità del Tempio nella *Mecca*; per le quali ragioni i suoi concittadini lo tenevano in grande stima avvegnachè lo riguardassero, come un gran savio al pari di *Lokman*, di cui abbiamo già favellato nella Storia degli *Arabi*. Or' essendo egli capo e Principe del suo popolo, e Signore della sua Tribù, non mai veniva deciso alcun affare d' importanza senza la sua intelligenza e il suo beneplacito. *Kais* suo fratello soprannominato *Aylan*, fu il padre di molte Tribù, le di cui principali furono le seguenti: I. Gli *Hawazeni*

(1) *Abulfed Al Median*, *et*.

(C) che fu il Padre di *Khozaimah* (D), da' qui discese *Kenanaites*, ai quali appartenevano i figliuoli di *Saad Ebn Bear Ebn Hawazen*, il quale allevò *Maometto*. II. I *Banu Kedab*, da cui discesero i Signori di *Haleb* ovvero *Aleppo*, il primo di cui fu *Saleh Ebn Merdas*. III. La Tribù di *Okail*, donde discese la famiglia Reale di *Mosul*. IV. I *Banu Amer*, i *Banu Safaah*, ed i *Banu Khafajah*, i quali sono stati per molte età padroni della Provincia d' *Irak*. V. A questi si possono aggiugnere i *Banu Heal*, i *Banu Thakif*, che alcuni vogliono essere stati una parte degli *Ayyadites*, ed altri le reliquie degli antichi *Thamudites*, che abitano in *Al Tayef*, i *Banu Nomair*, i *Banu Bahelah*, i *Banu Mazen*, i *Banu Gatfan*, i *Banu Abas* (della qual Tribù era membro il celebre Eroe *Antara*) ed altri annoverati da *Abulfeda* nella pregevole Storia sopra mentovata.

I *Banu Dhobiyan*, i quali erano un ramo de *Banu Gatfhan*, mantennero una guerra di ben quaranta anni contro de' *Banu Abas*. Questa guerra fu conosciuta presso gli *Arabi* sotto l' appellazione *della guerra di Dahes e Gabra*, ch' erano i nomi di due cavalli, i quali correano contro due altri, chiamati *Al Khatar*, ed *Al Fawa*. La difficoltà di determinare a qual delle due parti dovevasi ascrivere il vantaggio, fu cagione di quel sanguinoso contrasto, che durò per lo spazio di anni quaranta, e quindi passò in proverbio, avvegnachè si dicesse di ogni processo lungo, e tedioso; *Questa è la guerra di Dahes, e Gabra* (2).

(C) *Modrecah* ebbe un fratello nominato *Tabekhah*, da cui discesero i *Banu Tamim*, i *Banu Rabaah*, i *Banu Dabbah*, ed i *Banu Mozeinah*. *Modrecah* e *Tabekhah* ebbero il soprannome di *Khendaf*, ch' eglino assunsero da quello della loro Madre, il di cui nome dicesi, che sia stato *Lili*. Questa donna fu figlia di *Holwan*, il quale fu figliuolo di *Amran*, e questi fu figlio di *Al Haf*, figliuolo di *Kadhaah*. Tutte le sopraddette Tribù furono alcune volte chiamate *Banu Khendaf* (3).

(D) *Hadhail* fratello di *Khozaimah* fu il progenitore degli *Hodailiti*, alla quale Tribù si appartennero il Poeta Abu

(2) *Abulfed. hist gen. Poc. not. in spec. hist. Arab. p.* 47. 48.

(3) *Poc. not in spec. hist. Arab. p.* 48. *Gagn. la vie de Mahomet. tom. prem. p.* 42.

nanah (E) il quale fu Padre di *Al Nadr* (F), il di cui [illegible] figlino-
[illegible]

Abu Dhowaib; *Galeb*, *Saad*, *Kais*, e *Add' allau Ebn Mas'ud*, collega e compagno di *Maometto* (4).

(E) *Kenanah* traſſe il ſuo nome dalla parola *Ken*, la quale ſignifica *coperta*, *ombraculo*, *protezione ec.*, avvegnachè foſſe ſtato il protettore e l'aſilo del ſuo popolo. Egli ebbe due fratelli *Al Havon* e *Aſad*; dal primo de' quali diſceſero le Tribù di *Abal* e di *Al Daish*, le quali furono chiamate *Al Karah*, a cagione che furono unite e congiunte inſieme, e conſiderate come un ſolo popolo. Da *Aſad* poi derivarono i *Cateliti*, i *Dudaniti*, ed altri, i quali tutti portarono il nome di *Aſaditi*. *Kenanab* ebbe parecchi altri figlinoli, oltre di *Al Nadr* cioè *Malcan*, *Abd Manag*, *Amru*, *Amer*, e *Malec*. Da *Malcan* traſſero la loro origine i *Banu Malcan*; da *Abd Manab* vennero i *Banu Ghifar*, i *Banu Bacr*, gli *Al Doiliti*, i *Banu Leith*, *Banu il Hareth*, i *Banu Mallaj*, e finalmente i *Banu Damrah*. Da *Amru* diſceſero gli *Amruiti*; da *Amer* *Ameriti*, e da *Malec* i *Banu Feras*. Da Kenanab diſceſero parimente gli *Ababiſhiti*. i quali popoli ſono da alcuni confuſi cogli *Abaſſini* ovvero *Etiopi* (5).

(F) *Al Nadr* traſſe queſto nome dalla ſua bellezza dallo ſplendore del ſuo volto. Noi lo troviamo appellato *Koreish* da *Al Jannabi*; ma ſecondo il ſentimento di *Abulfeda* queſto fu il ſopranome di *Fehr*: nè per vero dire *Al Jannabi* è del tutto coerente con ſe medeſimo in queſto particolare. Riguardo poi all' origine della parola *Koreish*, ella dinota un moſtro marino, il quale divora gli altri moſtri, che producenſi nell' elmento acquatico, ed è rimarchevole per la ſua fortezza e bravura. Poichè dunque *Fehr* raſſomiglia un tale animale in punto di arditezza e valore, fu onorato col nome di *Koreish*. Altri poi il deducono una tal voce dal verbo *Karasha*, che ſignifica *aſſembrare*, *raccorre*, ed *unire inſieme*, conciosſiachè i diſcendenti di *Fehr* foſſero ſtati radunati da *Koſa*, allorchè formò il diſegno di renderſi padrone del *Caaba*. Sembra però che la prima etimologia ſia la meglio approvata da' più Celebri Storici *Arabi* (6).

(4) *Poc. not in ſpec hiſt. Arab. p. 49. Gagn. la vie de Mahom p.* 431

(5) *Poc. & Gagn. ubi ſupra.*

(6) *Al Jannabi, Poc. & Gagn. ubi ſupra.*

figliuolo *Malec* fu l'immediato progenitore di *Febr*. Da *Febr*, che presso gli *Arabi* era conosciuto col soprannome di *Koreish*, dedusse il suo nome tutta la Tribù di *Koreish*. A tempo di *Adnan*, gli *Arabi* stabilirono la regola da osservarsi per la conservazione delle loro genealogie, affine di preservare la distinzione delle loro Tribù e famiglie. Perlochè non deve recare maraviglia, ch'essi rade volte siensi fatti a tirare le loro genealogie più in là de' tempi di *Adnan*, ch'eglino riconoscono come padre delle loro Tribù, avvegnachè le discendenze da esso in giù sieno certe ed incontrastabili (*d*).

Febr è il ceppo della più colta Tribù degli Arabi.

Pare, che *Febr* siasi contraddistinto per mezzo di alcune gloriose azioni, dappoichè gli *Arabi* suppongono, che sia stato denominato *Koreish* dalla sua insuperabile bravura e risolutezza. Checchè però di ciò sia, ei può essere considerato come la radice della più colta, polita, e celebre Tribù degli *Arabi*. Egli ebbe tre figliuoli, vale a dire *Galeb*, *Modebareb*, ed *Al Hkreth*. Da *Mobareb* trassero la loro origine i *Banu Mabareb*, denominati parimente *Sheiban*. Da *Al Hareth* discesero i *Banu Al Kboloj*; e da *Galeb* in linea diretta trasse l'origine sua l'impostore *Maometto*. Un'Autore moderno porta opinione, che questo *Galeb* abbia fatto de' considerevoli progressi nell'arte spargirica, sebbene questo in niun conto apparisca manifesto. *Galeb* fu il Padre di *Lovva* (G), e que-

(G) *Lovva* ebbe otto figliuoli oltre a *Caab*, secondo l'Autore del *Masaleb*, cioè *Saad*, *Khozaimah*; *Al Hareth*, *Amer*, *Asamah*, *Jochanm*, *Avvf*, *ed Amru*, de quattro dei quali discesero altrettante Tribù, sebbene *Al Hareth* se ne sia morto senza prole. *Amru* figliuolo di *Abd Wadd*, il quale fu ucciso da *Ali* nella *Guerra* del *Fosso*, fu della Tribù di *Amer*. Da *Lovva* similmente, o piuttosto da *Caab* suo figlio, derivarono i *Banu Jemah*, ed i *Banu Sahm*, il di cui progenitore fu *Hosais* figliuolo di *Caab*, ed i *Banu Ada*, così

(*d*) Ism. Abulfed. de vit. Mohammed., c. 11. p. 6. ad 8. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 45. ad. 51. Gagn. la vie de Machom. tom. prem. p. 25. ad 56.

e questi (H) lo fu di *Caab*, il di cui [I) figliuolo *Morrab* ebbe pur suo immediato discendente *Kelab* Padre di *Kosa*. Da *Zabrab* figliuolo di *Kelab* uscirono i *Banu Zabrab*, della quale Tribù fu un membro *Saad* figlio di *Abu Wakkas*, come parimente lo fu *Amena* Madre di *Maometto*. Secondo l'avviso degli *Arabi*, *Caab* mutò *Arubab* ch' era l'antico nome del sesto giorno della settimana, che noi appelliamo *Venerdì*, in quello di *Jama'a*. La prima di queste parole significa il *giorno di piacere, di allegrezza*, o *di pubblici divertimenti*; e la seconda *il giorno dell'assemblea o congregazione*; donde chiaro apparisce, che secondo l'opinione degli *Arabi*, fu egli il primo, che destinò il giorno di *Venerdì* per culto e servizio Divino. Il vero nome di *Kelab* fu *Hakim*, e quello di *Kosa* fu *Zeid*; il secondo de' quali si rese famoso a tutta la posterità per un'azione, di cui cerchiamo in grazia a' nostri leggittori, che

così denominati da *Ada*, che fu un altro de' figliuoli di *Caab*. Alla prima Tribù appartenevasi *Omeyya* figliuolo di *Kbalf* nemico giurato di *Maometto*; ed alla seconda *Omar*, che fu uno de' successori di *Maometto*; come parimente *Said* figliuolo di *Zaid*, che fu uno de' dieci martiri (7).

(H) Il nome di suo fratello fu *Tayem* soprannominato *Al Adran*, cioè *senza barba*. La posterità di Tayem era conosciuta presso gli *Arabi* sotto la denominazione di *Adramiti* (8).

(I) *Abu Becr* suocero di *Maometto*, e suo successore nel *Califato*, era un *Tajemito*, e per conseguenza discendea da *Tayem*, che fu uno de' figliuoli di *Morrab*; siccome lo fu eziandio *Talra* uno de' dieci martiri. *Kaled* figlio di *Al Walid*, ed *Abu Jabl* figliuolo di Hesbam, il di cui nome proprio fu *Amru Eb* Hesbam, furono due de' *Banu Makbazum*, i quali trassero la loro origine da *Yokbbab*, che fu un altro de' figliuoli di *Morrab* (9).

(7) *Ant. lib. Masalec. apud. Poc. not. in spec. bist Arab. p.* 50 *ut & ipse Pocok. ibid*

(8) *Gagn. la vie de Mabom. tom.* 1. *p.* 47. A *Amsterdam*, 1732.

(9) *Poc. not. in spec. bist. Arab. p.* 50.

ne dieno il permesso di recarne qui una succinta relazione (*e*).

La famiglia d'*Ismaele* fu la prima, ch' ebbe in possesso la custodia del *Caaba*, sebbene un tal possesso fosse trasferito in appresso alla casa di *Jorham*, ove continuò per molte etadi, dopo delle quali fu tolto per forza dalle mani degli *Joramiti* dalla Tribù di *Khozaa*. Per l'occupazione d'un tal posto, non poco si accrebbe il dominio e l'autorità de' suoi possessori; conciossiachè il tempio della *Mecca* fosse tenuto in una straordinaria venerazione da tutti gli *Arabi* in generale, a riserva solamente delle Tribù di *Tay*, e *Khathaam*, e di alcuni della posterità di *Al Hareth Ebn Caab*, che non avevano il costume di portarsi colà in pellegrinaggio. *Kosa* adunque, affine d'ingrandire i *Koreish*, ed acquistar fama alla sua famiglia, meditò l'acquisto di questa carica così importante, immaginando, che un posto cotanto onorevole, lo farebbe certamente essere temuto e rispettato per tutta la penisola degli *Arabi*. Or' egli facilitò l'esecuzione di questo suo disegno con prendersi in Moglie la figliuola di *Halil*, che allora governava nella *Mecca*, e conservava le chiavi del *Caaba*; sicchè avendo avuti da quella tre figliuoli per nome *Abd' al Dar*, *Abd Menaf*, e *Abd' al Uzza*, e trovandosi i suoi affari in una situazione molto fiorita e vantaggiosa, mentre che quelli di *Halil* avevano cominciato grandemente a decadere, non gli fu perciò molto difficile d'impegnare i *Koreish* a sostenerlo nell'intrapresa, ch' egli avea già disegnata. Perlochè avendo secretamente radunato un corpo di truppe, lo fece postare intorno a *Mozdalifa*, fra il monte *Arafat* e *Mina*, appunto in quel giorno, nel quale compivasi la cerimonia di gittare le pietre nella vàle di *Mina*. Intanto mentre che i pellegrini stavano impiegati nel detto esercizio, ei furiosamente uscì dalla sua imboscata alla testa

(*e*) Abulfed. ubi supra. Poc, & Gagn. ubi supra, Boulainvil. la vie de Machom. livr. sec.

testa delle sue truppe, e si lanciò contro i *Khozaites* con tanto impeto e violenza, che ne passò a fil di spada un gran numero, e costrinse il rimanente a domandare quartiere. Dopo questo colpo, avvegnachè *Halil* e *Kosa* rimettessero le loro differenze ad un' arbitro, *Ya' amer Ebn Awf*, il quale fu scelto arbitro da entrambe le parti, assegnò non meno la sovranità della Città della *Mecca*, che la custodia del *Caaba*, a *Kosa*, il quale immediatamente assunse il titolo di Re, e riscosse un giuramento di fedeltà da' suoi novelli sudditi. Ciò fatto, ei divise la Città in quattro parti, ed assegnò alcune case, che stavano nel centro di essa, a coloro, ch' eransi maggiormente segnalati nell' ultima spedizione (*f*).

Alcuni Autori poi riferiscono questo affare in una maniera del tutto differente, e pretendono, che *Kosa* avendo ingannato *Abu Gabshan*, che in quel tempo era il custode del *Caaba*, mentre si trovava soprafatto dal vino, si avesse comperate da lui le chiavi di quel sacro luogo per una bottiglia del detto liquore. Ma conciossiachè la Tribù di *Khozaa*, secondo l'avviso degli stessi scrittori, fortemente si risentisse dell' affronto recato loro nella persona di *Abu Gabshan* dal mentovato *Kosa*, che in quel tempo era Principe de' *Koreish*, formarono disegno di nuovamente impossessarsi del *Caaba*. Avendo ricevuto *Kosa* un tale avviso, di nascosto radunò un considerabile partito de' *Koreishites*, co' quali sorprese i *Khozaites*, si rese padrone della Città della *Mecca*, ed assicurò per maniera questa sì importante conquista, che rimase nella sua famiglia fino al tempo di *Maometto* [*g*].

 Non

(*f*) Al Jannab. Abulfed Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 42. 50. 342. et alibi Mohammed, in Al kor. sur. cvi. Abr. Ecchellens. hist. Arab. p. 1 cap. 3. Fortalit fidei, lib. iv. consid. 1. Golii notæ ad Alfraganum, p. 4. Prid. vit. di Mahom. p. 2. 3. Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. p. 51. ad. 54.

(*g*) Poc. Not. in spec. hist. Arab. p. 42. 342. Prid. vit. di Mahom. p. 2. 3.

Non dobbiamo tralasciare di riflettere in questo luogo, che secondo il pensamento di alcuni storici *Arabi*, gl' *Ismaeliti* discacciarono i *Joramiti* della Città della *Mecca*, e del *Caaba*, ma ne furono finalmente essi medesimi di là scacciati dai *Kozaiti* sostenuti da' discendenti di *Bacr* figliuolo di *Abd Manab* figlio di *Kenanab*. Dobbiamo inoltre osservare, che i *Kozaiti* furono della casa di *Johtan*, ed originalmente stabilironsi in *Yaman*, se non che furon poscia costretti ad abbandonare il loro natio Paese per l' inondazione di *Al Arem*. Dopo la terribile distruzione cagionata da questo inondamento, il popolo della detta Tribù si ritirò nella valle di *Marri*, presso la *Mecca*, ove non andò guari, che giunse ad un molto considerabile grado di dominio e possanza. Finalmente s' impadronirono della detta Città e del tempio, che quivi era, quantunque nella maniera già riferita ne fossero stati quindi sloggiati da' *Koreish* sotto la condotta di *Kosa* (*b*).

Abd Menaf. *Abd Menaf* secondo figliuolo di *Kosa* fu dichiarato Principe de' *Koreish* in tempo, che vivea suo Padre: ed i suoi sudditi gli prestarono allora giuramento di fedeltà. Il lume profetico, che si manifestò nel suo volto, siccome pretendono i *Musulmani*, gli diede il diritto della primogenitura. Il suo nome proprio fu *Al Moghaira*, ovvero *Moghirab*, ed uno de' suoi soprannomi fu *Al Kamar*, che significa la *Luna*, quale gli fu adattato per conto della sua impareggiabile bellezza. Si dice, che sia stato un Principe religioso, ed un gran promotore della pietà e divozione. *Abd Menaf* se ne morì nella *Mecca* e fu sotterrato in una piccola collina detta *Al Hajun*, la quale divenne ne' tempi appresso un luogo comune di sepoltura. *Abd' al Dar* fu il Padre de' *Banu Shibab*, ch' erano i portinari del tempio della *Mecca*. Da *Abd al Dar* discese parimente *Al Nodar* figliuolo di *Al Hareth* uno de' più giurati ed implacabili

(*b*) Al Beidavvi. Prid. vit. di Mahom. p. 2. Golii notæ ad Alfraganum, p. 4.

bili nemici di *Maometto*, per ordine di cui fu posto a morte dopo la battaglia di *Bedr*. Da *Abd' al Uzza* ultimo figliuolo di *Kosa* trasse l' origine sua *Al Zobair* figliuolo di *Al Avvam*, che fu uno de' dieci martiri; come pure la trasse *Khadiiah* prima Moglie di *Maometto* ; ed eziandio *Waraka Ebn Navvfal*. Il nome poi di *Abd' al Uzza* dinota il servo o l' adoratore di *Al Uzza*, ch' era un idolo de' *Meccani* mentovato nel *Corano*; conciossiachè fosse un ordinario costume presso gli *Arabi* Pagani di assumere somiglianti nomi, affine di mostrare in quale profonda venerazione essi teneano le loro false deità (*i*).

Per tanto non vi ha cosa più palpabilmente assurda, quanto l' opinione, che tengono i *Maomettani* intorno a' sentimenti religiosi di *Kosa*, e di *Abd Menaf* suo figliuolo; imperciocchè suppongono, che ambidue sieno stati contraddistinti per mezzo del lume profetico, e che per conseguenza sieno stati della vera religione, o almeno che abbiano sempre mantenuta l' unità della Natura Divina. Quando per contrario gli stessi nomi di *Abd Menaf* e di *Abd' al Uzza* servono di una incontrastabile pruova, ch' essi furono immersi in una più che grossolana e stomachevole idolatria (k).

Egli è vero, che i *Maomettani* fanno distinzione tra il lume profetico, ed il dono della profezia, stimando essere questo secondo un dono molto più nobile e sublime del primo. Essi considerano il lume profetico come un impulso interno, per cui gli uomini si dispongono a seguire i dettami della ragione, e per cui vengono richiamati a fare un uso più perfetto di quella; laddove pensano che il dono della profezia consistea in una missione straordinaria per dichiarare agli uomini alcune antiche verità rivelate, neglette, o poste in dimenticanza. Nulla però di meno, poichè essi ci danno ad

(*i*) Abulfed. ubi sup. Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 50. 51. Gagn. ubi sup. p. 54.
(*k*) Abulfed. Poc. Prid. & Gagn. ubi sup.

ad intendere, che il sopraddetto lume fu comunicato ad *Adamo*, seguito il suo pentimento, dopo il qual tempo non è stato a niun'altra persona conceduto, fuorchè a' profeti, od a quelli uomini di tanta sapienza e bontà forniti, che si sono resi degni di lode per la loro pietà, non debbono perciò supporre, che alcuno sfacciato idolatra ne fosse stato giammai fregiato e distinto. Inoltre sembra, che una tale supposizione sia direttamente contraria a ciò, ch'è stato detto da *Maometto* nel suo *Corano*; ma questo non è l'unico assurdo, che faremo per incontrare negli Storici *Musulmani* (*l*).

Hashem successe nel Principato de' *Koreish* a suo Padre *Abd Menaf*, e per conseguenza nel governo della *Mecca*, e nella custodia del *Caaba*. Il suo nome proprio fu *Amru* col soprannome di *Al Ola*, ovvero il *Sublime*, che vi stava annesso, a cagione della sua ben alta dignità. *Hashem*, ch'era un altro soprannome, dinotava *uno che spezzava il pane*; e gli fu dato per conto della sua grande liberalità, poichè in tempo, che una fiera carestia facea strage nella *Mecca*, provvide di pane tutti gli abitatori della detta Città. Pertanto avendo radunate ampie somme di denaro, imprese un viaggio nella *Siria*, secondo l'avviso di alcuni Scrittori *Arabi*, ove giunto si comperò una gran quantità di farina, di cui fecene tante focacce, ch'esso ruppe colle sue proprie mani, e divise fra il popolo della *Mecca*, subito che vi fu arrivato. Ei parimente ammazzò un numero prodigioso di cammelli, co' quali cibò li *Meccani*, ed in questo modo li venne efficacemente a soccorrere nel tempo delle loro maggiori calamità. Di vantaggio, poichè il terreno intorno alla *Mecca* era cotanto sterile, che non produceva altre frutte, salvo quelle che comunali sono ed ordinarie ne' deserti, e con-

(*l*) Al Shahrestan. lib. de generat. & nutritur. Mohammet. Poc. ubi sup. p. 53. & p. 68. Prid. vit. di Mahom. p. 6. Boulainvil, ubi sup. Al, Kor, Mohammed. obser. 111.

conseguentemente niuna sorta di frumento o grano, che i *Meccani* erano obbligati a mandare cercando in altri luoghi, *Hashem* si prese anche la cura di remediare a queste mancanze. Egli adunque avendo destinate due caravane, che dovessero ogn'anno partire per l'accennato fine, una in tempo di state, e l'altra in quello d'Inverno, venne in tal guisa ad ampiamente provvederli di ogni sorta di vettovaglie. Nel *Corano* si fa menzione di queste caravane di provveditori. Or sì fatte provviste da loro portate venivano distribuite due volte l'anno, cioè nel mese di *Bajeb*, e nell'arrivo de' pellegrini. Finalmente questo Principe colla sua prudente condotta innalzò la gloria del suo popolo al più alto segno che mai; in guisa che tutti i vicini capi delle Tribù, ed uomini grandi si facevano a corteggiarlo; che anzi l'istesso Imperadore *Eraclio* cercò di stringere un'alleanza con lui, secondo il sentimento di alcuni Scrittori *Maomettani*, sebbene questo non può venire ammesso da' Letterati; conciossiachè il primo anno dell'*Egira*, viene a cadere appunto nell'anno dodicesimo del regno dell'accennato Imperadore. Ma perchè gli Storici *Musulmani* non s'intendono delle materie cronologiche, perciò non dobbiamo maravigliarci, se nelle opere loro incontriamo somiglianti fole, quantunque essi chiaramente dimostrino la loro grande ignoranza, la falsità, ed il loro procedere parziale ed appassionato. *Hashem* morì nella Città di *Gaza* nella *Siria* o *Sham*, venti o venticinque anni in circa prima della guerra dell'*Elefante* (*m*).

Hashem ebbe tre fratelli, i di cui discendenti fecero una figura molto considerevole presso gli *Arabi*.

Abd-

(*m*) Poc. not. in spec hist. Arab. p. 51. Ism. Abulfed de vit. Mohammed c. 2. sub. init. Al Mohammed. Korsur. cvi. Gagn. ubi sup, p. 55. ad 59. Al Zamakhshar. Jallal. Al Beidavvi Abr Ecchellens, hist. Arab. par. 1. c. 3. Al. Shahrestan. lib de generat. & nutritur. Mahomet. Gabr. Sionit in append. ad Sharif. Al Edrisi, c. 7. Prid. vit. di Mahomet. p. 3. Sale prelim. disc. p. 4.

Abd-Shems, che fu il primo di essi, generò *Ommiyah*, da cui discesero i *Califfi Ommiyani*; e fra questi possono annoverarsi *Ottomano Ebn Affan*, *Moavviyah Ebn Abu Sofian*, *Yezid Ebn Moavviyah*, *Moavviyah Ebn Yezid*, *Mervvan Ebn Al Hakem ec.* come più ampiamente si scorgerà in appresso. Da *Al Motalleb* derivarono i *Motalebiti*, fra i quali il più ragguardevole e principale si fu *Imam Maometto Ebn Edris Ebn Al Abbas Ebn Ottomano Ebn Shafei*, comunemente appellato *Al Shafei*. *Navvfal* poi è stato sempre dagli *Arabi* considerato, come il progenitore de' *Navvfaliti*, alla quale Tribù si appartenea *Warela Ebn Navvfal*, il quale lasciò in abbandono gl' Idoli, e non riconobbe che un solo DIO prima della missione di *Maometto*. La memoria di *Hashem* è tenuta in sì grande venerazione presso i *Musulmani*, che dal nome suo i parenti di *Maometto* fra loro sono appellati *Hashemiti*; e colui, che presiede in *Mecca* e *Medina*, il quale deve sempre essere della razza di *Maometto*, porta il titolo *Arabico* di *Al Imam Al Aashem*, vale a dire, il *Principe* o *Capo* degli *Hashemiti*, anchè fino al giorno d'oggi (*n*).

Abd' al Motalleb figliuolo di *Hashem* ebbe il nome di *Shalba Al Hamd*, cioè *Venerabile Vecchiezza*, a cagione che ei venne al Mondo con i capelli in testa di color bianco. I *Meccani* lo soprannominarono *Abd' al Motalleb*, ovvero il *Servo* di *Al Motalleb*; imperocchè avendo perduto il Padre nella sua infanzia, fu allevato da suo Zio *Al Motalleb*. Nel principio del mese di *Ramadan*, egl' intertenne ed accolse i poveri sopra il tetto superiore della sua casa, ed in appresso fornì di varie sorte di provvisioni gli stessi uccelli dell' aere, e le bestie feroci del campo, ordinando a' suoi servi, che ne lasciassero il vitto su le sommità delle vicine montagne. Gli *Arabi* ce lo rappresentano come fornito

(*n*) Ebn Al Athir. Al Beidavvi, Abulfed. de vit. Mohammed. p. 16 Poc. ubi sup. p. 157. Gagn. et Gabr. Sionit. ubi sup. Sale prelim. disc. p. 43.

to di una estrema affabilità, e che facilmente a tutti dava udienza; e da quanto abbiamo finora osservato apparisce eziandio essere stato un personaggio di un naturale oltre modo generoso ed eccellente (o).

Ci vien detto da' *Maomettani*, che IDDIO scuoprì ad *Abd al Motalleb* in una maniera soprannaturale, il pozzo *Zemzem* cinquecento anni in circa dopo ch' era stato quello riempito da *Amru* figliuolo di *Al Hareth* Principe degli *Joramiti*, poco prima ch' egli abbandonasse il Territorio della *Mecca*, e se ne fuggisse col suo popolo in *Yaman*. Durante il corso del detto intervallo fu del tutto incognito quel tratto di terra, che questo famoso pozzo avea per l' addietro occupato. I *Koreish* su le prime si opposero in qualche maniera ad *Abd' al Motalleb* ed al suo figliuolo *Al Hareth* nell' esecuzione del loro disegno; ma conciossiachè finalmente *Abd' al Motalleb* avesse procreati dodici figliuoli, da cui poteva essere ben sostenuto nel suo impegno, guadagnò il punto, assistito da un potente soccorso, ed in obbedienza del Divino comandamento aprì il pozzo *Zemzem*. I *Maomettani* sono persuasi, che *Zemzem* sia quella medesima sorgente, che scaturì in sovvenimento d' *Ismaele*, allora quando *Hagar* sua Madre andava seco lui raminga nel deserto; ed alcuni pretendono, che sia stato così nominato dall' aver' essa chiamato *Ismaello*, allorchè lo andava osservando, nella lingua *Egiziana*, *Zem*, *Zem*, cioè, *Ferma*, *Ferma*; quantunque sembri piuttosto, che abbia ritratto un tal nome dal mormorio delle sue acque; ed altri in fine deducono una tale voce dal verbo *Zem*, che significa *scaturire dalla terra*. L' acqua poi di questo pozzo ch' è verso la banda Orientale del *Caaba*, ed è coperta con un piccolo edifizio e cupola, viene riguardata per santa, e tenuta in somma riverenza, avvegnachè non solo sia bevuta con particolare divozione da' Pellegrini,

(o) Ebn. Al Athar, Abulfed. Al Zamakhshar. Al Jannab. Abr. Ecchellens Poc. Prid. Gagn. ubi supra.

ma parimente sia mandata in fiaschetti, come in segno di una grande rarità, a moltissime parti de' Dominj *Maomettani*. *Abd' Allah*, soprannominato *Al Hafeab* dalla sua gran memoria, specialmente riguardo alle tradizioni di *Maometto*, diede ad intendere, ch' egli aveva acquistata una tale facoltà, conciossiachè si avesse bevute moltissime tazze dell'acqua di *Zemzem*. I Cittadini della *Mecca* per lungo tempo non ebbero altr' acqua che quella, che per mezzo di questo pozzo veniva loro somministrata; ma poichè il gran concorso de' Pellegrini e delle caravane ne' tempi appresso rendette necessaria una più copiosa provvisione di acqua, quindi fu, che essendosi cominciato un acquidotto da una sorgente in una considerabile distanza qualche tempo prima, fu compiuto e terminato dopo molti anni di fatica dal *Califfo* Al *Moktader* (*p*).

Abd' allah. *Abd' allah* Padre di *Maometto* fu il figliuolo minore di *Abd' al Motalleb*, e la più vaga e leggiadra persona della Tribù di *Koreish*. Nulla però di meno non si può supporre, che sia stato l' ultimo figliuolo di suo padre, siccome asserisce *Mr. De Boulainvilliers*; poichè *Hamza*, ed *Al Abbas* erano ambidue più giovani di *Abd' allah*. Si narra, che *Abd' al Motalleb* abbia avuti dodici figliuoli, oltre di *Abd' allah*, i nomi de' quali ci sono stati descritti col seguente ordine da *Abulfeda*; *Hamza*, *Al Abbas*, *Abu Taleb*, *Abu Laheb*, *Al Gbidak*, *Al Hareth*, *Jebel*, *Al Mokawwam*, *Derar*, *Al Zobeir*, *Ketham*, e finalmente *Abd' al Caaba*. Da *Al Abbas* trassero la loro discendenza gli *Abbasidi*, della quale famiglia furono parecchi *Califfi*. *Abu Taleb* fu il Padre del famoso *Alì* quarto *Califfo* e successore di *Maometto*. Quanto poi ad *Abd' allah*, le gentildonne della

(*p*) Aut. lib. Sairat Mogholtai. Ebn Hetham, Gab. Sionit. et J. Hesr. de nonnull. urb. orient. p. 19. Dr. Herbelot. bibl. orient. p. 5. Gagn. ubi sup. p. 60. 61. 62 Sharif. Al Edrisi, apud Pocockum, in not. ad spec. hist. Arab. p. 124 Golii notæ ad Alfraganum, p. 99 Sale prelim. disc. p. 3. 4.

la sua propria Tribù concepirono una sì fervida amorosa passione per lui, che secondo raccontasi, alcune di esse fecero verso di lui quel medesimo tentativo, che la Moglie di *Putifarre* fece a *Giuseppe* secondo gli Storici Sacri. Ei si prese in Moglie *Amena* figliuola di *Waheb* figlio di *Abd' al Menaf* nell' anno ventiquattresimo o venticinquesimo della sua età, se vogliasi prestar fede ad *Abulfeda*, sebbene *Ahmed Ebn Yusef* voglia che *Abd' allah* sia stato quasi dieci anni più giovane, allorchè ammogliossi. Comunque ciò vada, egli è certo, che i *Musulmani* ci rappresentano *Amena* come la più bella, prudente, e virtuosa donna della sua Tribù, e per conseguenza la più degna di avere per consorte un personaggio fornito di parti così straordinarie, come *Abd' allah* (*q*).

Essendo *Abd' allah* morto giovane, ed in tempo che vivea suo Padre, lasciò la sua vedova e l' infante suo figliuolo in molte strettezze; poichè tutto il suo avere consistea solamente in cinque cammelli, ed una schiava dell' *Etiopia*. Per la qual cosa *Abd' al Motalleb* fu obbligato a prendersi cura del suo nipote *Maometto*; il che non solo fece con attenzione durante il corso di sua vita, ma eziandio in tempo di sua morte ingiunse al suo figliuolo primogenito *Abu Taleb*, ch' era fratello di *Abd' allah* nati della stessa madre, che per l' avvenire pensasse a provvederlo di tutto il bisognevole. Non andò guari, che spirò *Abd' al Motalleb*; in età di cento e dieci anni, secondo l' avviso di *Ebn Amid*. Noi ricaviamo da *Abulfeda*, che questo fosse Principe o capo de' *Khoreish* durante la guerra dell' *Elefante*; e da *Al Juzi* apprendiamo, che essendo stato *Abd' allah* spedito da suo Padre a riconoscere i nemici, fu il primo a recare la lieta notizia della loro inaspet-

(*q*) Al Zamakhshari, Ahmed. Ebn. Yusef, Al Jannabi, Abulfed. in Genealog. Koreishitar. Greg Abu' l-Faraj ubi supra. Al. Kodai, Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 51. Vide etiam Joan. Gagn. not. in Abulfed. de vit. Moham. cap IX. p. 21. & la vie de Mahomet. p. 62. ad 68.

aspettata e sorprendente disfatta. In questo luogo i nostri leggitori non si devono aspettare un racconto della spedizione di *Abraba* contro della *Mecca*, conciossiachè ne abbiamo già fatta una piena relazione nell' Istoria degli antichi *Arabi* prima del nascimento di *Maometto* (*r*).

Da quel tanto adunque si è finora divisato, chiaro apparisce, che *Maometto* non sia stato di natali così vili, ed oscuri, siccome lo pretendono alcuni Autori; dappoichè la sua famiglia per lo tratto di varie discendenze presiedette a' *Koreish*, che fu la più nobile Tribù presso tutti gli *Arabi*. Con tutto ciò non debbe recare maraviglia, che *Maometto* nel principio del viver suo si fosse trovato in una molto povera e dispregevole condizione; imperocchè essendo morto suo Padre innanzi che fosse giunto all' età di due anni, e mentre ch' era tuttavia vivente il suo Avolo *Abd' al Motalleb*, perciò sembra, che tutto il dominio e le richezze sieno state distribuite fra i suoi Zii, tra cui fuvvi *Abu Aaleb*, il quale essendo dopo la morte di suo Padre giunto ad essere il dispotico nella *Mecca*, vi fece la più ragguardevole figura. Ei visse fino ad una età molto avanzata, e si mostrò oltremodo cortese verso *Maometto* suo nipote, ammaestrandolo negli affari mercantili, dove si applicò. A questo fine ei condusse seco nella *Siria* il giovane profeta, per servirci dell' espressione de' *Musulmani*, allorchè non avea più di anni tredici, e quindi caldamente lo raccomandò a *Khadijah*, ch' era una vedova molto nobile e ricca, affinchè le servisse da fattore; e conciossiachè *Maometto* si portasse egregiamente nel servizio di costei, ella se lo prese per mari-

(*r*) Abulfed. de vit. Moham. pag. 2. Greg. Abu'l-Faraj ubi supra. Ebn Amid. Al Juzi. Gagn. la vie de Mahom. 67. 68. Al Kor. Mohammed offer. 105. Sale prelim. disc. 38. Univ. Hist. Vol. XLV. pag. 91.

marito, e così venne subitamente a farlo uguale a' più doviziosi e ricchi della *Mecca* (*s*).

Gli storici Arabi sono poco versati nella cronologia.

Apertamente si rileva dal precedente racconto, che la prima serie di discendenze nella linea genealogica di *Maometto* per uiun verso corrisponde coll' ordinario corso della natura. Ella contiene solamente nove generazioni, il qual numero è apparentemente troppo scarso per lo intervallo fra *Abramo* e *Adnan*; imperocchè, ove noi cio non concediamo, si deve d' altra parte sostenere, che tutto lo spazio di tempo scorso fra *Abramo* e *Maometto*, che comprende il tratto di quasi due mila e seicento anni, abbia solamente contenute trenta generazioni; la qual cosa certamente non sarà mai per essere ammessa da niuna persona di ragione fornita, e che abbia soltanto una moderata cognizione dell' Istoria e Cronologia. Quelli Autori adunque, che numerano quaranta generazioni tra *Ismaele*, e *Adnan*, si accostano molto più d' appresso alla verità, di quel che vi si avvicinano *Al Beibaki*, *Al Jarra*, o la tradizione derivata da *Omm Salma* moglie di *Maometto*. Ma anche il divisato numero è troppo scarso, avvegnachè non faccia consistere di più di sessanta discendenze tutta la serie genealogica fra *Abramo* e *Maometto*; laddove quel vasto intervallo debbe almeno avere comprese sessantasette o sessantotto generazioni, tuttochè noi per quanto più si possa considerare, secondo la ragione, ci facciamo pure ad accordare il più lungo tratto di durazione alla vita umana in quelle etadi precedenti a *Davidde*. Perlochè non possiamo fare a meno di non dissentire da *Abulfeda*, quantunque sia uno Scrittore di buona rinomanza fra i letterati, allora quando in questo punto, che trattiamo, esso dà la preferenza a' sentimenti di *Al Jarra*; poichè il det-

(*s*) Abulfed. Abunsza, Abu'l-Faraj, hist. compendios. dynast. pag. 161. 162. Elmacin. lib. 1. cap 1. Hottinger. hist. Oriental lib. ii. cap. 1. Guadagnol. tract. 11. cap. 10. Prid. vit. de Mahom. p. 4. Gagn. la vie de Mahom. liv. prem.

il detto Autore mette solamente otto generazioni fra *Ismaele* e *Adnan*; laddove altri cronologi *Arabi* numerano circa quaranta discendenze fra loro. Inoltre *Abulfeda* vuole, che la creazione del Mondo abbia preceduta l' *Egira* in 6216. anni, ed ha situata l' età d' *Ismaele* in una così gran distanza da quella di *Maometto*, come l' hanno situata i difensori o della cronologia *Ebraica*, o della *Samaritana*, o di quella de' *Settanta*; e per conseguenza averebbe dovuto assegnare un sì ampio numero di generazioni all' intervallo fra le accennate età al pari di qualunque altro Storico Cristiano. Tuttavolta però conciossiachè nelle materie cronologiche non si può aspettare una grande accuratezza, nè meno da' migliori Storici *Musulmani*, quindi è, che non dobbiamo rimanere sorpresi, se veggiamo *Abulfeda* deviare dal corso della natura, ed in conseguenza appartarsi dalla verità nell' argomento, che qui si è toccato. Finalmente perchè Mr. *Gagniere*, e Mr. *Sale* hanno ambidue implicitamente seguito *Abulfeda* in questa occasione, e per conseguenza hanno deciso in favore di *Al Jarra*, quindi è, che noi non possiamo con troppa facilità scusarli dal loro errore; e per verità ad ognuno, che sia mediocremente versato ne' primi principj soltanto dell' Istoria e Cronologia, manifestamente apparisce quanto sia fallace ed assurda la soprammentovata decisione (*t*).

Il Conte di Boulainvilliers scrittore di non troppo grido.

Riguardo poi al Conte di *Boulainvilliers*, noi lo consideriamo solamente come uno Scrittore secondario nel Mondo Orientale o piuttosto *Arabico*; e perciò grandemente non ci maravigliamo, ch' egli abbia trascritti gli errori degli Storici *Arabi* senza farvi le dovute riflessioni; e che non sia stato capace di distinguere

(*t*) Al Beihaki, Al Jarra, & Omm. Salma apud Ism. Abulfed de vit. Moham. cap. II. ut & ipse Abulfed. ibid. & c. XXIII. pag 47. ad 50. Gagn. la vie de Mahom. introduct par. II Sale genealogic. tab. in prelim. disc. p. 8. Ved. par. dissertat. sup. chronolog. de septuagint. Lond. 1741.

guere tali errori quando sono occorsi, da certi fatti, che hanno l'impronta di verità ben chiare ed incontrastabili. Il citato Signore fu poco inteso del genio, e spirito degli Scrittori Orientali; che anzi fu totalmente ignorante del linguaggio *Arabico*, come apparisce non pure dalla sua propria confessione, ma ben anche dall' aver lui corrotto un gran numero di nomi proprj *Arabici*, il che fa conoscere una totale ignoranza finanche de' primi rudimenti di quella lingua cotanto nobile. Circa poi la cognizione ne' punti di cronologia, questa appena si può comparare anche a quella degli *Arabi*, siccome apertamente scorgesi dal fare *Maleeb*, il quale precedè *Maometto* solo in tredici generazioni, contemporaneo con *Giosafatte* Re di *Giuda*; nè per contrario si può dire, che un tal suo difetto venga compensato dalla sua veracità nel racconto de' fatti, avvegnachè bene spesso imprende a contrariare tutta la corrente degli antichi Scrittori *Arabi*, contraddicendo a tutti i più celebri Storici fra i medesimi; ed alcune volte ancora non si reca a scrupolo di asserire certi punti, che sono del tutto sforniti di alcun appoggio ed autorità di qualche rinomato *Arabo* Scrittore. Così a cagione di esempio, per ommetterne altri, che qui si potrebbero addurre, egli asserisce, che *Maleeb*, ravvivò nella sua famiglia il lume profetico, quando secondo l' opinione degli *Arabi*, tutti i predecessori di *Maleeb*, anche fino all' istesso *Adnau*, furono adorni di un sì fatto lume. Egli afferma parimente, che *Galeb* figliuolo di *Febr* ha stato un celebratissimo chimico; e che le sue Opere chimiche sieno state traslatate nella *Lingua Volgare*, per la quale egli ha dovuto intendere il linguaggio *Latino* o *Francese*, volendo con ciò significare, che la chimica fosse intesa dagli *Arabi* quasi quattrocento anni prima della nascita di *Maometto*; laddove *Jeber* [K], che visse più di cento anni dopo un tal'

(K) *Jeber* ovvero *Jebr*, secondo il sentimento di *Leone Africano*, originalmente fu di nazione *Greco*, e di religione

tal evento, fu il primo *Arabo* famoſo per la ſua perizia nell' arte ſpargirica o chimica, ed il più antico e primitivo chimico *Arabo*, le di cui Opere ſieno fino al giorno d' oggi rimaſte. Poichè la voce *Jeber* nella lingua *Arabica* dinota *Un uomo grande, ed un Re*, per queſto comunemente ſi ſuppone che l' Autore teſtè mentovato ſia ſtato un Principe; e poichè egli ſcriſſe in favella *Arabica*, che ſia ſtato un Principe dell' *Arabia*. Or queſto indubitatamente diede motivo al Conte di *Boulainvilliers* di aſſerire, che *Galeb* nelle ſue Opere Chimiche fu decorato col titolo di Re; la qual coſa chia-

gione Criſtiano ſebbenne in appreſſo aveſſe abbracciato il *Maomettiſmo*, foſſe paſſato nell' *Aſia*, e quivi aveſſe appreſo il linguaggio *Arabico*. Il lodato Autore ſoggiugne, che il ſuo libro fu ſcritto in lingua *Greca*, e quindi fu tradotto in *Arabico*; e che *Jeber* non fu conoſciuto ſotto un tal nome, ſe non dopo il tempo, quando fu fatta queſta verſione.

Golio profeſſore delle lingue Orientali nella Univerſità di *Leyden* preſentò l' Opera di *Jeber* in manoſcritto alla pubblica Libreria della ſuddetta Città. Ei traslatò queſt' Opera in lingua *Latina*, e la pubblicò la prima volta in *Leyden* in *Foglio*, e poſcia in *Quarto* ſotto il titolo di *Lapis Philoſophorum*. Ella contiene molte notizie utili inſieme e curioſe intorno alla natura de' metalli, alla maniera di purificarli, fonderli, renderli malleabili ec., come anche vi ſi leggono famoſi racconti di ſali, ed acque forti. Secondo poi l' opinione dell' eccellente *Dr. Boerave* un buon numero de' ſuoi ſperimenti ſono verificati dalla pratica de' giorni preſenti; che anzi parecchi di quelli ſono paſſati per moderne ſcoperte. L' iſteſſo dotto Autore ſoggiugne, che a riſerba di quel tanto ei riferiſce intorno alla pietra filoſofale, il reſto poi è veramente ſorprendente in riguardo all' eſattezza delle ſue operazioni. Sembra, che abbia viſſuto, continua queſto ſcrittore, nell' ottavo ſecolo; e chi ne deſidera avere un più eſteſo racconto, ſi prenderà la pena di conſultare il mentovato *Dr. Boerave* nell' Opera qui citata (10).

(10) *Boerhaave hiſt. chimic. pag.* 14. 15. *Ved. ancora Leon. African. lib.* III. *c.* 106.

chiaramente pruova, che il lodato Conte abbia confuso *Galeb* figliuolo di *Febr* con *Jeber* il grande riformatore della Chimica. Chi mai adunque potrà negare, che per un abbaglio così grosso, tutti i nostri dotti leggitori non doveranno rimanere oltremodo prevenuti contro l'opera sua, ed insieme convinti, ch' egli era affatto incapace per una tanta impresa addossatasi, quando si volle arrischiare di scrivere la vita di *Maometto*? Ma in questa verità, che noi diciamo, ne osserverà chi legge in appresso moltissime altre irrefragabili pruove. In somma l'opera del Conte di *Boulainvilliers*, di cui trattiamo, non si deve certamente considerare come storia di *Maometto*, ma bensì come un empio romanzo sparso per ogni dove di arbitrarie asserzioni, e vuoto affatto d'ogni fondamento ed autorità; ovvero per meglio dire la sua storia non è altro, che un panegirico a quell' impostore abbondantissimo di empie riflessioni, le quali tendono a distruggere gl' istessi principj fondamentali della Religione Cristiana (*u*).

Il suo traduttore e uno scrittore degli stessi principj e capacità.

Invano adunque a tutto potere s' ingegna il suo traduttore di andare palliando l'ignoranza, le nozioni chimeriche, e gli empj sentimenti cotanto cospicui in questo pezzo di opera, con appropriare a tutto ciò il bel nome di *dottrina comprensiva*, *profonda lettura*, *dignità di pensieri*, *sentimenti raffinati*, *ed eccellenti documenti*. Nè più felicemente ei riesce a difendere la sincerità del Conte coll' asserire, che egli avea le sue riflessioni rivolte unicamente contro gli abusi immaginati della *Romana* Chiesa. Imperocchè se vogliamo dire il vero, non potremo negare, che molte di esse, essendo chiaramente opposte ad alcuni fondamentali articoli della nostra Santa Fede, dovettero probabilmente da lui proporsi per distruggere da' fondamenti la Cri-

(*u*) Mr. le Comte de Boulainvilliers vie de Moham. liv. sec. & alibi pass. Abulfed. Al Zamakhshar. Al Jannab aliique scriptor. Arab. Gagn. ubi sup. in introduct. par. II. H. Boerh. hist. chym. pag. 143. Lond. 1727.

ſtiana Religione. Oltrechè a lui, a conſiderarlo anche come uomo di rettitudine e ſincerità, non iſtava bene il prenderſela contro quella Chieſa, di cui ſi confeſſava membro. Ma egli è un artifizio di già troppo comune e conoſciuto ne' propagatori della Irreligione, il far moſtra di voler trovare idolatrie e corrutele da riprendere nella Chieſa *Romana*, o per copertamente sbarbicare così da' fondamenti il Criſtianeſimo, o anche per poterlo ſvelatamente attaccare. Dal fin qui diviſato noi ne deduciamo, che il traduttore della vita di *Maometto* fatta dal Conte di *Boulainvilliers* ſi ſcorge eſſere ſtato un perſonaggio fornito della ſteſſa *capacità*, della *ſteſſa vaſta lettura*, della ſteſſa *profonda erudizione*, della ſteſſa *ſincerità* e *veracità*, e finalmente della iſteſſiſſima *religione* col ſuo originale Autore. Ma baſti oramai quanto ſu queſto argomento abbiamo fin qui detto; ſicchè mettendo fine a queſta digreſſione, facciamo ritorno alla Storia di *Maometto* (*vv*).

Naſcita di Maometto nell' anno di CRISTO

Maometto legiſlatore degli *Arabi* e fondatore dell' Imperio *Muſulmano*, onorato da' ſuoi ſeguaci col titolo glorioſo di Apoſtolo di DIO, nacque nella *Mecca* nell' anno di CRISTO 578. non molto dopo il cominciamento dell' Era *dell' Elefante*, ſiccome di già è ſtato oſſervato. L' epoche principali del Mondo antico precederono queſto famoſo evento, ſecondo *Abulfeda*, i ſeguenti numeri di anni (*x*).

La Creazione del Mondo - - - - - -	6163.
Il Diluvio Univerſale - - - - - - -	3921.
La Confuſione delle lingue - - - - - -	3251.
La Naſcita di *Abramo* - - - - - - -	2840.
L' Edificazione del *Caaba* - - - - -	2740.
La Morte di *Mosè* - - - - - - - -	2395.

La

(*vv*) Boulainv. paſſ. Ved. anc. il ſuo tradutt. ded. e pref.

(*x*) Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. cap. xxxiii. pag. 46. ad 50 Edit. Gaga. Oxon. 1723. Greg. Abu'l-Faraj dynaſt. pag. 162. Oxon. 1663

La Fabbricazione del Tempio di *Gerusalemme* - - - - - - - - - - - - -	1749.
Il Principio dell' Era di *Nabonassar* - -	1316.
La Distruzione del Tempio di *Gerusalemme* - - - - - - - - - - - - -	1297.
La Conquista dell' Imperio *Persiano* fatta da *Alessandro* il *Grande* - - - - - -	881.
La Vittoria di *Actium* - - - - - -	590.
Il Cominciamento dell' Era *Cristiana* - -	578.
La Distruzione del Tempio di *Gerusalemme* fatta da *Tito* Imperatore - - - -	505.
Il primo anno dell' Imperatore *Adriano* -	454.
La Sollevazione di *Ardeshir*, figliuolo di *Babek* - - - - - - - - - - - -	369.
Il principio del Regno dell' Imperatore *Diocleziano*. - - - - - - - - -	286.

Il primo giorno adunque, che il preteso Profeta uscì alla luce del Mondo, fu quello di *Lunedì* dodicesimo del mese chiamato dagli *Arabi* il primo *Rabî*, precisamente nell' ora sesta del giorno, o secondo la nostra maniera di computare, verso il mezzo giorno. Ciò corrispose alla stessa ora del ventesimo secondo giorno del mese *Siriaco Nisan*, il quale corrisponde al nostro *Aprile*, trovandosi allora il Sole nel decimo grado del segno di *Ariete*, siccome alcuni storici *Musulmani* hanno con molta particolarità osservato (*y*).

Prodigj avvenuti nella nascita di Maometto.

Gli Scrittori *Maomettani* pretendono, che nell' istesso momento, che il loro Profeta fu tratto fuora dall' utero di sua Madre, uscì insieme con lui una luce molto sfavillante, per cui in una straordinaria maniera rimasero illuminate tutte le Città, Terre, Villaggi, Castella, e pubblici luoghi della *Siria*. Soggiungono

E 2

(*y*) Abulfed. ubi sup cap. 1. pag. 2. Golii not. ad Alfragan. pag 5. 6. Vide etiam lib. Perf. Mo'giizat. Pharsi apud Cl. Hyd in præfat. ad hist. relig. vet. Perf. fol. penult. init. & Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 2.

gono parimente, che in quell' istante medesimo, ei s' inginocchiò, e alzando il volto verso il Cielo, messosi in divoto e composto atteggiamento, pronunziò con voce distinta ed intelligibile le parole *Allah Achar* *ec.* valle a dire, IDDIO *è grande; Non vi ha che un solo* IDDIO, ed *Io sono il suo Profeta*. Affermano inoltre, che *Maometto* nacque circonciso [L] e col suo budello umbilicale tagliato con grande stupore e maraviglia di tutti coloro, che trovaronsi presenti al suo nascimento (z).

Conciossiachè alcuni di questi Scrittori ci hanno eziandio tramandata una ben lunga narrazione de' supposti prodigj, onde fu accompagnata la sua nascita, nella guisa appunto come furono riferiti da sua Madre *Amena*, quindi è, che ai nostri curiosi leggitori non sarà certamente discaro, ove qui ne vedranno registrati alcuni de' più ragguardevoli, servendo principalmente non solo a far loro formare una tollerabile idea del genio *Arabico*, ma a dimostrare eziandio chiaramen-

(L) Sembra, che questo prodigio sia stato finto da' *Maomettani* ad imitazione de' *Talmudisti*, secondo i quali vi furono soltanto quattordici persone, che nacquero circoncise dalla creazione del Mondo, e sono le seguenti *Adamo*, *Seth*, *Noe*, *Shem*, *Melchisedecco*, *Giacobbe*, *Giuseppe*, *Giobbe*, *Mosè*, *Balaam*, *Samuele*, *Davidde*, *Geremia*, e *Zorobabele*. Nel *Corano* poi non si fa la menzione di questo rito della Circoncisione, ma chi ne brama un più lungo ragguaglio, secondo che veniva usato dagli *Arabi*, potrà riandare le Opere del *Dr. Pocock*, e di altri Autori ancora (11).

(11) *Jelammedenu fol.* IV. *col* 4. *R. Gedalia in Shalshelet. Hakabbala, ex R. Nathan. Pirke Aboth &c. Vajikra Rabba sect* XV. *Poc. not. in spec. hist. arab pag.* 319. *Hadr. Reland de relig. Moham. pag.* 75. *&* 268 *Gagn. in not. ad Abulfed ubi sup pag.* 3.

(z) Al Hafeth apud Abulfed. ubi sup. pag 2. ur & ipse Abulfed, ibid, Gagn. la vie de Mahom. tom. 1. pag 75. 71.

ramente, che i *Maomettani* si lasciano con troppa facilità e grossolanamente ingannare (*a*).

Demonj scacciati dagli orbi celestiali.

I. Tutti i Demonj, o spiriti cattivi, i quali eransi allogati nelle costellazioni e segni del Zodiaco, per ispiare le azioni degli abitatori del Cielo, ed ascoltare i loro discorsi, come anche per tentarli, furono di là immediatamente sloggiati, nè poterono mai più in appresso animare Idoli, o rendere Oracoli su la terra, avvegnachè ogni loro influenza su tal particolare fosse totalmente distrutta (*b*).

Il sacro fuoco de' Persiani estinto.

II. Il fuoco sacro de' *Persiani*, che senza veruna intermissione era rimasto acceso più di mille anni fino dopo il tempo di *Zoroastro* o *Zerdusht*, immediatamente dopo lo sgravamento di *Amena*, fu del tutto ammorzato (*c*).

Le acque del lago Savva diseccate.

III. Le acque del Lago di *Savva*, che si appartenevano ai *Banu Hamdan*, così intieramente diseccaronsi, che sul fondo di esso fu fabbricata una Città, la quale fin' anche al giorno d' oggi ha conservato il nome di *Savvia* (*d*).

Gran tremuoto in Persia.

IV. Una porzione del Palazzo del Re di *Persia* fu rovesciata da un tremuoto; imperocchè dalla violenza dell' urto furono demolite quattordici delle sue torri. Or questo evento atterrì per modo l' animo di *Khosrù*, che immantinente mandò a chiamare il *Mubadan* (M) o sia

(M) L' ordine più antico di ecclesiastici fra i *Persiani* era chiamato nel loro linguaggio *Mugh*, o sia l' ordine de' *Magi*. L' altro ordine poi superiore veniva appellato *Mubad*, ch' è un' abbreviazione di *Mugbbad*, cioè il prefetto o sia Prelato de' *Magi*. L' Arciprelato o supremo Pontefice

(*a*) Ebn Hesham, Al Hafedh, Makhzum, & Abulfed. ubi supra.

(*b*) Al Kor. Moham. sect. xv. ver. 16. Al Beidavvi, Jallalo' ddin, &c. vide etiam Gagn. ubi sup.

(*c*) Al Hafedh. Abulfed. Makazum, & al. Vide etiam Ludovic. Marracc. prodr. par. 1. pag. 40.

(*d*) Idem ibid. & Gagn. ubi sup.

o sia il Pontefice *Magico*, per apprendere da lui cosa volesse presagire un somigliante disastro. Il *Mubadan*, in vece di soddisfare direttamente la domanda del Re, dissegli, che non era gran tempo, ch' egli avea veduto in un sogno un fiero non meno, che forte cammello vinto e superato da un bel cavallo *Arabico*; e che dopo questo parvegli, che il *Tigri* fiume uscito dalle sponde avesse allagate tutte le vicine contrade; il che significa, ei disse, che noi saremo per ricevere qualche infausta novella verso la parte dell' *Arabia*. Per tanto avendo *Khosrù* ciò udito, spedì un messo ad *Al Nooman*, figliuolo di *Al Mondar*, Principe *Arabo*, che facea la sua residenza in *Egira* Città situata nelle frontiere della *Siria* e *Persia*, il quale era uno de' suoi vassalli, comandandogli, che tosto venisse alla corte, e seco lui conducesse un *Arabo* interpetre di sogni e prodigj. *Al Nooman* in obbedienza dell' ordine ricevuto subito presentò al Re *Khosrù* comunicò un minuto e specifico racconto de' precedenti prodigj, e ne richiese una interpretazione. *Abd' al Massib* rispose, ch' ello facilmente soddisfarebbe la Maestà sua, purchè gli desse licenza di consultare suo Zio *Satib* celebre indovino, che risiedea nella parte Orientale della *Siria*. Perlochè avendogli *Khosrù* accordata una tale licenza, ne riportò dal savio la seguente risposta, cioè, che la caduta delle quattordici torri, insieme col disseccamento del lago di *Savva*, il sogno di *Mubedhan* e l' estinzione del fuoco sacro de' *Persiani* altro non dinotavano, che la mancanza della famiglia Reale de' *Sassanidi*, e la soggiogazione de' *Persiani* dopo i Regni di quattordici Re e Regine, la qual cosa puntualmente avvenne, siccome predisse. Di vantaggio ci vien detto, che *Satib* essendo rimasto fuor

de' *Magi* era conosciuto sotto il nome di *Mubad Mubadan*, ed alcune fate era detto semplicemente *Mubadan*. Se i nostri leggitori desiderano essere maggiormente informati di questo Offiziale ecclesiastico, potranno, ove loro sia in

fuor di modo preso per la relazione fattagli da *Abd'al Massib* [N] de' precedenti prodigj ordinò e dispose di farsi portare ei medesimo nella *Mecca*, ove *Maometto* era ultimamente nato. Giunto colà vi trovò *Abu Taleb* Zio di *Maometto*, e *Abd' allah* suo Padre, a cui predisse il futuro avanzamento del fanciullo; e fra le altre cose aggiunse quel che siegue; " Il suo nome è conosciu-" to sì nella Legge, che nel Vangelo; Il suo nome in " Cielo è *Amed*: su la terra *Maometto*; ed in Paradi-" so *Mbu'.l Kasem* (e) (O) "

Qui

in grado, scorrere le Opere del *Dr. Hyde*, e degli Autori de lui citati (12).

(N.) Questo *Satib*, ove si voglia prestar fede ad *Al Jannabi*, regnò nella Città di *Najran*. Secondo l'avviso di *Al Bokhari* il suo vero nome fu *Rabia Ebn Mazem*. Chiunque poi desidera maggiore contezza di lui, fa di mestieri, che consulti i sopraccitati Autori *Arabi*, i quali su questo argomento sono stati molto prolissi nelle loro narrazioni (13).

(O) *Maometto* ricevè il *Prenome* di *Abul Kasem* da *Kasem*, che fu il nome del suo figliuolo primogenito avuto da *Khadijah*, siccome costumavasi presso gli *Arabi*. Secondo *Ahmed Ebn Yusef*, fu *Maometto* il primo, al quale fu imposto il nome di *Ahmed*, o sia *Maometto*; ma questo viene contraddetto da *Ebn Khalecan*, il quale nella vita, che ha descritta del celebre Poeta *Farazdak*, riferisce, che tre *Arabi* prima di *Maometto* furono conosciuti sotto un tal nome. Tuttavolta però se mai il *Corano* merita alcun riguardo, siccome per avventura non lo merita, al giudizio di molti Cristiani, il preteso Profetta de' *Musulma-*

(12) *Gimal Al Kòrashi*, *Rustem Al Mànlavi*, *Halimi Persicus*, *aliique apud V.C. Tho. Hyde*, *in hist. relig. vet. Persar pag* 364 *ad* 366. *ut & ipse Hyde ibid.*

(13) *Al Jannab. in vit. Moham. Al Bokhar. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag.* 4. 5.

(e) Al Masedh. Abulfed. Makhzum. Marracc. ubi sup. Al Jannabi, Rustem Al Maulavi, Al Bokhari, Hyd. hist. rel vet. Persar. pag. 364.

I Musulmani imitano gli Evangelisti.

Qui non' fa di meſtiere i noſtri intelligenti leggitori; che non per altro ſono ſtate inventate da *Maometto* gueſte sì ridicole e ſtravaganti, fole, ſe non ſe per rappreſentare la naſcita del loro preteſo Profeta ſimile a quella del noſtro Salvatore GESU' CRISTO; ovvero tirare una ſpecie di parallelo fra quſti due avvenimenti; imperocchè ſiccome noi da una parte ſiamo aſſicurati da' Sacri Scrittori, che il noſtro SIGNORE *eraſi manifeſtato* IDDIO *per diſtruggere le opere del diavolo*; che *dovea ſalvare il ſuo popolo*, o ſia tutto il genere umano, *da' loro peccati*; che *la gloria del* SIGNORE *riſplendette intorno ad alcuni paſtori, che abitavano nelle vicine campagne, in tempo del ſuo naſcimento, quando un* Angelo *del* SIGNORE *ſi portò da loro*, che Simeone *uomo ſanto e divoto*, ed Anna *profeteſſa prediſſero di coſe molto grandi ed illuſtri*; che *qualche tempo dopo il ſuo naſcimento, uomini ſaggi o piuttoſto* Magi *vennero dall' oriente per adorarlo ed a fargli donativi* in riconoſcimento della ſua grandezza; che *eſſi furono diretti a* Bettelemme, luogo della ſua reſidenza, *per mezzo di una ſtella*, o ſia luminoſa comparſa ec. così da l' altra parte gli Scrittori *Muſulmani* affermano, che nella naſcita di Maometto *ſi ſparſe per tutta la* Siria *una luce ſoprannaturale*; che *tutti i demoni furono allora diſcacciati dagli orbi celeſtiali*; che *accaddero altri ineffabili prodigi*; che Satih *celebre ſaggio o ſia indovino eſſendo rimaſto ſorpreſo dalla forza di quelli, ſi portò nella* Mecca, *per vedere un infante così maraviglioſo, ove giunto prediſſe la ſua futura grandezza ec.* Da tutto queſto appari-

ſulmani, fu il primo *Arabo* chiamato *Maometto*. La parola *Ahmed* ſignifica *ſtimato*, *glorioſo ec.*? e la voce *Maometto* dinota *ſtimatiſſimo*, *glorioſiſſimo ec.* in grado ſuperlativo (14).

(14) *Ahmed Ebn Yuſef, Ebn Khalcecan, & Al Kor. Mohammed. Sect.* XLI. *ver. 6. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed de vit. Moham. pag. 7. & Poc. not. in ſpec. hiſt. Arab. pag. 167. ad 169.*

parisce chiaramente, che gli storici *Maomettani* imitarono, o piuttosto contraffecero i Sacri Scrittori nel punto, che stiamo trattando, sebbene le relazioni sieno tanto differenti da quelle dei primi, quanto il vero è lungi dal falso, la religione dalle superstizione, la verità sacra e divina dagli errori e delusioni diaboliche (*f*).

Abd' al Motalleb chiama suo nipote Maometto.

Abd' al Motalleb Avo di *Maometto* il settimo giorno dopo la sua nascita fece un lauto pranzo, cui invitò i principali de' *Koreish*, i quali finito il desinare lo pregarono, che desse un nome all' infante, per cui vedere che erano stati da lui invitati; alla qual domanda *Abd' al Motalleb* immediatamente replicò, *Io nomino questo fanciullo Maometto*. Ad un tal parlare rimasero stupefatti quei grandi e magnati de' *Koreish*; motivo per cui nuovamente lo richiesero, perchè mai non aveva egli scelto di chiamare il suo nipote con un nome, che si fosse appartenuto a qualcheduno della sua famiglia? A ciò rispose *Abd' al Motalleb*: *Glorifichi par l'*ALTISSIMO *in Cielo colui, ch' egli ha creato su la terra;* nel che dire sembra, ch' egli abbia alluso al nome di *Maometto*, che significa *stimato*, *glorificato* ec. Egli è degno di osservazione, che questo racconto della imposizione del nome di *Maometto*, altro di più non è, che una imitazione di quanto ha riferito *S. Luca* in una simigliante occasione: ciocchè serve per un altra pruova, che la storia di *Maometto*, secondo che ci vien data dagli *Arabi*, abbonda di molte fittizie circostanze; e che perciò in questo punto almeno non dobbiamo troppo far conto della veracità degli Storici *Musulmani* (*g*).

(*f*) Joan. cap. iii. ver. 8. Mat. cap. i. ver. 21. Luc. cap. ii. ver 8. 9. &c. Mat. cap. ii. ver. 1. 2. 7. 8. 9. 10. 11. Al Kor. Mohammed. Beidavvi. Jallalo' ddin, Al Hafedh, Abulfed. Ebn Hesham. Al Jannab, &c. ubi sup. Vide etiam Ludovicum Marraccium ubi sup.

(*g*) Al Hafedh, Abu Becr Ahmed Al Baihak. Al Shaf. apud Ism. Abulfed ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. Luc. cap. 1, ver. 60. ad 64.

Maometto predette suo Padre in età molto tenera.

Maometto perdette suo Padre *Abd' allah* in tempo ch'esso avea due mesi in circa, secondo l'avviso di *Abulfeda*; sebbene altri credano, che suo padre morisse prima ch'ei fosse nato. *Abd' allah* uscì da questa vita in *Yatbreb* ed a riguardo della bellezza della sua persona, ed eccellenza del suo naturale, era il favorito di suo padre. Qui non dobbiamo omettere, che *Yatbreb* era il nome proprio ed antico di *Medina*, o sia del territorio, su cui ella giace. Alcuni suppongono, che la Città si fosse così chiamata dal suo fondatore *Yatreb* figliuolo di *Mablayel*, figliuolo di *Aram*, figliuolo di *Shem*, figliuolo di *Noè*; quantunque altri ne dicano, ch'ella sia stata fabbricata dagli *Amaleciti*. Comunque però ciò vada, *Yatbreb* non fu mai appellata *Medina*, ovvero *Medinato' l- Nabi*, vale a dire, *la città del Profeta*, se non fino alla ritrata di *Maometto* colà, o fino al tempo in cui vi fu sotterrato in un magnifico edifizio coperto con una cupola, ed attaccato alla parte orientale del gran tempio, il quale è fabbricato nel mezzo della Città. *Abd' allah* era dell'età d'anni venticinque, poco prima che cominciasse, la guerra dell'*Elefante*, secondo la mente di *Abulfeda* sebbene *Al Jannabi* supponga, che nel detto tempo egli avesse quasi dieci anni meno (*b*).

Balie ec. di Maometto.

La prima nutrice, che allattò *Maometto* dopo sua Madre *Amena*, fu *Thavvida* serva di *Abu Lhaeb* suo Zio, e nel tempo medesimo dava latte al suo proprio figlio *Mosrub*, come anche ad *Hamza*, ch'era un altro degli Zii del Profeta, e *Abu Salama* ancora figliuolo di *Abd' al Asad* il *Makhzumbito*. *Maometto* fu eziandio allattato da *Halima*, a richiesta di *Amena* sua Madre. Costei fu figlia di *Dabu Dovvaib*, figlio di *Al Hareth*, de' *Banu*

(*b*) Ism. Abulfed. ubi sup pag. 1. 2. Ahmed. Ebn Yusef & Sharif Al Edrisi apud Procock. in not. ad spec. hist. Arab. pag. 122 ad 128 ut & ipse Pocock ibid. Golii notæ ad Alfragan. pag. 97. Abulfed. descript. Arab, pag. Vide etiam Gagn. la vie do Mahom. tom. 1. pag. 65. 66.

Benu Saad, la quale condusse seco *Maometto* nel deserto, ch'era abitato dalla sua Tribù, e qualche tempo dopo lo condusse nuovamente nella *Mecca*. Si narra di *Abulfeda*, che *Halima*, mentre che *Maometto* era sotto la sua cura, ed *Al Hareth* suo Marito figlio di *Abd' al Uzza*, trovarono un dì il giovane Profeta stranamente abbattuto; sicchè rimasero grandemente sorpresi allora quando ei gl' informò, che era stato gittato a terra da due uomini, i quali gli aveano aperta la pancia. Questo indusse *Halima* a pensare, che *Maometto* o fosse stato attaccato da qualche disordine ipocondriaco, oppure che fosse stato atterrito da qualche illusione diabolica; motivo per cui ella immediatamente lo condusse a casa di sua madre *Amena*. Niuno degli Scrittori *Musulmani* ci ha somministrato verun chiaro e distinto racconto della malattia, onde fu assalito *Maometto*; quantunque sembra probabile, che questa altro non fosse che l'epilessia, o sia il malcaduco, potendosi ciò ricavare da parecchi passi, che in quelli s' incontrano, egualmente che nel *Corano*. Nè per verità si può acconciamente ciò recare in dubbio, sebbene sia stato assolutamente negato dal dotto Mr. *Ockley*, il quale visse troppo prevenuto in favore dell' impostore *Arabico*. Mr. *Sale* pensa, che l' espressione di *aprire la pancia*, o piuttosto *il petto*, non voglia dinotare altro, se non che fu aperta ed allargata la mente di *Maometto*, affine di ricevère e la verità e la sapienza, come anche la profezia; oppure, ch' ella fu fatta esente da ogni passione ed ignoranza. Il passo del *Corano*, ch' egli ebbe in mira, da alcuni interpreti di quel libro viene stimato che voglia significare *l' apertura del cuore di Maometto* nella sua infanzia, o quando imprese il suo viaggio al Cielo condotto dall' Angelo *Gabriele*, il quale avendone spremuta *la goccia nera*, o *seme del peccato Originale*, il lavò e il mondò, riempiendolo di sapienza e di fede. *Halma* educò insieme con *Maometto*, *Abd' allah*, *Anisa*, e *Hadkhama* ovvero *Al Shima*; e conciossiachè in appresso fosse ridottà ad una gran povertà, ebbe in

F 2 dono

dono quaranta pecore, a richiesta di *Maometto*, da sua moglie *Khadijah*. *Halima* ed *Al Hareth* suo marito furono alcuni de' primi, che abbracciarono l' *Islamismo*, o sia la religione *Maomettana*. Ci si dice finalmente da *Ahmed Ebn Yusef*, e da *Al Jannabi*, che il sopraddetto accidente fosse accaduto al giovane Profeta immediatamente dopo il suo ritorno nella *Mecca* nell' anno terzo della sua etade [*i*].

Morte di Amena Madre di Maometto.

Maometto visse tre anni con *Amena* sua Madre, dopochè fu obbligato a lasciare *Halima*, ed *Al Hareth* suo Marito, per riguardo della sopraccennata indisposizione; verso la fine de' quali ella uscì di questa vita (lasciando allora il suo figliuolo circa l' età di anni sei) in una Città detta *Al Abvva* situata tra la *Mecca* e *Medina*. Questa Città giacea verso la parte boreale di *Al Johfa*, donde era distante otto parasanghe (*) in circa. *Amena* era stata a visitare i suoi Zii de' *Banu Ada*, e quindi nel ritorno che faceva a casa se ne morì per istrada. Dopo questo sì funesto evento, *Abd' al Motalleb* suo Avo si prese il giovane Profeta sotto la sua protezione; ed in molti rispetti lo preferì eziandio a' suoi proprj figliuoli, a' quali frequentemente dicea; *Noi dobbiamo prenderci una cura particolare di questo fanciullo* (*k*).

Due anni dopo la morte di *Amena*, *Abd' al Motalleb* uscì parimente da questa vita; se non che pri-ma

(*i*) Abulfed. ubi sup. cap. III. & IV. pag. 8. ad 11. Al Kor. Mohammed. sect. XCIV. ver. 1. Al Beidavvi, Ahmed. Ebn Yahya, Sale traslazion. del Koran. p. 494. Zonar. Horting. hist. Orient. lib. 1. cap. 11. pag. 10. Ludovicus Marraccius, in refut. Alc. pag. 762. col. 2. Pat. 1698. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 9. Petav. ration. temp. par. 1. pag. 507. & Sim. Ockleium, apud Gagn. ubi sup. Ahmed. Ebn Yusef., Al Jannabi, &c.

(*) *De hac vid. sub* Latina *voce* Parasanga.

(*k*) Abulfed. ubi sup. pag. 10. & in geog. pag. 13. Al Jannabi, Greg. Abu'l-Faraj hist. dynast. pag. 161. 162.

ma di spirare severamente ingiunse al suo figliuolo primogenito *Abu Taleb*, ch' era fratello di *Abd' allah* Padre di *Maometto* dell' istessa Madre, che per l' avvenire avesse a cuore il suo nipote *Maometto*, e pensasse a fornirlo di quanto gli abbisognasse; la qual cosa ei fece con somma affezione ed amore, e lo instruì ben anche nelle materie mercantili. Questo accadde verso il principio del Regno di *Khosrú Hormúz* [P] figliuolo di *Khosrú Anushirvvan* Re di *Persia*, nel qual anno nacque *Abu Becr*, secondo l' avviso di alcuni Scrittori Orientali (*l*).

Morte di Abd' al Mottaleb.

Abu Taleb affine di perfezionare il suo nipote *Maometto* nell' impegno, ch' esso gli avea scelto, seco lo condusse nella *Siria*, ove giunto ei si vide obbligato a trattare negozj di commercio, non avendo più che dodici o tredici anni di età. Come fu arrivato in *Bosra* [Q], antica Città della *Siria Damascena*, subitamente

Primo viaggio di Maometto nella Sicilia.

(P) Gli *Arabi* Scrittori chiamano questo Principe *Kesra*; ma i *Persiani* scrivono e pronunciano il suo nome *Khosru*. Ei fu soprannominato, secondo il parere di *Ahmed Ebn Yusef*, *Al-Malec Al-Adel*, o sia il *Re Giusto*. Lo stesso Autore riferisce, chè *Abd' allah* padre di *Maometto* nacque nell' anno ventesimo quarto, e *Maometto* nel quarantesimo secondo del suo Regno. Qui si deve inoltre notare, che *Kesra*, o piuttosto *Khosru* era il nome comune de' *Persiani*, specialmente della casa de' *Sassanidi*, siccome *Cesare* era quello degl' Imperatori *Romani* (15).

(Q) Questa Città di *Bosra*, la quale il *Relando* suppone, che sia stata denominata dagli *Ebrei* בעישהדה *Beestera*, o *Bostrai dalle parole* כית עשתרה cioè la casa di *Estera* o *Astaroth*, viene dichiarata da *Abulfeda* per la Metro-

(15) *Ahmed. Ebn Yusef, in bist. sect.* 54. *Abulfed. ubi sup. pag.* 2. *& alibi. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag.* 2, 3.

(*l*) Abulfed ubi sup. Al Montek. apud Al Jannab. Al Tabar. apud Elmacin. &c. Greg. Abu' l Faraj. ubi sup.

mente si portò a visitare un Monastero, ov' ei trovò un Monaco *Nestoriano* nominato *Felice* figliuolo di *Jonas* figlio di *Abd' al Salibi*, e soprannominato *Boheira*, il quale essendosi fatto loro innanzi li trattò con gran segni di distinzione, e loro diede un lauto pranzo (*m*). Ci vien detto da *Abu'l Hasan Alì Al Masudi*, che questo Monaco era chiamaro da' Cristiani *Sergio*, ed apparteneva al Monastero di *Abd' al Kais*: donde noi possiamo giustamente inferire, siccome è stato osservato dal Dr. *Prideaux*, ch' ei fosse il *Sergio* di *Vincenzo Bellovacense* così frequentemente mentovato da altri Scrittori *Latini*. La parola *Boheria* sembra, sia equivalente alla voce *Latina Marinus*, cioè pertinente al *mare* o di *marina ec.* sebbene il Dr. *Prideaux* le assegni un' altra interpretazione. Nel proseguimento di questa Storia noi avremo occasione di parlare più diffusamente di questa sì straordinaria persona (*n*).

Nel

Metropoli di *Havvran*. Ei le assegna, secondo *Al Biruni*, la longitudine di gradi 60. e 8'; e la latitudine di gradi 33. e 35'. Essa giace quattro stazioni in circa al mezzo giorno di *Damasco*; e vicino ad essa era situato il Monastero del Monaco *Boheria*. *Ahmed Ebn Yusef* c' informa, che *Maometto* tosto che giunse la prima volta in *Bosra* si portò a visitare questo Monastero (16).

(16) *Hadr. Reland. Palaestin. illustrat. Tom.* II. *pag.* 261. *Trajecti Batavorum*, 1714. *Al Birun. apud Abulfed in Geogr. ut & ipse Abulfed. ibid. Ahmed Ebn Yusef, in descript. urbium, &c.*

(*m*) Abulfed ubi supra. Al Jannabi, Al Kodai, Ahmed Ebn Yusef, Abu'l-Faraj. hist dynast. Abu'l Hasan Alì Al Masud Prideaux vit. di Mahomet. Vide etiam Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 170. & Gentii not. ad Mussadin. Sad. pag. 536.

(*n*) Ahmed Ebn Yusef, Abu'l-Hasan All Al Masud. Abu'l-Hasan Al Becr. comment. in Al Kor. Vincent. Bellovacens in specul. histor. Georg. Monach. in dialog. cum Abu Salama, princip Arab. Petr. Paschas. in hist. Mahumetic. cap. VIII. Prid. vit. de Mahomet pag 41.

Nel primo avvicinarsi, che fece *Maometto* verso *Boheria* questo Monaco osservò intorno al suo capo una specie di nube luminosa e trasparente, per cui veniva difeso da' raggi solari; come parimente osservò, che quelli alberi secchi, su cui era seduto, furono, per ogni parte ricoperti instantemente di verdi fronde, che a lui servivano di ombra: sicuri segni che la dignità profetica in essolui risiedeva. Inoltre scuoprì, che il suggello di profezia stava impresso fra le sue spalle, nel mentre che fecesi a baciare la parte diretana della sua veste. Allora rivolgendosi il detto Monaco ad *Abu Taleb*, *Partiti*, gli disse, *con questo fanciullo, e bada bene, che non abbia a cadere nelle mani de'* Giudei; *imperciocchè il vostro nipote farà un giorno nel Mondo una figura molto straordinaria*. Quindi *Abu Taleb* immediatamente se ne ritornò nella *Mecca*, dove fece un racconto a *Khoreish* delle scoperte, ch' erano state fatte. *Maometto* intanto, a misura che si andava avanzando verso gli anni della pubertà, diveniva sempre più popolare; ed era rimarchevole per le sue amabili qualità, e risplendenti doti sì dell' animo, che del corpo. Egli era il più leggiadro fra tutti gli *Arabi* de' tempi suoi, ben fatto e formato nelle sue membra. Superava tutti in punto di sagacità e buon senno; era giudizioso nelle sue risposte, giusto nelle sue espressioni, sincero si nelle sue parole che azioni, e studiosamente evitava ogni cosa, che seco avesse la menoma apparenza d' indecenza e disonestà; in guisa ch' era conosciuto fra i suoi compatriotti sotto il nome di *Al-Amin*, che dinota il *Fedele*. Infine egli era adorno di tutte quelle prerogative e doti morali non meno, che intellettuali, onde possa andare fregiato l' animo di un uomo grande e buono; e questo è il nobile ritratto, che alcuni degli storici *Musulmani* ci danno di *Maometto* nell' età di anni quattordici (*o*).

Maometto è trattato dal Monaco Boheira.

Ma

(*o*) Abulfed. ubi supra. Al Jannab. Al Kodai, Ahmed Ebn

Cattivo carattere di Maometto secondo gli scrittori Cristiani.

Ma per contrario gli scrittori Cristiani i quali forono più degni di fede in questa parte, ci hanno descritto il carattere di questo impostore, e le sue dottrine in un aspetto molto differente. In fatti ce lo hanno rappresentato come un inventore delle più enormi falsità, che ha pubblicate, come un propagatore delle più empie e scellerate imposture, e come il fondatore di una religione, la quale è totalmente distruttiva di ogni vera santità e purità di mente. Se questa loro rappresentanza sia giusta o nò, lo decidano pure le memorie della vita di *Maometto* trasmesseci da' migliori storici *Musulmani*; lo decidano i dogmi dell' istesso *Corano*, ed i principi professati da' *Maomettani* in conseguenza di quei dogmi, dal tempo del loro preteso Profeta fino a questo presente giorno (*p*).

Maometto vien ingiustamente difeso da Mr. Sale.

Poichè dunque con eguale facilità e certezza si può scoprire la verità o falsità di quel che si è avanzato dagli Scrittori Cristiani in riguardo al carattere di *Maometto*, ed a quel che contengono le sue dottrine, perciò ci sembra, che venga determinato da Mr. *Sale* con troppa precipitanza, allorchè vuole più che insinuarci, che l' accennata rappresentanza sia stata un' effetto della parzialità de' *Cristiani*, i quali a cagione de' gran successi de' *Maomettani* contro di loro necessariamente sono stati inspirati ad avere in orrore ed abbominio la loro religione; imperocchè pare che questa sia piuttosto un' apologia in favore di *Maometto* e del *Corano*, se non anzi un palliamento delle crudeltà esercitate da' seguaci di quell' impostore contro i professori del Cristianesimo, che un verace e giusto rac-

Ebn Yusef. Abu'l-Faraj. hist. dynast. Abu'l-Hasan Ali Al Masud Prideaux vit. di Mahomet. Vid. etiam Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 170. & Gentii not. ad Muslad. Sad pag. 536.

(*p*) Zonar. Hotting. hist. Orient. &c. Vide etiam Ludovicum Marraccium, in prodr. & relat. Al-Koran. Petavii, 1698. Prideaux vit. di Mahomet, pass. Sale pref. and. prelim. disc. pag. 40.

racconto o della disposizione dell' uno, o dello spirito dell' altro (*q*).

Ma per ritornare al filo della nostra Storia: *Maometto* fece la sua prima campagna, allorchè era dell' età di anni quattordici, secondo *Abulfeda*, di venti, secondo altri Storici Orientali (la quale opinione a dir vero è la più probabile) sotto la condotta del suo Zio *Abu Taleb*, il quale comandava i *Koreish* contro le Tribù di *Kenan* ed *Havvazan*. In niun luogo si legge qual fosse stato il motivo di questa guerra; ma poichè fu ella proseguita con gran furore per il corso de' quattro mesi sacri *Al Moharram*, *Rajeb*, *Dhu' lkaada*, *Dhu' lhaija*, senza aversi a ciò alcun riguardo, fu appellata *la guerra empia*. Non sarà cosa impropria di ricordare in questo luogo a' nostri leggitori, quantunque abbiamo già questo avvertito altra volta, che durante il corso di questi mesi era stimata cosa illecita presso gli *Arabi* di far guerra, avvegnachè in tal tempo levassero la punta dalle loro lance, e cessassero da ogni sorta d' incursioni ed altre ostilità. Chiunque avea timore del suo nimico vivea in questo tempo in piena sicurezza; di modo che se taluno incontrava l' uccisore di suo padre, o suo fratello, ei non ardiva di attaccarlo, nè di recarli alcuna sorta di violenza. Le Tribù di *Tay* e di *Khathaam*, ed alcuni de' discendenti di *Al Hareth Ebn Caab*, che non distinguevano come sacro alcun tempo o luogo, erano i soli *Arabi*, che niun conto facevano di questa instituzione. Finalmente non dobbiamo omettere di osservare, che i *Koreish* sotto la condotta di *Abu Taleb*, e del giovane *Maometto* furono vittoriosi in questa guerra; donde fu, che il popolo della loro Tribù divenne ad essi più bene affetto (*r*).

Prima campagna di Maometto.

(*q*) Sale, ubi sup. & alibi.

(*r*) Abulfed. ubi sup. pag. 11. Al Firauzabadi, Al Modai, Al Javvhar. Al Shahrestan. Al Kazvvin. Al Mogholtai. Vide etiam Golii not. ad Alfragan. pag. 4. 5. & Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 174. &c.

Segni di gran sagacità in Maometto.

Si pretende da *Al Juzj*, che *Maometto* abbia circa questo tempo, quantunque in età così giovanile, data una ben segnalata pruova della sua profonda sagacità in una occasione molto particolare. Essendosi accorti i *Koreish*, secondo il lodato autore, che il *Caaba* o sia il quadro edifizio di pietre del tempio della *Mecca* era troppo piccolo e soverchiamente basso, formarono disegno di demolirlo, ed ergere in luogo suo un altro edifizio più ampio ed alto. Quindi prosiegue lo stesso Scrittore, come la nuova fabbrica fu innalzata alla sua disegnata altezza, ove si dovea collocare la *pietra nera*, le Tribù cominciarono a discordare fra loro intorno di situare la detta pietra; sicchè dopo varie contese vennero finalmente a risolvere di rimettere la decisione di questa disputa a quella persona, che si fosse più d'appresso accostata al luogo santo, detto dagli *Arabi Al Haram*, la quale portò il caso, che fosse il giovane *Maometto*. Per suo ordine adunque e direzione la detta pietra fu eretta alla sua premeditata altezza sopra un pezzo di tappezzeria da un uomo di ogni Tribù, e quindi fu presa da loro, e collocata nel suo proprio luogo dal Profeta medesimo. Ciò fatto il *Caaba* fu coperto con tappezzerie di varj colori, e rifabbricato da' *Koreish* su le antiche fondamenta. In appresso fu restaurato da *Abd' allah Ebn Zobeir* Califfo della *Mecca*, e coll'andare del tempo fu poi nuovamente rifabbricato da *Yusef* soprannominato *Al Hejaj* con qualche alterazione, e coperto con tappezzerie di seta nella forma, in cui oggidì si osserva, nell'anno settantesimo quarto dell'*Egira*. Noi però in appresso faremo una più ampia descrizione sì del *Caaba*, che d'ogni altra cosa ad esso spettante (*s*).

Ben

(*s*) Al Juzi in lib. de ritib. peregrinat. Meccan. cap. LXVIII Abulfed. ubi sup. cap. VI. pag. 13. 24. & in hist gen. Al Jannab. Vid. etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. & Sale prelim. discurs. pag. 116. 117.

Ben di rado sentiamo farsi più parola di *Maometto*, finchè non giunse agli anni venticinque di sua età, nel qual tempo si prese in moglie *Khadijah* nobile, e ricca Vedova, alla quale avealo dapprima raccomandato suo Zio *Abu Taleb* per di lei fattore, dopo che questa lo ebbe bastantemente instruito negli affari mercantili. *Khadijah* era figlia di *Khovvailed* figlio di *Asad*, figlio di *Abd' al Uzza*, figliuolo di *Kosa*, figlio di *Kelab* della Tribù de' *Koreish*. *Maometto* imprese un secondo viaggio nella *Siria* dopo che fu entrato nel di lei servizio, accompagnato da *Maisara* servo della detta *Khadijah*; e seppesi così bene disimpegnare nelle sue incombenze, che immediatamente dopo il suo ritorno alla *Mecca*, la detta *Khadijah* stimò a proposito di prenderselo in marito. Per la qual cosa si sono indubitatamente ingannati non meno *Teofane*, che *Cedreno*, allora quando hanno affermato, che *Maometto* abbia servito *Khadijah* in un mestiere così vile, come quello di custode de' di lei cammelli, nel tempo che noi veggiamo ch' ella stimò espediente di farlo non solamente padrone delle sue sostanze, ma signore fin anche di se medesima. Se vogliamo prestar fede ad *Abulfeda*, questo evento fu dovuto alla grande opinione, che avea formato *Khadijah* della integrità di *Maometto*, la quale per altro fu in sì estremo grado vantata da *Maisara*, che non si fece scrupolo di affermare di aver lui veduti due Angioli fare ombra colle proprie ali al di lei fattore difendendolo così da' cocenti raggi del sole. Se mai questo è vero, molto a buon ora cominciò *Maometto* a fare la parte d' impostore, mostrandosi fin da quel tempo essere una persona intraprendente e di qualche capacità fornita, con sapere trovare de' mezzi, onde impegnare *Maisara* in suo favore. Comunque però ciò vada, egli è certo, che questa *Khadijah*, prima moglie del Profeta, avea quarant' anni quando se lo prese in marito. I *Musulmani* pretendono, che *Khadijah* fu la prima a convertirsi all' *Islamismo*; e che *Maometto* l' amò così eccessiva-

Maometto *si prende in Moglie* Khadijah.

G 2 men-

mente, quantunque fosse tanto più vecchia di lui, che durante il tempo della vita di detta sua moglie, esso non ebbe giammai la menoma familiarità con verun' altra donna del Mondo. Noi ricaviamo da *Ahmed Ebn Yusef*, ch'ella ebbe due mariti prima di *Maometto*, il secondo de' quali fu *Abu Halat* confederato de' *Banu Abd'* al *Dari*, ed il primo fu *Atik* il *Makhumito*. I comentatori sopra il *Corano* introducono un detto del loro Profeta; *che fra gli uomini ve n' erano stati molti perfetti; ma non più di quattro aveano conseguita la perfezione tra il sesso femminile, cioè* Asia *moglie di* Faraone, Maria *figlia d'* Imran, Khadijah *figlia di* Khovvailed *e* Fatema *figlia di* Maometto. *Khadijah*, secondochè ci avvisa *Abulfeda*, visse con *Maometto* suo Marito dieci anni dopo il cominciamento della sua missione, e morì tre anni prima dell' *Egira* (*t*) [R].

Non

(R) Egli è vario e discorde il sentimento degli Scrittori *Arabi* ne' racconti, che ci hanno trasmessi dell' età di *Khadijah*, allorchè essa uscì da questa vita nella *Mecca*. Alcuni di loro per tanto, giusta il parere del *Marracci*, credono ch' ella morisse nell' anno quarantanovesimo o cinquantesimo della sua età; la qual cosa è ripugnante alla fede istorica; imperciocchè si rileva da *Abulfeda*, e da tutti gli altri migliori Storici *Musulmani*, che quando *Khadijah* si sposò *Maometto* avea quarantanni, e che ne visse con lui altri ventiquattro, donde per legittima conseguenza ne siegue, che in tempo della sua morte ne avea sessantaquattro. Questo viene anche espressamente asserito da

Abu

(*t*) Ism. Abulfed de vit. Mohammed. cap. v. pag. 11. ad 13. Ahmed Ebn Yusef, in. hist. sect. 1, cap. 40. Al Jannabi. Al Kodai, &c. Abu' l - Faraj ubi sup. Vid. etiam Theophan. chronograph. pag. 277. 278. Parisiis. 1655. Georg. Cedren. Historiar. compend. pag. 522. Parisis 1647. Ludovicum Marraccium, in vit. Mohammed cap. 1. pag. 15. Ebn Hamdun apud Pocockium. in not. ad spec. hist. Arab. pag. 171. ut & ipse Pocock. ibid.

Due viaggi di Maometto in Siria.

Non giudichiamo cosa impropria di qui avvertire, che la generalità degli Storici, *Arabi* sì *Cristiani*, che *Maomettani* chiaramente sono di opinione, che *Maometto* facesse due viaggi nella *Siria* in conformità di quanto si è sopra avanzato; sebbene sembra, che questo non venga confessato, ma piuttosto assolutamente negato da *Erpenio*, il quale fu indotto in questo errore per il silenzio di *Elmacino*, da cui non si è fatto il menomo motto di amendue i sopraddetti viaggi. Fra coloro poi, che li hanno asseriti per veri possono annoverarsi *Ahmed Ebn Edris*, *Abu Nazar*, ed *Al Becr*, i quali sono stati seguiti nella loro opinione sì dell' *Ottingero*, che dal *Marracci*. La prima volta intanto, che *Maometto* e *Abu Teleb* entrarono nella *Siria*, furono accompagnati da *Abu Becr*, e *Belal*, a cui, oppurre ad *Abu Taleb*, *Boheria* comunicò le accennate predizioni, con avvisare tutti nel tempo medesimo di ritirarsi quanto più presto potessero, e di evitare per ogni verso l'incontro de' *Giudei*, ch' esso chiamava il *popolo del Libro*. La seconda volta poi, che visitò i mercatanti di *Borsa* o *Bostra*, ebbe eziandio una conferenza con *Bobeira*, e secondo il pensamento di un Autore degno di credito, fu allora da esso lui instruito ne' principj della *Fede Cristiana*; in guisa che nel ritorno ch' ei fece nella *Mecca* non si potè astenere di non comunicare a' *Koreish* i sentimenti, che avea ricevuti; e da questo periodo di tempo appunto sembra, che avesse meditata una riforma tra gli *Arabi*: il che ove da noi si ammetta, non può certamente sembrare tanto improbabile, quanto vorrebbe insinuarci Mr. *Sale*, che questo Monaco *Nestoriano*, con cui *Maometto* avea avuta qualche conferenza negli anni suoi giovanili,

Abu Horeira, il quale nel tempo medesimo ci fa sapere, ch' ella fu sepolta in un luogo appellato *Al-Mo'alla* (17).

(17) *Abulfed. Abu Horeira, & Vide etiam Marrac. vit. Mohammed. cap. 1 pag. 15. Gagn. ubi sup. pag. 12. 14.*

nili, lo avesse assistito nella invenzione e composizione insieme del suo *Corano*. Nè per verità era necessario, secondo che suppone il lodato dotto Autore, che *Bobeira* avesse dovuto lasciare il suo Monastero, e portarsi nell' *Arabia* col Profeta *Musulmano*, affine di viepiù efficacemente metterlo in istato di venire a capo del suo disegno; avvegnachè l' averebbe potuto assistere nella formazione del suo piano, egualmente che nella esecuzione del medesimo, allorchè essi conferirono insieme in *Bosra*, o l' avrebbe potuto fornire in appresso in diversi tempi di materiali per un tale oggetto. In fatti difficilmente si può recare in dubbio, che fra l' *Arabia*, e particolarmente *Mecca*, come anche *Medina*, e la *Siria Damascena*, ove *Bobeir* facea la sua residenza, non vi fosse facilmente un canale d' intelligenza per mezzo delle caravane di quei mercadanti, che continuamente passavano e ripassavano fra i suddetti paesi. Inoltre di niun peso e momento è l' obbiezione fatta da Mr. *Sale* all' opinione generalmente ricevuta concernente i veri Autori del *Corano*, cioè che la conoscenza ed amicizia fatta da *Maometto* con *Bobeira* in *Bostra* fosse avvenuta così per tempo, che non potea favorire la supposizione di averlo assistito nella compilazione del *Corano*, il quale fu composto lungo tempo dopo; conciossiachè il piano del *Corano* avrebbe potuto formarsi, ed anche trasmettersi siccome indubitatamente furono trasmessi a *Maometto* i materiali per la composizione di esso, molto tempo prima che fosse attualmente composto; di sorta che dalla contraria supposizione non si può dedurre niuna illazione in pregiudizio di quanto si è qui avanzato. Oltre di che questo medesimo viene effettivamente confessato dall' istesso Mr. *Sale* allora quando ci dichiara, che *Maometto* ben potea dal discorso del Monaco *Nestoriano* profittare di qualche notizia intorno al Cristianesimo, ed alle Scritture, del che potea quindi fare uso nella composizione del *Corano*. La verità però si è, che il lodato dottissimo Autore nutriva sentimenti così favo-

revo-

revoli per gli Scrittori *Maomettani*; ed era d'altra parte sì fattamente prevenuto contro coloro, i quali professavano la Religione *Cristiana*, che difficilmente poteva indursi a credere, che potessero giammai i secondi dire il vero, o cadere i primi in errore (*u*).

Khadijah avendo innalzato *Maometto* suo Marito ad una eguale condizione co' più ricchi e doviziosi della *Mecca*, fu per sì vantaggioso partito messo in istato di vivere con tutti i suoi comodi per quindici anni appresso, sebbene sia probabile, ch'egli avesse tuttavia seguita l'occupazione di mercante. Imperocchè la Tribù de' *Koreish*, ch'erano suoi compatriotti, vivevano molto addetti al commercio, come i discendenti d'*Ismaele*, ch'essi aveano in ciò imitati, lo erano stati quasi fin da' più remoti primitivi tempi. Eglino a somiglianza di quelli antichi *Arabi*, da cui per verità aveano tratta la loro discendenza, proseguirono il loro traffico co' *Siriani*, *Persiani* ed *Egiziani*, somministrando a queste nazioni quelle merci, che trasportavano su le schiene de' loro cammelli, e ch'essi riceveano dall' *India*, *Etiopia*, ed altre parti Meridionali. Ciocchè soprattutto li eccitava a sì fatto impiego era non solo la sterilità del terreno intorno alla *Mecca*, che appena produceva altra specie di frutta, salvo quelle, ch' erano comunali ed ordinarie ne' deserti, ma eziandio il molto comodo Porto di *Jodda* nel *Mar Rosso*, che per sì fatta sorta di traffico avea una situazione molto acconcia. Niuno poi deve rimanere sorpreso, che la Città della *Mecca* fosse obbligata ad avere ricorso al traffico, per sostentamento de' suoi abitatori, conciossiachè sia ella situata in una pietrosa e sterile valle, accerchiata per ogn' intorno da' monti; sicchè

(*u*) Abulfed. ubi supra. Abu'l Hasan Ali Al Masud, Ahmed Ebn Yusef. sect. 1. cap. 39. Abu Nazar, Al Becr, Greg. Abu' l-Faraj. ubi supra, &c Vide etiam Hottinger. hist. Orient. pag. 207. & seq. Ludovic. Marraccium prodrom. part. 1. pag. 42. & seq. Prid. vit. di Mahomet. pag. 35. &c. Gagn. ubi supra, pag. 10. 11. Sale traslaz. del Koran. pag. 223. 224. &c. in not.

chè non avendo nè grano nè biade ne' suoi proprj territorj i di lei cittadini furono costretti fin da' più rimoti tempi a far ciò venire da altri luoghi e particolamente dalla *Siria* ed *Egitto*. Imperocchè quantunque l'*Arabia*, e specialmente quella parte di essa, che ne' tempi trasandati veniva chiamata *Arabia Felice*, ed oggidì è conosciuta sotto il nome d'*Yaman*, fosse un tempo molto celebrata presso gli antichi per la felicità del suo clima, per la sua fertilità e ricchezza, nulla però di meno il terreno di *Hejaz*, nella quale Provincia giacciono *Mecca* e *Medina*, come anche quello di *Najd*, *Tebama*, ed *Yamama*, è di lunga mano molto più sterile ed infecondo. In fatti, secondochè apprendiamo da' Geografi Orientali e dalle relazioni de' moderni viaggiatori, i loro territori sono pressochè intieramente coperti di secche e riarse arene, ed in alcuni luoghi non formano altro che rupi; quindi è, che debbe cessare ogni maraviglia se i *Koreish* furono costretti ad applicarsi alla mercatura per loro sostentamento; e se fin anche i più doviziosi fra loro, appena ebbero altre facoltà, fuor delle loro mercatanzie, che soprattutto consistevano in bestiami, con cui riusciva loro di fare un traffico il più utile o lucroso con varie nazioni loro vicine. Perlochè qualunque figura abbia fatta *Maometto* nella *Mecca*, in niun conto poteva essere diminuita ed ecclissata per la sua applicazione ad un somigliante impiego [*vv*].

Tutta volta però per quanto il nostro preteso Profeta abbia potuto esere in ciò impiegato durante il sopraccennato intervallo, ei probabilmente non mai perdè di mira il suo gran disegno, tuttochè non se gli fosse giammai presentata niun acconcia occasione, onde poterlo mettere in esecuzione, se non dopo che fu spirato

(*vv*) Abulfed. & Abu' l Farai. ubi sup. Sharif. Al Edrisi,. & Sionit. in append ad eund Pococok. not. in spec. hist. Arab. p. 127. Golii not. ad Alfraganum. p. 98. & alibi. La Roque voyage de l' Arab. heur. p. 121. 123. 152. & alibi Sale prelim. discurs. p. 2. 3. & alibi.

to il sopraddetto termine. La naturale disposizione degli *Arabi* a lui non permise di potere più presto effettuare il piano, che si avea formato, di stabilire una nuova religione; oppure secondo la sua espressione, di ripiantare la sola vera ed antica religione professata da *Adamo*, *Noè*, *Abramo*, *Mosè*, GESU', e da tutti i Profeti. Ei si propose di venire a capo di questo, con distruggere quella grossolana idolatria, nella quale era caduta la generalità de' suoi compatriotti e con isbandire le corruzioni e superstizioni che i *Giudei* e *Cristiani* meno antichi aveano, secondo ch' esso pretendeva, introdotte nella loro religione, e ridurre questa nella sua oiginaria purità, che consistea principalmente, secondo lui, nell' adorazione di un solo DIO; donde apparisce chiaro, che *Maometto* al pari de' suoi più empj e nefandi seguaci, che sono i moderni Deisti, e *Sociniani*, sotto il pretesto di asserire l' Unità della Natura Divina, ributtava la dottrina della Trinità, ed insieme tutti gli altri misteri della Religione Cristiana [*x*].

E di tal natura, onde si potessero le altre nazioni indurre a farsi di quella proselite.

Difficilmente si può recare in dubbio, che per mezzo del continuo trafficare, ch' esso faceva in *Egitto*, *Palestina*, e *Siria* non si fosse reso pratico de' dogmi de' *Giudei*, egualmente che di quelli delle differenti sette, nelle quali erano in tal tempo miserabilmente divisi i *Cristiani* dell' Oriente, i di cui effetti chiaramente discuopronsi nel *Corano*. Di vantaggio osservando egli con quanto implacabile furore i *Giudei* non meno, che tutte queste varie sette di *Cristiani* fieramente si perseguitano gli uni contro degli altri, francamente da ciò conciuse, che il mezzo più efficace per lui, onde ingrandire se medesimo, sarebbe quello d' introdurre una nuova religione formata però sopra un piano tale, che i più corrotti e pessimi *Giudei* egualmente che i *Cristiani* di ogni sorta di denominazione, e fin anche gli stessi *Pagani*, potessero di leggeri essere indotti e spinti a divenire di quella pro-

(*x*) Al Kor. Mohammed. f. 11. Sale prelimin. disc, p. 38. 39.

felici e novelli convertiti. E di fatto noi troviamo che l' *islamismo* è intieramente adatto al genio di un sensuale; e che la credenza dell' Unità di DIO, come anche dell' apostolato di *Maometto*, le nozioni eterodosse prese ad imprestito da varie sette ereticali, le quali ciò non ostante si appellavano *Cristiane*, unitamente con alcune ingiunzioni, con cui veniva inculcata l'osservanza de' doveri morali in esse specificati, oltre la ritenzione di certi riti *Giudaici* e *Pagani*, vanno a formare tutto il sistema di una sì fatta religione (*x*).

L' ambizione e la sensualità sono i motivi principali della sua intrapresa.

Quindi ben chiaramente si raccoglie, che la grande impresa di *Maometto*, che fu maneggiata e condotta con grande scaltrezza e successo, non tanto si debbe considerare come effetto di entusiasmo, quanto di un bel disegno d' innalzare se medesimo al supremo governo del suo paese, e di cominciare ad essere legislatore degli *Arabi*; imperochè è bastantemente manifesto non solo dalla sostanza del *Corano* medesimo, ma eziandio dalla stessa natura del *Maomettismo*, come anche da' diversi metodi, di cui fecero uso di questo impostore, che i suoi seguaci, per la propagazione della loro religione, che l' ambizione, e l' accesa brama di soddisfare alla sua sensualità, furono i motivi principalissimi della sua intrapresa. E però sembra, che *Mr. Sale* bene volentieri inclini a pensare: „ Che le sue prime mire non furono per avventura tan„ to rivolte a favorire la sua propria passione ed inte„ resse; poichè l' Unità di DIO era il punto principale, „ ch' egli erasi prefisso di stabilire; essendo poi tutte le „ altre sue dottrine ed instituzioni accidentali piuttosto „ ed *inevitabili*, che premeditate ed a bello studio di„ segnate „. Ma l' ultima di queste asserzioni debbesi considerare o come senza fondamento, o come un' assoluta riprovazione delle misure, che l' impostore andava pro-

(*x*) Al Kor. Mochammed. Pass. Prideaux vit. di Mahomet. p. 14. 15. Lond. 1718 Sale prelim disc. & Not. supr Kor. pass. Vide etiam Lodovic. Marracci refut. Alcor. pass. Patavii, 1698.

proseguendo; poichè se tutte le altre sue dottrine ed instituzioni erano in se medesime inevitabili, o necessarie conseguenze del primo articolo di fede, ch'ei propose a' suoi seguaci, in tal caso elle debbono essere inseparabilmente connesse con ciò che questo Autore chiama il suo gran punto, vale a dire l'Unità di DIO, e debbono da esso necessariamente derivare (*y*). Ma conciossiachè noi non possiamo credere, che un Autore sì dotto e giudizioso sia capace di avanzare una proposizione come questa così stravolta ed assurda; quindi è, che sembra cosa più naturale il supporre ch' egli abbia inteso di asserire, che simili dottrine ed instruzioni sieno state *Inevitabili* rispetto agli *Arabi*; oppure con altre parole, che niun' altra sorta di dottrine ed instituzioni poteva essere così bene adattata al gusto sensuale degli *Arabi* in tal tempo, quanto la presente, di cui si è fatta parola in questo luogo. Or se questo si ammette, evidentemente ne siegue, che *Maometto* nella formazione del suo sistema di religione ebbe un riguardo maggiore al genio ed alla naturale disposizione degli *Arabi*, che non lo ebbe alla verità; della qual cosa appunto ei viene accusato dagli Scrittori Cristiani. Di più se *Maometto* avesse avuto solamente in mira d'incontrare il gusto degli *Arabi*, ed avesse rigettata la verità nelle sue dottrine ed instituzioni, egli è chiaro, che non avrebbe avuto a cuore l'eterno loro bene, ma si sarebbe mosso per un principio di ambizione, altro non andando cercando, se non la maniera di farli servire a promuovere, e sempre più vantaggiare i suoi ambiziosi disegni. E per vero dire, questo medesimo viene bastantemente insinuato dall'istesso *Mr. Sale*, allora quando ei confessa: „ Che difficilmente si può revocare in dubbio che *Maometto* avesse conceputo un vivo ed accesissimo desiderio nell'animo suo di essere „ tenuto per un personaggio di straordinarie parti for„ ni-

Maometto *adattò le sue dottrine ed instituzioni alla corrotta naturalezza degli* Arabi.

H 2

(*y*) Al Kor. Mohammed. et Marracc. refut. ejusdem, Sale prelim. dicurs. p. 39.

„ nito; il che non per altro mezzo poteva egli con maggiore efficacia conseguire, se non col pretendere di „ essere un messaggiero mandato da DIO per informare il genere umano della sua volontà Divina „. Inoltre anche il Conte di *Boulainvilliers* zelantissimo Avvocato di *Maometto* non ha scrupolo di ammettere, che la sua religione fu indirizzata a piacere agli *Arabi*, ed essere simpatica alla costituzionale inclinazione de' medesimi: nè d'altra parte si fa egli a disapprovare in menoma parte le decisioni di quel legislatore; e ne anche a leggermente mentovarne l'inutile loro sussistenza per questo capo. Quindi è, che sì *Mr. Sale*, che il Conte di *Boulainvilliers*, in tal modo operando, vengono in effetto a sostenere, quantunque sieno fra loro medesimi inconsistenti, il carattere del presente impostore trasmessoci dagli Scrittori *Cristiani*; sebbene nel tempo medesimo il primo de' lodati Gentiluomini ci rappresenta questo punto, come posto nel più nero ed infame aspetto che mai (z).

Mr. Sale *cerca di palliare alcune delle più scellerate instituzioni di* Maometto.

Oltre di tutto questo, viene confessato ancora da *Mr. Sale*, che „ *Maometto* era, siccome lo sono gli *Arabi* per natura, un grande amatore di donne; che „ noi siamo di cio assicurati dalla sua propria confes„ sione: e che esso ne viene costantemente rimprovera„ to dagli Scrittori di controversie, i quali non man„ cano di allegare il numero delle donne, colle quali „ esso ebbe che fare, come un demostrativo argomento „ della sua gran sensualitá; il che essi pensano, che ser„ va di pruova sufficientissima, che *Maometto* sia stato „ un uomo scellerato, e per conseguenza un notorio „ impostore „. Or dopo una concessione così ampia, come questa appunto lo è, non è strano, che questo Autore abbia tentato di palliare le sue dissolute azioni, se non anzi direttamente difenderne una delle più enormi ed infami, come sembra che abbia fatto, quando im-

(z) Sale ubi sup. pag. 40. Monf. le Boulainvil. vie de Mahom. pass.

immediatamente soggiugne: „ Ma si debbe considerare,
„ che la poligamia, quantunque venga proibita dalla
„ Religione *Cristiana*, pure veniva ella al tempo di
„ *Maometto* frequentemente praticata nell' *Arabia*, ed
„ in altre parti dell' Oriente, e non era tenuta in con-
„ to come di un atto contro la morale; nè per tale
„ riguardo era un uomo riputato di fama peggiore;
„ per la qual ragione *Maometto* permise la pluralità
„ delle mogli con certe limitazioni fra i suoi seguaci,
„ i quali per molte ragioni arguiscono essere legittima
„ una tale permissione, particolarmente ciò ritraendo
„ dagli esempj di certe persone, le quali generalmen-
„ te si conviene, che sieno stati uomini dabbene, essen-
„ done alcuni ancora stati onorati della corrispondenza
„ Divina. Le diverse leggi intorno a' matrimonj e di-
„ vorzj, ed i particolari privilegj conceduti a *Mao-*
„ *metto* nel suo *Corano*, furono presso che tutti da lui
„ presi e ricavati dalle decisioni *Giudaiche*, come più
„ sotto si scorgerà manifesto; e per questo ben egli
„ potè pensare essere tali instituzioni tanto più giuste e
„ ragionevoli, quanto che le trovava messe in pratica
„ od approvate da' professori di una religione, la qua-
„ le per generale confessione era di origine Divina „.
Per rispondere a tutte queste sue raffinate riflessioni,
sarà bastante l' osservare che per quanto abbia potuto
essere tollerata la poligamia, o piuttosto per conniven-
za ammessa (secondochè vienè suggerito dal nostro Be-
nedetto Salvatore) dalla legge *Giudaica*, pur non di
meno ella fu assolutamente proibita dalle più sante e
perfette decisioni dell'Evangelo, che portò a luce la
vita, e l' immortalità; che per quanto la poligamia ab-
bia potuto aver luogo nell' *Arabia*, allora quando *Mao-*
metto assunse quivi il carattere di Profeta e Riformato-
re, pur tuttavia moltissimi *Arabi* riguardavano la plu-
ralità delle mogli come del tutto illegittima; e finalmen-
te, che l' istesso *Maometto* non poteva essere ignorante
che la dispensazione *Giudaica* era stata abrogata dalla
Cristiana, avvegnachè ei fosse stato instruito ne' prin-
cipj

cipj della *Fede Cristiana* da *Sergio* o sia *Boheira*, il Monaco *Nestoriano*, siccome al di sopra abbiamo fatta ricordanza, e siccome viene parimente conceduto fin'anche da alcuni degli stessi Scrittori *Musulmani*. I nostri leggitori adunque non debbono rimanere sorpresi in veggendo, che noi ci prendiamo la libertà di manifestare la nostra disapprovazione intorno a quel tanto si è qui avanzato da *M. Sale* [S], non ostante la sua straordinaria perizia nel linguaggio *Arabico*, e la sua vastissima e profonda lettura de' libri; imperciocchè ei sembra di voler sostenere una nozione affatto inconsistente colla purità di quella Santa Religione, che noi professiamo, e siamo strettamente obbligati a difendere in tutte le occasioni [a].

Come l' Islamismo *in sì breve tempo abbia potuto fare un sì rapido progresso.*

Poichè dunque sembra, che l' *Islamismo* sia stato formato e diretto a compiacere i viziosi appetiti degli uomini in generale, ed il gusto sensuale e pravo degli *Arabi Pagani* in particolare, non debbe recare maraviglia se in tempo così breve abbia fatto un progresso così rapido e sorprendente. Gli uomini naturalmente sono inclinati a credere quel tanto desiderano, che possa essere vero, quantunque poi in se stesso ciò sia la cosa più assurda del Mondo. Or considerandosi la debolezza dell' umano intelletto, specialmente nella maggior parte degli uomini, e quanto incapace sia questo per

(S) Non sarà riputato fuor di proposito di osservare in questo luogo, che in quella parte dell' Istoria Universale scritta da *Mr. Sale*, non s' incontra neppure un solo passo, che possa in menoma parte offendere alcuno de' nostri *Cristiani* leggitori, quantunque d' altra parte, noi non siamo in grado di asserire l' istesso, sì riguardo al suo Discorso Preliminare che ad alcune sue note fatte sul *Corano*.

(a) Sale ubi sup. p. 40. 41. Mat. c. xix, v. 4. ad 9, Greg. Abu'l Farai, p. 146. Al Mostrafal. Al Jannabi apud Pocock. not. in spec. hist. Arab. p 63. ut et ipse Pocock. ibid. et p 137. Abu'l Hasan Ali Masud. etc. pass Ebn. Khalekan in vit. Abu'l Ol. poet. Abulfed. Al Jannabi Al Firauzabadi, Safioddin. Al Shahrestani, etc.

per lo più a prestare orecchio a' dettami della ragione e verità, od a meditare con qualche attenzione sopra l'ultimo loro e più permanente stato di essere, in niun conto può strana cosa apparire, che per mera forza d'illusione essi abbiano potuto sì frequentemente portarsi alla credenza di tali dottrine ed instituzioni. A tutto questo noi possiamo aggiugnere, che abbiamo un nemico spirituale, il quale perpetuamente con ogni suo sforzo va cercando d'ingannarci, di confondere le nostre idee, di divertirci dall'andare cercando la verità, e specialmente quella, che sarà per noi dell'ultima e più grande importanza; ed in fine di frastornarci per ogni possibile maniera ed astuzia dal conseguimento di quella suprema felicità, per cui noi siamo stati originalmente fatti e disegnati (*b*).

Alcuni degli Arabi sono infetti di Zendicismo.

Nulla però ostante la scelleratezza ed assurdità di alcuni de' suoi dogmi, concorsero parrechie circostanze a rendere *Maometto* vie più forte e possente, ed a tirare innanzi e promuovere la propagazione della sua impostura. I *Koreish* suoi compatriotti erano infetti di *Zendicismo*, il qual' errore si suppone, che abbia un' affinità molto stretta con quello de' *Sadducei* fra la nazione *Giudaica*, i quali negavano la esistenza degli *Angioli* e *Spiriti*. Fu questo un errore così perniciose, che se mai fosse andato avanti per tutte le sue conseguenze, averebbe dovuto terminare in un'assoluta infedeltà, o anzi nell'istesso ateismo; di modo che *Mr. Sale* non fa troppo onore a' Deisti, allora quando vuole, ch' essi non sieno troppo differenti da questa setta. Poichè adunque questi *Arabi* rigettavano una Provvidenza governatrice del tutto, il risorgimento, ed uno stato futuro di vita, essi in realtà non avevano alcuna sorta di Religione; e per tale motivo, come sanamente osserva il dotto *Prideaux*, essi erano dispostissimi a ricevere qualunque sorta d'impressioni e di DIO, e del suo culto, che *Maometto* stimasse opportuno e convenien-

(*b*) Al Kor Mahommed. pass.

niente di loro comunicare. Tuttavolta però *Mr. Sale* si contenta darci la seguente descrizione di loro, *riguardandoli come adoratori di un solo* DIO, *lontani dalla idolatria, e come quelli, che non abbracciarono alcuna delle altre religioni del paese:* ciocchè debbesi certamente considerare, come una troppo favorevole descrizione di quell' empie opinioni, che negli animi loro covavano (*c*).

Gran dissensioni e corruttele nella Chiesa Cristiana.

Di vantaggio le dissensioni nella Chiesa Occidentale, egualmente che le grossolane corruttele e superstizioni, onde fu così difformata l' Orientale, oltre modo contribuirono allo stabilimento ed estensione del *Maomettismo*. Nel tempo che *Maometto* comparve al Mondo, le contese fra i *Cristiani*, specialmente nella Chiesa Occidentale, giunsero tant' oltre, che le conseguenze di esse altro non furono, che il vedersi manifeste violenze, ed eziandio frequenti omicidj. La Chiesa Orientale similmente dopo il Concilio *Niceno* trovossi impegnata in perpetue controversie [*Not.* 1.], e per così dire in pezzi lacerata per le dispute degli *Arriani*, *Sabelliani*, *Nestoriani*, *Eutichiani ec.* Quindi ne seguì

(*Nota* 1.) Con quanta pace e comune allegrezza, accresciuta dalle pubbliche feste, che ne fece il piissimo Costantino, si terminasse il Concilio Niceno, ben può vedersi eziandio in quelli Autori, che non molto diffusamente trattano la Storia de' Concilj: e che poi celebratosi il Niceno I. seguissero più fiere nella Chiesa le turbolenze, questo deve attribuirsi alla medesima eresia, la quale il più delle volte è stato un fuoco soppresso sotto la cenere, non ispento; oppure un Idra infernale, a cui rotta una testa, ne va sempre ripullulando delle altre; e gli eretici se domandano la convocazione d' un Concilio, questo è per riceverne il favore del tempo, non già il beneficio della decisione.

(*c*) Al Mostrataf. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 136. Al Krr Mahom sect. vi. & alibi. Hadr. Reland. de relig. Moham. pag. 270. Milius Mohammedismo ante Moham. pag. 311. Sale preliminar. discurs. pag. 24.

segui una fatalissima corruzione di dottrina e di morale, sì ne' Secolari che nel Clero; donde fu che necessariamente ne seguisse ancora nel popolo una pressochè generale depravazione di costumi. Noi però ben volentieri ci contentiamo di tirare un velo su questo sì funesto, e tetro soggetto, sebbene un Deista assai goderebbe spaziarvisi sopra con suo grandissimo diletto (*d*).

Stato di decadenza delle Monarchie Romana e Persiana.

Or se lo stato diviso, in cui trovavasi la religione favoriva da un canto i disegni di *Maometto*, la debole condizione delle Monarchie *Romana* e *Persiana* ben potea dall' altro concepire all' animo suo non minore speranza di potere in quelli felicemente succedere. Se questi imperj un tempo formidabili non fossero stati molto stranamente abbattuti, potendo ciascun di essi, allorch' era nel pieno suo vigore, reprimere e schiacciare il *Maomettismo* nel suo primo nascere, nè *Maometto* certamente, nè alcuno de' suoi seguaci averebbe mai osato di fare alcun tentativo contro la più piccola Provincia o dell' uno o dell' altro di questi Imperj. Ma concíossiachè gli *Arabi* fossero stati accompagnati da fortunati e straordinarj successi nelle loro intraprese contro le divisate Monarchie, essi non mancarono di attribuirli alla loro novella religione, ed al potere grande, che l' Autore di essa avea nella corte del Cielo. Questo pensiero adunque inspirò negli animi loro una forte risoluzione di propagarla per mezzo delle più violenti ed ingiuste maniere, fin anche col fuoco e colla spada, siccome per verità loro era stato rigorosamente comandato di fare dal loro preteso Profeta; il qual facile metodo di conversione è stato molto religiosamente os-

(*d*) Prideaux prefaz. alla sua vit. di Mahomet. p. v. ad xi. Lond. 1718. Sale prelim. discurs. sect. ii. pag. 33. ad 35. Vide etiam Simon hist. crit. de la creance, &c. des nations du Levant. Ammian. Marcellin. lib. 21. 27. &c. Euseb. hist. Eccles. lib. viii. cap. 1. Soz. lib. 1. cap. 14. &c. Hilar. & Sulpic. Sever. in hist. Sacr. pag. 112. &c. Ockley. hist. de Sarac. vol. 1. pag. 239. &c.

te osservato, e di esso trovasi fatto uso finanche al giorno d' oggi da tutti i loro seguaci e discendenti (*e*).

Cagione dell' estrema debolezza dell' Imperio Romano *in questo tempo.*

L' Imperio *Romano* cominciò a poco a poco a declinare dopo *Costantino*, a' di cui successori, generalmente parlando, fu appropriato un carattere troppo indifferente. Nel tempo di *Maometto* la metà Occidentale di esso fu scorsa ed invasa da' *Goti*, e la Orientale ridotta a sì mal termine dagli *Unni* per un lato, e da' *Persiani* per l' altro, che non fu in istato di potere far' argine ed arrestare la violenza di una sì possente invasione. L' Imperatore *Maurizio* pagava tributo al *Khagan*, o sia Re degli *Unni*, ch' era un Principe potentissimo; e dopo che *Foca* usurpò il Trono, fu fatto un sì miserevole macello de' soldati, che dentro lo spazio di sette anni, tutti i Veterani furono in certa maniera distrutti appena restandovi qualche corpo di truppe, regolate per la difesa dell' Imperio. Sebbene *Eraclio*, che fu un Principe di un coraggio e condotta ammirabile, avesse ristabilita la disciplina dell' armata, e riportate delle gran vittorie contro i *Persiani*, pur tuttavia sembrava, che le stesse viscere dell' Imperio (per servirci di questa espressione) avessero ricevuta una sanguinosa e mortale ferita. Niun tempo adunque averebbe potuto essere più atto a favorire i disegni di *Maometto*, che quello, in cui esso trovò la maniera di fare accettare agli *Arabi* la sua novella religione, o piuttosto l' infame sua impostura. Nè d' altra parte si può acconciamente recare in dubbio, ch' ei fosse stato messo da DIO medesimo, perchè servisse di flagello alla Chiesa *Cristiana*, per essere stata divisa e suddivisa in infiniti scismi e contenzioni intorno a' più astrusi delicati punti, ch' erano stati tirati in controversia [*Not.* 2.], quantunque fossero di piccolo momento rispet-

(*Nota* 2.) Oltre gli Articoli fondamentali della nostra Catto-

(*e*) Sale ubi sup. pag. 35. 36. Al Ko. Mohammed. &c.

rispetto a ciò che deve essere stimato il fine principale della religione, e distruggevano in una gran parte quelle virtù *Cristiane*, per il di cui aumento e promozione era stato dato il Vangelo. In somma quella terribile distruzione delle Chiese Orientali, un tempo così gloriose e fiorite, per lo improvviso insorgimento del *Maomettismo* che molto si dilatò e diffuse, fu indubitatamente permessa dalla Provvidenza a servire di castigo a' membri di quelle, conciossiachè non fossero vissuti uniformi a' precetti di quella santissima religione, ch' essi aveano ricevuta (*f*).

I Persiani sono pressochè rovinati dalle loro intestine turbolenze e dissensioni.

I *Persiani* ancora erano stati in una condizione di decadenza per qualche tempo prima di *Maometto*, cagionata principalmente dalle loro intestine guerre e dissensioni, gran parte delle quali trasse la sua origine dalle dottrine diaboliche di *Manete* e *Mazdak*. Le opinioni di questo primo Eresiarca sono molto bene conosciute; e quelle del secondo, che visse nel Regno di *Khosrû Kobad*, sono da noi state trattate molto ampiamente nella nostra Antica Storia degli *Arabi* e *Persiani*. Queste Sette sarebbero certamente state la rovina immediata dell' Imperio *Persiano*, se *Khosrû Anushirvân* ovvero *Nushirvvan*, siccome viene appellato da *Mircondo* e *Condemiro* ambidue *Persiani*, subito che fusse se nel Regno a suo Padre *Khosrû Kobad*, non avesse fatto porre a morte *Mazdak* insieme con tutti i suoi seguaci, ed i *Manichei* parimente, ristabilendo l' anti-

Cattolica Fede, come sono la Trinità delle Persone Divine, e l' Incarnazione del Verbo Eterno, vi sono ancora degli altri Articoli, a' quali viene obbligata la nostra credenza, già definiti ne' Concilj Ecumenicj, i quali come ispirati da lume Divino ci ammaestrano non in cose di piccolo momento, ma in tutto quel che di necessità si richiede alla nostra salute.

(*f*) Prid. & Sale ubi supra. Ockley histor. de Sarac. vol. I. pag. 19 &c.

antica religione dei *Magi*. Tutta volta però *Anushirvvan*, secondochè gli *Arabi* lo nominarono, quantunque fosse un Principe molto eccellente, ed a ragione fosse sopramnominato il *Giusto*, non potè mettere gli affari della *Persia* in una florida situazione. Egli unì le Provincie di *Cablestân* e *Zablestân* a' suoi dominj ereditarj, e formò per mezzo delle conquiste che avea fatte un Imperio molto possente, che si estendea dalla Città e Territorio di *Fergana* fino a' confini dell' *Arabia* ed *Egitto*, e dalle Città marittime della *Siria* fino al fiume *Indo*: ciò però non ostante la parte interiore del suo governo non fu molto bene stabilita sopra un fermo e durevole fondamento. *Ebn Shonah* pretende, che *Anushirvvân* obbligasse l' istesso Imperatore *Greco* a prestargli omaggio ed a divenire suo tributario; ma questo deve certamente essere un abbaglio. Si è al di sopra già osservato, che nel Regno di questo Principe sortì il nascimento di *Maometto* (*g*).

Dopo la morte di *Khosrû Anushirvvân*, ultimo Re della *Persia*, che fu degno e meritevole della Corona, ascese sul Trono suo figliuolo *Khosrû Hormûz*, oppure come viene alcune volte chiamato da' *Persiani Hormozd*, donde trassero la loro origine gli *Ormizdi* de' *Greci*. Sul principio ei si portò con gran prudenza e moderazione, distribuendo a' suoi sudditi la giustizia nella più retta e disinteressata maniera; per lo che vennesi ad acquistare il loro amore, e la stima generale di tutti. Quindi essendo divenuto alcun tempo dopo di un naturale molto crudele e fiero, in conseguenza di questo ordinò, secondo la mente di alcuni Storici, che fossero posti a morte tredicimila de' suoi Grandi; per la qual

(*g*) Vide etiam Pocock. not. in spec hist. Arab. pag. 70. Sale ubi supra pag. 37. Megidj in vit. Nushirvvan. Mirkhond sect. 34. Khondemir. Shahrestan. de Relig Orient. D. Herbel. Bibl. Orient pag. 568. &c. Hyd. hist. Relig. vet. Persar. &c. Ebn Shonah. Ism. Abulfed de vit. Mohammed. pag. 2. 3. Oxon. 1723. D. Herbel ubi sup. pag. 680. ad 683. et alibi.

qual barbara operazione ei si venne ad alienare infinitamente il primiero affetto de' suoi sudditi. Questo suo procedere incoraggì il *Khagan* ad invadere i suoi dominj con un esercito di trecentomila combattenti; di sorta che avendo *Shabeb Shah* suo figliuolo passato il *Gihon* alla testa di queste truppe, fu attaccato nella sua marcia ed intieramente sconfitto da un corpo di soli dodicimila *Persiani* sotto il comando di *Baharam Tchubin*, ch' era il migliore Generale della *Persia* in quei tempi. Nulla però di meno avvegnachè *Hormuz* avesse già perduto l'amore de' suoi sudditi per la sua eccessiva crudeltà, gli furono cavati gli occhi da' fratelli di sua Moglie, e con ciò fu obbligato a risegnare la Corona a *Khosrû Parviz* suo figliuolo, il quale essendosi ad instigazione del detto *Baharam* ribellato contro di lui, fu in appresso strangolato. *Parviz* fu poco dopo obbligato a lasciare il Trono al detto *Baharam*; ma avendo poi ottenuti alcuni rinforzi da *Maurizio* Imperatore *Greco*, ricuperò ben tosto la sua Corona, ma verso l'ultimo fine di un lungo regnare divenne un' altra volta così tirannico ed odioso a' suoi sudditi, che questi ebbero secreta corrispondenza cogli *Arabi*, e la conseguenza di ciò si fu, ch' esso finalmente fu deposto, imprigionato, ed ucciso dal suo figliuolo *Shirûyeh*. Dicesi, che *Parviz* si fosse reso padrone di una gran parte dell' *Arabia*, *Siria*, *Egitto*, *Nubia*, ed ancora di alcune Isole del *Mediterraneo*; e che abbia eziandio ridotta in servitù la *Calcedonia*, e sia penetrato quasi fino all' istessa Città di *Costantinopoli*: ma con tutto questo ei lasciò il suo Regno in uno stato molto deplorabile, avvegnachè gli affari del medesimo andassero sempre più di male in peggio (*b*).

Shiru-

(*b*) Mirkhond, sect. 25. Khondemir ubi sup. Lebtejarkh Dr. Herbel bibl. Orient. artic. *Hormouz*. Sale ubi sup pag 37. Vide etiam Mirkhond. sect. 36. Dr. Herbel, bibl. Orient. art. *Khosrou Parviz*, *Schirin*, etc.

Shiruyeh appellato dagli Scrittori *Greci Siroes* succefse a suo Padre *Khosrū Parviz* od *Aperviz*, siccome alcune fiate lo chiamano gli Storici *Persiani*, ch' esso fece porre a morte. Il Regno di questo Principe fu molto breve ed infelice; conciossiachè il Reame della *Persia* fosse afflitto in un tempo medesimo ed operefso da una gran pestilenza e carestia, ed i suoi sudditi avessero generalmente dell' avversione per lui, ei totalmente si diede in preda alla malinconia, la quale avendogli cagionata una febbre, sì per questa, che per il morbo contagioso si vennero a terminare ben tosto i giorni suoi. Nè *Ardshir* suo successore lungamente si godette di quella sublime dignità; imperocchè *Sbeheriar* tagliò a pezzi non meno lui, che tutti quei Nobili, ch' erano strettamente attaccati a' suoi interessi, quasi immediatamente dopo la sua esaltazione all' Impero. Or questo mise il detto usurpatore *Sbeheriar* in posſeſso della Corona, la quale però, secondo il *Mircondo*, ei non portò più di cinquanta giorni. *Turan Docket*, ch' era una delle Principesse del sangue, la quale salì dopo l' usurpatore sul Trono, fece rimanere deluse le speranze degli *Arabi*, allora quando essi fecero un vigorosissimo sforzo per conquistare la *Persia*; ma si suppone, ch' ella fosse morta martire di quell' amore, che aveva in grado eminente dimostrato a pro del suo popolo; sicchè nella sua morte caddero in somma confusione i pubblici affari. Quindi avendo prese le redini del governo *Giban Shedah*, ei fu deposto a capo di pochi giorni. Essendo poicia collocata sul Trono *Azurmi Dokht* ultima figliuola di *Khosrū Parviz*, anche costei dopo un breve regnare fu assassinata da uno de' suoi sudditi. Nè d' altra parte lungamente a lei sopravvisse il suo nipote e successore *Ferokhzad*, avvegnachè fosse stato avvelenato da uno de' suoi schiavi. *Jezdegerd* oppure *Yezdegerd* ultimo Re fu disfatto in una gran battaglia dal *Caiffo Omar*, il quale annesse ai suoi proprj dominj la parte più considerabile de' Territorj *Persiani*. In somma le domestiche turbolenze de'

Per-

Persiani furono effettivamente la loro rovina e distruzione; imperciocchè sebbene, come si è osservato, eglino piuttosto per la debolezza de' *Greci*, che per le loro proprie forze, avessero devastata la *Siria*, e saccheggiata *Gerusalemme* e *Damasco*, sotto la condotta di *Khos ú Parviz*; e sebbene, mentre che gli *Arabi* erano divisi e indipendenti, avessero qualche potere ed autorità nella Provincia d'*Yaman*, ov' essi innalzarono al Trono gli ultimi quattro Re prima di *Maometto*, pur non dimeno allora quando furono attaccati da' *Greci* sotto *Eraclio*, essi non solamente perderono le loro nuove conquiste, ma porzione eziandio de' loro proprj dominj; e non così tosto gli *Arabi* furono uniti per la forza del *Maomettismo*, che in ogni battaglia li sconfiggevano, ed a capo di pochissimi anni totalmente gli soggiogarono (*i*).

Siccome adunque gli affari de' *Greci* e *Persiani* trovavansi per un lato in una situazione molto snervata e declinante, così per l'altro erano gli *Arabi* molto forti ed in uno stato fioritissimo. Il loro Paese era stato popolato a spese dell' Imperio *Greco*, donde moltissimi per le violenze procedute dalle sette dominanti furono costretti a fuggire, e ricoverarsi nell' *Arabia*, ove trovarono un' asilo sicuro tutte quelle persone, le quali non poteano godere in casa propria una tranquilla pace e quiete di loro coscienza. Gli *Arabi* non solamente erano una nazione ben popolata, ma erano affatto incapaci del lusso e delicatezza de' *Greci* e *Persiani*, essendo anzi assuefatti ad ogni sorta di fatiche. Essi vivevano in una maniera molto parca, rade volte mangiando alcun poco di carne, e non bevendo affatto vino,

Fioritissimo stato degli Arabi.

(*i*) Lebtarikh, Khondemir, Mirkhond, &c. 37. 38. 40 43. 45. etc. Schikard. Tarikh. pag. 165. 199. 120 etc. Greg. Abu'l Faraj. hist. dynast. dyn. ix. Dr. Herbel. bibl. Orient. art. *Schirou eh*, *Ardshir Ben Schirouieh*, *Scheheriar*, *Touran Dockt.* &c. Teixeira relaciones de los Reyes de Persia pag. 195. etc. Sale, ubi sup. pag. 37. 38.

no, e foleano federe fu la nuda terra. Nè a dir vero la fterile regione, ch' effi abitavano, ed il loro particolare tenore di vita, cui erano riftretti, potea loro permettere di guftare di quelle oziofe ricreazioni, e di quei piacevoli trattenimenti per altro sì ordinarj nelle più colte e polite parti del Mondo. Inoltre il loro governo politico era di tale difpofizione, che ben favoriva gli ambiziofi difegni di *Maometto*; imperocchè la divifione e l' indipendenza delle loro Tribù era per modo neceffaria alla prima propagazione della fua religione, ed alla fondazione del fuo potere, che difficilmente averebbe a lui potuto riufcire di effettuare o l' una o l' altra, fe gli *Arabi* foffero ftati uniti e ftretti in una fola focietà. Ma quando poi effi ebbero abbracciata la fua religione, la confeguente unione delle loro Tribù non fu meno neceffaria e confacente alle future conquifte e grandezze: la qual cosa è così ovvia e manifefta in fe fteffa, che ben di leggieri fi comprende da ogni noftro lettore, purchè voglia prenderfi la pena di usarne qualche attenzione (*k*).

Non era ignoto a Maometto lo ftato in cui trovavanfi allora i pubblici affari.

In tale pofizione fi trovavano i pubblici affari nel Mondo Orientale riguardo al fuo ftato religiofo, e politico, allora quando *Maometto* formò penfiero di fovvertire l' Imperio *Greco* e *Perfiano*, e d' introdurre fra gli *Arabi* un nuovo fiftema di Religione. Egli è probabile, che *Maometto* foffe di quefto molto bene informato, avendo avute baftanti opportune occasioni di renderfi inftruito di tutte le particolarità concernenti al genio ed alla naturale difpofione di ambedue le fopraddette nazioni, ed anche in qualche rifpetto della interiore forma de' loro refpettivi governi, durante il tempo de' fuoi viaggi in qualità di marcatante negli anni fuoi giovanili. Or qui ognuno vede ben chiaro, che non si può acconciamente recare in dubbio, che per le notizie che *Maometto* raccolfe in quel tempo, si venne a

(*k*) Boulainvilliers la vie de Mahom. pafs. Sale ubi fup. pag. 38. Pucock. not. in fpecim. hift. Arab. pafs.

ne a porre in istato di formare il suo piano, e di compromettersi di un lieto successo ne' suoi primi attentati; specialmente perchè egli era un uomo di parti straordinarie, e di una somma scaltrezza, e ben sapea nella migliore possibile maniera ritrarre vantaggio da ogni qualunque evento, almeno se vogliamo prestare fede agli Storici *Musulmani*, ed al Conte di *Boulainvilliers*, e Mr. *Sale* suoi grandi ammiratori (*l*).

Ma egli è tempo ormai di ripigliare il filo dell' Istoria nostra. Pretendendo *Maometto*, che il suo grande articolo di fede, cioè l' Unità della Natura Divina, fosse violato da tutto il resto del Mondo, non solamente dagl' Idolatri, ma da' *Cristiani* eziandio di ogni sorta e denominazione, come anche da' *Giudei*, i quali vengono accusati nel *Corano* di prendere *Ezra* per Figliuolo di DIO, risolvette di fare un tentativo per liberare il Mondo da quella ignoranza e superstizione, che in esso prevalea. Ma prima che potesse ciò effettuarsi, egli saviamente giudicò essere cosa a lui necessaria di convertire in prima la sua propria famiglia; laonde essendosi ritirato con questa, come più volte avea prima fatto, in una caverna nel monte *Hara* (R) vicino alla *Mecca*, colà giunto egli svelò il secreto della sua missione [S] a *Khadijah* sua Moglie, cui fece sape-

Missione di Maometto.

(R) *Hara*, secondo l' avviso di *Abulfeda*, era distante tre miglia in circa dalla *Mecca* (17).

(S) Gli *Arabi* descrivono questa missione ne' seguenti termini. " Allorchè l' Apostolo di DIO fu giunto all' età " di anni quaranta, IDDIO lo mandò in qualità di Apo" stolo al popolo nero, (cioè agli *Arabi*), ed al popolo " rosso (cioè a' *Barbari*, o sieno tutte le altre tre nazio" ni) affinchè per mezzo della sua legge ei potesse aboli" re tutte le leggi antecedenti. " Gli *Arabi* chiamano se medesimi il *Popolo Nero* per conto della loro nera complesso-

(17) *Abulfed. in geograph.*

(*l*) Sale, ubi sup. pag. 38, Boulainvilliers la vie de Mahommed. pass.

ſapere, che l' Angiolo *Gabriele* gli era comparſo poco prima, ed aveagli detto, ch' eilo era ſtato deſtinato per Apoſtolo di DIO [T]. Inoltre ripetè a lei un paſſo, ch' egli pretele eilere ſtato a lui rivelato per mezzo del miniſtero dell' Angiolo, inſieme con quelle altre circoſtanze della ſua prima comparsa, che vengono riferite dagli Scrittori *Maomettani*. Il noſtro Profeta adunque era giunto all' età di circa quarant' anni allorchè entrò nel ſuo uffizio, per lo di cui eſercizio andoſſi apparecchiando per mezzo della ſua ſolita reſidenza

nella

pleſſione e natura; ed i *Romani*, come anche diverſe altre nazioni ſituate da loro in una direzione Settentrionale, ſi chiamano *Popolo Roſſo*, perchè i loro volti ſi avvicinano più d' appreſſo ad un tal colore, che quelli de' loro compatriotti; e perchè eſſi credono, che ſiano diſceſi da *Eſau* o *Edom*, la quale ultima parola dinota *Roſſo*. Sembra, che sì fatta nozione eſſi l' abbiano tolta da' *Giudei*, i quali pretendono, che *Edom* foſſe il grande progenitore de' *Romani* (18).

(T) Appariſce dal *Corano*, e da *Jallalo' ddin*, che *Maometto* ed i ſuoi più antichi ſeguaci ſtimarono, che l' Angiolo *Gabriele* foſſe lo *Spirito Santo*; e che queſto foſſe uno ſpirito di ſterminata fortezza come anche di una ſingolare bellezza, ci viene ſignificato da *Al Beidavvi*, e per verità ciò viene ſufficientemente dinotato dall' iſteſſo ſuo nome גבריאל, che ſignifica la *robuſtezza* o *fortitudine* di Dio. I *Muſulmani* credono, ch' egli inſtruiſſe *Maometto* in tutti que' punti di fede e morale, per cui il loro Profeta ne domandò da eſſi il conſenſo; e queſto a dir vero fortemente viene inculcato in diverſi paſſi del *Corano* (19).

(18) *Gagn. not. ad Joſ. Ben Gorion cap.* 97. *pag.* 453. *ut & ipſe Joſ. Ben Cor. in cap.* 2 *Ebn Said Al Mrgrob. apud Iſm. Abulfed. ut & ipſe Abulfed. in hiſt. general. cap. de nationib. quæ religion. Criſtian. profit. Vide etiam Cl. Gagn. not. ad Abulfed. vit. Mohammed. cap.* VII. *pag.* 14.

(19) *Al Kor. Mohammed. ſect.* II. *verſ.* 87. *ſect.* LIII. *verſ.* 5. *&c. Jallalo' ddin, Al Beidavvi, Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Mohammed. pag.* 15.

nella sopraccennata caverna nel mese *Ramadân*. Egli continuò la sua dimora in detto luogo sino alla notte, in cui, com' esso pretendea, gli fu la prima volta mandato l' Angiolo *Gabriele*. Questa notte, la quale venne a cadere fra il ventesimo terzo o ventesimo quarto giorno del mese *Ramadân*, viene appellata nel *Corano* la notte di *Al Kadr* [V], ovvero il *Decreto Divino*,

K 2

(V) La parola *Al Kadr*, secondo pensa *Jallalo' ddin*, significa *Potere* ed *Onore* o *Dignità*, oppure come vuole *Al Zamakhshari*, dinota il *Decreto Divino*. La notte qui mentovata viene così detta o dalla sua eccellenza sopra tutte le altre notti dell' anno, o perchè, siccome credono i *Maomettani*, i *Decreti Divini* per l' anno seguente rispetto alla vita e morte, ed agli altri affari di questo Mondo, vengono ogni anno in questa notte fissati e stabiliti, o presi dalla *Tavola Preservata* presso il Trono di DIO, e poscia dati agli Angioli per essere eseguiti. Quindi quelle parole del *Corano* " per mezzo del perspicuo libro, veramente noi abbiamo giù mandato il medesimo in una notte benedetta, in cui si è distintamente mandato giù il decreto di ogni determinata cosa, come un comando uscito da noi. " Tutta volta però alcuni suppongono, che queste parole si riferiscano solamente a quella notte particolare, in cui fu mandato giù il *Corano*, nel quale sono compiutamente contenute le Divine determinazioni in riguardo alla religione e morale. Nella notte di *Al Kadr*, *Maometto* ricevette le sue prime rivelazioni; nel qual tempo il *Corano*, dicono i comentatori, fu mandato giù dalla sopradetta tavola intiero ed in un volume, al più basso Cielo, donde *Gabriele* lo andò rivelando a *Maometto* a poco a poco, siccome lo richiedea l' occasione; il che venne a compiersi, al riferire di *Al Zamakhshari*, durante lo spazio di ventitre anni solamente. I Dottori *Musulmani* non convengono tra loro, ove debbano fissare la notte di *Al Kadr*; conciossiachè la maggior parte sia di opinione, ch' ella sia una delle dieci ultime notti di *Ramadan*, e secondo che comunemente si crede, la settima di quelle notti computandosi in dietro, e per questo modo viene a cadere fra il ventesimo terzo e ventesimo quarto giorno del suddetto mese; e tale si è l' opinione di *Al Kodai*, e de' più intelligenti de' sopraccennati Dottori. Il novantesimo settime

vino; a cagion che in essa discese la prima volta intiero dal Cielo il *Corano*, essendosi un tal libro in appresso comunicato a' *Musulmani* dal medesimo luogo solamente di parte in parte, durante lo spazio di ventitre anni. E' osservato da *Jallalo' ddin*, che l' Angiolo *Gabriele* comparve la prima volta a *Maometto* venne meno a quella prima veduta; quindi egli assunse la forma umana e fecesi più d' appresso al Profeta. Secondo l' avviso di *Abulfeda*, *Maometto* immediatamente dopo la sua conferenza con *Gabriele*, si avanzò alla metà del Monte, ove ascoltò una voce, che veniva dal Cielo e diceva, *o Maometto, tu sei l' Apostolo di* DIO, *ed io sono Gabriele*. Immediatamente dopo ciò, l' Angiolo di bel nuovo si scuoprì, e *Maometto* fissò gli occhi sopra di lui finchè non si fu ritirato. Quindi facendo ritorno alla *Mecca*, comunicò a *Khadijah* un racconto più minuto e particolare di questa rivelazione, che fu da lei ricevuta con gran gioja, dichiarando *di rimanere per così dire incantata e quasi uscita fuor di se per lo compiacimento di una notizia cotanto fausta ed aggradevole*; e giurando per lui, nelle di cui mani era l' anima

sua

mo *Surat* o sia capitolo del *Corano* è intitolato *Al Kadr*; il quale conciossiachè può recare qualche lume a quanto si è fin ora osservato, vogliamo che ci sia permesso di qui inserirlo. " Veramente noi abbiamo mandato giù il *Corano* ,, nella notte di *Al Kadr*. E che mai sarà quello che ,, farà intendere a te quanto eccellente ella sia la notte di ,, *Al Kadr*? La notte di *Al Kadr* è migliore di quel che ,, sono mille mesi In essa gli Angioli discendono come parimente lo spirito di *Gabriele* colla permissione del loro ,, *Signore*, e con i suoi decreti concernenti ogni materia. ,, Sia pace fino al ritorno della mattina " (20).

(20) *Jallalo' ddin*, *Al Zamakshar* *Al Shabi*, *Al Kodai*, *Al Beidawi*, *Al Kor. Mohammed. sect* XLIV. XCVII. *&c.* *Ludovic. Marrac not. ad Alcoran. sect* XLIV. XCVI. *&c.* *Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Mohammed. pag.* 14. 15. *Sale traslaz & not. sup. Kor. pag.* 401. 497. *&* *Gagn. la vie de Mahommed. tom. prem. pag.* 105.

sua, *ch' ella era già convinta e fermamente persuasa, ch' ei sarebbe il Profeta della nazione Arabica*. Di vantaggio conciossiachè ei fosse in una specie di estasi, ella immantinente comunicò quanto avea udito al di lei Cugino *Waraka Ebn Nuvfal*, il quale essendo *Cristiano* sapea scrivere nel carattere *Ebraico*, ed era mediocremente versato nelle Scritture sì del Vecchio, che del Nuovo Testamento. Or questi con somma prontezza entrò nella opinione di lei concernente la certezza e realtà della missione di *Maometto* [W]; giurando per lui, nelle di cui mani era l' anima di *Waraka*, che *quanto ella diceva, era vero*; e che Maometto *era il gran Profeta predetto nella legge da* Mosè *figliuolo di* Amran. Non molto dopo fu questo da lei riferito a *Maometto*, il quale perciò subitamente portossi al *Caaba*, passeggiò sette volte intorno a questo sacro luogo, e dopo aver quivi compiute le sue divozioni si ritirò alla sua propria casa. Si pretende dagli Scrittori *Musulmani*, che quando *Gabriele* apparì la prima volta a *Maometto* gli disse, *leggi*; e che quando il Profeta rispose, che non sapea leggere essendo totalmente illiterato, ei replicò: Quel DIO, *che avea inspirato nell' uomo l' arte di scrivere, averebbe graziosamente rimediato ad un tal difetto nella sua persona*. A tutto questo perfettamente corrispondendo quelle parole del *Corano*: *Leggi nel nome del tuo* SIGNORE, *il quale ha create tutte le cose; il quale ha creato l' uomo di sangue*

(W) La missione di *Maometto*, secondo il pensiero de' *Musulmani*, fu predetta da *Mosè* nel Monte *Sinai*, come anche da tutti i Profeti, i di cui spiriti erano quivi con lui assembrati. Or questa nozione, secondo che essi pretendono, viene sostenuta dal *Corano*, quantunque debbasi confessare, ch' ella sia troppo assurda per meritarsi l' attenzione di alcuno de' nostri discreti non meno che intelligenti leggitori (21)

(21) *Al Kor. Mohammed. sett.* III. *vers.* 80. *Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag.* 15.

gue congelato. Leggi in nome del tuo SIGNORE, *il più benefico, il quale ha insegnato l'uso della penna; il quale insegna all' uomo quel che egli non sa.* Or da quel tanto si è già osservato potrebbesi inferire, che *Maometto* ebbe in mira il principio del Vangelo di *S. Luca*, allora quando ei formò la narrativa della sua prima pretesa rivelazione. Poichè dunque *Maometto* cominciò a spacciarsi per un riformatore nell'età sopra mentovata, quindi è, che l'anno quarantesimo della sua età viene usualmente chiamato l'anno della sua missione. Moltissime altre particolarità relative a questo sì notabile evento ci vengono descritte da *Ahmed Ebn Yusef*, *Al Jannabi*, e da altri, le quali avvegnachè sappiano così fortemente del genio *Arabico* o piuttosto *Musulmanico*, i nostri curiosi leggitori non devono perciò da noi aspettare, che le abbiamo ad inserire in questo luogo (*m*).

Riescono felici a Maometto le prime sue mosse.

Or poichè questo primo passo incontrò l'approvazione di un personaggio cotanto ragguardevole, come appunto si era *Waraka Ebn Navvfal Ebn Asad Ebn Abd' al Uzza Ebn Kosa* Zio di *Khadijah*, *Maometto* concepì delle grandi speranze di dover felicemente succedere nell'esecuzione del suo disegno; per lo che incoraggito egli da un sì buon principio, risolvette di procedere avanti, e sperimentare per qualche tempo cosa potesse operare per mezzo della privata persuasione;

(*m*) Al Kor. Mohammed sect. II. & alibi. Sale, ubi sup. pag. 39. 42. &c. Abu'l-Faraj. ubi supra pag. 1625 Ism. Abulfed. de vit. Mohammed pag 14. ad 17. Al Tabar. apud Elmacin. ut & ipse Elmacin. ibid. Al Kodai in cap. de numer. prophetar. & legator. Jallalo' ddin, Al Zamakhshari. &c. Vide etiam Al Kor. Mohammed. sect. III. ver. 66. sect. XCVI. XCVII. et alibi pass. Al Bokhari, Ahmed. Ebn Yusef hist. par. I. cap. 9. Al Jannab Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup pag. 14. ad 17. et la vie de Mahom. tom prem. pag. 104. ad 109. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 157. Al Beidavvi, Luc. cap. I. ver. 26. Ludovic. Marracc. refut. Alcoran. pag. 811. Patavii 1698.

ne; conciossiachè non ardisse di porre a rischio tutto l'affare con esporlo al pubblico tutto insieme ed improvvisamente. Quindi è, ch'egli tosto cominciò a fare proseliti di quelle persone, che viveano nel suo proprio tetto, cioè sua Moglie *Khadijah*, la quale incontrastabilmente fu la prima de' convertiti, il suo servo *Zeid Ebn Haretha* (a cui *Maometto* diede la libertà in tale occasione, ed in appresso una simile costumanza fu osservata come una regola inviolabile da' suoi seguaci) ed il suo cugino e pupillo *Alì* figlio di *Abu Taleb*, quantunque non avesse allora più di nove o dieci anni, secondo il parere della maggior parte de' Dottori *Musulmani*: ma niun conto facendo *Alì* delle altre due persone, soleva esso chiamarsi *il primo de' credenti*. Dopo di questi *Maometto* rivolse con felice successo le sue mire ad *Abdallah Ebn Abu Kohafa* soprannominato *Abu Becr* ed *Al Seddik*, o sia il *Testimonio Fedele*, personaggio di un' autorità molto considerabile fra i *Koreish*, e l'impegno di cui ei conoscea molto bene, che gli sarebbe di gran giovamento. Nè gli venne fallito per niun verso il suo conceputo pensiero, a cagione che avendo egli a se guadagnato *Abu Becr*, questi persuase ancora a seguire il suo esempio *Ottomano Ebn Affan*, *Abd' alrahman Ebn Awf*, *Saad Ebn Abi Wakkas*, *Al Zobeir Ebn Al Awam*, e *Telha Ebn Odeid' allah*, i quali erano tutti i primarj e principali uomini nella *Mecca*. Poscia anche *Abu Obeida* il di cui nome era *Amer Ebn Abd' allah Ebn Al Gjerrah*, *Obeida Ebn Al Hareth*, *Said Ebn Zeid Ebn Amru Ebn Nofail Ebn Abd' al Uzza*, *Abd' allah Ebn Masud*, ed *Amer Ebn Yáser* a sollecitazione de' precedenti convertiti, abbracciarono l' *Islamismo*, ed apertamente dichiararono la loro intenzione di voler difendere, e sostenere *Maometto*; in guisa che i maravigliosi e sorprendenti successi da lui incontrati, furono in gran parte, se non anzi unicamente dovuti alla grande influenza ed efficacia dell'autorevole *Abu Becr*, il quale dopo la morte del Profeta fu salutato *Kholifa* oppure *Khalif*, cioè

Suc-

Successore o *Vicegerente*, in esclusione di *Alì*, a cui per diritto si apparteneva un tal titolo insieme colla potestà a quello annessa e congiunta. Siamo informati da *Al Kodai*, che il nome di *Abu Becr*, nel *tempo d' ignoranza*, cioè prima che s' introducesse l' *Islamismo*, era quello di *Abd' al Caaba*, o *Servo del Caaba*; e che in appresso fu nominato dal profeta *Abd' allah*, o il *Servo di* DIO. Esso fu figlio di *Kohafa* o sia *Ottomano Ebn Amer*, il quale fu della posterità di *Tam Ebn Morra*. Egli fu soprannominato *Abu Becr*, cioè il *Padre della Donzella*, o sia *Vergine* vale a dire *Ayesha*, la quale era una Donzella Vergine, allorchè *Maometto* la sposò, poichè tutte le altre sue Mogli aveano avuti mariti innanzi che fossero state ammesse al suo letto. Qui per ultimo non vogliamo omettere di osservare che *Abd' Alrahamán Ebn Awf*, che fu uno di quelli *Arabi*, che immediatamente seguì l' esempio di *Abu Becr*, era fornito di un naturale molto splendido e generoso; conciossiachè per fare le spese della spedizione a *Tabuc* avesse dato, secondo l' avviso di *Al Beidawi*, niente meno di quattro mila *Direhmi*, ch' era la metà di quel che egli avea; ma di questo noi più diffusamente ragioneremo nel suo proprio luogo (*n*).

Maometto non tiene più secreta la sua missione.

Avendo pertanto *Abu Becr* col suo esempio e colla sua autorità guadagnato in simil guisa a *Maometto* un numero considerabile di proseliti, il Profeta gli diede il soprannome di *Al Seddik*, che dinota il *Testimonio Fedele*. Ei non solamente sostenne a tutto potere la sua veracità in ogni cosa, ch' esso riferiva concenente alla rivelazione, ch' ei fu fatto degno di ricevere nella notte di *Al Kadr*, ed il suo viaggio notturno, che

(*n*) Ism. Abulfed. vit. Mohammed. cap. VIII. pag. 17. 18. Aur. lib. Al Seirat. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. & la vie de Mahom. cap VIII pag. 109. ad 112. Al Kodai, Al Beidawi, Elmacin. lib. 1. cap 1. Sale transl. del Koran. par. 159. Sionit. in append. ad geogr. Nubien. cap. 8.

che fece in appresso al Cielo, ma eziandio grandemente si adoperò ad accrescere il numero de' suoi seguaci. Di più *Maometto* lo complimentò coll' appellazione di *Atik*, o sia *Preservato*, cioè *uno salvato dal fuoco infernale*, volendo con ciò dare ad intendere, che questo zelante *Musulmano* era certissimamente uno degli eletti. Per lo spazio poi di tre anni, durante il corso del qual termine ei pretese di avere ricevute frequenti rivelazioni, *Maometto* solamente instruiva in privato i suoi settatori, avvegnachè temesse di qualche risentimento de' *Koreish*, il popolaccio della qual Tribù per niun conto volle in su le prime favorire la sua intrapresa. Tutta volta però fermamente persistendo *Abu Becr* nella sua fedeltà verso di lui, ed avendo, com' ei supponea, formato un sufficente partito per sostenerlo, *Maometto* stimò di non tenere più lungamente segreta la sua missione; sicchè verso la fine del sopraddetto periodo, fece uscir voce, che IDDIO gli avea comandato di ammonire i suoi stretti parenti; ed affine di far questo con più comodo, e migliore prospetto di lieto evento, diede ordine ad *Alì*, che fino dalla sua infanzia aveasi preso sotto la sua tutela, come avea fatto parimente *Al Abbas* riguardo a *Jaafar*, ch' era un' altro de' figliuoli di *Abu Taleb*, di preparare un lauto banchetto, cui dovessero invitare i figliuoli e discendenti di *Abd' al Motalleb*, avvegnachè intendesse in quello di manifestare loro la sua mente. Or questo fu puntualmente eseguito; e di fatto si ragunarono circa quaranta di essi, tra i quali furono *Hamza* ed *Al Abbas*; ma poichè *Abu Labeb* uno degli Zii di *Maometto* fece sciogliere l' adunanza innanzi che il Profeta avesse potuto avere un' occasione opportuna di favellare, non potè astenersi di non mostrarne il suo dispiacere ad *Alì*, il quale per tal cagione videsi obbligato ad invitarli la seconda volta il giorno appresso; laonde com' essi furono venuti *Maometto* fece loro il seguente discorso: " Io non conosco alcun' uomo in tutta la vasta
" penisola degli *Arabi*, che sappia proporre a' suoi pa-

„ renti e congiunti veruna cosa più eccellente di quel „ che io presentemente intendo a voi di proporre: io „ vi offro la felicità sì di questo Mondo, che di quel- „ lo che ha da venire. L'Onnipotente IDDIO mi ha „ comandato di chiamarvi a lui. Chi adunque fra voi „ vorrà essere il mio *Wazir*, o assistente in ciò, e di- „ venire mio fratello, e mio vicegerente? " Ad un tal parlare conciossiachè tutti rimanessero sospesi di animo, e schivassero di accettare l'invito, alzossi finalmente *Alì*, e dichiarò, ch'egli averebbelo assistito, minacciando per contrario con gran veemenza tutti coloro, che a *Maometto* si fossero opposti: " Io, disse, „ *Alì*, o Profeta di DIO, sarò il tuo *Wazir* [X]; io „ stesso

(X) La parola *Wazir* o *Visir*, qui usata propriamente dinota un *facchino* o *portatore di robe*: ma in un senso più nobile ella è presa per un *Consigliere segreto*, o piuttosto un primo Ministro, ch'è la persona, la quale *porta tutto il peso* dell'amministrazione. Apparisce chiaro da *Abulfeda* in questo luogo, che l'istituzione di questo posto fu originalmente dovuta a *Maometto*, ove però non vogliamo stimare cosa propria di ammettere insieme col *Corano*, che *Aronne* fu il *Wazir* di *Mosè*. Checchè però di ciò sia egli è certo, che *Alì* fu il primo *Musulmano*, il quale fu contraddistinto per mezzo di questo titolo così onorevole; nè ebbe egli alcun successore in tal uffizio prima dell'*Egira* 132. o di *CRISTO* 749. allorchè *Mervvan Ebn Maometto Ebn Mervvan*, il quale fu l'ultimo de' *Califfi Ommiyahani*, costituì *Abu Moslemah Ebn Al Halal* suo *Visir di religione*, o *Maestro di casa del Profeta*; nella quale dignità ei fu confermato da *Abu'l Abbas Al Saffah*, che fu il primo *Califfo* della casa di *Abbas*. Quindi esso fu succeduto in questo posto da *Yahia Ebn Khaled*, siccome questi, cioè *Yahia*, lo fu da altri fino al cominciamento dell'Imperio *Turco*, in cui l'officio di *Visir* fu finalmente stabilito, ed ha continuato e continua fino al giorno presente. E qui fa duopo, che i nostri leggitori osservino, che niuno di quegli Autori, che hanno pubblicata la Storia de' *Waziri* o *Visiri*; sembra, che abbia rin-

„ ſteſſo certamente io ſteſſo farò ſaltare i denti, cave-
„ rò gli occhi, ſquarcerò le pancie, reciderò le gam-
„ be di tutte quelle perſone, che averanno l'ardimen-
„ to di opporſi a te. " Ciò detto, *Maometto* abbracciò *Alì* con gran ſegni di affetto, facendo ſentire a tutti quei, ch' erano preſenti, che aſcoltaſſero pure *Alì*, e l'obbediſſero come ſuo deputato. " Queſti, ei
„ diſſe, è mio fratello, mio deputato, e mio Succeſ-
„ ſore o Vicario; e perciò a lui moſtrate ſommiſſione
„ ed obbedienza: " alle quali parole tutta la brigata proruppe in altiſſime riſa, dicendo ad *Abu Taleb*, ch' egli ora doveva eſſere obbediente e ſottomeſſo al ſuo proprio figliuolo (*o*).

Qui biſogna notare, che la parola originale uſata da *Abulfeda*, la quale noi abbiamo tradotta *Succeſſore* o *Vicario*; è *Khalifa*; il qual titolo dopo la morte di *Maometto* fu commune a tutti i ſuoi ſucceſſori. *Abu Becr* fu il primo, che ne godette inſieme con quella autorità e potere, che vi ſtava anneſſo; ſebbene in appreſſo fu applicata ad *Omar Ottomano*, e quindi ad *Alì* medeſimo, con cui fu onorato da *Maometto* immediatamente dopo che cominciò a fare pubblica la ſua miſſione. Nulla però di meno i *Perſiani* in oppoſizione a' *Turchi* mantengono, che *Tali Ebn Abu Taleb* foſſe il primo legittimo *Califfo* ed *Imam*; e che la ſuprema autorità sì nelle coſe ſpirituali, che nelle temporali ſi

 appar-

rintracciata dal ſuo originario fonte una tale dignità cotanto eminente (22).

(21) *Iſm. Abulfed. ubi ſupra pag. 19. Greg. Abu'l-Faraj. hiſt. compend. dynaſt. pag. 213. 214. Al Kor. Mohammed. ſect.* XXV. *ver. 36. Al Firauzabad. in Kam. Gol. lex. Arab. &c.*

(*o*) Abulfed. ubi ſupra pag. 18. ad 20. Al Kodai. Al Kor. Mohammed. ſect. LXXIV. ubi ſupra. Al Beidavvi, Al Zamakashari, Jallalod. Elmacin. & Sionit. ubi ſupra. Gagn. not. ad Abulfed. ubi ſup. Sale transl. del Kor. ſect. LXXIV. pag. 472. 473.

appartenea per diritto a' suoi discendenti, nulla ostante che ne abbiano potuto essere privati per la ingiustizia di altri, o per loro proprio timore. I *Turchi* poi, i quali si appellano *Sonaiti*, o sieno veraci e proprj *Maomettani*, e chiamano i *Persiani Shiites* o *scismatici*, hanno riconosciuto *Abu Bucr*, ed *Ottomano* per i tre primi *Califfi*, e li rispettano come legittimi *Imami*, quantunque sieno rigettati da' *Persiani* come usurpatori. Quindi ha tratta l'origine sua quella fiera antipatia, che per sì lungo tempo ha regnato fra i *Turchi* ed i *Persiani*; e la quale per lunga stagione crebbe tant'oltre, che i *Turchi* stimavano essere un'azione più meritoria di uccidere un solo *Persiano*, che settanta *Cristiani*. I *Persiani* tuttavia ritengono per la memoria di *Alì* una sì gran venerazione, che alcuni di essi credono, che sia ancora vivente, e che alla fine del mondo verrà insieme con *Elia*, ed empierà la terra di giustizia: che anzi molti di essi sono così superstiziosamente pazzi, che lo riguardono come DIO, o almeno come qualche cosa poco inferiore alla Divinità. Così *Abd'allah Ebn Saba* direttamente lo appellò Dio; ed *Alaba Ebn Dara* lo preferì a *Maometto*, stimando che il Profeta fosse mandato da *Alì* per tirare a lui tutti gli uomini; e che essendosi *Maometto* abusato di quella fede, che in esso avea riposta *Alì*, li tirò tutti a' suoi proprj interessi. Altri poi hanno preteso, che l'Angiolo *Gabriele* prendesse *Maometto* in cambio di *Alì*, essendosi ingannato per la grande somiglianza, che uno portava all' altro; imperocchè essi erano cotanto simili fra loro, come appunto lo sono due cornacchie, secondo questi settarj, i quali furono perciò chiamati *Al Ghorabites*, ovvero *la setta delle cornacchie*. Ma e' di questa setta e di tutte le altre principali fra i *Maomettani* se ne darà da noi in appresso un minuto ragguaglio e fornito di tutte le sue circostanze (*p*).

Mao-

(*p*) Al Shahrestan. apud. Pocock. in not. ad spec. hist. Arab.

I Koreish si oppongono a Maometto.

Maometto intanto malgrado la ripulsa, che avea ricevuta, pure fu sì lungi dal perdersi d'animo e sgomentarsi, che anzi cominciò a predicare in pubblico al popolo, il quale per altro lo ascoltò con qualche pazienza, finattantochè ei non venne a rimproverarli l'idolatria, ostinazione, e perversità non meno propria, che de' loro maggiori; la qual cosa così altamente inasprì gli animo loro, ed accese di furore, che apertamente si dichiararono suoi giurati nemici, a riserba di alcuni pochi solamente, i quali eransi convertiti all'*Islamismo*. In questa occasione *Maometto* non si sarebbe certamente sottratto dal provare gli effetti del loro risentimento, ove non fosse stato protetto e difeso da suo Zio *Abu Taleb*, il quale fece ogni possibile sforzo in suo favore. Pur con tutto ciò i principali fra i *Koreish* scongiurarono con premurose istanze *Abu Taleb*, perchè volesse abbandonare suo Nipote; con fare delle frequenti rimostranze contro le innovazioni, ch'egli andava tentando. Le principali persone adunque fra costoro furono *Otba* e *Sheiba*, figliuoli di *Rabia Ebn Abd Menaf*, *Abu Sofian Ebn Harb Dbn Ommiyah*, *Abu Al Bekhterah Ebn Hesham Ebn Al Hareth Ebn Asad*, *Al Asvvad Ebn Al Motalleb Ebn Asad*, *Abu Jahl Ebn Hesham Ebn Al Mogheira*, *Al VValid Ebn Al Mogheira* della famiglia di *Makhzum*, *Bonia* e *Monba*, figliuoli di *Al Hejai* il *Sahamita*, ed *Al As Ebn VVayel* il *Sahamita*. Ma conciossiachè tutti i loro pacifici sforzi riuscissero vani ed infruttuosi, essi finalmente minacciarono *Abu Taleb* di un'aperta rottura, ove non persuadesse *Maometto* a desistere dal suo impegno. Tali minacce se-

Arab. p. 261. ut & ipse Poocok ibid. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. dyn. ix. p. 169. 170. &c. Elmacin ubi supra. Ism. Abulfed in hist. general. cap. de *gent. Moslemor.* seu *Mohammedanor*. D' Herbel. biblioth. Orient. art. *Schiah.* & alibi passim. Vide etiam Joan Gagn. not ad Abulfed. de vit. Mohammed. p. 20 Sale preliminary discurse. sect. viii pag. 175. ad 179 et Hadr. Reland. de relig. Mohammed. p. 36. 37. et alibi.

fecero tanta impressione nell' animo di *Abu Taleb*, che da dovvero imprese a dissuadere suo nipote dal proseguire più oltre un tale affare, rappresentando il gran pericolo, che in altro caso averebbero corso sì esso, che i suoi amici. *Maometto* però non era uomo da farsi intimorire dal Zio, al quale apertamente disse, *che sebbene eglino avessero posto il sole contro di lui a mano diritta, e la luna a mano sinistra, esso non averebbe lasciata in conto veruno la sua intrapresa*. Veggendo adunque *Abu Taleb*, che suo Nipote era così fermamente risoluto di procedere avanti nel suo disegno, non fece più uso di argomenti, ma gli promise di ajutarlo e difenderlo contro tutti i suoi nemici; di sorta che, nulla ostante che il popolo della sua Tribù fosse venuto alla precisa determinazione di scacciare tanto lui, quanto i suoi seguaci, pur nondimeno *Maometto* trovò un fortissimo appoggio nella persona di suo Zio contro tutte le loro macchine e poderosi sforzi (*q*).

Breve digressione.

Qui bisogna, che i nostri leggitori richiamino alla memoria, che durante il corso de' tre anni, in cui *Maometto* si ristrinse a fare delle private ammonizioni, fu onorato con frequenti rivelazioni, siccome pretendono i suoi settarj. La prima, che accadde nella notte di *Al Kadr*, e della quale noi abbiamo già dato un breve racconto, fu preceduta, secondo *Al Jannabi*, da molte straordinarie comunicazioni del volere divino al Profeta, le quali per lo spazio di sei mesi prima di questo memorabile evento furono a lui confidate in sogni. Lo stesso Autore parimente ci avvisa, che per qualche tempo prima che fosse *Maometto* comparso in pubblico in qualità di riformatore, fu posto termine alle sue rivelazioni; per lo che rimase l'animo suo in sì fatta guisa mesto, che un giorno mentre andava passeg-

(*q*) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 20. 21. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 162. Sale prelim. discurs. p. 44. Vide etiam Elmacin. lib. 1. c. 2. Prideaux vit. di Mahomet. p. 10. Londra 1718.

ſeggiando ſul monte *Hara*, fu aſſalito da sì fiera malinconia, che fu in punto di precipitarſi giù da quella montagna; ma con ſua gran ſorpreſa mentre ſtavaſi avanzando verſo la ſommità per eſeguire il conceputo triſto diſegno, inteſe tutto all' improvviso una voce dal Cielo, che gli diceva, *O Maometto tu ſei l' Apoſtolo di DIO!* Alla qual voce alzando gli occhi in alto vide l' Angiolo *Gabriele*, che verso lui calava veſtito di rosso, ed aſſiso in un Trono, ch' era sospeso fra il Cielo e la Terra. Eſſendo egli rimaſto molto atterrito per una tal veduta sen corse frettolosamente da' suoi parenti, e particolarmente dalla Moglie *Khadijah*, alla quale comandò, che lo ricopriſſe; ed allora immediatamente discesero dal Cielo le seguenti parole del *Corano*: „ O „ tu che ſtai ricoperto, sorgi e predica, e magnifica „ il tuo SIGNORE: e rendi monde le tue veſti: e fuggi ogni abbominazione: e non eſſere liberale, colla „ ſperanza ec. „ Alcuni pretendono, che l' Angiolo *Gabrielle* medeſimo ſi foſſe fatto a ragionare al nuovo Apoſtolo nelle ſuddette parole, le quali formano il principio del ſettanteſimo quarto capitolo del *Corano*; e quindi penſano, che queſto capitolo ſia ſtato il primo, che fu rivelato; ma l' opinione più ricevuta ſi è, ch' egli fu il novanteſimo ſeſto. Altri poi credono, ch' eſſendo ſtato il Profeta ſvillaneggiato da certe perſone fra i *Koreish*, ſe ne ſteſſe ſeduto in aria malinconica, e tutto penſoſo, ravvolto nel ſuo mantello, allorchè ſe gli appreſsò l' Angiolo *Gabriele*. Altri immaginano, ch' egli ſteſſe dormendo ſpenſieratamente; altri credono, che ſteſſe pregando ravvolto con ſua Moglie *Ayesha* ſotto una groſſa coperta, allora quando a lui comparve il mentovato Angiolo *Gabriele*. Checchè però di ciò sia, generalmente vien suppoſto dagli Scrittori *Muſulmani*, che nel ſettantesimo quarto capitolo del *Corano*, a *Maometto* con maggiore specialità fu comandato di ammonire i suoi più ſtretti parenti, i *Koreish*; siccome eſpreſſamente ei ricevette ordine di fare in una ſuſſeguente rivelazione. Circa poi gli epiteti, *ravvolto*, e *rice-*

per-

perto, usati nel settantesimo terzo e settantesimo quarto capitolo del *Corano*, diversi uomini letterati hanno stimato, che per essi altro non si voglia dinotare, se non che *Maometto* fosse soggetto al malcaduto; la quale malattia gli viene generalmente attribuita da' *Cristiani*, quantunque direttamente non venga mentovata da' principali Scrittori *Maomettani*. Or questo non piace troppo a *Mr. Sale* (sebbene ei confessa, che ben si possa tirare sì fatta illazione) il quale molto di mala voglia s' induce a credere, che il preteso Profeta fosse mai stato soggetto ad una tale infermità. Ma in opposizione a questo sentimento, *Mr. Magnier* ha molto chiaramente dimostrato, che ben sì può raccorre da alcuni de' migliori e più famosi Storici *Musulmani* la probabilità che sia stato *Maometto* travagliato da un somigliante malore (*r*).

Maometto *predica esser. ta ec. pubblicamente*.

Or' essendosi in simil guisa ricominciate le false rivelazioni, ed essendo egli entrato con buon successo nella sua (com' ei diceva) profetica o apostolica funzione, nulla ostante la difficoltà ed impedimento, che in su le prime incontrò per parte de' *Koreish*, *Maometto* continuò ad esercitarla con istraordinaria diligenza ed applicazione. Fino a questo periodo di tempo, egli erasi contentato di chiamare gli uomini, ed invitarli alla cognizione della verità; ma conciossiachè di presente si vedesse, com' ei pretendeva, investito di una pienissima ed ampia facoltà, e avesse una formale commissione d' imprendere l' ufizio di riformatore, cominciò a predicare ed a fare delle pubbliche esortazioni, rendendo così a tut-

F (*r*) Ism. Abulfed. ubi supra. pag. 16. Al Jannab. p. 38. Al Kor. Mohammed. f. lxxiii. lxxiv. et alibi. Al Zamakhshar. Al Beidavvi, Hottinger. hist. Orient. l. i. c. 2. Ludovicus Marraccius in Alc. p. 763. Vid. Prideaux vit. di Mahom. p. 16. Roderic, Toletan. c. vi. Ricardi confutat. c. xiii. Theophan. Zonar. *Miscel.* histor. Fortalit. fidei, lib. iv. conf. 2. Ockley hist. de' Saracen. vot. i. p. 300. etc. Gagn. not. ad Abulfed. p. 9. et la vie de Mahom. tom. prem. p. 113. Sales translaz. del Horan. p. 469. ad 473.

a tutti manifesta la sua vocazione; talchè in conseguenza del carattere, che aveva assunto, propagò l' *Islamismo* a tutto potere con ogni possibile impegno per dovunque fosse prevaluta la sua autorità [*s*].

Hamza e Omar *si convertono all'* Islamismo.

Frattanto *Abu Taleb* rimase inviolabilmente attaccato agl' interessi di *Maometto*, malgrado i replicati sforzi de' *Koreish* per impedire il progresso della nuova religione. Questa Tribù era venuta ad una risoluzione di proscrivere e mandare in bando tutti coloro, che l' avevano abbracciata; sicchè veggendo, che nè colle buone, nè colle minacce potevano ottenere l' intento da' novelli convertiti, si determinarono di tentare, che cosa potrebbe fare colla viva forza, e per via d' ingiurie e maltrattamenti. Perlochè cominciarono a perseguitare i seguaci di *Maometto*, caricandoli di tante villanie ed oltraggi, che non potevano più lungamente con sicurezza continuare nella *Mecca* la loro dimora: che anzi *Maometto* medesimo fu insultato sul monte *Al-Safà* da *Abu Jahl Ebn Hesham*, ch' era una persona principalissima fra i *Koreish*, ed uno de' suoi più inveterati nemici. Questo fu cagione, che rimanessero oltre modo scoraggiti alcuni de' suoi aderenti; quantunque per contrario partorisse un tal effetto riguardo a suo Zio *Hamza*, il quale non era ancora convertito, che non sì tosto ne fu esso avvisato dal servo di *Abd' allah Ebn Jodhan*, che acremente se ne lagnò col detto *Abu Jahl Ebn Hesham*, il percosse col suo arco, e dopo averlo gravemente ferito, si professò di essere proselito all' *Islamismo*. Un tal fatto indusse la famiglia di *Makhzum*, alla quale si apparteneva *Abu Jahl Ebn Hesham*, a prendere le armi contro di *Hamza*, e degli *Hashemiti* in favore del loro parente; ma poichè non ebbero tanto valore di superare il punto, gli *Hashemi-*

(*s*) Al Jannabi ubi sup. Abulfed. ubi sup., p. 18. Gagn. la vie de Mahomet. tom. prem. p. 113. etc. Greg. Abu' l-Faraj ubi sup. Elmacin. lib. i, c, 1, Ved, anc, Prid. vit. di Maometto p. 10. Lond. 1718.

ti finalmente prevalsero. *Maometto* ebbe ancora il piacere di vedere, non molto dopo, il suo partito considerabilmente fortificato per la conversione di *Omar Ebn Al Khattab* personaggio tenuto in alto conto, e prima di questo sì notabile avvenimento, un violento e fiero oppositore del Profeta. I *Musulmani* pretendono, che *Maometto* abbia pregato per la conversione o di questo *Omar*, o di *Abu Jahl*, ch'egli stimò essere il più pericoloso de' suoi nemici; e che per tal riguardo *Omar* fu quasi miracolosamente convertito con leggere il ventesimo capitolo del *Corano*; dopo di che si ritirò immediatamente al monte *Al Safa*, dove trovò *Maometto* con circa quaranta de' suoi seguaci, i principali de' quali erano *Hamza*, *Abu Becr Al Seddik*, ed *Alì Ebn Abu Taleb*, tutti colà ragunati insieme, ed alla loro presenza dichiarò se medesimo *Musulmano*. *Al Jannabi* riferisce, che *Omar* a richiesta de' *Koreish* ebbe intenzione di assassinare *Maometto*; ma fu divertito dall' eseguire il suo sanguinoso disegno da *Saad Ebn Abi Wakkas*; quantunque *Abulfeda* ci dica, ch'ei fu persuaso a desistere da un' attentato così reo da *Naim Ebn Abd' allah Alkham*. Gli Scrittori *Maomettani* asseriscono, che *Omar* fosse stato soprannominato *Al Faruk*, o sia il *Dividitore*, a cagione che allora quando un certo *Musulmano* fu condannato da *Maometto* per avere ingiustamente maltrattato un *Giudeo*, e quindi si appellò dalla sentenza del Profeta ad *Omar*, questi lo tagliò in due parti colla sua scimitarra, conciossiachè non avesse aderito alla decisione di un giudice cotanto giusto; il che avendo saputo *Maometto* gli diede il soprannome di *Al Faruk*, o sia il *Dividitore*; imperciocchè con questa azione erasi mostrato ben capace di perfettamente distinguere tra il vero ed il falso. *Al Kodai* afferma, che nel giorno medesimo, che *Omar* si professò proselito di *Maometto*, trentanove suoi aderenti seguirono il suo esempio. Chiunque poi desidera un minuto e circostanziato racconto di questo sì straordinario cangiamento, fa d' uopo, che si prenda la pena di consultarne *Abulfeda*,

feda, *Al Jannabi*, *Al Kodai*, ed altri Scrittori *Maomettani*. La converſione di *Hamza*, e di *Omar Ebn Al Khattab* accadde nell' anno precedente la prima fuga de' *Muſulmani* nell' *Etiopia*, o ſia nell' anno quarto della miſſione di *Maometto*, ſecondo *Abulfeda*; e non nell' anno ſeguente, o ſia il primo dell' *Egira*, come è piaciuto di aſserire a *Mr. Sale*, direttamente opponendoſi al lodato celebre Storico (*t*).

I Koreish perſeguitano i ſuoi ſeguaci.

Malgrado però queſti primi incontri di lieti ſucceſſi, i *Koreish* deſtarono una sì fiera perſecuzione contro i *Muſulmani*, che alcuni di queſti e ſpecialmente *Ottomano Ebn Affân*, ſua Moglie *Rakiah*, la figlia di *Maometto*, *Ottomano Ebn Matûn*, *Abd' allah Ebn Masûd*, e *Abd' alrahmân Ebn Auvf* ſi videro obbligati di fuggirſene a ricovero nell' *Etiopia*. Or queſta appunto fu la prima fuga, ſebbene in appreſſo ne foſſero ſeguite moltiſſime altre, concioſſiachè uno dopo l' altro ſi ritiraſſero colà al numero di ottantatre uomini e diciotto femmine, oltre i fanciulli. Queſti rifuggiti, i primi de' quali furono ſolamente dodici uomini e quattro femmine, incontrarono un gentile accoglimento nella Corte del *Najashi*, o ſia Re dell' *Etiopia*, il quale ricusò di conſegnarli in potere di coloro, che i *Koreish* aveano ſpediti a domandarli. Che anzi ſembra, che gli Scrittori *Arabi* unanimamente atteſtino, che queſto Principe profeſſaſſe anch' egli la religione *Maomettana*; ma concioſſiachè ſi è da noi già dimoſtrato nella Noſtra Antica Storia degli *Etiopi* quanto ſiano falſe ed aſſurde le relazioni circa un tale affare, o almeno le principali di eſſe, ci aſtenghiamo però d' inſerirne

M 2

(*t*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. pag. 21. 22. 23 Ebn Shohnah. Al Jannab. p. 42. 43. 44. 45. 46. etc. Al Hodai, in vit. Omar Al Tabar. Ebn Shehab apud Al Hodaium, ubi ſup. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi ſup. p 22. et la vie de Mahom tom. prem. p. 123. ad 131. Abunazar, Elmacin. ubi ſup. Joannem Andream, c. 1. et Prid. vit. di Mahom. p. 14.

ne in questo luogo un' altro nuovo racconto. Per tanto basterà di osservare al presente, che nulla ostante quel che è stato avanzato intorno a questo punto da *Maometto Ebn Abd' al Baki*, ed *Ebn Malkam*, poichè tutto il successo seco porta un' aria manifesta di finzione, nè se ne può incontrare la menoma traccia o vestigio presso alcuno di quegli Storici *Cristiani*, i quali hanno trattato su l'origine e progresso del *Maomettismo*, e nè anche in veruno degli antichi monumenti degli *Etiopi*, quindi è, che i nostri più intelligenti leggitori probabilmente doveranno concedere, che meritamente sia stato rigettato sì da *Ludulfo*, che dal *Marracci* (*u*).

I *Koreish* *in vano mandano a chiedere i fuggitivi* Musulmani *dal* Najashi.

Abd' allah Ebn Abu Rabia, ed *Amru Ebn Al As*, i quali da *Koreish* furono mandati in *Etiopia* con donativi consistenti in ricche fodere al *Najashi*, per domandare i fuggitivi sopra mentovati, se ne ritornarono alla *Mecca*, senza che avessero potuto ottenere il fine della loro commissione; imperocchè il detto Principe erasi determinato di prendere sotto la sua protezione non solamente essi, ma tutti quei loro fratelli ancora, i quali avessero stimato a proposito di ritirarsi nell' *Etiopia*. Or questo accese l'animo de' *Koreish* di tanto sdegno, che vennero ad una risoluzione di sopprimere effettivamente, ove fosse possibile, la novella religione, che per questo tempo avea fatto un sì considerevole progresso fra le Tribù *Arabiche*; sicchè a quest' oggetto entrarono in una solenne lega o convenzione contro gli

(*u*) Ism. Abulfed ubi supra, cap. xi. pag. 23. ad 27. Elmacin. et Joannes Andreas, ubi supra, Kamus, Ebn Shohnah, Al Jannabi. ubi supra, Ebn Al Athir. Al Kodai, Mohammed. Ebn Abd' Al Baki, in lib. de excellent. Habessinor. par. 1. cap. 2. Ebn Malkam apud Moham Ebn Abd' Al Baki ubi supra. Job. Ludolf. in comment ad hist. Ethiop. pag. 284. & alibi. Ludovic. Marracc. in prodrom par. 1. cap. 2. pag. 45. Seld. vox Ebraic. pag. 533 Gagn. not. ad Abulfed. pag 24. ad 27. & le vie di Mohammed. tom. prem. pag. 119 ad 122.

gli *Hashemiti* (poichè così erano appellati i seguaci di *Maometto*) e contro la famiglia di *Abd' al Motalleb*; obbligandosi scambievolmente di non contrare matrimonj con alcuno di loro, nè di averci alcuna sorta di corrispondenza o comunicazione. Affinchè poi tutto questo fosse con maggiore autorità stabilito e ratificato, lo ridussero in iscritto, e poscia lo riposero nel *Caaba*. Quindi la Tribù videsi divisa in due fazioni; e tutta la famiglia di *Hashem* sì *Musulmani*, che infedeli riconobbero *Abu Taleb* come loro capo, a riserva solamente di *Abd' al Uza* sopranominato *Abu Labeb* figliuolo di *Abd' al Montalleb*, il quale per l'invecchiato suo odio contro il suo Nipote, e la sua dottrina, fece passaggio al partito contrario. Ciò fu similmente operato in parte ad instigazione di *Omm Jemil* sua Moglie, la qual'era sorella del gran nemico degli *Hashemiti*, per nome *Abu Sofián Ebn Harb* della famiglia di *Ommiyah* (*vv*).

*Alcuni de' fuggitivi fanno ritorno nell' A*rabia.

Fra questo mentre gli *Arabi* fuggitivi, ch' eransi ritirati nell'*Etiopia* ricevettero avviso che i Cittadini della *Mecca* avevano abbracciato il *Maomettismo*. Questa nuova indusse trenta di loro a ritornarsene a casa; ma come furon giunti nelle vicinanze della *Mecca*, si avvidero, che l'idolatria regnava tuttavia in quella Città; e per tal motivo solamente tre di essi, cioè *Ottomano Ebn Affan*, *Al Zobeir Ebn Al Avvan*, ed *Ottomano Ebn Matun*, ebbero il coraggio di visitare colà i loro amici e parenti. Qui non dobbiamo lasciar di notare, che allora quando i primi di questi fuggitivi, cioè *Ottomano Ebn Affan* con *Rakiah* sua Moglie, *Al Zobeir Ebn Al Avvam*, *Abd' allah Eben Masud*, *Abd' alrahman Eben Avvf*, *Abu Hodheifa Ebn Otba* colla sua

(*vv*) Ism. Abulfed. ubi sup pag. 25. Ebn Shohnah. Abu'l-Maala Aleddin. Mohammed. Ebn Abd' al Baki, ubi sup. Sionit. in append ad geograph. Nubiens. cap. 7. Elmacin. & Joan. Andreas ubi sup. Al Jannabi, ubi sup. pag. 41. Vide etiam Gagn. ubi sup. pag. 122. 123.

ſua Moglie *Sabala* figlia di *Sobeil Ebn Omar*, *Ben Maſaab Ebn Omeir*, *Abu Salmab Ebn Abd' al Aſad* colla ſua Moglie *Salama* figlia di *Ommeya*, *Ottomano Ebn Matun*, *Amer Ebn Rabia* colla ſua Moglie *Lili* figlia di *Abu Hantama*, *Hateb Ebn Omar*, che fu il primo a porre piedi nell' *Etiopia*, e *Soebeil Ebn Babidba*, preſero la ſtrada per la coſtiera maritima verſo l' *Etiopia*, s' imbarcarono a *Jodda* Città marittima ſituata due giornate in circa di cammino all' Occidente della *Mecca*. Colà giunti prezzolarono un Vaſcello per mezzo *Dinaro*, ed immediatamente fecero vela per l' *Etiopia*. Queſto evento accadde, ſecondo *Maometto Ebn Abd' l Baki*, nell' anno quinto della miſſione di *Maometto*, e nel meſe di *Rajeb*; il che è un altra chiara pruova dell' errore di Mr. *Sale*, nel punto ſopra mentovato [*x*].

I Koreiſh divengono troppo importuni ed a Maometto ed a' ſuoi ſeguaci.

Ci viene narrato da *Al Jannabi*, che non molto dopo l' arrivo de' *Muſulmani* in *Etiopia*, il cinquanteſimo terzo capitolo del *Corano* intitolato *La Stella*, calò dal Cielo per miniſterio dell' Angiolo *Gabriele*; e che dopo la prima lettura del medeſimo, *Maometto* ſi proſtrò a terra come in atto di riconoſcimento della Bontà Divina; la qual coſa eſſendoſi oſſervata da alcuni idolatri, che trovaronſi preſenti, fecero tutti lo ſteſſo. Eſſendo intanto giunte in *Etiopia* le notizie di queſto avvenimento, ſecondo l' avviſo dell' iſteſſo Autore, i *Muſulmani* che quivi erano toſtamente conchiuſero, che l' *Islamiſmo* ſi era già ſtabilito nella *Mecca*: il che induſſe alcuni di loro a tragittare il mare, ed avanzarſi nelle vicinanze della ſuddetta Città, come abbiamo già ſopra veduto. Durante la reſidenza di codeſti *Arabi* in *Etiopia*, *Maometto* era diſeſo da ſuo Zio *Abu Taleb*, tuttochè queſti conoſceſſe, ch' era coſa eſtremamente difficile di eſimerlo dal furore e violenza de' *Koreiſh*, i quali

(*x*) Abu' l - Maala Alaeddin Mohammed. Ebn Abd' al Baki ubi ſup. Abul. ubi ſup. pag. 23. ad 27. Al Jannabi, Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. cap. x. pag. 119. ad 123.

quali secondo la mente di *Al Jannabi* fecero contro di lui frequenti attentati, alcune volte procurando di mandarlo in rovina coll'aperta forza, ed alcune altre per via di secreti maneggi. Che anzi, ove si voglia prestar fede al citato Autore, per venire a capo del loro fine, essi ebbero ricorso all'arte magica, agl'incantesimi, ed alle diaboliche illusioni, invocando anche i Demonj per tormentarlo, ed obbligarlo a desistere finalmente dalla sua impresa. In somma lo trattarono così aspramente e vessarono per modo, che fu obbligato a cambiare la sua abitazione, ed a cercare altrove un'asilo tanto per se medesimo, quanto per i suoi compagni, ch'ei trovò nella casa di un certo *Orkam*, la quale godeva un sito assai vantaggioso sul colle di *Safa*, e in detta casa fece abbracciare l'*Islamismo* a tutti i membri della famiglia di *Orkam*. Questa casa, in cui abitò *Maometto*, fu tenuta in appresso in somma venerazione fra i *Musulmani*. *Orkam*, che in quel tempo n'era il possessore, fecene un donativo a suo figliuolo, allorchè si prese in Moglie una dama *Araba*. *Al Mansur* il secondo *Califfo* della Casa di *Abbas* la comperò dagli eredi di *Orkam* per un ampia somma di denaro, e la diede al suo figliuolo e successore *Al Mohdi* soprannominato *Al Khaizoran*, vale a dire, *La canna*; da cui, dice *Al Jannabi*, ella ritiene l'appellazione della *Casa della canna* fino al presente giorno (*y*).

L'Autorità di Abulfeda *è degna di essere preferita a quella di* Al Jannabi.

E' stato già avvertito, che *Abulfeda* mette la conversione di *Hamza* ed *Omar Al Faruk* nel quarto anno della missione di *Maometto*, cioè la fa precedere alla prima fuga in *Etiopia* circa un solo anno; quantunque noi dobbiamo aggiugnere, che il sentimento di *Al Jannabi* sia contrario a quello di *Abulfeda*. Secondo adunque la mente di *Al Jannabi*, questa conversione accadde nell'anno sesto della missione di *Maometto*, e per conseguenza l'anno dopo la prima *Egira* o sia fuga in *Etio-*

(*y*) Al Jannab. Mohammed Ebn Abd' al Baki, il lib. de excellentiis Habessinor. Vide etiam Joan. Gagn. ubi sup.

Etiopia; imperocchè *Al Kodai*, *Maometto Eba Abd' al Baki* ed *Al Jannabi* tutti convengono insieme con *Abulfeda*, che la prima volta, in cui gli aderenti di *Maometto* fuggirono a ricovero nella corte del Sovrano *Etiopico Najashi*, fu nell'anno quinto dopo che il falso Apostolo entrò nella sua funzione profetica. Poichè dunque noi non possiamo decidere in favore di nessuna di queste opinioni, le quali sono diametralmente opposte l'una all'altra, la questione si ridurrà, se dobbiamo scegliere alcuna di esse, oppure se dobbiamo dare la preferenza all'autorità di *Abulfeda*, o a quella di *Al Jannabi*. *Mr. Gagnier* e *Mr. Sale* con nostra grande sorpresa hanno seguita l'opinione di *Al Jannabi* nel punto, che stiamo trattando. Noi abbiamo detto con nostra grande sorpresa, conciossiachè *Abulfeda* non era pressochè tanto addetto alla ipocrisia e superstizione, come *Al Jannabi*, nè ha egli giammai mostrata una sì grande propensione alle favole ed al romanzo, ed ha vissuto quasi trecento anni prima di lui; per le quali giuste riflessioni pensiamo, che *Abulfeda* debba tenersi in conto di un istorico molto più accreditato ed autorevole. In oltre sembra che la conversione di *Hamza*, che fu uno degli Zii di *Maometto*, vada naturalmente connessa col tempo, in cui lo prese a difendere e proteggere *Abu Taleb*, che fu un'altro suo Zio, siccome è rappresentato da *Abulfeda* nel corpo della sua storia; di modo che essendo da tutti generalmente accordato, che *Abu Taleb* molto poderosamente abbia sostenuto *Maometto* nell'anno quarto della sua missione; e d'altra parte *Al Jannabi*, *Al Kodai*, *Maometto Ebn Abd' al Baki ec.* asserendo tutti, che la prima *Egira* o sia fuga nell'*Etiopia* accadde nell'anno quinto; non meno la ragione istessa della cosa, che la testimonianza de' lodati Scrittori, e sin'anche di *Al Jannabi* medesimo unitamente concorrono a stabilire, e siccome noi giudichiamo, a rendere incontrastabile l'autorità di *Abulfeda*. Nè questo può essere affatto soggetto nel presente articolo a nessun'alterazione, come sembra immaginarsi *Mr. Ga-*

Mr. Gagnier per quel che noi troviamo in un'altro luogo riferito da *Al Jannabi*, cioè che *Maometto* visse su le montagne di *Al Safà* dopo la prima ritirata de' *Musulmani* alla corte dei *Najashi*; poichè ciò si debbe riguardare o come un novello errore, o come una naturale conseguenza del primo, [il che noi siamo inclinati a credere] o finalmente come una pruova, che *Maometto* visse due volte sul detto monte, una prima, ed un'altra dopo che alcuni de' suoi primi convertiti furono obbligati a fuggire nell'*Etiopia* (z).

I Koreish annullano il primiero loro decreto.

Le fazioni intanto, nelle quali fu divisa la Tribù de' *Koreish*, e che furono cagione della solenne lega sopra mentovata, durarono per cinque anni; ma nell'anno decimo della sua missione, *Maometto* disse a suo Zio *Abu Taleb*, che IDDIO avea manifestamente mostrata la sua disapprovazione riguardo al patto o convenzione, che aveano fatta i *Koreish* contro di loro, con mandare un verme a rodere ogni parola dell'istromento, o sia scrittura a riserba del solo nome di DIO. *Mr. Sale* dice, che *Maometto* avesse avuta probabilmente qualche secreta notizia di questo accidente; poichè *Abu Taleb* immediatamente si portò da' *Koreish*, a' quali manifestò il successo, offerendosi di dare nelle loro mani suo nipote, se la cosa fosse falsa; ma ove poi fosse vera, ei fortemente insistè, che dovessero deporre ogni loro animosità, ed annullare la lega che avevano fatta contro gli *Hashemiti*. I *Koreish* prontamente accettarono il partito; sicchè andando ad osservare la scrittura con grande loro stupore trovarono, che il fatto passava come appunto avea detto *Abu Taleb*: per lo che la detta lega fu subito dichiarata irrita, e nulla. La forma poi, con cui stava scritto il nome di DIO, se-

(z) Ism. Abulfed. Al Jannab. Abul Maala Alaeddin Mohammed Ebn Abd' al Baki, Al Kodai ubi sup. Vide etiam Joan. Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. p. 119. ad 130. et not. ad Abulfed. ubi sup. p. 21. 22. Sale prelim. discurs. p. 44. 45. etc.

secondo l' opinione di *Ebn Zeid Seid Abd' al Rahman*, era questa NEL TUO NOME, O DIO; le quali parole, come afferma l' istesso Autore, furono le sole, che rimasero intatte. Esso aggiunge parimente, che la mano di *Mansur Ebn Akrema*, che fu il notaro, il quale formò la scrittura, rimase arida subito ch' ei l' ebbe compiuta. Tutta volta però gli Scrittori *Musulmani* non convengono intieramente fra loro medesimi di questo preteso miracolo; conciossiachè *Ahmed Ebn Abd' al Rahim*, secondo che viene citato dal *Marracci*, asserisce, che tutti i nomi di DIO solamente furono trovati rosi nell' istromento, ed ogn' altra parte di esso potevasi intendere perfettamente; laonde, continua il lodato Autore, indirizzandosi *Abu Taleb* a' *Koreish*, osservò, che siccome IDDIO era stato contrario alla formazione dell' istromento, che allora tenevano innanzi, così aveasi presa la cura, che ogni cosa concernente a lui fosse in quello cancellata; e che per contrario fosse rimasta ogni cosa, ch' era l' effetto della loro malvagità e scelleraggine. Comunque però ciò vada, egli è certo, che per questo sì famoso avvenimento, secondo *Abulfeda*, immediatamente ne seguì l' annullazione dell' istromento. Qui debbono riflettere i nostri leggitori, che questo affare sì straordinario, che fu per *Maometto* un colpo di gran considerazione e di molta conseguenza, fu probabilmente l' effetto di una pura collusione, anche secondo l' opinione di Mr. *Sale* medesimo; conciossiachè quella stessa persona, la quale, com' esso insinua, diede all' impostore la secreta notizia, che si erano nell' istromento cassate e guaste tante parole, secondo ogni verisimiglianza per suo ordine e direzione effettivamente le cancellò. Inoltre debbono osservare, che tutto ciò che si è quì avanzato da *Abulfeda*, *Abu Zeid Seid Abd' al Rahman*, ed *Ahmed Ebn Abd' al Rahim*, vale di una fortissima pruova, che gli *Arabi* avevano in uso fra loro le lettere, allora quando *Maometto* fece la sua prima comparsa nel teatro del Mondo, ed anche prima del suo nascimento, secondo che

si è

ſi è da noi già riportato nella Noſtra Antica Storia di queſta cotanto ammirabile ed illuſtre nazione (*a*).

Maometto perde ſuo Zio Abu Taleb, e ſua moglie.

Dopo queſto evento sì memorabile, *Maometto* ſene rimaſe col ſuo Zio *Abu Taleb*, il quale morì nell' anno medeſimo, ſecondo *Abulfeda*. Il Profeta era ſtato antecedentemente rinchiuſo, o piuttoſto ſtrettamente aſſediato in uno de' caſtelli di *Abu Taleb*, ſe vogliamo preſtar fede ad *Al Jannabi*. I due partiti, cioè gli *Hasbemiti*, e l' oppoſta fazione de' *Koreisb*, erano talmente inaſpriti gli uni contro degli altri, che fra loro non vi era più alcuna ſorta di commercio o comunicazione, almeno prima della annullazione dell' ultimo decreto. Eſſi non mai ſi vedeano l' un l' altro, eccetto che nelle pubbliche ſolennità del pellegrinaggio; ed allora nè meno fra loro uſavanſi i ſoliti atti di civiltà o ſaluti. *Abu Taleb* uſcì da queſta vita nel meſe di *Shavval*, e nell' anno decimo della ſua miſſione di *Maometto*; di ſorte che ei non ſopravviſſe lungamente all' ultimo accommodamento. In tempo della ſua morte avea più di ottant' anni; e moriſſene, ſecondo l' opinione generale, nella infedeltà; ſebbene alcuni pretendono, che *Abu Taleb* ſi profeſſaſſe *Muſulmano* prima di ſpirare. *Abulfeda* riferiſce, che a miſura che ſi andava approſſimando la ſua morte, *Maometto* gli facea premura di dare il ſuo aſſenſo a' due articoli fondamentali cioè, NON VI HA CHE UN SOLO IDDIO, e *Maometto è il ſuo Profeta;* ma ch' egli ſi ſcusò di fare una ſimile dichiarazione, poichè i *Koreisb* l' averebbero, com' ei diceva, imputata all' aver' eſſo conceputo timore in quella sì critica circoſtanza; e per conſeguenza averebbero fatta ſpargere voce, che il ſolo timore della morte aveala da eſſo lui eſtorta. Nulla però di

(*a*) Iſm. Abulfed. de vit. Mohammed. cap. XII. pag. 27. Abu Zeid, Seid Abd' al Rahman in lib. de ſign. ſeu mirac. prophet. Ahmed Ebn Abd' al Rahim apud. Ludovic. Marracc. in prodr. par. II. pag. 36. Patavii 1698. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Iſm. Abulfed. ubi ſup. et Sale prelim. diſc. pag. 42.

di meno continua lo ſteſſo Autore, *Abd' allah Ebn al Abbas*, che lo aſſiſtè nella ſua ultima infermità fratello cugino di *Maometto*, aſſerì che nel ſuo ultimo fiato ei confeſsò di preſtar fede a quegli articoli. Checchè però di ciò ſia, egli è certo, che *Maometto* ſoffrì una gran perdita per la morte del ſuo Zio, che lo avea ſoſtenuto con ſucceſſi di non poca conſiderazione contro tutti i validi sforzi de' ſuoi più poſſenti ed invecchiati nemici. Fa d'uopo qui ricordarſi, che coloro, i quali aſſeriſcono, che *Abu Taleb* abbia abbracciato il *Maomettiſmo*, allorchè fù in punto di morte, producono alcuni paſſi tratti da' ſuoi componimenti poetici per confermare la loro aſſerzione; e che ei viſſe ſolamente otto meſi e ventun giorni dopo che ceſſarono tutti gli atti oſtili fra i ſuoi amici, ed i *Koreish*, ſecondo *al Jannabi*. Circa un meſe, o come ſcrivono taluni, tre giorni dopo la morte di queſto sì gran benefattore ed acerrimo ſuo ſoſtenitore, *Maometto* ebbe l'altra mortificazione di perdere ſua Moglie *Khadijah*, la quale con tanta generoſità avea fatta la ſua fortuna. Ella morì nell'anno quarenteſimo nono, come troviamo aſſerito dal *Marracci*. Da eſſa ebbe *Maometto* tutti i ſuoi figliuoli, eccetto un ſolo chiamato *Ibrahim*, ſe vogliamo preſtare credito ad *al Kodai*. Or poichè amendue queſti ſiniſtri avvenimenti accaddero quaſi inſieme, non poterono non eſſere eſtremamente pregiudicievoli agli affari del falso Profeta; per la qual ragione queſt' anno viene appellato da' *Maomettani l'anno del Lutto* (*b*).

E' ſtato notato da *al Jannabi*, che l'anno precedente la morte di *Abu Taleb*, e di *Khadijah*, i *Perſiani* die-

(*b*) Al Jannab. ubi ſup. pag. 47. Abd'allah Ebn Al Abbas apud Iſm. Abulfed. ubi ſup. cap. XII, pag. 28. ut & ipſe Abulfed ibid. Vid. etiam carm. Abu Taleb apud Abulfed. ubi ſupra, & Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. pag. 132. 133. Ahmed. Ebn Yuſef in hiſt. ſect. 1. cap. 40. Al Kodai de uxorib. Mohammed. Ludovici Marraccii vit. Mohammed. cap. 1. pag. 15. &c.

diedero una segnalata disfatta nella *Siria* vicino *Bostra* ed *Adbraat* a' *Greci*, o fieno sudditi dell' Imperio *Costantinopolitano*; per la qual vittoria i *Koreish* fecero gran feste ed allegrezze. Quindi come giunsero nella *Mecca* le notizie della battaglia vinta da' *Persiani*, gl' infedeli divennero per modo sì strano gonfj e superbi, che cominciarono a maltrattare *Maometto* ed i suoi seguaci; immaginando, che questo infelice successo de' *Persiani* (i quali al pari di loro medesimi erano idolatri, e per quel che si suppone, non avevano alcuna sorta di Scritture) contro de' *Cristiani*, i quali pretendevano, egualmente che *Maometto*, di adorare un solo DIO, ed avere Divine Scritture, fosse un' anticipato saggio dei loro proprj futuri successi contro il Profeta, e contro quelli della sua religione. Perlochè per deludere queste vane speranze, fu predetto nel trentesimo capitolo del *Corano* intitolato *al Rum*, ovvero i *Greci*, che i *Musulmani* pretendono fosse stato rivelato in occasione di questa vittoria, che per quanto potesse sembrare improbabile, pur non di meno a capo di pochi anni si sarebbe mutato l' aspetto delle cose, e quei *Greci* vinti e superati con altrettanto valore averebbero sconfitti i *Persiani*. Questa profezia, secondo i comentatori del *Corano*, fu esattamente verificata, quantunque essi non convengono ne' loro racconti intorno al suo compimento; avvegnachè non sia precisamente determinato il numero degli anni passato fra le due azioni. Alcuni pongono la vittoria guadagnata da' *Persiani* nel quinto anno prima dell' *Egira*, e la loro disfatta da' *Greci* nell' anno secondo dopo di essa, quando fu data la battaglia di *Bedr*: altri poi mettono la prima vittoria nel terzo o quarto anno prima dell' *Egira*, e la seconda nella fine del sesto o principio del settimo anno dopo di essa, allora quando fu impresa la spedizione di *al Hodeibiyah*. La data poi della vittoria guadagnata da' *Greci* nel primo di questi racconti ha rapporto con un certo fatto, che i comentatori sopra il *Corano* ci narrano di una scommessa fatta da *Abu Becr*

Breve digressione circa una profezia di Maometto.

con

con *Obba Ebn Khalf*, il quale pose in ridicolo questa profezia. *Abu Becr* su le prime scommise dieci giovani cammelli, che i *Persiani* averebbero ricevuta una sconfitta dentro il termine di tre anni; se non che avendo poscia informato *Maometto* di quello che avea fatto, questo Profeta gli disse, che la parola *Bed'*, di cui si era fatto uso nella predizione non significava alcun determinato numero da tre fino a nove, sebbene alcuni suppongono, che vi fosse incluso il decimo anno; e per questo lo consigliò di prolungare il tempo, e di crescere la scommessa; sicchè avendo *Abu Becr* ciò proposto ad *Obba* convennero fra loro, che il tempo assegnato dovesse essere quello di nove anni, e la scommessa cento cammelli. Quindi prima che fosse scorso il tempo *Obba* se ne morì da una ferita ricevuta ad *Obod* nell' anno terzo dell' *Egira*; ma poichè l'evento chiaramente mostrò in appresso, che *Abu Becr* avea guadagnato, ricevette i cammelli dagli eredi di *Obba*, e li condusse in trionfo a *Maometto*. Sembra, che la vittoria mentovata nel *Corano*, secondo l'avviso di Mr. *Sale*, sia stata ottenuta circa il sesto anno prima dell' *Egira*, allorchè i *Persiani* dopo la loro conquista della *Siria* si resero padroni della *Palestina*, e presero *Gerusalemme*, come quella, che meglio si uniforma a' termini usati nel trentesimo capitolo del *Corano*, e con maggiore verisimiglianza poteva atterrire gli *Arabi* per ragione della loro vicinanza al teatro della guerra. Nell' anno poi di CRISTO 625., nel quale cominciò l' anno quarto dell' *Egira*, dieci anni in circa dopo la presa di *Gerusalemme*, i *Greci* in una gran battaglia sconfissero i *Persiani*, gli obbligarono a lasciare i Territorj dell' Imperio, li ridussero fino agli ultimi estremi, e saccheggiarono la Città capitale di *al Madayen*: ma coloro, che sono vaghi di essere con più esattezza informati di queste materie, potranno, ove loro aggrada consultarne gli Storici cronologi.

Frattanto vogliamo, che ci si permetta di osservare inoltre, che sebbene *al Jannabi* stimi, che la battaglia

glia

glia mentovata nel *Corano*, siasi data nelle vicinanze di *Bostra* e *Adhraat*, come pure lo pensano *al Beidavvi* ed *Ahmed Ebn Yahya*, nulla però di meno altri pongono la scena dell' azione nel paese di *Persia*, ed altri nella *Mesopotamia* su le frontiere di quel Regno; ma *Ebn Abbas* discorda da essi tutti, allorchè pensa, che la sopraddetta generale azione fosse avvenuta nella *Palestina*. Comunque però ciò vada, non può dubitarsi, che i *Persiani* non si trovassero in quel tempo in uno stato di decadenza, egualmente che i *Greci;* il che era palese a *Maometto*, come si è di già osservato, e viene sin anche conceduto da Mr. *Sale* medesimo; in guisa che il preteso apostolo senza il dono della profezia ben potea congetturare, che i *Greci* a capo di pochi anni averebbero potuto vincere i *Persiani*, e ben poteva il temerario spacciare una tale congettura, come una profezia ad oggetto di animare ed incoraggire viepiù i suoi settatori, i quali trovavansi allora in uno stato di persecuzione. Or che una simile procedura come questa fosse in quel tempo consonante ed uniforme al genio *Arabico*, apparisce da quel che siegue, vale a dire che gl' infedeli *Koreish* dalla vittoria de' *Persiani* presagirono futuri lieti successi per loro medesimi; e che così questa predizione, come quella di *Maometto*, fu in qualche parte adempiuta. In questo però non vi è affatto cosa sorprendente o maravigliosa, avvegnachè le persone sanguinarie sogliono frequentemente proferire simili congetture come queste con un' aria profetica, o per animare i loro partegiani dopo che sia accaduto qualche disastro, o per dimostrare che nutriscono speranza di tempi migliori. Qui potremmo noi addurre moltissimi esempj di questa tatta tratti dalla Storia, ove fossero in alcun modo necessarj; oltre che noi punto non dubitiamo, che migliaja di somiglianti esempli non sieno attualmente occorsi alle persone informate della natura del genere umano dalla creazione del Mondo fin' oggi. Non vi ha cosa adunque più ridicola, nè più inconsistente in se medesima, quanto la

con-

condotta di Mr. *Sale*, il quale in una parte del suo libro ci rappresenta sì i *Persiani*, che *i Greci* come in estremo grado deboli e snervati di forze, allora quando *Maometto* cominciò a tentare una riforma tra gli *Arabi*; ed in un' altra poi ci insinua, che i *Persiani* erano allora così infinitamente superiori a' *Greci*, che questi secondi erano sul punto di essere per così dire ingoiati dai primi. Con qual mira poi e fine ciò siasi fatto, ogni nostro intelligente leggitore facilmente lo può comprendere. Anche Mr. *Gagnier* fa conoscere una forte inclinazione di favorire la causa *Maomettana*, allorchè secondo il nostro sentimento, senza niuna ragione si scaglia contra il Padre *Marracci*, poichè si fa questi a confutare il trentesimo capitolo del *Corano*. Finalmente i due dotti Autori ora lodati averebbero per avventura voluto, che non si fosse approvato ed ammesso l' *Islamismo* in quei paesi solamente, ov' egli al presente regna e prevale; e ciò appunto perchè egli è quivi la religione stabilita (*c*).

Miracolo operato da Maometto.

Ma egli è tempo di ritornare al filo della nostra Storia. Prima che spirasse l'anno decimo della missione del falso Profeta, fu operato da *Maometto* un fatto molto maraviglioso per convincere gl' infedeli, se vogliamo prestar fede a qual tanto ci riferisce *al Jannabi*. Il principio del cinquantesimo quarto capitolo del *Corano*, secondo l'avviso di alcuni, tratta di questo famoso miracolo, che si suppone essere stato operato da *Maometto*; imperocchè si dice, che domandando gl' infedeli da lui un prodigio, la Luna comparì divisa in due, una parte rimanendo oscura, ed un' altra illuminata; ed *Ebn Masúd* afferma, ch' ei vide il monte *Hara* in-

(*c*) Al Jannab. pag. 43. 47. 48. &c. Elmacin. pag. 13. 17. Dion. Petav. rationar. temp. pag. 506. Jallalo' ddin. Al Kor. Mohammed. sect. xxx. Al Zamakhsaar. Al Beldavvi. Ahmed. Ebn Yahya, Asseman. bibliothec. Oriental. tom. III. par. I. pag. 411. etc. Mojahed. apud Al Zamakhshar. Sale not. sopra il 30. capit. del Kor. Gagn. la vie de Mahommed. tom. prem. cap. XII. pag. 134. 135.

ra interporsi fra le due sezioni. Le parole del *Corano* nel capitolo sopra mentovato, il di cui titolo si è *La Luna*, sono del tenore, che siegue: *L' ora si avvicina, e la Luna è stata divisa in due: ma se essi veggono un prodigio, voltano le spalle, e dicono questo è un possente incantesimo. Ed essi accusano d' impostura, e sieguono a secondare le loro proprie voglie: ma ogni cosa sarà immutabilmente fissa*. Il citato *Al Jannabi* riferisce ancora, che i *Musulmani* egualmente che gl' infedeli, ed il *Popolo del libro*, vale a dire i *Giudei*, ed i *Cristiani*, i quali unitamente furono favoriti di Scritture di origine Divina, videro questo sì stupendo prodigio (*d*).

Ciò però non ostante, dopo la morte di *Ebn Taleb*, e di *Khadijah*, i *Koreish* cominciarono ad essere più che mai molesti e contrarj al loro Profeta, e specialmente alcuni, che per l' addietro erano stati suoi intimi amici. I principali fra costoro furono *Abu Laheb Ebn Abd' allah*, *al Hakam Ebn al As*, ed *Okba Ali Moait Ebn Ommeya*, i quali lo perseguitarono con tanta rabbia e furore che si vide obbligato di fuggirsene a ricovero in altra parte; e per luogo della sua ritirata si scelse in prima *Tayef* circa sessanta miglia verso l' Oriente della *Mecca*. Colà dunque portossi *Maometto* accompagnato dal suo servo *Zeid*, e fece capo da *Masud* ed *Habib*, ch' erano due principali personaggi della Tribù di *Thakif*, i quali erano gli abitatori della suddetta Città; ma fu da costoro molto freddamente ricevuto, e trattato fin' anche con qualche disprezzo. Tuttavolta però *Maometto* si trattenne con essi per un solo mese, e fece tra loro alcuni novelli convertiti alla sua religione; conciossiachè alcuni dei più ragguardevoli Cittadini e delle migliori famiglie

I Koreish *più che mai infolentiscono contro* di Maometto.

(*d*) Al Kor. Mohammed. sect. LVI. ver. 2. 3. Al Zamakhar. Al Beidavvi. Gagn. ubi sup. pag. 134. 135. 136. Vide etiam lib. Al Sahib. et Lud. Marracc. refutat. Alcoran. cap. XXX. pag. 541. 542. Patavii 1698.

moſtraſſero per lui poca ſtima. Finalmente gli ſchiavi, ed il popolo baſſo ſi ſollevò contro di lui, e conducendolo alle mura della Città, l'obbligarono a partirne, ed a fare ritorno nella *Mecca;* il che avvenne il giorno venteſimo terzo del meſe *Dhu' lkaada* nell' anno decimo della ſua miſſione, ſecondo *Al Jannabi*, e ſi poſe ſotto la protezione di *Al Motâam Ebn Adi* (*e*).

Perchè ſi ritiri Maometto a Tayef.

La ragione poi, che aſſegna *Golio* per la ritirata di *Maometto* a *Tayef* in preferenza a tutti gli altri luoghi, è perchè ſuo Zio *Abbas* viſſe per la maggior parte nella detta Città; quindi i *Turchi* danno oggi al diſtretto o Territorio ad eſſa pertinente il nome di *Abbas Beladi*, che vuol dire *il paeſe di Abbas;* e ſotto una tale appellazione è ſtato principalmente conoſciuto anche dal tempo di *Maometto* fino al preſente. Perlochè ſembra, che ſi foſſe rifugiato in queſto luogo, affine di aſſicurarſi della protezione di *Abbas;* ed in appreſſo di ſoggiogare ancora i di lei abitanti, ove ſe gli preſentaſſe una favorevole opportuna occaſione. Ei però rimaſe deluſo in ambidue queſti ſuoi diſegni, come ſufficientemente appariſce da quel che ſi è di già oſſervato. *Tayef* è ſituata nella parte diretana del monte *Ghazwan*, ch' è il luogo più freddo e rigido in *Hejaz;* di ſorta che ben di frequente nevica ſu le cime di queſto monte; per la qual ragione ella abbonda di molte varietà di frutta, gran copia di cui ne viene continuamente mandata nella *Mecca*, e gode un' aria molto ſalutifera. Quindi il poeta *Temiris*, allorchè ſi fa a celebrare le lodi di *Zeinab* ſorella del Principe di *Hejaz*, dice, ch' ella tratteneaſi l'inverno nella *Mecca*, e paſſava la ſtate in *Tayef*. Il ſuo primo nome fu *Veja*, quale traſſe dal ſuo fondatore. Il monte poi *Ghazwan* è comunemente chiamato dagli *Arabi Aswan*, e viene fra loro molto ſtimato per l'eccellenti uve, che

(*e*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. cap. XV. pag. 29. Ebn Shohnah. Elmacin. lib. 1. cap. 1. Al Jannab.

che produce. *Abulfeda* ci dice, che la Città, di cui trattiamo, fu originalmente appellata *Tayef*, poichè dalle acque del Diluvio essa fu separata dal continente della *Siria*; ma questo sembra, che sia un errore, a cagione che fu da principio conosciuta sotto il nome di *Veja*, e per conseguenza il nome di *Tayef* deve essere perfettamente moderno in comparazione dell' età di *Noè*. Chi poi è curioso di risapere altre etimologie della parola *Tayef* potrà consultare il più volte citato *Al Jannabi* (*f*).

Chi fossero gli al Ansar ovvero Ansari.

Or questa ultima ripulsa grandemente sgomentò gli animi de' novelli convertiti, avvegnachè da ciò comprendessero, che i loro compatriotti erano più che mai accesi di sdegno contro di essi. Ciò però non ostante *Maometto* continuò a predicare audacemente alle pubbliche Assemblee nel pellegrinaggio, che concorrevano nella *Mecca* in tale occasione da tutte le parti dell' *Arabia*, contro l' idolatria, e particolarmente contro il culto di *Allat*, ed *Al Uzza*, al quale erano molto addette le Tribù, e specialmente le donne della Tribù di *Thakif*; quantunque egli esponesse la sua persona ad insulti ed affronti, e la sua vita medesima a non lieve pericolo volendo così operare. Qui intanto guadagnò *Maometto* molti proseliti, fra i quali vi furono sei abitatori di *Yathreb* della *Giudaica* Tribù di *Khazraj*, i quali nel ritorno a casa loro non mancarono di parlare assaissimo in lode della loro novella religione, esortando anche i loro Concittadini ad abbracciarla. Ci vien detto, che questa ultima Tribù, e quella di *Al Avvs* si riconciliarono insieme immediatamente dopo la loro conversione al *Maomettismo*, quantunque fossero state per l' addietro in discordia per lo spazio di ben cento e venti anni. La Città di *Yatherb* veni-

O 2 va

(*f*) Golii notæ ad Alfraganum, pag. 100. Temiris poet. Arib. apud Golium, ibid. Sharif. Al Edrisi, in provinc. Hej. Vide etiam Joann. Gagn. not. ad Abulfed. ubi supra pag. 29.

va abitata da queste due Tribù, che trassero la loro discendenza da *Azd* figliuolo di *Cablan*, figliuolo di *Saba*, figliuolo di *Yashbab*, figliuolo di *Yaarob* figliuolo di *Kahtan*, figliuolo di *Eber*. Questi convertiti della Tribù di *Khazraj* sono chiamati dagli Scrittori *Arabi al Ansar*, *al Ansarii*, ovvero *Ansari*, che vuol dire *Assistenti*, *Favoreggiatori*, *Partegiani ec.* imperocchè assisterono e protessero il Profeta, allorch' ei fu perseguitato dalla malizia e furiosa rabbia de' suoi nemici, fino ad esserne pressochè intieramente distrutto. Eglino incontrarono la prima volta *Maometto* sopra il monte appellato *al Akaba*, alquanto fuori della *Mecca*, ove giaceva un tempio, in cui secondo l'avviso di *al Juzi*, oppure *al Juzius*, questi *Ansari* diedero in prima il giuramento di adoperarsi in sostenimento del loro nuovo apostolo, e della sua religione. Per lungo tempo regnò una grande armonia e non mai interrotta amicizia fra i membri delle *Giudaiche* Tribù di *Khazraj*, Koreidha, e *Nadir*, il di cui antico progenitore fu *Harum Ebn Amran* per quel che ne dicono gli *Arabi*. Perlochè essendosi *Maometto* insinuato nella buona grazia degli *Ansari*: questi con somma prontezza abbracciarono l'*Islamismo*, e ben allegramente da esso lui ricevettero quella parte del *Corano*, ch'era stata rivelata. Riguardo poi a' *Giudei*, che si erano dapprima situati in *Yathreb*, ci viene riferito da *Abulfeda*, ch' essi deduceano la loro origine da que' *Israeliti*, che furono mandati da *Mosè* per estirpare gli *Amaleciti*, che aveano occupata *Yathreb*, Khaibar, ed altre Città nella Provincia di *Hejaz*. Avendo essi pertanto eseguiti gli ordini avuti, ed ucciso il Re degli *Amaleciti*, condussero seco loro il suo figliuolo prigioniero in *Palestina*; e qualche tempo dopo ritornando in *Arabia*, si posero in possesso delle suddette Città, i di cui abitanti aveano prima passati a fil di spada, e quivi fermarono la loro dimora, finttantochè le Tribù di *Avvs* e *Khazraj*, le quali furono obbligate ad abbandonare *Yaman*, per l'inondazione di *al Arem*, vennero colà e li soggiogarono.

rono. Altri poi ci dicono, che i *Giudei* non si stabilirono in *Arabia*, se non dopo che *Nabuccodonosorre* ridusse in servitù la Città di *Gerusalemme*; e finalmente altri credono, che i *Giudei* non abbiano avuto alcuno stabilimento nel detto paese, se non dopo la distruzione del secondo tempio fatta da *Tito*. La Tribù di *Koreidha*, sebbene fosse in lega con *Maometto*, pure alle incessanti persuasive di *Caab Ebn Asad*, ch'era uno de' principali personaggi fra loro, passò dalla parte de' suoi nemici nella *Guerra del Fosso*; del che ne fu severamente punita. Di tutto questo però i nostri curiosi leggitori ne averanno in appresso un più distinto racconto (*g*).

Viaggio notturno di Maometto in Cielo.

L'altro rimarchevole avvenimento, che troviamo riferito da *Abulfeda* intorno a *Maometto*, si è il viaggio notturno, ch'ei fece dalla *Mecca* a *Gerusalemme*, e da questa Città poi al Cielo, del quale hanno tanto parlato tutti coloro, che hanno scritto di lui. Ciò accadde, secondo l'Autore del libro *Al Seriat*, prima della morte di *Abu Taleb*, e per conseguenza o nell'anno decimo della sua missione, o prima di questo tempo; quantunque *Al Juzi*, oppure siccome lo chiamano gli *Arabi*, *Ebn Al Juzi*, il quale sembra che abbia seco buona ragione, pensi, che ciò sia accaduto nell'anno dodicesimo della sua funzione profetica; laonde anche a noi piace di stabilirlo in questo tempo. Il Dr. *Prideaux* stima, che *Maometto* abbia ciò inventato, o per corrispondere all'aspettativa di coloro, i quali domandavano qualche miracolo, come una pruova della sua missione, ovvero, col pretendere di avere conversato con DIO, per istabilire l'autorità di quanto egli sti-

(*g*) Ebn Shohnah. Ism. Abulfed. ubi supra, cap. xv. xvi. xvii. pag. 29. 30. 31. Al Jannab. Al Tabar. Ebn Al Juzi. Elmacin. ubi supra. Ahmed. Ebn Yusef. Al Beidavvi Ebn Ishak. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi supra pag. 30. 31. La vie de Mahom. lib. iv. cap. 2, & alib. & Sale not. sopra il 33. cap. del Kor.

ſtimaſſe conveniente di laſciare dopo di ſe per via di vocale tradizione, e fare sì, che i ſuoi detti ſerviſſero all'iſteſſo fine, che ſerviva la legge vocale de' *Giudei*. Biſogna concedere, che queſto ſia eſtremamente probabile, nulla oſtante ciò che ſi è avanzato in contrario da Mr. *Sale*, il che per vero dire è affatto ſfornito d'ogni appoggio e fondamento di ragione. Imperocchè ei ſi contenta di aſſerire ſemplicemente, *ch' ei non trova, che* Maometto *medeſimo abbia mai creduto, che ſi aveſſe dovuto preſtare un sì grande riguardo a' ſuoi detti, come i ſuoi ſeguaci hanno in fatti operato in appreſſo*. Quando all'oppoſto dall' intero tenore della ſua condotta, ſecondo ch' è ſtata deſcritta fin' anche dagli ſteſſi Scrittori *Muſulmani*, ſembra che appariſca molto chiaramente il contrario; nè può eſſervi coſa più rimota dal vero di quel che il dotto Autore teſtè citato immediatamente ſoggiugne; *e veggendoſi che* Maometto *affatto ricuſava ogni qualunque facoltà e virtù di operare miracoli ec.* concioſſiachè queſta ſua audace aſſerzione ripugna a tutta la corrente dell'antichità *Muſulmanica*, come anche alla eſpreſſa teſtimonianza di alcuni Scrittori *Criſtiani* di buon grido, i quali hanno traſmeſſo a' poſteri varie particolarità intorno alla vita, ed alle azioni di *Maometto*. In ſomma ſi può egualmente dimoſtrare il contrario, ſecondo gli Autori non meno *Criſtiani*, che *Maomettani* sì frequentemente citati in queſta opera. Tutta volta però Mr. *Sale* merita maggiore riguardo allorchè immantinente ſoggiugne, che *ſembra eſſere ſtato piuttoſto un bel ritrovato di politica, d'innalzare cioè la ſua fama, col pretendere di avere attualmente converſato con* DIO *in Cielo, come avea per lo paſſato fatto* Mosè *nel monte, e di avere immediatamente da lui ricevuto parecchie iſtituzioni; laddove prima eſſo ſi contentava di perſuadere a' ſuoi, che le avea tutte ricevute per mezzo del miniſtero di* Gabriele. Noi abbiamo detto, che in queſto Mr. *Sale* merita maggiore riguardo; ſebbene nel tempo medeſimo ſi deve concedere, che in queſta

maniera viene a dare al suo favorito Profeta, in conformità di quel tanto è stato di lui riferito da tutti gli Scrittori *Cristiani*, la taccia ed imputazione di essere stato *Maometto* uno de' più scellerati uomini, che sieno mai comparsi nel Mondo, ed uno de' più neri ed esecrabili impostori, poco curandosi Mr. *Sale*, che in simil guisa facendo, sia con se medesimo inconsistente; nè per verità possiamo noi negare, che secondo la nostra opinione, egli abbiasi vantaggiosamente meritato un somigliante carattere (*b*).

Maometto arriva in Gerusaleme.

Ma per ripigliare il filo della nostra Storia. Giacendo *Maometto* nell'aria aperta fra le montagne di *Al Safá* e *Mervvè* nelle vicinanze della *Mecca*, secondo la tradizione di *Abu Horeira*, se gli appressò una notte l' Angiolo *Gabriele*, ed un' altro Celestiale spirito con lui. Se vogliamo prestar fede ad *Al Jarud*, *Gabriele* aprì il cuore di *Maometto*, ne spremè la goccia nera, ovvero il seme del peccato originale, lo lavò e mondò, lo riempì di sapienza e di fede, e poscia lo rimise nel suo proprio luogo, donde lo avea tratto, per potere con maggiore speditezza e proprietà fare una tale operazione. Quindi *Gabriele* con settanta paja di ale spiegate da' suoi fianchi, secondo l' avviso di alcuni, portò al nostro apostolo la bestia detta *Al Borak*, la quale, secondechè dicono i *Maomettani*, era la bestia, di cui servivansi i Profeti per cavalcare, allor-

(*b*) Aur. lib. Al Seriat apud Abulfed. ubi sup. cap. XVIII. pag. 32. ut & ipse Abulf ibid. Ebn al Juzi. Ahmed Ebn Yusef. Prideaux vit. de Mohamet. pag. 38. Greg. Abu' l Faraj. hist. dynast. pag. 166. al Modham Ebn Masud. apud al Shahrestan. ut & ipse al Shahrestan. ibid. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 187. 188. Hotring. hist. Orient. lib. II. cap. 6. Guadagnol. tract II. cap. 2. sect. 2. al Kor. Mohammed. sect. LIV. ver. 2. 3. Gagn. la vie di Mohammed. ubi supra pag. 134. 135. 136. al Zamakhshar, al Beidavvi, al Bokhari. Sale prelim. discurs. pag. 46 47. Ved. anc. Sale translaz. del 54. cap. del Kor. Ved. anc. le sue not. sopra il detto cap. & lib. al Sabia. &c.

lorchè erano condotti da uno in un' altro luogo per eseguire qualche Divino comandamento. *Maometto* ci descrive questo animale, che sia stato così bianco come il latte; che si fosse rassomigliato ad un asino, come anche ad un mulo; e che fosse stato di una statura alquanto minore del secondo animale, ma più grossa del primo. Secondo poi la tradizione di *Abu Horeira*, la faccia di *Al Borák* era simile a quella di un' uomo, e le sue mascelle erano come quelle di un cavallo. I suoi occhi poi risplendeano con tanto lustro come appunto risplenderebbono le stelle, ove fossero illuminate da' raggi solari, ed avea due ale, che si rassomigliavano a quelle di un' aquila. Inoltre i *Musulmani* pretendono, che questa bestia fosse dotata di un' anima razionale, per modo che potea sentire, riflettere, ed intendere, sebbene fosse naturalmente destituta della facoltà di parlare. Di vantaggio si potea muovere con una velocità cotanto sorprendente, ch' era capace di passare da uno in un' altro luogo in tanto tempo, quanto ci vole a balenare; donde ricevè il nome di *Al Borák*, che dinota *Baleno*, o piuttosto l' *Autore del baleno*, il *Tuonante*, nel linguaggio *Arabico*. Allorchè *Maometto* si accostò alla bestia, questa fece strepito con gran forza, e non volle permettere, che il Profeta la montasse; laonde *Gabriele* immediatamente s' interpose, e si fece a ragionare ad *Al Borák* ne' seguenti termini: *Fermati*, ei disse, *o* Borák, *e sii obbediente a* Maometto, *imperocchè sopra il tuo dorso non vi ha giammai cavalcato un più grande favorito di* DIO. A questo replicò Al Borák, *e come*, *o* Gabriele, *forse non è vero*, *che* Ibrahim *l' amico di* DIO *mi cavalcò allora quando portossi a fare una visita al suo figliuolo* Ismaele? *Forse o* Gabriele, *questo* Maometto *è il mediatore*, *l' intercessore*, *e Autore della nuova religione*, *il di cui articolo fondamentale si è*, NON VI HA CHE UN SOLO IDDIO? A ciò rispose Gabriele, *acchetati*, *o* Borak, *acchetati*, *questo è* Maometto *figliuolo di* Abd' allah, *il principale de' figliuoli di* Adamo, *il primo tra i* Pro-

Profeti ed Ambasciatori, ed il suggello di essi tutti. La sua Tribù è stabilita in Yaman, *e la sua religione è la verace: tutti gli uomini mediante le sua intercessione sperano di entrare in Paradiso: alla sua mano diritta sta il Paradiso; ed alla sua sinistra l' Inferno: chiunque professa, che la sua parola sia vera, entrerà in Paradiso; ma chiunque lo accusa di menzogna, sarà gittato nel fuoco infernale*. A questo soggiunse *Al Borab*, conciossiachè IDDIO gli avesse conceduta in tale occasione la facoltà di parlare; *O Gabriele io ti scongiuro per l' amicizia ed alleanza, che passa fra te e* Maometto, *di persuaderlo ad ammettermi in Paradiso per mezzo della sua intercessione nel giorno del risorgimento*. Avendo il Profeta ciò inteso gli disse; *Acchetati, o* Borâk, *tu per la mia intercessione sarai meco in Paradiso*. Ciò detto la bestia immantinente si portò da lui, ed essendosi fatta montare lo trasportò per aria in *Gerusalemme* in meno che ci vuole ad aprire e serrare una palpebra (*i*).

E quindi giugne al primo Cielo.

Come fu *Maometto* giunto in *Gerusalemme*, tostamente si portò al Tempio, ove trovò *Ibrahim*, *Musa*, ed *Isa*, vale a dire *Abramo*, *Moisè*, e GESU' con un gran numero di Profeti e Santi, i quali tutti lo salutarono; ed immediatamente si portarono a pregare con lui. Quindi *Gabriele* e *Maometto* salirono per una sca-

(*i*) Al Bokhari. Abulfed. ubi supra cap. XIX. cap. 33. al Jarud. apud Abulfed. ibid. Aur. lib Agar al Kor. Mohammed. sect. XVII & XCIV ver. 1. Moslem al Beidavvi. Ahmed. Ebn Yahya Abu Horeira. Vide etiam *Philip.* Guadagnol. Lat vers lib. Agar. Prid vit. di Mahom. pag. 31. 32. Roderic. Toletan cap. 5. Joann. Andream cap 8. Richardi confutat. legis Saracenicae cap 1. 27. Cantacuzeni orat. 4. Guadagnol. ubi supra, tract. II cap. 2. sect. 2. Bellonies, lib. III cap 7 Bochart. Hierozoic. par. II lib. 6. cap. 13. Portal. Fid. lib IV. consid 4. Joann. Gagn not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 8. 9 23 34. & la vie de Mahom. tom prem. liv. II. pag 195. ad 207 Sale prelimin. pag. 46. & translat. & not. super Kor. sect. XVII. XCIV. &c.

la di luce, che trovarono prontamente apparecchiata per essi, e lasciarono *Al Boràb* in quel sacro luogo fino al loro ritorno. Quindi si avanzarono direttamente al *primo Cielo*, ove giunti *Gabriele* picchiò la porta, ed avendo informato il portinajo chi egli si fosse, come ancora, che avea seco condotto *Maometto* l' amico di DIO, quella fu per divino comando instantaneamente aperta. *Maometto* ci descrive questa porta e ci dice, che fosse di una prodigiosa grandezza; come anche ci fa sapere, che il *primo Cielo* consisteva intieramente di puro argento; e che ei vide quivi le stelle da esso pendenti per mezzo di catene di oro così grosse come il Monte *Nobo* vicino alla *Mecca* nell' *Arabia*; e che in queste stelle vi sieno gli Angioli di guardia per impedire a' diavoli di avvicinarsi troppo d' appresso, o di spiare le azioni degli abitatori del Cielo, affine di tentarli, ed ascoltare i loro discorsi. Allora quando *Maometto* dapprima entrò in questo Cielo ei vide un' uomo vecchio, decrepito, secondo la stessa tradizione, il quale lo chiamò il migliore de' figliuoli, ed il migliore de' Profeti. Or questa venerabile persona, come ne fu avvisato da *Gabriele*, era il nostro primo Padre *Adamo*, il quale allora, per quel che ci dicono certi *Musulmani*, si raccomandò alle sue preghiere. Ei vide parimente, come pretendono alcuni, un numero infinito di Angioli di ogni sorta di forme e sembianze, e fra quelli, che comparirono nelle forme di uccelli, vi fu un gallo bianco come la neve, e di una prodigiosa grandezza, che colla sua testa toccava il *secondo Cielo*, quantunque fosse questo lungi dal primo nelle distanza di cinquecento anni di cammino, secondo l' usuale computo de' viaggiatori nell' Oriente. Che anzi alcuni affermano, che la testa di questo gallo [Y] fosse giunta

(Y) I *Talmudisti* hanno somministrata a *Maometto* questa favolla del gallo, siccome il Dr. *Prideaux* ha saviamente osservato. Il *Talmud Babilonese* fa menzione di un' uccel-

ta per tutti i *Sette Cieli* fino al Trono di DIO, ch' è più di fette volte più alto e fuperiore. Le fue ale poi ci vengono rapprefentate come adorne di carbonchi e perle, e come diftefe, quantunque volte gli aggrada, verfo l' Oriente e l' Occidente, in una diftanza proporzionata alla fua altezza. Gli Angioli poi, che comparivano nella figura di animali, fecondoche *Gabriele* informò il Profeta, intercedeano preffo IDDIO a favore di tutte quelle viventi creature fu la terra; alle quali effi fomigliavano, cioè quelli nella forma di uomini per gli uomini, quelli nella forma di beftie per le beftie; e quelli nella figura fomiglievole a quella degli uccelli per gli uccelli. L' Angiolo fopra mentovato, fecondo l' opinione di *Maometto*, rapprefenta i galli, ed ogni mattina fi unifce con DIO a cantare un Inno fanto per mezzo della fua voce, la quale è così forte e fonora, che gli abitatori del Cielo, e della ter-

uccello chiamato *Ziz* che co' fuoi piedi ftà fu la terra, colla fua tefta giugne a' Cieli, e colla eftenfione delle fue ale ofcura totalmente l' orbe folare. Il *Parafrafte Caldaico* fopra i *Salmi* ci defcrive fimilmente quefto uccello come un gallo della fteffa immenfa grandezza, e ci dice, ch' effo canta innanzi al *SIGNORE*. Di più nella fua parafrafi fopra il libro di *Giobbe* ci informa, ch' egli canta ogni mattina innanzi al *SIGNORE*, e che *IDDIO* a queft' oggetto gli dà fapienza. *Al Termedi* riferifce, che le ale di quefto gallo fono adorne di un numero infinito di fmeraldi, carbonchi, e perle di un valore ineftimabile, e che nell' avvicinarfi del giorno del giudizio effo pronunzierà le parole *Lode*, *Santità*, *ec.* con una voce molto alta e fonora. Chi poi defidera un racconto più minuto e particolare di quefto uccello doverà prenderfi la pena di confultare gli Autori, che abbiamo citati qui fotto (23).

(23) *Buxtorfii Lexicon Rabbinicum*, *in voce* זיז *Chald. paraphr. ad Pfal. lect.* II. & LXXX. 14; & *ad Job.* III. 7. XXXVIII. 36. XXXIX. 16. &c. *Abu Horier. in major. tradit. afcenfion. Al Termed. in lib. de. vit. animal. Prid. vit. di Mahommed. pag.* 32 33. 34.

ra, a riserva degli uomini e delle fate, possonò ascoltarla; e quindi alzano parimente la loro voce tutti gli altri galli, così materiali, che immateriali. Inoltre ricaviamo da *Al Termedi*, che nell'avvicinarsi del giorno del giudizio, questo gran gallo di colore bianco nel *primo Cielo* riceverà ordine di piegar le sue ale, e di cessare dal canto; la qual cosa sarà segno, che quel gran giorno è già prossimo a tutti gli enti, fuorchè agli uomini ed alle fate i quali essendo stati per l'addietro sordi alle sue voci, non saranno allora punto sensibili del suo silenzio. I *Maomettani* credono che vi sieno tre voci, le quali IDDIO sempre ascolta; la voce di colui, che prega ogni mattina per tempo per il perdono de' suoi peccati; e la voce di questo gran gallo, ch' essi pensano, che sia sempre la più accettabile presso di lui. Alcuni pretendono, che secondo una traduzione derivata originalmente da *Maometto*, il *primo Cielo* consista di un raro sottile vapore, per tutta la sua vasta estensione, sia ripieno di Angioli, e di superiori Enti forniti d'intelligenza, alcuni de' quali profondamente s' inchinarono, ed altri si prostrarono in atto di adorazione innanzi a *Maometto*. I principali fra costoro furono, siccome viene accennato dalla stessa tradizione, *Michele*, ed *Asmaele*, i quali con i più gran segni di distinzione trattarono *Gabriele* e *Maometto* (*k*).

Poscia arriva al secondo Cielo.

Dal *primo Cielo* essi passarono al *secondo*, nel quale furono ammessi, ed incontrarono lo stesso saluto di prima. Noi non siamo punto informati di quel tanto avvenne ad essi durante il corso della loro salita; ma solamente, che questo Cielo sia distante dal primo il cammino di cinquecento anni in circa, secondo la celerità e metodo di viaggiare qui su la terra. La tradizio-

(*k*) Abu Horeira, al Bokar, apud Abulfed. ubi sup. ut & ipse Abulfed. ibid. pag. 34. 35. Lib. Agar. Prid. & Guadagnol. ubi sup. al Termed. in lib. de vit. animal. al Kor. Mahommed. sect. xv. al Beidavvi, Gagn. ubi supra, pag. 207. ad 210.

dizione ci dice, che questo *secondo Cielo* consistea di una certa sorta di ferro appellata *Mana*; e quivi diceſi, che *Maometto* abbia incontrato *Noè*, il quale molto ſi rallegrò per averlo veduto, e ſi raccomandò alle ſue preghiere. Quindi ſi abbattè con *Iſa* e *Yabya*, vale a dire, con GESU', e *Giovanni*, i quali dopo avergli amendue dato il benvenuto, lo chiamarono il migliore degli uomini, ed il migliore de' Profeti. L'Autore però del libro appellato *Agar* diſcorda dalla tradizione, o ſia narrazione di *Abu Horeira*, nel punto, che ſtiamo trattando; conciosſiachè eſſo mette *Giovanni* nel *ſeſto Cielo*, e GESU' nel *ſettimo*, nel più alto di tutti, ove parimente tiene aſſegnato il ſuo luogo *Ibrahim* o ſia *Abramo*, ſecondo l'iſteſſo Autore. Non ſarà riputato improprio l'oſſervare, che ſembra che queſto Scrittore, ſebbene *Muſulmano*, ci dia ad intendere, che *Maometto* ſi riconobbe di eſſere inferiore a GESU' CRISTO; il che da lui ſi fece non per altro fine, come giuſtamente oſſerva Mr. *Gagnier*, ſe non per luſingare i *Criſtiani*; imperocchè i veraci e proprj *Muſulmani* conſiderano il noſtro SALVATORE come una creatura, e riguardano *Maometto* nell' iſteſſo tempo, come appena inferiore a DIO medeſimo, e ſi fanno a derivare la parola *Maometto* dal nome Divino *Mahmud*. Alcuni Autori rapportano, che la ſoſtanza del *ſecondo Cielo* era di puro oro; e che il Profeta vide colà un numero di Angioli doppio di quello, che avea veduti nel *primo*; e fra eſſi ve n'era uno di una sì prodigioſa ſtatura, che la ſua teſta giugnea fin anche al *terzo Cielo*. *Al Bokhari* conviene con *Abu Horeira* nell' aſſegnare a GESU' e *Giovanni* un luogo nel *ſecondo Cielo*, ed un altro ad *Abramo* nel *ſettimo* (*l*).

Eſſen-

(*l*) Al Bokhari et Abulfed. ubi ſup. Lib. Agar. Guadag. et Prid. ubi ſup. Abu Horeira. Gagn. not. ad Abulfed. ubi ſup. pag. 35. 36. Vide etiam Gagn. la vie de Mahommed. tom. prem. cap. iii. pag. 210. 211.

In approsso poi pervieue al terzo. Essendo *Gabriele* e *Maometto* arrivati al *terzo Cielo* furono quivi nello stesso modo trattati e ricevuti come negli altri Cieli. Alcuni Scrittori *Maomettani* raccontano, che questo Cielo era quasi interamente formato di pietre preziose; quantunque altri vogliano, che fosse composto di una certa sorta di ferro detto *Zaitun*. Fra le creature maravigliose di DIO, che *Maometto* vide colà, vi fu un grande Angiolo, chiamato il *Fedele* di DIO, che avea sotto il suo comando cento mila altri Angioli. Alcuni pretendono, che questo Angiolo fosse di una sì prodigiosa natura, che la distanza fra i suoi occhi era uguale al cammino di settanta mila giorni, secondo il nostro modo di viaggiare qui su la terra. In questo passo però, come osserva il Dr. *Prideaux*, *Maometto* fu inconsistente con se medesimo; poichè la distanza fra gli occhi di un uomo sta in proporzione alla sua altezza come uno a settantadue; in guisa che, secondo questo computo, l' altezza dell' Angiolo averebbe dovuto essere pressochè il cammino di quattordici milla anni: il che è quasi quattro volte tanto, quanto è la distanza fra il più alto Cielo e la Terra; e perciò questo Angiolo non averebbe potuto capire in nessuno de' Cieli. Egli aveva innanzi a se una spaziosa tavola, in cui stava continuamente scrivendo alcune parole, e cancellandone altre. Oltre della prima appellazione, come da *Gabriele* apprese *Maometto*, esso ne avea un' altra, vale a dire l' *Angiolo della morte*. Ei costantemente è impiegato su la tavola già mentovata, secondo *Gabriele*, in iscrivere i nomi di tutti coloro, che devono nascere, computando i giorni della loro vita, ed in cancellare per contrario quei nomi, a misura, ch' esso trova, che le persone, a' quali si appartengono, abbiano compiuto il numero de' giorni loro assegnati; e *Gabriele* aggiunse, quantunque volte vien raso alcun nome, immediatamente sen muore la persona, cui quello si appartiene. Quindi *Maometto* e la sua guida furono salutati, continua la tradizione, da *Davide*, e *Salomone* nella più amichevole maniera che

mai

mai. A costoro *Abulfeda* ed *Al Bokhari* aggiungono *Giuseppe*, quantunque non ci dicano, se fosse il Patriarca di tal nome, oppure lo Sposo della Vergine *Maria*, Madre del SIGNORE. Finalmente avendo compiute le loro divozioni fra gli Angioli, secondo la maniera di *Abramo* il ben diletto da DIO, facendo due inchini si ritirarono, e senza più indugiare partirono per il *quarto Cielo*. Qui è necessario di rimembrare, che il terzo Cielo è distante dal *secondo* il cammino di cinquecento anni in circa, se vogliamo prestare qualche credenza alla narrazione di *Abu Horeira*; come pure, che *Gabriele*, e *Maometto* traversarono questa immensa quantità di spazio nel termine di un' ora in circa (*m*).

Quindi giunge al quarto.

Giunti che furono al *quarto Cielo* essi vi furono ammessi e ricevuti come prima; e *Gabriele* introdusse *Maometto* ad *Edris* o sia *Enocco*, secondo la mente di *Abulfeda*; oppure come altri vogliono a *Giuseppe* figlio di *Giacobbe*. Or questi diede il benvenuto a' due viaggiatori dopo il loro ingresso, nell' istessa maniera come aveano prima praticato gli altri. Se vogliamo prestar fede ad alcuni Scrittori *Musulmani*, il *quarto Cielo* era fatto di una certa specie di argento molto fino chiamato *Zobari*; o come altri dicono, era formato di smeraldi. In questo Cielo *Maometto* vide un altro gran numero di Angioli molto più grande e sterminato di quel che osservò nell' altro Cielo; e fra loro ne distinse uno così alto, che dal *terzo Cielo* giugneva al *quarto*, che parimente era distante il cammino di cinquecento anni. Questo Angiolo, come l' apostolo fu informato da *Gabriele*, impiegava il suo tempo in piangere, e far gran lamenti; la qual cosa veniva cagionata per li peccati degli uomini, e per la destruzione, ch' eglino con ciò vengono a trarre volontariamente contro di loro medesimi. Di vantaggio pretendono alcuni *Musulmani*, che *Maometto* vide quivi un' altro Angiolo situato in un trono di luce con un gran numero di

(*m*) Idem ibid. et alibi.

ro di ſpiriti inferiori, che lo aſſiſteano, parte alla diritta, e parte alla ſiniſtra, ed erano ſempre pronti ad eſeguire i ſuoi ordini; e la teſta di queſto Angiolo giungea fino al *ſettimo Cielo*, ed i ſuoi piedi giugnevano alla *ſettima Terra*; imperciocchè i *Maomettani* credono, che il numero delle terre corriſponda al numero de' Cieli. Quindi avendo terminate le loro divozioni col numero degl' inchini o riverenze uſate da *Abramo*, *Gabriele*, e *Maometto* ſi licenziarono, e fecero le convenienti diſpoſizioni per proſeguire il loro viaggio al *quinto Cielo* (*n*).

Dal quarto *paſſa al* quinto. Toſto che furono giunti a queſto Cielo, e ſi diedero a conoſcere al portinaro, vi furono ammeſſi ſenza niuna difficoltà; ed entrati che furono, trovarono *Arrone*, ſecondo *Abulfeda*, il quale ſi congratulò del loro arrivo. Queſto *Cielo* è parimente diſtante dal *quarto* il cammino di cinquecento anni in circa, e conſiſte, come dice la tradizione, di una ſpecie d'oro fuor di modo puro chiamato dalla ſua finezza e purità *Al Safia*; oppure come altri vogliono egli è formato di diamanti. Alcuni pretendono, che *Mosè* trovò quivi *Maometto*, e ſi raccomandò alle ſue preghiere; come ancora *Edris* o ſia *Enocco*, dal quale gli furono preſtati onori ſtraordinarj. Inoltre eſſi riferiſcono, che in queſto luogo il fuoco dell' ira di DIO ſta riſerbato per gli oſtinati delinquenti, e ſpecialmente per i ſcellerati *Arabi*; e finalmente fanno menzione di altre particolarità circa un tal punto, le quali perchè non meritano la menoma attenzione de' noſtri dotti leggitori, ben volentieri da noi ſi tralaſciano (*o*).

E poſcia al ſeſto Se vogliamo credere ad *Abulfeda*, nel *ſeſto Cielo* *Maometto* s' incontrò con *Mosè*, il quale lo chiamò ſuo fratello, ma nel tempo medeſimo pianſe alla veduta di lui. La ragione, ch' egli aſſegnò per queſto, ſi fu: poichè, com' ei diſſe, fu mandato dopo di lui un giova-

(*n*) Idem ibid.
(*o*) Idem ibid.

giovane, il quale doveva esser l'instromento e cagione principale di condurre in Paradiso un maggior numero d'individui della nazione, alla quale egli si apparteneva, di quel che vi fossero *Israeliti* o *Giudei* in quella felice regione. Or gli *Arabi* interpretano questo non meno del Profeta *Maometto*, che di loro medesimi. Alcuni poi asseriscono, che *Gabriele* e *Maometto* trovarono in questo *sesto Cielo Giovanni* il *Battista*, e che questi si raccomandò alle preghiere del Profeta *Arabico*. Ci viene eziandio narrato, che questo Profeta vide un numero di Angioli molto più copioso nel *sesto Cielo*, che nel *quinto*; e nel *quinto* molto più sterminato, che nel *quarto*. Alcuni *Musulmani* ci raccontano, secondo la descrizione, che *Maometto* ci fa di questo *sesto Cielo*, che la materia di esso fosse una pietra preziosa detta *Al Hasala*, cioè *chiara e trasparente*. Qui per ultimo si deve annotare, che *Al Bokhari* si accorda con *Abu Horeira* nella sua relazione di alcune circostanze, onde fu accompagnata la conferenza, ch'ebbe *Mosè* con *Maometto* (*p*).

Finalmente arriva al settimo.

Dal *sesto Cielo Gabriele* ed il preteso apostolo degli *Arabi* salirono al *settimo*, il quale secondochè dicono alcune tradizioni *Musulmaniche*, era intieramente composto di *Luce Divina*; oppure come altri asseriscono, era formato di un *Giacinto Rosso*, chiamato *Al La'ama*. Alcuni affermano, che quivi *Maometto* osservò un' Angiolo, ch'era il più grande di quante creature aveva IDDIO create, ed avea settanta mile teste, ognuna delle quali avea settanta mila facce, ogni faccia settanta mila bocche, ogni bocca settanta mila lingue, ogni lingua parlava settanta mila linguaggi, colle quali tutte egli stava continuamente impiegato a celebrare le lodi dell' ALTISSIMO. Or quivi ebbe *Maometto* una conferenza, secondo *Al Bokhari*, ed alcune tradizioni di grande autorità fra i *Musulmani*, con un uomo vecchio e venerando, assiso in un Trono di luce, piantato alla

Tomo I. Q casa

(*p*) Idem ibid.

casa di *Al Ma'mur*, il quale, come *Gabriele* informollo, era il Patriarca *Abramo* Padre de' fedeli, ed amico di DIO. *Abramo* trattò *Maometto* coll' istesso riguardo, con cui era stato accolto in ogn' altro de' Cieli inferiori; dopo di che esso fu elevato all' albero detto *Lotus*, oltre di cui non si potea passare più innanzi. Questo albero, dicono i Comentatori, giace nel *settimo Cielo* alla mano diritta del Trono di DIO; ed è l'ultimo e più remoto limite, di là del quale gli Angioli medesimi non devono passare; oppure come alcuni piuttosto immaginano, di là del quale non si può estendere la cognizione di nessuna creatura. Sembra, che il *Corano* ci voglia dare ad intendere, che tuttociò, che si trovava sotto quest' albero, allora quando *Maometto* lo vide, sorpassava ogni ragione di numero e descrizione. Alcuni suppongono, che quel passo del suddetto libro qui rapportato debbasi intendere tutta la schiera degli Angioli impiegati a fare le loro adorazioni sotto di esso, ed altri che debbansi intendere gli uccelli, che stavano seduti ne' suoi rami. Questo albero chiamato dagli *Arabi Sedra*, ovvero *Sedras*, come riferisce *Abulfeda* dalla narrazione di *Al Bokhari*, produce alcune frutti, che somigliansi alli vasi di acqua di *Hajr*, e le sue fronde sono come le orecchie dell' Elefante. Le sue frutta sono più dolci e soavi del latte e del mele, ed uno solo di essi, secondo la tradizione di *Ebn Abbas*, il quale la ricevè immediatamente dall' istesso *Maometto*, è sufficiente a mantenere tutte le creature di DIO, se mai fossero ragunate nel *settimo Cielo*. Quivi il preteso apostolo vide quattro fiumi, al riferire di *Al Bokhari*, de' quali i due interiori scorrono in Paradiso con grande rapidità, e i due esteriori sono il *Nilo* ed *Eufrate*. La sorgente di questi, o sia il fonte, donde sgorgano, giace sotto il mentovato albero *Sedrat*, che nel *Corano* si chiama *Salsabil*. In questa fonte l' Angiolo *Gabriele* lasciò *Maometto*, e fu succeduto nel suo posto di guida all' apostolo da un' altro

Angio-

Angiolo, ch' era conosciuto sotto il nome di *Israfil*, ed informò il Profeta *Arabico*, secondo *Abu Horeira*, che i quattro fiumi qui mentovati eran detti Al *Cawthar*, il *Nilo* di *Egitto*, *Siban*, e *Jiban*; e che essi tutti scorreano dal suddetto fonte situato sotto il Trono di DIO. Circa poi la casa *Ma' mour* ovvero *Ma'mur*, vale a dire *Visitata*, ella era quotidianamente visitata, dice la precitata tradizione, da settanta mila Angioli, dalla quale circostanza sembra, ch' ella abbia ricevuto il suo nome. La sua forma poi era in tutto e per tutto simile a quella di *Al Haram*, o sia il sacro tempio della *Mecca*; cosichè se mai in qualsivoglia tempo dovesse cadere dal *settimo Cielo*, caderebbe certamente a perpendicolo sopra questo tempio, siccome credono alcuni *Musulmani*: *Maometto* poi ha riferito, che questa casa era fabbricata di *Giacinti Rossi*, ed era ornata di un numero infinito di lampane, le quali continuamente ardevano. Gli Angioli quivi lo informarono, come noi troviamo suggerito nella narrativa di *Abu Horeira*; che essi cominciarono a fare pellegrinaggi a questa casa, che alcune volte veniva chiamata in Cielo *Al Dhorah*, cioè *situata in una gran distanza*, ed alcune altre *Al Ma' mur*, mille anni prima della creazione di *Adamo*. Mr. *Gagnier* osserva, che sembra aver i primitivi *Cristiani* tenuta l' istessa opinione circa il sito della celeste *Gerusalemme* in rispetto alla terrestre, che i *Maomettani* tengono circa il sito della casa *Al Ma'mur* in rispetto all' *Haram*, o sia Tempio della *Mecca*; donde noi possiamo inferire, che sia cosa probabile, che *Maometto* abbia ricevuti alcuni lumi nella presente narrazione da varie antiche opere *Cristiane*, e particolarmente dal libro apocrifo intitolato; *La rivelazione di San Pietro*, di cui se ne conserva una versione *Arabica* nella libreria *Bodiciana* in *Oxford*. In comprova di questa opinione i nostri curiosi leggitori potranno osservare un' estratto del detto libro in quelle dotte annotazioni di Mr. *Gagnier* sopra di

Abulfeda, le quali sono state sì da sovente citate nell' Opera presente (*q*).

Non dobbiamo lasciare di far qui una osservazione, che il *sesto Cielo*, secondo il libro *Agar*, era distante dal *quinto* il tratto di cinquecento anni di cammino o viaggio; ed altrettanta appunto era la lontananza del *settimo Cielo* dal *sesto*. L' Autore del lodato libro ci dà similmente notizia, che *Maometto* nel *settimo Cielo* trovò GESU' CRISTO, e si raccomandò alle sue preghiere; il che ci fa molto bene discernere, che il Profeta *Arabico* avesse una chiara cognizione della superiorità del nostro SALVATORE. Ma Mr. *Gagnier* ha stimato, che ciò siasi fatto o da questo Scrittore medesimo, affine di lusingare i *Cristiani*; o veramente, che il passo nell' originale sia stato malamente inteso, e peggio tradotto dal *Guadagnolo*, il quale non ha prodotto il testo *Arabico*; imperocchè i veraci, e proprj *Maomettani* nutriscono sentimenti più sublimi del loro Profeta, come abbiamo riflettuto. Dopo che l' apostolo fu elevato alla casa detta *Al Ma' mur*, l' Angiolo *Gabriele* gli presentò tre tazze, una piena di vino, un' altra di latte, e la terza di mele; e *Maometto* avendo presa quella di latte se la bevè, come la più propria delle tre, e l' Angiolo approvò questa sua elezione. Secondo poi un' altra tradizione furono presentate a *Maometto* solamente due tazze, una piena di latte, e l' altra di vino, ed avendo egli preferito il latte al vino intese una voce, che dicea: *Tu hai fatto una scelta molto felice*, o Mao-

(*q*) Lib Agar. Abu Horeira. Al Bokhari Abulfed. ubi sup. Al Juzi in lib, de rit. peregrinat. *Meccan*. cap. 77. Abd' allah Ebn Al Abbas apud Abu Horier. Hadrian. Reland. de relig. Mohammed. pag. 38. Trajecti ad Rhenum, 1717. Al Kor. Mohammed sect. LIII. ver. 14. Jall'alo' ddin. Al Kor. Mohammed. sect. LXXVI ver. 28 Al Beidavvi. Vide etiam Joann. Gagn. not. in Abulfed de vit. Mohammed. pag. 37. 38. & la vie de Mahom. tom. prem. pag. 223. ad 234.

Maometto; *conciossiachè se tu avessi bevuto il vino, la tua nazione sarebbe deviata dal diritto sentiero, e per conseguenza sarebbe stata sfortunata nelle sue intraprese* (r).

Non venendo permesso all' Angiolo *Gabriele* di avanzarsi più oltre dalla casa detta *Al Ma' mur*, e dell' albero *Lotus* sopra mentovato, quivi si congedò da *Maometto*, il quale per mezzo della sua direzione, oppure di quella dell' Angiolo *Israfil*, salì il rimanente della strada, e da se solo penetrò fino al *Trono* di DIO. La tradizione ci dice, che prima di giugnere a quel Trono sì glorioso, ei passò due mari di luce, ed uno di colore nero di una immensa estensione. Egli ancora passò per un infinità d' Angioli chiamati *Al Sajedun*, o siano *adoratori, che si prostravano*, *Mahalelun*, o sieno coloro, che lodano IDDIO, *Carubun*, ovvero *Cherubim*, e *Robanun*, o sieno *spirituali*. Alcuni *Maomettani* pretendono, che *Maometto* non s' incontrò con *Israfil*, il quale sosteneva il *Trono* di DIO, finattantochè non si fu egli approssimato a quel *Trono*, sebbene altri diansi a credere, che quest' Angiolo prese *Maometto* sotto la sua cura, subito che fu lasciato da *Gabriele*. Checchè però di ciò sia, ci vien detto, che *Israfil* tiene un milione di teste, ognuna delle quali tiene un milione di bocche, delle quali ciascuna è fornita di un milione di lingue, ed ognuna di queste lingue parla un milione di differenti linguaggi, con cui quest' Angiolo sta impiegato giorno e notte a lodare incessantemente IDDIO. Finalmente dopo aver *Maometto* traversati pressochè infiniti tratti di spazio, continua la relazione, si avvicinò alla immediata presenza di DIO medesimo allorchè egli udì una voce, che gli dice-va

Che cosa succeda a Maometto dopo essersi accostato al Trono di DIO.

(r) Lib. Agar. & Phil. Guadagnol. ubi supra. Ali Ebn Hamza Abu Hasan Al Kassai in vit. Prophet. Prid. ubi sup. Abu Horeir. in lib. de ascension. Mohammed. Al Bokhar. & Abulfed ubi sup Vide etiam Joann. Gagn. not. in Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 35. 36. &c.

vi *Avanzati* o Maometto, *ed accostati al glorioso, e possente* IDDIO. Alle quali parole salendo egli più alto vide una luminosa comparsa di una risplendentissima luce, e quindi per Divino comando si avvicinò così dappresso all' ALTISSIMO, che appena egli era da lui distante la lunghezza di due archi [Z]. Nel diritto lato del Trono, secondo la relazione del Profeta, erano scritti i nomi di DIO, e di *Maometto* nelle seguenti parole *Arabiche; La Allah Illa Allah, Wa Mohammed Rasoul Allah*; vale a dire, *Non vi ha che un solo* IDDIO, e Maometto *è il suo apostolo*: le quali parole avvegnachè contenessero i due fondamentali articoli di fede de' *Musulmani*, esso pretende ancora di averle trovate inscritte su tutte le porte de' *Sette Cieli*, per cui era passato. Or essendo *Maometto* in simil guisa introdotto alla Divina presenza, com' ei ci dice, vide DIO seduto nel suo Trono, il quale come in segno del suo favore, pose una delle sue mani sul petto del Profeta, e l' altra su la spalla, la freddezza di cui ella fu per modo intesa, che gli penetrò per ogni parte; quantunque immediatamente dopo si diffuse nell' anima sua una ineffabile dolcezza, e compiacenza, che veniva tramandata dalla presenza Divina, per cui rimase pieno e satollo di un perfettissimo piacere. Dopo di questo, dice la tradizione, egli ebbe una lunga e familiare conferenza con DIO, il quale gli rivelò molti ascosi misterj, e lo instruì nella cognizione della sua legge; gli diede alcune regole per il migliore governo della sua con-

(Z) Il Dr. *Prideaux*, o piuttosto *Guadagnolo*, la di cui versione *Latina* del libro *Agar* egli ha seguita, traslata la parola *Arabica* qui usata *due tiri di arco*; laddove ella propriamente significa la *lunghezza di due archi*, ovvero la *lunghezza di due cubiti*. Il lodato Dottore però ben averebbe potuto trovare la parola originale nel cinquantesimo terzo Capitolo del *Corano* (24).

(24) *Prid. vit. di Mahom pag.* 36. *Lond.* 1718. *Al Kor. Mohammed, sect.* LIII. *ver.* 9. *& seq.*

condotta, e perchè potesse più efficacemente comunicare questa cognizione al popolo, sopra di cui esso dovea presiedere; e gli conferì molti singolarissimi privilegi. Alcuni di questi si furono, ch' ei dovesse essere il più perfetto di tutte le creature; che dovesse essere onorato ed avanzato sopra il resto del genere umano; che dovesse essere il redentore di tutti coloro, che in lui credessero; che dovesse essere dotato della facoltà di parlare tutte le lingue; e che le spoglie di tutti coloro, ch' esso vinceva in guerra, dovessero a lui solamente appartenere. Finalmente ricevette un comando da DIO d' ingiugnere a' suoi seguaci di pregare cinquanta volte il giorno; ma conciossiachè s' incontrasse poi con *Mosè*, il quale gli rappresentò l' impossibilità di adempiere un dovere così faticoso, e di sì gran tedio, a sua persuasione, *Maometto* ritornò alla immediata presenza di DIO, da cui ottenne, che obbligasse i *Musulmani* a pregare solamente cinque volte ogni ventiquattr' ore; il che doveano fare in certi stabiliti tempi. Questi tempi, li quali sembra, che siano stati lasciati alla determinazione di *Maometto*, e de' suoi successori, furono i seguenti: I. La preghiera nella mattina prima dell' uscita del Sole. II. La preghiera dopo il mezzo giorno, quando il Sole comincia a declinare dal Meridiano. III. La preghiera nel tempo dopo il mezzo dì prima del tramontare del Sole. IV. La preghiera nella sera dopo l' occaso del Sole, e primachè sia finito il giorno. V. La preghiera dopo che il giorno è finito; ed innanzi la prima vigilia della notte. A questa preghiera alcuni aggiungono una sesta, non già come una preghiera ingiunta, ma sì bene come un' opera di supererogazione, detta *la preghiera singolare*, la quale comincia nella prima vigilia della notte, e continua fino al fare del giorno, o piuttosto ella può adempirsi in qualunque parte del suddetto spazio. Poichè dunque *Maometto* pretese di aver ricevuto il Divino comando per questa instituzione dal Trono di DIO medesimo, quindi è, che frequentemente viene inculcata nel *Corano*

rano l' osservanza degli assegnati tempi di preghiera, comechè non sieno in quello con veruna particolarità prescritti (*s*).

Maometto *ritorna alla* Mecca.

Avendo in simil guisa il Profeta ricevute piene instruzioni immediatamente dall' ALTISSIMO medesimo, rivolse ora il pensiero di calarsene nelle regioni inferiori, e visitare di bel nuovo i suoi amici su la terra. Perlochè ad un certo proprio luogo nuovamente se gli fece incontro l' Angiolo *Gabriele*, e lo condusse per varie discese, e per i *Sette Cieli*, a *Gerusalemme*, dove li stava aspettando *al Borak*. Nel loro passaggio si abbatterono con isterminati numeri di Angioli per ogni parte, da' quali furono salutati con grandissime dimostranze di gioja, e furon loro fatte le più sincere ed amichevoli felicitazioni. Allorchè poi si accostarono essi alla terra, l' aria era tuttavia estremamente oscura; ma calando poscia un pò più a basso, ebbero appunto lume bastevole, onde scuoprire il Regno di *Armenia*, e la Provincia di *Aderbijan*, che ad essi parvero, come due piccoli pezzi di verdi giardini sotto la loro veduta. Arrivato che fu in *Gerusalemme* il Profeta montò sopra *al Borak*, e fu accompagnato dall' Angiolo *Gabriele* per tutta la strada fino alla *Mecca*, ove giunto disse a *Gabriele*: *Io temo fortemente, che il mio popolo mi accuserà come un narratore di menzogne, e ricuserà di credermi, qualora io mi farò a comunicare loro*

(*s*) Lib. Agar. & Abu Horeira, ubi supra. Al Kor. Mohammed. ubi supra, & sect. LIII. ver. 9. Jallaio' ddin. Al Beidavvi. Abulfed. ubi sup. pag. 38. 39. Al Kor. Mohammed sect. v. ver. 7 8. Hadrian Reland. de relig Mohammed. cap. VIII. IX. pag. 86. &c. Prideaux vit. di Mahomet. pag. 36. 37 Sale prelimin. disc. sect IV. Vide etiam Gagn. not. in Abulfed. ubi supra. Hotting. hist. Ecclesiast. tom. VII pag. 470. ad 529. Bobov. in liturg. Turcic post itiner. Abr Peritsol. edit. pag. 14 & seq. Grelotius in itinerar. Constantinopoli pag. 253. ad 264 Ludovic. Marracc. in prodrom. Al Kor. Chardin. itinerar. tom. VII. pag. 245. ad 329. aliosque plurim. scriptor.

loro le particolarità del mio viaggio notturno in Cielo. A questo suo dire replicò Gabriele, *Abu Becr*, o Maometto, *quel fedele testimonio sufficientemente giustificherà in tal caso tutte le particolarità di quel maraviglioso evento, che a voi piacerà di andare loro raccontando* (*t*).

Or' ecco la maniera, onde noi ci abbiamo resi obbligati gli animi de' nostri curiosi leggitori, con avere presentata una relazione del viaggio notturno di *Maometto* in Cielo, fornita di tutte le sue circostanze, ed estratta da *Abulfeda*, da *al Bokhari*, e dalla tradizione ascritta ad *Abu Horeira*, intitolata *L' Istoria* dell' *Ascensione*, copia della quale manoscritta fu presentata dall' Arcivescovo *Marsh*, ch' è l' ultimo Lord Primate dell' *Irlanda*, alla libreria *Bodleiana* in *Osford*. Mr. *Gagnier* si ha obbligato il Mondo letterato per aver fatta una versione *Francese* del detto pezzo di opera: noi però non possiamo pretendere di dare a' nostri leggitori in questo luogo una traslazione *Inglese* di tutto questo; imperochè ci averebbe fatti oltre passare i limiti, che siamo stati nella necessità di prescriverci nella presente opera. Inoltre poichè non abbiamo avuto tempo di comparare la versiône di Mr. *Gagnier* coll' originale *Arabico*, tanto più che ciò non è della presente nostra inspezione, abbiamo qualche ragione onde credere, che questa versione sia molto lontana dall' essere fedele ed esatta. Nulla però di meno, conciossiachè la detta storia e narrazione abbonda de' più mostruosi assurdi e delle più palpabili finzioni, le quali nulla contengono di curioso e dilettevole, quindi è, che i nostri leggitori non si cureranno di una tale perdita, e per conseguenza niuna pena sentiranno di una simile omissione. Poichè questa Istoria è una parte del *Sonna*, che contiene non solamente tutte le leggi giuridiche, e ceremo-

(*t*) Abu Horier. ubi sup. Lib. Agar. & Guadagnol. ubi sup. Prid vit. di Mahomet. pag. 37. Lond. 1718. Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. cap. XII. pag. 249. ad 251.

niali, che suppongonsi essere state derivate dal loro Profeta, e che sono in piena osservanza fra i *Maomettani*, ma eziandio le storie e narrazioni attribuite a *Maometto*, le quali o sono intieramente omesse, o appena toccate nel *Corano*, quantunque vengono riguardate di uguale autorità in questo libro; egli è chiaro, che tutti i *Sonniti*, o sieno i veraci e proprj *Maomettani*, sostengono, che il viaggio notturno al Cielo del loro Profeta sia stato un vero e reale evento. Conciossiachè dunque questo viaggio fu uno de' più eccellenti miracoli di *Maometto*, come si è giustamente osservato da Mr. *Gagnier*, ed il racconto tradizionale intorno ad esso fu creduto per vero, anzi di tanta veracità quanto lo stesso *Corano*, da tutti i *Musulmani*, che ricevono il *Sonna*, o sia il libro di tradizioni del loro Profeta, come di autorità canonica, noi quindi ben' acconciamente possiamo inferire, che *Maometto*, secondo l'opinione della massima parte de' suoi seguaci almeno, non negò di avere qualche facoltà di operare miracoli; oppure (ciò ch' è lo stesso) ei non negò diverse straordinarie interposizioni dell' Ente Supremo in suo favore: e con questi *Maomettani*, nel presente punto, che si tratta, concorrono eziandio molti Scrittori *Cristiani* di gran fama, e di moltissima autorità. Egli è vero, che il Dr. *Prideaux* si prende il carico di affermare, che *Maometto* non pretendeva a miracoli di niuna fatta; ma in questo sembra, che il lodato dotto Autore non sia affatto consistente con se medesimo; poichè in altro luogo più che semplicemente ci insinua, che *Maometto* inventò la narrazione o sia racconto del suo viaggio in Cielo; affine di corrispondere alle aspettative di coloro, che domandavano qualche miracolo come in pruova della sua missione, e per conseguenza, che *Maometto* assolutamente non negò d'aver la facoltà di operare miracoli. Che anzi egl' immediatamente soggiugne, *che questo viaggio in Cielo devè essere riconosciuto bastantemente in se stesso per miracoloso da tutti coloro, che hanno fede di crederlo*; cioè da tutti i *Sonniti*, i

quali

quali comprendono la maſſima parte, o piuttoſto il groſſo de' *Maomettani*; donde appariſce, che almeno nella loro opinione, *Maometto* non ſolo ſi arrogò la facoltà di operare miracoli, oppure, ciò ch'è lo ſteſſo, fece uſcir voce, che IDDIO eraſi compiaciuto di favorirlo con una ſtraordinaria interpoſizione, affine di promuovere la propagazione della ſua religione; ma eziandio, ch' ei felicemente riuſcì nella ſua intenzione di convincere i ſuoi ſettatori della verità di eſſa. Che poi *Maometto* ſi abbia arrogata in certe occaſioni la poteſtà di ſoſpendere le leggi comuni della natura, o almeno ch' egli abbia preteſo, che queſte foſſero alcune volte ſoſpeſe per ſuo riguardo, tutto ciò ſembra eſſere chiaramente dato ad intendere, ſe non anzi poſto anche fuori d' ogni dubbio dal *Corano*. Per la qual coſa noi ci luſinghiamo, che quanto ſi è già avanzato in queſto capo, ſarà ammeſſo da tutti gl' intelligenti leggitori (*u*).

Prima che laſciamo di trattare il preſente argomento, vogliamo, che ci ſi permetta di oſſervare inoltre, che tra i Teologi *Maomettani* ſi controverte, ſe il viaggio notturno del Profeta in Cielo ſi foſſe in realtà da lui fatto corporalmente, oppure ſe quello foſſe ſoltanto un ſogno o viſione. Alcuni penſano, che tutto ciò altro non foſſe che una bella viſione, ed allegano a tale propoſito una eſpreſſa tradizione di *Moavviyah*, che fu uno de' ſucceſſori di *Maometto*. Altri per contrario ſuppongono, ch' ei fu traſportato corporalmente in *Geruſalemme*, quindi non paſsò più oltre, e che poi di là salì in Cielo in iſpirito ſolamente. L' opinione però ricevuta ſi è, che ciò non fu affatto viſione, ma ch' egli attualmente fu traſportato in corpo fino al ter-

I Muſulmani *credono, che un tal viaggio ſia ſtato fatto corporalmente.*

R 2 mine

(*u*) Pocock. in ſpec. hiſt. Arab pag. 198. &c. Prid. vit. di Mahomet. pag. 31 &c. Hadr Reland. de relig Mohammed pag. 68 &c Milius de Mohammediſmo ante Mohammed pag. 68 369. Vide etiam Prid. ubi ſup pag. 28. 29. Al Kor Mohammed. ſect. xvii, liv. ver. 2, 3. & Al Jannab. paſſ.

mine del suo viaggio; al che se mai da alcuno si volesse opporre qualche impossibilità, essi pensano che sia una sufficiente risposta il dire, che ciò ben potea facilmente effettuarsi da un' agente onnipotente. Di vantaggio, che *Maometto* fosse disposto a persuadersi, che il suo viaggio fu attualmente trasportato in *Gerusalemme* almeno, ella è questa una nozione fortemente sostenuta, se non anzi assolutamente confermata dall' autorità del *Corano*. Ma se fosse la Storia di questo memorabile avvenimento soltanto una parte del *Sonna*, o sia la collezione di autentiche tradizioni attestate da *Ayesha*, figliuola di *Abu Becr*, che *Maometto* si prese in Moglie dopo la morte di *Kadijah*, e la quale sopravvisse al suo Marito cinquantanni in circa, da *Abu Horeira* amico del Profeta e suo intimissimo compagno, *Ebn Abbas*, *Ebn Omar*, *Jaber Ebn Abd' allah*, ed *Anas Ebn Malec*, verrebbe a significare l' istesso, che se fosse di una egual forza. L' ultimo de' lodati *Arabi* comunicò così le dette tradizioni, come anche la relazione del viaggio notturno di *Maometto*, fra le altre persone, ad *Al Shafei* e *Kottada*, i quali le parteciparono ad *Ahmed Ebn Hanbal* (A), da cui le apprese e ricevette *al Zohari*

(A) Questo *Ahmed Ebn Hanbal*, e *Maometto Ebn Edris Al Shafei*, il quale nacque in *Gaza* o in *Ascalona* nella *Palestina* nell' anno dell' *Egira* 150. furono contemporanei; ma apparisce dal Dr. *Herbelot*, che *Al Zohari*, il quale morì nell' anno dell' *Egira* 124. visse quasi cento anni prima di loro. Mr. *Gagnier* adunque, che noi abbiamo in questo passo seguito, ha dovuto molto grossolanamente abbagliarsi allora quando asserisce, che *Al Zohari* ricevette la raccolta delle tradizioni qui mentovate da *Al Shafei*, *Al Kottada*, ed *Ahmed Ebn Hanbal*; il qual errore faranno molto giudiziosamente i nostri leggitori se lo scancelleranno dalle note, che ha fatte questo Autore sul testo di *Abulfeda* (25).

(25) *Ebn Khalecan. Dr. Herbel. Orient. art. Zohari, &c. Joan. Gagn. not. in Ism Abulfed, de vit. Mohammed. cap.* XIX. *pag.* 33.

ri, che fu primo il quale cominciolle a ragunare, e porle in iscritto nell'anno dell'*Egira* 124. Dopo di lui *al Bokhari* il famoso Autore, o piuttosto compilatore del *Sonna*, ridusse tutte queste tradizioni alla forma di un compiuto ed intiero corpo di pandette in un libro chiamato *al Sahih*, vale a dire, *il Sincero*; perciochè in esso l'Autore ha distinte le tradizioni genuine dalle spurie nell'anno dell'*Egira* 224. Circa poi, qual fosse la notte, in cui accadde il viaggio di *Maometto* in Cielo, i dottori *Musulmani* non convengono perfettamente tra loro; imperocchè alcuni vogliono, che sia la notte del giorno diciassettesimo del mese *Ramadân*; altri la pongono nel primo *Rabia*; ed altri finalmente la situano nel mese di *Rajeb*. Or quest' ultima sembra, che sia l'opinione più ricevuta; conciossiachè i *Turchi* al giorno d'oggi celebrano la ventesima notte di *Rajeb* come una gran festa in commemorazione del viaggio notturno di *Maometto* in Cielo, ch' essi pretendono essere avvenuto in quella notte; siccome ne siamo informati da un moderno viaggiatore, che trovandosi in *Costantinopoli* ne fu ei medesimo un testimonio di veduta. Qui per ultimo fa d'uopo rimembrare, che il sopraddetto viaggio fu compiuto, secondo un certo Autore, nulla ostante quello immenso tratto di spazio, che in esso già convenne travresare, dentro la decima parte di una notte; sebbene debbesi confessare, che questa circostanza sia stata omessa nelle narrazioni di *Abu Horeira*, e di *al Bokhari*, come anche da' migliori comentatori ed Istorici *Musulmani* (*vv*).

Quan-

(*vv*) Ism. Abulfed de vit. Moham cap. xviii pag 32. al Beidavvi. Ata. Abu Horeira, al Jannab. pag. 54. &c. Ved anc. Sale traslaz. e not. sopra il Kor. sect xvii. pag. 227. Al Kor Moham. sect xvii & alib. Poc. Reland. Mill. ubi supra. Al Bokhar. Gagn. not. in Abulfed ubi sup pag. 32. 33. Al Seirat. Ebn al Juz. apud Ism. Abulfed. ubi sup. pag 32. Tho Smith. de morib & instit. Turcar. pag. 49. Ebu Khalecan. Dr. Herbel Bibl. Orient. art. *Zobari*. Sale prelim disc pag 156. 157. Prid. vit. di Mahom. pag. 37. lib. Agar. Guadagnol. &c.

Abu Becr sostiene esser vero il racconto di Maometto.

Quando *Maometto* raccontò la prima volta questo fatto a suo Zio *al Abbas*, e ad *Om Hâna* figlia di *Abu Taleb*, sembrò ad entrambi costoro per modo assurdo ed incredibile, che impiegarono tutta la loro industria per dissuaderlo dal comunicare ciò a *Koreish*. Ma conciossiachè *Maometto* fosse risoluto a tirare innanzi il punto, che avea di mira, fu tanto imprudente, che andò a riferire tutto l' affare ad *Abu Jhal*, ch' era uno de' più cattivi ed inveterati suoi nemici, il quale perciò prese a beffarnelo e deriderlo; che anzi rappresentò la sua relazione a' *Koreish* in una maniera cotanto insulsa e ridicola, che furono sul punto di avventarsegli sopra ed insultarlo; in guisa che molti de suoi seguaci lo abbandonarono in tale congiuntura; e questo probabilmente averebbe rovinato e guasto tutto il disegno, se *Abu Becr* non avesse sostenuta la sua veracità, e non avesse insieme dichiarato, che se *Maometto* affermava essere ciò vero, egli veramente averebbe il tutto creduto. Or questo evento così felice non solamente fece riacquistare al Profeta il suo credito, ma eziandio lo accrebbe a segno tale, ch' ei fu sicurissimo di essere in istato di far credere ed inghiottire, per così dire, a' suoi discepoli quanto mai a lui sarebbe piaciuto di loro imporre per l' avvenire. Mr. *Sale* adunque stima, che questa finzione, nulla ostante la sua stravaganza, sia stato uno de' più artificiosi ritrovati, che *Maometto* pose in pratica, e fu quel che principalmente contribuì ad innalzare la sua riputazione a quel sì eminente grado di altezza, cui in appresso ella giunse. Sembra però che questo sia un voler giudicare soltanto per mezzo dell' evvento; dappoichè niuna cosa poteva avere una più diretta e naturale tendenza (parlando colla dovuta sommissione al sentimento del lodato ingegnoso Autore) quanto una sì fatta serie de' più grossolani e palpabili assurdi, per gittare a terra e rovesciare il piano di *Maometto*, ancorchè non fossero stati gli *Arabi* una nazione di sì grande acutezza e di-

scer-

scernimento, come all' istesso Mr. *Sale* è piaciuto di rappresentarci (*x*).

Or la fedeltà di *Abu Becr*, ed i suoi segnalati servigi prestati a *Maometto*, ingrandirono per modo il suo carattere presso quell' impostore, che secondo l' avviso di *Al Kodai*, gli fu conferito il titolo di *Testimonio Fedele*, quantunque alcuni credano, che *Abu Becr* fosse stato anche prima distinto con una tale appellazione. Ed a vero dire per lo straordinario merito della sua fedeltà nel sopra mentovato particolare, egli oltre modo si meritò una cotanto onorevole divisa di distinzione. Tutta volta però *Maometto* videsi obbligato ad abbattere, e superare varie difficoltà, innanzi che da' suoi compatriotti potesse ritrarre un' intiero assenso alla precedente relazione; e quindi è, che *Maometto* per sostenere il credito di essa, introduce DIO medesimo ad attestarla in due passi del *Corano*. In uno di essi si fa giurare IDDIO, che in tutto il racconto *Maometto* non riferì altro, se non quello che avea veduto, e per conseguenza non disse altro fuor di quel ch' ei sapea ch' era puramente vero. Con tutto questo però molti de' suoi compatriotti, i quali avevano abbracciato l' *Islamismo*, apostatarono, secondoche ci dice *Abu Horeira*; mentre che altri di loro nel tempo medesimo con tutto il possibile calore a lui si opposero, tratti da uno spirito di contenzione. Nè il racconto del viaggio notturno in Cielo di *Maometto*, preso nel senso letterale, ha mancato di servire di pietra d' inciampo a molti *Musulmani* in ogni tempo ed età, giacchè si suppone, che quel famoso viaggio sia succeduto; quantunque per contrario si deve confessare, che la maggior parte di loro hanno mai sempre piucchè fermamente creduta la verità di un tal evento. Che anzi dalla loro ferma aderenza a simili tradizioni

Ciò non ostante molti non credono la relazione di Maometto.

(*x*) Abu Horeira. Al Kor. Mohammed sect. xvii. Hotting. hist. Orient. lib ii. cap. 6. Gagn. la vie de Mahom. cap. xiii. Sale prelim. disc. pag. 47.

zioni come queste, hanno eglino derivato il nome di *Sonniti*, ovvero *Tradizionisti*, a cagione che riconoscono l'autorità del *Sonna*, o sia raccolta di morali tradizioni intorno a' detti ed azioni del loro Profeta, che in somma altro non è, che una specie di *Supplemento* al *Corano*, da cui viene diretta l'osservanza di molte cose, omesse in questo libro, e tanto nel nome, quanto nel disegno, viene a corrispondere al *Misbna* de' *Giudei* (y).

La somma della Teologia Maomettana *contenuta nel* Sonna.

Conciossiachè dunque le sopraccennate tradizioni, unitamente con quel che i veraci e proprj *Maomettani* chiamano le *costituzioni* de' *Seniori* (cioè de' *Califfi*; i quali immediatamente succederono al preteso Profeta, e specialmente de' quattro primi) concernenti alle medesime, raccolte, spiegate, e messe in ordine sotto i proprj capitoli da' compilatori di esse, vengono a formare la somma della Teologia *Maomettana*, e contenevano una parte così considerabile della religione *Musulmana*, non doveranno perciò i nostri curiosi leggitori per niun verso riputare troppo prolisso il racconto qui inserito del viaggio di *Maometto* in Cielo, specialmente perchè il detto viaggio devesi considerare come il fondamento di sì fatte tradizioni, pretendendo egli di aver ricevute, almeno molte di esse, da DIO medesimo, come una preziosa collezione di Verità Divine. Nè per verità possiamo noi entrare nel vero spirito del *Maomettismo*, senza una tale descrizione di quel fittizio avvenimento; nè sì chiaramente possiamo scoprire l'immensa differenza, che passa tra le mostruose menzogne del *Corano*, il quale alcune fiate a ciò allude, e le sublimi verità del Vangelo; nè per conseguenza possiamo

(y) Elmacin. ubi supra. Al Kor. Mohammed. sect. LIII. & alib. Hotting. ubi sup. Abu Horeira. Ata. al Jannabi. Gagn. ubi sup. cap. XIV. Abulfed. ubi sup. cap. XVIII. pag. 32. Prid. vit di Mahom. pag. 37. 38. Lond 1718 Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 298. Reland. de relig. Mohammed pag. 68. &c. Millius de Mohammedismo ante Mohammed. pag. 368. 369. Sale prelim. disc. pag 164.

fiamo formare un' idea adeguata degli inauditi e sfacciati assurdi, e della più enorme e strana empietà di quei partegiani e sostenitori del *Corano*, o piuttosto dell' istesso Deismo, i quali sono stati educati ne' principj della religione *Cristiana* (z).

Sembra, che i *Sociniani*, com' è stato poco fa osservato dal Dr. *Prideaux*, abbiano avuto il *Sonna* avanti gli occhi, allora quando suppongono, che il nostro benedetto SALVATORE fu trasportato in Cielo, e quivi instruito nelle dottrine, ch' esso doveva insegnare, alquanto prima che fosse entrato nel suo profetico ministero. Essi ciò fanno per eludere la forza di que' testi di Sacra Scrittura, la quale asserendo la sua calata dal Cielo, chiaramente ne dimostra la sua esistenza colà come DIO, e conseguentemente ci manifesta la sua reale e propria Divinità, innanzi ch' egli assumesse la nostra natura. Ma noi vogliamo, che ci si permetta di fare la seguente osservazione, cioè, che sebbene *Maometto*, supponendo, che abbia riconosciuta l' autorità canonica delle Sacre Scritture, e *Socino* andassero fra loro molto di concerto, pur nondimeno i presenti *Sociniani* sono viepiù inescusabili nel punto che trattiamo de' seguaci di quell' impostore; imperocchè i *Maomettani* vengono sostenuti nella loro assurda nozione della salita in Cielo di *Maometto* dal *Corano* medesimo, e vengono eziandio pienamente persuasi di questo fatto da quel tanto che trovano registrato nel *Sonna*, il qual libro è presso di loro della stessa autorità; laddove i *Sociniani* hanno formata la loro empia finzione in diretta opposizione alla Sacra Scrittura, se non anzi con certa intenzione di rendere invalida, e spossata l' espressa testimonianza di quelle Sacre Pagine: la qual cosa è chiarissima pruova e dimostrazione delle difficoltà,

I Sociniani *più assurdi* de' Musulmani.

(z) Idem ibid Ebn al Athir. Ebn al Khassai, Pococ. ubi sup. Prid. vit. Mahomet. pag. 39. 40.

cui essi veggonsi ridotti per difendere la loro erronea opinione, ed alle Sacre Carte contraria (*a*).

Discrepanza tra i Musulmani intorno alla visione di DIO *del loro Profeta.*

Per conchiudere questo capo, fa duopo per ultimo rapportare, che i dottori *Musulmani* non sono affatto concordi circa la maniera, con cui il loro profeta vide DIO. Alcuni mantengono, ch' esso vide il suo creatore propriamente con i suoi occhi naturali; ed altri, ch' ei lo vide cogli occhi della mente. La prima nozione viene sposata su l' autorità di *Ata*, ed *Abu Hareira*; ma la seconda è l' opinione, che maggiormente prevale, secondo quel che apprendiamo dal *Jannabi*. In qualunque senso però ciò si debba intendere, egli è certo, che il viaggio di *Maometto* in Cielo debbe essere riconosciuto e confessato da ogni verace e proprio *Musulmano*, avvegnachè da' dottori della legge sia riputato un delitto tanto enorme, ed un errore niente meno dannevole, il negare l' istoria tradizionale del detto famoso evento, quanto il discredere qualunque punto inculcato nel *Corano*. Con questa occasione non sarà improprio di addurre qui le parole del *Califfo Omar*, appunto come sonoci state preservate dal *Jannabi*, su questo soggetto. Trovandosi un giorno a predicare in una moschea, ed essendo trasportato dal suo zelo gridò ad alta voce: *Il negare l' ascensione del Profeta in Cielo, egli è lo stesso, che aprire una porta alla incredulità, e negare nel tempo medesimo la realtà di uno de' massimi miracoli e delle più stupende opere dell'* ALTISSIMO (*b*).

Dodici persone di Medina *danno un giuramento a* Maometto.

In quest' anno, cioè il dodicesimo della missione di *Maometto*, chiamato da' *Musulmani*, *l' anno accettato*, dodici uomini di *Yetbreb* o sia *Medina*, dieci de' quali erano della Tribù di *Khazraj*, e gli altri due di quella di *Avus*, si portarono alla *Mecca*, e diedero un giu-

(*a*) Prid. ubi sup. pag. 40. 41. Al Kor. Mohammed. sect. xvii & alib al Bokhar. & Abu Horeira ubi supra.
(*b*) Ata Abu Horeira. Al Jannab. pag. 54. 56. Gagn. ubi sup. cap. xiv. pag. 263. 264.

giuramento di fedeltà a *Maometto* in *Al Akaba*, ch' è un monte verso la parte Settentrionale della detta Città. Sei di quelle persone, che apparrenevansi alla Tribù di *Khazraj*, secondo l' avviso di *Ebn Ishak*, eransi per l'addietro portate a *Maometto* nell' istesso luogo, in una somiglievole occasione, cioè *Saad Ebn Zarâra*, *Awf Ebn al Hareth*, *Rabe' Ebn Malk*, *Kotba Ebn Amân*, *Okba Ebn Amer*, e *Jaber Abd' allah*. Questo giuramento fu appellato il *giuramento delle Donne*; non già perchè vi fosse in questo tempo presente qualche donna, ma perchè un' uomo in virtù di esso non era obbligato a prendere le armi in difesa di *Maometto*, e della sua religione; conciossiachè fosse l' istesso giuramento, che fu in appresso riscosso dalle donne, la di cui formola noi l' abbiamo nel *Corano*, ed è del tenore seguente; che dovessero rinunciare ad ogni sorta d' idolatria; che non dovessero rubare, nè commettere fornicazione, nè uccidere i loro fanciulli (come soleano fare gli *Arabi* Pagani, allora quando temeano di non essere in istato di poterli mantenere), nè inventare calunnie; e che dovessero prestare obbedienza al Profeta in tutte quelle cose, ch' erano ragionevoli. In ricompensa poi della debita osservanza di questo giuramento, ei promise loro il Paradiso; ma in caso di mancanza e trasgressione li condannava all' eterne miserie nel giorno della risurrezione. *Fra questo mentre*, ei soggiunse, *se voi dovete essere degni di castigo o di perdono, io vi raccomando alla Divina protezione*. Dopo che si furono solennemente obbligati di fare quanto era stato loro richiesto, *Maometto* rimandò a casa uno de' suoi discepoli nominato *Masab Ebn Omair* unitamente con essi, affinchè gl' instruisse più pienamente ne' principj, e nelle cerimonie della sua nuova religione. *Masab* essendo arrivato in *Medina*, coll' assistenza di coloro, che si erano prima convertiti, guadagnò molti proseliti, e specialmente *Osaid Ebn Hodeira*, principale personaggio della Città, e *Saad Ebn Moadh* Principe della Tribù di *Aws*; avvegnachè il *Maomettismo* si fos-

fe così presto dilatato, che appena vi era casa, nella quale non vi fossero alcuni, che lo avessero abbracciato. I principali fra costoro furono i *Banu Abd' al Ashal*, ed *Asad Ebn Hosein*, sebbene i *Banu Ommeya Ebn Zeid* persistessero tuttavia nella loro infedeltà. Quindi *Masab* immediatamente ne scrisse a *Maometto*, dandogli un pieno racconto de' felici successi della sua missione, e nel tempo medesimo chiedendogli licenza di formare una congregazione di tutti coloro, che professavano in *Medina* l' *Islamismo*. Il Profeta prontamente condiscese alla sua domanda, onde fu che i novelli *Musulmani* regolarmente si univano al numero di quaranta persone nella casa di *Saad Ebn Kaithama*. Questo missionario adunque per la sua diligenza, e grande attività, oltre modo promosse gl' interessi di *Maometto* in *Medina*, prima del suo arrivo colà; la qual cosa certamente non poco facilitò l' esecuzione del suo gran disegno. La formola poi usata da *Masab*, per quel che ci dice *Ebn Ishak*, circa l' iniziazione de' novelli convertiti, era conceputa ne' seguenti termini: *Lavatevi coll' acqua, purificate le vostre due vesti, ripetete la confessione della vostra fede* (FUOR DI DIO NON VI HA NESSUN' ALTRO IDDIO; e *Maometto è il suo apostolo*), e *finalmente recitate le vostre preghiere con fare due incurvazioni*. L' anno, di cui presentemente trattiamo, fu chiamato l' *Anno accettato*, poichè in esso il partito del Profeta si fortificò assai per l' unione de *al Ansar*, degli *Ansari*, o vogliamo dire i suoi coadiutori e confederati delle Tribù di *Khazraj*, i quali aveano prima giurata a lui obbedienza: e questo basti circa il racconto de' principali avvenimenti di quest' anno sì memorando (*c*).

L' anno appresso essendo il tredicesimo della missione di *Maometto*, il suo discepolo *Masab Ebn Omair* fe-

ce

(*c*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. xx. pag. 40. 41. 42. al Kodai. ubi sup. Ebn Ishak. al Jannabi. Abu Zeid. al Kor. Mohammed. sect. vi. ver. 151. lx. ver. 10.

ce ritorno alla *Mecca* accompagnato da settantatre uomini, e due donne di *Medina*, che aveano professato l' *Islamismo*, oltre alcuni altri, ch' erano tuttavia rimasti nella loro infedeltà; molti de' quali si appartenevano alla Tribù di *Avvs*, ed il resto a quella di *Khazraj*. Giunti che furono nella *Mecca* incontanente mandarono imbasciata a *Maometto*, offerendogli il loro ajuto, del quale egli aveva al presente grandissimo bisogno; imperocchè i suoi avversarj erano divenuti in questo tempo così potenti nella *Mecca*, ch' egli non poteasi più lungamente quivi intertenere, senza correre imminente pericolo; per lo che accettò la loro proposta, e per appuntamento fatto si ragunarono una notte in *Al Akaba*, ch' è il monte sopra mentovato, il quale trovavasi allora occupato da' *Banu Tafri*, che perciò noi possiamo supporre, che fossero alcuni degli aderenti di *Maometto*. Or' egli in questa conferenza fu accompagnato da suo Zio *Al Abbas*, il quale quantunque allora non fosse un credente, pure augurò ogni prospero evento al Nipote, e fece un discorso a quei di *Medina*, in cui disse loro, che essendo *Maometto* obbligato a lasciare la sua Città nativa, ed a cercare altrove un asilo; ed all' incontro essendosi eglino esibiti di volerlo difendere e proteggere, sarebbero molto bene di non ingannarlo; e che se poi non avessero fermamente risoluto di ajutarlo, e non tradirlo, averebbero fatto meglio di dichiarare la loro intenzione, e lasciarlo provvedere alla sua sicurezza e scampo in qualche altra maniera. Ma conciossiachè eglino protestassero di serbargli sincera fedeltà, *Maometto* giurò di essere loro fedele, sotto condizione, che lo dovessero proteggere da ogni insulto, con tanto calore, come farebbero in difesa delle loro proprie Mogli e famiglie; nella quale occasione fu letta prima una parte del *Corano* a tutti quei, ch' erano presenti. Ciò fatto permise loro di parlare, e compose alcune differenze insorte fra essi. Quindi gli domandarono quale ricompensa dovevano aspettare, se mai accadesse, che fossero uccisi per

Diverse persone di Medina giurano fedeltà a Maometto.

sua

fua cagione; e *Maometto* rispose, il Paradiso; allora essi giurarono la loro fede a lui, e poscia se ne ritornarono a casa, avendo prima *Maometto* scelte dal loro numero dodici persone, le quali dovevano avere l' istessa autorità fra loro, come i dodici Apostoli di GESU' CRISTO l' ebbero fra i suoi discepoli. La formola usata dagli *Ansari*, o sieno confederati, allorchè acconsentirono alla proposta del Profeta, o piuttosto a quella di suo Zio *Al Abbas*, si fu, *Noi l' abbiamo inteso bene;* del che se ne trova fatta rimembranza nel *Corano*. Inoltre è necessario qui riflettere, che il giuramento fatto in questa occasione per difendere *Maometto* fu una specie di dichiarazione di guerra non meno contro de' *Neri*, che contro de' *Rossi*, cioè contra tutte quelle Nazioni, che averebbero ardito di opporsi allo stabilimento della nuova religione. La promessa del Paradiso qui accennata, si suppone, che stia fondata su quelle espresse parole del *Corano*. *E rispetto a coloro, i quali combattono in difesa della vera Religione di* DIO, IDDIO *non permetterà che periscano le loro opere. Esso li guiderà, e disporrà con rettitudine de' loro cuori; ed esso li condurrà in Paradiso, di cui egli ha loro parlato*. Di vantaggio per ispirare *Maometto* negli animi loro un grado superiore di fortezza, e risoluzione, corroborò le promesse del *Corano* coll' autorità *della Legge*, *e del Vangelo*, secondo che manifestamente dinotano nelle seguenti parole del *Corano*: *Veramente* IDDIO *ha comperate le anime de' veri credenti, le loro sostanze, promettendo ad essi il godimento del Paradiso; sotto condizione ch' essi debbano combattere per la causa di* DIO: *e tanto se essi uccidono, quanto se sono uccisi, la promessa del medesimo è loro sicuramente dovuta e dalla* Legge, *e dal* Vangelo, *e dal* Corano. *E chi mai può adempiere il suo contratto più fedelmente, che* IDDIO? *Rallegratevi adunque, e gioite per il contratto, che avete fatto. Questa sì che sarà una felicità veramente grande ed inesprimibile*. Avendo così *Maometto* assodato que-

questo punto tanto importante fece le convenienti disposizioni unito con i suoi amici per ritirarsi altrove dalla Città della *Mecca* (*d*).

I nomi de' principali fra gli Ansari.

Poichè dunque la dichiarazione degli *Ansari* in favore di *Maometto* lo pose in istato di poter fare una sicura ritirata, ed insieme effettivamente lo sottrasse per ora, e liberò dalla rabbia e furore de' suoi nemici, questo a dir vero può essere considerato come il fondamento della sua futura grandezza; quindi non sarà stimata cosa fuor di proposito d'inferire qui i nomi de' principali di essi, cui *Maometto* avea fatti degni sì del nome, che dell'autorità di apostoli. I. *Abu Amama*, ovvero *Asa' ad Ebn Zarára*. II. *Sa' ad Ebn al Raba'*. III. *Abd' allah Ebn Ravvaha*. IV *Rabe' Ebn Malec*. V. *Al Bera Ebn Ma' rûr*. VI. *Abd' allah Ebn Omar Ebn Haram*. VII. *Abada Ebn al Sama*. VIII. *Sa'* ad *Ebn Ebada*. IX. *Al Mondar Ebn Omar*. X *Osaid Ebn Hodhair*. XI. *Sa' ad Ebn* Khaithama. XII. *Rafa' a Ebn Abda' l Mondar*. I nove primi di questi pretesi apostoli si appartenevano alla Tribù di *Khâzraj*, e gli altri tre a quella di *Avos*. Tutta volta però alcuni dotti, in luogo dell'ultimo di essi, vi sostituiscono *Abu Haitham Ebn al Yotban*. Secondo una certa tradizione di *Abu Becr* preservata da *Ebn Isakh*, allorchè *Maometto* li scelse, disse loro: *Voi siete investiti dello stesso potere ed autorità, onde furono investiti gli apostoli d'* Isa, *o sia* GESU', *ed io sono il grande apostolo di tutto il mio popolo;* alle quali parole essi replicarono; *Egli è indubitatamente così*. Se noi vogliamo prestar fede al citato Autore, il quale pretende di avere ricevuta questa sua nozione da *Caab Ebn Malk*, uno degli *Ansari* allora

(*d*) Ism Abulfed ubi sup. cap. XXI. pag. 42. 43. 44. al Kor Mohammed. sect v. ver. 8. sect. VIII. ver. 29. Ebn Ishak. al Jannab Vide etiam al Kor, Mohammed. sect XLVII. ver v. sect X. ver. 113. Gagn. not ad Abulfed. ubi sup. pag. 43. 44 Greg Abu'l Faraj hist. dynast. pag. 162. Elmacin. lib. I. cap. I. Prid. vit. di Mahom. pag. 42.

ra presente, il quale ciò udì colle sue proprie orecchie, allora quando i confederati di *Medina* diedero il giuramento di fedeltà a *Maometto*, ed erano sul punto di ritornarsene a casa, il Diavolo gridò ad altissima voce dalla cima del monte *al Akabu* dicendo; *O voi abitatori di* Al Jehajeb, *perchè v' interessate tanto con* Maometto il Sabbino; *sappiate, che coloro, che sono con lui, sono* Sabiani, *ed intendono di fare guerra contro di voi.* A sì fatto parlare il Profeta immediatamente disse loro: *Questo è il piccolo compagno del monte* Al Akiba, *il figlio del detrattore;* e quindi rivolgendo il suo discorso a quel maligno spirito gli disse così; *O tu nemico di* DIO, *tu quì non puoi fare alcun male; tu non puoi tirare nessuna preda nella tua rete;* e ciò detto rivoltosi a' suoi amici, così disse loro; *Partitevi, ed andate a prendere il vostro riposo:* la qual cosa eglino puntualmente eseguirono: Che poi *Maometto* fosse frequentemente chiamato da' suoi nemici *Sabiano*, noi lo ricaviamo da *Ebn Al Athir*, come anche dal *Corano*, ov' egli procura di difendersi da una tale imputazione, con dichiarare ch' ei solamente insegnava, e professava la religione di *Abramo*, come si è di già osservato. Chiunque poi desidera di avere un pieno racconto de' *Sabiani*, de' quali si fa menzione nel *Corano*, fa di mestiere, che ricorra a consultare le opere di *Ottingero*, di *Abramo Ecchellense*, *Eutichio*, *Dr. Herbelot*, *Hyde*, *Prideaux*, *Sale*, come anche a riandare quel tanto si è da noi detto intorno ad essi nella nostra Storia degli *Arabi* (*e*).

Maometto *pretende aver licenza di difendersi.*

Ora veggendo *Maometto* essersi formata una confederazione in suo favore cominciò a levarsi la maschera, ed a scoprire i suoi veri risentimenti in riguardo a' mez-

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 40. ad 44 Ebn Ishak Ebn Hesham Ebn al Athir. al Kor. Mohammed sect. 1. ver. 62. Hotting. hist. Orient. lib. 1. cap. 8. Abr. Ecchelienf. Eutych vindic. par. II. cap. 7. Vide etiam Dr. Herbel. Prid. Poc. Gol. & Hyd.

mezzi di una riforma. Fino a questo punto egli avea propagata la sua religione con maniere dolci e soavi; in guisa che tutto il buon successo della sua intrapresa prima della fuga a *Medina*, deve essere attribuito alle sue persuasioni, e non alla forza o violenza: imperciocchè prima del secondo giuramento di fedeltà, o sia inaugurazione, sul monte detto *al Akaba*, egli non avea permissione di usare forza o violenza alcuna; e in diversi luoghi del *Corano* [B], ch' ei pretese, che fossero stati rivelati durante la sua dimora nella *Mecca*, apertamente dichiara, che la sua incombenza altro non era se non di predicare ed ammonire; ch' esso non avea alcun' autorità di costringere qualsisia persona ad abbracciare la sua religione; e che non era della sua inspezione, se il popolo credesse o non credesse, appartenendosi ciò unicamente a DIO. Inoltre fu *Maometto* sì lungi dal permettere a' suoi settatori di usare la forza, che anzi gli esortò a tollerare pazientemente quelle ingiurie, ch' erano ad essi recate per conto della loro fede, ed allorchè fu ei medesimo perseguitato, elesse piuttosto di lasciare il luogo del suo nascimento, dice Mr. *Sale*, e ritirarsi in *Medina*, che fare alcuna resistenza. In questo però (come l' istesso Mr. *Sale* si compiace di asserire) non vi fu certamente una gran

(B) Da questo passo molto chiaramente si rileva, che il *Corano* è inconsistente con se medesimo, e per conseguenza non può essere mai considerato come un libro di autorità Divina; imperocchè in alcuni luoghi di esso *Maometto* dichiara, ch' egli non aveva facoltà di forzare o costringere persona alcuna ad abbracciare la sua religione; laddove poi in altri esso comanda a' suoi seguaci di piantare e stabilire la sua fede per mezzo della spada, e propagarla colla persecuzione. Ma poichè nel citato libro non di rado s' incontrano esempj di questa fatta, quindi è, che noi averemo facilmente delle opportune occasioni d' inferirne un maggior numero nel proseguimento della corrente Istoria (26).

(26) *Sale prelim. discurs. pag.* 48. 49.

virtù; conciossiachè i suoi aderenti in niun conto erano in istato di far fronte contro de' loro numerosi e possenti nemici. Perlochè questa maravigliosa sofferenza e moderazione di *Maometto* sembra intieramente rifondersi alla sua scarsezza di forze, ed alla grande superiorità de' suoi oppositori per i primi dodici anni della sua missione; imperocchè non sì tosto videsi poi egli atto, per mezzo dell' ajuto di quelli di *Medina*, a resistere a' suoi nemici, che subito sparse voce, che IDDIO avea sì a lui che a' suoi seguaci permesso di difendersi contro gl' infedeli; e finalmente veggendo, che le sue forze si erano accresciute, pretese di avere la Divina licenza di attaccarli, di distruggere l' idolatria, e promuovere, e stabilire la vera fede per mezzo della spada. A ciò fare *Maometto* fu eccitato per un forte timore conceputo, che i suoi disegni si sarebbero molto lentamente promossi, se non anzi sarebbero rimasti intieramente disfatti, qualora si procedesse con maniere dolci e pacifiche: la qual cosa lo determinò di ricorrere a' più violenti, e furiosi mezzi, e fin' anche ad un totale eccidio e rovina, affinchè più efficacemente si ottenesse la conversione degli *Arabi* Pagani, o piuttosto l' estensione del suo potere, e l' avanzamento della sua autorità. Nè a dir vero i suoi seguaci al giorno d' oggi non mancano di fare uso degli stessi mezzi per convincere gli altri in molte occasioni, avvegnachè sieno sufficientemente autorizzati sì dall' esempio del loro Profetta che dai precetti, ch' egli ha loro lasciati. Il primo passo adunque del *Corano*, che diede a *Maometto* la permissione di difendersi per mezzo delle armi, dicesi, che sia stato quello, che si legge nel ventesimo secondo capitolo; dopo di che si pretese, che ne fosse stato rivelato un' altro gran numero all' istelso proposito (*f*).

Ci

(*f*) Ism. Abulfed & Gagn. ubi sup al Kor. Mohammed. & xxii. prelim. disc. pag. 49.

Mr. Sale è censurato.

Ci vien detto da Mr. *Sale*, il quale con citare in questa occasione un passo di *Macchiavello* con approvazione, e con inserirlo eziandio, lo viene a fare suo proprio: *Che gl' innovatori, allora quando solamente dipendono dalle loro forze, e possono costringere, rade volte avviene, che corrano alcun rischio; che da ciò ne siegue, che tutti i Profeti armati sono felicemente riusciti ne' loro disegni; e per contrario quelli sforniti di arme sono rimasti perditori; che perciò* Mosè, Ciro, Teseo, e Romolo *non sarebbero stati atti a stabilire l' osservanza delle loro istituzioni per alcuna lunghezza di tempo, ov' eglino non fossero stati armati*. Or su queste sì rimarchevoli parole noi vogliamo fare la presente breve riflessione: (*Not.* 3.). *Mosè*, secondo quel tanto si è qui suggerito, fu egualmente innovatore, che *Ciro*, *Teseo*, e *Romolo*; nello stabilimento delle sue instituzioni, ei si fidò solamente alle sue forze; e per conseguenza niuna sorta di miracoli o di straordinarie interposizioni dell' Ente Supremo contribuì nè punto nè poco alla consecuzione di un tal fine; e perciò que' libri, che asseriscono simili interposizioni, non possono in conto veruno riputarsi di Autorità Divina. Ciò adun-

T 2

(*Not.* 3.) I libri del Pentateucò scritti da *Mosè* sono protocanonici, cioè a dire riconosciuti sempre nella Chiesa per libri di autorità divina. In questi si può chiaramente vedere, che egli non fu un inventore, ma tanto disse al suo popolo, quanto intese da DIO, proponendo solamente i suoi oracoli. Tanto fu lontano dal confidar nelle proprie forze, che intendendo da DIO il celeste segreto di sua vocazione, si scusò col dire non aver' egli talento sufficente per comparire, e parlare alla presenza di *Faraone*, nè forze valevoli ad indossarsi la gravosa incombenza di Condottiere del Popolo. Benchè poi con una fragile bacchetta datagli da DIO medesimo, potè facilmente adoprarsi alla sconfitta di quel Monarca, e reggere la numerosa moltitudine a lui commessa; operando quasi ad ogni passo tante maraviglie, quanti erano i movimenti di quella prodigiosissima verga.

dunque necessariamente deve fissare la taccia d' impostura sopra gli scritti del sacro storico; e per conseguenza deve indurci a tenere sentimenti molto disfavorevoli de' dogmi adottati da quelli Autori, da cui è provenuta una somigliante suggestione (*g*).

I Koreish cospirano di uccidere Maometto.

Veggendo i principali fra i *Koreish*, che *Maometto* nulla ostante l' opposizione che gli aveano fatta, pure avea considerabilmente esteso ed ampliato il suo potere, per la sua diligenza, attività, e scaltrezza; ed avendo inoltre ricevuta notizia, che aveva ancora provveduto alla sicurezza de' suoi compagni egualmente che alla sua propria, mediante la lega offensiva e difensiva, che aveva al presente conchiusa cogli *Ansari*, cominciarono a mettersi in grande costernazione. Perlochè temendo delle conseguenze di questa nuova alleanza, formarono pensiero d' impedire la fuga di *Maometto* in *Medina*, riguardando una tale risoluzione assolutamente necessaria: sicchè avendo tenuto un consiglio circa questo punto, dopo che furono rigettati vari espedienti più miti, vennero finalmente alla determinazione, che si dovesse uccidere *Maometto*. Per venire a capo di questo loro disegno, essi convennero, che per eseguirlo si dovea scegliere un' uomo da ciascuna Tribù; e che ciascun' uomo dovesse tirare un colpo contro di lui colla sua spada, affinchè la reità del suo sangue potesse egualmente cadere sopra tutte le Tribù, del di cui unico potere essendo gli *Hashemiti* di gran lunga inferiori, non averebbero avuto l' ardimento di tentare la vendetta della morte del loro parente. Nè certamente dubitarono essi, che per mezzo di una precauzione tanto salutare si sarebbero efficacemente posti in salvo da' fatali effetti della sua ambizione. *Al Jannabì* ci racconta, che il consiglio sopra mentovato [C] fu tenuto nel Palaz-

(C) Il seguente racconto di questo affare ci vien dato da

(*g*) Machiavelli princ. cap. 6, Sale ubi sup.

Palazzo di *Kosa Ebn Kelab*, ch' era l' uomo il più saggio tra i *Koreish*; e che il Diavolo medesimo il più fiero ed inveterato nemico di *Maometto*, sotto le sembianze di un vecchio uomo, assistè alle loro deliberazioni. Ei per tanto diede loro ad intendere, che *Maometto* essendo fornito di grande astuzia ed eloquenza di leggieri sarebbesi insinuato nella buona grazia del popolo di *Medina*, e de' vicini *Arabi*; in guisa che dopo averli sedotti, sarebbe stato ben presto capace di formare una considerabile armata, e rendersi padrone della *Mecca*. Or queste suggestioni dell' antica persona di *Najd*, poichè tale appunto pretendea di essere quello spirito maligno, cagionò un tal effetto negli animi de' *Koreish*, ch' essi vennero alla predetta risoluzione. *Abu Jbal* parimente implacabile nemico di *Maometto*, che faceva in quel tempo una figura molto considerevole tra i *Koreish*, ed il quale propose l' opinione, che per-

da *Al Beidavvi*. Allora quando i *Meccani* intesero la lega, che *Maometto* avea stretta con quelli di *Medina*, avvegnachè ne temessero le conseguenze, tennero un consiglio, ov' essi dicono il diavolo assistè nelle sembianze di un' uome vecchio di *Najd*; e poichè il punto proposto a discutersi era, che cosa dovevano essi fare a *Maometto*, *Abu' Ibakhtari* fu di opinione, che si dovesse imprigionare, e quindi munire il carcere di un forte numero di gente, lasciandosi un piccolo buco, per cui se gli dovesse porgere il necessario mantenimento, finchè morisse. Il Diavolo si oppose a questa opinione dicendo, che *Maometto* probabilmente sarebbe stato liberato da alcuni del suo partito. *Hesham Ebn Amru* poi fu di sentimento, che si dovesse mandare in bando; ma il diavolo rigettò parimente il suo consiglio insistendo, che *Maometto* avrebbe potuto impegnare alcune Tribù alla sua divozione, e far guerra contro di loro. Finalmente *Abu Jahl* diede il suo parere, che si dovesse porre a morte, e ne propose eziandio la maniera, che fu da tutti unanimemente eletta ed approvata (27).

(27) *Al Beidavvi*.

prevalse, grandemente si affaticò ed impegnossi in questa occasione (*b*).

Maometto si ritira in una caverna nel monte Thur.

Frattanto *Maometto* ordinò a' suoi compagni, che si portassero in *Medina*, ove in conseguenza dell' ultimo trattato, poteano stare sicuri di essere difesi e protetti; il che fu da quelli puntualmente eseguito. Esso insieme con *Abu Becr* ed *Alì* si trattenne nella *Mecca*, conciossiachè non avesse tuttavia ricevuto la Divina permissione, com' egli pretendea, di lasciare la detta Città. Quivi intanto essendosi egli con somma attenzione posto ad osservare ogni movimento ed operazione de' *Koreish*, ben tosto si accorse delle loro macchine; imperciocchè appena si era formata la precedente cospirazione che subito venne (qualunque siane stato il mezzo) alla notizia di *Maometto*, il quale incontanente sparse voce, che gli era stata rivelata dall' Angiolo *Gabriele*, da cui gli era stato presentemente ordinato di ritirarsi dalla *Mecca*. Per la qual cosa affine di tenere a bada i suoi nemici, ei dispose, che *Alì* si ponesse a giacere in suo luogo, e si ravvolgesse nel suo mantello verde; ciò che fu fatto da *Alì*, e così *Maometto*, come credono i *Musulmani*, scappò miracolosamente alla casa di *Abu Becr*, senza essere scoperto da' cospiratori, i quali si erano ragunati alla porta del Profeta. L' estremo pericolo, in cui trovavasi *Alì*, cagionò nell' animo suo una infinità di agitazioni e turbamenti, onde fu per tutta la notte inquietato; imperciocchè guardando i cospiratori per la fissura, e veggendo che *Alì*, ch' eglino stimavano essere *Maometto*, stava dormendo, quivi rimasero di guardia fino alla mattina, quando essendosi alzato *Alì*, essi apertamente si videro ingannati. Gli Storici, e Panegeristi *Musulmani* colmano di somme laudi la persona di *Alì* per un' azione cotanto generosa ed eroica. *Abulfeda* pretende, che quando Mao-

(*b*) Ism. Abulfed ubi supra cap XXIV. pag. 50. Al Jannabi. pag. 61. 62 Ebn Ishak. Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. cap. XVII. pag. 280. ad 283.

Maometto, nel passare che fece alla casa di *Abu Becr*, incontrò alcuni assassini, ripetè i nove primi versi del trentesimo sesto capitolo del *Corano*, ed immediatamente gittò un pugno di polvere su le loro teste; e che quelli incontenente furono sorpresi da una tale cecità, che non poterono più vederlo. Le parole poi, le quali si suppone, che fossero più particolarmente efficaci in questa occasione, sono le seguenti. *E noi abbiamo posta una barriera innanzi a loro, ed un' altra barriera dietro a loro; e gli abbiamo ricoperti di tenebre, per cui non potranno vedere*. Riferisce *Ebn Ishak*, che di questa congiura si deve primariamente intendere il seguente passo dell' ottavo capitolo del *Corano: E chiamati a memoria quando gl' infedeli congiurarono contro di te, per poter eglino o trattenere te nelle catene, o porre te a morte, o scacciare te della Città; ed essi congiurarono contro di te; ma* IDDIO *tese contro di loro un' aguato; e* IDDIO *è il migliore macchinatore di trame*. In somma veggendosi *Maometto* in simil guisa premuto da tutte le parti videsi obbligato finalmente a ritirarsi; il che esso fece in compagnia di *Abu Becr*, il quale non potè astenersi di non versar lagrime per la deplorabile situazione, in cui trovavansi gli affari del Profeta; e mediante la guida di un certo infedele, nominato *Abd' allah Ebn Oraikat*, arrivò in una caverna sul Monte *Thûr*, che giace un poco al mezzo giorno della *Mecca* (*i*) [D].

Sem-

(D) I *Musulmani* hanno una tradizione, che essendosi distaccata dalla *Mecca* una partita de' *Koreish* per riconoscere l' imboccatura della caverna, come fu giunta colà trovolla coperta da una tela di ragno, ed un nido fabbricato

(*i*) Ism Abulfed ubi supra. Ebn Ishak. Al Jannabi. ubi supra. Al Kor. Mohammed. sect xxxvi. ver. 9. & sect. viii. ver 29. Al Beidavvi. in comment ad Al Kor. Hottinger. hist. Orient. lib. 11. cap. 5. Al Ghazali. Prid. vit. di Mahom. pag. 42.

Maometto a gran pena salva la sua vita nel monte Thur.

Sembra, che il *Corano* ci voglia dare ad intendere, che *Abu Becr* durante la residenza non meno sua, che del Profeta nella suddetta caverna di *Thur*, fu da sì grave smarrimento d'animo sopraffatto, che *Maometto* non potè senza gran difficoltà mantenere il suo spirito e preservarlo dal cadere veramente in un deliquio. Riguardo poi al monte *Thur* pare, che sia situato circa un' ora di cammino al *Sud*, o piuttosto al *Sud-West* della *Mecca*. Egli è probabile, che *Maometto* nella sua fuga dalla *Mecca* a *Medina* avesse fatto un giro intorno alle montagne, ed alla costiera marittima, facendone di ciò la descrizione *Shaeif Al Edrisi*, comunemente chiamato il geografo *Nubiano*; in guisa che ei pri-

cato all' entrata di essa da due piccioni, i quali avevano in detto nido fatte due uova, e furono da loro veduti. Come adunque ebbero ciò osservato cominciarono a ragionare fra loro medesimi in questa maniera: *Se mai qualche persona fosse di fresco entrata in questa caverna, queste uova, che abbiamo dinanzi agli occhi, sarebbero state infallibilmente rotte, e la tela di ragno si sarebbe guasta: laonde dentro questa caverna non vi può essere niuna persona*. Ciò detto immediatamente si ritirarono. Per la qual cosa veggendo il Profeta, ch' egli ed il suo amico erano stati al presente così miracolosamente salvati per mezzo della uova de' piccioni, e per l' interposizione della tela di ragno, egl' ingiunse a' suoi seguaci, che ne' tempi appresso in memoria di un' evento cotanto famoso, riguardassero i piccioni come una specie di animali sacri, e che non dovessero mai uccidere un' ragno. Or questa venerazione per li piccioni, Mr. *Gagnier* stima, che abbia potuto dare occasione al racconto del piccione, che, quando *Maometto* insegnava, veniva alle sue orecchie; e ciò affine di persuadere agli *Arabi*, che lo SPIRITO SANTO conversava con lui. Ma poichè ciò è solamente una semplice congettura, egli è perciò in balía de' nostri leggitori di darle quel grado di credenza, che loro pare e piace (28).

(28) *Gagn. la vie de Mahom tom. prem. pag.* 289. 290. 291. *Pococ. not. in spec hist. Arab pag*. 186. *Hader. Keland. de relig. Mohammed. pag.* 259. *ad* 262.

prima giunse a *Batn-Mar*, e poscia ad *Osfan*, *Kodaid* *ec.* e questo può inferirsi da *Isbak*. *Abu Becr* prima di partire dalla *Mecca* avea comandato al suo figliuolo *Abd' allah* d'invigilare a' movimenti de' *Koreish*, e dargli subito avviso di quanto si passava colà; ed inoltre avevasi eziandio presa la cura di lasciare ordini al suo servo *Amer Ebn Foheirah* di portare una provvisione di viveri alla sopraccennata caverna. Così *Abu Becr*, e *Maometto* erano frequentemente visitati da sua figliuola *Asama*, la quale recava loro una considerabile varietà di rinfreschi. *Al Damiri* nella sua storia degli animali riferisce, che il piccione è un' animale tenuto sacro fra i *Musulmani*, a cagione che IDDIO si compiacque di liberare *Maometto* miracolosamente, per mezzo di due di essi, dalle mani degl' infedeli *Arabi*, che aveano circondata la detta caverna, allorchè *Maometto* vi era dentro, affine di prenderlo. Ci vien detto da *Al Jannabi*, ed altri Storici *Musulmani*, che *Maometto* operò molti miracoli nella caverna di *Thúr*, il che produsse un buonissimo effetto, quantunque *Abulfeda* non abbia di quelli fatta la menoma rimembranza (*k*).

Maometto giunge sano e salvo a Medina.

Quivi il Profeta ed *Abu Becr* si ricoverarono per tre giorni, ripigliando corraggio, e sollevandosi un poco da quella grande costernazione, onde gli animi loro erano stati presi per l'ultimo sanguinoso attentato de' *Koreish*; ma questi essendo stati informati della strada, che aveano presa, spedirono dietro loro un distaccamento sotto il comando di *Soraka Ebn Malec* il *Madbehito*, il quale avendoli raggiunti fra *Thúr* e *Medina*, in atto che voleva arrestare *Maometto*, cadde il suo cavallo; perlochè *Soraka* richiese il Profeta, che pregasse DIO per lui, affinchè potesse essere liberato da ogn' altro imminente pericolo; ed in questo caso promise, che la-

(*k*) Al *Kor.* Mohammed. sect. 12. ver. 42. Abulfed. ubi supra, pag. 51. Sharif. Al Edrisi. Ebn Ishak. Al Jannabi. Al Damiri. Gagn. la vie de Mahom. ubi supra, & not. ad Abulfed. cap. XXIV.

lasciarebbe d' inseguirlo. Avendo *Maometto* ciò fatto, *Soraka* montò nuovamente il suo cavallo senza ricevere alcun male; ma conciossiachè poi, malgrado la sua promessa, continuasse *Soraka* a perseguitare tuttavia il Profeta, il suo cavallo cadde la seconda volta insieme con lui; sicchè avendo il Profeta ripetute le sue preghiere a DIO in favore di lui, *Soraka* rimontò a cavallo senza la menoma lesione. Quindi il Profeta rivolgendo a *Soraka* il suo sguardo gli disse: *In qual modo vi porterete voi, o* Soraka, *allora quando vi averete posti i braccialetti di* Kesra, *o sia* Khosru Parviz [E]? Per la qual cosa *Soraka* fece ritorno alla *Mecca* senza recare al Profeta la menoma violenza; e il Profeta *Maometto* con *Abu Becr*, ed *Abd' allah Ebn Oraikat* essendo in tal guisa liberato da' suoi persecutori giunse a salvamento in *Medina*, ove fu accolto con gran segni di gioja (*l*).

Tut-

(E) I *Musulmani* ci dicono, che queste rimarchevoli parole si debbono considerare come una profezia o predizione, la quale fu adempiuta nell' anno quindicesimo dell' *Egira*, allora quando il *Califfo Omar* guadagnò in *Kadesia* una segnalata vittoria contro *Yezdegerd*, che fu l' ultimo Re de' *Persiani*, della famiglia de' *Sassanidi*. Come fu terminata l' azione, i braccialetti, il balteo, e il diadema del Principe fuggitivo, che si erano prima appartenuti a *Khosru Parviz*, furono portati ad *Omar*, il quale avendosi fatto chiamare *Soraka*, che in quel tempo era divenuto un buono *Musulmano*, gli ordinò che assumesse quelle *Insegne* di *Yezdegerd*, e se ne ornasse: la qual cosa fu da *Soraka* puntualmente eseguita per adempiere il comando del *Califfo*; ma conciossiachè i suoi capelli fossero di colore bigio, e le sue braccia fossero molto pelose, ei faceva una comparsa molto strana e ridicola. Nulla però di meno i *Musulmani* molto insistono su questo punto, poichè vogliono.

(*l*) Abulfed. ubi sup pag. 51. 52. Assohaili Shareif. Al Edrisi. Al Jannab. Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. liv. II. cap. XVII. pag. 291. ad 295.

Maometto prima di entrare in Medina fa parecchi proſeliti.

Tutta volta però prima che foſſe entrato nella detta Città egli ſtimò conveniente di fermarſi in *Koba*, villaggio ſituato circa due miglia al *Nord Weſt* di *Medina*, ove alloggiò per quattro giorni nella caſa di un certo *Caltbum Ebn al Hadam*. Quivi eſſo gittò le fondamenta di una Moſchea, e la chiamò *al Takvva*, o ſia il *Tempio della Pietà*, che fu in appreſſo, ſecondo l' avviſo di alcuni, fabbricato da *Banu Amru Ebn Awf*. Innanzi che *Maometto* foſſe giunto a *Koba*, ei fu incontrato da un certo *Boreida Ebn al Hoſeib* il *Sabamito*, alla teſta de' *Banu Sabam*, che montavano a ſettanta perſone in circa, le quali immediatamente abbracciarono l' *Islamiſmo*, dopo aver fatto un giuramento di fedeltà in mano del Profeta. Durante la ſua dimora in *Koba* ricevette eziandio un' altro proſelito di gran nome fra i *Maomettani*, ed abbaſtanza conoſciuto parimente de' *Criſtiani*. Queſto ſi fu il famoſo *Salman al Farſi*, ovvero *Salman* il *Perſiano*, il qual' era di una buona famiglia in *Iſpahan*, e ne' ſuoi anni giovanili abbandonò la religione del ſuo paeſe per abbracciare il *Criſtianeſimo*; ma concioſſiachè in appreſſo viaggiaſſe nella *Siria*, ei fu avviſato da un certo Monaco di *Amuria* di portarſi nell' *Arabia*, dove circa quel tempo aſpettavaſi la venuta di un Profeta, il quale dovea ſtabilire la religione di *Abramo*; e ch' eſſo fra gli altri ſegni lo averebbe conoſciuto per mezzo del *Suggello di profezia*, che avea fra le ſpalle. *Salaman* adunque, il di cui padre era *Dekan* o ſia governatore d' *Iſpahan*, fece un tal viaggio, ed avendo incontrato *Maometto* in *Koba*, dove ſi era fermato nella ſua fuga a *Medina*, ſubito ſi accorſe, ch' era deſſa la perſona, che andava cercando, e perciò fece la ſua profeſſione dell' *Islamiſ-*

V 2

no, che ſia una piena prova del compimento della profezia di *Maometto* in queſta parte, e per conſeguenza, che gli foſſe ſtata comunicata la cognizione de' futuri avvenimenti (29).

(29) *Al Jannabi*.

Islamiſmo. I comentatori ſul *Corano* ſuppongono, che queſto *Salman* ſia la perſona mentovata nel ſediceſimo capitolo del detto libro, e che il Dr. *Prideaux* confonde con *Abd' allah Ebn Salam* il *Giudeo*, il qual' era familiariſſimo di *Maometto*, e ſecondo alcuni Scrittori *Criſtiani* lo aſſiſtette nella compilazione delle ſue preteſe rivelazioni. Si dice, che foſſe queſto morto nella Città di *Al Madayen*, che in quel tempo era la capitale della *Perſia*, e della quale egli era ſtato deſtinato governatore dal *Califfo Omar* nell' anno trentacinqueſimo dell' *Egira* (*m*).

Maometto *è ricevuto in* Medina *con gran dimoſtrazioni di gioja*.

Avendo *Maometto* laſciato *Koba* nel dì ſediceſimo del primo *Rabì*, a buon' ora nella mattina, arrivò il medeſimo giorno a *Medina*, dopo ch' ebbe fortunatamente, o come ne dicono i *Muſulmani*, miracoloſamente ſcampati tutti quei pericoli, onde veniva minacciato. Egli fu in piccola diſtanza dalla Città incontrato da un numero di cinquecento abitatori in circa, i quali aveano ricevuta la notizia del ſuo avvicinamento da un *Giudeo*, ch' era ſtato meſſo in una delle più alte torri della Città. Or non sì toſto *Maometto* entrò in eſſa, che fu ricevuto con tutte le poſſibili dimoſtranioni di gioja, e condotto inſieme con *Abu Becr* fra le univerſali acclamazioni del popolo, alla caſa di *Abu Ayub Ebn Zeid l' Anſaro*, il quale ſu le proprie ſpalle portò il bagaglio del Profeta ſino all' appartamento per lui preparato. In queſto luogo ei ſi trattenne finchè non ebbeſi fabbricata una caſa, che immediatamente ſi accinſe a fare, e vicino alla medeſima fece ergere eziandio una moſchea nel tempo ſteſſo per l' eſercizio della ſua nuova religione. Il ſuo fedele amico *Alì*, a capo di circa tre

(*m*) Abulfed. ubi ſupra pag. 52. Ebn Ishak. Aur. lib. Al Moshrarek. apud Iſm. Abulfed. in deſcript. Arab. pag. 13. Al Jannab. Al Kor. Mohammed. ſect. XVI. Ricard. confutat. legis Saracenicæ, cap. XIII. Joan. Andreas. de confuſ. ſect. Mahometan. cap. II. Al Beidavvi, Prid. vit. di Mahom. pag. 24. 25. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Moham. pag. 74. & la vie de Mahom, ubi ſup. pag. 296. 297. 298.

tre giorni di tempo, parimente si portò da lui in cotesta Città, dopo avere assodati alcuni affari nella *Mecca*. Quanto poi alla persona di *Abu Becr* questi scorgeasi di un'animo fuor di modo allegro, avvegnachè vedesse gli affari del Profeta in una sì fiorita e prospera situazione; quantunque si fosse per l'addietro talmente sgomentato al prospetto degl' imminenti pericoli, che gli sopraſtavano, che *Maometto* stimò necessario di confortare il suo spirito oppresso con quelle parole ricordate nel *Corano*: *Non vogliate essere mesto ed afflitto, poichè* IDDIO *è con noi*. In fine i novelli convertiti divenivano ogni giorno sempre più numerosi; di sorta che ei non dubitava più, che fra breve sarebbe in istato di porre in esecuzione quel vasto disegno, che si avea formato. Da *Zonara* ci viene suggerito, che *Maometto* prima di fuggire a *Medina*, la qual Città il detto Autore appella *Ethrib*, ch'è una manifesta corruzione di *Yathreb*, ch'è l'antico nome della detta Città, richiese all'Imperatore *Eraclio* che gli concedesse un tratto di terreno, ove stabilirsi con i suoi seguaci, conciossiachè fossero obbligati ad abbandonare la *Mecca* per la violenza de' *Koreish*. Una tal domanda, secondo il sentimento dello stesso lodato Scrittore, gli fu conceduta dal suddetto Imperatore; e quindi l'impostore per contraccambio saccheggiò la parte convicina della *Siria*; ma poichè questo punto è affatto sfornito di alcun' autorità presso qualunque Autore *Arabo* di buon grido, quindi è, che noi non insistiamo in questo luogo su la verità del medesimo, lasciando in balìa de' nostri leggitori di prestargli quel grado di credenza, che loro meglio piace (*n*).

La prima cosa adunque, che fece *Maometto*, come abbiamo testè osservato, dopo il suo arrivo in *Medina*,

(*n*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 50. 51. 53. al Moshtarek. ubi sup. Ebn Shohnah. al Kor. Moham. sect. IX. ver 42. Gagn. le vie de Mahom. tom prem liv. III. cap. I. Joan. Zonar. annal. tom. II. pag. 86. Parisiis 1667.

Fabbrica in Medina una casa, ed una moschea.

dina, si fu di fabbricare un tempio o moschea per l'esercizio del suo religioso culto, ed una casa per se medesimo; il che fece fare in una porzione di terreno, che per l'addietro avea servito per rimessa di cammelli, oppure come altri dicono per un luogo di sepoltura, e si apparteneva a *Sahal* e *Soheil* figliuoli di *Amru*, i quali erano orfani, e viveano sotto la tutela di *Moad Ebn Osra*. Altri poi ci dicono, che il sito del tempio spettava a' *Banu al Maijar*, ch' era una delle più considerevoli Tribù tra gli *Arabi*. Checchè però di ciò sia, egli è certo, che il Dr. *Prideaux* fortemente si scaglia contro sì fatta azione di *Maometto*, rappresentandocela come uno sfacciato esempio d' ingiustizia; dappoichè com' esso afferma, quell' impostore violentemente spogliò di questo pezzo di terreno i detti poveri orfani figliuoli di un' artefice di bassa condizione, che l' Autore, ch' esso cita, chiama un falegname; e così fondò egli la prima fabbrica del suo culto con una eguale scelleratezza ed enormità, come avea fondata la sua religione. Ma in risposta a questa asserzione del Dr. *Prideaux*, Mr. *Sale* pensa, che sia sufficiente il soggiugnere; *che oltre all' essere improbabile, che* Maometto *nel suo primo arrivo in* Medina *avesse voluto operare in un modo cotanto strano, e fuor d' ogni ragione e politica, anche gli Scrittori* Maomettani *ci rapportano questo affare in una maniera del tutto differente; imperocchè*, continua egli, *uno di essi ci dice, che avendo il Profeta contrattate co' sudetti giovani intorno al prezzo del terreno, essi mostrarono di essere ben contenti, ch' ei lo accettasse come un donativo. Tuttavia però*, prosiegue il citato Autore, *come appunto ci assicurano alcuni Storici di buon grido*, Maometto *realmente lo comperò, e il denaro fu pagato da* Abu Becr. *Di vantaggio*, aggiugne lo stesso lodato Autore, *se* Maometto *lo avesse accettato come un dono, i mentovati orfani ben si trovavano in circostanze tali di beni di fortuna, che glielo poteano regalare, avvegnachè fossero di una bonissima famiglia della Tribù di* Najjar, *e non già figli di un legna-*

legnajuolo, come scrive l' Autore del Dr. Prideaux, *il quale prese la parola* Naijar, *che significa un* carpentiere, *per un' appellativo, laddove ella è un nome proprio*. Mr. *Gagnier* parimente, da cui al certo Mr. *Sale* ha ricavata l' intiera sua risposta a quanto si è avanzato dal Dr *Prideaux*, s' ingegna di gittare a terra l' istessa nozione, con citare *Al Jannabi*, *Ahmed Ebn Yusef*, e fin anche il *Corano* medesimo, in sostenimento dell' opinione contraria. Abbiamo stimato essere obbligo nostro di avvertire tutto questo, affinchè i nostri leggitori possano rimanere convinti del nostro esatto e rigoroso procedere senza parzialità veruna in tutt' i punti dubbiosi, ed in particolare nel presente; conciossiachè avendo noi qui recato sotto i loro occhi quanto è stato detto sì per l' una, che per l' altra parte, possano eglino con maggiore facilità determinare a quali sentimenti loro piaccia di prestare il proprio consenso (*o*).

Fa d' uopo, che qui osservino i nostri leggitori, che *Maometto* [F] fece il suo grande ingresso in *Medina*

(F) *Abulfeda* ci dà un racconto molto confuso di questo affare; ma d' altra parte esso vien posto in chiaro lume da Mr. *Gagnier*, secondo i migliori Scrittori *Musulmani*. Di vantaggio, che *Maometto* sia entrato nella *Mecca* nel sedicesimo giorno piuttosto che nel dodicesimo del primo *Rabi*, apparisce da questo: la Città di *Medina* è distante ben dieci buone giornate di cammino da quella della *Mecca*, il qual luogo fu dal Profeta lasciato nel primo giorno del sopraddetto mese. Imperocchè avendo nel suo viaggio dalla *Mecca* a *Medina* fatto un giro intorno alla costiera marittima, ed alle montagne, come già abbiamo osservato, ed essendosi fermato quattro giorni in *Koba*, oltre di tre altri nella caverna di *Thur*, non potea perciò possibilmente giu-

(*o*) Ism. Abulfed & Ebn Shohnah ubi supra. Al Kokhar. in Sonna. Ahmed. Ebn Yusef. Al Kor. Mohammed sect. IV. ver. 126. sect. VI. ver 152. sect XCIII. ver 6. & alib. pass. Prid. vit. di Mahom. pag. 44. Disputat Christian. cap. IV. Sale prelim. discurs. pag 51. 52. Joan. Gagn. not. in Ism. Abulfed. de vit. Moham. pag. 52. 53.

Breve ragguaglio dell' Egira, e del metodo Arabico di computare il tempo.

dina nel dì sedicesimo del primo *Rabì*, come poco fa si è veduto, e non già nel dodicesimo, come noi troviamo suggerito dal *Prideaux*; il quale in questo va contro all' opinione de' migliori Scrittori *Maomettani*, e fin anche a tutta la corrente dell' antichità *Musulmanica*; poichè da *Abulfeda*, e dagli altri Scrittori già citati si rileva, che il Profeta ed *Abu Becr* giunsero in *Kobá* nel dodicesimo giorno del *Rabì*, e quattro giorni dopo pervennero a *Medina*, vale a dire nel sedicesimo del sopraddetto mese. Tutta volta però l' *Egira*, o sia *Fuga* di *Maometto* dalla *Mecca*, accadde nel primo giorno del primo *Rabì*; il qual giorno divenne in appresso famosissimo tra i *Maomettani*. Or questo sì rimarchevole evento ha fornito i *Musulmani* di una *Era*, appellata l' *Egira*, fin' anche al giorno d' oggi, sebbene non avesse avuto luogo, se non fino al Regno del *Califfo Omar*, da cui fu la prima volta determinata, e stabilita nella seguente occasione. Essendo insorta una disputa fra due suoi sudditi intorno al pagamento di una certa somma di danaro, che uno di loro pretendea, che fosse a lui dovuta, il creditore s' indirizzò dal *Califfo* medesimo implorando la sua assistenza in questo affare. Ma conciossiachè il debitore allegasse, che il mese mentovato nel biglietto non si appartenea all' anno corrente, ma bensì all' anno appresso, e che per conseguenza il denaro non era allora ad esso dovuto; e conciossiachè nel biglietto non vi comparisse alcuna data intorno all' anno, il *Califfo* trovò impossibile la decisione di questa controversia. Per rimediare adunque a somi-

giugnere in *Medina* innanzi al sedicesimo giorno del primo *Rabì*; siccome fin' anche sembra che l' istesso *Abulfeda* ci dia ad intendere, quantunque in apparente contraddizione a quel tanto avea poco prima avanzato. Ma questo punto è così apertamente chiaro che noi al presente non vogliamo più ulteriormente insistervi (30).

(30) *Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. cap.* xxiv. *pag.* 52. *Greg. la vie de Mahom. tom. prem. liv.* III. *cap.* I. *pag.* 300.

somiglianti difetti, ed ovviare per l' avvenire a simili inconvenienti fu ordinato, mediante l'avviso e parere del suo consiglio privato, che in tutt' i biglietti ed altri instrumenti, che si fossero fatti in appresso, dovesse sempre inserirvisi la data del giorno, e del mese, e dell' anno parimente, in cui venivano quelli formati e sottoscritti. Ed intorno all'anno, fu persuaso da *Harmuzan*, od *Harmuz* dotto *Persiano*, che *Omar* consultò su questo particolare, che ordinasse, che tutt' i computi, che si dovessero fare per l'avvenire, dovessero cominciarsi dalla *Fuga* di *Maometto* dalla *Mecca* a *Medina*; per la qual ragione questa *Era* fu chiamata *Egira*, significando una tal parola nel linguaggio *Arabico*, *Fuga*. Ciò però non ostante, gli *Arabi* seguendo l' esempio de' *Romani* ed *Egiziani*, in una consimile occasione, non fecero niun' alterazione nell' antica forma del loro anno; poichè consiste tuttavia di soli trecento cinquanta quattro giorni, ore otto, e minuti quarantotto come prima; avvegnachè gli *Arabi* tuttavia computino il tempo per mesi lunari, come sempre sono stati soliti di praticare. Circa poi il *Califfo Omar*, sebbene introdusse una nuova *Era*, pur nondimeno anticipò il computo dall' evento, che le diede origine, per lo spazio di cinquantanove giorni principiando l' anno, come per l'addietro, dalle *Neomenie*, o sia dal primo giorno del mese *al Moqarram*, il quale precede il primo giorno del primo *Rabí*, per lo spazio di cinquantanove giorni. La fuga dunque, o sia migrazione di *Maometto* dalla *Mecca*, secondo la maniera di computare il tempo usata da' *Musulmani*, si suppone, che sia caduta nel giorno sedicesimo di *Luglio*, che corrispondeva al primo di *al Moharram*; quantunque in realtà ella succedesse nel primo giorno del primo *Rabí*, nell' anno di Nostro SIGNORE seicento ventidue. Tuttavolta però in questo, i presenti *Arabi* differiscono da' loro maggiori, poichè laddove questi, con intercalare sette mesi in diciannove anni, secondo la maniera de' *Giudei*, ridussero gli anni loro lunari ad anni solari, e

per conseguenza avevano i loro mesi sempre fissi alla medesima stagione dell' anno; quelli poi dal tempo di *Maometto* hanno intercalato un giorno nel secondo, quinto, settimo, decimo, tredicesimo, quindicesimo, diciottesimo, ventunesimo, ventesimoquarto, ventesimosesto, e ventesimononno anno del periodo, formato dalle ore, e minuti impari, ch' eccedeano l' annuo compimento di trecento cinquantaquattro giorni, il quale consiste di anni trenta (*). Perlochè l' anno presente *Arabico* nelle divisate parti di tal periodo è composto di trecento cinquantacinque giorni per cagione della sopraddetta intercalazione; la qual forma di anno i *Maomettani* rigorosamente osservano, avvegnachè sieno astretti ad usarla da un passo del *Corano*, secondo cui l' intercalazione di un mese ogni terzo o secondo anno, che gli *Arabi* avevano appresa da' *Giudei*, affine di ridurre i loro anni lunari a solari, è assolutamente illegittima: imperciocchè con questo mezzo eglino fissavano il tempo del pellegrinaggio, e del digiuno di *Ramadan* a certe stagioni dell' anno, quando ciò doveva essere variabile. Quindi apparisce che il principio dell' anno tra i *Musulmani* è instabile e non fisso, poichè l' anno susseguente comincia sempre undici giorni più presto del precedente, di sorta che nel periodo di trenta tre anni, il primo giorno dell' anno *Maomettano* viene a passare per l' Estate, Primavera, Inverno, ed Autunno, ed arriva nuovamente allo stesso tempo dell' anno solare, quantunque non precisamente al giorno medesimo. Pertanto il decreto di *Omar* qui mentovato cominciò ad essere in vigore circa l' anno diciottesimo dell' *Egira*, ed il modo di computare in detto decreto ingiunto, dopo tal tempo egli ha mai sempre prevaluto fra i *Maomettani*. Si è da noi già osservato nella Storia antica degli *Arabi*, che presso di questi era cosa solita innanzi che si fosse destinata l' *Egira*, di computare

(*) Da ciò chiaro si vede, che negli anni *Arabici* intercalari ve ne sono undici nel periodo di ogni trent' anni.

tare il tempo dall' ultima gran guerra, nella quale essi erano stati occupati; donde avvenne, che la *Guerra dell' Elefante*, *la guerra empia ec.* somministrò a' *Maomettani* dell' *Ere* nella *Mecca;* di sorta che sarebbe cosa superflua, e non affatto necessaria di dare in questo luogo un' ulteriore racconto di ogni *Era*, la quale precedette l' *Egira* qui mentovata (*p*).

Nomi antichi e moderni dei mesi Arabi.

Pur tuttavia innanzi che lasciamo questo argomento, non sarà stimato fuor di proposito d' informare i nostri curiosi leggitori, che i nomi de' mesi *Arabici* sono i seguenti; *al Moharram*, *Safar*, il primo *Rabí*, il secondoi *Rabí*, il primo *Jomada*, il secondo *Jomada*, *Rajeb*, *Shaabân*, *Ramadân*, *Shavval*, e *Dhu' l kaada*, *Dhu' l haija;* de' quali mesi il primo, il settimo, l' undecimo, e il duodecimo erano tenuti sacri dagli *Arabi*. Il primo di questi mesi consiste di trenta giorni, ed il secondo di ventinove; e così di mano in mano vanno alternativamente fino alla fine dell' anno; solamente negli anni intercalari, il mese *Dhu' l haija* costa di trenta giorni, per cagione del giorno aggiuntovi; ma in tutti gli altri anni egli è composto solamente di ventinove. I discendenti di *Kahtan*, oppure *Joctan* figliuolo di *Eber*, i quali sono appellati *al Arab al Ariba*, vale a dire *i Veraci* o *puri Arabi*, dinominavano i loro mesi *Mutemer Naijr*, *Khavan*, *Savan*, *Ritma*, *Ida*, *Asam*, *Adil*, *Natil*, *Vail*, *Varna*, e *Bures;* le quali parole non hanno la menoma affinità co' nomi presenti. Ma i primi nomi andaronsi gradatamente a perdere, dopo che *Kelab* figliuolo di *Morrab* uno de' progenitori

X 2 di

(*p*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 52. Ebn Shohnah, Golii. notæ ad Alfragan. pag 52. 53. 55 Prid. vit. di Mahom. pag. 43. Abr. Echellens hist Arab. par. 1 c. 10 Alfragan. element. astronom. c. 1. p. 67 Amstelodami 1669. Elmacin. ubi sup. cap. 1. & 111. Eutychius Greg. Abu' l-Farai Pococ not. in spec. hist. Arab. p. 172. 173 al Kor Mohammed sect. 1x. Al Kodai. de ritib peregrinat. Meccan. Prid. ubi sup. pag. 44. 45. Sale prelim. disc. sect 1v. & v11.

di *Maometto*, impofe i fecondi nomi da certi accidenti, che avvennero ne' mefi, a' quali effi furono applicati; e perchè quefti nomi furon pofcia ratificati dall' autorità di *Maometto*, il quale coftituì l'ufo di effi per uno de' fegni, onde fi avevano a diftinguere i fuoi feguaci, quindi è, che in appreffo fono ftati mai fempre in offervanza e vigore. Finalmente noi potremmo qui dare un racconto di un' altra *Era* di una data piu recente, per mezzo della quale i *Maomettani* della *Perfia* computavano tutti gli affari civili, chiamata da effi l' *Era* di *Yezdegerd*, come quella, che cominciò dieci anni dopo l' *Egira* nell' ifteffo principio del Regno del lodato Principe, fe quefto non fi foffe da noi già recato diffufamente nella noftra antica Storia de' *Perfiani* (*q*).

SE

(*q*) Golii notæ ad Alfragan. pag. 3. ad 9. R. Saad. in verf. Arab. Pentat. Gen. c. x. ver. 25. Mohammed. Alfrag. element. aftron. cap. 1. pag. 1. Ebn Mafud. Sale prelim. difc pag. 8. 9. Greg. Abu' l - Faraj. hift. dynaft. pag. 177. & p. 183. Eutychius par. 11. pag. 256, & p. 296. Elmacin. lib. 1. cap. 2. & 4. Ulugh. Beigh. de cognitione epoch cap. 3.

SEZIONE II.

Maometto conſuma il matrimonio con Ayesha.

Veggendo *Maometto*, che il popolo di *Medina* era intieramente addetto alla ſua divozione, non perdè tempo a ſtabilire perfettamente il ſuo nuovo ſiſtema di religione in quella Città. Queſta poi era diſtante dalla *Mecca* circa dieci giornate di cammino, e giacea nella parte Settentrionale di *Hejaz*, e da noi è ſtata già recata la ſua deſcrizione. In tempo che *Maometto* ſi ritirò colà, ella era abitata parte da' *Giudei*, e parte da *Criſtiani* eretici, i quali formavano due differenti fazioni, che ſcambievolmente l'una l'eltra ſi perſeguitava con non piccolo furore e violenza. Or queſto ſiccome da un canto porſe a *Maometto* un' opportuna occaſione, che migliore non poteaſi deſiderare, per far tra loro de' nuovi convertiti, così dall' altro fu cagione di quei sì grandi e rapidi ſucceſſi, ond' ei fu accompagnato nell' eſecuzione del ſuo favorito diſegno. Egli avea ſpoſato *Ayesha* figliuola di *Abu Becr al Seddik*, più di un' anno prima, che ſi vedeſſe obbligato ad abbandonare la *Mecca*, quantunque ella non aveſſe allora più di anni ſette di età, ma non conſumò il matrimonio con lei, ſe non fino ad otto meſi dopo la ſua ritirata in *Medina*. Ella accompagnò ſuo marito in una ſpedizione, ch' eſſo impreſe contro la Tribù di *Moſtalek* nell' anno ſeſto dell' *Egira*, allorchè fu accuſata d' infedeltà al ſuo letto, ſiccome noi più pienamente riferiremo qui ſotto. Secondo il ſentimento di *Abulfeda*, e di *al Bokhari*, *Ayesha* non avea più di nove anni, quando *Maometto* cominciò ad avervi commercio, nè aveva ella più di anni diciotto in tempo della morte di quell' impoſtore. Alcuni Autori ci dicono, che parimente circa queſto tempo *Maometto* diede in matrimonio ad *Ali* ſua figliuola *Fatéma*, la quale veniva da lui conſiderata come una delle più per-

fette

sette donne, e che fu l'unica tra' suoi figli, la quale ad esso lui sopravvisse (*r*).

Unisce insieme i Mohajerini *e gli* Ansari.

L'altro punto, che aveva in mira il preteso Profeta, si era l'unione de' *Mohajerini*, e degli *Ansari*. I *Mohajerini*, o sieno *Rifuggiti*, erano quelle persone della *Mecca*, che quindi fuggiron via per conto della loro religione; e gli *Ansari*, o sieno *Ausiliarj*, erano quelle persone di *Medina*, che riceverono *Maometto*, ed i suoi seguaci nella loro protezione, e prestarono a' medesimi ajuto contro de' loro nemici. Dopo che adunque furon terminate la sua nuova moschea e la casa, per facilitare questo suo disegno, e per rendere più strettamente addetti a' suoi interessi amendue gli accennati corpi di *Musulmani*, egli stabilì fra loro una società, il di cui principale statuto o massima doveva essere; *che non solamente si dovessero l'uno l'altro trattare come fratelli, ma eziandio si dovessero cordialissimamente amare, e scambievolmente l'uno l'altro accarezzarsi con ogni possibile impegno e calore*. Ma temendo egli, che anche ciò non avesse a riuscire sufficiente, e per effettuare assolutamente quel che si avea proposto in mente, *Maometto* accoppiò insieme gl'individui de' predetti due corpi; e le principali coppie, che risultarono da questa particolare unione, furono le seguenti: *Abu Becr* ed *Hareja Ebn Zeid*, *Abu Obeidah Ebn Jarah* e *Saad Ebn Moad*, *Omar Ebn al Khattab* ed *Otban Ebn Malec*, *Abda'l-Rahman Ebn Avvf* e *Saad Ebn al Rabi*, *Othman Ebn Affan* ed *Avvs Ebn Thabet*, *Telha Ebn Obeida'llah* e *Caab Malec*, *Said Ebn Zeid* ed *Obba Ebn Caab*. Or questa instituzione, secon-

(*r*) Golii notæ ad Alfragan. pag. 98. Al Shahrestan. Joan. Andreas, cap. 1. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 137. Ism. Abulfed. ubi supra, cap xxv. Pag. 53. Al Jannab. Al Bokhari. Gagn. la vie de Mahom. ubi supra, pag. 302. 303. Vide etiam Al Kor. Mohammed. sect. xxiv Greg Abu'l-Faraj. hist. dynast. pag. 165. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 183. & alibi.

secondo la mente di *Abulfeda*, fu l'ultima operazione del primo anno dell'*Egira* (*s*).

L'anno poi secondo dell'*Egira*, se vogliamo prestar fede al medesimo Autore, fu aperto con introdurre un cangiamento del *Kebla* [G], o sia la parte verso la quale dovevano i *Maomettani* voltare la faccia, quando oravano. Sul principio *Maometto* ed i suoi setta-

Maometto *muta il* Kebla, *e destina il mese* Ramadan *per un digiuno*.

(G) I *Giudei* costantemente orano colla faccia rivolta verso *Gerusalemme*, ch'è stato il loro *Kebla* fin dal tempo, ch'ei fu la prima volta dedicato da *Salomone*; per la qual ragione il Profeta *Daniele*, orando nella *Caldea*, tenea le finestre della sua camera aperte verso la detta Città; e lo stesso appunto si fu il *Kebla* di *Maometto*, e de' suoi seguaci per il tratto di mesi diciassette o diciotto; e fintantochè non vidづsi obbligato di mutarlo il *Caaba*. Gli *Arabi* aveano dirette le loro preci verso il detto luogo fin da' tempi di una rimotissima antichità; come i *Sabiani* aveano il loro *Kebla* verso la *Stella Settentrionale*; ed i *Persiani*, che consideravano il *Fuoco* o la *Luce* come le loro principali Deità, lo aveano verso l'*Oriente*; imperciocchè in quella parte compariva dapprima il *Sole*, ch' essi riguardavano come il fonte sì dell'uno che dell'altra; motivo per cui *Maometto*, affine di tirargli a se, vidづsi obbligato ad alterare il suo piano originale, in riguardo al *Kebla* Quindi avvenne, che *Al Kebla* fu alcune volte usato presso gli *Arabi* a dinotare il *Caaba* medesimo; ed i *Maomettani* in generale erano chiamati *Ablol Kebla*, o sia *il popolo del Kebla*, secondo che noi ricaviamo da alcuni buoni Autori. Non sarà riputato improprio di qui osservare in oltre, che *Maometto* sembra di aver copiata da' *Giudei* la maggior parte delle particolarità comprese nella sua instituzione della preghiera, quantunque poi gli avesse ecceduti nel numero delle sue preghiere; avvegnachè i *Giudei* fossero tenuti a pregare solamente tre volte il giorno, cioè la mattina, la sera, e nella notte, ad imitazione di *Abramo*, *Isacco*, e *Giacobbe*; la quale pratica fu almeno così antica quanto il tempo di *Daniele*. Le varie positure poi usate da'

(*s*) Abulfed. ubi supra, cap. xxvi pag. 53. al Kor. Mohammed sect. ix. al Jannab. pag. 75. al Beidavvi. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. ubi sup. pag. 303. 304.

settatori non osservavano alcun rito particolare in voltare le loro facce verso alcun certo e determinato luogo o parte del Mondo, allora ch' essi pregavano, conciossiachè si fosse dichiarato, che questo era un punto in tutto indifferente. In appresso quando il Profeta fuggì in *Medina* ordinò loro, che si voltassero verso il Tem-

da' *Maomettani* nelle loro preghiere sono eziandio le stesse con quelle prescritte da' *Rabini Giudaici*, e particolarmente il più solenne atto di adorazione, che fanno con inchinarsi, e prostrarsi tanto, che vengono a toccare la terra con la fronte; nulla ostante, che i secondi pretendano, che la pratica de' primi in questo riguardo sia una reliquia della loro antica maniera di prestare le loro divozioni a *Baal-Peor*. Di vantaggio i precetti *Musulmani* intorno alla mondezza del luogo, ove si pregava, ed intorno alle vesti, che si portavano durante l' esercizio di un tal dovere, come anche intorno alla separazione degli uomini dalle donne, sembra, che sieno stati nel tempo medesimo derivati da' *Giudei*. Qui si potrebbero inoltre notare moltissime altre conformità, che passavano tra il pubblico culto *Giudaico*, e il *Maomettano*, ove ce lo permettessero quei limiti, che ci siamo persissi nella compilazione della presente opera. Osserveranno ancora i nostri leggitori, che *Maometto* usò il *Kebla Giudaico* almeno per diciassette o diciotto mesi, come può inferirsi da *Abulfeda* ed *Al Kodai*, e non già sei o sette solamente, come troviamo avanzato da Mr. *Sale* senza alcuna sorta di ragionevole fondamento (31).

(31) *Gemar. Bava Bathra*, & *Beraeboth*. 3. *Reg*. VIII. 29. &c. *Dan*. VI. 10. *Ism Abulfed ubi supra*, *pag* 54. *Al Kodai Greg Abu' l-Faraj. ubi supra*, *pag*. 163. & 281. *Pocock. not. in spec. hist Arab. pag*. 147. 148. *Al Shahrestan. Al Kor. Mohammed. sect*. II *vers*. 143. *sect*. III; *vers*. 96. *Al Juzi. in lib. de peregrinat Meccan. cap*. 67. *Pocock. ubi sup pag*. 175. *Lib. Mogreb. apud Al K'hossai. apud Al Shahrestan*. & *apud Autor. Sharho' l-Mavvakef. Al Firauza ad. in Kam. Gen*. XIX 27. XXIV. 63. XXVIII 11. &c *Dan*. VI. 10. *Milius de Mohammedismo ante Moham. pag*. 427. &c. *Hyde. de rel. vet Pers. pag*. 5. *Maimonid in Epist ad proselyt. relig. Pocock. ubi sup. pag*. 305 *Naimon in Halaeboth. Topbilla*, *cap*. IX. *sect*. 8. 9. *Menura Hammeor*, *fol*. 28. 2. *Sale prelim. disc. pag*. 109.

Tempio di *Gerusalemme* (probabilmente per cattivarsi la benevolenza de' *Giudei*), che continuò ad essere il loro *Kebla* per diciassette o diciotto mesi; ma poscia o perchè trovasse i *Giudei* soverchiamente intrattabili, o perchè disperasse di potere in altra guisa tirare a se gli *Arabi* pagani, i quali non si poteano dimenticare del loro rispetto al tempio della *Mecca*, egli ordinò, che le preghiere si dovessero fare per l'avvenire verso la parte Orientale. Questo cambiamento fu fatto nell' anno secondo dell' *Egira*; e siccome riferisce *Jallalo' ddin*, fu cagione, che molti da lui si allontanassero, chiamandosi offesi per una sì fatta di lui incostanza. In quest' anno parimente *Maometto* ordinò un digiuno, che si doveva osservare per tutto il mese di *Ramadam* [H], secondoche ci dice lo stesso Autore teste

(H) I *Maomettani* sono obbligati per espresso comando del *Corano* a digiunare tutto il mese di *Ramadan* dal tempo, che la nuova Luna comparisce la prima volta, fino all' apparire della prossima nuova Luna; durante il qual tempo si devono essi astenere dall' uso del mangiare, e del bere, e delle donne, dallo spuntar del giorno fino alla notte, o sia al tramontar del Sole. I *Musulmani* al giorno d' oggi osservano con tanto rigore questo precetto, che mentre digiunano non permettono di far' entrare cosa alcuna nella loro bocca, o nelle altre parti del loro corpo, stimando, che il digiuno sia rotto e nullo, se mai odorano qualche profumo, hanno bisogno di qualche cristero, o bagno; e fin' anche lo intendono guasto, se a bello studio si fanno ad inghiottire la propria saliva; che anzi alcuni di essi sono per modo cautelati, che non vogliono neppure aprire la bocca per parlare, temendo che non abbiano a respirare l' aria troppo liberamente. Inoltre il digiuno è riputato anche nullo, qualora un' uomo facciasi a baciare o toccare una donna, o se mai vomita a bella posta. Ma dopo che il Sole è tramontato vien loro permesso di ricrearsi, di mangiare, e bevere, e godere della compagnia delle loro mogli fino allo spuntar del giorno, quantunque i più rigorosi fra loro cominciano nuovamente il digiuno alla mezza notte. Or questo digiuno è estremamente rigoroso, quando il mese

testè citato; e noi troviamo eziandio espressamente ingiunto un tale digiuno nel secondo capitolo del *Corano* (*t*).

Verso

mese di *Ramadan* viene a cadere in tempo di estate, a riguardo della lunghezza, e del caldo di quei giorni. La ragione poi assegnata da *Maometto*, perchè questo mese fu scelto per un digiuno cotanto solenne, si è, che in tal tempo appunto fu mandato giù dal Cielo il *Corano*. Niuna persona fra i *Musulmani* viene scusata da questo digiuno, a riserba soltanto de' viaggiatori, delle persone inferme, delle donne incinte, e di quelle che allattano, come anche de' fanciulli, i quali tutti sono dispensati dal medesimo al pari degli ammalati. Tutti questi però sono obbligati a digiunare un egual numero di giorni subito che sono capaci di farlo; e fra questo mentre hanno ordine di espiare il rotto digiuno con dare limosine a' poveri. Raccontasi, che *Maometto* abbia detto, che un digiuno di un giorno in un mese sacro, fosse migliore di un digiuno di trenta giorni di un' altro mese; e che un digiuno di un giorno nel mese *Ramadan* era più meritorio, che un digiuno di trenta giorni in un mese sacro. Fra i giorni più commendevoli si novera quello di *Ashurra*, il decimo di *Moharram*, che secondo l' avviso di alcuni Autori veniva osservato dalla Tribù de' *Koreish* prima della nascita di *Maometto*; sebbene altri sostengono, che il Profeta abbia tolto da' *Giudei* così il nome, come il digiuno. Bisogna confessare, che sì fatta nozione sia la più probabile; imperocchè sembra, che *Maometto* abbia seguita la guida de' *Giudei* nella sua ordinazione intorno al digiunare, nulla meno di quel che avea fatto nelle altre particolarità intorno al pregare. Quindi è addivenuto, che i *Musulmani* egualmente che i *Giudei* si astengono dall' uso della carne, del bere, delle donne, e dell' ungersi, dallo spuntar del giorno fino al tramontare del Sole; e fino a che cominciano a comparire le stelle; consumando poi la notte in prendersi tutti quei rinfreschi, che

(*t*) Abulfed. ubi sup. pag. 54. Al Kor. Mohammed. sect. II. ver. 146. Jallalo'ddin. Ahmed. Ebn Yahya. Greg. Abu'l-Faraj. pag. 163. Al Kodai. Joannes Andreas, cap. VI. 10. Buxtorf. synagog. Judaic cap 16. Maimonid. in Halachoth Tephilah. cap 1. sect 3.

Verso questo tempo avendo il Profeta ricevuta notizia, che una ricca caravana de' *Koreish* trovavasi nella strada, che da *Sham* ovvero *Siria* conduce alla *Mecca*, spedì suo Zio *Hamza* alla testa di trenta cavalli, perchè se ne impadronisse; il quale di fatto si

Y 2 appiat-

Hamza non si conosce bastantemente forte per attaccare una caravana nemica.

che loro aggradino, e scusando dal digiuno quelle persone, le quali non sono capaci di osservarlo. Di vantaggio questo perfettamente si accorda con quel tanto noi troviamo riferito da *Kazvini*, il quale ci informa, che quando *Maometto* domandò a' *Giudei* in *Medina* la ragione, perchè essi digiunavano nel giorno di *Ashura*, essi gli risposero, perchè *Faraone*, ed il suo popolo furono in tal giorno affogati nel *Mare Rosso*, e *Mosè*, e gl' *Israeliti* per contrario ne scapparono salvi ed illesi. A questo replicò *Maometto*, che tra lui e *Mosè* passava una più stretta relazione e corrispondenza, di quel che vi fosse tra loro, e *Mosè*; e per questo ordinò a' suoi seguaci, che digiunassero eziandio nel detto giorno. Tutta volta però, se vogliamo prestar fede ad *Ebn Al Athir*, avendo *Maometto* conceputa in appresso una totale avversione a' *Giudei*, disegnò nell' animo suo di voler alterare il digiuno ed il giorno di *Ashura*; e l' avrebbe certamente fatto se fosse rimasto in vita per un' altro anno. Il Dr. *Pridaux* pensa, che *Maometto* abbia instituito il digiuno di *Ramadan* per corrispondere alla Quaresima de' *Cristiani*, la grazia e favore de' quali egli era desideroso di cattivarsi per il conceputo odio verso i *Giudei*, nel cominciamento di questa istituzione. *Ramandan* è il nono mese; e quando gli antichi *Arabi* ridussero gli anni loro lunari ad anni solari con intercalare sette mesi in diciannove anni, veniva sempre a cadere in tempo di estate; dalla quale circostanza esso derivò il suo nome di *Ramandan*, che nel linguaggio *Arabico* dinota *Caldo* o veemenza di *Caldo*. In qual maniera poi osservano i *Turchi* presentemente questo digiuno, i nostri curiosi leggitori potranno esserne ragguagliati da un dotto moderno viaggiatore, che troveranno citato qui sotto nel margine (32).

(32) *Al Kor. Mohammed sect.* ii. xix. *Al Beidawi*, *Pocock. not. in carmen Tograi pag* 89 &c. *Chardin, voy de Perse, tom.* ii. *pag.* 421. 423. &c. *Reland. de relig. Moham-*

appiattò a tal fine in uno de' boschi d' *Yamâma*, per cui quella dovea passare. Ma come fu informato, che la caravana aveva una scorta di trecento uomini, egli stimò a proposito di ritirarsi al loro avvicinamento, come colui, ch' era troppo inferiore di forze, onde poterſi attaccare; e perciò fece ritorno a *Medina* senza fare alcun tentativo. Ci si narra ancora che dopo di questo furono spedite alcune piccole partite per infestare i *Koreish*, quantunque non fossero bastantemente forti per poterli danneggiare. Tuttavolta però il Profeta fece le convenienti disposizioni, onde poter agire contro di loro in avvenire con buon successo (*u*).

Noi ci abbiamo presa la libertà di discordare in questo passo dal Dr. *Prideaux*, il quale crede, che questo attentato di *Hamza* sia stato fatto nel primo anno dell' *Egira*; imperocchè una sì fatta nozione è totalmente sfornita dell' appoggio di *Abulfeda*, la di cui autorità per niun verso è inferiore a quella di *al Makin*, e dell' altro Autore qui citato nel presente punto, che si tratta. Oltre di questo è oltremodo improbabile, che a *Maometto* avesse potuto cadere in pensiero di commettere alcuna sorta di ostilità contro de' *Koreish*, innanzi che avesse uniti insieme i *Mohajerini*; e gli *Ansari*; il che non avvenne se non fino a tanto

che

(*u*) Elmacin hist. Saracen. lib. 1. cap. 1. Disputat. Christian. cap. 4. apud Vincent. Bellovic in specul. histor. lib. xxiv. Par 1531. & Theod. Bibliand in Alcor. Latin. 1550. Prid. vit. di Mahom. pag. 53.

hammed. pag. 109 &c. Al Ghazali, Al Barezi in comment. ad orat Ebn Nobata, Siphra fol. 252. 2. Tosephoth. ad Gemar. Yoma fol. 34 Vide etiam Gemar. Yoma. fol. 40. & Maimon. in Halachoth. Tanioth. cap. v. sect. 5. Gemor. Tanich fol 12. & Yoma. fol. 83. & Es Haym. Tanith. cap. 1. Al Kazvvini. Ebn Al Athir. Ebn Ahmed. Abulfed Al Kodâi. Al Makrizi. Pocock. not in spec. hist. Arab. pag. 175. Al Jonnâb. Golii not. ad Alfragan. pag. 7. Smith. de morib. & institut. Turcar. pag. 42. &c.

che il primo anno dell' *Egira* fosse già in punto di spirare: imperocchè prima di aver' effettuata una tale unione, sarebbe stato per lui impossibile di aver potuto ragunare insieme qualche numero di forze; la qual cosa bisognava, che avesse fatta innanzi che avesse potuto formare pensiero d' impegnarsi in una guerra co' *Koreish*. Nè certamente si può inferire da *al Makin*, ch' è il principale Autore mentovato dal Dr. *Prideaux* in questa occasione, che *Hamza* fosse spedito con un distaccamento contro di una caravana de' *Koreish* nel primo anno dell' *Egira*, sebbene a lui sia piaciuto di darci ad intendere il contrario. Noi adunque speriamo, che i nostri leggitori non ricuseranno di concorrere con esso noi in una opinione cotanto probabile (*vv*).

Ma oltre di questo, noi ricaviamo da *al Jannabi*, che la spedizione di *Hamza* fu intrapresa nel secondo anno dell' *Egira*, e non già nel primo. Il lodato Scrittore ci fa sapere, che nel principio del secondo *Rabí*, più di un' anno dopo l' arrivo di *Maometto* in *Medina*, il Profeta mandò *Obeidah Ebn al Hareth*, cui esso conferì il primo pajo di stendardi o sieno insegne nel suo servizio, con un distaccamento di sessanta od ottanta cavalli, tutti *Mohajerini*, a riserba di uno solo, ch' era *Ansaro*, a fare delle rappresaglie contro de' *Koreish*. *Obeidah*, continua *al Jannabi*, in adempimento degli ordini avuti si partì da *Medina*, e nella sua marcia arrivò ad un certo pozzo in *Hejaz*, detto *Khainat al Haran*, ove s' incontrò con una partita de' *Koreish*, la quale immediatamente preparossi di venire ad un cimento. Nulla però di meno eglino si partirono, senza veruna effusione di sangue, a riserba del seguente fatto cioè, che *Saad Ebn Abu Wakkas*, ch' era uno de' soldati di *Obeidah*, scoccò una freccia, con cui uccise uno de' *Koreish*; e questa, dice il nostro Autore, fu la

(*vv*) Prid. vit. di Mahom pag. 53. Elmacin. lib. 1. cap. 1. Disputat. Christian. cap. 4. Abulfed. ubi sup. pag. 53. ad 55.

la prima freccia, che fu scoccata dopo l' introduzione dell' *Islamismo* in *Arabia*. Quindi dandosi a credere gl' infedeli, che i *Musulmani* fossero sostenuti da un più grosso corpo di truppe, si ritirarono con gran precipizio; e due *Musulmani*, che si trovavano fra loro, si valsero di questa opportunità per disertare, ed unirsi al distaccamento *Obeidah*. I nomi poi di questi due erano *al Makdar Ebn Amru*, ed *Otba Ebn Ghazvvan* il *Mazenito*. *Alquanto tempo dopo*, soggiugne il nostro Autore, il Profeta spedì suo Zio *Hamza* alla testa di trenta cavalli, tutti *Mohajerini* verso la costiera marittima di *Hejaz*; il quale essendo giunto ad un bosco, e avendo incontrata una partita di ottanta cavalli *Meccani*, amendue le parti prepararonsi all' azione, e quindi mediante l' interponimento di *Majda Ebn Amru* si disgiunsero senza venire a colpo veruno. Or da questo racconto, unitamente con quel che abbiamo già osservato, apparisce chiaro, che la scorreria di *Hamza* fu fatta, nulla ostante quel che si è avanzato in contrario dal Dr. *Prideaux*, nell' anno secondo dell' *Egira*; e che niun' atto di ostilità fu commesso l' anno precedente (*x*).

Avendo per tanto *Maometto* provvedute al presente non meno alla salvezza de' suoi compagni, che alla sua propria, essendosi già con sicurezza stabilito in *Medina*; veggendosi, per le prudenti misure da lui prese, conseguenti all' ultima lega offensiva e difensiva conchiusa cogli *Ansari*, in buono stato non solamente di difendere se stesso contro gl' insulti de' suoi nemici, ma di attaccarli ben anche, cominciò daddovero a spedire partite di soldati per fare delle rappresaglie contro de' *Koreish*. Una di queste, cui aveva egli ordinato di avanzarsi fino a *Nakhla* sotto il comando di *Abd' allah Ebn Hajash*, perchè s' informasse de' *Koreish*, tuttochè non fosse formata di più che di soli nove uomini, sorprese, e diede il sacco ad una caravana, che si

(*x*) Al Jannabi & Abulfed. ubi sup. Prid. ubi sup. pag. 53.

ſi apparteneva alla detta Tribù ; e dopo avere ucciſo un' uomo nell' azione, fece prigionieri due altri della ſcorta. Uno di coſtoro portava il nome di *Naſir Ebn Waja*. Circa poi a *Nakbla*, queſta è una valle, o ſia luogo ſituato fra *Al Tayef* e *Mecca*, ove però ſi è eſatta in queſto punto la deſcrizione geografica, che ci fa *Abulfeda* dell' *Arabia*. Queſto sì piccolo vantaggio, ſiccome da una parte inſpirò coraggio negli animi de' *Muſulmani*, così per l' altra induſſe il Profeta a penſare, ch' ei ſi poteva acquiſtare tanta ſtima col mezzo delle ſue armi, quanta ſe ne avea già acquiſtata colle ſue rivelazioni (*y*).

Abd' allah Ebn Hajash ***intercetta una caravana de'*** **Koreish.**

Quel che però maggiormente ſtabilì gli affari di *Maometto* in queſta congiuntura, e fu di vero il fondamento, ſopra il quale fabbricò tutta la ſua ſuſſeguente grandezza, fu l' aver guadagnata la battaglia di *Bedr*, che fu data nel ſecondo anno dell' *Egira*, ed è cotanto famoſa nella Storia Maomettana. Or di queſta sì memorabile azione, e di alcune delle più importanti circoſtanze, che la precederono, e ſuſſeguirono, gli Scrittori *Muſulmani* ci hanno traſmeſſe le ſeguenti particolarità. Avendo il Profeta ricevuta notizia per mezzo delle ſue ſpie, che *Abu Sofian Ebn Harb* ſcortava una caravana de' *Koreiſh*, che ritornava allora dalla *Siria*, con una guardia di ſolo trenta o quaranta perſone, riſolvette di avanzarſi alla teſta di un piccolo diſtaccamento di ſue truppe per aſſalirla. Ei fu ſpinto a ciò fare per le ricchezze della detta caravana, che conſiſtevano in una ben groſſa quantità di prezioſe mercatanzie, traſportate ſu le ſchiene di mille cammelli, e le quali erano il prodotto del paeſe, dond' eſſa veniva. Perlochè *Maometto* ſpedì in prima una partita per riconoſcerla, con ordine di ſituarſi in qualche luogo adattato per una imboſcata, ove poteſſe rimanere ſen-

(*y*) Al Jannab. Iſm. Abulfed. ubi ſup. Al Maſudi. in lib. *Al Athrat*, apud Iſm. Abulfed. ibid. Vide etiam ejuſdem Abulfed. deſcript. Arab. pag. 55.

fenza effere fcoperta dal nemico. Ma avendo *Abu Sofian* avuto avvifo de' movimenti di *Maometto* incontanente fpedì un corriere alla *Mecca* colla notizia del fuo arrivo nelle frontiere di *Hejaz*, e de' difegni de' *Mufulmani*, richiedendo nel tempo medefimo a' fuoi compatriotti di mandargli prontamente foccorfo, affinchè poteffe difendere la caravana; laonde *Abu Jabal*, e tutte le perfone principali della Città, a riferba di *Abu Labeb*, marciarono in fuo ajuto con un corpo di novecento cinquanta uomini. Come adunque ebbe *Maometto* ricevuto avvifo di quefto, fubitamente ragunò insieme tutte le fue forze, che non montavano al numero di più che trecento e tredici uomini, con cui avanzoffi contro del nemico. Fra quefto mentre egli attefe a lafciare una conveniente guernigione in *Medina*, perchè la difendeffe in cafo di qualche difaftro, e coftituì *Omar Ebn Omm Maftum* governatore della Città durante la fua affenza. Nella fua armata avea *Maometto* fettantafette *Mobajerini*, de' quali fembrava, ch' ei principalmente si fidaffe, effendo i rimanenti *Anfari*, ond' ei fu provveduto dalle Tribù di *Khazraj*, e di *Avvs*. Ei dapprima accampoffi in *Safra* porto del *Mar Roffo* situato fopra *Al Jar*, ch' è un' altro porto diftante da *Medina* il viaggio di circa tre giorni. Quivi toftamente fu ragguagliato, che la caravana, di cui effo andava in cerca, infieme colla fcorta, ond' era accompagnata, era giunta in *Bedr*; e che il corpo di truppe venuto dalla *Mecca* ftava facendo delle marce sforzate per unirfi ad *Abu Sofian*. Poich' egli ftava accampato nella pianura di *Daferan*, a mano diritta di *Safra*, ed era vantaggiofamente fituato fra due monti, il nemico non averebbe potuto facilmente sforzare il fuo campo, ove foffe ftato difpofto ad attaccarlo; e perciò con ficurezza ei potè quivi formare un piano delle operazioni future unitamente con i fuoi uficiali; il che avendo già fatto fi avanzò nelle vicinanze di *Bedr*, e fcelfe di piantare i fuoi padiglioni in poca diftanza da' nemici; fe non che ebbe l' avvertenza, prima che fi foffe fatto

tutto

tutto ciò, di scegliere un pezzo di terreno per accamparsi, il qual era più vicino ad un pozzo d' acqua di quel che fosse quello, ch' era stato prima occupato per lo stesso fine dalle forze di *Abu Jahl* ed *Abu Sofian*) z).

Non erano per lungo tempo rimaste le cose in questa situazione, quando *Maometto* ordinò a' suoi di marciare direttamente contro de' nemici; e nel giorno diciassettesimo del mese *Ramadan*, a buon' ora nella mattina l' armata de' *Koreish* comparve eziandio su le alture nelle vicinanze di *Bedr*. Prima di cominciarsi la battaglia si sfidarono a singolare tenzone *Otba Ebn Rabia*, *Shaiba Ebn Rabia*, ed *Al Walid Ebn Otba* per la parte de' *Koreish*; ed *Obeidah Ebn Al Hareth*, *Hamza*, ed *Alì* per la parte de' *Musulmani*, e vi rimasero uccisi i primi tre, che combatteano per *Koreish*. Or siccome questo felice evento animò oltremodo i *Musulmani*, così altrettanto avvilì gli animi de' *Koreish*, i quali sembrava, che al presente temessero, che la vittoria si sarebbe dichiarata contro di loro. Frattanto valendosi *Maometto* dell' opportuno vantaggio, che gli veniva presentato per questa occasione, offerì le sue preghiere a DIO con gran fervore; e quindi facendo sembianza di andare in estasi, finse che IDDIO gli avesse promessa certa e sicura la vittoria. Ciò fatto gittando un pugno di polvere verso i nemici così disse; *Restino pure confuse le loro faccie;* e poi esortando i suoi soldati a portarsi valorosamente, comandò loro, che si avventassero contro de' *Koreish;* al quale comando essi li caricarono con tanto impeto e valore, che tostamente li posero in fuga, avendone uccisi settanta de' principali sul campo, e fatti prigionieri altrettanti, colla sola perdita di quattordici persone della

(z) Elmacin pag. 5. Ism Abulfed. de vit. Moham. cap. xxvii pag. 56. ad 61. Al Kor. Mohammed sect. ii. viii xxxii. &c. Al Bokhari in *Sonna* Al Jannab. pag 86. 88. &c. Ebn Ishak, Sharif, Al Hottinger. hist. Orient. lib ii. cap. 4.

parte loro. Fra il numero degli uccisi furono *Hantala Ebn Abu Sofian*, *Obeidah Ebu Said*, *Zama a Ebn Al Asvvad*, *Abu'l Bakhtara Ebn Hesham*, *Navvfal Ebn Khovvailed*, *Omair Ebn Othman*, *Masud Ebn Ommiyah*, *Abd' allah Ebn Al Mondar*, *Monba Ebn Al Habaj*. *Al As Ebn Monba*, *Bania Ebn Al Habaj* ed *Abu Jahl*. Fra i prigionieri poi vi furono *Al Abbas* Zio del Profeta, *Okail Ebn Abu Taleb*, e *Navvfal Ebn Al Hareth Ebn Abd' al Motalleb*. I cadaveri per ordine di *Maometto* furono gittati nel pozzo *Bedr*, il quale diede il nome al luogo, dove fu data la battaglia, ed originalmente si apparteneva ad un' *Arabo* così chiamato. Dopo avere rinfrescate le sue truppe lasciò il suo campo nella costiera marittima vicino il monte *Radvva*, e se ne ritornò a *Safra* tre giorni dopo l'azione (*a*).

Al *Beidavvi* riferisce, che i *Meccani*, i quali marciavano in assistenza della caravana, essendosi avanzati fino a *Johfa*, furono quivi incontrati da un messo spedito da *Abu Sofian*, per informarli, com' egli credeasi certamente fuor d' ogni pericolo, e perciò potrebbero far ritorno a casa. Quindi soggiugne il lodato Autore, *Abu Jahl* per far concepire una più grande opinione non meno del suo coraggioso spirito, che di quello de' suoi compagni, come anche per far mostra della loro prontezza in assistere i loro amici, giurarono che non vorrebero ritornarsene, fin che non fossero stati in *Becr*, non avesero quivi bevuto del vino, non avesero trattati coloro, che si fosero trovati presenti, e non si fosero divertiti colle donne cantatrici. L'esito però di una somigliante bravata e millantería fu per esso loro fatale, conciossiachè molti principali de' *Koreish*, come sopra abbiamo veduto, ed *Abu Jahl* in particolare, perderono miseramente la vita nella suddetta spedizione (*b*).

Gli

(*a*) Idem ibid. Al Beidavvi Al Kor. Mohammed. sect. III. Greg. Abu'l - Faraj. hist. dynast. pag. 163. Prid. vit. di Mahomet. pag. 54.

(*b*) Al Beidavvi.

Gli Scrittori *Musulmani* ci narrano eziandio, che non sì tosto *Maometto* ebbe ricevuta notizia dell' avvicinamento di *Abu Jahl*, che l' Angiolo *Gabriele* calò dal Cielo con una promessa, ch' egli o doveva prendere la caravana, o vincire i soccorsi spediti; per lo che consultò co' suoi compagni quale de' due dovesse attaccare. Alcuni di loro furono di parere, che si dovesse assalire la caravana, dicendo, che non erano preparati a combattere con quel corpo di truppe, che avea seco *Abu Jahl*; ma sì fatta proposizione fu rigettata da *Maometto*, conciossiachè la caravana fosse in una considerabile distanza verso la parte marittima; laddove *Abu Jahl* si trovava poco lungi da loro. Or sebbene questo sentimento non fosse piaciuto agli altri; pur finalmente essendovisi interposti *Abu Becr*, *Omar*, *Saad Ebn Odadah*, e *Mokdad Ebn Amru*, si uniformarono tutti all' opinione del Profeta; e *Mokdad* in particolare assicurò *Maometto*, ch' essi erano tutti prontissimi ad obbedire a' suoi ordini in tutte, e qualsivogliano occasioni; alle quali parole facendo *Maometto* un sorriso, quindi si rivolse agli *Ansari*, e questi gli promisero di volerlo seguire dovunque gli fosse in grado, sebbene ciò fosse anche dentro del mare medesimo. Allora il Profeta ordinò agli *Ansari*, che attaccassero i soccorsi, assicurandoli della vittoria; la quale comechè in se stessa non possa sembrare tanto considerabile, pure fu di gran vantaggio per *Maometto*, e fu la base e fondamento d' ogni suo futuro potere e lieto successo. Che anzi partorì ella un' effetto così immediato, che fu la cagione, che tanto *Maometto*, quanto i suoi seguaci fossero trattati col maggior possibile rispetto dal *Najashi*, il quale aveane ricevuto un particolare racconto; e nelle sue conseguenze fu di grandissima importanza per gli affari *Musulmani*. Imperocchè non solamente si venne per lei ad aprire la strada per l' erezione dell' Imperio *Musulmanico*, che allora dovea tosto cominciare, ma si può eziandio considerare, come un rimoto fondamento del presente potere *Ottomano*. Perlochè non debbe certa-

mente apparire ſtrano (nulla oſtante, che queſto punto ſia ſtato trattato dal *Marracci* con gran diſprezzo) che la vittoria ottenuta in *Bedr* debba eſsere cotanto famoſa nella Storia *Arabica*, e ſia più di una volta rappreſentata nel *Corano*, come un' effetto dell' aſſiſtenza Divina. Il miracolo poi, al dire de' *Maomettani*, conſiſte in tre coſe: I. *Maometto* colla direzione dell' Angiolo *Gabriele* preſe un pugno di arena, e gittolla verſo i nemici nell' attacco, dicendo: *Rimangano pure confuſe le loro faccie;* alle quali parole immediatamente eglino voltarono le ſpalle e fuggiron via: imperocchè il Profeta pretende, che venga detto nel *Corano*, come non già eſso, ma IDDIO per mezzo del miniſtero del ſuo Angiolo, gettò la ſabbia verſo gl' infedeli: II. Le truppe *Muſulmaniche* parvero agl' infedeli doppiamente numeroſe delle loro: il che grandemente ſgomentò ed avvilì gli animi loro: III. IDDIO mandò in loro aſſiſtenza prima mille, e poi tremila Angioli condotti da *Gabriele*, montato il ſuo cavallo *Haizum;* e ſecondochè racconta il *Corano*, i detti celeſti auſiliarj fecero tutta l'operazione, quantunque le truppe di *Maometto* non ſe ne foſsero potute accorgere. Eſſi cavalcavano, dicono i comentatori, ſopra neri e bianchi deſtrieri, portando ſu le loro teſte alcune cintole di colore bianco e giallo, le di cui punte e finimenti calavano giù per le loro ſpalle. In ſomma ſecondochè narrano queſti Scrittori viſionarj, impreſſero primieramente terrore ne' *Koreiſh*, i quali furon perciò preſi da un sì panico timore, donde non poterono mai più rivenire, e poſcia immediatamente li trucidarono. Ed ecco qual ſi è il racconto, che i comentatori ed i ſtorici *Muſulmani* ci danno della battaglia di *Bedr* cotanto fatale nelle ſue conſegnenze a' *Koreiſh* (*c*).

Mal-

(*c*) Al Kor. Moham. ſect. ur. VIII. &c. Al Beidavvi, Al Wakedi, & Al Naiſaburi, apud Abu Zeid Seld in lib. *Splendor.* ut & ipſe Abu Zeid Seid ibid. Aſſogaili, Ludovicus Marraccius in vit. Mohammed. pag. 23; Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Mohammed. cap. XXVII. pag. 56. ad 60. Jallalo' ddin. Al Zamakhshar. &c.

Malgrado questa disfatta, pure *Abu Sofian* fece una tollerabile ritirata alla meglio che potè, conducendo la massima parte della caravana a salvamento nella *Mecca*. Questo a dir vero rattristò alcun poco gli animi de' *Musulmani*, sebbene avessero eglino trovate delle gran spoglie nel campo di battaglia, conciossiachè fosse capitata nelle loro mani una gran parte della caravana. Tutta volta però poco mancò, che un sì fatto bottino non fosse fatale per gli stessi vincitori, poichè non si potevano accordare intorno alla maniera onde dividerlo. Gli *Ansari* come quelli, che aveano presi sotto la loro protezione i *Mohajerini*, dopo che questi erano stati scacciati dalla loro Città nativa, fortemente insisteano di esserne rimunerati con una grossa porzione. Sì fatta pretensione veniva ostinatamente contrastata loro da' *Mohajerini*, come quelli, ch' erano stati compagni originali del Profeta, e si erano egregiamente distinti nell' azione. In tal modo ci viene rappresentato questo punto da *Ottingero;* ma i comentatori sul *Corano* ci raccontano l' affare tutto altramente; e ci riferiscono, che le contese nate intorno alla divisione delle spoglie prese nella battaglia di *Bedr* succederono tra i vecchi, ch' erano stati sotto le insegne, e tra i giovani, che aveano combattuto; avvegnachè questi secondi insistessero, che eglino dovevano avere tutto il bottino, ed i primi, che se ne aveano meritata almeno una porzione. Checchè però di ciò sia, tutti generalmente convengono, che queste dispute giunsero tant' oltre, che *Maometto* per mettere fine ad un tal contrasto, pretese di aver ricevuti ordini dal Cielo di dividere egualmente fra loro il bottino, avendone prima presa una quinta parte, da farne quegli usi, che si trovano registrati nell' ottavo capitolo del *Corano*. I *Musulmani* ci dicono, che un tal capitolo fu rivelato al Profeta in questa sì critica congiuntura affine di comporre le differenze tra le parti contendenti, e conciliare a se l' affetto scambievole di amendue; di modo che per evitare ogn' intestina dissen-

sione

Maometto *stabilisce la divisione delle spoglie prese in* Bedr.

ſione, e turbolenza, ed ogni ſorta ancora di ammutinamento, la diviſione di *Maometto* dopo la battaglia di *Bedr*, la quale fu fondata ſu l'ottavo capitolo del *Corano*, ed è la ſeguente; una quinta parte deveſi appropriare al ſervizio di DIO, ed all'uſo del ſuo Profeta, de' ſuoi congiunti, degli orfani, del povero, e del viandante, e le altre quattro quinte debbonſi egualmente dividere fra coloro, i quali ſi troveranno preſenti nell' azione. I Dottori *Maomettani* però aſſolutamente fra loro non ſi accordano riguardo alla diſtribuzione della prima quinta: nè certamente il preteſo apoſtolo in tempo di ſua vita ſi attenne ſempre con rigore all'oſſervanza di quella regola, che avea ſtabilita, e la quale poi riſpetto a' ſuoi ſeguaci, egl' intendea, che foſſe di una perpetua obbligazione; imperocchè in virtù della divina commiſſione, ch' ei pretendea di avere ricevuta per diſtribuire le ſpoglie fra i ſuoi ſoldati a ſua propria diſcrezione, ſi arrogò il diritto di aver' ei medeſimo l'autorità, nelle occaſioni ſtraordinarie, di diſtribuirle ſecondochè ſtimaſſe a propoſito, ſenza eſſere tenuto ad oſſervare una uguaglianza. Così praticò egli, a cagion di eſempio, riguardo alle ſpoglie della Tribù di *Havvazen* preſe nella battaglia di *Honein*, ch' ei diede come in donativo a' *Meccani* ſolamente, laſciando da parte quelli di *Medina*, e ſopra modo diſtinguendo i principali *Koraisbiti*, affine di poterſi cattivare la loro benevolenza, dopo che ſi era reſo padrone della loro Città. Di vantaggio gli fu ancora conceduto nella ſpedizione contro quelli di *Al Nadir* di prenderſi tutto il bottino, e diſporne, come gli fu in piacere, poichè in tale ſpedizione non fu fatto uſo di niuna ſorta di cavalli o cammelli, eſſendo marciata a piedi tutta l'armata; e queſto paſsò d'indi in poi in forza di legge; la ragione di che ſembra eſſere, che le ſpoglie preſe da un' eſercito, conſiſtente d'Infanteria ſoltanto, dovevano eſſere conſiderate come il più immediato dono di DIO; e perciò laſciate propriamente alla diſpoſizione del ſuo apoſtolo. Quelli poi,

che

che sì di tutto questo, che delle altre instituzioni del *Corano* negli affari civili, sono vaghi di esserne maggiormente informati, fa di mestiere, che da noi sieno rimessi al dotto Mr. *Sale*, presso di cui con ogni lor soddisfazione ne leggeranno un pieno ed ampio racconto (*d*).

Maometto *arriva nella Città di* Medina.

Ma egli è tempo ormai di ripigliare il filo della nostra Storia: Nel giorno di *Lunedì* ventesimo del mese *Ramadan*, l'armata *Musulmana* levò l'accampamento da *Bedr*, e fece ritorno al porto di *Safrâ*. Quivi il Profeta fece la rivista delle sue truppe, e trovò, che avea solamente perduti in quella spedizione sei *Mohajerini*, ed otto *Ansari*. I *Musulmani* riguardono costoro come tanti martiri, e come tali vengono eziandio celebrati da *Abulfeda*. Non molto dopo l'arrivo di *Maometto* in *Safrâ* ordinò ad *Alì*, che tagliasse il capo ad *Al Nodar Ebn Al Hareth*, il quale sembra, che sia stato fatto prigioniero nella battaglia di *Bedr*, ed era uno de' più implacabili nemici del Profeta. *Al Nodar*, *Abu Sofian*, *Al Walid*, *Otba*, *Abu Jahl*, ed i loro compagni, i quali tutti sono additati nel *Corano*, andarono un giorno a sentire *Maometto* ripetere alcuni versi del detto libro; ed essendosi poscia richiesto a *Nodar*, che cosa avesse detto il Profeta, ei rispose con un giuramento, che affatto ciò ignorava; e che solamente lo avea veduto muovere la lingua, e raccontare una certa serie di quelle solite sue scioccherie, com' egli avea fatto ad esso loro. Inoltre si dice, che la stessa persona avesse seco portato dalla *Persia* il romanzo di *Rostan* ed *Isfandiyar*, ch' erano i due Eroi del detto paese, l'avesse recitato nelle assemblee dei *Koreish*, ed avesse in sublime grado innalzato il potere, e splendore degli antichi Re *Persiani*, preferendo gli storici loro fatti a quelli di *Ad* e *Thamud*, *Davide* e *Salomone*, ed al

(*d*) Al Kor. Mohammed. sect. VIII. Al Beidavvi. Jallalo' ddin. Hotting. ubi sup. Ahmed. Ebn Yahya. Abulfed. de vit. Mahommed. pag. 98. 118. &c. Prid. vit. di Mahom. pag. 54. Sale prelim. discurs. sect. VI. pag. 145.

al resto, che si trova registrato nel *Corano*. Or somiglianti sue procedure, siccome non mancarono di renderlo estremamente odioso a *Maometto*, così furono indubitatamente la cagione della sua morte. Lo stesso castigo fu eziandio dato ad *Okba Ebn Abu Moait*; poichè questi, ad istigazione di *Obba Ebn Khalf*, mise un piede sopra il collo di *Maometto*, e gli sputò in faccia nella pubblica sala, ove trovò il Profeta a sedere; per il quale attentato *Maometto* gli disse, che se mai lo avesse incontrato fuor della *Mecca*, gli averebbe fatta recidere la testa, come di fatto gli mantenne puntualmente la parola, conciossiachè essendo stato *Okba* fatto prigioniero nella battaglia di *Bedr*, gli fu troncata la testa da *Alì* per comando del Profeta. Dopo queste esecuzioni, l'armata continuò la sua marcia verso *Medina*, ove il Profeta fu ricevuto in trionfo tra i viva festosi, e le acclamazioni giulive ed universali del popolo. La pubblica gioja non per tanto fu non poco interrotta per la morte di *Rakiah* figliuola di *Maometto*, la quale fu dapprincipio maritata con *Otba Ebn Abu Leheb*, che la ripudiò alquanto prima, che si fosse dichiarato unitamente con suo Padre nemico del Profeta; dopo di che *Ottomano* se la tolse in moglie, e n'ebbe un figliuolo nominato *Abd' allah*. *Rakiah* se ne fuggì con *Ottomano* suo Marito prima in *Etiopia*, e poscia in *Medina*, ov'ella se ne morì quando *Maometto* suo Padre trovavasi in *Bedr*. Il di lei figliuolo *Abd' allah* fu ucciso da un gallo, che gli cavò un occhio nel quarto anno dell'*Egira*, allorchè trovavasi dell'età di sei anni in circa. Ella fu la terza figliuola di *Maometto* nata da *Khadijah*, siccome apprendiamo da *Al Kodai*. Il Profeta nello spazio di giorni diciannove, che fu tutto il tempo, in cui fu assente da *Medina*, terminò la spedizione di *Bedr*, la quale è tanto più degna di maraviglia, quanto che nella sua armata esso non avea più di due cavalli, e settanta cammelli (*e*).

l'Ko-

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. XXVII. pag. 60. Al Jannab. Ebn

I *Koreish*, affine di vendicarsi di *Maometto* per l'ultima disfatta avuta in *Bedr*, risolvettero di mandare una imbasciata al *Najashi*, con cui lo richiesero di mettere nelle loro mani quei fuggitivi *Musulmani*, che si erano ricoverati nell' *Etiopia*. Ciò si ricava da *Maometto Ebn Abd' al Baki*, il quale parimente ci fa sapere, che il popolo della *Mecca* perdette l' intiera caravana, che veniva scortata da *Abu Sofian* verso *Bedr*: Questa perdita unita a' cattivi successi, onde furono accompagnate le loro arme nel combattimento fra le loro truppe, e quelle de' *Musulmani*, li pose fuor di speranza di potere mai più fare argine a' progressi dell' *Islamismo*, senza l' ajuto di qualche vicina potenza. In virtù adunque delle risoluzione, che aveano presa, spedirono *Amru Ebn al As*, ed *Abd' allah Ebn Abu Rabia*, con donativi di pelli o sieno fodere, ch' erano il prodotto del loro paese, e con altri ricchi presenti a quel Principe, ed a' Signori della sua Corte, per poterli più efficacemente impegnare ne' loro interessi. Giunti che furono in *Etiopia*, tostamente cominciarono a distribuire i loro donativi nella migliore maniera, che loro fu possibile; e quantunque avessero ottenuta una udienza dal *Najashi*, pur nondimeno nol poterono indurre a consegnare nelle loro mani i fuggitivi *Musulmani* nella sua Corte, per condurli seco loro nella *Mecca*, e quivi punirli. Allora gli Ambasciatori per vincere il loro punto, accusarono quei fuggitivi *Musulmani* di aver parlato men rispettosamente di GESU', e della sua Madre MARIA; ma la forza di una tale accusa fu schernita da *Jaafar*, ch' era uno de' principali fra loro, avendo questi prodotto al *Najashi* il diciannovesimo capitolo del *Corano* intitolato MARIA, donde si dimostra la falsità di una tale imputazione, secondo che pretende il nostro Autore. In somma, con-

Indarno i Koreish si studiano di tirare il Najashi ne' loro interessi.

Ebn Ishak Al Kor. Mahommed. sect. vi. viii. xxxi. Al Beidavvi. Al Kodai. in hist. gen. Gagni la vie de Mahom. pag. 332. ad 334. & pag 362.

tinua *Ebn Abd' al Baki*, avendo il Monarca *Etiopico* ricevuto in tal tempo un corriero da *Maometto* coll' avviso della gran vittoria, ch' esso aveva ottenuta da' suoi nemici in *Bedr*, fu sì lungi dal condiscendere alla richiesta de' *Koreish*, che anzi restituì i loro presenti, ordinò a' loro Ambasciatori, che si partissero da' suoi dominj, e prese sotto la sua più immediata protezione *Jaafar Ebn Abu Taleb* insieme cogli altri *Musulmani*, ch' erano stati obbligati a fuggir a ricovero nella sua Corte (*f*).

Or qui ci si permetta di osservare, quantunque ciò sia per modo di digressione, che secondo l' avviso di *Maometto Ebn Abd' al Baki*, allorchè il *Najashi* ricevette una formale relazione da *Maometto* della disfatta de' *Koreish* mandò a chiamare *Jaafar*, ed i suoi compagni, e loro disse, che il loro Profeta avea guadagnata una segnalata vittoria in *Bedr*; aggiugnendo come per l' addietro egli avea quivi servito un tale *Said* de' *Banu Dhamra* in qualità di pastore; e che perciò ben sapea, che un tal luogo abbondava di una certa pianta chiamata *Erak*. Or da queste sì curiose particolarità, unite insieme col precedente paragrafo, e specialmente quella parte di esso, la quale si riferisce a GESU', ed alla sua Madre MARIA, noi possiamo inferire, che questo Principe fosse stato un tempo scacciato da' suoi dominj, ed obbligato ad occuparsi nella Provincia di *Hejaz* nel mestiere di pastore per potersi sustentare, e che non mai abbia intieramente rinunziata la religione *Cristiana*, o abbracciato l' *Islamismo*, nulla ostante quel che troviamo avanzato in contrario da *Ebn Abd' al Bahl*, ed altri Autori *Arabici*; che la valle di *Bedr* fosse famosa per una celebre pianta, ch' ella produceva; e finalmente che gli Scrittori *Musulmani* sono giustamente da sospettarsi rei di parzialità, e per conseguenza affatto indegni di fede, allorchè asserisco-

no,

(*f*) Abu' il Maala Alaeddin, Mohammed Ebn Abda' l-Baki, in lib. de excellent. Habessinor. par. II. cap. 2.

no, che sia tanto antica l' introduzione dell' *Islamismo* in *Etiopia* (*g*).

Avendo *Maometto* ricevuta notizia sette giorni in circa dopo il suo ritorno a *Medina*, che i *Banu Solaim*, ed i *Banu Ghatfan* avevano radunato un considerevole corpo di truppe presso un pozzo chiamato *Karkarat al Codr*, nella strada maestra frequentata dagli *Arabi* confinanti con *Irak*, nel loro pellegrinaggio alla *Mecca*, ove commettevano alcuni disordini, prese la risoluzione di scacciarli di là. A tale oggetto ei si pose alla testa di ducento uomini, e dopo avere costituito *Ebn Omm Mactum* per Governatore della Città in sua assenza, si avanzò verso il suddetto pozzo; conciossiachè gli *Arabi* pagani si fossero accorti della sua intenzione di sorprenderli, incontanente si dispersero al suo avvicinamento. Questo accadde nel principio del mese *Shavvil*. Pur con tutto ciò *Maometto* fecesi padrone di molti bestiami, che i nemici aveano lasciati in dietro, e li trasportò in trionfo a *Medina* (*h*).

Maometto disperde i Banu Solaim ed i Banu Ghatfan.

Il Profeta consumò il rimanente del mese *Shavval*, e tutto il mese di *Dhu'lkaada* insieme con un giovane, che avea fatto prigioniero nell' ultima spedizione, nominato *Soiar* ch' egli avea fatto suo pastore dopo avere abbracciato l' *islamismo*. Ma nel seguente mese, che fu quello di *Dhu' lhaija*, *Abu Sefian*, il quale avea giurato di non far uso mai più nè di donne nè di profumi, finchè non avesse avuta un' altra battaglia con *Maometto*, si partì dalla *Mecca* con un corpo di ducento cavalli. Ei prese la strada per il paese de' *Nadiriti*, si avanzò ad un posto tre miglia lungi da *Medina*: e di là spedì una piccola partita ad un villaggio detto *Oraidh*, la quale appiccò fuoco ad un' aja, e bruciò in essa un' uomo, che stava crivellando il grano.

La guerra di Al Savvik.

(*g*) Idem ibid. Assohaili. Vide etiam Gagn. not. in Abulfed. cap XXVII. pag 57. & la vie de Mahomet tom prem. liv. III cap. 5. pag. 334. ad 341.

(*h*) Abulfed. ubi sup. pag. 62. Al Jannab. pag. 96.

grano: Di là fecero una scorrería fino alle stesse mura di *Medina*, ove si abbatterono con un' *Ansaro*, e con un' altra persona, che seco lui andava, e furono da loro ambidue passati a fil di spada. Avendo *Maometto* avuto avviso di questo insulto, immediatamente si mosse con un distaccamento di cavalleria verso *Abu Sofian*, il quale ricevendo nuova della sua marcia si pose a fuggire con tanta precipitanza, che la sua gente fu costretta a lasciare indietro su la strada tutti quei sacchi di farina, che aveano portati per proprio sostentamento. Perlochè *Abu Sofian* contentossi di spaventare soltanto i paesi, per cui passava, e dare il sacco a quelli, ch' ei sospettava, che favorissero i disegni del Profeta. Or dalla precedente circostanza, questa breve spedizione di *Abu Sofian* fu appellata dagli *Arabi* la *Guerra* di *Al Savvik*, ovvero la *Guerra* della *Farina*, alludendo a' sacchi abbandonati da' *Meccani* all' avvicinamento de' *Musulmani* (*i*).

Gli Arabi sconfiggono i Persiani.

Abulfeda ci narra, che in quest' anno, cioè il secondo dell' *Egira*, fu data una gran battaglia tra gli *Arabi* sotto la condotta di *Beer Ebn Wayel*, ed i *Persiani* sotto quella di *al Homeraz* generale di *Khosru Parviz* nella pianura di *Dhu Kar*, la quale dopo un' ora di fiero contrasto terminò colla sconfitta dell' armata *Persiana*. La pianura di *Dhu Kar* è situata fra *Medina*, e *Bosra* ovvero *Bostra* ne' confini della *Siria* in piccola distanza da *Hira*, ch' è la sede de' Re *Arabici* soprannominati *al Mondar*; dal che si è da noi già recato un particolare racconto nella nostra antica Storia degli *Arabi*. Avendo *Khosru* posto a morte uno di questi Principi comandò al suo successore, che gli mandasse tutte le armi, ed i militari arnesi del suo predecessore *al Nooman*; ma conciossiachè *Ayas Ebn Kobaisa*, poichè tale era il nome del regnante Re d' *Hira*, o piuttosto *Hana Ebn Masud*, ricusasse di obbedire agli ordini suoi, il Monarca *Persiano* spedì un' esercito con

(*i*) Idem ibid.

contro di lui, che fu sbaragliato e posto in fuga dalle forze di *Ayas* nel luogo sopramentovato. Mr. *Gagnier* s'ingegna di mostrare, che *Abulfeda* sia inconsistente con se medesimo; allora quando registra quest' azione, in cui *al Hameraz* generale *Persiano* fu ucciso, ed insieme con lui un gran numero ancòra degli *Arabi* ausiliarj, come avvenuta nel secondo anno dell' *Egira* (*k*).

Morte di Ommeya Ebn Abi Isalt.

Circa questo tempo se ne morì *Ommeya Ebn Abi Isalt*, ch' era uno de' soggetti principali tra i *Koreish* infedeli. I *Maomettani* pretendono, che col leggere le Scritture ei trovò, che IDDIO averebbe in quel tempo mandato un Profeta; ed ebbe la vana gloria di credere, che appunto egli sarebbe desso. Per la qual cosa avendo *Maometto* dichiarata la sua missione, gli fu questo un colpo di gran trafittura, nè volle in lui mai credere, come essi affermano, per invidia. Avendo impreso un viaggio verso la *Siria*, ei passò per *Bedr*, allora quando per ordine di *Maometto* i corpi morti, e fra gli altri quelli di *Otba*, e *Shaiba* suoi fratelli cugini, erano gittati nel pozzo sopra mentovato. Ciò colmò l'animo suo di sì alto affanno, che secondo si dice recise le orecchie del suo cammello colla sua propria spada, e che per invidia e dolore spirò su quel luogo medesimo (*l*).

Muore ancora Ottomano Ebn Matun.

In quest' anno parimente morì *Ottomano Ebn Matun*, il quale si convertì, per quel che ci dicono i comentatori al *Musulmanismo* per il seguente verso del *Corano*: *Veramente* IDDIO *comanda la giustizia, ed il fare del bene, come anche il dare ai congiunti quel che sarà necessario; ed Esso proibisce la scelleraggine, l'iniquità, e l'oppressione, e vi ammonisce affinchè ve ne*

(*k*) Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. cap. xxx. pag. 62. Vide etiam Abulfed. hist. general. sect. 4. & Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup.

(*l*) Abulfed. de vit. Mohammed. pag. 63. Al Beidavvi Jallalo' ddin, al Zamakhshar. &c.

ne ricordiate. Questo verso, secondo il loro avviso, contiene tutta la serie de' nostri doveri, tanto riguardo a tutto quello, che da noi devesi adempiere, quanto a ciò che si deve sfuggire. Questa conversione rese *Ottomano* cotanto celebre, che la sua morte viene da *Abulfeda* annoverata tra gli avvenimenti rimarchevoli del secondo anno dell' *Egira* (*m*).

Maometto conquista i Banu Kainoka.

Maometto poco dopo il suo stabilimento in *Medina* strinse un trattato di alleanza co' *Giudei* di quel luogo, in virtù di cui concesse ad essi il godimento di tutt' i loro privilegj, come anche il libero esercizio della loro religione. Ma poco più di due anni dopo la conclusione di questo trattato, gli Scrittori *Arabi* ci dicono, che i *Giudei* lo violarono nella seguente occasione. Avendo uno de' *Banu* Kainokâ, Tribù *Giudaica* stabilitasi in *Medina*, insultata una donna *Arabica* per un modo men decente ed onesto, fu ucciso da un *Musulmano*, il qual' era stato testimonio oculare di una tale azione; per il quale attentato si accesero di tanta rabbia i *Giudei*, che avendo immediatamente circondato quel *Musulmano*, lo fecero in pezzi; di sorta che ne seguì un gran tumulto, accorrendo da tutte le parti in gran folla i *Musulmani* per vendicare la morte del loro compagno. Nulla però di meno, essendosi interposto il Profeta medesimo, venne in quel presente stato di cose ad impedire ogni qualunque disordine, che in altro caso sarebbesi certamente commesso; se non che ricusò di far godere a' *Giudei* quei vantaggi, a cui pure aveano diritto in vigore dell' ultimo trattato, qualora non volessero rinunziare alla loro religione, ed abbracciare l' *Islamismo*. Avendo eglino assolutamente rigettata questa proposizione, *Maometto* formalmente risolvette di far guerra contro di loro, di modo che avendo affidato il governo della Città di *Medina* a *Bashir Ebn Abd' al Mondar*, egli assediò i *Giudei* ne' loro forti

(*m*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 61. al Beidavvi, al Kor. Mohammed. sect. xvi.

forti e trincee durante lo ſpazio di quindici giorni, alla fine de' quali furono obbligati ad arrenderſi a diſcrezione. Ora il Profeta eſſendo già padrone delle loro perſone ordinò, che foſſero paſſati a fil di ſpada tutti i *Giudei* al numero di settecento, tra cui ve ne aveano trecento armati di corazze; ma concioſſiachè aveſſe interceduto per loro come ſuoi confederati *Abd' allah Ebn Abu Solul* della Tribù di *Khazarj Arabo* infedele di una grande autorità in *Medina*, ottenne da *Maometto* di convertire il loro deſtinato caſtigo in perpetuo bando. Perlochè in conſeguenza di queſta intercesſione, eſſi furono immediatamente mandati alla Città di *Adhraat* nella *Siria*, perchè rimaneſſero quivi in uno ſtato di perpetuo eſilio; e con queſto mezzo capitarono nelle mani de' *Muſulmani* tutte le ricchezze, e prezioſi effetti de' *Giudei*. Fra le belliſſime armi, ch' eſſi laſciarono, vi furono tre archi, tre lance, due corazze, e tre ſpade, che il Profeta ſi preſe per ſuo proprio uſo. Alcuni de' *Muſulmani* ci dicono, che allora quando *Davidde* uccise il gigante *Golia* avea ſopra di ſe una di queſte corazze; ſebbene d'altra parte la Scrittura Sacra poſitivamente dichiari, che *Davidde* era in quel punto affatto diſarmato, avendo depoſto ogni militare arneſe, onde *Saulle* avealo munito. *Maometto* con avere cangiato in perpetuo bando l'eccidio de' *Giudei* da lui ordinato, venne a ſoddisfare così la ſua avarizia, e la propria ambizione; la ſua avarizia poichè ſi reſe padrone di tutte le ſoſtanze di quel popolo; e la ſua ambizione nel tempo medeſimo, avvegnachè ebbe occaſione opportuna di renderſi obbligato uno de' più poſſenti infedeli *Arabi* in *Medina*, e per conſeguenza non poco contribuì a dilatare il ſuo potere in queſta Città. Tutta volta però il ſanguinoſo diſegno, che avea formato, e dalla di cui eſecuzione ei fu con non piccola difficoltà divertito, mediante l'interpoſizione di *Abd' allah Ebn Abu Solul*, per omettere una infinità di altri eſempi, che s' incontrano all' iſteſſo propoſito, è una

è una pruova sufficientissima del barbaro ed inumano temperamento di questo infamissimo impostore (*n*).

Qui debbono osservare i nostri Leggitori, che noi abbiamo collocata la guerra fra *Maometto* ed i *Banu Kainoka* nel terzo anno dell' *Egira*, quantunque secondo *Abulfeda* ella accadesse nel secondo. Ma poichè *Ebn Amid*, o sia *Elmacino*, *al Tabari*, *al Kodai*, *al Jannabi*, ed in fine presso che tutti gli altri *Musulmani* hanno asserito, che la detta guerra sia stata cominciata, proseguita, e conchiusa nel mese di *Shavval*, e nel terzo anno dell' *Egira*, abbiamo stimato conveniente di preferire la loro unita autorità in questo punto a quella di *Abulfeda*; specialmente perchè nel precedente anno accadero tanti e sì rimarchevoli eventi, che sembra più naturale di riferire quest' anno a quello, in cui è stato stabilito da' lodati Storici (*o*).

Maometto si prende in moglie Hafsa.

Nel mese di *Shaaban* di quest' anno, il Profeta sposò *Hafsa* figliuola di *Omar*, la quale era vedova di *Hobeish Ebn Khodafa*, il *Sabamita*. Costei ebbe per sua dote quattrocento *Dirhemi*, e visse otto anni con questo novello Marito. La morte di lei avvenne nel detto mese di *Shaaban*, e nell' anno dell' *Egira* 45. nel *Califato* di *Moavviyah*, essendo allora nell' età di anni sessanta in circa. Ella fu una donna di un vaghissimo aspetto, ed è stata grandemente celebrata dagli Storici *Musulmani* per la di lei singolare astinenza. Alla custodia di questa donna, chiamata come si è detto *Hafsa*, *Abu Becr* il primo *Califfo*, o sia successore di *Maometto*, commise il trascritto, o sia copia del *Corano*, ch' esso avea compiuto coll' addizione di un gran numero di passi, ch' erano stati preservati da' seguaci di *Maometto*, e raccolti non solamente dalle foglie e cor-

(*n*) Abulfed. ubi supra pag. 61. al Jannabi. Ebn Ishak. Elmacin. lib. 1. cap. xi. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag 61.

(*o*) Ism. Abulfed. ubi sup. Georg. Ebn Amid. sive Elmancin, ubi sup. al Tabar. al Kodai, al Jannab. &c.

cortecce di palme, su cui erano stati scritti, e che si conservavano fra due tavole, o sieno coperte, ma eziandio ricavati dalla bocca di quelle persone, le quali se gli aveano mandati a memoria. *Ottomano* il terzo *Califfo* ordinò, che del mentovato trascritto si formasse un gran numero di copie, che poi fece divulgare per tutte le Provincie dell' Imperio; sopprimendo nel tempo medesimo, in virtù di un' altro suo ordine, gli altri trascritti, o copie, che in tutt' i punti non si concordavano con questo di *Hafsa*. Ma di ciò noi più appresso ne daremo un racconto più esatto, allorchè verremo a trattare del generale disegno, delle particolarità, e delle differenti edizioni del *Corano* (*p*).

I Musulmani saccheggiano una ben ricca caravana di Koreish.

I *Koreish*, dopo l' ultima sconfitta, affine di evitare i distaccamenti di *Maometto*, risolvettero di non passare più per *Bedr*, ch' era stata per loro così fatale, ma di prendere per l' avvenire un' altra strada colle loro caravane. In sequela di sì fatta risoluzione il famoso *Abu Sofian* alla testa di una caravana della *Mecca* nell' altro suo prossimo viaggio nella *Siria*, fece un giro verso l' Oriente della Provincia d' *Irak*. I mercatanti, che in questo tempo erano difesi da *Abu Sofian*, portavano seco loro una ben grossa somma di denaro, per cui venivasi a rendere la caravana, ch' essi formavano, la più ricca di qualunque altra precedente. Come adunque *Maometto* fu di ciò informato dalle sue spie, e ne ricevette certa notizia, immediatamente spedì *Zeid Ebn Haretha* con cinquecento cavalli ad attaccare le truppe *Meccane* sotto il comando di *Abu Sofian*. *Zeid* eseguì così bene gli ordini avuti, che raggiunse i nemici in *al Karda* nella Provincia di *Najd*, e dopo avere disfatta la scorta, si rese padrone della caravana. Colle ricchezze di questa ei ritornò trionfante in *Medina*; ed il Profeta, in conformità dell' ultima sua imposizione, si prese e convertì in suo pro-

(*p*) Ebn Amid. in vit. Abu Becr Ism. Abulfed. in vita Abu Becr.

prio uso la quinta parte del denaro acquistato in questa occasione, consistente di ventimila, oppure, come altri dicono, venticinque mila *Dirhemi*, e distribuì il rimanente fra le truppe impiegate nella spedizione (q).

Caab Ebn Al Ashraf è assassinato per ordine di Maometto.

Nell' anno terzo dell' *Egira*, secondo *Abulfeda*, fu assassinato *Caab Ebn al Ashraf* di nazione *Giudeo*. Questo disgraziato uomo fu scritto nel terzo capitolo del *Corano*; conciossiachè fosse un' inveterato nemico di *Maometto*, dopo la battaglia di *Bedr* portossi nella *Mecca*, e quivi per eccitare gli animi de' *Koreish* a vendicarsi, compose e recitò alcuni versi, co' quali andava deplorando la morte di coloro, ch' erano stati uccisi nella detta battaglia, e si scagliava per contrario molto acremente contro di *Maometto*. In appresso ei fece ritorno in *Medina*, ed ebbe l' ardimento di ripeterli pubblicamente anche in questa Città; per il qual tratto sì baldanzoso provocossi talmente a sdegno *Maometto*, che lo proscrisse, e spedì una mano di gente armata per ammazzarlo, siccome finalmente fu ucciso da *Maometto Ebn Moslema*, ch' era un' *Ansaro* della Tribù di *Avvs*, il quale cercò di insidiarlo, e tradirlo nell' anno, in cui presentemente ci troviamo. *Salkan Ebn Salama* poi altro *Musulmano* oltre modo contribuì al felice successo di questa impresa, con tenere a bada il suddetto *Giudeo* con alcuni racconti circa il Profeta, e con tirarlo poscia insensibilmente al luogo, dove *Maometto Ebn Moslema* lo stava attendendo nelle insidie, che gli avea di già tese. Il Dr. *Prideaux* ha confuso questo *Caab* con un' altra persona dell' istesso nome del tutto differente, ed un famoso poeta, che non era di nazioe *Giudaica*, ma bensì figlio di *Zobair Arabo* pagano; laonde in conseguenza di questo abbaglio, il citato Dottore falsamente afferma, che *Caab* il *Giudeo* avesse impedito, per mezzo della sua futura sommissione, che si fosse mandato ad effetto il sanguinoso disegno

(q) Al Jannab. ubi sup. 101.

gno del Profeta. Nel mese di *Ramadan* di questo medesimo anno *Fatema* figlia di *Maometto* diede alla luce un figliuolo, al quale *Alì* suo Marito diede il nome di *Al Hasan* (*r*).

La battaglia di Ohod.

Frattanto i *Koreish*, per vendicarsi della loro perdita sofferta in *Bedr*, l'anno appresso essendo il terzo dell' *Egira*, radunarono un' armata di tremila uomini, tra i quali eranvi ducento cavalli, e settecento armati con giachi di maglie. Queste forze marciarono sotto la condotta di *Abu Sofian Ebn Harb* accompagnato da sua Moglie *Henda Bind Otba*, e si attendarono in *Dhu' lholeifa*, villaggio circa sei miglia discosto da *Medina*. Veggendosi *Maometto* essere di gran lunga inferiore di numero a' nemici, sulle prime determinò di starseне dentro la Città, e quivi riceverli; e questo fu anche il sentimento di *Abd' allah Ebn Abu Solul*, e di alcuni altri; ma conciossiachè poi fosse prevaluto il consiglio della maggior parte de' suoi compagni, esso marciò fuora contro di loro alla testa di mille uomini, o come vogliono alcuni, mille e cinquanta, o secondochè altri pensano, novecento solamente, de' quali ducento erano corazzieri; ma di cavalli in tutto il suo esercito non ve ne aveano che due solamente, uno il suo, ed un' altro, che appartenevasi ad *Abu Barda*. Ei distribuì fra le sue truppe tre stendardi, uno de' quali fu assegnato a' soldati della Tribù di *Avvs*, un' altro a quelli della Tribù di *Khazrai*, ed il terzo a' *Mohajerini*. Il grande stendardo poi veniva portato innanzi al Profeta da *Mosaab Ebn Omair*. Or con queste forze *Maometto* formò un campo in un villaggio presso *Ohod* monte situato quattro miglia in circa al Settentrione di *Medina*, per averlo alle spalle; e quindi per meglio assicurare la sua gente, perchè non fosse circondata e posta in mezzo dal nemico, collocò cinquanta arcieri, ch'

(*r*) Al Kor. Mohammed. sect. iii. Abulfed. ubi sup. pag. 64. Jannab. ubi supra, pag. 102. Al Beidavvi. Prid. vit. di Mahom. pag. 59. 60.

ch' erano il fiore delle ſue truppe, nella retroguardia con ordini rigoroſiſſimi, che non abbandonaſſero il loro poſto. Dall' altra parte l' armata de' *Koreiſh* era ſchierata nella forma di mezza Luna, e faceva una viſta mediocremente buona; la di cui ala dritta era comandata da *Khaled Ebn al Walid*, la ſiniſtra da *Acrema Ebn Abu Jahl*, ed il centro da *Abu Soſian* accompagnata da quindici altre matrone, le quali faceano la parte di tamburini, e compiangevano il fato de' loro compatriotti uciſi in *Bedr*, affine di animare le truppe, che le ſeguivano. *Henda* in particolare ad alta voce gridò con quanta avea di lena; *Coraggio*, *o voi bravi figliuoli di* Abd' al Dar, *coraggio*, *lanciatevi con tutte le voſtre ſpade contro de' nemici*. Le forze *Meccane* conſiſteano di alcuni volontarj, i quali ſi appartenevano alla Tribù di *Koreiſh*, e di un conſiderevole corpo di *Arabi*, di cui il popolo della *Mecca* fu proveduto dalla Tribù di *Kenana*, e dagli abitatori della Provincia di *Tehama*. Ora ſtando in tal guiſa amendue le armate l' una riguardando l' altra, aſpettavano soltanto, che ſi foſſe dato il ſegno per cominciare l' attacco (*s*).

Trovandosi le coſe in queſta ſituazione, i *Muſulmani* per comando di *Maometto* avventaronsi contro de' nemici con tal furore, che non furono atti a poter ſoſtenere quell' urto sì vigoroſo, ma immediatamente cominciarono a cedere nel centro. *Alì*, o ſecondo *Abulfeda*, *Hamza*, uccise *Arta*, ch' era il Gonfaloniere maggiore de' nemici; il che ſopraffece gli animi loro di tanto ſpavento, che eſſendosi poſti in confuſione, incontanente sì diedero alla fuga gittandosi alla rinfuſa, e me-

(*s*) Ebn Amid lib. 1. cap. 3. Greg. Abu'l-Faraj hiſt. dynaſt. pag. 163. Abulfed. de vit. Mohammed. ſect. xxxi. pag. 64. ad 66. Sharif. al Edriſi. vulg. Geogr. Nubienſ. clim. 11. par. 5. Golii notæ ad Alfraganum, pag. 97. al Kor. Mohammed. ſect. III. al Bokhari. al Jannab. pag. 106. 107. &c. Jalalo' ddin. Prid. ubi ſupra.

e mescolandosi tra il loro corpo di riserva; in guisa che le truppe *Musulmaniche* n' ebbero indubitatamente la meglio, e tutto il vantaggio nel principio dell' azione, nulla ostante che il loro numero fosse rispetto a quello de' nemici oltre modo inferiore (*t*).

Ma essendosi gli arcieri *Musulmani* collocati, come si è detto, nella retroguardia, imbaldanziti alquanto per questo primo incontro di felice successo, e trasportati insieme dall' avidità del bottino, lasciarono in appresso le loro file per amore del saccheggio, ed abbandonarono il posto, ch' era stato loro assegnato. Veggendo essi per tanto, che il nemico fuggiva, in guisa tale si dispersero contro gli espressi ordini di *Maometto*, che *Abd' allah Ebn Jobair* loro Capitano, quantunque avesse fatti gli ultimi sforzi per obbligarli a stare fermi nelle loro file, appena di cinquanta ch' erano, potè indurne dieci a rimanere costanti presso di lui. Per la qual cosa essendosi accorto *Khaled Ebn al Walid*, che l' armata di *Maometto* si trovava grandemente esposta, come quella, ch' era rimasta del tutto sfornita di sostegno, e destituta della sua principale difesa, mediante la dispersione degli Arcieri, immediatamente si mosse colla sua cavlleria, ed attaccò la retroguardia nemica con tanta bravura, che venne a rimettere la fortuna di quella giornata. Quindi non contento di aver messo in disordine le truppe quivi schierate, ad alta voce gridò, *Maometto è ucciso;* il che ricolmò gli animi de' *Musulmani* di tanto spavento, che tosto si diedero alla fuga: nè il Profeta medesimo, malgrado tutte le sue premure, potè in appresso mai più riunirli. Perlochè videsi obbligato ad abbandonare il campo di battaglia, e mancò pochissimo, ch' ei non perdesse la vita nell' azione; avvegnachè fosse sopraffatto da un nembo di pietre, e ferito nel volto con due frecce, per cui gli saltarono fuori di bocca due denti d' avanti. Inoltre ricevet-

(*t*) Idem ibid. al Berai apud al Bokhar. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 64. ad 69.

cevette una contusione nel labbro superiore, e sarebbe stato fin' anche ucciso, se *Telha* uno de' suoi compagni, e Nipote di *Abu Becr*, non gli avesse riparato un colpo, ch' era stato scagliato contro di lui, con averlo ricevuto nella sua propria persona; per lo che venne *Telha* a ricevere in quest' occasione una ferita nella mano, per cui rimase per sempre privo in appresso dell' uso di alcune sue dita. De' *Musulmani* ne furono uccisi settanta, tra i quali annoveransi *Hamza Ebn Abd' al Motalleb* Zio di *Maometto*, e *Mosaab Ebn Omair* suo Gonfaloniere, che fu mortalmente ferito da *Ebn Kamia* il *Laithito*; e dalla parte de' *Koreish* furono ammazzati ventidue combattenti. Tra i feriti dell' esercito di *Maometto* furono trovati *Abu Becr*, *Omar*, ed *Ottomano*; ma subito che questi intesero, che il Profeta era salvo, poichè *Ebn Kamia* avea sparsa voce quando uccise il suo Gonfaloniere; ch' egli aveva ucciso l' istesso *Maometto*, ritornarono alla pugna con un considerabile corpo; e dopo un' ostinato contrasto, ne trassero via *Maometto*, e lo condussero ad un vicino villaggio. Questa battaglia, per altro sì fatale a' *Maomettani*, fu data in giorno di *Sabbato*, settimo del mese *Shavval* nel terzo anno dell' *Egira* (*u*).

Abu Sofian *non ritrae alcun vantaggio dal suo felice successo.*

La buona ritirata fatta da *Abu Becr*, *Omar*, ed *Ottomano* intimorì per guisa le truppe di *Abu Sofian*, che non si fecero a perseguitare il nemico che fuggiva, ma contentaronsi di essere rimasti padroni del campo di battaglia. Quanto poi ad *Abu Sofian*, questi non ritrasse altro vantaggio dal suo lieto successo, se non che di sfidare *Maometto* a venirgl' incontro l' anno vegnente in *Bedr*; la quale disfida fu volentieri accettata dal Profeta. Alcuni Scrittori *Musulmani* ci informano,

(*u*) Abulfed. al Kor. Mohammed. al Jannab. Greg. Abu' l Faraj. al Bokhar. ubi sup. al Beidavvi Gagn. la vie de Mahom. tom. prem. liv. III. cap. 9. pag. 359. ad 363. Vid. etiam Ebn Amid. ubi sup. Disputat. Christian. cap. 5. Greg. Abu' l Faraj. hist. dynast. pag. 184.

no, che mentre i *Koreish* stavano marciando verso casa, si pentivano di non avere totalmente distrutti i *Maomettani*, e cominciarono a formare pensiero di tornare indietro a *Medina* per un tale oggetto; ma ne furono distolti per una improvvisa costernazione, o sia timore panico, onde furono da DIO sopraffatti, e colpiti. Fra questo mentre, conciossiachè *Maometto* fosse informato della loro intenzione, radunò tutti quei, ch' erano stati fermi presso a lui nel campo di battaglia, ed alla loro testa si avanzò ad incontrare il nemico fino ad *Hamra al Asad* otto miglia in circa lungi da *Medina*. Ma poichè in appresso ricevette notizia, ch' essi aveano cambiata risoluzione, se ne ritornò in *Medina*, ed i *Koreish* continuarono la loro marcia verso casa. Nulla però di meno sembra, che questi abbiano non poco esultato e fatta festa nel campo di battaglia, conciossiachè *Abu Sofian* con porzione del capo di *Hamza* ficcato su la punta di una lancia ad alta voce gridasse, *O Hobal, tu sei ora esaltato*. Qui non sarà riputato improprio qualora osserviamo, che sì dentro, che intorno al *Caaba* della *Mecca*, non vi erano meno di trecento sessanta Idoli, uguagliando un tal numero i giorni dell' anno *Arabico*; ed il principale di essi era questo *Hobal* portato da *Belka* in *Siria* nell' *Arabia* da *Amru Ebn Lohai*, il quale pretendea, che qualunque volta gli *Arabi* avessero avuto bisogno di pioggia, il detto Idolo l' averebbe loro procurata. Questi era la statua di un' uomo fatta di agate rosse, la quale avendo per un certo accidente perduta una mano, i *Koreish* gliela rifecero di oro. Ei tenea nella sua mano sette frecce senza punte e piume, quali appunto usavano gli *Arabi* nella divinazione. Que' nostri leggitori poi, che bramano avere un pieno racconto della idolatria degli *Arabi* fà d' uopo che sieno da noi rimessi alla Storia Antica di questa nazione, come anche alla futura relazione, che noi faremo de' principali avvenimenti dell' ottavo anno dell' *Egira* (vv). Dopo

(vv) Al Beidavvi. al Jannab. pag. 111. Abulfed. ubi supra cap.

Siegue una tregua fra Maometto ed Abu Sofian.

Dopo che *Abu Sofian* fece ritorno nella *Mecca*, desiderò di venire ad una tregua co' *Musulmani*, la quale gli fu accordata dal Profeta. Tra questo mentre *Maometto* fece sotterrare il cadavero di *Hamza Ebn Abd' al Motalleb*, dopo averlo decentemente coperto con un mantello nero. Alcuni Autori rapportano, che i *Koreish* villanemente straziarono il cadavero di *Hamza*, poichè dopo avergli cavate le budella, gli recisero anco il naso, e le orecchie: il quale indegnissimo tratto come fu risaputo da *Maometto* giurò, che se IDDIO lo avesse secondato di prosperi successi, averebbe infallibilmente ricambiate sì fatte crudeltà contro settanta de' *Koreish*; se non che gli fu in appresso, come gli stessi Scrittori inferiscono dal *Corano*, espressamente proibito da DIO di porre in esecuzione il suo disegno. Secondo la mente di *Abulfeda*, *Maometto* pregò per il riposo dell' anima di ogni *Musulmano*, che rimase vittima nella battaglia di *Obod*; il che dimostra, continua il detto Autore, che *Abu Hanifa* rettamente pensò, allorchè asserì essere cosa spediente di pregare per i martiri; sebbene il famoso *al Shafei* Dottore *Musulmanico* celebre per la sua cognizione in ogni genere di letteratura avesse su questo una opinione differente. Poco però mancò, che questo colpo sì fatale ricevuto da' *Maomettani* in *Obod* non avesse cagionata la totale rovina degli affari di *Maometto*, e non avesse insieme posto fine a tutt' i suoi ambiziosi progetti; imperciocchè alcuni de' suoi seguaci pretesero, che se realmente fosse stato egli un Profeta mandato da DIO, non averebbe certamente ricevuta una somigliante sconfitta da' *Koreish* infedeli; ed altri furono presi da grende rabbia per la perdita de' loro amici e parenti, i quali erano stati uccisi nell' ultimo combattimento. Ma perchè ei potesse più efficacemente acquietare

pag. 68. Pococ. not. in spec. hist. Arab. pag. 95. al Shahrestan. apud Pococ. ubi sup. Ebn al Athir. Safio' ddin. Vid. etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi supra pag. 68.

tare la mormorazione e maldicenza de' primi, attribuì la disfatta avvenuta in *Obod* a' peccati di alcuni *Musulmani*, i quali ebbero parte in quella sfortunata azione; ed affine di pacificare i secondi, ei rappresentò loro, che il tempo della morte di ogni uomo è decretato e predeterminato da DIO; e che coloro, i quali morirono nella battaglia, non averebbero potuto scansare il loro destino, quantunque se ne fossero rimasti in casa; laddove presentemente aveano ottenuto quel glorioso vantaggio di morire martiri per la fede, ed erano stati per conseguenza trasferiti alle regioni dell' eterna beatitudine. *Maometto* fece un grande uso nel *Corano* di questa ultima dottrina, pretendendo, che l' ultima parte del terzo capitolo del detto libro gli fosse stata comunicata per rinfrancare gli abbattuti spiriti de' suoi seguaci dopo la sconfitta di *Obod* per l' avanzamento de' suoi disegni. Imperocchè coll' ajuto di questo mezzo ei venne ad incoraggire i suoi aderenti a combattere senza timore, e fin' anche disperatamente per la propagazione della loro fede, con rappresentare ad essi, che malgrado ogni loro possibile cautela, non si sarebbero sottratti dall' inevitabile loro destino, nè per un solo momento averebbero potuto prolungare la loro vita. Coll' ajuto di questo medesimo mezzo ei li venne parimente a distorre dal disubbidirlo, o rigettarlo come un' impostore; avvegnachè mettesse avanti a' loro occhi il pericolo, che potrebbero in tal modo correre di essere per giusto giudizio di DIO abbandonati in preda agli errori e corruttele, all' induramento del cuore, e ad un reprobo senso, come un castigo della loro ostinazione. Nè per verità questa dottrina dell' assoluto decreto di DIO, e sua predestinazione tanto del bene quanto del male, cessò di prevalere generalmente fra i *Maomettani* fin dal tempo del loro Profeta, sebbene si deve d' altra parte confessare, che alcuni de' loro più celebri Teologi, riguardando la nozione di una

tale assoluta elezione e riprovazione (*Not.* 4.), come derogatoria alla bontà e giustizia di DIO, conciossiachè lo costituisca eziandio autore del peccato, non si hanno fatto il menomo scrupolo di sostenere l'opinione contraria (*x*).

Maometto *prende ad infestare gli* Asaditi.

Non molto dopo il cominciamento del quarto anno dell' *Egira*, *Maometto* ricevette avviso, che *Taliba* e *Salama* due capi degli *Asaditi* aveano ragunato insieme un corpo di gente per fare una incursione nel territorio di *Medina*. Perlochè distaccò cinquanta uomini sotto il comando di *Abu Salama Ebn Abd' allah* il *Makhzumito*, affinchè reprimesse il corso di coteili ladroni. *Abu Salama* prendendo seco per guida *Walid Ebn Nozeira* il *Tayito*, subitamente entrò nel distretto degli *Assediti*, ove commise gran depredazioni, trasportando

---

(*Not.* 4.) La elezione assoluta alla gloria niente deroga alla bontà, e molto meno alla giustizia di Dio, essendo quella nel primo segno de' Divini decreti un dono gratuito e liberale, come chiaro apparisce da' libri di S. Agostino de Pradest. SS. cap. XVIII. De corrept. & grat. cap. VII. De dono Persever. cap. IX. L'istesso dee dirsi della riprovazione, quante volte questa si piglia per una esclusione dalla gloria, come un beneficio indebito alla natura umana macchiata di colpa originale, la quale vien detta da' Teologi riprovazione negativa. Ma se questa si piglia in senso positivo, e per un decreto di Dio assoluto, che vuole l'uomo all' inferno indipendentemente dal suo demerito, resta bruttamente lesa la giustizia di Dio, e viene egli a costituirsi autor del peccato, come voleva Calvino. Si può leggere S. Agostino nel lib. de Corrept. & Grat. Epist. 105. ad Xistum. Enchir. cap. 98. & lib. 3. cont. Julianum cap. 3.

(*x*) Abulfed. ubi sup. pag. 68. al Beidavvi. Jallalo' ddin. Ebn Khalecan. Vide etiam Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 294. 295. & alibi. Al Kor. Mohammed. sect. III. sect. XCVII. & alibi. Al Zamakhshar. Al Beidavvir Jallalo' ddin. Ricaut. hist. del presente stato dell' imperio Ottom. lib. II. cap. 8. Prid. vit. di Mahom. pag. 61.

tando via i loro pastori, bestiami ec. senza opposizione alcuna. Tuttavolta però conciossiachè fossero scappati dalle loro mani alcuni di essi, tosto informarono i loro padroni di quanto era accaduto, i quali avendo perciò immediatamente abbandonate le loro abitazioni, i *Musulmani* non mancarono d' impadronirsene, e dopo avere intieramente saccheggiato il paese se ne ritornarono carichi di spoglie in *Medina*. Queste furono dal Profeta distribuite fra coloro, che furono impiegati nella spedizione, dopo avere rimunerata la guida per la sua fedeltà, e riserbata per suo proprio uso una quinta parte, in conformità di quel tanto esso aveva ingiunto nel *Corano*. Or questo bottino fu sì considerevole, che alla porzione di ognuno vennero a toccare sette cammelli, ed un gran numero di pecore. Questa mano di uomini armati fu assente da *Medina* soltanto dieci giorni (y).

Maometto ordina l'uccisione di Sofian Ebn Khaled.

Verso l' istesso tempo *Maometto* fu informato, che *Sofian Ebn Khaled* l' *Honbeilite* stava facendo degli apparecchi per attaccarlo; laonde esso diede la commissione di assassinarlo ad *Abd' allah Ebn Onais* soprannominato *Dhu' l Mahdbrat*, vale a dire, *un' uomo pronto per qualunque intrapresa*. Una tale incombenza fu felicemente eseguita da *Abd' allah* nel mese di *al Moharram* in un luogo detto *Batn Arna* nella valle di *Orsa*; il che piacque tanto a *Maometto*, che quando *Abd' allah* gliene recò la novella, in contrassegno di amicizia gli diede in dono la canna d' India che aveva in mano, la quale fu da *Abd' allah* mai sempre in appresso portata seco dovunque ne andasse, e se la fece eziandio insieme con lui sotterrare dopo la sua morte (z).

Nel mese di *Safar* dell' istesso anno giunsero in *Medina* alcuni Deputati della Città di *Edbl*, e di *Al Kara*, i quali in nome de' loro principali richiesero

Cc 2 Mao-

(y) Al Jannab. ubi sup. p. 113. Al Kor. Moham. sect. viii.
(z) Al Jannab. ubi sup. pag. 110.

Spedisce alcuni missionarj alla Città di Edhl ed al Kara.

Maometto di mandare alcuni missionarj per instruirli ne' principj della nuova religione. Per la qual cosa egli ordinò, che andassero a servirli i seguenti sei missionarj: *Thabet Ebn Abu' l Aflah*, *Khobaib Ebn Ada*, *Moxthad Ebn Abu Morthad l' Anvvito*, *Khaled al Bekeir il Laithito*, *Zeid Ebn al Dathnata*, e *Abd' allah Ebn Tarek*. Da costoro ei scelse *Morthad Ebn Abu Morthad*, affinchè presiedesse agli altri, e per conseguenza destinollo superiore della missione (*).

I detti missionarj sono uccisi in al Raji.

Giunti che furono ad un certo luogo detto *al Raji*, ch' è una fontana, la quale si apparteneva agli *Hodheiliti*, i Deputati si lanciarono sopra i *Musulmani*, che *Maometto* avea mandati insieme con essi per instruire i loro compatriotti, e ne uccisero tre, facendo nel tempo medesimo prigionieri gli altri tre; e perchè uno di questi ultimi tentò di scappare, eglino poscia lo lapidarono a morte. Circa gli altri due furono da' suddetti Deputati venduti a' *Koreish*, i quali subito che giunsero nella *Mecca* li fecero morire (*a*).

Altri mandati a Najd incontrano l'istesso fato.

Nell' istesso mese di *Safar*, il Profeta mandò nella Provincia di *Najd* un certo *al Mondar Ebn Omar* con settanta missionarj, tra i quali vi fu *Amer Ebn Foberia* servo di *Abu Becr*. Come intanto furono essi arrivati a *Bir Ma' una* luogo distante da *Medina* quattro giornate in circa di viaggio, mandarono la lettera del Profeta diretta ad *Amer Ebn al Tofeil*, il quale presiedea sopra gli *Arabi* di *Najd*, ed era il Principe di questa Provincia; ma questi dopo avere ucciso il messo, che gliel' avea portata, marciò quindi con un corpo di truppe contro i missionarj. Costoro furon da lui subitamente raggiunti, ed avendogli assaliti li passò tutti a fil di spada, a riserba di *Caab Ebn Zeid*, il quale cadde in appresso estinto nella battaglia *del fosso*. Quindi *Maometto* formò disegno di assassinare il suo inveterato

li e più

(*) Abulfed. ubi sup. cap. xxxiii. pag. 69. Abu Horeira apud Al Bokhar. in Son. ut & ipse Al Bokhar ibid.

(*a*) Idem ibid.

e più implacabile nemico *Abu Sofian*; se non che prima di poter ciò mettere in esecuzione fu scoperto *Amru Eben Ommeya il Dhamrito*, che fu la persona impiegata in quest' occasione. Con simiglianti barbari e disumani mezzi pretendeva il Profeta, o piuttosto quell' infame impostore, di tentare la propagazione della sua religione, allorchè vedea, che per le maniere dolci gli riusciva il tutto infruttuoso (*b*).

Maometto *imprende una spedizione contro la Tribù Giudaica di al Nadir*.

La prossima spedizione impresa da *Maometto* fu quella contro de' *Giudei* della Tribù di *al Nadir*, i quali abitavano in *Medina*; ed allorchè *Maometto* colà fuggissene dalla *Mecca* gli promisero di starsene neutrali fra lui ed i suoi oppositori, e conchiusero fin' anche un trattato col detto Profeta per tale proposito. Allorchè egli ebbe guadagnata la battaglia di *Bedr*, essi confessarono, ch' egli era il Profeta descritto nella legge; ma come poi ebbe ricevuta la disfatta in *Ohod*, tosto cangiarono partito; imperocchè essendosi *Caab Ebn al Ashraf* portato con quaranta cavalli da *Abu Sofian*, strinse con questi una lega, la quale fu da essoloro confermata con giuramento. Perlochè *Maometto* fece torre di vita il detto *Caab*, e nel quarto anno dell' *Egira* essendosi avviato contro la Tribù di *al Nadir*, l' assediò nella loro fortezza, che giacea lontano da *Medina* tre miglia in circa, per sei giorni, alla fine de' quali essi capitolarono, e fu loro conceduto di partirne colla condizione, che dovessero intieramente abbandonare il detto luogo. In sequela di una tale convenzione essi marciaron fuora co' tamburi battenti ec., ed alcuni di loro ritiraronsi nella *Siria*, ed altri in *Khaibar* ed *Hira*. I comentatori sopra il *Corano* pretendono, che il cinquantanovesimo capitolo di questo libro sia stato rivelato dal Cielo in occasione di questa guerra. Egli è degno di osservare, che *Maometto* prese per se medesimo tutto il bottino, e ne dispose come gli fu in grado, dopo che

(*b*) Abulfed. ubi supra cap. xxxiv. pag. 70. Al Bokhar. ubi sup. Ebn Ishak. Al Jannab. ubi supra. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 70.

che i *Giudei* evacuarono il territorio di *Medina*, a cagione che in questa spedizione non fu fatto uso di niuna sorta di cavalli nè di cammelli; e la ragione di questo si è da noi altrove di già assegnata. Inoltre si deve qui notare, che il Profeta divise le spoglie pressochè solamente fra i *Mohajerini*, non essendo conceduto a nessuno degli *Ansari* il parteciparne, a riserba di *Sahal Ebn Hasfa* ed *Abu Dabana*, ch' erano personaggi di straordinario merito, e di somma integrità, comechè fossero ridotti ad uno stato necessitoso. I *Banu Nadir* difesero la loro fortezza con grande bravura; rispignendo gli assediatori in diversi attacchi, colla speranza, che dovessero essere soccorsi dalle truppe sotto il comando di *Abd' allah Ebn Obba Ebn Abu Solul* della Tribù di *Khazraj*: ma ei non potè giugnere in tempo tale colle sue forze, che avesse potuto obbligare i *Musulmani* a torre via l' assedio (*c*.

Maometto *proibisce a' suoi seguaci l'uso del vino ec.*

Circa questo tempo, secondo *Abulfeda*, fu rivelato a *Maometto* quel passo del *Corano*, in cui si proibisce l' uso del vino, e di tutti i liquori atti ad inebbriare, come anche sono vietati tutti i giuochi di fortuna. Sembra, che ambidue questi punti sieno stati proibiti per le medesime ragioni, vale a dire, per impedire ogni disturbo e contrasto, come anche ogni sorta di trascuraggine o almeno indecenza, in tempo che si esercitavano i doveri di religione. E per vero dire queste sono le vere ragioni della proibizione assegnata nel *Corano*; imperocchè se mai in quel tempo fosse prevaluta o qualche indifferenza in riguardo alla religione, od alcuna animosità tra i professori dell' *Islamismo*, infallibilmente il preteso Profeta averebbe dovuto allora cadere vittima del furore de' suoi adirati ed implacabili

(*c*) Ism. Abulfed. ubi supra, cap. XXXV. pag. 71. Abu Salid. Al Naisaburiens. Al Wakedi. Abu Zeid Seid. in lib. splendor. Al Kor. Mohammed. sect. VIII., & sect. LIX. Al Jannab. Jallalo' ddin. Ebn. Amid. Al Beidavvi, Greg. Abul-Faraj ubi supra pag. 102.

bili nemici, o piuttosto della sua propria avarizia, barbarie, ed insaziabile ambizione. Di fatto ci vien raccontato da alcuni buoni Autori, che trovandosi riscaldati dal vino molti de' capi fra i *Musulmani*, e profondamente inoltrati nel giuoco, vennero in questo tempo attualmente a contesa fra loro; onde poco mancò, che un tale disordine non riuscisse fatale all'impostore. Per la qual cosa sembra, che ciò appunto sia stata realmente l'immediata cagione del precetto negativo, di cui ora si tratta; sebbene Mr. *Sale*, in opposizione al sentimento di alcuni gravi Autori *colla sua solita candidezza* vuole insinuare il contrario: tanto mal volentieri soffre egli di vedere nella condotta del suo Eroe alcuna cosa, che sappia di scaltrezza od astuzia, e che tenda al suo proprio interesse, quantunque anche per mezzo di questa sì manifesta parzialità, sembra in qualche parte, che venga ad indebolire l'autorità del *Corano* (*d*).

I Maomettani si astengono al presente de' liquori inebbrianti.

Checchè però di ciò sia, egli è certo, che più d'una volta sta proibito nel *Corano* il bere del vino, sotto il qual nome vengono comprese tutte le sorte di liquori forti ed inebbrianti. Alcuni per verità hanno immaginato, che sia soltanto in quello vietato l'eccesso, e che l'uso moderato del vino sia conceduto in due passi dello stesso libro. L'oppinione però più ricevuta si è, che il bere qualunque specie di liquori forti, sia in quantità minore, sia in quantità maggiore, è assolutamente proibito dalla legge. Che anzi i più scrupolosi *Maomettani* sono tanto rigidi, specialmente se hanno fatto il pellegrinaggio alla *Mecca*, che stimano essere una grave colpa non solo di gustare il vino, ma

ben

(*d*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 72. Al Kor. Mohammed. sect. II. ver. 219 & sect. v. ver. 99. Jallalo'ddin. Al Zamakhshar. Al Kodai. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 175. Fortalit. fidei, lib. IV. consf. 5. Prideaux vit. de Mahom. pag. 62. ad 64. Sale prelim. discurs. sect. v. pag. 122. ad 127. Vide etiam Al Kor. Mohammed. ubi sup. sect. v.

ben anche di fpremerne l' uva per farlo, come pure il comperarlo o venderlo, ed eziandio di mantenere fe medefimi col denaro rifcoffo dalla vendita di un tal liquore. Lo *Spanheim* ed il *Relando* hanno offervato in un manofcritto di *Levino Warnero*, che anticamente confervavafi nella pubblica libreria in *Leyden*, febbene al prefente quivi più non fi ritrovi, che gli antichi *Arabi* fi aftenevano dal vino anche prima della nafcita di *Maometto* (*e*).

Maometto forprende un corpo de' Ghatfaniti.

Nel mefe chiamato il *Primo Jomada* di queft' anno, *Maometto* marciò con un corpo di quattrocento uomini, o come altri dicono, fettecento nella Provincia di *Najd*. Egl' imprefe quefta fpedizione contro i *Banu Mohareb* e *Tha' alba* della Tribù di *Ghatfan*, e ne forprefe un corpo di loro ad un luogo chiamato *Dhat al Reka*, cioè *il luogo di infatuazione;* poichè effi fuggirono al fuo avvicinarfi con tanta precipitanza, come fe foffero ftati veramente infatuati. Circa lo fteffo tempo poco mancò, che il Profeta non foffe affaffinato da uno de' *Banu Mohareb*, fecondo l' avvifo di *Abulfeda*, e di *al Jannabi* (*f*).

La feconda fpedizione di Bedr.

Nel mefe di *Shaaban*, *Maometto* marciò alla tefta di un corpo di fanteria verfo *Bedr* per incontrare colà *Abu Sofian*, ed i *Koreish*, fecondo la loro disfida nell' anno precedente. *Alì Ebn Abu Taleb* portava lo ftendardo o fia bandiera innanzi a lui, ed arrivò col Profeta in *Bedr*, ove fi trattennero per otto giorni, afpettando di vedere *Abu Sofian*. Dall' altra parte quefto Comandante fi avanzò colle forze de' *Koreish* fino ad *Asba al Tarik* nella ftrada maeftra, che mena a

Bedr,

(*e*) Al Kor. Mohammed. ubi fup. fect. II. & fect. V. D. Herbel. bibliot. Orient. pag. 696. Smith. de morib. & inftit. Turcar. ep. II. pag. 28. &c. Chardin. voy. de Perfe tom. II. pag. 212. Phanhem. & Levin. Warner. apud Hadr. Reland. de relig. Mohammed. pag. 269. 270. 271. ut & ipfe Reland. ibid. Vide etiam Joan. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Mohammed. pag. 72.

(*f*) Abulfed. ubi fup. pag. 72. Al Jannab. ubi fup. pag. 119.

Bedr; ma come fu colà pervenuto, essendogli mancato il coraggio, fece ritorno a casa senza punto incontrare il Profeta. Altri poi narrano, che *Abu Sofian* fosse giunto a *Malbaba* nel territorio di *Thobran* ed *Osfan*; quantunque poscia non avesse giudicato a proposito di passare più avanti fino al luogo dell' appuntamento. *Maometto* imputò la codardia delle truppe de' *Koreish* in questa occasione all' esser' elleno state da DIO ingombrate d' alto spavento. Questa spedizione viene chiamata dalle Storie *Arabiche*, *La seconda*, *o minore spedizione di* Bedr (*g*).

Nasce ad Alì un secondo figliuolo.

Secondo l' opinione di *al* Kodai, ed *al* Jannabi, come vengono citati da Mr. *Gagnier*, *Maometto* strinse parola di matrimonio con *Zeinab* ed *Omm Salma* in quest' anno; benchè altri portano su di questo differente sentimento. In quest' anno eziandio nacque ad *Alì* un secondo figliuolo, cui egli pose il nome di *al Hosein*. Riguardo poi alle mogli del Profeta, ne troveranno appresso i nostri leggitori un più ampio racconto (*h*).

Maometto s' impadronisce della città di Davvmat al Jandal

Non molto dopo del principio del quinto anno dell' *Egira*, *Maometto* marciò contro un corpo di *Arabi* selvaggi, situati ne' confini della *Siria*, i quali infestavano a tal segno le pubbliche strade, saccheggiando tutt' i passaggeri, che incontravano, e commettendo tante violenze nelle vicine parti dell' *Arabia*, che per causa delle loro depredazioni, il commercio veniva oltremodo a patire. Perlochè avendo formato un corpo di mille uomini si avanzò fino a *Davvmat al Jandal* Città pertinente a questi *Arabi*, che tosto fu da loro abbandonata nel suo avvicinamento. Avendo trasportati via molti de' loro pastori, e varj capi di bestiami, ei s' impossessò della detta Città, ove trat-

(*g*) Al Jannabi. ubi sup. pag. 131. Al Beidavvi Ism. Abulfed. de vit. Mohammed cap. xxxvii. pag. 73.

(*h*) Al Kodai Al Jannab. ubi supra pag. 134. Ism. Abul fed. ubi supra.

tennesi alcuni giorni per riposarsi colle sue truppe. Quindi fece ritorno a *Medina* arrichito delle spoglie nemiche, ed estremamente contento del lieto successo della spedizione (*i*).

La guerra del Fosso.

Ma nel mese di *Shavval* di questo medesimo anno, cioè del quinto dell' *Egira*, *Maometto* ed i suoi seguaci furono tutti minacciati di un totale sterminio; conciossiachè i *Koreish*, e la Tribù di *Ghatfan* unitamente co' *Giudei* di *al Nadir*, e *Koreidha* radunarono un' esercito di dodici milla uomini, col quale formarono l' assedio di *Medina*. All' avvicinamento de' nemici, *Maometto* mediante il consiglio di *Salman* il *Persiano*, ordinò, che si fosse scavato intorno a *Medina* per sicurezza della Città un profondo fosso o sia trincea, e quindi uscì a difenderla con tre mila combattenti. Fra questo mentre gli *Arabi* pagani sotto il comando di *Yusef* fratello di *Abu Sofian*, si accostarono alla detta trincea con tutte le loro forze. I *Gatfaniti* si scelsero per loro sito la banda Orientale della Città, nella parte più alta della valle; ed i *Koreish* la banda Occidentale, nella parte più bassa della stessa valle. Ambidue gli eserciti rimasero ne' loro rispettivi campi quasi un mese, senza fare alcun' altro atto di ostilità, fuor di quello di scoccare frecce, ed avventare pietre colle fionde: il che certamente non partorì niuno effetto di conseguenza. Durante questo intervallo, furono operati molti illustri miracoli, o piuttosto accadero molti prodigj, secondo gli Scrittori *Musulmani*, i quali tutti dagli aderenti di *Maometto* furono interpretati in favore del Profeta. L' armata de' *Koreish*, innanzi che avesse pigliato posto vicino la detta trincea, dond' era coperta la Città, si accampò a *Ravvna* tra *Jarf* e *Regaba* due miglia in circa lungi da *Medina*, ov' ella formò un piano delle operazioni militari; se non che durante il tempo sopra mentovato nulla operarono degno di essere riferito o quivi, o innanzi da *Medina*. Ma finalmente, dicono alcu-

(*i*) Al Jannab. ubi sup. pag. 121.

alcuni Scrittori *Arabi*, IDDIO mandò un vento orientale così freddo e penetrante, che per esso restarono intirizzite le membra de' confederati, si venne a cacciare la polvere in faccia loro, si estinsero i loro fuochi, si rovesciarono le loro tende, e si posero in disordine i loro cavalli. I nostri Autori continuano, che nel tempo medesimo gli Angioli ad alta voce gridarono intorno al loro campo; *Allah Acbar*, cioè IDDIO *è grande;* ed allora *Toleiba Ebn Khovvailed l' Asadito* fortemente esclamò; *Badate, ora* Maemetto *si porta ad attaccarvi con incantesimi; laonde procurate per mezzo della fuga di provvedere alla vostra sicurezza*. Per tutto questo rimasero talmente soprafatti da timore i nemici, che prima i *Koreish*, e poscia i *Gatfaniti* levarono l' assedio, e sen ritornarono a casa. Questa ritirata fu eziandio non poco cagionata dalle dissensioni insorte tra le forze confederate, le quali da' *Maomettani* si attribuiscono parimente a DIO, per mezzo di cui furono esse suscitate e fomentate; quantunque altri le ascrivano alla scaltra condotta di quell' impostore, il quale trovò la maniera di corrompere i capi nel campo nemico. Immediatamente dopo di ciò, *Amru Ebn Abdud* uno de' principali personaggi tra i *Koreish*, ed un soldato a cavallo all' ultimo segno valoroso ed esperto, al dire di questi ultimi, corse a cavallo fino alle trincee di *Maometto*, e sfidò a singolar tenzone il più valoroso, che fosse nell' armata *Musulmanica*; sicchè *Alì* nipote del Profeta avendo accettata la disfida uccise sì lui, che un' altro ch' era venuto in suo ajuto. Ciò succeduto coloro, i quali erano stati subornati dagli agenti di *Maometto*, seppero talmente inasprire gli animi di una considerabile parte delle loro forze, ch' essi incontanente abbandonarono il loro campo, e si posero in marcia per la volta della *Mecca*, la qual cosa obbligò tutto il rimanente a fare lo stesso. Ed ecco la maniera, onde il preteso Profeta felicemente sviluppossi

da quelle massime difficoltà, in cui per avventura non erasi ancora mai trovato involto (*k*).

Hodeifa Ebn Yamun *reca la notizia della ritirata de' nemici.*

Ben per tempo nel vegnente mattino *Hodeifa Ebn Yamun*, una delle spie di *Maometto*, arrivò dal campo de' nemici colla lieta novella della loro precipitosa ritirata; il che piacque tanto al Profeta, che lo ammise nella sua più intima confidenza, e per l' avvenire trattollo mai sempre con istraordinarj segni di distinzione. A lui unitamente con *Alì Ebn Abu Taleb*, che in appresso fu *Califfo*, oppure come lo chiama *al Jannabi*, *Emiro* o sia *Imperatore* de' *Fedeli*, *Maometto* comunicò in secreto i misterj e le celesti rivelazioni, che gli furono partecipate, e specialmente quelle, che aveano riguardo al vero senso de' varj passi nel *Corano*. Si racconta, che quando *Maometto* intese, che i suoi nemici si erano ritirati, disse queste parole; *Io ho ottenuti felici successi per mezzo del vento Orientale*, *e Ad perì per mezzo del vento Occidentale*. Gli Scrittori *Arabi* nominano questa spedizione la guerra *al Khandak* od *al Abzab*, cioè *del Fosso*, ovvero *delle Nazioni*: la prima delle quali appellazioni allude al fosso o sia trincea, che *Maometto* fece scavare intorno a *Medina* per la sicurezza di questa Città; e la seconda al numero delle Tribù *Arabiche*, o sieno piccole nazioni, le quali entrarono in una confederazione contro di lui (*l*).

Maometto *taglia a pezzi la Tribù di* Koreidha.

La mattina appresso dopo che le forze confederate si furono partite dal campo, *Maometto* e le sue truppe lasciando la trincea ritornarono a *Medina*, ed avendo deposte le arme cominciarono a ristorarsi dopo le loro fatiche. Allora l' Angiolo *Gabriéle* si portò dal Pro-

(*k*) Abulfed. ubi supra cap. XXXVIII. pag. 73. Ebn Amid. & Greg. Abu'l-Faraj. ubi supra. Al Jannabi. ubi supra, pag. 124. &c. Al Kor. Mohammed. sect. XXXIII. Al Beidavvi Ebn Ishak.

(*l*) Al Jannab. ubi sup. Ism. Abulfed ubi sup. cap XXXIX. pag. 73. Abu Zeid. Seid. in lib. Splendor.

Profeta, come questi pretese, colla piena e ferma risoluzione di estirpare i *Koreiditi*, e gli domandò perchè avea permesso al suo popolo di deporre le armi, quando gli Angioli non aveano deposte le loro? Nel tempo medesimo gli ordinò di portarsi immediatamente contro de' *Koreiditi*, assicurandolo, ch' egli stesso sarebbesi a condurli per la strada. *Maometto* intanto per obbedire al divino comando, avendo fatto gittare pubblicamente un bando, che ognuno dovesse pregare in quel dopo mezzo giorno, per incontrare buoni successi contra i figliuoli di *Koreidha*, e stabilito il piano delle operazioni militari insieme con *Alì Ebn Abu Taleb*, ed avendo destinato per comandante di *Medina* *Ebn Omm Mactum*, partì per la sua spedizione senza perdervi tempo. Egli prese primieramente posto in un luogo appellato *Dha Ena*, ove fu raggiunto dal resto delle sue truppe, e quindi continuò la sua marcia verso la fortezza de' *Koreiditi*. Ei cinse questa fortezza di un formale assedio, che proseguì con tanto vigore, che, sebbene la piazza sembrava inespugnabile, pur nondimeno obbligò la guernigione a capitolare alla fine di venticinque giorni; sebbene alcuni affermano, ch' ei consumò tutto il mese *Dhu' lkaada* in tirare avanti le sue opere ed approcci. Comunque però ciò vada, conciossiachè i *Koreiditi* non ardissero di fidarsi alla pietà di *Maometto*, si arresero alla discrezione di *Saad Ebn Moadh*, sperando chè essendo questi il Principe della Tribù di *Awes* loro antichi amici, e confederati, avrebbe usato per loro qualche riguardo; ma rimasero delusi nella loro aspettativa imperocchè essendo il detto *Saad* grandemente acceso di sdegno per aver' essi violata la fede, allorchè per le incessanti persuasive di *Caab Ebn Asad* principale personaggio tra loro, con somma perfidia si fecero dalla parte de' *Koreish* nella guerra *del Fosso*, tuttochè si trovassero allora uniti in lega con *Maometto*, avea pregato da DIO, chè nol facesse morire della ferita, che avea ricevuta in quella guerra, finchè non vedesse fatta la vendetta contro de'

Korei-

Koreiditi. Per la qual cosa ei decise, che gli uomini dovessero essere passati a fil di spada, le donne ed i fanciulli dovessero essere venduti per ischiavi, ed i loro beni si dovessero dividere tra i *Musulmani*. Quando *Maometto* ascoltò sì fatta sentenza fecesi a gridare ad alta voce, dicendo, che *Saad avea pronunciata la sentenza di* DIO; ed in conseguenza di questa decisione ordinò, che fossero immediatamente trucidati gli uomini al numero di sei o sette cento, tra i quali vi furono *Hejai Ebn Akhtab* gran nemico di *Maometto*, e *Caab Ebn Asad*, ch' erano stati la principale cagione della rivolta della loro Tribù. Le donne ed i fanciulli parimente furono condotti in ischiavitù; e le loro immobili possessioni furono da *Maometto* date a' *Mohajerini*, dicendo, che gli *Ansari* si trovavano nelle loro proprie case, ma che i primi erano destituti di abitazioni. I mobili poi furono divisi tra i suoi seguaci, sebbene questa volta abbia *Maometto* lasciata la quinta parte, che in altri casi era solito a prendersi. I *Musulmani* attribuiscono il buon successo delle loro armi in questa guerra all' assistenza dell' Angiolo *Gabriele*, il quale, seconde la sua promessa, condusse l' esercito di *Maometto* fino al compimento dell' azione. Inoltre essi pretendono, che *Maometto* poco prima del suo arrivo nella fortezza de' *Koreiditi*, avendo domandato ad alcuni de' suoi, se avessero veduta passare qualche persona per mezzo a loro, eglino risposero, che allora appunto vi era passato *Dohya Ebn Kholeifa* il *Calbito*: al che replicò *Maometto*; *Questa persona è stata l' Angiolo* Gabriele, *il quale vien mandato a' figliuoli di* Koreidha *per abbattere le loro castella, e per riempiere di terrore e costernazione i loro cuori*. Per ultimo non dobbiamo ommettere di osservare, che la ferita di *Saad*, la quale si era già saldata, essendosi nuovamente aperta, egli spirò non molto dopo che fu pronunziato il giudizio, o sia la sentenza contro de' *Koreiditi*: nè dobbiamo lasciare di avvertire, che i *Musulmani* perderono solamente sei uomini nella guerra *del Fosso*, e

non

non più di uno nella spedizione contro de' *Banu Koreidha*, la quale fu intrapresa nel mese di *Dhu' l'kaada*, e nell'anno quinto dell' *Egira* (m).

Le spoglie de' *Koreiditi* consisterono principalmente in trecento corazze, mille lance, e mille e cinquecento picche, oltre ad altri mobili, ed utensili, che furono dal Profeta distribuiti fra le sue truppe. Circa i prigionieri essi furono condotti nella Provincia di *Najd* da *Saad Ebn Zeid l' Ansaro*, il quale ebbe ordine o di venderli, o di cangiarli per cavalli ed arme. Ma innanzi che fossero mandati via il Profeta scelse da loro una giovane signora chiamata *Rihana Bint Amru* la più vezzosa e leggiadra di tutte le donne prigioniere, che con qualche difficoltà egl' indusse a farsi *Maomettana*; e la ritenne in appresso per suo uso. Circa questo tempo *Maometto* formò disegno di assassinare un *Giudeo* chiamato *Salam Ebn Abu' l Hakik*, il quale dopo la guerra *del Fosso* erasi ritirato a *Khaibar*; e coll' ajuto di *Abd' allah Ebn Atik*, e di quattro altri scellerati uomini della Tribù di *Khazraj*, ei fu in istato di mandare in effetto il suo disegno. Or per mezzo di un fatto così orrendo come questo, e per l'inumana uccisione de' *Banu Koreidha*, che molto empiamente viene celebrata nel *Corano*, come l'effetto immediato della onnipotenza Divina, s' ingegnò *Maometto* di propagare fra gli *Arabi* la sua novella religione; religione degna del padre delle menzogne (siccome fu egli medesimo fin dal principio un omicida) e di quei barbari mezzi, e di quelle più orribili delusioni, di cui fece uso per introdurla; e degna finalmente di quell' infernale mostro permesso dalla Provvidenza per i peccati del Mondo *Cristiano* ad essere l'immediato istromento non

Gran barbarie ed empietà di Maometto.

(m) Abulfed. ubi supra cap. xxxix. pag. 77. ad 80. Al Jannabi. pag. 130 137. &c. Al Beidavvi Al Kor Mohammed. ubi sup. Ebn Ishak. Al Bokhari. in Sonna.

non meno della sua propagazione, che della sua estensione (*n*).

Maometto si prende in moglie Zeinab.

Prima che noi terminiamo la nostra relazione intorno agli eventi in questo rimarchevole anno, fa d' uopo, che i nostri leggitori abbiano un breve racconto del matrimonio di *Maometto* con *Zeinab*, il quale accadde verso la fine di esso; specialmente perchè un tale affare dimostra, che l' impostore, la di cui vita ora noi stiamo scrivendo, sia stato tanto addetto alla sensualità in alcune occasioni, quanto lo fu in altre inclinato alla crudeltà. *Zeinab* adunque, ovvero *Zenobia*, fu figlia di *Jabash*, e moglie di *Zeid* liberto di *Maometto*, ch' era della Tribù di *Calb* un ramo de' *Khodaiti*, disceso da *Hamyar* figliuolo di *Saba*. Dicesi, che la madre di *Zeinab* fu *Amima* figliuola di *Abd' al Motalleb*; e Zia di *Maometto*. *Zeid* essendo stato preso nella sua infanzia da un corpo di *Arabi* selvaggi de' *Banu al Kain*, fu comprato da *Maometto*, o secondo altri da *Khadijah* sua moglie, prima che se lo prendesse in marito. Alcuni anni dopo essendo stato informato suo padre *Haretha Ebn Shorbeil Ebn Abd' al Ozza Ebn Amru al Mais*, che suo figlio si trovava nella *Mecca*, imprese un viaggio per questa Città, ove giunto offerì una considerabile somma di denaro per suo riscatto: ma conciossiachè *Zeid* dichiarasse di non volere abbandonare il suo padrone, *Maometto* lo prese per la mano, e il condusse alla *Pietra Nera* del *Caaba*, ov' esso pubblicamente lo addottò per figlio, e lo costituì per suo erede. Da questo tempo *Zeid* fu chiamato figlio di *Maometto*; del che essendo rimasto contento suo padre se ne ritornò a casa soddisfatto. Dopo la pubblicazione dell' *Islamismo*, il Profeta gli diede in moglie *Zeinab* figliuola di *Jabasab*, colla quale ei visse felicemente parecchi anni. Ma essendo finalmente *Maometto* andato in sua casa per alcuni affari, e non trovandovi [illegible] *Zeid*
[illegible]

(*n*) Al Jannab. ubi sup. pag. 134. ad 137. Abulfed. ubi sup. pag. 79. Ebn Ishak. Al Kor. Mohammed. ubi sup.

Zeid gittò accidentalmente gli occhi su la persona di *Zeinab*, che in quel punto trovavasi ornata di certi abbigliamenti, per cui venivasi vantaggiosamente a scoprire la di lei bellezza; sicchè ne rimase talmente preso, e per così dire incantato a quella veduta, che non si potè astenere di gridare altamente; *Sia pur lode a* DIO, *il quale fa cambiare i cuori degli uomini come gli piace*. Per allora ei non fece scoprire ulteriormente la sua passione, ma immediatamente ritirossi (*o*).

Tutta volta però a *Zeinab* non mancò tanta perspicacia, sicchè non si accorgesse, ch' ella avea già fatta conquista del cuore di *Maometto*: nè mancò ella di fare inteso il marito di tutto quel ch' era accaduto, subito che fu ritornato a casa; per la qual cosa *Zeid* dopo aver fatta matura riflessione si determinò di repudiarla in favore del suo benefattore. Quindi esso pubblicamente sparse voce, come non più conservava per *Zeinab* verun' affetto od amore; che anzi sforzavasi di concepire una certa specie di avversione per lei, la quale procurava sempre di aumentare, a proporzione ch' esso accorgevasi, che si andava accrescendo l' amore del Profeta: Finalmente avendo *Zeid* informato *Maometto* della risoluzione, che avea presa, ed il Profeta temendo dello scandalo, che con ciò si potea cagionare, s' impegnò a dissuaderlo da un tal pensiero, procurando intanto di reprimere quelle cocenti fiamme ond' egli era internamente consunto. Ma concio siachè alla fine il suo amore per *Zeinab* venisse autorizzato da una pretesa rivelazione, la quale è contenuta nel trentesimo terzo capitolo del *Corano*, ei vi condiscese ed acquietossi; e dopo che fu spirato il termine del divorzio, veggendosi *Maometto* in piena libertà di soddisfare alla sua passione, subitamente le diede la parola di sposo, la quale non molto dopo fu succeduta dal ma-

(*o*) Al Kor. Mohammed. ubi sup. Al Jannab. pag. 194. &c. Al Beidavvi, Jallalo'ddin.

matrimonio. Or in questa sì lieta e giuliva occasione di nozze, il Profeta diede un banchetto lauto e sontuoso, cui fu invitato un numero infinito di entrambi i sessi. Alla tavola del Profeta poi fecero la loro comparsa tutte le più squisite e delicate vivande, che poteronsi procurare, tutte le più rare e stimate frutta, che produceano l' *Arabia*, ed i paesi vicini, e tutti i più gustosi intingoli, e manicaretti, onde gli *Arabi* furon capaci di fornirlo: nè in fine vi mancò o l' abbondanza o la varietà de' più delicati, e squisiti liquori. Ma nulla ostante questo sì superbo apparato, e l' immenso numero di popolo, che venne a congratularsi con *Maometto*, un tal matrimonio fu cagione di grave offesa a molti de' suoi seguaci; imperciocchè la parentela, che passava tra lui e *Zeid*, quantunque fosse solamente fittizia, partoriva un' impedimento di matrimonio presso gli antichi *Arabi* dentro i gradi proibiti, nella stessa maniera, come se fosse stata vera e reale; e perciò l' aversi *Maometto* presa in isposa la moglie del suo figliuolo adottivo, non potè non recare grande scandolo a molti eziandio de' *Musulmani* medesimi. Nulla però di meno, affine di rimuovere ogni sinistra impressione contro di lui conceputa per questo riguardo, si prese il carico di abolire una stabilita costumanza, siccome già realmente l' abolì in questa occasione, per mezzo di un' espressa dichiarazione nel *Corano*, introducendo fin' anche DIO medesimo come autorizzante un' azione illegittima. E chi mai di grazia averebbe potuto inventare un mezzo più di questo profano ed empio per compiacere una turbolenza e sregolata passione (*p*)!

Maometto *disfa un distaccamento degli* Arabi.

L' anno vegnente, cioè il sesto dell' *Egira* nel mese di *al Moharram*, il Profeta spedì *Maometto Ebn Salama* con un distaccamento di trenta cavalli contro un piccolo corpo de' *Bonu Becr Ebn Kelab*, i quali si era-

(*p*) Idem. ibid. Vide etiam Gagn. la vie de Mahomet tom. prem. liv. IV. cap. 3. pag. 416. ad 422.

erano appostati in *al Dharia* luogo lungi da *Medina* sette giornate in circa di cammino, nella strada maestra, che dalla *Mecca* mena a *Bosra*. Or questo *Maometto* si partì da *Medina* nel decimo giorno del sopraddetto mese, e marciò con tanta celerità, che sorprese il nemico, innanzi che avesse avuta notizia del suo avvicinamento; sicchè ne uccise alcuni sul campo, fece prigioniero il loro comandante *Themama*, e pose in fuga il rimanente. Il bottino, che acquistò in tale occasione, consistè di cinquanta cammelli, e tremilla pecore, con cui se ne ritornò in trionfo a *Medina*. Il Profeta distribuì tutta la preda fra i soldati impiegati in quest' ultima azione, dopo averne riserbata per se una quinta parte. In tale spedizione fu occupato solamente nove giorni *Maometto Ebn Salama* con i suoi soldati (*q*).

Themama *fa alcune scorrerie contro de'* Koreish.

Essendosi *Themama* dichiarato della religione *Musulmanica*, il Profeta gli donò la libertà, di sorta che immediatamente se ne ritornò al popolo, sopra cui presiedeva. In contraccambio poi della cortesia usatagli da *Maometto*; ei prese a fare delle scorrerie ed incursioni contro de' *Koreish*, frequentemente intercettando i loro convoglj di grano, che venivano dalla Provincia d' *Yamama*. Somiglianti ostilità ridussero i poveri *Koreish* a tali angustie e strettezze per mancanza di provvisioni, che spedirono una deputazione al Profeta, scongiurandolo, che avesse pietà di loro, e che facesse porre termine alle depredazioni di *Themama*, *Al Jannabi* ci dice, che *Maometto* accordò loro una tale richiesta, scrivendo a quel capo Comandante del tenore seguente: *Preservate il popolo, e lasciate passare i loro convoglj senza intercettarli*; il qual' ordine fu poscia puntualmente eseguito dal suddetto *Themama* (*r*).

Ee 2 Nel

(*q*) Al Jannab. ubi sup. pag. 139.
(*r*) Idem ibid.

Il Profeta imprende una spedizione contro de' Banu Lahian.

Nel mese del primo *Jomada* di quest' anno, il Profeta imprese una spedizione contro de' *Banu Lahian*, affine di rivendicare i torti, ch' essi aveano fatti agli abitatori di *Rají*, e perchè li potesse più efficacemente sorprendere, finse come se avesse voluto passare verso i confini della *Siria;* ma poi immediatamente dopo facendo una contromarcia, all' improvviso fu sopra di loro. Pur non di meno ei li trovò ben guardati, avendo fatte delle trincee su le alture, alle quali essi erano fuggiti sul primo romore sparso della sua marcia; ma indi veggendo, che non si poteva attaccare senza esporre a soverchio pericolo le sue truppe, si avanzò fino ad *Osfan* alla testa di ducento cavalli per intimorire il popolo della *Mecca;* e dopo aver ciò fatto se ne ritornò a *Medina* senza niuna perdita (*s*).

Sconfigge i Banu Ghatfan.

Pochi giorni dopo il suo arrivo in *Medina*, *Osna Ebn Hasan* il *Fararito* con un distaccamento de' *Banu Ghatfan* che consisteva principalmente in cavalleria, si trasportò alcuni cammelli del Profeta, i quali stavano passando il Territorio di *Ghaba;* e posero eziandio a fil di spada uno de' *Banu Ghafar*, che guardava detti animali. Avendo *Maometto* ricevuta notizia di questo da *Amru Ebn al Acvva l' Aslamito*, immantinente distaccò una partita di cavalli in seguito de' saccheggiatori; la quale dopo averli raggiunti uccise tutti coloro, che fecero resistenza, pose il resto in fuga, e si condusse via alcuni di quei cammelli, di cui si erano impossessati i suddetti *Gatfaniti* (*t*).

La spedizione di Dhu Kard.

Qualche tempo dopo il Profeta si partì da *Medina*, avendo prima constituito Comandante della piazza in sua assenza *Saad Ebn Abada* alla testa di cinquecento uomini, o come altri dicono settecento, e prese posto a *Dhu Kard* circa due giorni di cammino distante da

(*s*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. XL. pag. 80. Al Jannab. ubi sup. pag. 140. Ebn Amid. Greg. Abu'l. Faraj. ubi sup.
(*t*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. XLI. Al Jannab. ubi sup.

te da *Medina* nella strada maestra, che conduce a *Khaibar*. Quivi ei fu raggiunto da un' altro corpo delle forze *Musulmaniche*, onde fu abilitato a fare una incursione ne' Territorj nemici, affine di ripigliarsi il resto de' suoi proprj cammelli, ed insieme disperdere un considerabile corpo degli *Arabi* infedeli, che pretendeano di opporsegli. Ei diede eziandio il sacco al paese adjacente, e trasportò via un sì gran numero di cammelli, che ne fece un regalo alle sue truppe uccidendo un cammello per ogni cento uomini. Quindi se ne ritornò a *Medina*, in cui avea lasciati trecento uomini sotto il comando del detto *Saad* per la difesa della piazza (*u*).

Maometto fa una incursione nel paese de' Banu Asad.

In appresso il Profeta spedì *Acasha Ebn Mohasen l' Asadito*, perchè facesse una scorreria nel territorio di *Ghemar Marzuk*, il quale è un pozzo o fontana pertinente a' *Banu Asad*, due giornate di cammino lungi da *Keid*, ch' è una stazione de' pellegrini *Musulmani*, i quali visitano la Città della *Mecca*. Quantunque *Acasha* avesse seco sol tanto quaranta uomini, pur nondimeno il nemico se ne fuggì al primo romore della sua marcia. Ciò però non ostante i *Musulmani* entrarono ne' paesi degli infedeli, donde ne trasportarono via ducento cammelli; ma questo vantaggio fu di gran lunga controbilanciato per la perdita di un piccolo distaccamento di dieci uomini sotto la condotta di *Maometto Ebn Salama*, il quale fu tagliato a pezzi da cento soldati de' *Banu Thaalba*, da cui fu circondato in *Dabu' l Kafa*, ventiquattro miglia in circa lontano da *Medina*. Il Profeta per vendicare un tale affronto distaccò *Abu Obeida Ebn al Jarab* con quaranta uomini, perchè facesse una irruzione nel paese nemico; il che esso fece con tanto buon successo, che obbligò un corpo di loro, il quale stava aspettando il suo avvicinamento, a fuggirsene via nelle montagne, ove si rincacciarono con tanta precipitanza, che *Abu Obeida* non potè farne pri-

(*u*) Idem ibid.

prigioniero che uno solamente, il quale ricuperò la sua libertà con essersi dichiarato *Musulmano* (*vv*).

S'impadronisce di una ricca caravana, e manda in Costantinopoli un' agente.

Nel mese del primo *Jomada* dell' istesso anno, essendo stato avvertito *Maometto*, che una ricca caravana de' *Koreish* si trovava di ritorno dalla *Siria* mandò subitamente *Zeid Ebn Haretha* con settanta uomini ad attaccarla. *Zeid* adunque in esecuzione degli ordini avuti si avanzò ad *al Ais* quattro giornate di cammino lungi da *Medina*, ove essendosi posto in una imboscata, subito che giunse colà la caravana, uscì furiosamente dalle insidie, ed essendosele avventato sopra, se ne rese padrone, senza la perdita di nessuno de' suoi. In oltre prese ancora una grossa somma di denaro, che si apparteneva a *Safwan Ebn Ommeiya*, e fece prigioniere alcune persone di quella scorta, tra le quali vi fu *Abu' l As*, al quale poi esso diede la libertà, a richiesta di *Zeinab*, e gli restituì tutto ciò, che avea preso da lui. Verso questo medesimo tempo il Profeta mandò ancora *Dhoya Ebn Kholeifa* il *Calbito* suo principale fattore in qualità di agente in *Costantinopoli*, per ottenere dall' Imperatore *Eraclio* permissione di potere trafficare co' suoi sudditi; la qual domanda gli fu immediatamente accordata dal suddetto Principe. Nel suo ritorno poi a casa, ei fu saccheggiato da *al Honeid Ebn Ardh* il *Dohaito*, e da suo figliuolo *Udh* nella valle di *Hesma*, che si apparteneva a' *Jodhamiti*; ma i *Dhobaibiti*, ch' era una considerabile famiglia discendente da *Rafa a Ebn Zeid* il *Jodhamito*, obbligarono *al Honeid* a restituire ogni cosa, ch' egli avea presa dal detto *Dobya Ebn Kholeifa*. Dopo di questi continuò il suo viaggio a dirittura verso *Medina*, ove giunto ragguagliò il Profeta di quanto gli era intervenuto. Or questo accese l' animo di *Maometto* di tanto sdegno, che tosto spedì *Zeid Ebn Haretha* con un distaccamento di cinquecento uomini contro di *al Honeid Ebn Ardh* il *Dohaito*, i quali avendo raggiunti i nemici ben per tem-

(*vv*) Al Jannab. ubi sup.

tempo nella mattina disfecero le loro truppe, passarono a fil di spada *al Honeid*, e suo figliuolo *Udb* unitamente con molti altri del loro seguito, e dispersero il rimanente. Di più i *Musulmani* menaron via le mogli, ed i fanciulli de' nemici al numero di ducento, e tutto il loro bestiame. *Maometto* però restituì ogni cosa, che aveano presa i suoi soldati, a richiesta de' *Rafaiti*, i quali eransi mostrati in estremo grado cortesi verso il suo fattore *Dobya*, ed eransi parimente con gran generosità portati verso le truppe del Profeta (*x*).

Fa crudelmente morire otto degli Orainiti.

Non molto dopo questa ultima spedizione, essendo venuti in *Medina* otto degli *Orainiti*, quivi abbracciarono l'*Islamismo*, e vi proseguirono la loro permanenza per qualche tempo; ma poi conoscendo, che quell'aria non confaceva alla loro salute, si ritirarono nel paese, dove il Profeta teneva il suo bestiame; e quivi per suo ordine bevevansi il latte e l'orina de' suoi cammelli per un certo male, che pativano; e con un tale rimedio vennero a ricuperare la loro primiera salute. In contraccambio di quest' attenzione loro usata dal Profeta, essi uccisero il suo pastore, e poi s'impadronirono de' cammeli. Il Profeta essendo stato informato di questo doppio loro delitto, distaccò *Carze Ebn Jber* il *Febrite* con una banda di cavalleria in seguito de' ladri, i quali essendo stati raggiunti dal detto *Carze* prima del tramontar del Sole, li condusse tutti incatenati a *Medina*. Allora *Maometto* ordinò, che loro fossero tagliate le mani, ed i piedi, e che con un pezzo di ferro infocato loro si fossero cavati gli occhi, e quindi fossero conficcati i loro corpi in una croce, dove miserabilmente spirarono l'ultimo fiato. Questo per verità è un chiarissimo argomento della selvaggia, fiera, ed inumana natura del preteso Profeta, ed in conseguenza una pruova dimostrativa, oltre una infi-

(*x*) Al Jannab. ubi sup. pag. 144. &c.

infinità di altre moltissime, che si potrebbero addurre, che la sua religione non poteva in niun conto essere venuta da DIO (*y*).

Tenta di convertire alcuni Cristiani Arabi.

In questo medesimo anno: cioè il sesto dell' *Egira*, il Profeta risolvette di fare un tentativo, per indurre alcuni *Cristiani Arabi* ad abbracciare la religione *Maomettana*. Sembra però, che *Maometto* in questo tentativo avesse determinato su le prime di non impiegare la forza, ma di far solamente uso de' mezzi della persuasione. Ad un tale oggetto egli stabilì per superiore di questa pacifica missione *Abda' l Rahman Ebn Avvf*, e lo mandò con tal carattere a' *Banu Calb*, i quali abitavano nella Città di *Davvmat al Jandal*, ove *Maometto* era stato l' anno precedente. Colà giunto *Abda' l Rhaman*, vi si fermò per tre giorni, ed invitò i cittadini ad abbracciare l' *Islamismo*; e le sue prediche fecero tanta impressione nell' animo del loro Principe nominato *Asbag Ebn Amru* il *Calbito*, il quale era *Cristiano*, che tostamente si professò di essere *Musulmano*; e la massima parte de' suoi sudditi seguirono il suo esempio. Quelli poi, che scelsero di perseverare nella loro antica religione, furono scusati, sebbene astretti a pagare un tributo, in conformità del costume *Maomettano*. *Abad' al Rahman Ebn Avvf* si sposò la figliuola del detto Principe *Asbag*, la quale dopo che suo marito fece ritorno a *Medina*, si sgravò di un bel maschio, a cui suo padre pose il nome di *Abd' allah al Asgar*. Questi divenne in appresso uno de' gran dottori della legge *Maomettana* nella Città di *Medina*, e fu del numero degli *al Tabeiti*, o sia di coloro, i quali immediatamente succederono a' primi compagni del Profeta. Ma di costoro probabilmente ci si presenterà in appresso l'occasione di farne parola più diffusamente (*z*).

Fra

(*y*) Idem ibid pag. 146.
(*z*) Al Jannab. ubi sup. pag. 147. &c.

La spedizione contro i Banu Saad.

Fra questo mentre *Maometto* ricevette avviso, che i *Banu Saad*, i quali abitavano la Città e il Territorio di *Fadac*, il di cui sito giace fra *Khaibar* e *Cufa*, avevano radunato un corpo di truppe con pensiero di assistere i *Giudei* di *Khaibar*. Come adunque *Maometto* fu di ciò avvertito, tostamente ordinò ad *Alì Ebn Abu Taleb* di marciare alla testa di cento uomini, e disperdergli. *Alì* per tanto eseguì i suoi ordini con gran bravura, e dopo aver posto in fuga il nemico si menò via cinquecento cammelli, e mille pecore, mandando al Profeta il migliore di tutto questo bottino per suo uso, e distribuendo il resto fra le sue proprie truppe. Quindi fece ritorno a *Medina* senza incontrare neppure un solo nemico, il quale impedisse la sua marcia (*a*).

Altra spedizione contro de' Banu al Mostalek.

Nel mese di *Shaaban* dello stesso anno, i *Banu al Mostalek*, possente Tribù degli *Arabi* discesi da *Cahlan*, figliuolo di *Saba*, il figlio di *Yashhab*, figlio di *Yarab*, figlio di *Kahtan*, figliuolo di *Eber*, figliuolo di *Salah*, figliuolo di *Arphaxad*, figliuolo di *Shem*, figlio di *Noè*, formarono un considerabile corpo di truppe per fare la guerra contro de' *Musulmani*: Essi erano diretti e comandati dal loro Principe *al Hareth Ebn Abu Dharar* padre della bella *Jovveira*, la quale fu in appresso maritata col Profeta. Or appena fu *Maometto* di ciò avvisato, che incontanente ragunò un corpo d' infanteria composto degli *Arabi* pagani, e di una partita di trenta cavalli composta di dieci *Mohajerini*, e di venti *Ansari*, colle quali forze accompagnato dalle sue due mogli *Ayesha* ed *Omm Salma*, marciò contro de' nemici. Dopo varj movimenti, ed una formale dichiarazione di guerra, onde furono quelli preceduti per parte de' *Musulmani*, le due armate se ne stettero a fronte l' una dell' altra nella pianura di *al Moreisi*, così appellata da una fonte o sia pozzo dell' istesso nome, spettante al distretto di *Kodeid*, cinque miglia in-

(*a*) Idem ibid.

incirca lungi dal mare, e ventiquattro di *Osfan*. Essendosi intanto il Principe *al Hareth* avanzato alla testa di un distaccamento, per riconoscere l'armata *Musulmanica*, fu ucciso da un colpo di freccia innanzi al principio dell'azione; la di cui morte non per tanto non avvilì punto nè sgomentò le sue truppe: poichè esse immediatamente, malgrado un sì fatto disastro, si disposero in ordinanza di battaglia, facendo anche lo stesso il Profeta dalla parte sua. Per il tratto di un'ora i due eserciti solamente impiegaronsi in iscoccare frecce; ma avendo finalmente il Profeta dato il segno a' *Musulmani*, che si avanzassero, questi colla spada alla mano si lanciarono contro de' nemici con tanto spirito, che ne uccisero dieci sul campo, e costrinsero tutto il resto a gridare fortemente quartiere, e ad arrendersi prigionieri a discrezione. Questa vittoria fu sì compiuta, che certamente sarebbe sembrata incredibile, ove non fosse venuta attestata, come i *Musulmani* pretendono, da un'antica tradizione, secondo la quale l'Angiolo *Gabriele* montato sopra di un cavallo bajo, e vestito di bianco, grandemente si segnalò nell'azione. Nella distribuzione poi de' prigionieri, *Jovveria* cadde in sorte a *Dhabet Ebn Kais*, dal quale fu comperata da *Maometto*, che se la tolse in moglie. Questo fu cagione di una certa specie di alleanza tra lui ed i *Mostalekiti*; il che fu per gl'interessi di *Maometto* di un considerabile giovamento. In contemplazione di un tal matrimonio, esso diede la libertà a cento de' capi *Mostalekiti*, i quali erano stati fatti prigionieri; ed in appresso favorì mai sempre in tutte le occasioni questa Tribù. Il numero de' prigionieri, compresi gli uomini, le donne, ed i fanciulli fatti schiavi nella battaglia data nella pianura di *al Moreisi*, arrivò a ducento. Oltre de' prigionieri caddero nelle mani de' vincitori cinquemila pecore, e milla cammelli, come ancora tutte le armi, ed il bagaglio de' nemici (*b*).

La

(*b*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. XLII. pag. 80. ad 81.

Al

La perdita, che soffrirono i *Musulmani* in questa ultima azione, fu di pochissimo momento avvegnachè fosse caduto nel campo di battaglia sol tanto *Hesbam* de' *Banu Leithe Ebn Becr*, e fu ucciso da un' *Ansaro*, il quale per errore lo prese per un' infedele. Nulla però di meno, essendo venuto dalla *Mecca* suo fratello *Mekias* idolatro, fece sembiante di abbracciare l'*Islamismo*, affinchè potesse avere un' opportuna occasione di vendicare la morte del suddetto *Hesbam*; il che avendo fatto con aver distrutto l' uccisore, incontanente si ritirò a casa, e ritornò alla sua primiera idolatria. Questo fatto inasprì in guisa l' animo di *Maometto*, che dopo aver ridotta in servitù la Città della *Mecca*, lo fece insidiosamente porre a morte. Circa questo tempo insorse una contesa tra *Jabja* il *Gafarito*, e *Sonan* il *Jabanito*, la quale poco mancò, che non avesse prodotti fatalissimi effetti; poichè fu quasi per involgere in una fiera briga gli *Ansari* ed i *Mobajerini*. Ma il Profeta si seppe portare con tanto giudizio ed arte sopraffina verso amendue le parti contendenti, che facilmente compose tutte le differenze tra loro nate, e prevenne così ogni effusione di sangue, che in altro caso sarebbesi infallibilmente sparso (*c*).

Poco mancò che non succedesse una forte rottura tra gli Ansari ed i Mohajerini.

Secondo l' opinione di *al Wakedi*, le truppe *Musulmane* apparvero di essere a *Jovveria* molto più numerose di quel che realmente non erano innanzi al principio dell' azione: il che da' *Maomettani* viene considerato come un miracolo esibito in favore del loro Profeta. L' istesso lodato Autore parimente riferisce, che l' Angiolo *Gabriele* comparve vestito in un' abito

L' Angiolo Gabriele assiste i Musulmani.

Al Jannab. ubi sup. pag. 150. &c. al Kor. Mohammed. sect. LXIII. ver 1. ad 8 &c. Gol. lex. Arab. in *Al Mortasi*, &c. Al Walkedi apud Al Naisabur. ut & ipse Naisabur. ibid. Jallalo' ddin. Ebn Amid. & Greg. Abu' l Faraj. ubi supra, Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 42.

(*c*) Abulfed. & Jannab. ubi sup.

abito bianco, e montato sopra un cavallo di tale aspetto, che per l' addietro non si era ancora veduto, in quel momento appunto, in cui *Maometto* diede il segno della battaglia alle sue truppe (*d*).

Il Profeta si prende in moglie Jovveira.

Immediatamente dopo, che il Profeta giunse a *Medina*, celebrò le sue nozze colla bella *Jovveria*, la quale secondo *al Jannabi*, era stata prima maritata con uno de' di lei fratelli cugini. Costei era una dama di tanto ingegno e bellezza, che *Maometto*, malgrado il gran numero di mogli, di cui già godea, trovò impossibile di poter resistere alle di lei attrattive, e perciò risolvette di prendersela in consorte. *Jovveira* visse col Profeta cinque anni, e sopravvisse al medesimo quarantacinque, conciossiachè se ne morisse poi nell' anno cinquantesimo sesto dell' *Egira*. Dopo la sua morte *Mervvan Ebn al Hakem*, il quale era Comandante di *Medina* per il *Califfo Moavviyah*, fece le funzioni funerali in tempo della di lei sepoltura. Ella morì nell' età di anni sessantatre; di modo ch' ella non poteva avere più che soli tredici anni, allorchè fu data la battaglia nella pianura di *al Moreisi*, immediatamente dopo la quale il Profeta se la sposò. Vi sono molte tradizioni, le quali vanno sotto il nome di *Jovveira* nelle opere di *al Bokhari*, di *Meslem*, e di altri, le quali noi al presente non abbiamo tempo di andare qui partitamente divisando (*e*).

Ayesha è accusata di adulterio.

Durante il tempo della precedente spedizione sortì un' accidente, per cui fu cagionata grande inquietudine a *Maometto*, e non piccolo turbamento nella sua famiglia. Quando il Profeta intraprendea qualche guerra, prima di cominciare la sua marcia, era solito costume di gettare le sorti delle sue mogli per sapersi quale di esse dovea seguire il marito nel campo; e per-

(*d*) Al Walkedi apud Al Naisabur. ubi supra, ut & ipse Al Naisabur. ibid.

(*e*) Al Jannab. ubi sup. pag. 150.

perchè questa volta la sorte cadde ad *Ayesha*, ella in conseguenza lo dovette accompagnare in quella spedizione. Facendo l' armata ritorno a casa, sloggiando di notte dal suo accampamento, *Ayesha* nella strada maestra non molto lungi da *Medina* smontò dal suo cammello, e per certo suo privato bisogno si fermò in disparte; ma prima di rimontare su la bestia, essendosi accorta, che avea perduta la sua collana, ch' era di pietre di onice di *Dhafar*, si tornò indietro in cerca di essa. Fra questo mentre, conciossiachè i di lei seguaci certamente stimassero, ch' ella fosse entrata nel suo padiglione, o sia piccola tenda fornita all' intorno di cortine in cui sono trasportate le donne nell' Oriente, lo posero nuovamente sopra il cammello, e lo trasportaron via. Quando ella fece ritorno alla suddetta strada, e trovò gito via il suo cammello, si portò alla più vicina stazione dell' armata, ma quivi non vi trovò alcuno; laonde risolvette di starsene a riposo in quel luogo immaginando, che quando si fossero accorti, che essa erasi dispersa, si sarebbero certamente spedite persone a rintracciarla; per lo che a capo di poco tempo, ella si addormentò e quivi rimase tutta la notte. Ma la mattina poi a buon' ora *Safvuan Ebn al Moattel*, ch' era uno degli ufiziali generali di *Maometto*, il qual' erasi rimasto indietro per riposarsi, essendosi avvicinato a quel luogo, e vedendo dormire una persona, si accostò per vedere chi fosse, ed immediatamente conobbe, ch' ella era *Ayesha*. Quindi *Safvuan* la risvegliò con proferire due volte ad alta voce queste parole; *Noi siamo di* DIO, *ed a lui bisogna che ritorniamo*. Allora *Ayesha* si ricoprì col suo velo; e *Safvuan* dopo essere smontato dal suo cammello vi adagiò lei sopra di esso, camminando egli a piedi, e così la condusse sana e salva all' armata, che da loro fu raggiunta verso il mezzo giorno, sebbene al sommo lassi e stanchi. Questa è la sostanza della relazione di *Ayesha* di tutto l' af-

l'affare, che ci è ſtato traſmeſſo da *al Bokhari*, fra molte altre preteſe autentiche tradizioni, che leggonſi nel *Sonna* (*f*).

Queſto accidente fece un gran romore, e poco mancò, che non foſſe la rovina di *Ayesha;* concioſſiachè *Meslah Ebn Athatha*, *Haſan Ebn Thabet*, *Abd' allah Ebn Obba Ebn Solul* della Tribù di *Khazraj*, ed *Omm Haſna Bint Hajash*, eſſendo rimaſti grandemente ſorpreſi in ſentire le circoſtanze dell' affare, altamente eſclamarono contro di *Ayesha*, e direttamente l' accuſarono rea di adulterio con *Safwan*. Ma la perſona, di cui *Ayesha* più amaramente ſi lagnava, come quella, che più crudelmente era impegnata a ſoſtenere l' accuſa, alla quale dava un torno il più ſiniſtro e maligno, e coloriva il ſuo racconto con maniere le più ſtudiate e le più artifizioſe, e la quale in fine più affaticavaſi per vincere il punto, affine di viepiù rattriſtare il Profeta, fu *Abd' allah*. Nè per contrario *Maometto* medeſimo ſeppe qual penſiero doveſſe formare di un tale affare, allorchè feceſi a riflettere ſu tutte le circoſtanze del medeſimo, cotanto ſoſpette e ben fondate a lui comparivano; nè certamente ſi potè egli liberare dalle ſue perpleſſità, nè potè chiudere la bocca de' cenſori nulla oſtante le fervide proteſte, che faceva in contrario ſua moglie della propria innocenza. Tuttavolta però, conſiderando, che ſe queſta accuſa foſſe generalmente creduta, potrebbe eſſere riguardata da molti de' ſuoi nemici, i quali erano allora numeroſi nell' *Arabia*, come una taccia al ſuo carattere è potrebbe contribuire alla diminuzione della ſua autorità, egl' impreſe circa un meſe dopo a diſcolpare ſua moglie ed a chiarire intieramente la di lei riputazione, per mezzo di una preteſa rivelazione del Cielo, la quale è regiſtrata nel venteſimo quarto capitolo del *Corano*. Or que-

(*f*) Al Bokhari in *Sonna*, al Beidavvi, Jallalo'ddin, Abulfed ubi ſupra, cap. XLIII. pag. 82, ad 84. Al Kor, Mohammed. ſect. XXIV.

questa efficacemente chiuse la bocca a tutti gli accusatori di *Ayesha*, con dichiarare, che l'accusa era ingiusta, e recava infamia ad esso loro. Di fatto uno di essi per ordine di *Maometto* fu severamente frustato, avendo avuti ottanta colpi, in conformità di quel tanto noi troviamo ingiunto in questo stesso capitolo del *Corano*. Ma quanto poi alla persona di *Abd' allah Ebn Obba Ebn Salul*, quantunque fosse il più delinquente di qualunque altro, ed insieme più odiato da *Ayesha*, avea egli tanto potere fra gli *Arabi*, che il preteso Profeta non istimò a proposito di punirlo in questo tempo con alcuna sorta di castigo (*g*).

L' ingiunzione di Tayamom.

Noi vogliamo terminare quel che ci resta a dire della precedente guerra con osservare, che mentre i *Musulmani* trovavansi in essa occupati, *Maometto* pretese avere avuto ordine dal Cielo per la ingiunzione del *Tayamom*, o sia purificazione per mezzo dello strofinarsi: la qual cerimonia viene adempiuta con polvere, arena, o sabbia, e supplisce le veci del *Wodu*, (che da *Persiani* dicesi *Abdest*) o sia ordinaria abluzione ne' casi comuni, allora quando non si può avere dell' acqua; imperocchè essendo stato l'esercito *Musulmanico* obbligato a traversare deserti sterili e sabbiosi in questa guerra, affine di conservare qualche apparenza di proprietà e decenza fra le sue truppe il Profeta trovò essere cosa necessaria di pubblicare una somigliante ingiunzione. E sembra che *Maometto* l'abbia tratta da *Giudei*, o dagli *Arabi* pagani, i quali molto prima del suo tempo usavano tali lustrazioni. A noi però ci si presenterà occasione di ragionare in appresso più distesamente sì di questo punto, che di altri positivi precetti o sieno instituzioni del *Corano* concernenti alla fede ed a' religiosi doveri (*h*).

Nell'

(*g*) Idem ibid. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. liv. IV. cap. 17.

(*h*) Abulfed. ubi supra pag. 83. Al Kor. Mohammed. sect. IV. ver. 7. & alibi. Cod. Beracoth. cap. II. in Gemar. fol. 15.

L'spedizione di Al Hodeibiya.

Nell' anno sesto dell' *Egira*, e nel mese di *Dhu lkaada*, il Profeta si partì con mille e quattrocento uomini per visitare il Tempio della *Mecca*, non già con alcuna intenzione di commettere ostilità, ma bensì in una pacifica maniera. Questo è quel tanto noi troviamo che gli Scrittori *Musulmani* ci hanno dato ad intendere; ma che le sue mire non fossero cotanto pacifiche, com' essi pretendono, sembra di rilevarsi da questo, cioè, che esso citò le Tribù di *Aslam*, *Joheinah*, *Mozeinah*, e *Ghifar*, le quali unitamente colle truppe, ch' ei comandava, averebbero formato un considerabilissimo esercito per seguirlo in questa spedizione. Ma conciossiachè elleno si fossero scusate con dire, che le loro famiglie averebbero certamente patito nella loro assenza, e sarebbero state spogliate di quel poco, che aveano, si rimasero con tal pretesto a casa loro; onde fu probabilmente indotto il Profeta a lasciare da banda ogni esteriore apparenza di un' aperta invasione; sebbene anche ciò poteva esser fatto con mira di tentare alcuna cosa per mezzo di sorpresa. Tuttavolta però i *Koreish* viveano molto gelosi de' disegni del Profeta, e non senza buon fondamento di ragione, come si raccoglie da tutto il tenore della sua condotta; di sorta che quando esso pervenne ad *al Hodeibiya* luogo situato in parte dentro, ed in parte fuori del territorio sacro, gli spedirono un messo a fargli sapere, come essi erano determinati di non permettergli l'ingresso nella *Mecca*, se non vi si facesse la strada per mezzo della viva forza. Ad una tale imbasciata, avendo *Maometto* ragunate intorno a se le sue truppe, esse tutte gli diedero un solenne giuramento di fedeltà, o sia omaggio, e così ei risolvette di attaccare la Città. In tanto essendo stati i *Koreish* informati di questa sua risoluzione da *Arwa Ebn Masud*, ch' essi aveano spedito a *Maometto* per fargli sapere, *ch' eglino eran*

15. r. Poc. not. miscel. ad portam Mosis pag. 356. 389. &c. Hadr. Reland. de relig. Moham. lib. 2. cap. 8. Herodot. lib. III. cap. 198. al Jannabi ubi sup. pag. 150.

tranſi veſtiti delle pelli de' loro Liopardi, ed aveano giurato, ch' eſſo non averebbe giammai fatta nella Città della Mecca *una pacifica entrata*, cominciarono toſtamente a mutare linguaggio, ed a cercare fin' anche inſtantemente la pace. Perlochè *Maometto* per facilitare un' accomodamento mandò loro *Ottomano Ebn Affan;* ma i *Koreish* in luogo di porgere orecchio alle ſue propoſizioni lo imprigionarono; che anzi ſul principio fu ſparſa voce, ch' egli era ſtato ucciſo. Fra queſto mentre, ſecondo l' avviſo di *Jallalo' ddin*, ſi portarono privatamente ottanta *Meccani* al campo di *Maometto* con intenzione di ſorprendere alcuni della ſua gente, o piuttoſto per quel che ſembra, di riconoſcere le forze, ch' egli avea ſeco; ma eſſendo eglino ſtati preſi, e condotti innanzi al Profeta, gli fu da lui perdonato, ed inſieme fu dato ordine, che foſſero poſti in libertà. Per la qual coſa i *Koreish* mandarono *Sohail Ebn Amru*, ed alcuni altri a trattare di pace, i quali allorchè ſi venne a ſtendere li trattato, ch' eſſi poſcia conchiuſero con *Maometto*, vi moſtrarono della gran contraddizione; imperocchè quando il Profeta ordinò ad *Alì*, che cominciaſſe dalla formola: *Nel nome del più miſericordioſo* DIO, eſſi vi ſi oppoſero, inſiſtendo, ch' ei doveſſe cominciare con queſta formola; *Nel tuo nome, o* IDDIO: al che eſſendoſi *Maometto* ſottomeſſo proſegui a dettare: *Queſte ſono le condizioni, colle quali* Maometto *l' apoſtolo di* DIO *ha fatta pace con quelli della* Mecca. A ciò di bel nuovo ſi oppoſe *Sohail* dicendo; *Se noi aveſſimo riconoſciuto te per apoſtolo di* DIO, *certamente non ti averemmo fatta niuna oppoſizione*. *Maometto* adunque comandò ad *Alì*, che ſcriveſſe come deſiderava *Sohail*: *Queſte ſono le condizioni, che* Maometto *figliuolo di* Abd' allah &c. Per sì fatta condiſcendenza di *Maometto* verſo i *Meccani* ſi diſguſtarono in guiſa i *Muſulmani*, che furono in punto di voler rompere il trattato. Tuttavia però eſſi finalmente ſi uniformarono a quanto eraſi fatto, eſſendo pervenuti, al dire degli Scrittori *Arabi*, ed impediti da DIO dal fa-

re uso de' mezzi violenti, e dal medesimo furono posti in calma e pacificati i loro animi, secondo che ci viene dato ad intendere dal *Corano*. I patti poi di questa pacificazione si furono, che vi dovesse essere una tregua per dieci anni; che a qualunque persona fosse lecito di poter' entrare in una lega con *Maometto*, oppure coi *Koreish*, siccome stimasse più conveniente; e che *Maometto* dovesse avere la libertà di visitare il Tempio della *Mecca* l'anno appresso per tre giorni. Dopo di essersi formato e sottoscritto il trattato, il Profeta si trattenne venti giorni in circa in *al Hodeibiya*, e quindi l'esercito *Musulmano* levò l'accampamento dal detto luogo per cominciare la sua marcia verso *Medina*, ove giunse nel mese di *Dhu' lhaija*. Per ultimo qui non dobbiamo lasciare di avvertire, che secondo l'oppinione di *al Beidavvi* furono commesse alcune ostilità in questa spedizione, avvegnachè il detto Autore ci assicuri, che *Khaled Ebn al Walid*, che *Maometto* avea spedito con un distaccamento contro de' *Koreish*, rispinse indietro nella parte interiore della *Mecca* un corpo di cinquecento uomini sotto la condotta di *Acrema Ebn Abi Jahl*, i quali si erano avanzati fino ad *al Hdeibiya* per sorprendere i *Musulmani*. Ma poichè quest' azione si è passata sotto silenzio da *Abulfeda*, che noi consideriamo come un' Istorico *Arabo* della migliore autorità, quindi è, che lasciamo in balìa de' nostri leggitori di prestare alla medesima quel grado di credenza, che loro è più o meno in piacere (*i*).

La spontanea inaugurazione. Nel *Corano* si trova fatta rimembranza del sopraddetto giuramento di fedeltà, o siccome viene appellato dagli *Arabi*, la spontanea inaugurazione. Durante questa cerimonia, il Profeta sedette sotto un' albero chiamato dagli *Arabi Hodba*, donde ricevette la sua appel-

(*i*) Abulfed. ubi supra, pag. 84, ad 87. Al Zamakhshari Al Beidavvi, Al Jannabi. ubi supra, pag. 155. ad 164. Al Taber Jallalo'ddin Al Kor. Mohammed. sect. xlvii. Ebn Amid.

appellazione quel luogo, dove si accampò *Maometto*, che alcuni suppongono, che sia stata una spina *Egiziana*, ed altri una specie di albero da' *Greci detto* λωτὸς vale a dire *Lotos*. Circa poi la parola *Hodba*, ella propriamente significa in linguaggio *Arabico piegato o torto, voltato ec.*; e sembra, che sia stata applicata a quest' albero, a cagione che i suoi rami fossero curvati, e si spandessero in forma di un' arco, per riguardo di un'ombra più conveniente. *Al Makin*, o sia *Elmacino*, osserva, che dopo questo evento, il suddetto albero subitamente seccossi, e fu alla fine portato via da una inondazione di acque (*k*).

La spedizione contro di Omm Forka.

Oltre la spedizione di *al Hodeibiya*, si è fatta ricordanza da *al Jannabi* di molti altri avvenimenti meno interessanti, come accaduti in quest' anno, sebbene passati sotto silenzio da *Abulfeda*; alcuni de' quali vogliamo, che i nostri leggitori ci permettono di andare in questo luogo brevemente divisando. *Zeid Ebn Haretha*, uno de' generali di *Maometto*, fu assalito nel suo ritorno dalla *Siria*, ov' egli era stato per affari di commercio, e spogliato di molti preziosi affetti da una partita de' *Banu Fazara*, mentre passava per il Territorio di *Wadi' l Kora*, la qual Città è situata circa sette giorni di cammino lungi da *Medina*. Or conciossiachè questo distretto si appartenesse ad *Omm Forka* moglie di *Malec Ebn Hodeifa Ebn Bedr*, la quale facea la sua residenza in un castello ben fortificato presso la detta Città di *Wadi' l Kora*, *Zeid Ebn Haretha* dopo essere giunto in *Medina* ottenne dal Profeta un corpo di truppe, con cui avendo tosto investito quel castello lo espugnò per assalto, uccidendo parte della guernigione, e facendo i restanti prigionieri di guerra. Quindi ei caricò di catene il Comandante *Kais Ebn Mojaffer*, pose ad una morte crudelissima *Omm Forka* medesimo, seco lui traspròtò via tutte le

 ric-

(*k*) Al Kor. Mohammed. ubi sup. Ebn Amid. sive Al Makin. ubi sup. Prid. vit. di Mahom. pag. 66.

ricchezze di questa Dama, le quali erano immense, insieme colla di lei figliuola, che in quel tempo era molto giovane, ed una sì prodigiosa quantità di bottino, che della perdita, ch' egli avea prima sofferta, molto ampiamente si rifece in questa spedizione (*l*).

E contro de' Banu Ghatfan.

Nel mese *Shavval*, il Profeta ricevette avviso, che i *Banu Ghatfan* unitamente con alcune altre Tribù *Arabiche* avevano radunato un corpo di truppe per commettere ostilità contro di lui. Le sue spie lo informarono nel tempo medesimo, che i *Giudei* di *Khaibar* aveano rinforzato il detto corpo; e che aveano scelto per loro capo un tale *Osair Ebn Razem*, uomo turbolento ed ambizioso, in luogo di *Salam Ebn Abu' l Hakik*, ch' egli avea fatto assassinare l' anno prima da alcuni della Tribù di *Khazraj*. Ora *Maometto*, per liberarsi da questo sì pericoloso nemico, come anche per sottrarsi da qualunque timore per parte de' *Banu Ghatfan*, spedì una partita di trenta uomini sotto il comando di *Abd' allah Ebn Ravvaha* verso *Kahibar*, affinchè lo facesse cadere in una imboscata, e quindi lo distruggesse: la qual cosa fu alla fine effettuata dal detto *Abd' allah*, dopo avere tagliata a pezzi la scorta, la quale era composta di trenta uomini, e da cui il detto *Osair* era guardato. *Osair* medesimo fu ucciso da *Abd' allah Ebn Ravvaha* con una spada, ch' egli aveasi nascosta sotto la veste appunto per un tal fine. L' azione avvenne in *Korka* luogo non molto lungi da *Khaibar*; dopo la quale *Abd' allah Ebn Ravvaha* fece ritorno a *Medina* senza la perdita di neppure un solo uomo in questa occasione (*m*).

Zeid Ebn Haretha *fa una scorreria nel territorio di* Madian.

Nell' istesso tempo il Profeta mandò *Zeid Ebn Haretha* con un distaccamento delle sue truppe a fare scorrerie nel territorio di *Median*. Questo tratto si appartiene alla *Siria*, essendo opposto a *Gaza*, ed è mentovato sì nell' Istoria *Mosaica*, che nel *Corano*. *Abulfeda*

(*l*) Al Jannab. ubi sup. pag. 152.
(*m*) Idem ibid. pag. 153.

feda ci rappresenta *Madian*, o sia *Midian* come un villaggio rovinato lungo la costiera del *Mare Rosso* circa sei giorni di cammino lontano da *Tabuc*. Anticamente fu una Città di *Hejaz*, e l' abitazione di una Tribù dello stesso nome. Gli antichi abitatori furono i discendenti di *Midian*, figliuolo di *Abramo* per mezzo di *Keturah*, i quali in appresso per quel che sembra si unirono insieme, e mischiarono cogl' *Ismaeliti*; conciossiachè *Mosè* nomina gli stessi mercatanti, i quali venderono *Giuseppe* a *Putifarre*, in un luogo *Ismaeliti*, ed in un' altro *Midianiti*. Questa Città, il di cui sito giace verso la parte meridionale del monte *Sinai*, è senza dubbio l' istessa colla *Modiana* di *Tolomeo*. Fra essa e le frontiere di *Egitto* vi sono otto stazioni. Quel che di lei eravi rimasto in tempo di *Maometto* fu non molto dopo demolito nelle susseguenti guerre, sicchè al giorno d' oggi ella è rimasta desolata. Il popolo del paese pretende di mostrare il pozzo, donde *Mosè* attignea l' acqua per abbeverare gli armenti di *Getro*. Essendo arrivato *Zeid* in questo luogo s' incontrò con un corpo di *Arabi*, che venivano da *Naba*, Città situata lungo il mare di *al Kolzom*, che da esso furono immediatamente attaccati. I suoi combattenti si portarono in questa occasione con tanto valore, che tosto li dispersero, ed avendone uccisi alcuni, ne condussero molti prigionieri a *Medina*. Di vantaggio portaron via non solo un gran numero di donne, e di fanciulli, ch' essi venderono per ischiavi, ma eziandio un' assai considerabile bottino, che avevano acquistato in questa spedizione (*n*).

I segraci di Maometto mostrano per lui gran rispetto.

Innanzi che noi terminiamo il nostro racconto degli avvenimenti, in cui fu occupato *Maometto* in quest' anno, non sarà certamente riputato improprio di qui dimostrare non pure l' impercettibile venerazione e som-

(*n*) Al Jannab. ubi sup. pag. 154. Al Kor. Mohammed. sect. vii. ver. 86. &c. Abulfed. Geogr. Arab. pag. 43. 47. Gen. xxv. 2. xxxvii. 36. xxxix. 1. Golii not. ad Alfraganum, pag. 143. Sharif. al Edrisi, pag. 109.

sommo rispetto, nel quale i *Musulmani* per questo tempo tenevano il loro Profeta, ma ben' anche di rammentare la relazione, che *Arvva Ebn Masud* il *Thakifito*, che da' *Koreish* erasi mandato con un' attuale disfida al campo di *Maometto*, che stava in *al Hodeibiya*, fece a' *Meccani* nel suo ritorno circa la loro condotta. Ei per tanto disse loro, che sebbene fosse stato nelle Corti dell' Imperatore *Romano*, e del Re di *Persia*, pur nondimeno in nessuna parte avea giammai veduto alcun Principe sì altamente rispettato da' suoi sudditi, com' era tenuto *Maometto* in sommo pregio da' suoi compagni; imperocchè qualunque volta *Maometto* facea l' abluzione, affine di recitare le sue preghiere, essi rattamente correndo facevano a gara in provvedersi di quell' acqua, ch' egli aveva usata; ed ogni volta, che sputava, essi immediatamente accorrevano a leccarsi quello sputo, e raccoglievano ogni capello, che gli cadeva con grande superstizione. Questo racconto fece probabilmente una grande impressione negli animi de' *Koreish*, come quello che loro diede sufficientemente ad intendere con quale ardore e zelo averebbero i seguaci del Profeta combattuto per lui; e perciò, secondo ogni verisimiglianza, non poco contribuì a quella pace, che di poi ne seguì (*o*).

Maometto *invita i Principi Sovrani ad abbracciare la sua religione.*

Nell'anno settimo dell' *Egira*. *Maometto* cominciò a formare pensiero di propagare la sua religione di là da' limiti dell' *Arabia*; ed a tale oggetto spedì messaggieri a' Principi vicini con lettere, nelle quali gl' invitava al *Maomettismo*. Ma prima di scrivere queste lettere, egli ordinò, che si fosse fatto un suggello di argento, su cui furono scolpite in tre linee le seguenti parole, *Maometto l' apostolo di* DIO. Con questo ritrovato ei si diede a credere, che le sue lettere, alle quali stava affisso un tale suggello averebbero da incontrare una più favorevole insieme e facile accettazione nelle Corti di que' Principi, la di cui conversione egli ave-

(*o*) Ism. Abulfed. de vit. Mohammed. cap XLIV. pag 85.

aveva in pensiero di tentare; nè per verità questo suo progetto andò scompagnato da qualche buon successo. *Khosro Parviz*, ch' era in quel tempo Re di *Persia*, ed il primo Monarca, a cui egli scrisse, ricevette la lettera del Profeta dal Principe di *Bahrein*, al quale avevala consegnata per un tal fine *Abd' allah Ebn Hodhafa*. Ma quando il detto Principe *Persiano* vide, in atto che fu letta dall' interprete, che *Maometto*, avea posto il suo nome innanzi a quello di *Khosru*, fu preso da un sì violento impeto di passione, che fece in pezzi la lettera, e mandò via il messaggiero molto bruscamente. Allorchè *Maometto* ebbe notizia di un tal fatto disse; IDDIO *lacererà il suo Regno dell' istessa maniera, com' egli ha lacerata la mia lettera*. Non molto dopo venne un messo al Profeta mandatogli da *Badhan* Re di *Yaman*, il quale era dipendente da' *Persiani*, per fargli sapere, ch' esso aveva ordini di mandarlo a *Khosru Parviz* come un' audace schiavo. *Maometto* differì la sua risposta fino al vegnente mattino, ed allora disse al detto messo, come in quella notte era stato a lui rivelato dall' Angiolo *Gabriele*, che *Khosru* era stato ucciso da suo figliuolo *Shiruyeh* circa le ore sette della sera antecedente: al che stimò a proposito di soggiugnere; *Andate ad arrecare al vostro signore* Badhan *questa novella*. *Al Jannabi* ci dice, che *Maometto* assicurò inoltre detto *Badhan*, com' esso non temea de' *Persiani*, conciossiachè vivea sicurissimo, che la sua nuova religione ed imperio dovea giugnere a sì alto segno di grandezza ed estensione come quello di *Khosru*, e per questo insinuò al detto messo, che consigliasse il suo Signore ad abbracciare il *Maomettismo*. Essendosene ritornato il messaggiero, *Badhan* a capo di pochi giorni ricevette una lettera da *Shiruyeh*, in cui lo informava della morte di suo padre, e gli ordinava di non dare più molestia al Profeta. Perlochè *Bedhan* si fece *Maomettano*, e tutt' i *Persiani* seguirono il suo esempio; del che *Badhan* ragguagliò il Profeta per mezzo d' un corriero; ed in concambio di un così segnalato

ser-

servizio ei fu fatto in appresso continuare Vicere di *Yaman* fino alla sua morte, la quale avvenne circa quattro mesi prima di quella di *Maometto* (*p*).

Il messo poi o sia ministro, che mandò il Profeta all'Imperatore *Eraclio* fu *Dobya Ebn* *Kholeifa* il *Calbito*, il quale trovò il detto Principe in *Hems* ovvero *Emensa* secondo *Ahmed Ebn Yusef*, nella *Siria*. Essendo stato *Dobya* introdotto dal Governatore di *Bostra*, presentò la lettera che avea seco portata all'Imperatore, da cui, dice l'istesso Autore, fu presa con grande rispetto, ponendola sopra il suo guanciale, e congedando onorevolmente il latore di essa. *Abulfeda* riferisce, che *Dobya* portò seco molti ricchi donativi avuti da *Eraclio* al suo padrone in *Medina*; il che però non è troppo verisimile. *Ahmed Ebn Yusef* ci ha trasmessa una copia della lettera, che dicesi avere il detto *Dobya* portata all'Imperatore; ma conciossiachè per niun conto apparisce, che sia genuina, essendo stata ommessa da *Abulfeda*, quindi è, che noi di buon grado ci asterremo d'inserirla in questo luogo (*q*).

Tutta volta però un' altro Autore asserisce, che *Dobya* consegnò solamente la lettera del Profeta al Governatore di *Bostra*, siccome *Abd' alla Ebn Hodhafa* avea consegnata l'altra lettera al Principe di *Bahrein*, il quale la presentò ad *Eraclio*. *Al Jannabi* pretende, che l'Imperatore volentieri averebbe professata la novella fede, se non avesse avuto timore di perdere la sua corona (*r*).

La

(*p*) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. XLVI. pag. 92. ad 95. al Jannab. ubi sup. pag. 165. 166. Ebn Amid. Georg. Cedrem. hist. comp. pag. 419. al Bokhar. in Sonna. Al Naisabur. Pocock. not. in spec. hist. Arab. pag. 65. Vid. etiam Abulfed. in vit. *Parvis*. & Joan. Gagn. not. ad Abulfed. de vit. Moham. pag. 93. 94.

(*q*) Ahmed. Ebn Yusef in hist. gen. sect. liv. cap. 9. Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 94. Al Jannab. ubi sup. pag. 154.

(*r*) Abu Sofian. apud Abu Zeid. Abda'l Rahman. in lib. splendor. ut & ipse Abu Zeid. Seid. Abda'l Rahman. ibid. al Jannab. ubi supra.

La terza persona, che *Maometto* invitò alla professione dell *Islamismo* fu *Mokavvkas* Governatore dell' *Egitto*, oppure come egli stesso chiamavasi Principe de' *Copti*. Egli era stato mandato in *Egitto* dall' Imperatore *Eraclio*, in qualità d' intendente delle imposizioni in tal paese. Egli era della comunione *Giacobitica*, ed in conseguenza odiava i *Greci*, quantunque non osasse di ciò dichiarare apertamente. Fin dal tempo, in cui i *Persiani* avevano assediata *Costantinopoli*, egli avea trattenute le rendite dell' *Egitto*, e per questa ragione temea di cadere nelle mani di *Eraclio*. *Maometto* a lui mandò *Hateb Ebn Abu Balta' a*, il quale gli consegnò la sua lettera conceputa negli stessi termini, che quella trasmessa prima all' Imperatore. *Mokavvkas* ricevette il detto *Hateb* con segni di gran rispetto, e dopo aver letta la lettera del Profeta se l' applicò con somma riverenza al petto, e poscia la mise dentro una scatola di avorio, dove conservava il suo suggello. Egli ordinò ancora al suo secretario di scrivere una risposta a detta lettera in lingua *Greca*, la quale in appresso fu traslatata nel linguaggio *Arabico*. Di questa lettera *Ebn Yusef* ce ne ha similmente preservata una copia nella sua Storia generale, la quale però niuno, che sia versato nella letteratura Orientale, sarà per concedere, che sia genuina. Nell' anno diciannovesimo dell' *Egira*, allorchè l' *Egitto* fu soggiogato dal *Califfo Omar*, il detto Principe *Mokavvkas* insieme co' suoi *Copti* perfidamente abbandonò i *Greci*, e conchiuse un trattato con *Amru Ebn Al As* luogotenente del suddetto *Califfo*, in virtù del quale, sotto condizione di pagare un certo tributo, gli fu permesso di professare la religione *Cristiana*. Ei se ne morì nella credenza *Giacobitica*, e prima della sua morte mostrò desiderio, che il suo cadavere fosse sotterrato nella Chiesa di S. *Giovanni* in *Alessandria*, ch' esso diede ad *Hateb* quattro gemme di gran valuta per *Maometto*, e due donzelle *Coptiche*, una delle quali partorì al Profeta un figliuolo nominato *Ibraim*; come anche

 gli

gli diede un mulo appellato *Daldal*, ed un' asino, che si chiamava *Ya' fur* (s).

Il quarto Principe invitato da *Maometto* a dichiararsi *Musulmano*, fu il *Najashi*, o sia Re di *Etiopia*, nominata *Ashama* ovvero *Aizam*, al quale esso scrisse una più lunga epistola di qualunque altra delle precedenti. Questo Principe, secondo l' avviso degli Scrittori *Arabi*, ricevette la lettera del Profeta con segni della più profonda riverenza. Tostochè quella gli fu portata se la recò sotto i propri occhi, discese dal suo Trono, e si pose a giacere su la nuda terra. Allora, essi dicono, ei fece per la seconda volta la professione dell' *islamismo*, chiuse la lettera in una scatola di avorio, ed ordinò, che fosse formata una risposta conceputa ne' termini più obbliganti e sommessivi. Ma per dire il vero non si può avere ragione alcuna nè delle lettere qui mentovare, preservateci da *Maometto Ebn Abda' l Baki*, nè della relazione della pretesa conversione del suddetto *Naiashi*, nè in somma di alcuna sorta di racconto circa la propagazione del *Maomettismo* nell' *Etiopia* in questi sì antichi tempi, che di esso già molto innanzi precedettero, siccome da noi si è di già in altro luogo pienamente osservato (t).

Inoltre scrisse *Maometto* in quinto luogo una lettera del simile contenuto ad *al Hareth Ebn Abi Shamer* Re di *Ghassan*, i di cui Territori si stendeano fino alle frontiere della *Siria*. La persona impiegata da lui in questa imbasceria fu *Shaja Ebn Waheb l' Asadito*. Dopo che fu letta la lettera ad *al Hareth* ei diede per risposta, che sarebbe andato esso medesimo in persona da

(s) Ism. Abulfed. Ahmed. Ebn Yusef. & al Iannab. ubi supra. Ebn Batrik. alias Eutychius hist. tom. II. pag 302. edit. Pocock.

(t) Mohammed. Ebn Abda' l Baki. in lib. de excellent. Habessinor. par. II. cap. 3. Ism. Abulfed ubi supra, pag. 95 96 Bagavvi Al VVakedi. &c. apud. Mahom. Abd' al Bak. ubi supra.

da *Maometto*; il che come fu risaputo dal Profeta disse; *Possa perire il suo Reame*. Conciossiachè il Principe qui mentovato fosse soprannominato *Ebn Abi Shamer*, come pure furono soprannominati i primi de' suoi predecessori, quindi possiamo inferire, che il soprannome applicato a lui in questo luogo fosse comune a tutti i Re di *Ghassan* (*u*).

Il sesto Principe, cui s' indirizzò *Maometto*, fu *Havvdha Ebn Ali* Re d' *Yamama*, il quale ricevette la lettera del Profeta dal suo ministro *Soleis Ebn Amru*. Questo Principe *Havvdha* era stato *Cristiano*, ed avendo qualche tempo innanzi professato l' *Islamismo*, era poi ultimamente ritornatò alla sua primiera fede. Ei minacciò di far guerra al Profeta, e sparse voce come nella sua pretesa apostolica funzione avea seco lui associato il falso Profeta *Moseilama*, la qual cosa irritò in guisa l' animo di *Maometto*, che di tutto cuore lo maledisse, e quindi dicono gli Scrittori *Musulmani*, che quel Principe non molto dopo se ne morì (*vv*).

La settima ed ultima lettera, ch' egli scrisse, fu portata ad *al Mondar Ebn Savva* Re di *Bahrein* da un certo *al Ola* l'*Hadhramito*. In ricevere questo Principe la detta lettera, subitamente abbracciò il *Maomettismo*, e tutti gli *Arabi* di quel paese seguirono il suo esempio. Ei guadagnò in appresso una segnalata vittoria contro de' *Persiani*. Circa poi l' imbasceria spedita ad *al Hareth Ebn Abd' Colal* uno de' Re di *Hamyar*, nella quale fu impiegato *al Mohajer Ebn Abu Ommeya*, e la risposta data da quel Principe a *Maometto*, che alcuni registrano in quest' anno, tutto è stato similmente da altri riferito al principio del decimo anno dell' *Egira* (*x*).

Hh 2 Al-

(*u*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 97.
(*vv*) Idem ibid.
(*x*) Ism. Abulfed. ubi sup. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. tom. sec. liv. v. cap. 4. pag. 41.

cerati, e ben fortificati in diverse castella o sieno fortezze, le quali aveano per modo munite, ch'erano presso chè inespugnabili, e perciò credeano non trovarsi più in niun pericolo di poter'essere attaccati da' *Musulmani*. *Maometto* però aveva innanzi tratto così bene incoraggite le sue truppe, che queste si tenevano in pugno la vittoria, dovendo essere accompagnate da felici successi. L'anno precedente egli avea sparsa una voce, prima che fosse partito alla volta di *Al Hodeibiya*, che a lui era sembrato in un sogno di entrare nella *Mecca* alla testa de' suoi compagni col loro capo tosato, e co' loro capelli recisi. Or' essendosi questo sogno comunicato dal Profeta a' suoi seguaci fu per esso loro materia di gran gioja, avvegnachè supponessero, che un tal sogno dovesse rimanere verificato in quel medesimo anno; ma quando poi videro conchiusa la tregua, per cui rimase delusa la loro espettazione per quel tempo, essi furono immersi in una profonda malinconia. Per la qual cosa ei pretese che gli fosse rivelato per loro consolazione un passo del quarantesimo ottavo capitolo del *Corano*, con cui si confermava la visione, la quale non si doveva adempiere, se non fino all'anno appresso, allora quando *Maometto* adempì la visita, distinta nel *Corano* per l'addizione di *Al Kada*, o sia *Complimento;* imperocchè in tal tempo compì egli la visita dell'anno antecedente. Di fatto i *Koreish* non gli permisero allora di entrare nella *Mecca*; per modo che ei fu obbligato ad uccidere le sue vittime, ed a radersi in *Al Hodeibiya*; ed allora fu, che i suoi compagni ebbero la promessa di essere compensati del bottino della *Mecca*, di cui per quel tempo erano rimasti senza, con assegnarsi loro il saccheggio di *Khaibar* in luogo di quello della *Mecca*. Adunque non debbe recare maraviglia, se essi accompagnassero il Profeta in questa spedizione con tanto coraggio e prontezza (*z*).

Posciachè *Khaibar*, secondo la mente di *Abulfeda* non era più di sei stazioni, oppure come vuole *Sharif Al*

(*z*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 84. ad 87.

Qual fosse l' antico nome di Khaibar, *e donde deriva sa.*

Al Edrisi, solamente quattro lungi da *Medina*, Maometto giunse ben tosto innanzi alla Città con tutte le sue forze. La piazza in se stessa era estremamente forte, come bastantemente dinota il nome כבר *Cabar*, che in linguaggio *Ebraico* significa, *Grande*, *Forte*, *Robusto ec.* donde, sembra molto più naturale di dedurre una tal voce, che derivarla da חבר, cioè *Chaber*, che addita un *Compagno*, *Confederato ec.* come suppone il Dr. *Herbelot*, a riguardo della migrazione, che fecero a *Khaibar* i *Nadiriti*, e *Koreiditi*, i quali erano insieme confederati: imperocchè a questa nozione si possono fare due fortissime obbiezioni: primieramente le reliquie della Tribù *Giudaica* di *Koreidha* presso che estirpata da *Maometto*, come si è di già osservato, non si ritirarono a *Khaibar*, se non dopo la guerra *Del Fosso* e secondariamente, se vogliasi prestare fede ad *Abulfeda*, questa era una piazza di grande antichità e *Khaibar* era il suo nome originale; poichè egli assicuraci, che *Mosè* prese la Città di *Khaibar* dagli *Amaleciti*, immediatamente dopo il suo passaggio del *Mare Rosso*. Or se noi vogliamo ciò ammettere, per niun conto può sembrare probabile, che il nome di *Khaibar* usato tanti secoli prima, fosse derivato da un' accidente che avvenne nel tempo di *Maometto*. Nè era la piazza solamente forte in se stessa, essendo anche fortificata con quattro o cinque castella, secondo *Abulfeda*, o nove almeno, se vogliamo credere ad *Al Jannabi*, ed altri, per cui parea, che si venisse a rendere quasi inespugnabile. Qualche parte del paese adiacente abbonda di palme, ed è capace di coltura. *Khaibar* fu la sede de' *Banu Anzab* dicesi da *Maad* ovvero *Mond* figliuolo di *Adnán*, e giacea verso il *Nord Est* di *Medina*. Conciossiachè la lingua degli antichi *Amaleciti* fosse moltissimo somiglievole all' *Ebraica*, seppure non anzi vogliamo dire affatto l' istessa, non vi può essere niuna improprietà, qualora si deduca il nome di questa Città da una voce originale *Ebraica*. La parola *Arabica* corrispondente al nome *Ebraico Cabar* ovvero *Khaibar*, è

Hesn,

Hesn, oppure *Hisn*, la quale non hà niuna somiglianza nel suono a *Khaibar*, il che serve di un'altra convincente pruova in sostegno della nostra presente opinione [*a*].

Maometto s' impadronisce di Naem e di Al Kamus.

Avendo *Maometto* preso posto innanzi alla Città, fece le convenienti disposizioni per cingnere di assedio le di lei castella; la conquista delle quali ei ben sapea che lo farebbe padrone della piazza. I *Giudei* di *Khaibar* non avendo avuta la menoma notizia della sua marcia furono sopraffatti da gran terrore, allorchè riseppero, che le sue truppe si erano avanzate a *Mansela*, ch'era un luogo situato in un tratto pietroso in picciola distanza da *Khaibar*; poichè fino a quel punto aveano intieramente ignorato ogni qualunque suo movimento. Il primo castello intanto, che *Maometto* attaccò, si appellava *Naem*, che fu da lui espugnato colla spada alla mano, senza incontrare alcuna considerabile opposizione. Questo primo colpo di prosperoso evento incoraggì il Profeta ad assediare formalmente la Cittadella di *Khaibar*, nominata *Al Kamus*, piazza così forte per la sua situazione, essendo fabbricata sopra una rocca, ch'era stimata quasi inaccessibile. La guernigione *Giudaica*, ch'era dentro, veniva comandata da *Kenana Ebn Al Rabi* il più ricco e possente personaggio di tutta la nazione, il quale fu fatto degno del titolo di *Re* de' *Giudei*. E poichè la massima parte del tesoro spettante al popolo di *Khaibar* stava depositato in questa fortezza, *Kenána* aveala fatta ultimamente fortificare colla giunta di molte altre nuove opere, per cui sembrava, che fosse divenuta inespugnabile. Ciò nulla ostante *Maometto* aprì le trincee innanzi ad essa, e dopo aver battuto il muro per alcuni giorni con i suoi arie-

(*a*) Al Jannab. ubi sup. Greg. Abul-Faraj ubi sup. pag. 163. Al Beidavvi. Jallalo' ddin. Abuil. Rabi; in lib. Splendor. Abulfed. in descrit. Arab pag. 33. & in gen. hist. per. 1. cap. de *Amalecit*. Ebn Amid ubi sup. D' Herbel. biblioth. Orient. in voc. *Khaibar*. pag. 983. Abulfed. in vit. Mohammed. pag. 87. ad 92. Al Jannab. ubi sup.

arieti, ed altre macchine militari, finalmente vi fece una breccia, onde potè dare molti assalti alla piazza, ne' quali però esso fu vigorosamente rispinto dagli assediati. Che anzi, quantunque per mezzo di reiterati attacchi ei si fosse sforzato di espugnare la Cittadella, pur nondimeno gli *Arabi* sempre furono con sinistro successo accompagnati. Poichè dunque il Profeta spesse volte corse rischio di essere ucciso, con esporre di soverchio la sua persona, affine di animare i suoi soldati, e l'assedio si tirava innanzi per una lunghezza di tempo, che non poteasi determinare, stante la nobile e valorosa condotta degli assediati, ei risolvette di dare alle sue truppe qualche respiro, e perciò volle interrompere gli attacchi per uno o due giorni (*b*).

Durante questo intervallo, avvegnachè *Abu Becr* fosse desideroso di segnalarsi in quest'azione, montò su la breccia, e fu seguito da alcuni de' suoi prodi compagni; ma essi furono di là risospinti con loro perdita. *Omar* parimente fece un più vigoroso sforzo per assalire il castello di *Al Kamus*; ma il tutto fu indarno, essendo stato anch'egli costretto a ritirarsi. Ma la mattina appresso *Alì*, il quale era stato alquanto indisposto per un certo malore avuto negli occhi, del che dicesi che fosse stato curato con applicare a' medesimi alcuna porzione della saliva, o sputo del Profeta, si avanzò all'attacco alla testa di uno scelto distaccamento; ed avendo in una singolar tenzone ucciso *Marhab* gigante di una enorme statura, e campione di *Khaibar*, nulla ostante la validissima resistenza degli assediati, prese ad assalto la piazza. Alcuni degli Autori *Musulmani* pretendono, che nel calore dell'inseguire i nemici, dopo avere *Alì* discacciato questi dalla breccia, sbarbicò da' cardini una delle porte del castello, di cui servirsi come di scudo (conciossiachè il suo proprio gli fosse stato in prima strappato di mano da un *Giudeo*, che andò ad incontrarlo) quantunque fosse così pesante, che otto

(*b*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 87. 88. Al Jannabi. ubi sup. pag. 172. Ebn. Ishak.

otto robusti uomini non la potessero alzare da terra. Ma questa sembra, che sia una iperbole *Arabica*, la quale perciò merita pochissimo riguardo. *Marbab*, secondo *Abulfeda;* era il Signore del castello di *Al Kamus*; donde noi possiamo inferire, che quello fosse o il suo propio soggiorno, oppure ch'ei comandasse la gernigione, che vi era dentro; la seconda delle quali nozioni è ripugnante a quel tanto noi troviamo avanzato da *Al Jannabi*, il quale vuole, che il detto *Marbab* avesse operato sotto gli ordini del sopraccennato *Kenána Ebn Al Rabi*, come si è di già osservato. Comunque però ciò vada, noi veniamo assicurati, che *Alí* spaccò in due la testa di *Marbab* colla famosa spada *Dhu' l-Fakár*, ovvero la *Penetrante* datagli da *Maometto* a tal proposito, poichè difficilmente qualunque altra armatura averebbe potuto fare un tal'effetto; essendo la sua testa guardata da un pesante cimiere foderato con un doppio turbante. Fra le donne prigioniere prese in questa occasione, *Abulfeda* novera la bella *Safia Bint Hoyai Ebn Akhtab*, che il Profeta si tolse in moglie, avendole donata la libertà per conto di dote. Noi siamo informati da *Al Beidavvi*, che questa *Sofiya Bint Hoyai Ebn Akhtab* si portò una volta da suo marito, lagnandosi, che le donne le diceano; *O tu* Giudea *figlia di un* Giudeo, *e di una* Giudea; al che Maometto le rispose; *E tu forse non sai dire*, Aronne *è mio padre*, Mosè *è mio Zio*, e Maometto *è mio marito*? Parte dei Tesori depositati nella Cittadella di *Al Kamus* cadde nelle mani di *Maometto;* imperocchè circa il resto, *Kenána* Piuttosto che scuoprirlo si contentò di soffrire la più terribile e penosa tortura, e finalmente l'istessa morte con una molto sorprendente costanza, o anzi vogliam dire fiera ostinatezza particolare e propria di quella nazione, cui esso apparteneva si (c).

(c) Ism. Abulfed. Al Jannab. & Ebn. Ishak. ubi sup Al Bokhari, in Sonna. Aur. lib. dict. Mo' alem. Al Tanzil. Greg. Abuil Faraj. ubi sup. Gagn. la vie de Mahom. ubi sup. pag. 53. ad 56.

S' impossessa ancora del castello di Al Asab Ebn Moad.

Dopo di questo, il Profeta ordinò, che fosse prima investito il castello di *Al Asab Ebn Moád*, chiamato *Nata' a*, e poi fosse formalmente assediato; Appena le truppe *Musulmane* furono giunte al detto castello, quando alcuni operarj uscirono dalla Città con vanghe, pali di ferro, corbe, ed altri stromenti, per compiere certa parte delle fortificazioni, che probabilmente sarebbero cadute in altro caso nelle mani di uno de' distaccamenti di *Maometto*: ma subito che eglino si accorsero de' *Musulmani*, diedero un segno con gridare ad alta voce, Maometto *è qui con tutta la sua armata*; e quindi immediatamente si ritirarono dentro le loro trincee, lasciando indietro i loro strumenti, per poter più speditamente fuggire. Allora *Maometto* anch' egli altamente pressferì queste parole; *Allah Achar*, vale a dire IDDIO *è grande*; soggiungendo, Khaibar *sarà desolata; e poichè i nostri nemici medesimi ci hanno forniti di stromenti, una di queste mattine sarà fatale a coloro, i quali furono i primi a dare il segno, con gridare all' armi*. In somma ei considerò l' acquisto di sì tatti stromenti, come un sicuro presagio di aver' eglino a rovinare e distruggere la Città (*d*).

Nulla però di meno, conciossiachè i *Giudei* di *Khaibar* aveano recisi quattrocento alberi di palme, e messo a guasto tutto il paese piano per alcune miglia intorno alla fortezza, i *Musulmani* si videro ridotti in grandissime strettezze per mancanza di provvisioni; ma avendo finalmente sormontate tutte le difficoltà, entrarono nella piazza, ove trovarono una immensa quantità di grano, datteri, olio, mele, carne ec.; come anche un' infinito numero di pecore, buoi, asini ingegni e macchine militari, ed ogni specie di armature. A tutto questo si aggiunge da *Al Wakedi* un ben grosso cuojo o sia pelle di cammello ripieno di collane, braccialetti, orecchini, fibbie, ec. il tutto di oro, oltre ad una grande abbondanza di suggelli di smerardi ed oro. Finalmente, se *Abulfeda* merita alcun credito, questa for-

(*d*) Ism. Abulfed. & Al Jannabi. ubi sup.

fortezza e castello di *Al Asab Ebn Moâd* così bene fornita di grano ed altre provvisioni, le quali cose tutte caddero in possesso de' *Musulmani*, come lo era qualunque altra situata nel distretto di *Khaibar* [*e*].

Maometto è avvelenato da Zeinab Bint Hareth.

Qui non dobbiamo lasciare di fare noto a chi legge, che dopo la presa di *Al Kamus*, durante quivi la residenza del Profeta, ei fu avvelenato da *Zeinab Bint Al Hâreth*, sorella di *Marhab*, il qual'era stato ucciso in singolar battaglia da *Alì*; e fù indotto a commettere un fatto così orrendo, per vendicare la morte di suo fratello. La maniera poi ond'ella effettuò questo reo suo disegno, fu di comunicare una certa dosa di veleno ad una spalla di castrato, la quale dopo esserseне informata da' domestici di *Maometto*, le fu detto, che a lui piaceva più qualunque altra parte di un sì fatto animale pecorino; o pure, come sembra che ci dia ad intendere *Abulfeda*, con apparecchiare la spalla d'un castrato. ch'erasi innanzi tempo avvelenato. Quindi avendo invitato il Profeta a cena presentò innanzi a lui, ed ai suoi compagni questo piatto in arrosto; uno de' quali per nome *Bashar Ebn Al Bara*, avvegnachè di tutto gusto ne mangiasse fu quasi instantemente sopraffatto da convulsioni, e spirò su quel medesimo luogo. Nè per verità l'istesso *Maometto*, quantunque scappasse la morte al presente, con cacciar fuora porzione della carne mangiata, sopravvisse ad un tale disastro molto più di tre anni. Alcuni Scrittori pretendono, che la spalla del castrato parlò a *Maometto* e gli scoprì, ch'essa era avvelenata; ma ciò è un assurdo troppo stravagante, sicchè non merita alcuna attenzione. In tanto avendo ordinato il Profeta, che si fosse abbruciata tutta la carcassa di quell'animale, domandò a *Zeniab*. che cosa l'avesse potuta indurre a commettete un sì esecrando delitto? A ciò dicesi, ch'ella avesse data la seguente risposta: *Io mi credea, che se voi fosse stato veramente un Profeta, avereste facilmente scoperto il veleno; e se poi tale non foste stato, per mezzo*

(*e*) Idem ibid. Ebn Ishak. & Al Wakedi, ubi supra.

di quello noi ci saremmo liberati dalla vostra tirannia. Ad ogni modo però alcuni riferiscono, che *Maometto* le perdonò; sebbene altri affermano, che la diede in potere de' parenti di *Bashar Ebn Al Bara*, i quali la posero a morte: il che sembra essere più uniforme al vendicativo temperamento di quell' impostore. Comunque però ciò vada, ci viene raccontato da alcuni Scrittori *Musulmani*, che quando la madre del suddetto *Bashar*, andò a visitare *Maometto* nell' ultima sua infermità, questi le disse; *O madre di* Bashar, *quel veleno di* Khaibar *così fatale a vostro figliuolo, non ha cessato di visitare me di quando in quando, fin dal tempo che io lo ricevei; ma presentemente le vene del mio cuore si sono rotte e dissolute per la violenza del medesimo* (*f*).

Si arrendono a Maometto *le altre castella di* Kaibar.

Dopo la presa delle accennate castella, *Maometto* facilmente si rese padrone di tutte le altre, fra cui le principali furono *Kala' at Al Zobeir*, *Hesn Obba*, *Hesn Al Barà*, *Al Watib*, ed *Al Salâlem*. Le guernigioni delle due ultime castella, conciossiachè non si vedessero in istato di potere più lungamente difenderle, e fossero d'altra parte minacciate di una inevitabile destruzione, si arresero a discrizione a *Maometto* alle prime intimazioni, che n'ebbero (*g*).

Finalmente si rende padrone della Città medesima.

Ora essendo l'istessa città di *Khaibar* affatto destituta de' principali sostegni, era incapace di poter più sostenere un lungo assedio; e perciò alla fine di dieci giorni fu costretta a capitolare; dopo di che *Alì* ne prese il possesso. I patti della capitolazione furono, che gli abitatori di *Khaibar* dovessero continuare nella coltura delle loro terre come prima; che i loro presenti effetti, e le future produzioni de' loro territorj, dovessero dividersi tra loro ed i *Musulmani*; e che il Profeta

(*f*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag 92. Al Jannab. ubi sup. pag. 174. Ebn. Ishak. Ebn Al Athir. Ebn. Fares. Al Kodai. Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 189.

(*g*) Abulfed. ubi sup. pag 91. Al Jannab. ubi sup. pag. 173. Ebn Amid. hist. Sar. pag. 8.

feta dovesse avere la libertà di trasplantarli ogni qual volta gli fosse in grado. In virtù di questa capitolazione essendo i *Giudei* di *Khaibar* rimasti nel pacifico possesso del loro paese per diversi anni, finalmente furono di là scacciati nel *Califfato* di *Omar* (I), il quale gli obbligò a partirsene dall' *Arabia*, assegnando ad essi come un compenso equivalente per le loro terre, una eguale estensione di territorio nella *Siria* (*g*).

Le Città di Fedac e Wadi'l Kora parimente a lui si sottopongono.

Nell' istesso tempo, che si arrese *Khaibar* i cittadini di *Fadac* aprirono parimente le porte, e si sottomisero al Profeta, il quale in compenso della loro sommissione concesse ai medesimi la metà delle loro terre dei loro effetti. Quella metà poi assegnata a' *Musulmani*, il Profeta l'appropriò a se medesimo, in conformità della legge contenuta nel cinquantesimo nono capitolo del *Corano*; poichè nella presa di una tal piazza non erasi fatto uso di alcuna sorta di cavalleria. Circa poi le spoglie prese in *Khaibar Maometto* ne distribuì parte alle truppe impiegate in quella spedizione; assegnando ad ogni soldato a piedi una sola porzione, e ad ogni soldato a cavallo una parte doppia. Da *Khaibar* il Profeta marciò verso *Wadi' l Kora* città *Giudaica* lungi da *Khaibar* due giornate in circa verso i confini della *Siria*; la quale avendo egli presa dopo due giorni di assedio, fece poi ritorno a *Medina*. Come fu giunto in questa città vi tro-

(*I*) Il *Califfo* rammemorandosi, che uno degli ultimi ordini di *Maometto* lasciato agli *Ansari* si fu, che non dovessero tollerare nell' *Arabia* alcuna falsa religione, tosto venne ad una risoluzione di scacciare i *Giudei* di *Khaibar* dal suddetto paese, in adempimento del citato comando. Questo però fu almeno il pretesto, di cui si valse per scusa della sua condotta in tale occasione; il che indubitatamente ebbe il desiderato effetto, avendo soddisfatti gli animi di tutti i suoi sudditi *Musulmani* sì circa alla giustizia di essa, che circa alla sua legalità (33).

(*g*) Idem ibid. Greg. Abul-Faraj, hist. dynast. pag. 163.

(33) *Elmacin. lib. 1. pag. 8.*

trovò *Jaafar Ebn Abu Taleb* ed i suoi compagni, i quali nel quinto anno della missione del profeta se n'erano fuggiti nell'*Etiopia*. Poichè *Maometto* aveva innanzi scritto al *Najàshi*, che glieli rimandasse a *Medina*, questo incontro ed abboccamento con loro fu per lui di gran consolazione in guisa che alla prima loro veduta, ei disse; *Io certamente non saperei determinare, se l'animo mio senta più gusto per il ritorno di* Jaafar, *o per la spedizione di* Khaibar. Questa spedizione fu compiuta a capo di un mese, poichè la città si arrese nel mese di *Safar*, dieci giorni di cui furono consumati nell'assedio della cittadella. Circa questo tempo, secondo l'avviso di *Maometto Ebn Abda' l Baki*, e di *Abulfeda*, il Profeta sposò per mezzo di procura *Omm Habiba* figliuola di *Abu Sofiàn* nell'*Etiopia*, rappresentando in questa occasione la persona di *Maometto* il di lei cugino per nome *Khaled Ebn Said Ebn Al As Ebn Ommeya*. Il Principe *Najàshi* medesimo, ove si voglia prestar fede ad *Ebn Abda' l Báki*, fece la cerimonia degli sponsali, e quindi recitò una orazione, la sostanza della quale chi è vago di leggere la può rinvenire presso il lodato autore. Di vantaggio fece un donativo alla dama di quattrocento *Dinari* per sua dote; e tutto ciò per la profonda venerazione, in cui avea tenuto da sì lungo tempo il Profeta. Allorchè furono recate ad *Abu Sofian* le novelle di questo matrimonio, non potè astenersi di non dire; *Ed è possibile, che questo stallone* (intendendo di Maometto) *non possa essere giammai imbrigliato!* *Omm Habìba* era in quel tempo dell'età di anni trenta in circa, e visse con *Maometto* tre anni ed alcuni mesi. Ella morì in *Medina* nell'anno quarantesimo secondo, o quarantesimo terzo dell'*Egira*, e nel *Califfato* di *Moavviyah*, dopo la sua morte, *Mervan Ebn Al Hakem* recitò per lei le solite preghiere allora che fu sotterrata. Alcuni Autori non per tanto riferiscono, ch'essa morì nella *Siria*, *Sharfeddin Alì*, Storico di *Timur Begh*, dice di aver veduta la tomba di lei insieme con quella di *Omm Salma* in *Damasco*;

e nel-

e nella vita, che fa del detto Principe, ne ha di quelle inferita una descrizione. Quando *Maometto* se la tolse in isposa essa era vedova, essendo prima stata maritata ad *Abd'allah Ebn Jahash*, il quale morì nella corte del Principe *Najashi*. Prima della sua morte ei si convertì alla fede *Cristiana*; il che è una sufficiente prova oltre degli altri argomenti già recati, che l' *Islamismo* non era in quel tempo la religione dominante nell' *Etiopia*, nulla ostante tutto ciò, che si è avanzato in contrario dagli Scrittori *Musulmani* (*h*).

Maometto divide le spoglie prese in Khaibar.

Essendosi in tal guisa felicemente terminata la guerra *Giudaica*, *Maometto* divise le spoglie prese in *Khaibar*, ed in alcune delle vicine città, in trentasei porzioni uguali; la metà di cui parte ne convertì in suo proprio uso, e parte ne applicò alle spese, che occorreano farsi nel pellegrinaggio alla *Mecca*, ch' esso dovea fare nel prossimo mese *Dhu' lhaada*, in virtù del trattato conchiuso in *Al Hodeibiya* co' *Khoreish*. L' altra metà poi distribuilla fra le truppe impiegate nella spedizione, ed a que' fuggitivi, nell' istessa maniera co' primi, a riguardo della sua novella sposa *Omm Habiba Bint Abu Sofian*. Intorno alle spoglie di *Fadac*, cioè a dire alla metà degli effetti degli abitanti, ed alla metà delle rendite delle loro possessioni, di tutto questo *Maometto* non fece partizione alcuna, avvegnachè lo considerasse intieramente come suo proprio, imperocchè contro la suddetta Città non si avanzò niuna sorta di cavalleria *Musulmanica*, avendo solamente, e colla sua propria avvedutezza, e col suo scaltro procedere, indotto il popolo di essa a venire ad una capitolazione (*i*).

Non

(*h*) Ism. Abulfed. & Al Jannabi. ubi sup. Al Kor. Mohammed. f. lix. Ebn Havvkal. Sharif. Al Edrisi. Abulfed. descript. Arab pag. 43. Mohammed Ebn Abda'l Baki ubi sup. par. 11. cap. 3. & alib Sharafeddin. Alì in vit. Timuri Begh lib. v. cap. 26. pag. 333. Al Beidavvi. Prid. vit. di Mahom pag 84.

(*i*) Abulfed & Al Jannab. ubi sup. Al Beidavvi. Al Kor. Moham f. lix.

E celebra le sue nozze con Safiya Bint Hoyai.

Noi dobbiamo qui scordarci di far manifesto a' nostri leggitori, che *Maometto* celebrò le sue nozze con *Safiya Bint Hoyai* in un luogo detto *Al Sabba*, dov' egli accampossi nella sua marcia verso *Medina*. Questo matrimonio fu da lui ben' anche consumato la notte seguente nel suo padiglione, ed il giorno appresso ei fece apprestare un sontuoso, e lauto banchetto, dove fra gli altri squisiti e dilicati piatti ve ne fu uno detto *Al Hais*, composto di datteri, mele, e crema sbattuta, il tutto mischiato insieme. A questo splendido convito ei non invitò altri, che i suoi più intimi amici, i quali tutti ebbero in tale occasione l'alto onore di desinare con lui. *Sofiya* visse col Profeta tre anni ed alcuni mesi; e finalmente se ne morì nell' anno cinquantesimo, o cinquantesimo secondo dell' *Egira* [*k*].

Riduce in servitù la Città di Yetama.

Si debbe qui osservare, che nella spedizione di *Khaibar*, *Maometto* fece sua tributaria una considerabile Città abitata da' *Giudei*, la quale non è stata mentovata da *Abulfeda*, ed il nome di cui era *Yetama*. Essendo i suoi abitatori presi da gran spavento, allorchè furono informati, che *Maometto* avea disfatto un considerabile corpo di forze *Giudaiche* presso *Wadi' l Kora*, ed erasi reso padrone di quella piazza nello spazio di quattro giorni, dopo di avere aperte le trincee innanzi ad essa, mandarono a lui Deputati chiedendogli la pace, ed offerendo nel tempo medesimo di pagargli un' annuo tributo. Avendo il Profeta accettata questa offerta, cominciò poi la sua marcia verso *Medina*. Dicesi, che i *Musulmani* in tutta la precedente spedizione non abbiano perduti più di venti uomini [*l*].

Omar *fa una scorreria nel Territorio degli* Havvanites.

Non molto dopo l' arrivo del Profeta in *Medina*, egli spedì *Omar* con un distaccamento di trenta uomini per fare una scorreria nel territorio degli *Havvanites*, i quali sembra, che avessero commesse alcune o- stili-

(*k*) Al Jannab. ubi supra pag. 176. Disputar. Christian. cap. 6.

(*l*) Al Jannab. ubi sup. p. 177. 178.

ſtilità contro i *Muſulmani*. *Omar* alla teſta de' ſuoi ſoldati ſi avanzò a *Torba*, piazza ſituata dentro il Territorio della *Mecca* abitata da' *Banu Havvan*. Ma il nemico fuggì con tanta precipitanza nel ſuo avvicinamento, che non gli potè riuſcire il raggiungerlo, e venire con eſſo alle mani [*m*].

Banu Kelab.

Nel meſe di *Shaaban*, *Abu Becr* marciò con un diſtaccamento contro de' *Babu Kelab* ſituati nel diſtretto di *Fazara*, e preſe così bene le ſue miſure, che avendo ſopraffatto un corpo di eſſi, ne ucciſe alcuni, ne ferì altri, e poſe in fuga il rimanente (*n*).

Bashar Ebn Saad *marcia contro de'* Banu Morrah.

Nell'iſteſſo meſe *Basbar Ebn Saad* l' *Anſaro* ſi partì da *Medina* con trenta uomini per attaccare i *Banu Morrab* nel Territorio di *Fadac*; ma conciofſiachè ei foſſe caduto in una imboſcata fu coſtretto a ritirarſi colla perdita della maſſima parte de' ſuoi ſoldati [*o*].

Gabel Ebn Abd' allah *intraprende una ſpedizione contra de'* Banu Avval.

Nel meſe di *Ramadan*, il Profeta ſpedì *Galeb Ebn Abd' allab* il *Leitito* con cento trenta uomini a *Monia* nel Territorio di *Najd*, trentaſei paraſanghe in circa lungi da *Medina*. Queſta ſpedizione fu impreſa contro de' *Banu Avval*, i quali erano incorſi nel diſpiacere del Profeta. Avendo per tanto *Galeb* fatta una irruzione dentro le loro abitazioni, ucciſe alcuni de' principali fra loro, menato via un gran numero de' loro cammelli e pecore, quindi ritornoſſene a *Medina*, ſenza la perdita di neppure un ſolo uomo in queſta occaſione (*p*).

Bashar Ebn Saad *fa una ſcorreria nel regno d'* Yaman.

Basbar Ebn Saad l' *Anſaro* fece una nuova ſcorreria più felice dell' altra nel regno d' *Yaman*, e nel paeſe di *Jabar* con trecento uomini. Queſto accadde nel meſe di *Shavval*. Quindi eſſendo ſtato informato, che un corpo di nemici ſtava ſul punto di fare una incurſione nel Territorio di *Medina*, ed eſsendoſi avanzato ad attaccarli, quelli ritiraronſi al ſuo avvicinamento;

(*m*) Idem ibid. p. 160.
(*n*) Idem ibid.
(*o*) Al Jannabi ubi ſup.
(*p*) Idem ibid.

to; perlochè diede il guasto al paese, per cui passava, ad impadronissi di molti de' loro cammelli. Di vantaggio ei fece ancora due prigionieri, quali amendue, a richiesta del Profeta, abbracciarono la religione *Maomettana* [q].

Jabalah *Re di* Ghassan *diviene* Maomettano, *e quindi ritorna alla* Fede Cristiana.

Circa questo tempo *Maometto* scrisse una lettera a *Jabalah Ebn Al Ayham* ultimo Re di *Ghassan*, che regnava in *Tadmor*, colla quale invitollo ad abbracciare l' *Islamismo*. In sequela di sì fatto invito il suddetto Principe divenne *Musulmano*; ed in risposta alla sua lettera assicurò il Profeta della realtà della sua conversione. Ei persistè per qualche tempo nella professione della nuova religione; ma conciossiachè poi avesse percosso un certo *Fazarito* nella *Mecca*, ov' egli erasi portato per adempiere il pellegrinaggio comandato nel *Corano*, il quale aveagli recato un certo affronto, ricevè ordine dal *Califfo Omar*, o di chiedere perdono al detto *Fazarito* per l' offesa fattagli, o permettere, ch' ei medesimo fosse trattato dell' istessa maniera; la qual cosa disgustò per modo l'animo di questo Principe, che fece ritorno alla sua primiera fede, e ritirossi a *Costantinopoli*. In quest' anno morì *Shiruyeh* ovvero *Siroe* Re di *Persia*, il quale avea trucidato suo Padre *Khosrù Parviz*, come abbiamo già osservato, e sedici fratelli. Ei fu un Principe di una morale la più infame e dissoluta, e reo de' più esecrandi misfatti. Essendo assalito da varie malattie, finalmente dopo un regno di sei mesi, spirò l' anima in mezzo alle più crudeli e tormentose angosce (r).

Maometto *è reo di fornicazione*.

Ci viene raccontato da alcuni Scrittori *Musulmani*, la di cui autorità pereiò nel punto che si tratta, è irrefragabile, che prima della fine di quest' anno, il loro *Santo* Profeta fu colpevole di fornicazione; sebbene questo sì enorme delitto sia stato palliato, se non anzi indirettamente difeso da Mr. *Sale* colla solita sua *candidez-*

(q) Al Jannab. ubi sup.
(r) Idem ibid. Vide etiam Poc. not. in spec. hist. Arab. p. 77. 78.

dezza e *pietà*. *Maometto* fu talmente preso dalla bellezza di *Maria* donzella di nascita *Coptica*, la quale insieme con tre altre schiave, ed un' Eunuco nominato *Majudb*, eragli stata mandata come in donativo da *Al Mokovvkas* Governatore di *Egitto*, che fu tentato di giacere con esso lui; quantunque egli avesse prima espressamente proibita la fornicazione nel ventesimo quarto capitolo del *Corano*. Or poichè ciò fu fatto in quel giorno, ch'era dovuto ad *Ayesha*, o ad *Hafsa*, e come dicono alcuni, sul proprio letto di *Hafsa*, mentre ella si trovava assente in casa di *Omar* suò padre, il fatto subitamente venne alla notizia di ambedue queste Signore, malgrado tutte le precauzioni prese da *Maometto* per tenerlo celato. Che anzi alcuni riferiscono, che *Hafsa* colse il Profeta, e la sua schiava *Maria*, se non nel fatto, almeno però sopra il letto insieme. Una simile operazione fu presa da *Hafsa* in sì mala parte, e se ne rattristò per modo, che fecesi a rimproverarne suo marito con termini sì aspri e pungenti, che *Maometto* per pacificarla le promise con giuramento di non toccare mai più *Maria* in appresso; ed affine di lusingare la di lei vanità, ed indurla nel tempo stesso a tenere segreto tutto l' affare, le predisse come una cosa di gran novità, che *Abu Becr* ed *Omar* suo padre a lui succederebbero nel governo del suo popolo. Tuttavolta però *Hafsa* non potè ciò tenere ascoso ad *Ayesha*, colla quale essa viveva in istretto vincolo di amicizia, ma le rappresentò tutto l' intrigo. Per la qual cosa il Profeta essendosi probabilmente accorto non solo per mezzo della condotta di *Ayesha*, o piuttosto per quella di *Abu Becr* suo padre, al quale essa avea svelata l' incontinenza di suo marito, ma eziandio per la condotta di *Omar*, al quale *Hafsa* sua figlia avea fatte delle gran lamentazioni circa lo stesso soggetto, essendosi accorto, dissi, che il suo segreto era già stato scoperto, acremente ne rimproverò *Hafsa*, che lo avea tradito, con dirle, che IDDIO aveva a lui ciò rivelato. Perlochè a riguardo della di lei indiscretezza, non

solamente ripudiò *Hafsa*, ma si separò ancora da tutte le altre sue mogli per il corso di un'intero mese; il qual tempo fu da lui consumato in amorosi divertimenti con *Maria*: e tutto questo in diretta contraddizione al *Corano*, ed in aperta violazione del giuramento, ch' egli avea fatto da *Hafsa*. Nulla però di meno, temendo il Profeta, com'è probabile, del risentimento di *Omar*. a capo di breve tempo si richiamò nuovamente *Hafsa* per ordine, com'ei sparse voce, dell'Angiolo *Gabriele*, dal quale fu essa molto commendata per conto del suo frequente digiunare, ed altri esercizj di divozione, e fu parimente assicurato *Maometto*, che *Hafsa* sarebbe una delle sue mogli in paradiso. Per esentarsi poi dalla obbligazione della sua promessa e giuramento fatto ad *Hafsa*, ei pretese, che gli fosse rivelato il sessantesimo sesto capitolo del *Corano*, per cui si concede a' *Musulmani* lo scioglimento de' loro giuramenti. Colla mira adunque di abbandonarsi totalmente in preda alle sue sensualità il preteso Profeta fece sì che IDDIO fosse Autore di una contraddittoria rivelazione, e' permettesse una somigliante pratica, della quale per vero dire nulla vi ha più strano, ed inconsistente colla morale proprietà e convenevolezza delle cose, nè più assurdo, contrario, e pernicioso alla società umana; e per conseguenza procurò per quanto le sue forze poterono, nulla ostante la sua asserzione della Unità della Natura Divina, ch'è il grande fondamentale articolo della fede de' *Musulmani*, di rovesciare ed abbattere i fondamenti di tutta la religione naturale non meno che rivelata (*s*).

Nel mese di *Dhu' lkaada* di questo medesimo anno, *Mao-*

(*s*) Jallalo'ddin. Ahmed. Ebn Yahya. al Zamakhshari. Ahmed. Ebn Yusef. Al Kor. Mohammed. s. xvii. xxiv. lxvi. Greg. Abul-Faraj. ubi sup. p. 165. Joannes Andreas c. 8. Bellonius, l. iii. c. 8. Richardi confutat. c. 12. Cantacuzen. orat. 11. s. 8. Guadagn. tract. 11. c. 10. sect. 2. Portalit. Fid. lib. iv. conf. 1. Sale not. sul Kor. c. 66. p. 456. 457.

Maometto impreſe a fare la ſacra viſita chiamata *Al Kada*, o ſia il *Compimento*. Una tale viſita fu diſtinta coll' addizione di *Al Kada*, a cagione che *Maometto* allora *compì* la viſita del primo anno, tempo in cui non avendogli permeſſo i *Koreish* di entrare nella *Mecca*, ei fu obbligato ad uccidere le ſue vittime, ed a raderſi i capelli, affine di corriſpondere al ſuo ſogno, in *Al Hodeibiya*. Tutto quel popolo, che aveva accompagnato il Profeta nell' ultimo anno, lo ſeguì nella preſente occaſione inſieme con ſettanta cammelli deſtinati per vittime nel loro arrivo al *Caaba*. In oltre eſſi conduceano cento cavalli, portando ancora ſeco loro una immenſa quantità di arme. Eglino giunſero prima a *Dhu' lholeiſa* ſei miglia diſcoſto da *Medina*, ove ſolennemente fecero voto di oſſervare tutti i riti, e tutte le cerimonie della ſacra viſita. Di là ſi avanzarono a *Batn Yajaj* alcune poche miglia diſtante dalla *Mecca*, ove il Profeta depoſitò tutto il ſuo bagaglio, ed arme, laſciandovi ad una tale cuſtodia *Avvs Eba Khuf* con dugento uomini. Innanzi ch' ei giungeſſe alla Città della *Mecca*, la maggior parte de' *Koreish* ſi ritirarono alle ſommità delle vicine montagne; in guiſa che ella rimaſe in certo modo vuota de' ſuoi abitatori, eſſendone rimaſti ſolamente alcuni pochi ſu la cima della gran ſala della Città, o ſia la caſa del concilio, per oſſervare la proceſſione del Profeta, ed i movimenti de' *Muſulmani* (*t*).

Maometto compie la ſacra viſita chiamata Al Kada.

Eſſendo *Maometto* ſalito ſul colle di *Cadà*, ch' era parte del monte detto *Al Hajun*, ove cominciano le alture della *Mecca*, e poſcia eſſendo entrato nella pianura delle *Piccole Selci*, montò ſopra il ſuo cammello no-

(*t*) Iſm. Abulfed. ubi ſup. c. xlvii. p. 97. 98. 99. Al Bokhari. in Sonna. Al Jannab. ubi ſup. p. 182. &c. Jallalo' ddin. Ebn Al Athir. Al Kor. Mohammed. ſ. 11. v. 160. Vide etiam Bobov. de peregr. Meccan. p. 11. &c. Chardin. voy. de Perſe, tom. 11. p. 440. &c. Pit raccont. della relig. &c. de' Maomettani, p. 92. &c. Hadr. Reland. de rel. Moham. p. 113. &c.

nominato *Kasvva*, e cominciò la sua solenne marcia, o sia processione verso la Città. Egli era circondato da tutti i lati da' *Musulmani*, e *Abd' allah Ebn Ravvàha* marciava innanzi a lui a piedi, tenendo la briglia del suo cammello. Or questo *Abd' allah* ed *Omar* insultarono i *Koreish*, e li minacciarono nell'ingresso che fecero nella Città, senza che ne avessero avuto il menomo incentivo; il che ben dimostrò la fierezza della loro naturale disposizione. Frattanto essendo *Maometto* giunto nella *Mecca* immediatamente visitò il tempio, ed entrò nella funzione delle cerimonie prescritte; dopo di che si portò a quell'angolo, ove stà fissata la *Pietra Nera*, ch' ei baciò con gran divozione. Quindi sì esso, che i suoi compagni impresero ad attorniare il *Caaba*, la qual cosa fecero per sette volte, facendo uso di un passo molto veloce nelle prime tre, e di un passo grave ed ordinario nelle ultime quattro. Si dice, che *Maometto* avesse ciò ordinato a bella posta, affinchè i suoi seguaci si potessero far vedere forti insieme ed attivi per dileguare le speranze degl' infedeli, li quali aveano spacciato, che l'immoderato calore di *Medina* gli avea resi deboli e fiacchi; ed affinchè nel tempo medesimo potesse risparmiare tanta fatica alla sua gente, ch' era già divenuta alquanto stanca. Una tale costumanza prevale anche al giorno d'oggi in qualche parte; sebbene i pellegrini non sono obbligati ad usare il sopraddetto veloce passo, ogni qualunque volta si fanno ad adempiere questa parte di divozione, ma solamente in certe particolari stagioni. Tutte le volte, che i *Musulmani* passavano per la *Pietra Nera*, essi o la baciavano, giusto l'esempio del loro Profeta, oppure toccandola colla mano, questa poi facevansi a baciare; il ch' è similmente l'odierna pratica de' *Maomettani*. Essendo terminati i sette giri intorno al *Caaba*, *Maometto* ordinò a *Belàl* suo banditore di dare avviso del tempo della preghiera fuori del *Caaba*; il che essendosi parimente fatto, il Profeta montò sopra il suo cammello, e corse sette volte fra le montagne di *Safa* e *Mervva*, par-

parte con un passo lento; e parte correndo in fretta per le ragioni sopra assegnate. I suoi seguaci sulle prime si fecero scrupolo di adempiere questa cerimonia, conciossiachè vi fossero sopra le dette montagne due idoli, nominati *Asâf* e *Nayelah*, a' quali solevano i *Koreish* prestare una superstiziosa venerazione. Ma affine di rimuovere un tale scrupolo, il Profeta pretese, che in questa congiuntura appunto IDDIO gli avea rivelato il seguente passo del *Corano*: *In oltre* Safa *e* Mervva *sono due de' Monumenti di* DIO *; laonde chiunque si porta in pellegrinaggio al tempio della* Mecca, *oppure lo visita, non avrà più alcun peccato, qualora si faccia a girarli amendue*. Si dice, che questa cerimonia sia tanto antica, quanto il tempo di *Hagar* madre d' *Ismaele*. Finalmente *Maometto* sacrificò i cammelli seco lui condotti per tal fine nella valle di *Mina*, ed i *Musulmani* si rasero la loro testa, secondo la costumanza; il che essendosi fatto, il Profeta ordinò ad alcuni della sua gente, che andassero a mutare le truppe, che componevano il distaccamento lasciato in *Batn Yajaj* a custodire le armi ed il bagaglio; e con ciò vennero anch' esse ad avere un' opportuna occasione di venire nella *Mecca*, e quivi fare le loro orazioni. Or' essendosi compiuto il tutto, il Profeta dopo quattro giorni di residenza nella *Mecca*, si ritirò a *Sharf*; ove giunto consumò il suo matrimonio con *Maimuna Bint Al Hareth* l' *Helalita*, vedova di *Raham Ebn Abda' l Ozza*, ch' egli aveasi prima sposata nella *Mecca*; allorchè trovavasi quivi in abito di pellegrino, avendogli IDDIO conceduto, com' ei pretendea, il particolare privilegio di far questo, ovvero in altre parole, di trasgredire quelle regole, e costumanze tenute come sacre dagli altri *Arabi*, e raccomandate come tali fin'anche da lui medesimo a tutti i suoi seguaci. Il suo Zio *Al Abbas* adempì la cerimonia nuziale. Questa *Maimuna* fu l' ultima delle mogli di *Maometto*, secondo l' avviso di *Al Jannabi*, e sopravvisse a tutte le altre. Allorchè ella infermossi nella *Mecca*, fu a sua

pro-

propria richiesta condotta a *Sborf*, a cagione che il Profeta le avea predetto, com' ella disse, che non sarebbe uscita da questa vita nel primo luogo; sicchè *Maimuna* se ne morì nel secondo in un padiglione eretto sotto quell' albero appunto, sotto di cui *Maometto* giacque la prima volta con essolei. La tomba di *Maimuna* era tuttavia in piedi nel decimo sesto secolo, essendo stata visitata da *Abu Maometto Mostafa Ebn Al Sayyad Hasan Al Jannabi*, l' Istorico *Arabo*, nel suo ritorno, che fece a *Medina* dalla Città della *Mecca*, ove era stato a fare le sue orazioni alla tomba dell' impostore nell' anno dell' *Egira* 963., che presso a poco corrisponde all' anno di Nostro SIGNORE 1556. (*u*).

Tre principali personaggi fra' Koreish *abbracciano l'* Islamismo.

L' ottavo anno dell' *Egira* fu principiato colla conversione di *Kaled Ebn Walid*, *Amru Ebn al As* il *Sabamito*, e di *Ottomano Ebn Telba Ebn Abd l Dar*, ch' erano i tre più considerabili personaggi fra i *Koreisb*, i quali tostamente dopo la partenza del Profeta dalla *Mecca*, lasciarono questa Città, e portaronsi in *Medina*, ove giunti fecero la pubblica professione del *Maomettismo*. Or *Maometto* per sì fatta insigne conversione venne ad accrescere moltissimo il suo potere; di sorta che incontanente videsi in istato di rendersi padrone di tutta la penisola degli *Arabi*; imperocchè *Khaled Ebn al Walid* era uno de' più gran guerrieri del suo tempo, conciossiachè avendo posta in fuga la retroguardia di *Maometto* venne con ciò a cagionare la sconfitta di tutte le sue forze nella battaglia *Ohod*. *Amru* poi *Ebn al As* era l' Imbasciatore spedito da' *Koreisb* al *Najashi* per domandare i fuggitivi *Musulmani*, i quali erano andati a ricoverarsi nell' *Etiopia*, ed un' uomo di moltissima abilità e valore. In fine *Ottomano Ebn Telba* era il custode, o sia intendente del *Caaba*, e per conseguenza una persona, che più di qualunque altra

(*u*) Iidem ibid. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. tom. sec. liv. v. c. 10. p. 78. ad 83. Abulfed de vit. Moham. p. 97. 98. 99. & Al Jannab. ubi sup. p. 184. &c.

altra era possente nell' *Arabia*, mediante la sua grandissima autorità. Non debbe dunque recare meraviglia, se dopo che questi ragguardevoli personaggi si furono dichiarati in favore di *Maometto*, ei si fosse così presto veduto in condizione di potere dar leggi a' *Koreish*, e per conseguenza d' innalzare se medesimo al supremo governo del suo paese (*vv*).

Due prospere incursioni fatte da Gateb Ebn abd' allah.

Nel mese di *Safar* di quest' anno l' ottavo dell' *Egira*, *Galeb Ebn Abd' allah* il *Leitito* uno de' Comandanti di *Maometto* fece due incursioni molto felici; nella prima delle quali ei saccheggiò i *Banu al Malah* famiglia *Arabica* di molta considerazione situata in *al Cadia*; e nella seconda ei fece vendetta de' *Banu Morrah* in *Fadac* per la strage de' compagni di *Bashar* nel mese di *Shaaban* dell' anno precedente. Non così tosto ei fu arrivato in *Fadac* con un corpo di ducento uomini, che i nemici fecero contro di lui una vigorosa sortita, ma furono con tanta bravura respinti, che la massima parte fu tagliata a pezzi, e tutta la rimanente fu fatta prigioniera. Dopo tale azione, i *Musulmani* diedero il sacco al distretto adiacente, e ne trasportarono a *Medina* un numero considerevole di cammelli (*x*);

Descrizione del pulpito di Maometto.

Al Jannabi ci racconta, che verso questo tempo il Profeta fecesi fare una sedia, o sia pulpito, da un legnajuolo *Greco* nominato *Nakum*, il qual'era domestico di una certa Dama *Cristiana* appellata *Ayesha*. Sul detto pulpito ei saliva per tre gradini, sopra l' ultimo de' quali sedeva, e collocava i piedi nel secondo, allorchè predicava al popolo, siccome costantemente fece mai sempre in appresso. Dopo la sua morte, *Abu Becr* si pose a sedere sopra il secondo gradino, mettendo i piedi sul terzo; ed in appresso *Omar* sedette

(*vv*) Ism. Abulfed. ubi supra, cap. XLVIII. pag. 99. 100. Ebn Ishak. in lib. Splendor. Abu' l Rabi apud al Waked. in relat. ut & ipse al Waked. ibid.

(*x*) Al Jannab. ubi supra pag. 188.

ſopra l'ultimo, mettendo i piedi ſu la terra. Allorchè *Ottomano* fu *Califfo*, ei praticò lo ſteſſo durante il corſo de' primi anni del ſuo regnare; ma poſcia verſo la fine del ſuo *Califfato* ſtimò a propoſito di porſi a ſedere ſul più alto gradino, come avea fatto *Maometto*. *Moavviyah* innalzò queſto pulpito fino a ſei gradini, e niuno de' ſuoi ſucceſſori alterò mai più in appreſſo una tal forma. *Ottomano* fu il primo, che lo ricuoprì di tappezzeria, della quale avendo ſpogliato una certa donna, le furono tagliate amendue le mani, in conformità di una ingiunzione del *Corano*. Nell' anno poi cinquanteſimo dell' *Egira*, *Moavviyah* ebbe intenzione di rimuovere queſto pulpito a *Damaſco*: ma in queſt' iſteſſo momento, che ciò fu tentato di fare, come pretendono alcuni *Muſulmani*, quivi accadde un molto ſorprendente ecliſſi ſolare; il che unito alle rimoſtranze fatte da *Abu Horeira* induſſe il *Califfo* a deſiſtere dal ſuo diſegno. Prima della coſtruzione di queſto pulpito, il Profeta immediatamente dopo il ſuo arrivo in *Medina*, officiava ſopra un pezzo di una trave, o ſia tronco di un'albero di palma conficcato nella terra, alla cima di cui eſſo appoggiavaſi, allora quando predicava al popolo. La prima volta, che *Maometto* salì nella nuova macchina, uſcì da queſto tronco un' orribile ſuono, il quale rappreſentava il mugghio di un cammello, e parea ch' eſprimeſſe il dolore della trave per eſſere abbandonata dal Profeta. Or queſto, dice *al Jbazali*, commoſſe talmente l' animo di *Maometto* che eſſendo immediatamente calato dal pulpito abbracciò il tronco, e facendogli delle carezze s' intertenne a dirgli alcune tenere ed affettuoſe parole, fin' a tanto che non lo ebbe rimeſſo nel ſuo priſtino ſtato di quiete (*y*).

Non

(*y*) Idem ibid. al Ghazali apud Pocock. in not. ad ſpec. hiſt. Arab. pag. 188, ut & ipſe Pocock. ibid. Ebn Amid hiſt. Saracen. lib. 1. cap. 7. Eutychius, tom 11. pag. 360 Greg. Abul-Faraj. pag. 114.

Non dobbiamo dimenticarci di avvertire in questo luogo, che il Dr. *Pridaux* sembra essersi ingannato allorchè asserisce, che *Maometto* ordinò, che fosse fatto questo pulpito per consiglio di una delle sue mogli, avvegnachè una tale circostanza non venga attestata, nè mentovata da veruno degli Scrittori Orientali. Ma per avventura ben si può render conto di questo errore, se pure realmente sia tale, con osservarsi, che il falegname, il quale formò questa macchina, era domestico, come abbiamo detto, di una certa *Ayesha* dama Cristiana, la quale il nostro Autore par che abbia confusa con *Ayesha* moglie di *Maometto*; imperciocchè se questo domestico appellato *Nakum* si fosse appartenuto a questa seconda Signora, o fosse stato in qualunque maniera a lei noto, in tal caso sarebbe stata certamente cosa naturalissima il supporre, ch' ella avesse persuaso il Profeta di valersi di lui nella precedente occasione, e gli avesse fin' anco sulle prime suggerito essere per lui molto espediente di avere una somigliante macchina. L' identità adunque de' nomi ha probabilmente in questo passo introdotta una confusione di due differenti persone, e per conseguenza ha indotto il lodato Dottore a pubblicare un' assertiva, la quale non ha la menoma ombra di autorità per essere sostenuta, sia di Scrittori *Cristiani*, sia di *Maomettani* (z).

I Musulmani continuano le loro incursioni.

Nel mese chiamato il *Primo Rabî*, *Shaja Ebn Wahab* saccheggiò i *Banu Amer*, e portò via molti de' loro cammelli, quantunque *Caab Ebn Omar* il *Gafarite* non avesse in una simile occasione incontrato l' istesso buon successo nel detto mese; poichè essendosi avanzato alla testa di un piccolo distaccamento fino a *Dhat al Talah*, luogo situato nella parte di dietro a *Dhat al Kora*, fu attaccato da forze superiori. Tuttavolta però ei si difese con sì gran valore, che a viva forza si aprì combattendo la strada per mezzo de' nemici, ed alla fine gli riuscì di scappar via gravemente ferito, sebbene

L l 2

(z) Prid. vit. di Mahom. al Jannab. ubi sup. pag. 187.

bene tutti i ſuoi ſoldati foſſero rimaſti tagliati a pezzi nell' azione (*a*).

L'imbaſciatore di Maometto *e aſſaſſina-*

Ciò però nulla oſtante, l' ottavo anno dell' *Egira* fu per *Maometto* un' anno fortunatiſſimo. Nel principio di eſſo, come ſi è già ſopra notato, *Khaled Ebn Al Walid*, ed *Amru Ebn al As* ambidue eccellenti ſoldati, il primo di cui conquiſtò in appreſſo la *Siria* ed altri paesi [illegible] ſecondo l' *Egitto*, ſi convertirono all' *Isla*- [illegible] molto dopo queſto rimarchevole avveni- [illegible] il Profeta ricevette notizia, che l' Imbasciatore, ch' eſſo avea mandato al Governatore di *Boſra*, impiegato nell' iſteſſa imbasceria, che quelli, i quali portaronsi a' Principi, di cui ſopra si è fatta rimembranza, era ſtato aſſaſſinato da *Amru Ebn. Sborbil Arabo* della Tribù di *Ghaſſan*, ch' era Comandante per parte dell' Imperatore *Eraclio* nella piazza di *Muta* Città del territorio di *Balka* nella *Siria* circa tre giornate di cammino lungi di *Geruſalemme*, verso la parte Orientale. Il Profeta fu ſenſibilmente tocco per queſto sì tragico accidente, e determinò di vendicarſi del Governatore di *Muta* per l' affronto a lui recato, e per la morte del ſuo Ambaſciatore. A tale oggetto adunque radunò un eſercito di tremila perſone, tutte ſcelte truppe, e ne conferì il comando a *Zeid Ebn al Haretha* ſuo liberto con ordine di avanzarſi ſenza indugio verso *Muta*, ch' era il luogo dov' era ſtato commeſſo l' omicidio di *al Hareth Ebn Omair l' Azdito*, Ambaſciatore di *Maometto*. Or queſto cagionò un' azione generale tra le forze *Criſtiane*, e *Muſulmaniche*, e terminò colla disfatta delle prime, malgrado l' immensa diſuguaglianza di numero, come tra poco più diſtintamente rileveranno i noſtri Leggitori (*b*).

Avendo *Zeid* ricevute da *Maometto* le ſue iſtruzioni cominciò la ſua marcia alla volta di *Muta*; ma eſſen-

(*a*) Al Jannab. ubi ſup. pag. 188. a' Mogholrai.

(*b*) Ism. Abulfed ubi ſup. pag. 109. 101. Al Jannab. ubi ſup pag. 190. Sharif. al Edriſi.

essendo stato avvertito, che l' armata dell' Imperatore composta di *Greci*, ed *Arabi* ausiliarj, che montava a cento mila uomini, si trovava similmente in marcia per attaccarlo, egli stimò conveniente di fare alto. In un consiglio di guerra tenuto in questa occasione, fu da principio proposto, che si dovesse mandare dal Profeta, cercando qualche altro rinforzo, perchè potessero far fronte ad una potenza così formidabile, alla quale certamente niuna sorta di proporzione potevano avere le proprie loro forze sì minori di numero. Ma alla fine dopo varj dibattimenti, fu conchiuso a persuasiva di *Abd' allah Ebn Ravvaba*, ch' eglino dovessero marciare a dirittura contro de' nemici, ed attaccarli, nulla ostante la propria loro scarsezza. Conciossiachè dovevano essi combattere per la religione, ed ogni cosa, ch' era per essoloro cara, trovavasi in tale congiuntura in gravissimo repentaglio, eransi perciò determinati risolutamente o di vincere, o di morire (*c*).

Zeid generale di Maometto comincia la sua marcia per Muta.

Fra questo mentre i *Greci* si avanzarono ad *Amsharef* Città situata ne' confini del territorio di *Belka*, con piena risoluzione di presentare la battaglia a' *Musulmani*; ma questi a tenore degli ordini del Profeta affrettarono la loro marcia con tanto vigore, che pervennero a *Muta*, innanzi che il nemico fosse colà giunto, ed immediatamente fecero le convenienti disposizioni per un combattimento (*d*).

E si avanza alla detta piazza.

Essendo parimente l' esercito Imperiale giunto in *Muta*, immediatamente cominciò la battaglia; e nel principio dell' azione fu ucciso *Zeid*, il quale portava lo stendardo dell' *islamismo*, e combattea nelle prime fila; come anche vi rimase estinto *Jaafar Ebn Abu Taleb*, ch' era succeduto a *Zeid* nel suo posto. Indi *Abd' allah Ebn Ravvaba*, il quale aveasi preso il comando delle forze *Musulmane* dopo la morte di *Jaafar*, essendo caduto morto per un colpo mortale, vennesi a cagio-

La battaglia di Muta

(*c*) Abulfed. & al Jannab. ubi sup.
(*d*) Al Jannab. ubi sup.

gionare tanta costernazione negli animi delle truppe *Musulmaniche*, che incontanente si diedero alla fuga. Nulla però di meno avendo *Khaled Ebn al Walid*, ch' era succeduto al comando, ragunati i fuggitivi, ritornò alla zuffa co' più valorosi tra loro, e gittossi con tanto impeto sopra un corpo de' nemici, che li ruppe e scompigliò, e gli averebbe tutti tagliati a pezzi, se l' avvicinarsi della notte non avesse favorita la loro ritirata. Il dì seguente, come narrano gli Scrittori *Maomettani*, *Khaled*, a guisa di un' espertissimo guerriero, fece diversi movimenti colla sua armata, affine di tenere a bada i *Greci*. Ei comandò alla vanguardia, ed all' ala diritta dell' esercito di cangiare sito colla retroguardia e mano manca, mentre che nel tempo medesimo ei ristrinse alcune delle sue file, e ne fece altre dilatare e distendere per modo, che facea comparire al nemico essere più numerose le sue truppe di quel che realmente non erano. Sì fatta disposizione di *Khaled*, continuano gli stessi Autori, ebbe il desiderato effetto; conciossiachè andando i *Greci* persuasi, che i *Musulmani* aveano ricevuto un forte rinforzo nella notte precedente, non poterono essere indotti a starsene fermi nel loro posto, ma si posero a fuggire con tanta precipitanza, che non mai più in appresso poterono essere riuniti. Perlochè avendoli *Khaled* inseguiti colle sue truppe vittoriose fece di loro un grande scempio, si mise in possesso del loro campo, e seco lui trasportò un' abbondevole quantità di ricche spoglie. Allora quando fu recato a *Maometto* un particolare racconto di quest' azione, del successo della qual *Al Bokhari* pretende, che il Profeta ne fosse stato informato per rivelazione, fu trasportato da sì gran gioia, che diede a *Khaled*, l' onorevole titolo di *Seif Min Soyuf Allah*, cioè *una delle spade di* DIO (*e*).

Noi

(*e*) Abulfed. & Al Jannab. ubi supra. Al Bokhari in Sonna.

Noi certamente abbiamo pochissima ragione, onde porre in dubbio, che il vantaggio ottenuto da' *Musulmani* in questa occasione sia stato oltremodo amplificato da' loro Storici. Il genio medesimo degli *Arabi*, e specialmente di coloro, che sono maggiormente trasportati da furiosi entusiasmi, e sono così amanti delle finzioni e romanzi, e precisamente nelle relazioni di questa natura, e di tutto ciò per se stesso una pruova sufficientissima. Ma questo punto è inoltre messo parimente in chiaro dalla testimonianza di *Teofane* cronografo *Cristiano* di buon' autorità, il quale ci rappresenta la battaglia di *Muta*, o secondo lui *Mothus*, come un' azione di niuna grande importanza, nè in se medesima, nè riguardo alle sue conseguenze tanto per i *Musulmani*, quanto per i *Greci*. Ei solamente ci dà ad intendere, che i *Musulmani* vi perderono tre *Emiri*; e che il quarto, che fu *Khaled* ebbe la sorte di scappar via, e che l' armata *Cristiana* consistea soltanto di un corpo di truppe poste insieme in fretta coll' unica mira di fare una improvvisa incursione ne' Territorj *Arabici*. Nè per verità è in conto alcuno probabile, che tremila indisciplinati barbari potessero sconfiggere un' armata di cento mila persone, di cui una considerabile parte almeno doveva essere composta di truppe regolari. Tutta volta però, che gli *Arabi* nella loro propria opinione, se non in fatti e realtà, avessero avuto il vantaggio in quest' azione, sembra che sia conceduto dall' istesso lodato *Teofane*, allora quando ci dice, che *Khaled* il sopravvivente *Emiro* fu onorato coll' appellazione della *Spada* di DIO, secondo quel tanto si è avanzato dagli Scrittori *Musulmani*; e che poi gli *Arabi*, allora che furono avvezzati a guerreggiare, e per mezzo della disciplina militare divennero versati in tale arte, fossero più che atti a contrastare co' *Greci*, apparirà manifesto più appresso, allorchè verremo a trattare la Storia dell' Imperio di questo popolo, sotto la condotta di *Abu Becr*, *Omar*, ed *Ot-*

E' molto amplificato dagli Arabi il vantaggio ottenuto in questa azione.

toma-

romano, che furono i tre primi *Califfi*, o sieno immediati successori di *Maometto* (*f*).

Carattere degli Eroi uccisi nella precedente battaglia.

In riguardo a' campioni *Musulmani*, i quali caddero nella battaglia di *Muta*, siaci permesso di osservare soltanto, che la perdita di essi venne di gran lunga a controbilanciare il vantaggio conseguito in tale azione. *Jaafar Ebn Abu Taleb* avea mai sempre persistito, senza la menoma variazione, nella sua fedeltà al Profeta, ed era stato la cagione principalissima di far' entrare il *Najashi* a favorire gl' interessi del Profeta, durante la sua residenza in *Etiopia*. *Zeid Ebn Haretha* schiavo affrancato di *Maometto*, e suo figliuolo adottivo, a lui portava uno straordinario affetto, ed era persona di una gran condotta e bravura, come si è veduto dalle sue operazioni nella precedente memorabile battaglia. Circa poi ad *Abd'allah Ebn Ravvaha*, ch' ei fosse un' uomo dotato di un forte coraggio, e di una somma intrepidezza, oltre ad un' eccellente genio militare, e per conseguenza tale, di cui *Maometto* non si poteva in quel tempo senza suo discapito spropriare, si può inferire da quel suo consiglio, che diede a' *Musulmani* innanzi che si avanzassero a *Muta*. Questa Città giacea dirimpetto ad *al Carac*, oppure, com' ella fu in appresso chiamata dagli Storici Cristiani *Crac Montreal*, una delle più inespugnabili fortezze in quelle parti; e non poco celebrata ne' tempi della *Crociata*. La battaglia, che rese *Muta* rinomata ne' secoli appresso, fu data, secondo la mente di *Abulfeda*, nel mese del primo *Jomada*, e nell' anno ottavo dell' *Egira* (*g*).

Nell' seguente mese il Profeta ricevette notizia, che i *Kodaiti*, avendo radunato un considerevole corpo di truppe, erano sul punto di fare un' incursione nel territorio

(*f*) Theofan. Chronograph. pag. 278. 279. Parisiis 1655. Georg. Cedren. historiæ compend. pag. 429. Al Bokhari in Sonna.

(*g*) Ism. Abulfed. ubi supra. Al Bokhari in Sonna, Ebn Amid. in continuat. historiæ ejus inedit.

torio di *Medina*. Contro questi ladri egli spedì *Amru Ebn Al As* con un distaccamento di quattrocento trenta uomini, de' quali quattrocento erano pedoni, e trenta cavalieri, ma essendo stato informato, che il loro numero non era bastante a far fronte al nemico, mandò loro un rinforzo di altri dugento uomini sotto il comando di *Abu Obeidah*. In questo modo videsi *Amru* messo in istato di andare in cerca de' *Kodaiti* e di attaccarli in *Dhat Al Solasel*, ove dopo un'azione molto calorosa intieramente li disfece, e ne passò molti a fil di spada.

Le truppe di Maometto *riportano un vantaggio da'* Kodaiti.

Nel mese poi di *Rajeb* essendosi accorto il Profeta, che i *Koreish* erano inclinati a venire con lui ad una rottura, malgrado il trattato ultimamente conchiuso con essi, ordinò ad *Abu Obeidah Ebn Jarah* di marciare verso la costiera marittima con un corpo di trecento soldati per osservare i loro movimenti. Quivi *Abu Obeidah* si trattenne così lungamente senza potere imprendere cosa veruna; che gli mancarono le sue provvisioni; onde fu costretto a cibarsi delle fronde degli alberi: il che fu molto pernicioso alla sua giente. Ma finalmente avendo preso un mostro marino. ch'era stato cacciato sul lido dal flusso e riflusso, chiamato *Anbar*, se ne cibarono per quindici giorni; ed in questa maniera furono curati da quelle ulceri scorbutiche, ond' erano stati afflitti, e perfettamente ricuperarono la loro primiera salute (*b*).

Il mese seguente *Abu Kottàda Enb Rabi l' Ansaro* si avanzò alla testa di una piccola partita di quindici uomini verso *Kosra* Città della provincia di *Najd*; ed essendo entrato nella piazza senza opposizione, uccise alcuni principali abitatori, ne fece altri prigionieri, e seco lui menò via cento cammelli, e mille pecore, dopo avere consumati quindici giorni nella spedizione (*i*).

Un' altra sua banda saccheggia Kosra *Città di* Najd.

Nel ventesimo primo giorno del mese *Ramadan* di quest' anno, *Maometto* si impossessò della Città della

I Koreish *violano l' ultimo trattato.*

(*b*) Al Jannab. ubi sup.
(*i*) Idem ibid.

Mecca, i di cui cittadini aveano rotta la tregua conchiusa due anni prima; imperocchè avendo la Tribù di *Becr*; ch'era confederata con i *Koreish*, attaccati quelli di *Khozàah*, che soggiornavano in *Al Wathir* nella pianura della *Mecca*. i quali erano alleati di *Maometto* ne trucidarono venti, e quindici si ritirarono, essendo sostenuti nell'azione da un distaccamento degli stessi *Koreish*. Tostamente si cominciò a temere delle conseguenze di sì fatta violazione, e perciò *Abu Sofian* medesimo imprese a bella posta un viaggio a *Medina* per tentare l'accomodamento di una tale rottura, e rinnovare la tregua; ma il tutto fu indarno, poichè godendo *Maometto* di questa opportuna occasione ricusò fin'anche di semplicemente vederlo. Per la qual cosa ei ricorse ad *Abu Becr*, *Alì*, *Omar*, e *Fatema*, affinchè intercedessero presso il Profeta a favore de' loro compatriotti; ma conciossiachè alcuni di costoro gli dessero aspre ed altiere risposte, ed altri non gli rispondessero affatto, ei fu obbligato a rimontare il suo cammello, e ritornarsene alla *Mecca* dell'istesso modo, com' era venuto (*k*).

Maometto fa degli apparecchi per attaccarli.

Quindi *Maometto* diede ordine, che si apprestassero i dovuti apparecchi, affine di poter sorprendere i *Meccani*, mentre si trovavano sprovvisti a riceverlo; ma conciossiachè *Hateb Ebn Abu Baltaa*, uno de' suoi fedeli servi fin' ora, fosse stato corrotto da' *Koreish*, tentò quantunque senza niuno effetto, di dare al popolo della *Mecca* notizia dell'imminente pericolo, che loro soprastava; imperocchè la lettera, che esso averebbe voluto loro mandare in questa occasione per mezzo di una certa *Sarah* giovane schiava degli *Hashemiti*, essendosi intercetta in *Rauudas Al Khàh* dodici miglia in circa discosto da *Medina*, fu portata a *Maometto*, al quale, com'ei pretese, l'Angiolo *Gabriele* avea svelato tutto l'affare. Dopo alcun tempo avendosi *Maometto* mandato a chiamare il suddetto *Hateb* gli domandò in qual modo ei si fosse

(*k*) Ism. Abulfed. ubi sup. c. l. pag. 102. Al Jannab. ubi sup pag 200.

fosse potuto costituire reo di una somigliante azione? A tale inchiesta *Hateb* replicò, che questo non era pervenuto per causa d' infedeltà, o per un desiderio di ritornare all' idolatria, ma puramente per indurre i *Koreish* a trattare con qualche indulgenza la sua famiglia, la quale era tuttavia nella *Mecca*; soggiugnendo, ch' ei sapea benissimo, che la sua intelligenza co' *Koreish* non sarebbe stata di niun giovamento per i *Meccani*, poichè andava ben persuaso, e ne vivea sicurissimo, che IDDIO averebbe fatta contro di loro una ben' aspra vendetta. Ad un tal parlare, *Omar* che si trovò presente, chiese licenza al Profeta di recidegli la testa, come proprio guiderdone, per la sua iprocrisia ed infedeltà, *Maometto* però ammise le sue scuse e gli perdonò, avvegnachè si fosse grandemente distinto nella battaglia di *Bedr*. Tutta volta però il Profeta stimò espediente di vietare, che si facesse più in avvenire qualunque specie di somiglianti pratiche. Quindi ei fece tutte le necessarie disposizioni, onde potere immediatamente imprendere la sua meditata espedizione (*l*).

Maometto comincia la sua marcia per la Mecca

Nel decimo giorno del mese di *Ramadan*, secondo l' avviso di *Al Jannabi*, *Maometto* cominciò la sua marcia verso la *Mecca*, accompagnato da un' armata composta di *Mohajerini*, *Ansari*, ed altri *Arabi*, i quali si erano di recente convertiti all' *Islamismo*. Questi ultimi furono principalmente presi dalle tribù di *Solaim*, *Ghafar*, *Aslam*, *Mahazen*, *Tamim*, *Khozaa*, ed *Asad*, le quali fornirono il Profeta di un corpo di truppe molto formidabile. I *Musulmani* nella loro marcia osservarono il digiuno di *Ramadan*, finchè giunsero a *Cadid* luogo situato fra *Kodaid* ed *Osfan* settanta miglia in circa lungi dalla *Mecca*, e cinque dal mare, secondo *Sqarif, Al Edrisi*. Arrivati che furono colà venne loro conceduto di ristorarsi, affinchè potessero meglio sostenere le fatiche della marcia, e potessero con più spirito riguardare in faccia al nemico, allorchè si fossero av-

Mm 2

(*l*) Abulfed. ubi sup. c. 1. pag. 102. 103. Al Jannab. ubi sup. pag. 201. Al Zamakhshar.

avvicinati alla *Mecca*. A *Cadid* il Profeta innalzò parimente i suoi stendardi, assegnando a ciascuna tribù le sue particolari bandiere, e quindi si avanzò in ordinanza di battaglia fino a *Mar Al Dhabran* quattro parasanche distante dalla *Mecca*, dove si accampò tutto l'esercito. Quivi ordinò il Profeta, che si fossero accesi dieci mila fuochi, e commise la difesa del campo ad *Omar Ebn Al Khattab*, il quale impedì ogni comunicazione colla Città, in guisa che i *Koreish* non poteano più ricevere niun certo avviso del loro avvicinamento. Fra le altre persone, che vennero dalla *Mecca*, a riconoscere il campo *Musulmano*, vi furono *Abu Sofian Ebn Harb*, *Hakim Ebn Hezam*, e *Bodail Ebn Warka*, i quali caddero nelle mani di *Omar*, ed essendo condotti a *Maometto* furono obbligati ad abbracciare l'*Islamismo*, affine di salvare la loro propria vita. Avendo il Profeta in questo luogo fatta la rivista del suo esercito trovò, che consistea di diecimila uomini (*m*).

Fra le convenienti disposizioni per attaccare la detta piazza.

Il primo romore sparsosi di questa espedizione avea non poco atterriti i *Koreish*, quantunque allora non fossero persuasi, che il Profeta avesse fermamente risoluto di far guerra contro di loro; ma poichè al presente si accorsero per il rapporto, che loro fece *Abu Sofian*, ch'era stato mandato indietro per tal fine, che i nemici si trovavano già presso alle loro porte, furono sommersi i loro animi nella più profonda costernazione. Frattanto essendo stato *Maometto* subitamente di ciò informato, si determinò di ritrarre un'immediato vantaggio dalla confusione, che in quel tempo regnava fra loro; per lo che primieramente spedì *Hakim* e *Bodail* a' *Meccani*, perchè gl'invitassero a dare a lui un giuramento di fedeltà, ed a convertirsi alla sua religione; e poscia ei fece la seguente disposizione delle sue truppe. Egli ordinò ad *Al Zobeir Ebn Al Awam* di avanzarsi con un distaccamento verso la Città per la parte del monte *Cada*. Il Principe della Tribù di *Khazraj*

(*m*) Abulfed, & Al Jannabi, ubi sup. Sharif, Al Edrisi.

zraj nominato *Saad Ebn Obad* marciò per suo ordine con un' altro distaccamento verso l' altura di *Cada*, che domina la pianura della *Mecca*. *Alì* poi condusse l' ala sinistra dell' armata, composta degli *Ansari*, e *Mohajerini*; ed il Profeta pose nelle sue mani il grande stendardo dell' *Islamismo*, con ordine di situarsi sul monte *Al Hajun*, e di piantare quivi il detto stendardo; con rigorosa e stretta ingiunzione di non moversi di là, finchè esso medesimo non fosse giunto, e finchè non si fosse a lui dato per tale oggetto un proprio segno da *Saad Ebn Obad*. L' ala diritta era condotta da *Khaled*; e consistea di quegli *Arabi*, che si erano ultimamente convertiti all' *Islamismo*, colla quale si dovea mettere in possesso della pianura della *Mecca*. *Abu Obeidah Ebn al Jarah* comandava nel centro, che era occupato dal *corpo di battaglia*, composto intieramente d' infanteria. Quanto poi al Profeta, ei si collocò nella retroguardia, donde potea con più facilità spedire i suoi ordini a tutti gli ufiziali generali, secondo che il bisogno lo richiedesse. Egli Espressamente proibì a *Khaled*, e a tutti gli altri suoi generali di operarmente offensivamente a riserva soltanto, ov' eglino fossero primaattaccati (*n*).

Maometto *s' impadronisce della* Mecca.

Or' essendo le cose in questa situazione, l' armata ad un certo segno dato tosto si pose in movimento. Il Profeta montò il suo cammello con grande prontezza, ed era in quel giorno vestito di rosso. Ei fermossi a *Dhu Tava*, colla mira di fare le sue orazioni, e fu circondato da un numero infinito di popolo, che da tutte le parti si era affollato per vederlo. Fra questo mentre *Al Zobeir* proseguì la strada a lui assegnata senza incontrare la menoma opposizione; nè per contrario *Saad Ebn Obad* discoprì nella sua marcia le menome tracce di un qualche nemico. *Alì* si mise in possesso del posto a lui destinato senza il menomo spargimento di sangue; ed *Abu Obeidah* impadronissi de' sobborghi senza la perdita di neppure un solo uomo. *Khaled* però

(*n*) Abulfed. ubi sup. pag. 104. 105. Al Jannab. ubi sup. pag. 207. 208. &c. Al. Firauzabad. in Al Kam.

rò nella sua marcia verso il piano della *Mecca* incontrò un grosso corpo di *Koreish* sostenuti da' *Banu Becr*, e dagli *Al Ababishiti* loro confederati, ch'esso immediatamente attaccò; e dopo un fiero ed aspro contrasto li disperse, passandone a fil di spada ventotto. Di ciò non contento gl' insegui fin dentro la Città, dove avendo trucidato un gran numero di abitatori, atterrì per guisa gli altri e colmò di spavento, che alcuni si rinserrarono dentro le loro case, altri se ne fuggirono alle montagne, altri verso la costiera marittima, ed altri finalmente scapparon via ad *Yaman*, per iscansare la furia di quello spietatissimo barbaro, il quale ora già erasi reso padrone della loro Città (*o*).

Fa nella Mecca *il suo pubblico ingresso.*

Essendo stata in simil guisa ridotta in servitù la Città della *Mecca*, *Maometto* vi fece la sua pubblica entrata, in quel tempo appunto, in cui il sole spuntò su l'Orizzonte. Egli era montato sopra il suo cammello detto *Al Kaswa*, avendo alla sua mano diritta *Abu Becr*, alla sinistra *Osaid Ebn Hodhair*, ed *Osama Ebn Zeid* andava a piedi dietro a lui. Si dice, che in questa occasione *Maometto* avesse ad alta voce ripetuto l' intiero capitolo quarantottesimo del *Corano*, intitolato *La Vittoria*, il quale, com' ei pretese, fu a lui rivelato due anni prima che si cominciasse questa spedizione (*p*).

Perde solo due uomini nella spedizione della Mecca.

Secondo l'avviso di uno de' Dottori *Musulmani*, i *Meccani*, all' avvicinarsi che fece *Maometto*, stimarono a proposito di arrendersi a discrezione; talchè ei s' impossessò della loro Città senza niuno spargimento di sangue; quantunque un' altro di eguale autorità del primo asserisca, ch' ei prese la Città per forza, e vi esercitò delle crudeltà ben grandi contro gli abitanti. Sembra però, che nè l'uno, nè l'altro di questi racconti sia vero, rigorosamente parlando, come apparisce

(*o*) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 106. 107. Al Jannab. ubi sup. p. 108. 109. Moslem. Ebn Amid. lib. 3. c. 1. Al Tabar. Greg. Abu'l-Faraj hist. dynast. p. 164.

(*p*) Abulfed. et Al Jannab. ubi sup.

sce dalla precedente narrativa; conciossiachè sembra, che i *Koreish* si sieno a lui sottomessi, prima che si fossero resi assolutamente incapaci di potergli resistere, sebbene *Khaled* ne avesse passato a fil di spada un considerabile numero. Comunque però ciò vada, *Maometto* perdette solamente due uomini in questa occasione, secondochè ci dice *Abulfeda* [*q*].

Distrugge gl'idoli de' Koreish.

Or'essendo cessato ogni tumulto, ed essendosi la pubblica tranquillità ristabilita, *Maometto* si portò sette volte in processione contro al *Caaba*, toccando l'angolo della *Pietra Nera* col bastone, che aveva in mano, tutte le volte, che per quella passava, con gran divozione. Quindi entrò nel *Caaba*, dove osservando diversi idoli nella forma di angioli, e le statue di *Abramo*, e d'*Ismaele* colle frecce di divinazione nelle loro mani, ordinò, che fossero tutti distrutti. Di vantaggio esso colle sue proprie mani fece in pezzi un colombo di legno, che per lungo tempo era stato stimato, come una delle loro deità, dagl'idolatri *Koreish*. Quindi entrando nella parte interiore del *Caaba*, ei ripetè ad alta voce la formola usata al giorno d'oggi da' *Maomettani*, *Allah Acbar*, IDDIO E' GRANDE ec. rivolgendosi verso ogni parte del tempio. Ciò fatto si mise a pregare fra le due colonne, che quivi sono, con fare due inchini, egualmente che fece fuori del *Caaba*; dicendo a coloro, che lo seguivano; *Questo è il vostro* Kebla, *ovvero il luogo, verso cui voi dovete voltare le vostre faccie allorchè pregate*; e quindi entrando nel tempio la seconda volta, predicò al popolo. In oltre ei purgò in questo tempo il *Caaba* da trecento sessanta idoli, che uguagliavano in numero i giorni dell'anno *Arabico*; il principale di cui era quello di *Hobal* portato originalmente dalla *Siria*, il di cui nome sembra, che sia stato dedotto da הבל *Hebel*, che dinota *Vanità*. Dopo di ciò il Profeta attorniò di bel nuovo il *Caaba* sette volte, e poscia visitò il pozzo *Zemzem*

(*q*) Al Shafei et Abu Hanifa apud Ism. Abulfed. ubi sup. c. 11. p. 107. ut et ipse Abulfed. ibid.

zem cotanto celebre fra i *Maomettani*. Di vantaggio compì eziandio la cerimonia detta *Wodû*, o sia l'ordinaria abluzione usata ne' casi comuni, con tutte le convenienti cerimonie, e tutti i suoi seguaci fecero lo stesso; il che non poco eccitò l'ammirazione degl'idolatri. Quindi *Alì* per suo ordine infranse il grande idolo de' *Khozaiti*, i quali stimavano, che gli Angioli fossero le figlie di DIO, collocato su la cima del *Caaba*, ch'era una composizione di vetro e rame liquefatto insieme. Non sarà improprio di qui osservare in questa occasione, che *Maometto* entrò nel *Caaba* quattro volte dopo l'*Egira*; la prima, quando ei fece la visita di *Al Kadà*, o sia il *Compimento*; la seconda, nel giorno ch'ei prese la *Mecca*; la terza nel giorno dopo di quest'azione; e finalmente la quarta, quando imprese il pellegrinaggio di *Valedizione* o congedo. Ma il più solenne ingresso di tutti fu quello, che abbiamo qui descritto, il quale avvenne immediatamente dopo la presa della *Mecca* (*r*).

Quindi procura di rendersi affezionati gli animi de' Koreish

Avendo in tal guisa il Profeta soggiogati i *Koreish*, affine d'impedire con efficacia ogni futura commozione, e per conseguenza renderli viepiù favorevoli a' suoi disegni, de' quali esso intendea venire a capo, risolvette al presente di accattivarsi il loro amore e benevolenza. Perlocchè avendo mandato a chiamare alcuni de principali fra essi, disse loro le seguenti parole: *Ora che io vi ho soggiogati, qual trattamento aspettate d'incontrare da me?* A sì fatta proposta quelli replicarono; *Niun'altro certamente fuor di quello, che sarà favorevole, O generoso fratello! O figlio di un generoso fratello!* Allora esso congedolli con queste altre pa-

(*r*) Abulfed. ubi sup. p. 107. 108. Ebn Abbas apud Al Bokhar. in Son. ut et ipse Al Bokhar. ibid. Lib. Shafao'l Garam. 1. c. *Medicin. Morbor.* Al Jannab. ubi sup. p. 211. 212. Abd' allah Ebn Omar apud Al Bokhar. in Son. Al Shahrestan. apud Pocock. not. in spec. hist. Arab. p. 95. ut & ipse Poc. ibid. Ebn Al Athir. Vedi anc. Sale prelim. disp. pag. 10.

parole; *Andate pur via allegramente, voi siete da questo punto un popolo libero*. Dopo di ciò, affine di preservare la pace e tranquillità fra i suoi seguaci, ei pretese, che gli fosse stato rivelato un passo contenuto nel quarto capitolo del *Corano*; il primario disegno di cui si fu quello di significargli, che restituisse le chiavi del *Caaba* ad *Ottomano Ebn Telha*, il quale aveva in quel tempo l'onore di essere custode di quel santo luogo; e che non le consegnasse a suo Zio *Al Abbas*, il quale avendo di già la custodia del pozzo *Zemzem*, averebbe anche voluta quella del *Caaba*. Avendo il Profeta obbedito a quest' ordine divinamente preteso, *Ottomano* rimase in guisa tale soddisfatto della giustizia di una tale azione, nulla ostante che sulle prime gli avesse ricusata l'entrata, che immediatamente fece la seconda volta la professione del *Maomettismo*; per loche la cura e custodia del *Caaba* fu confermata a questo *Ottomano*, ed a' suoi eredi per sempre. Il giorno, in cui il Profeta prese la *Mecca*, allora quando entrò nel tempio ordinò a *Belal* suo banditore di salire su la cima del *Caaba* a mezzo dì, e di là chiamare il popolo alla preghiera per la prima volta, il qual costume è stato mai sempre in appresso religiosamente osservato; conciossiachè i banditori dieno al popolo la notizia della preghiera da su i *Minareti*, o sieno campanili delle moschee, egualmente che da su la cima del *Caaba* nell'istessa maniera, e coll'istessissima formola di parole anche al giorno d'oggi (*s*).

Alcune pretese pruove della sua missione.

In questo tempo, come pretendono alcuni Scrittori *Musulmani*, *Maometto* diede due o tre segnalate pruove della realtà della sua missione, e conferenza avuta coll'Ente Supremo, con discuoprire, sebbene in una considerabile distanza, varie secrete ed ingiuriose invettive contro di lui pronunziate da *Atab Ebn Hosaid*, *Al Hareth Ebn Hesham*, *Jomeiretha Bint Abu*

 Jahl,

(*s*) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 106. Autor. lib. dict. Al Estesa. Al Beidavvi. Vide etiam Dr. Herbel, bibliorh. Orien. p. 220. 221.

Jabl, e da alcuni degli *Ansari* radunati sopra il colle detto *Al Safa*. Ma conciofiachè tutto ciò si deve considerare solamente, come una bassa e languida imitazione di due o tre particolari riferiti ne' Sacrosanti Vangelj intorno alla persona del Nostro Amabilissimo Salvatore, ed ognuno vede, che perfettamente sente del genio *Arabico*, così eccessivamente addetto alla favola, al romanzo, ed alle millanterie, quindi è, che basta averne semplicemente in questo luogo fatta menzione; specialmente perchè, a guisa di mille altre chimere de' *Maomettani*, da niun' altro credute, se non se da coloro, che sono fra essi i più ignoranti, superstiziosi, ed ipocriti, non si merita la menoma attenzione de' nostri dotti Leggitori (*t*).

Il giorno appresso alla presa della *Mecca*, conciosfiachè i *Khozaiti* fossero divenuti baldanzosi per i felici successi del Profeta, trucidarono un certo idolatro della tribù di *Hodhail* chiamato *Al Anza*. Nè qui fermossi la sola insolenza; poichè uno di loro nominato *Khorash Ebn Ommeya* uccise *Ahmar Musulmano*, ch'era un'uomo di un grande spirito e bravura. Questo indusse *Maometto* a dichiarare per asilo la Città della *Mecca*, ed a spargere voce pubblicamente, ch'egli averebbe mantenuta con ogni suo sforzo l'inviolabile sicurezza di quel luogo. Nulla però di meno, dopo ch' esso fu solennemente inaugurato sopra il colle detto *Al Safa*, dal popolo radunato per tale oggetto, e dopo ch' essi tutti, e specialmente *Henda Bint Otba* moglie di *Abu Sofian*, ebbero a lui prestato il giuramento di fedeltà, stimò conveniente di proscrivere diverse persone, le quali si erano rese le più colpevoli per la loro passata condotta. Le persone in tal guisa proscritte non oltrepassarono il numero di sei uomini e quattro donne, secondochè riferisce *Abulfeda*; sebbene, ove si voglia prestar fede ad *Al Bokhari*, nel *Sonna*, undici uomini e sei donne furono eccettuati dal generale

Maometto *proscrive diversi* Arabi.

(*t*) Al Jannab. ubi sup p. 113. Matt. c. IX. v. 4. Luc. c. IX. v. 46. 47. Johan. c. XII, §. 30. XXI. 17.

rale indulto. Or poichè il *Sonna* è tenuto in grandissima autorità da' *Maomettani*, noi vogliamo, che i nostri Leggitori ci permettano di seguirlo in questo particolare, ed inferire qui un breve racconto di quei poveri disgraziati; quantunque tre uomini soli ed una donna fossero stati messi a morte, avendo gli altri ottenuto il perdono per avere abbracciato l'*Islamismo*, ed una delle donne avendo trovato il modo di scappar via [*u*].

I. Il primo uomo adunque, che fu solennemente proscritto dal Profeta, fu *Acremah Ebn Abu Jahl*, il quale se ne fuggì verso la marina in quel medesimo giorno, che *Maometto* fece il suo pubblico ingresso nella *Mecca*; ma conciossiachè si fosse interposta in suo favore *Omm Habim Bint Al Hareth Ebn Hesham*, la quale egli aveasi di recente sposata, il Profeta gli accordò il perdono. Dopo di ciò *Maometto* gli conferì, come in segno del suo favore, il posto di colonnello di un reggimento di *Havvazeniti*; ed ei si portò mai sempre con somma fedeltà e bravura in tale servizio. Finalmente fu ucciso combattendo valorosamente nella battaglia di *Yermouk*, nel *Califfato* di *Omar*, dopo di avere ricevute nulla meno che settanta ferite (*vv*).

II. La seconda persona fu *Hobar Ebn Al Asvvad* il quale con replicati atti d'ingiuriosi trattamenti avea gravemente offeso il Profeta. Perlochè conscio de' suoi delitti si seppe talmente celare nel dì, che fu presa la *Mecca* che niuno de' *Musulmani* potè riuscire di rinvenirlo. Tuttavolta però egli ottenne in appresso il perdono, con dimostrare tutti i segni di un sincero penitente, abbracciando l'*Islamismo*, e facendone una doppia professione [*x*].

N n 2 III. La

(*u*) Al Jannab. ubi sup. p. 115. Abulfed. ubi sup. c. 111. p. 108. ad 111. Al Bokhari in Sonna.

(*vv*) Abulfed. ubi sup p. 109. ut et Lib Shafao'l Garam. Auc. lib Safvva Al Bokhar. ubi sup.

(*x*) Abulfed. et Al Bokhar. ubi sup.

III. La terza persona, ch'era incorsa nel più gran dispiacere del Profeta, fu *Abd' allah Ebn Saada Ebn Abu Sarah* fratello di latte di *Ottomano Ebn Affan*, il quale con grande stento gli potè procurare il perdono. I suoi delitti erano di una natura molti enormi. Ei fu per qualche tempo il copista del Profeta, e quando furono a lui dettate le seguenti parole come rivelate, cioè; *Noi abbiamo creato l'uomo di una più pura specie di creta ec.*, ad alta voce gridò per modo di ammirazione; *Sia pure benedetto* IDDIO, *ch'è il più perfetto Creatore!* ed essendogli ordinato da *Maometto*, che scrivesse parimente anche queste parole, come parte del passo inspirato, ei cominciò a riputarsi per un Profeta sì grande, com'era il suo maestro. Per la qual cosa imprese a corrompere ed alterare il *Corano*, secondo la sua propria fantasia, ed a porre fin' anche in ridicolo l'istesso *Maometto*, con dichiarare dappertutto, *che* Maometto *in niun conto sapea cosa si dicesse*. Che anzi essendo si poscia ritirato alla *Mecca* si unì co' *Koreish*, ed alla fine giunse ad assolutamente apostatare. Egli si era reso così eccessivamente odioso a *Maometto*, che si pensa da' comentatori, che contro di lui appunto fosse stato diretto un passo contenuto nel sesto capitolo del *Corano*. Nulla però di meno *Ottomano* per mezzo delle sue reiterate e premurose istanze, finalmente indusse il Profeta a deporre ogni suo risentimento, ed a perdonargli; ed ei fu in appresso riguardato come uno de' più considerabili, de' più prudenti, e de' più onorevoli personaggj tra i *Koreish*. In oltre ei fu un'eccellentissimo soldato a cavallo, e così estremamente vago ed appassionato per tale sorta di animali, che quando fu in punto di morte ripetè il centesimo capitolo del *Corano* intitolato; *I Cavalli da guerra, che corrono velocemente*. Ei morì in *Ascolona*, oppure come altri vogliono, in *Ramla* nella *Palestina*, ov'era stato mandato dal *Califfo Ottomano*, il quale aveano fatto governatore di *Egitto* nell'anno

tren-

trentesimo sesto, e trentesimo settimo dell' *Egira* (*y*).

IV. Il quarto uomo proscritto fu *Mekias Ebn Sobaba* il *Kendito*, il quale aveva ucciso un *Ansaro*, che aveva ammazzato suo fratello per errore. Costui aveva eziandio apostatato, erasi associato cogl' idolatri, ed avea bevuto del vino. Finalmente ei fu tagliato a pezzi da *Tamila Ebn Abd' allah* il *Leitito*, ch' era uno de' suoi compagni (*z*).

V. La quinta persona condannata ad essere distrutta fu *Abd' allah Ebn Khatal* disceso da' *Banu Taim*. Questi aveva ucciso un *Musulmano*, ed erasi accoppiato con due commedianti nominate *Fariata* e *Kariba*, le quali aveano cantati versi satirici contro *Maometto*; e per tutti questi delitti il Profeta stimò ben fatto di sentenziarlo a morte. Essendo stato rinvenuto in una parte privata del *Caaba*, ove se ne stava ascoso, nel giorno che fu presa la *Mecca*, il Profeta ordinò, che fosse quivi scannato in manifesto disprezzo e violazione de' privilegj di quel sacro luogo. Ma conciossiachè si fosse poi avveduto, che questa barbara non meno, che empia azione recava orrore fin' anche a' suoi più sanguinarj seguaci, egli sparse voce, che avea avuta una particolare licenza dal cielo di violare le immunità del *Caaba* per un' ora solamente. In tale maniera questo impostore si facea lecito di calpestare ogni cosa, ch' era tenuta sacra dagli altri *Arabi*, e riconosciuta per tale fin' anche da se medesimo, allora quando si trovava nel corso della sua insaziabile ambizione; e questo, per usare la sua propria espressione, *con inventare di pianta una menzogna concernente a* DIO: del che certamente nulla vi può essere in grado più superlativo empio, scellerato, e mostruoso, come appunto ei me-

(*y*) Iidem ibid. Al Jannab. ubi sup. p. 217. Al Kor Mohammed. f. VI. Al Beidavvi.

(*z*) Abulfed. et Al Bokhar. ubi sup. Aut. Lib. Mealemo'l Tanzil. Al Jannab. ubi sup. p. 219.

ei medesimo ha espressamente conceduto nel sesto capitolo del *Corano* (*a*).

VI. La sesta persona proscritta fu *Al Hovvaireth Ebn Nokaid Ebn VVahab Ebn Abd Ebn Kosa*, e conseguentemente un membro della più che illustre Tribù de' *Koreish*. Costui aveá colmo d'ingiurie e villanie il Profeta, ed avea insieme insultate nella più oltraggiosa maniera le sue figliuole *Fatema* ed *Omm Calthum*, oppure come altri vogliono, *Zeinab*, la quale come portò l'accidente trovavasi allora pregnante. Questo era un delitto il più atroce, ed indegno fin' anche di perdono; di sorta che *Maometto* prima lo proscrisse, e poscia ordinò ad *Alì Ebn Abu Taleb*, che lo uccidesse (*b*).

VII. Il settimo, giusta l'avviso di *Al Jannabi*, fu *Safvvan Ebn Ommeya* persona molto ricca, e la quale avea maltrattato il Profeta. Ei trovavansi a *Jadda*, allora quando fu presa la *Mecca*, ed era sul punto di scapparne via ad *Yaman* insieme con *Yesar*, suo servo, allorchè *Omair Ebn Wahar* arrivo col suo perdono per parte di *Maometto*. Conciossiachè ei fosse un personaggio di grande autorità e potere, gli fu donata la libertà, e non fu neppure obbligato a farsi *Maomettano* (*c*).

VIII. L'ottava persona fu *Hareth Ebn Talatala*, che aveva in diverse occasioni malamente trattato *Maometto*. Ei fu privato di vita da *Alì*, il quale gli recise la testa per comando di *Maometto* (*d*).

IX La nona persona fu *Caab Ebn Zohair Ebn Abu Salama* il *Mazenito*, il qual'era stato molto satirico e pugnente contro del Profeta. Nel giorno, che fu presa la Cit-

(*a*) Abulfed. et Al Bokhari ubi sup. Aut. Lib. Shafao'l. Garam. Al Jannab. ubi sup. p. 216. Al Kor. Mohammed. sect. VI.

(*b*) Abulfed. et Al Bokhar. ubi sup. Ebn Hesham. apud Aut. Lib. Shafao'l Garam. Al Jannab. ubi sup. p. 219.

(*c*) Al Bokhar. ubi sup. Al Jannab. ubi sup. p. 220. Abulfed. geogr. Arab. p. 50.

(*d*) Al Bokhar. et Al Jannab. ubi sup.

la Città della *Mecca*, ei si ritirò, e quindi fece ritorno l' anno appresso. Più sotto faremo di lui parola in una maniera più estesa (*e*).

X. La decima persona fu *Wahsha Ebn Harb* di nazione *Etiopica*, il quale aveva ucciso *Hamza* Zio del Profeta nella battaglia di *Ohod*; e per una tale azione egli era mortalmente odiato da' *Musulmani*. Costui parimente fuggì via nella presa di detta Città, sebbene fosse ritornato l' anno vegnente, e più sotto noi vedremo, che cosa sia di lui addivenuto (*f*).

XI. L' undecimo proscritto da *Maometto* fu *Abd' allah Ebn Zabara*, uno de' più celebri poeti degli *Arabi*. Egli avea messo in ridicolo ne' suoi versi il Profeta ed i suoi compagni, ed aveva eccitati gl' idolatri ad avventarsi contro di loro. Costui parimente fuggissene via, allorchè fu presa la *Mecca*, temendo, che non avesse ad essere proscritto; ma facendo in appresso ritorno, e protessando l' *Islamismo*, facilmente ottenne il perdono (*g*).

I. Delle donne poi proscritte da *Maometto*, la prima si fu *Henda Bint Otba* moglie di *Abu Sofian*. Costei avea frequentemente detto male del Profeta, ed avea con grande inumanità trattato il corpo di *Hamza*, dopo che il sopraccennato *Etiope Wahsha Ebn Harab* lo ebbe tolto di vita. Ella era travestita e ricoperta con un velo, allora quando comparì innanzi a *Maometto*, il quale, nulla ostante la di lei crudele ed iniqua condotta per il passato, pur non di meno s' indusse ad accordarle benignamente il perdono (*i*).

II. La seconda donna fu *Fariata* una delle commedianti sopra mentovate, le quali nelle loro canzoni e versi

(*e*) Idem ibid.

(*f*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 65. Al Bokhar. cap. de prælio *Obodensi*.

(*g*) Abulfed. geogr. Arab. pag. 52. Al Bokhar. in Sonna.

(*i*) Abulfed. ubi sup. pag. 110. Al Bokhar & Al Jannab. ubi sup.

versi erano state molte satiriche e mordaci contro del Profeta. Ella fu serva di *Abd'allah Ebn Khatal*, il qual'era stato trucidato da *Maometto* per lo stesso affronto. Tutta volta però *Fariata* ottenne il perdono con divenire proselita dell' *Islamismo* (*k*).

III. La terza fu *Kariba*, o come altri la chiamano, *Kainata*, l'altra commediante impiegata da *Abd allah Ebn Khatal*. Ella fu presa e conficcata in una croce, su la quale spietatamente spirò fra i più crudeli spasimi e tormenti (*l*).

IV. La quarta fu un' altra serva del sopraddetto *Abd'allah Ebn Khatal*, la quale similmente soffrì la morte [*m*].

V. La quinta poi fu *Sarah*, che fu la serva appartenente alla famiglia di *Hashem*, la quale era stata impiegata da *Hateb Ebn Abu Baltaa* a portare la lettera, ch'esso avea scritta a' *Koreish*, per informarli della intenzione di *Maometto* di assediare la *Mecca*. A costei però fu perdonato, e morì nel *Califfato* di *Omar* (*n*).

VI. La sesta ed ultima donna fu una certa *Omm Saad Arnab*, della quale noi altro non sappiamo, se non che fu trucidata per alcuni cattivi officj fatti al Profeta, i quali però non ci sono stati specificati da niuno degli Storici *Musulmani* (*o*).

Maometto *dopo la resa del la Mecca si trattiene quindici giorni in questa Città.*

Maometto si rimase nella *Mecca* dopo la resa di questa piazza, la quale accadde nel giorno di *Venerdì* ventunesimo di *Ramadan*, per soli quindici giorni. Questo breve tempo fu da lui consumato in regolare gli affari del governo, ed in mandare i suoi generali in diverse militari espedizioni, il principale oggetto delle quali era il distruggimento dell' idolatrìa, e l' estensione delle due nuove conquiste. Or poichè egli era totalmente occupato in affari della più importante conseguenza abbre-

(*k*) Al Bokar. & Al Jannabi. ubi sup.
(*l*) Idem ibid.
(*m*) Idem ibid.
(*n*) Abulfed. ubi sup. pag. 103. Al Bohar. ubi sup.
(*o*) Al Bohar. & Al Jannabi ubi sup.

brevjò le sue preghiere, ed in luogo di quattro, secondo l'uso di prima, usava di presente soltanto due inchinazioni. Avendo intanto stabilita ogni cosa nella *Mecca* con sua soddisfazione, partirssi di là nel giorno sesto del mese di *Shavv' l* alla testa delle sue forze per la volta di *Honein*, ove giunse nel giorno medesimo (*p*).

Spedisce Khaled *a distruggere l' idolo* Al Uzza.

Nulla però di meno, prima della sua partenza dalla *Mecca*, distaccò il suo più famoso generale *Kaled Ebn Walid* con un corpo di truppe a *Nakhla* Città distante dalla *Mecca* il cammino di una giornata in circa, nelle vicinanze di *Al Tayef*, con ordine di distruggere l'idolo *Al Ozza* fatto del tronco di un'albero, e adorato da' *Banu Khenanah*. Il detto generale *Khaled* eseguì così efficacemente gli ordini avuti, che dopo di avere trapassata la Dea *Al Ozza*, ovvero *Al Uzza*, con una freccia a bella posta contro di lei scoccata, come un segno del suo rispetto, egli uccise due altri mostruosi e deformi demonj del sesso femminile, o piuttosto due sacerdotesse di *Al Uzza*, le quali comparvero. La prima di costoro uscì fuora dopo che la freccia fu scagliata; e l'altra dopo che l'idolo fu bruciato, e demolito il tempio, che a lui si apparteneva. L'adorazione di quest' *Al Uzza*, non era ristretta solamente a' *Banu Kenanah*, poichè una tale Dea veniva eziandio adorata da' *Banu Salim*, e da' *Koreish* (*q*).

Manda Amru Ebn Al As *a distruggere l' idolo di* Savva.

Nel tempo medesimo, che *Kaled* distrusse l'idolo detto *Al Uzza*, *Amru Ebn Al As* infranse l'idolo *Savva*, che si apparteneva alla tribù di *Hodhail*, in *Robat* distante dalla *Mecca* intorno a tre miglia; e *Saad Ebn Zeid* fece lo stesso di *Manah*, idolo delle tribù di *Avvs* e *Khazraj*, e di altri abitatori del distretto di *Medina*. Fu supposto, che il primo di quest' idoli fosse più antico del diluvio; che fosse stato scoperto dal diavolo ed avesse avuti de' pellegrinaggi in suo onore instituiti;

(*p*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 106. Al Jannab. ubi sup. pag. 115. 216.
(*q*) Al Jannab. ubi sup. pag. 226.

ti; ed il secondo, che non era altro, che una grossa pietra, era collocato su la cima di una eminenza non molto lungi dal mare, alle di cui falde scorreva il fiume *Codaid*. Quivi frequentemente si radunavano le tribù di *Hodhail*, Khozaab, *Thakif*, *Avvs*, e *Khazraj*, e vi offerivano i loro sagrifizj. Ci viene raccontato da alcuni Scrittori *Musulmani*; che *Saad* uccise una furia, o sia una deforme nera sacerdotessa, al pari di *Khaled*, la quale non sembrava in conto alcuno inclinata a sopravvivere a quell'idolo, cui da sì lungo tempo ella era stata molto strettamente ed inseparabilmente unita e congiunta (*r*).

L'origine della idolatria p. esso gli Arabi.

Affinchè i nostri leggitori possano formare qualche idea della origine di questa sorta d'idoli presso gli Arabi, fa di mestiere, che ci permetteano di osservare, che secondo i dottori *Musulmani*, il *Caaba* fu tenuto in altissima venerazione dal detto popolo, fin dalla più rimota antichità. Essi pretendono, che questo tempio fosse stato fabbricato da *Abramo*, quantunque sia più probabile, che l'abbiano eretto o *Ismaello*, od alcuni de' suoi discendenti. L'istessa Città della *Mecca*, la quale è in estremo grado antica, portava da principio, secondo l'opinione di *Golio*, il nome di *Caba* ovvero *Caaba*, comechè ne' tempi appresso ella fosse chiamata *Mecca*, o *Becca*, le quali parole sono sinonime, e significano *un luogo di gran concorso*, dall'infinito numero di forestieri, che da tutte le parti de' dominj *Maomettani* colà si portavano ne' mesi di *Al Moharram* e *Dhu'lhajja*. La posterità d'*Ismaello*, secondo gli Scrittori *Musulmani*, rimase nel culto del vero Dio per tutto quel tempo, ch'eglino vissero ristretti in questo luogo. Ma coll'andare del tempo gli abitatori della *Mecca* si moltiplicarono a segno tale, che furon obbligati a gire in traccia di nuove abitazioni, e di piantare colonie nelle parti vicine; ed allora col fine di preservare la venerazione e rispetto, che sempre aveano avuto per il *Caaba*, portarono seco alcune pietre di là prese, e le fissa-

(*r*) Idem ibid. Al Firauzabadi in lexic. Al Kam

fissarono ne' luoghi della loro residenza, facendovi all' intorno de' giri, quando adempivano le loro divozioni, nell' istessa maniera come aveano praticato per il passato rispetto al *Caaba*. Or questa religiosa cerimonia insensibilmente degenerò nella più empia superstizione; conciossiachè gli *Arabi* convertissero queste pietre in idoli, e gli adornassero con una gran varietà di decorazioni in guisa che essendosi finalmente la religione e le primitive instituzioni de' loro gran progenitori *Abramo* ed *Ismaello* in tutto poste in dimenticanza, essi divennero grossolani idolatri, e di molte e differenti specie. Tutta volta però vi furono sempre alcuni fra loro, i quali aderirono fermamente alla religione di *Abramo* nella sua antica purità, e regolarmente facevano il pellegrinaggio al *Caaba*, andando in processione intorno a quel sacro luogo colla più fervorosa divozione. Coloro poi che bramano un racconto più minuto degl' idoli distrutti per ordine di *Maometto* in *Arabia*, e della religione o piuttosto superstizione degli antichi *Arabi*, fa d' uopo che li rimettiamo a rileggere l' Istoria, che abbiamo di già tessuta di questo popolo prima del tempo di *Maometto*, alla quale più propriamente si appartiene una sì fatta curiosa notizia (*s*).

Spedizione di Khaled contro gli Jadimiti.

Nel mese di *Shavval*, dopo ch' ebbe *Khaled* compiuta la sua spedizione contro di *Al Uzza*, ei fu spedito con un corpo di trecencinquanta uomini a propagare l' *Islamismo*; ma ricevette ordine dal Profeta di non agire offensivamente in luogo alcuno, eccettuato il caso, quando fosse ei prima attaccato. Ricevute ch' ebbe le sue instruzioni, marciò a dirittura contro i *Jadimiti*, la qual Tribù, innanzi lo stabilimento della nuova religione, aveva assassinato il padre di *Avvf Abda' l Rahman*, ed anche il Zio del grande *Khaled*, allora quando queste due persone facevano il loro ritorno da *Yaman*, e trasportavano seco tutt' i proprj effetti. *Khaled* adunque erasi risoluto di far vendetta

 con-

(*s*) Goli notæ ad Afragan. pag. 99. Ebn. Hesham. Al Jannab. ubi sup.

contro i *Jadimiti* per un'azione cotanto inumana; per il qual fine essendosi accampato vicino a cert'acqua o sia pozzo, che ad essi apparteneva, si pose ad aspettare il loro avvicinamento, ed essendo già comparsi ordinò loro, che deponessero le armi, e professassero l'*Islamismo*; al che eglino prontamente condiscesero, secondo l'avviso di *Abulfeda*. Ma *Khaled* molto lungi dal rimanere soddisfatto di una sì pronta e facile sommissione, comandò, che loro fossero legate le mani dietro le spalle, e quindi nel modo più crudo e brutale ne passò a fil di spada la maggior parte; quantunque una tale azione crudele non meno, che fosse stata altamente disapprovata da *Maometto*. Pur non dimeno *Al Bokari*, affine di palliare la condotta di *Khaled*, dice, che i *Jadimitj* non vollero gridare, *Noi abbracciamo l'Islamismo*, come *Khaled* avea loro ordinato di fare; ma per contrario anzi, altamente dichiararono, *ch' essi professavano il Sabaismo*; alle quali parole *Khaled* si lanciò contro di loro, ne uccise molti, e fece il resto prigioniero. A questo aggiugne il lodato Autore, che *Khaled* non potè persuadere la sua gente a trucidare i loro prigionieri; e che il Profeta medesimo in appresso applaudì la loro condotta in questa occasione. Qui però bisogna, che ci si dia licenza di osservare, che *Abulfeda*, il quale per la maggior parte è un sincero e candido Scrittore, sembra averci data la più spassionata e veridica relazione di questo affare, e di natura tale, che bisogna pure concedere, che sie perfettamente uniforme al carattere di *Khaled*. Che anzi il lodato istorico positivamente afferma, che *Maometto* mandò *Alì* a distribuire una certa somma di denaro fra i sopravviventi *Jadimiti*, per così compensarli in alcun modo di quel sangue, che *Khaled* avea fatto spargere; come anche asserisce, che *Abda' l Rahman*, la morte del di cui padre, *Khaled* pretendea di vendicare, fortemente rimproverollo della sua crudeltà. In fine, se vogliasi prestare credenza a questo Autore, *Maometto* con indignazione ben

gran-

grande disse a questo macellajo: O Khaled *cessa pure di molestare i miei seguaci. Se tu possedessi un mucchio di oro così grosso, come il monte* Ohod, *e lo consumassi tutto nella causa di* DIO, *il tuo merito non sarebbe certamente ugual al merito di una di quelle persone, che tu hai così inumanamente distrutte* (*t*).

Spedizione di Maometto contra le Tribù di Havvazen *e* Thakif.

Avendo il Profeta ricevuta notizia, che i suoi nemici stavano facendo de' grandi apparecchi militari, risolvette di marciare contro di loro con tutte le sue forze. Prima però di partire costituì per Comandante della *Mecca Otab Ebn Osaid Ebn Abu'l Ais Ebn Ommeya Ebn Abd Shems*, e nominò *Moadh Ebn Jabal* per *Imam*, o sia supremo direttore di ogni cosa in materia di religione. Gli *Arabi*, che a lui si opposero in questa guerra, furono le Tribù di H*avvazen* e *Takif*, alle quali si unirono i *Saaditi*, ch'erano un ramo de' *Banu Becr*. I Generali poi, che comandavano le truppe formate da queste Tribù, il di cui numero montava a quattro mila uomini in circa, furono *Malec Ebn Avvf* il *Nadirito*, *Doraid Ebn al Semma* il *Joshmito*, che in quel tempo avea più di cento anni di età, ed il corpo di cui erasi ridotto ad un puro scheletro, e K*enanah Abd Yalil* il *Thaifito*. Conciossiachè questi infedeli fossero secondochè ci dice *al Jannabi*, strettamente attaccati al culto de' loro Idoli, non si poterono indurre a sottoporsi alle instituzioni di *Maometto*; e perciò eransi deliberati di fare un vigorosissimo sforzo affine di ristabilire il loro culto Idolatrico. Con quest' mira avendo i sopraddetti Generali *Arabi* radunate tutte le loro forze, si avanzarono alla pianura di *Avvtas* fra *Dhat Irk* ed *Amra*, ed in poca distanza dalla valle di H*onein*, situata fra la *Mecca* e *Tayef*, tre miglia in circa discosto dalla prima Città. Quivi adunque si accamparono con risoluzione di aspettare l'armata

(*t*) Ism. Abulfed. ubi sup. c. liii. pag. 111. 112. Salem & Ai Zohar. apud Al Bokhar. in Sonna. ut & ipse Al Bokhar. ibid. Al Jannab. ubi sup. pag. 227.

ta *Musulmanica*, e fecero tutte le necessarie disposizioni per cominciare immediatamente l'azione (*u*).

La battaglia di Honein. Frattanto, essendo stato *Maometto* informato di tutti i movimenti del nemico da *Abd' allah Ebn Abu Jardad l' Aslamito*, ch' era una delle sue spie, la quale avea già penetrati i disegni di *Malec*, si partì dalla *Mecca* nel giorno sesto del mese *Shavval* con un esercito di dodici mila uomini per attaccare gl' infedeli *Arabi*. I *Musulmani* arrivarono ad *Honein* in tempo di sera, e trovarono già il nemico schierato in ordinanza di battaglia, avendo scelto un pezzo di terreno comodo per la loro cavalleria. Al vantaggioso sito del luogo, avea *Malec* Generale nemico aggiunto un stratagemma, che gli fu di un vantaggio ben grande. Col favore della notte ei distese la sua armata sopra due eminenze, da cui veniva dominata quella pianura, e situò un corpo di truppe negli stretti della valle, ordinando loro di formare una imboscata, e quindi nella mattina, immediatamente dopo spuntato il giorno, di scoccare le loro frecce da tutte le bande contro de' nemici, di porli in confusione, e poscia colla spada alla mano lanciarsi contro de' medesimi col più grande impeto, senza dare loro tempo onde potersi riunire, e riaversi di tale scompiglio. Frattanto avendo anche *Maometto* squadronato il suo esercito in atto di battagliare, ed essendo montato sopra il suo bianco mulo, chiamato *Daldal*, diede il segno alle sue truppe, che si avanzassero, e cominciassero l' attacco (*vv*).

I *Musulmani* intanto, veggendosi così grandemente superiori al nemico, che tenevano in sommo disprezzo, si credevano sicuri della vittoria; in guisa che una certa persona, che alcuni suppongono essere stata *Abu Becr*, altri *Salema Ebn Salama*; altri *al Abbas*; ed altri finalmente l' istesso Profeta, ad alta voce gridò;

(*u*) Abulfed. ubi supra, cap. L.V. pag. 112. ad 115. Al Jannab. ubi sup. pag. 227. Al Beidavvi. Jallalo' ddin. Ebn Ishak. Amid lib. 1. cap. 1.

(*vv*) Idem ibid.

dò; *Egli è impossibile, che questi abbiano da rimanere vinti da così pochi*. Ma a DIO, secondo che ci dicono alcuni Scrittori *Musulmani* dispiacque sì altamente questa loro confidenza, ch' ei permise, che tanto l'apostolo, quanto i suoi seguaci fossero non poco mortificati in questa occasione; imperocchè appena furono le truppe *Maomettane* entrate nella valle, che si videro soprafatte da una tempesta di frecce scaricate da tutte' le parti, a tenore degli ordini di *Malec*, dagl' idolatri, i quali occupavano le dette alture a destra e a sinistra. Or questo certamente unito vigoroso attacco, che ne seguì, come appunto avea *Malec* preveduto, cagionò negli animi *Musulmani* tale confusione, che immediatamente si diedero alla fuga, ed alcuni di essi a tutta cariera se ne fuggirono fino alla *Mecca*. Fra questo mentre il Profeta usò ogni suo possibile sforzo, e colle parole, e colle azioni, per animare le sue truppe, e persuaderle a ritornare alla zuffa; ma per qualche tempo il tutto fu senza nessun effetto, avvegnachè pochi rimasero a' fianchi suoi, e tra gli altri *Abu Becr*, *Omar*, *Alì Ebn Abu Taleb*, *al Abbas*, *Abu Sofian Ebn al Hareth* col suo figliuolo *Jaafar*, *al Fadhl Ebn al Abbas*, *Rabia Ebn al Hareth*, ed *Osama Ebn Zeid*. Che anzi per qualche tempo il Profeta medesimo si trovò in estremo pericolo, essendo caduto morto à' suoi piedi *Aiman Ebn Obaid*. Nulla però di meno, secondo l'avviso di alcuni Scrittori *Arabici*. *Maometto* egregiamente si distinse in questa occasione, conciossiachè fosse sì grande il suo coraggio, che *al Abbas* suo Zio ed *Abu Sofian Ebn al Hareth* suo cugino ebbero ad affaticarsi moltissimo per impedirgli di spronare il suo mulo, e cacciarsi in mezzo a' nemici, con dare di mano alla briglia e fermarlo. In questo caso sì estremo, egli ebbe ricorso ad uno stratagemma, che gli fu di un segnalato vantaggio; poichè rivolgendosi al suo mulo *Daldal*, *gittati per terra*, gli disse, *gittati per terra*; la qual cosa avendo fatta puntualmente il mulo, venne con ciò ad infondere nuovo spirito e vigo-

vigore alle sue smarrite truppe. Quindi ordinò ad *al Abbas*, che avea la voce *Stentorea*, che richiamasse i suoi fuggitivi battaglioni; sicchè essendosi questi riuniti, e gittando il Profeta un pugno di polvere contro de' nemici, essi gli attaccarono la seconda volta, e per mezzo dell' assistenza divina ne riportarono una compiuta vittoria (*x*).

Nel principio dell' azione, allorchè i *Musulmani* disertarono dal loro Profeta, alcuni de' novelli convertiti, particolarmente *Abu Sofian Ebn Harb*, *Calda*, e *Safvvan Ebn Ommeya* non poterono tenere celata la loro interna gioja per il disastro, ch'era a lui accaduto. Eglino apertamente scuoprirono in questa congiuntura quell' abominio, in cui aveano sì lui, che la sua religione, quantunque non fosse molto, che si fossero dichiarati proseliti di essa. E nell' istessa maniera saranno probabilmente per operare in qualunque futura somigliante occasione tutti quei venturi novelli convertiti, che averanno abbracciato qualunque religione, partito, o politico progetto, i quali sieno tali divenuti, ove puramente siensi spinti per un motivo mercenario, oppure solamente colla mira di vantaggiare il proprio loro interesse (*y*).

Dopo che gli *Havvazeniti* cederono, i *Thakifiti* si difesero con tanta bravura, che piuttosto scelsero di farsi tagliare a pezzi, che voltare le spalle, e di fatto settanta di loro furono trovati morti sotto le proprie bandiere, dopo che fu terminata l' azione. Nulla però di meno la sconfitta fu finalmente generale, e tutta quella pianura fu ricoperta di cadaveri (*z*).

Malec si ritira al castello di al Tayef.

Malec Generale nemico co' suoi principali ufiziali si ritirò al castello di *al Tayef*; e la maggior parte degli altri, che scapparon, fuggirono a *Nakhla*; ma *Doraid Ebn al*

(*x*) Abulfed. Al Jannab. Al Beidavvi. Jallalo'ddin. Ebn Ish. ubi sup. Al Zamakishar. in sect. ix. Al Kor. Moham. ut & ipse Al Kor. Mohammed. ibid.
(*y*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 114.
(*z*) Al Jannab. ubi sup. pag 231.

al Semma a riguardo della sua vecchiezza e delle infermità fu obbligato a fermarsi ad *Avvtas*. Or questo fu cagione di un' altra generale azione, della quale tosto daremo un particolare racconto a' nostri leggitori (*a*).

Al Shima è fatto prigioniero.

Il principale fra i prigionieri fatti nella battaglia di *Honein* fu *al Shima Bint al Hareth*, la di cui madre fu *Halima* della Tribù di *Saad*. Costei era stata sorella di latte dell' apostolo, il quale certo tempo addietro aveale fatta una tale morsicatura nella spalla che tuttavia si poteva in essolei osservare la cicatrice della ferita. Allorchè *Halima* gliela mostrò, *Maometto* fecele dono della libertà, rimandolla a' suoi amici, come appunto essa desiderava (*b*).

La battaglia di Avvtas.

Avendo *Maometto*, dopo il precedente combattimento, ricevuto avviso che *Doraid Ebn al Semma* si trovava in *Avvtas* colle truppe *Joshmitiche*, spedì *Obaid* soprannominato *Abu Amer* con un grosso distaccamento, affine di ridurlo alla sua obbedienza. In tanto avendo *Obeid* raggiunto i nemici nella pianura di *Avvtas* si lanciò contro di loro con tal furore, che dopo un' ostinato contrasto, intieramente li disfece, ma nell' azione perdè egli stesso la vita. Tutta volta però *Abu Musa*, il quale succese ad *Obaid* nel comando del distaccamento, perseguitò il nemico, che fuggiva, ed avea presa la strada verso *Nakhal*, e *Rabia Ebn Rafi*, uno de' soldati di *Abu Musa*, passò a fil di spada in quell' inseguimento l' istesso *Doraid Ebn al Semma*. La morte di *Obaid* grandemente afflisse *Maometto*, il quale in adempimento della sua domanda in atto che moriva, dopo essersi purificato coll' abluzione chiamata *Wodû*, offerì le sue preghiere sì per *Obaid*, che per il suo successore *Abu Musa*; donde apparisce che i *Musulmani* consideravano il loro Profeta capace ancora di esercitare la funzione di mediatore o intercessore. E per-

(*a*) Idem ibid.
(*b*) Abulfed. ubi sup. pag. 115.

perchè alcuni feguaci di *Maometto* avevano uno fcrupolo di cofcienza circa il goderfi le donne prigioniere fatte in *Honein* ed *Avvtas*, il Profeta affine di loro rimuovere un tale rimorfo, ebbe ricorfo al folito fuo empio artifizio, di pretendere di avere avuta una divina revelazione, in virtù della quale fu l'affare ultimato. Perlochè fu dichiarato con un paffo del *Corano*, che foffe lecito di prenderfi in mogli quelle donne, che fono fchiave, o prefe in guerra, dopo che però averanno adempiute le convenienti purificazioni, quantunque i loro mariti fieno ancora viventi. Pur nondimeno, fecondo la decifione di *Abu Hanifa*, non è lecito di fpofare quelle donne, i di cui mariti faranno prefi infieme con effe, o fi troveranno colle medefime in attuale fchiavitù. Inoltre fiamo afficurati dal *Corano*, che i *Mufulmani* furono affiftiti da drappelli di Angioli nella battaglia di *Honein*, quantunque nè *Maometto*, nè alcuno de' fuoi foldati fi foffero di quelli avveduti. Circa poi il numero precifo di quefti celefti aufiliarj; i Comentatori fono varj e difcordi nelle loro opinioni, poichè alcuni dicono, che fieno ftati cinque mila, altri otto mila, ed altri finalmente fedici mila. Per mezzo della fuddetta battaglia, e per l'azione fucceduta in *Avvtas* fi venne a guadagnare un gran numero di profeliti; e quindi *Maometto*, per loro riguardo, moftroffi cotanto generofo, che reftituì i prigionieri a' loro amici, efibiffi ei medefimo per un' equivalente compenfo a tutti coloro del fuo efercito, i quali non voleffero disfarfi di quei prigionieri, ch' erano loro toccati. Eglino però conformaronfi tutti al volere del loro Profeta sì in quefto punto, che in qualunque altro particolare (*c*).

Effendo ftato il Profeta informato, che *Malec* colle diffipate reliquie del fuo efercito erafene fuggito ad *al*

(*c*) Abulfed in defcript. Arab. pag. 115. Abu Mufa & Abu Borda apud al Bokhar, in Sonna, ut & ipfe al Bokhari ibid. al Beidavvi, al Kor. Mohammed. fect. iv.

al Tayef, risolvette di porre fine a questa guerra così sanguinosa, e di tanta spesa, col ridurre in servitù la detta fortezza. Conciossiachè ei ben sapesse l'importanza della Città, la qual'era fortificata con un Castello, ed avesse nell'istesso tempo prevedute tutte le difficoltà, onde sarebbe accompagnato l'assedio di una fortezza così ben munita, erasi perciò innanzi provveduto di arieti, catapulte, e di tutte quelle altre macchine militari, che si sogliono impiegare in simili operazioni; come anche di espertissimi ingegneri ed artefici per farle ben giuocare, de' quali avealo fornito la Tribù di *Davvs*, ch' era la più famosa fra tutti gli *Arabi* per sì fatti operaj; e finalmente erasi provveduto di ogn' altra cosa, che richiedeasi per recare ad un felice compimento una impresa cotanto pericolosa. A quest' oggetto egli spedì *al Tofail Ebn Amru* il *Davvsito*, affinchè invitasse i suoi fratelli ad abbracciare l' *Islamismo*, ed a fornire insieme il Profeta di un corpo di truppe. Inoltre gli comandò nel tempo medesimo, che nella strada, che facea, avesse distrutto l' Idolo chiamato *Dhu' l-Caffain*, o sia *l' Idolo con due mani*, fatto di legno, ed appartenente ad un certo *Amru Ebn Jamaa*. Dopo di aver' eseguite tali commissioni, gli fu ordinato che si portasse a raggiugnere l' armata avanti *al Tayef*, della qual piazza il Profeta avea già proposto, che ne fosse immediatamente formato l' assedio (*d*).

Il Profeta marcia verso al Tayef.

Avendo *al Tofail*, secondo gli ordini avuti, ridotto in cenere l' Idolo *Dhu' l-Caffain*, e fatto ben tosto abbracciare l' *Islamismo* alla Tribù di *Davvs*, fece ritorno a *Maometto* con un corpo di *Davvsiti* ausiliarj, che montava a quattro cento uomini insieme con un gran numero di macchine militari, vanghe, zapponi, pali di ferro, ed altri stromenti atti a rimuovere la terra, e proprj per fare le mine sotto le mure delle Cit-

E' forma l' assedio della detta piazza.

(*d*) Abulfed. ubi sup. cap. LVI, pag. 117. Al Jannab, ubi supra pag. 232.

Città. Egli arrivò al campo innanzi *al Tayef*, quattro giorni dopo, ch' era cominciato l'assedio (*e*).

Descrizione di al Tayef.

Al Tayef era una Città di una estensione non troppo ampia, circa sessanta miglia, o sieno tre stazioni all' Oriente della *Mecca*. Ella era situata, secondo *Abulfeda*, in un fruttifero territorio all' Oriente della montagna *Ghazvvan*, che gli *Arabi* comunemente pronunziano *Asvvan*. Questa montagna è la più fredda, che vi sia nella Provincia di *Hejaz*, conciossiachè le acque sieno quivi agghiacciate tra le fissure delle rupi. Ella produce eccellenti uve, e quivi respirasi un' aria molto salubre. *Al Jannabi* soggiugne, che il suo territorio sia spazioso, ben capace di coltura, ed abbondante di fontane. La parola *Tayef* significa *Voltare in giro*, e fu applicata a questa Città, secondo *Abulfeda*, poichè nel tempo del Diluvio quel pezzo di terra, su cui giace, fu distaccato dalla *Siria*, *e dopo essere stato continuamente voltato in giro* dalla violenza delle acque, fu alla fine fissato in quel luogo, dove tuttavia è rimasto. Ma i di lei abitatori, se vogliamo prestare fede ad *Al Jannabi*, riferiscono, che l' Angiolo *Gabriele* trasportò quel tratto di terra, su cui ora ella è situata, egualmente che la Città medesima, dalle vicinanze di *Sanaa*, ch' è la capitale d' *Yaman*, fino al luogo dove giace presentemente; e quindi è venuto il nome di *al Tayef*. Il medesimo lodato Autore ci dice, ch' ella veniva anticamente appellata *Veja*, oppure *Waj*, allora quando solo due parasanghe era distante da *Sanaa* (*f*).

L' assedio dell' accennata piazza.

Maometto si partì da *Honein* nel giorno decimo di *Shavvál*, per formare l' assedio di *al Tayef*, avendo spedito innanzi *Khaled Ebn al Walid* colla vanguardia dell' armata per investire la piazza, Quindi col resto delle truppe ei marciò direttamente verso *Nakhla*, e si

(*e*) Al Jannab. ubi sup. pag. 234.

(*f*) Al Jannab. ubi sup. pag. 234. Abulfed. geogr. Arab. pag. 56. Golii notæ ad Alfraganum pag. 99. 100.

e si rese padrone di questa Città. Da *Nakhla* si avanzò a *Karne*, da *Karne* ad *al Malih*, e da *al Malih* all' albero chiamato *Roga*, appartenente ad un certo *Labba*, ov' egli eresse una Moschea. Ciò fatto lasciando la strada maestra, rovinò un castello, ch' era di *Malec*; donde volgendo a mano sinistra si andò ad accampare in *Alifier*, il di cui nome viene anche detto *Sadera*. Poscia diede il sacco e distrusse diverse Castella de' *Thakifiti*, e finalmente si andò a piantare innanzi ad *al Tayef* mettendo i suoi quartieri in un certo tratto di terreno direttamente opposto al Castello. Ma conciossiachè il suo campo fosse vicinissimo alle fortificazioni nemiche, non essendo da queste lontano che un tiro d' arco, la guernigione scaricò una tempesta di frecce contro i suoi soldati, per cui moltissimi ne rimasero trafitti e morti. Questa sventura obbligò *Maometto* a cangiare posto, ed a ritirarsi in una castalderia, detta al giorno d' oggi *Salama*, il di cui sito era in una maggior distanza della Città, ov' egli erasi accampato. Quivi giunto ordinò, che si fossero piantate due tende una per sua moglie *Omm Salma*, e l' altra per *Zeidab*, le quali accompagnavanlo in questa spedizione. Per tutto il tempo, che fu continuato l' assedio, ei costantemente recitò le sue preghiere fra queste due tende; e dopo ch' ebbero i *Thakifiti* abbracciato l' *Islamismo*, *Amru Ebn Ommeya Ebn Wabab Ebn Matab Eben Malec* fabbricò una Moschea su quel luogo appunto, dove *Maometto* avea pregato. Questa Moschea fu talmente poi allargata dal *Califfo al Mo'tasem Billab*, che fu resa capace di contenere una numerosa congregazione. Inoltre egli eresse un magnifico Mausoleo su la tomba di suo Zio *Abd' allab Ebn al Abbas*, e due magnifiche cupole di soprafine pietre intagliate su quei luoghi, dov' erano state le tende di *Omm Salma* e *Zeinab*. Questa Moschea fu parimente ristaurata ed abbellita da *al Naser Ledinillab*, e da *al Mostanjed Billab*, che furono due de' posteriori *Califfi*. L' istorico *Musulmano Abu Maometto Mostafa Ebn al*

Say-

Sayyad Hasen al Hoseini al Hashemi al Korashi recitò le sue preghiere in questa Moschea, e vide le due cupole nell' anno dell' *Egira* 973. o di GESU' CRISTO 1565., tempo in cui si trovavano tutte in ottimo stato (*g*).

Maometto è costretto ad abbandonare l' assedio.

Essendosi in tal guisa assicurato il Profeta dagl' insulti della guernigione, cinse la piazza di un formale assedio. Egli adunque aprì le trincee innanzi ad essa, serbando però un ordine regolare, vi piantò i suoi arieti, e dispose tutte le altre sue macchine di batterie in maniera tale, che potessero incessantemente oprarare contro la Città; il che continuossi a fare senza veruna intermissione. Ma finalmente coll' ajuto di quaranta macchine militari aprì nel muro sì grosse brecce, che i *Musulmani* si videro in istato di fare un generale assalto, il quale sebbene si fosse eseguito per parte loro con sorprendente coraggio e risolutezza, pur nondimeno furono vigorosamente rispinti dagli assediati, da' quali furono terribilmente infestati e sopraffatti colle loro frecce. Questa sì grande resistenza talmente sgomentò il Profeta, che cominciò a dubitare del successo dell' assedio; e perciò affine d' ingerire timore negli animi della guernigione ordinò, che fossero sbarbicate e distrutte tutte le viti, che appartenevansi alla Città. Di vantaggio egli offerì una pubblica manumissione a tutti quegli schiavi, che formavano parte della guernigione, per indurgli a disertare. Ma niuno di questi espedienti da lui presi produsse il desiderato effetto, avveguachè i *Thakifiti* si difendessero tuttavia con irriparabile valore; di sorta che avendo consumati venti giorni in disutili attachi, e veggendo d'altra banda non esservi la menoma probabilità di potersi prendere la piazza per forza, videsi obbligato ad abbandonare finalmente l' assedio quantunque con somma ripugnanza ed afflizione dell' animo suo (*h*).

Nell'

(*g*) Abulfed. & Al Jannab. ubi sup.
(*h*) Idem ibid.

Nell' ultimo attacco *Abu Sofian Ebn Harb* vi perdette un occhio, ficcome in appresso perdette l' altro nella battaglia di *Yermouk*. Nel suo ritorno il Profeta prese la strada per *Waba*, la quale Città era piena di ricchezze, che appartenevansi agli abitatori di *al Tayef*. Essendosi *Maometto* impadronito, di questa Città, fece trasportarne tutte le ricchezze, oltre ad un gran numero di cammelli, buoi, pecore ec., ch' esso trovò parimente in detta piazza. Tutto il tesoro fu da lui dato a *Safvvan*, il quale gli avea donata una quantità di arme molto considerabile, ed avealo seguito nelle spedizioni di *Honein*, *Avvtas*, e nell' assedio di *al Tayef*. Da *Waba* il Profeta marciò verso *Karn al Manzal*, ripassò per *Nakbla*, donde giunse colla sua armata in *al Jarana* nel quinto giorno del mese *Dhu' lkaada*, ov' esso avea lasciate tutte le spoglie, ed i schiavi presi dagli *Havvazeniti* dopo le battaglie di *Honein* ed *Avvtas*. Questa Città è situata fra *al Tayef* e la *Mecca*, quantunque più vicino alla seconda di queste due Città, nella strada maestra, che porta ad *Irak* e *Bagbdad*. Essendosi trattenuto in *al Jarana* per tredici giorni, il Profeta stimò ben fatto di formare un inventario delle spoglie, saccheggi, schiavi ec., ch' erano caduti nelle sue mani, durante l' assedio di *al Tayef*, ed il corso delle sue scorrerie nel territorio della detta Città, Avendo dunque fatto il computo trovò, che tra uomini, donne, e fanciulli avea compiuto il numero di sei mila prigionieri; oltre de' quali avea seco trasportati via ventiquattro mila cammelli, quaranta mila pecore, e più di quattro mila oncie di argento (*i*).

Maometto giugne col suo esercito ad Al Jarana.

Durante la residenza del Profeta in *Al Jarana* giunsero nel suo campo i Deputati della tribù di *Havvazen*, e v' incontrarono un' accoglimento assai gentile; il quale tratto piacque loro così altamente, che tosto si dichiararono convertiti al *Maomettismo*. Quindi richiu-

La Tribù di Havvazen *abbraccia il* Maomettismo.

(*i*) Al Jannab. ubi sup. pag. 237. 238. Aut. dict. al Estefa. Abulfed. ubi sup pag. 118.

chiesero *Maometto*, che volesse loro restituire le proprie famiglie, ch'erano state fatte schiave, come anche tutt'i loro più preziosi effetti. Ma il Profeta assicurandosi, che non potea loro accordare ambedue le domande, si offerì di restituire o i prigionieri, oppure le spoglie, che aveva acquistate, e conciossiachè avessero eglino scelta la prima restituzione, furono instantemente consegnate nelle loro mani le respettive loro mogli e figliuoli (*k*).

Malec *infesta i* Thakifiti.

Or' essendosi terminato questo sì grande affare con vicendevole soddisfazione di amendue le parti, *Maometto* offerì a *Malec* di non solamente restituirgli i suoi effetti, egualmente che la sua propria famiglia, ma di fargli eziandio un donativo di cento cammelli, purchè volesse abbandonare il suo culto idolatrico. Non potendo *Malec* resistere alla forza di condizioni cotanto vantaggiose immediatamente si fece *Maomettano*; il che indusse il Profeta a costituirlo Comandante di tutti quei suoi fratelli, che averebbero abbracciata la nuova religione. Alla testa di questi ei commise in appresso frequenti ostilità contro de' *Thakifiti*, saccheggiando i loro territorj, e portandone via le loro bestie in sì gran numero, che dicesi averli esso ridotti alle ultime strettezze (*l*).

Il Profeta divide le spoglie tra i nuovi convertiti.

Affine di potersi con maggior' efficacia conciliar la benivoglienza ed affetto de' nuovi convertiti, *Maometto* divise fra loro la rimanente parte delle spoglie. I principali fra costoro furono *Abu Sofian Ebn Harb*, con i suoi due figliuoli *Yezid* e *Moavviyah*, il secondo de' quali fu in appresso *Califfo*, *Sohail Ebn Amru*, *Acrema Ebn Abu Jahl*, *Safvvan Ebn Ommeya*, *Al Hareth Ebn Hesham*, tutti della tribù de' *Koreish*. *Abu Sofian* ricevette per sua porzione trecento cammelli, ed anche 20. once di argento; e tutti gli altri ne ricevettero a proporzione. In questo modo sperava esso di attaccarli più strettamente a' suoi interessi, o almeno d' impedi-

(*k*) Abulfed. et Al Jannab. ubi sup. Al Bohar. in Sonna.
(*l*) Al Jannab. et Al Bohar, ubi sup.

dire le loro secrete pratiche contro di lui, e tenere in qualche parte a freno le loro licenziose lingue. Oltre di queste persone, parteciparono ancora della sua liberalità diversi stranieri, che appartenevansi ad altre tribù *Arabiche*, de' quali i più ragguardevoli furono *Al Akra' Ebn* Habes il *Tamimito*, *Oiaina Ebn* Hasan *Ebn* Hadna' *Ebn Bedr* il *Dhaibanito*, e *Malec Ebn* Avuf il generale Havvazenito. Essendosi offeso *Al Abbas Ebn Mardas* il *Salemito* della troppa generosità di *Maometto* verso *Oiaina* ed *Al* Akra', su le prime ne fece delle gran doglianze; se non che fu ben tosto appagato dal Profeta con un'atto di straordinaria liberalità verso di lui. Gli *Ansari* parimente si mostrarono in certo modo malcontenti per la condotta di *Maometto* in questa occasione; avvegnachè gli avesse intieramente pospósti nella distribuzione delle spoglie; ma per mezzo del suo astuto procedere, e manierosa condotta, furono ben' anche da lui tostamente calmati gli animi di quel corpo sì fedele. Circa poi a *Dhu' l Khovvaisara*, ch'era uno de' *Banu Tamim*, costui da tu per tu prese ad ingiuriare *Maometto* per la divisione, che avea fatta; per la quale tracotanza si accese di tanto sdegno l'animo di *Omar*, che gli averebbe troncata la testa, ove un tale atto non gli fosse stato espressamente proibito dal Profeta. Da questo *Dhu' l* Khovvaisara, secondo *Abulfeda*, discese *Harkudh Ebn Zobair* il *Nabalito* soprannominato *Dhu' l Madma*; cioè l' *Autore del rimprovero*, a cagion ch'ei fu l'autore dell'eretica setta de' K*barejiti*, i quali si ribellano da *Alì* nell'anno trentasettesimo dell' *Egira*. Questi K*barejiti* tenevano eterodosse opinioni intorno alla predestinazione, ed all'attribuire a DIO il bene ed il male; come ancora intorno all'autorità dell' *Imam*, o sia direttore supremo degli affari Ecclesiastici. Si dice, che la ribellione di *Dhu' l Madma* da *Alì* sia stata predetta da *Maometto* in questa congiuntura. *Dhu' l* Khovvaisara, cioè l' *Autore di detrazione*, era solamente un soprannome, o piuttosto un nome da scherno applicato alla persona che lo portava

tava o dal Profeta medesimo, o da alcuni de' suoi seguaci nel tempo medesimo. Coloro poi, che bramano di essere ulteriormente informati dagli eretici qui mentovati, fa di mestiere, che sieno da noi rimessi alla nostra futura Istoria de' *Califfi*, o sieno gran successori di *Maometto* (*m*).

Maometto *giugne a* Medina.

Nel diciottesimo giorno del mese *Dhu' lkaada*, dopo la divisione delle spoglie, *Maometto* lasciò il campo in *Al Jarana* con pochi seguaci, affine di visitare i luoghi sacri prima del suo ritorno a *Medina*. A tale oggetto entrò nella *Mecca* con un' abito da pellegrino, fece sette giri intorno al *Caaba*, compì la cerimonia di correre sette volte tra *Safa* e *Merowa*, e si rase la testa, secondo il costume in tali solenni occasioni. Quindi fece continuare *Otab* e *Moadh* ne' loro respettivi posti di Governatore ed *Imam*, e di notte se ne ritornò al campo in *Al Jarana*. La mattina vegnente avendo sloggiato di là, imprese a marciare verso *Medina*; e non si era molto inoltrato nel cammino, allorchè incontrò *Soraka Ebn Malec* principale personaggio della tribù di *Koreish*, il quale avealo con sommo calore perseguitato nella sua fuga dalla *Mecca* e *Medina*, ed il quale era divenuto presentemente uno zelante *Mosulmano*. Questo però non fu cagione di ritardo alla sua marcia; in guisa che egli arrivò a *Medina* verso il fine del mese di *Dhu' lkaada*, e fece il suo pubblico ingresso in quella Città tra le giulive acclamazioni di tutto il popolo. La pubblica gioja fu tanto maggiore in questa occasione, in quanto che gli abitatori di *Medina* aveano formato pensiero, che dopo ridotta in servitù la *Mecca*, il Profeta avrebbe fatta quella Città sede del suo imperio (*n*).

Alcuni giorni dopo il suo arrivo a *Medina*, *Maometto* ricevette una lettera da *Mondar Ebn Sawa* Re di

(*m*) Abulfed. ubi sup. p. 116. 119. Al Jannab. ubi sup. p. 239. 240. Al Bohar. ubi sup.
(*n*) Abulfed. ubi sup. p. 120. Al Jannab. ubi sup. p. 240.

di *Bahreio*, a cui esso avea spedito *Al Ola* l' *Hadbramito* per invitarlo ad abbracciare l' *Islamismo*, con avviso di aver lui già professato il *Maomettismo* insieme con una buona parte de' suoi sudditi. Il mentovato Re informò in oltre il Profeta, che molta gente ne' suoi dominj tuttavia professava la religione de' *Magbi*; desiderando nel tempo medesimo, che volesse il Profeta dargli le convenienti direzioni, com' ei si dovesse portare in somigliante materia. A ciò *Maometto* rispose ne' seguenti termini: *Coloro, i quali sono attaccati alla superstizione de'* Maghi, *devono pagare tributo; ma i* Musulmani *non devono contrarre parentele con loro per mezzo di matrimonio; nè mangiare de' loro sagrifizj*. Non molto dopo *Maometto* distaccò un corpo di quattrocento uomini sotto il comando di *Kais Ebn Saad*, perchè andasse ad attaccare i *Sadaiti* verso la parte d' *Yaman*; del che essendo stato informato *Zyad Ebn Al Hareth* il *Sadaito*, immantinente si sottomise al Profeta in nome de' suoi compatriotti, pregandolo a rivocare gli ordini che avea dati. Per la qual cosa *Maometto* richiamò le sue truppe, le quali si erano di già avanzate a *Kanat*, quindici giorni dopo che i *Sadaiti* aveano fatta la loro sommissione (*o*).

I Sadaiti si sottomettono al Profeta.

Verso la fine dell' ottavo anno dell' *Egira*, la figlia del Profeta detta *Zeinab*, moglie di *Abu' l As*, uscì da questa vita; e nel mese *Dhu' lhaija* dell' istesso anno, *Maria* di nazione *Coptica*, della quale *Maometto* era stato cotanto amante ed appassionato, gli partorì un bel maschio, cui esso pose il nome d' *Ibrahim*. La nascita di questo figlio gli fu di sì gran contento, che ordinò, che fossero uccisi due agnelli, allorchè il fanciullo giunse al giorno settimo di sua età, per un' intertenimento, ch' esso fece preparare in tale occasione; distribuendo nel tempo medesimo tanto argento fra i poveri, quanto pesarono i capelli dell' infante, che allora fu raso. Ei destinò per balia del fanciullo la moglie

Nascita d' Ibrahim figliuolo di Maometto.

(*o*) Al Jannab. ubi sup. p. 251. Ebn. Emid, sive Elmacin. ubi sup. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. p. 193.

glie di *Omm Borda Bint Al Mondar Ebn Zeid Al Bara*, colla quale alcune volte esso mangiava e beveva insieme, per così potere avere opportuna occasione di vederla; la qual cosa destò non piccola gelosia fra le sue mogli. Circa il medesimo tempo morì il famoso Hatem Ebn Abd' allah Ebn Saad della posterità di *Tay*, il quale avea sempre professata la fede *Cristiana*, ed in essa perseverò fino al termine del viver suo. I *Tayiti* generalmente parlando erano dell' istessa credenza, sebbene vi fossero tra loro alcuni pochi idolatri. *Hatem* risiedea nella Provincia di *Najd*, in un luogo appellato K*hadher*, il di cui sito giacea tra le montagne di Aj*a* e *Salma* nominate da alcuni le montagne di *Tay*. Ei fu l' uomo il più generoso ed amante dell' ospitalità, in tutta la penisola degli *Arabi*, uccidendo ogni giorno dieci cammelli durante il mese di *Rujea* per refocillamento de' forestieri; quindi trasse l' origine quel proverbio *Arabico*; *Più liberale di* Hatem. Di vantaggio ei fu un poeta molto celebre, come anche una persona di straordinaria forza e valore. I suoi compatriotti alcune volte lo chiamarono Ab*u Sofana*, cioè il padre di *Sofana*, il qual soprannome ei derivò dal nome di *Sofana* sua figliuola, in conformità di un costume, che prevalea fra gli *Arabi*. *Sofana Bint* Hatem, e *Adi Ebn* Hatem, che sono i suoi figliuoli, ch' ei lasciò dopo di se, per quel che si suppone, divennero proseliti dell' *Islamismo* dopo la morte del loro padre. Ci si racconta, che A*di* visse fino all' età di anni centoventi, e morì nell' anno sessantottesimo dell' *Egira* (*p*).

L'anno appresso, ch' è il nono dell' *Egira*, viene chiamato da' *Maomettani L' anno delle imbascerie*, o sieno *legazioni*, conciossiachè gli *Arabi* fossero stati finora

(*p*) Al Jannab. ubi sup. p. 242. 243. Al Meidan. in proverb. Arab. Abu Ishah. et Ebn Al Hobar. poet. Arab. apud Pocochium, in not. ad carmen Tograi. p. 107. ut et ipse Pococh. ibid. Ism. Abulfed. ubi sup. p. 120. Pococh. not. in spec. hist. Arab. p. 72. 73. Ebn. Ishah.

nora aspettando l'esito della guerra fra *Maometto* ed i *Koreish*. Ma come poi questa Tribù, ch'era la principale di tutta la nazione, ed erano i genuini discendenti d'*Ismaele*, la di cui prerogativa niuno osava di disputare, si fu sottomessa, eglino rimasero persuasi, che non era più in loro potere di opporsi a *Maometto*; e per questo cominciarono a portarsi da lui in gran novero, ed a mandargli imbasciate, con cui dichiaravano la loro sommissione al Profeta sì nella *Mecca*, mentre quivi intrattennesi, come pure in *Medina*, ov' esso ritornò l'anno seguente. Fra gli altri *Arova Ebn Masud* capo della Tribù di *Thakif*, il quale non si trovò in *Al Tayef*, allora quando il Profeta formò l'assedio di questa piazza, portossi da lui e professò il *Maomettismo*; se non che fu in appresso ucciso da un colpo di freccia scoccata dalle mura di quella Città, quando colà portossi con disegno di rimuovere gli abitatori dal loro culto idolatrico. Ci viene similmente raccontato, che *Al Hareth Ebn Abd Colal*, *Naim Ebn Abd Colal*, *Al Nooman*, soprannominato *Dhu Roain*, *Hamdan*, e *Maofer* cinque Re di *Hamyar* mandarono circa questo tempo imbasciatori a *Maometto*, per fargli nota la loro conversione all' *Islamismo*. *Ebn Ishak* riferisce, che il primo de' lodati principi, al quale *Maometto* aveva innanzi spedito un ministro nominato *Al Mohajer Ebn Abu Ommeya*, scrisse al Profeta dopo la spedizione di *Tabuc*, facendogli sapere come tanto esso quanto i suoi sudditi erano divenuti proseliti della vera religione; e che *Maometto* gli mandò una risposta nella quale congratulossi della sua conversione, e gli spiegò diversi passi del *Corano*. Nulla però di meno, secondo l'opinione di *Abulfeda*, i sopraddetti Re d' *Yamar* non abbracciarono l' *Islamismo*, o almeno apertamente nol professarono, prima del cominciamento dell' anno decimo dell' *Egira* [q].

La Tribù Arabiche in generale si fanno dalla parte di Maometto.

Ver-

(q) Abulfed. ubi sup. p. 121. 122. 128. etc. Abu Zeid Seid. in lib. splendor. Ebn Ishab. Ebn Hesham. Aut. Lib. Eftefa. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. 128.

Maometto *punisce i* Caabiti.

Verso questo tempo *Maometto* spedì *Baslir Ebn Sofian* a' *Caabiti*, ch' erano un' ramo de' *Khozaiti*, per riceverne quella legale contribuzione di limosine, che dovevano pagare in comune cogli altri *Maomettani*. Ma fu sì lungi, che i detti *Caabiti* obbedissero all' ordine del Profeta in questo particolare, che anzi ad istigazione de' *Tamimiti* ebbero immediatamente ricorso alle arme, ed obbligarono il collettore impiegato da *Bashir Ebn Sofian* a raccomandarsi alla fuga. Una tale ripugnanza inasprì talmente l' animo di *Maometto*, che mandò *Oiaina Ebn Hasan* alla testa di cinquecento cavalli, gente tutta novellamente convertita a gastigare i *Tamimiti*; sicchè essendosi il detto *Oiaina* abbattuto con un corpo di essi in *Sobara*, tosto li fugò e disperse, avendo fatti prigionieri undici uomini ed altrettante donne con trenta fanciulli, che furono condotti a *Medina*. Per la qual cosa dieci delli principali *Tamimiti*, tra cui vi furono *Kais Ebn Asem*, *Otared Ebn Hagbeb*, *Al Zerbekan Ebn Bedr*, ed *Al Akra Ebn Habes* quattro grandi oratori ed eccellenti poeti, si portarono in *Medina* a dare ogni soddisfazione per l' ultimo affronto, ed a chiedere insieme la restituzione de' prigionieri. *Maometto*, avvegnachè i sopraddetti *Tamimiti* avessero prodotti alcuni eccellenti componimenti sì in prosa che in verso, sebbene l' oratore e poeta del Profeta ne avesse esibiti altri, ch' erano di quelli più eccellenti, non solamente accordò la loro richiesta, ma eziandio distribuì fra medesimi ricchi donativi, e fin' anche di tal sorta, che soglionsi ordinariamente fare agli Ambasciatori di teste coronate (r).

Non molto dopo *Maometto* spedì *Al Walid Ebn Okba*, in qualità di collettore delle limosine, a' *Banu Al Mostalek*, ch' era un' altro ramo de' *Khozaiti*, i quali lo riceverono con gran segni di affetto; si congratularono con lui della felice situazione, in cui trovavansi gli affari del Profeta, e gli portarono in grande abbondanza ogni sorta di rinfreschi. Ciò nulla ostante, con-

(r) Al Jannab. ubi sup. p. 243.

conciossiachè *Al Walid* si avesse messo in testa, ch'eglino avessero disegno di assassinarlo, fu preso da un tale improvviso e panico timore, che molto precipitevolmente se ne ritornò indietro, senza eseguire la sua commissione, alla Città di *Medina*, ove descrisse al Profeta il loro carattere molto sinistramente. Or questo indusse *Maometto*, il qual'erasi grandemente acceso di sdegno per la supposta alienazione di affetto de' *Banu Al Mostalek*, a spedire *Khaled Ebn Al Walid* con un corpo di truppe per punirli. Ma conciossiachè questo generale, come fu giunto colà, si fosse avveduto, che *Al Walid Ebn Okba*, il qual'erasi fatto intieramente trasportare da' suoi timori, avea conceputi falsi sentimenti di questo popolo, fece al Profeta un rapporto del tutto differente circa la disposizione de' *Banu Al Mostalek*. Perlochè fu allora distaccato *Obada Ebn Basòar* a ricevere le contribuzioni, ch' essi aveano già levate, ad instruirli più pienamente nella legge, e ne' riti dell' *Islamismo*, ed a spiegare ad essoloro nella maniera più chiara i più astrusi passi del *Corano* (*s*).

Kotba Ebn Amer *fa una invasione ne' Territorj de'* Khathaamiti.

Circa questo tempo *Kotba Ebn Amer* fece una scorreria con un piccolo distaccamento nel Territorio de' *Khathaamiti*; ed avendo assalita una delle partite nemiche, dopo un fiero ed ostinato contrasto, la disfece. Quindi ei si rese padrone di un sì gran numero di pecore e di cammelli, che ognuno de' suoi soldati, ch' erano circa il numero di venti, n' ebbe assegnata per sua porzione la somma di venti pecore e quattro cammelli (*t*).

Dhobak Ebn Sofian *invita i* Banu Kelab *ad abbracciare l'* Islamismo.

In appresso il Profeta distaccò *Dhobak Ebn Sofian*, affinchè invitasse i *Banu Kelab* all' *Islamismo*; ma essi si rinchiusero nella Città di *al Dhabina*, e non vollero venire a niuna sorta di abboccamento con esso lui. Perlochè i *Musulmani* dopo averli di là sloggiati, ne portarono via tutti i loro effetti. Nel tempo medesimo avendo *Maometto* ricevuto avviso, che gli *Etiopi* aveano

(*s*) Idem ibid.
(*t*) Idem ibid.

no fatto uno sbarco vicino *Jodda* Città marittima, dove aveano commesse delle gran depredazioni, spedì contro di loro *Olkam Ebn Mabraz* con un corpo di trecento uomini, ma conciossiachè eglino si fossero ritirati al suo avvicinamento, *Olkam* se ne ritornò in *Medina*, senza aver potuto raggiugnerli (*u*).

Alì *distrugge l'idolo* al Fatas.

Frattanto *Maometto* trasportato dal suo zelo per l' estirpazione dell' Idolatria, mandò *Alì* a distruggere l' Idolo *al Fatas*, che si apparteneva alla Tribù di *Tay*; ma conciossiachè prevedesse, che questa Tribù, la qual' era molto possente, averebbe potuto recare ad *Alì* ostacolo grande nella esecuzione degli ordini suoi, gli assegnò un distaccamento di cento cinquanta pedoni tutti *Ansari*, insieme con cento cammelli e cinquanta Cavalieri, perchè lo sostenessero in quella intrapresa. Con queste forze adunque il mentovato *Alì* attaccò i nemici, li sconfisse, distrusse il detto Idolo *al Fatas*, e fece un considerabile numero di prigionieri, tra i quali vi fu *Sofana Bint Harem*, trovandosi allora nella *Siria* il di lei fratello *Adi Ebn Hatem* primario personaggio della Tribù. Questa Dama fu condotta cogli altri prigionieri nella Città di *Medina*, dove incontrò un sì gentile accoglimento presso il Profeta, ch' ella di buon grado fecesi *Maomettana*; e poscia *Adì Ebn Halam* di lei fratello preso eziandio dalla cortese e generosa condotta del Profeta seguì anch' egli l' esempio di sua sorella. Quanto poi ad *Alì*, egli acquistò immense ricchezze nella spedizione, e specialmente tre spade di gran pregio appellate una *al Rosoub*, l' altra *al Mokbazzem*, e la terza *al Yamani*, le quali appartenevansi al detto Idolo *al Fatas*. Delle due migliori ne fece un donativo a *Maometto*, e ritenne l' altra per suo uso. Inoltre ei distribuì il bottino fra le sue truppe, che aveanlo accompagnato nella spedizione (*vv*).

Il

(*u*) Al Jannab. ubi sup. pag. 146.
(*vv*) Al Jannab. ubi sup. pag. 146. 147.

Maometto riceve i ministri forestieri con civiltà ben grande.

Il Profeta accolse tutti gli Ambasciatori a lui mandati in questo anno con gran segni di affetto e benevolenza, trattando ognuno di essi nella maniera confacente al rispettivo suo rango e dignità. Gli Storici *Musulmani* ci hanno forniti di un ragguaglio ben lungo di sì fatte ambascerie e legazioni. Oltre a quelle di già mentovate ve ne furono moltissime altre, delle quali la più rimarchevole si fu la diputazione de' *Banu Honeifa*, che abitavano due famose Città chiamate *al Yamama*, ed *al Hajr*; dalla prima delle quali derivò il suo nome la Provincia, in cui essi dimoravano. Questi Deputati aveano per loro capo il famoso *Moseilama*, competitore di *Maometto*, Principe e Signore di *al Yamama*, il quale in tal tempo fece una pubblica professione dell' *Islamismo*, quantunque in appresso apostatasse. Uno Scrittore *Musulmano* ci dice, che questo *Moseilama* con una sfacciataggine troppo eccessiva giunse ad arrogarsi la funzione Profetica, e pretese di essere a parte con *Maometto* di un tale onore. Allorchè noi tesseremo la Storia del *Califfato* di *Abu Becr*, daremo a' nostri leggitori un più diffuso racconto di questo impostore, e del miserabile fine, con cui gli convenne terminare i giorni suoi (*x*).

Al poeta Caab Ebn Zohair Ebn Abu Salama *vien perdonato da* Maometto.

Circa questo tempo il famoso poeta *Caab Ebn Zobair Ebn Abu Salama*, il qual'era stato proscritto da *Maometto* l'anno precedente, ritornò alla *Mecca*, ed in appresso aspettò il Profeta in *Medina*. Egli si valse dell' opportuna occasione di ripetere ad alta voce la professione di fede, e dichiarare, ch' egli era *Musulmano*, allora quando *Maometto* ritrovavasi nella Moschea. Egli ancora stimò a proposito, affine di raddolcire l' animo del Profeta, di celebrare le sue laudi in un bel poema *Arabico*, che aveva ultimamente composto, innanzi al cospetto di tutta la congregazione: del qua-

(*x*) Abulfed. in descrip. Arab. pag. 60. & vit. Mohammed. pag. 160. Vide etiam Gagn. la vie de Mahom. tom. II. pag. 206.

quale *al Jannabi* ce ne ha tramandato un pieno ed ampio racconto. Or questa condotta di *Caab* piacque talmente a *Maometto*, che non soltanto gli perdonò, ma gli fece eziandio un donativo del suo mantello, che in appresso il *Califfo Moavviyah* comperò dalla sua famiglia per la somma di quaranta mila *Dirhemi* [K]. Questo mantello poi, come per una certa specie di diritto ereditario, passò di mano in mano a tutti i susseguenti *Califfi*, i quali non mancavano di portarlo in giorno di festività nelle pubbliche processioni, ed in tutte le più solenni occasioni. *Al Mosta' sem Billah*, che fu l'ultimo *Califfo* della casa di *Abbas*, portava sopra di se questo mantello, come anche aveva in mano il bastone del Profeta, allora quando fece la sua comparsa innanzi ad *Holagu* il *Tartaro* dopo la perdita di *Baghdad*. Ma il detto conquistatore gli tolse si l'uno che l'altro, e dopo averli fatti bruciare, fecene gittare nel fiume *Tigri* le ceneri. Questo avvenne nel giorno ventottesimo del mese *al Moharram*, e nell' anno 656. dell' *Egira* (y).

La spedizione di Tabuc. Nel giorno sesto del mese *Rajeb* di questo corrente anno, *Maometto* palesò la sua intenzione di voler venire ad un' aperta rottura co' *Greci*, i quali con occhio geloso guardavano le sue conquiste, e parea, che fosse-

(K) Questi *Dirhemi* erano una piccola moneta di argento degli *Arabi* dell' istesso peso in circa, (sebbene molto più larga e tenue), colle *Dramme Greche*, dond' eglino apparentemente derivarono il loro nome. Parecchi di questi *Dirhemi* vengono tuttavia preservati ne' gabinetti de' curiosi, e specialmente uno di essi molto antico si conserva nella *Bodleiana* collezione di medaglie in *Osford* (34).

(34) *Vide Nummor. antiquor. scriq. Bodleian. recondit. catal. &c. pag.* 311. *ad* 315. *Oxon.* 1750.

(y) Abulfed. ubi sup. pag. 122. Dr. Herbel biblioth. Orient. pag. 219. Ahmed. Ebn Yusef. in hist. gen. sect. 40. Elmacin. in hist. suæ part. inedit.

fossero determinati ad attaccarlo. Poichè le loro forze erano divenute molto numerose nelle frontiere, ed avevano altresì un forte campo in *Balka*, il Profeta radunò un armata di trenta mila combattenti, per imprendere contro di loro una spedizione, la quale però fu da' *Musulmani* intrapresa con gran ripugnanza, avvegnachè dovessero marciare in mezzo de' calori estivi, ed in un tempo di grande siccità e scarsezza. Perchè dunque i soldati patirono estremamente in questa campagna, il corpo di truppe destinato ad agire contro de' *Greci* fu chiamato *l' esercito dell' avversità*. Inolte trovandosi allora già mature le loro frutta, vennesi con ciò ad accrescere la loro ritrosia di muoversi dalle proprie case in sì fatta congiuntura. Tutta volta però in adempimento degli ordini del Profeta, essi cominciarono la loro marcia, e dopo avere sofferte gran fatiche arrivarono ad *al Hejr* Territorio giacente nella Provincia di *Hejaz* fra *Medina* e *Siria*, ove tempo fà avea soggiornato la Tribù di *Thamud*. Da *al Hejr* si avanzarono verso *Wadi'l-Kora*, e da questo luogo passarono a *Tabuc*, la conquista della qual piazza era uno degli oggetti di questa spedizione. Essendo i *Greci* un nemico assai formidabile, il Profeta per tirare innanzi questa guerra con buon successo, fu obbligato a fare degli straordinarj apparecchi, e per conseguenza a riscuotere da' suoi seguaci gran somme, con cui poterne sostenere la spesa. *Abu Becr* presentò a *Maometto* tutto ciò che avea di buono con somma liberalità, affinchè fosse in istato di proseguire la presente guerra. *Al Abbas* gli avanzò una ben grossa somma di danaro nella stessa occasione; e gli altri ufiziali, ch' erano doviziosi, parimente contribuirono alla cassa militare, a proporzione delle ricchezze, che possedeano. Ma *Ottomano Ebn Affan*, pressochè oltre le proprie sue forze s' ingegnò a tutto potere di assistere il Profeta per mettere in piedi una poderosa armata. Di fatto ei somministrò alle truppe trecento cammelli per uso di cibo, e mille

Dinari di oro [L]; che anzi dicesi che abbia fatta leva di tre compiuti reggimenti, che mantenne a sue proprie spese, fornendoli di provvisioni, di arme, e di ogni sorta di necessarie munizioni. Questo piacque estremamente a *Maometto*, e si riporta, che avesse detto, *che quanto avea fatto in tale occasione* Ottomanno, *sarebbe stato per lui gran vantaggio in futuro* [z].

Avendo i *Musulmani* superate tutte le difficoltà, e formato un campo in *Tabuc*, *Maometto* si trattenne circa tre settimane in questo luogo. *Al Ghazali*, *Al Ispbaani*, *Al* Kodai, ed altri Scrittori *Maomettani* pretendono, che non molto dopo il suo arrivo a *Tabuc*, ei fece scaturire da una piccolissima fontana presso la Città una quantità di acque così strabocchevole, che non solo fu sufficiente ad estinguere la sete di tutta l' armata, e ad abbeverare tutte le bestie, che la seguivano, ma eziandio a porre in istato tutt' i soldati di compiere le loro sacre abluzioni. Questo mira-

(L) I *Dinari* erano una moneta *Arabica* di oro, la quale sembra che pesasse circa altrettanto, che pesavano i *Denarii* di oro de' *Romani*, sebbene eglino fossero di una più grande larghezza, d' onde essi indubitatamente trassero il nome loro. Nella collezione *Bodleiana* ve ne sono nove molto belli, ed un' altro se ne conserva nella raccolta del Reverendo *Mr. Brown* membro del Collegio della *Trinità*, la di cui valuta, secondo il peso, monta a circa tredici *Shillings o Scelini*, e sei *Pence* della moneta *Inglese*. Circa il ragguaglio di queste monete *Inglesi* colle nostre, potrà osservare la prefazione dell' Opera. L' ultima di queste monete è molto antica, si è conservata molto bene, ed è certamente assai rara (35).

(35) *Vide Nummor. antiquor. scrin. Bodleian. recondit. catal. &c. ubi sup. pag.* 311.

(z) Abulfed ubi sup. pag. 123. & in descript. Arab. pag. 42 Ebn Ishak al Jannab ubi sup. pag. 247. Sharif. al Edrisi. Ebn Haukal apud Abulfed in Arab. pag. 43. Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 37 Jallalo' ddin.

miracolo è stato indubitatamente spacciato, affine di tirare una specie di parallelo fra *Maometto* e *Mosè* il quale coll'assistenza Divina fece uscire l'acqua da una rupe nel deserto sufficentissima a supplire a' bisogni di tutto il corpo degli *Israeliti*, ch'egli stava conducendo a' confini della terra di *Canaan*. Ma la disgrazia in questo punto si è, che sì questa relazione, che tutte le altre di consimile natura, sono intieramente sfornite di pruove, onde sostenersi; poichè gli Autori, da cui esse ci sono trasmesse, sono vissuti lungo tempo dopo, in cui si suppone, che sieno accaduti i fatti, che in quelle vengono asseriri. Una tale osservazione si verifica parimente circa le profezie attribuite a questo impostore; le quali tutte, e fin' anche quella sì famosa e celebre mentovata nel trentesimo capitolo dell'istesso *Corano*, la quale fu al certo favorevolmente accolta da Mr. *Gagnier* e Mr. *Sale* (conciossiachè la prima copia del detto libro non fosse stata compiuta da *Abu Becr* prima dell'anno decimo terzo dell'*Egira*, cioè otto anni dopo, che realmente era accaduto l'evento quivi predetto) nella maniera come ci sono sono state trasmesse, sono a vero dire posteriori a' fatti ch' esse predicono. E questo basti di risposta a tutte le insinuazioni de' lodati Autori in favore di quelle pretese profezie, sopra alcune delle quali noi abbiamo già fatte le nostre osservazioni (*a*).

Essendo già le truppe abbondevolmente fornite di ogni sorta di provvisioni in *Tabuc*, tostamente obbliarono le fatiche, che aveano sofferte nella loro marcia; sicchè cominciarono a rivolgere il pensiero alla soggiogazione di alcuni de' vicini Principi. *Tabuc* era una Città situata a mezza strada in circa fra *Medina* e *Damasco*, avendo nelle sue vicinanze una fontana ed un considerevole numero di alberi di palme. Il popolo chiamato

(*a*) Idem ibid. Al Bokhar. Moslem. Al Jannab. ubi sup. pag. 249. Al Ghazali. Al Ispacani. Al Kodai Sale not. sopra il trentesimo capit. del *Korano* Gagn. la vie de Mahom. tom. 2. pag. 220.

mato nel *Corano*, *gli abitatori del bosco*, anticamente occupava questo luogo, ove parimente visse per alcun tempo *Shoaib* ovvero *Getro* suocero di *Mosè*, secondo l'avviso di *Abulfeda*; sebbene questi conceda, ch'ei sia stato nativo di *Midian* oppure *Median* Città di *Hejaz*, ch'era l'abitazione di una tribù dell'istesso nome, e distante da *Tabuc* sei stazioni in circa. La Città di *Tabuc* giace fra *Al Herj*; ed *Al Sham*, e secondo il pensamento di *Sharif Al Edrisi* è lontana da' confini della *Siria* il cammino di quattro giornate (*b*).

I Principi vicini conchiudono un trattato di pace con Maometto.

L'esercito *Musulmano* non era stato lungamente accampato in *Tabuc*, quando vennero ambasciatori da differenti parti per fare in nome de' loro Principi un' umile sommissione al Profeta, ed alcuni de' Principi vicini si portarono fin' anche in persona a prestagli i loro doveri. Fra gli altri videsi comparire *Yohanna*, o sia *Giovanni Ebn Ravvba* signore di *Ailah* Città marittima presso il mare *Al Kolzom*, mentovata sì nella Storia Sacra, che nella Profana. Costui ha dovuto essere un *Cristiano* sì per il nome, che portava, anche per il tributo, che gli fu imposto. Ei conchiuse un trattato con *Maometto*, in virtù del quale sì esso, che i suoi sudditi avevano il diritto di essere protetti dal Profeta mediante l'annuo pagamento di tre mila monete di oro. Si dice, che l'istrumento di questo trattato, che includea gli abitanti della parte interiore della *Siria*, ed *Arabia Felice* addetti al traffico, egualmente che quelli delle provincie marittime, i quali si poteano considerare come alleati del suddetto *Yohanna*, sia stato conservato dal popolo di *Ailah* fino a questo presente giorno. Comunque però ciò vada, egli è certo, che la sostanza di un tale istrumento ci viene riferita da alcuni Scrittori *Musulmani*. Il Profeta rimase di ciò talmente pago, come anco della pronta sommessione di *Yo-*

(*b*) Abulfed. ubi sup. pag. 124. 125. 126. Al Jannab. ubi sup. pag. 226. Abulfed. in Arab. pag. 43. Sharif. Al Edrisi Al Kor. Mohammed. ʃ xv. v. 77. xxxviii. ver. 14. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. Ebn. Amid. lib. v. c. 1.

Yohanna a lui fatta, che gli fece un donativo di un ricco mantello, che alcuni credono, che fosse poscia passato nel potere de' *Califfi*, essendo stato comperato per tre mila *Dinari* da *Abu' lAbbas Al Saffah*; ma secondo l' avviso di *Ahmed Ebn Yusef*, il quale fiorì verso la fine del decimosesto secolo, esso cadde nelle mani degl' Imperatori *Turchi*, o sieno i *Sultani Ottomani*, e fu quell' istessissimo mantello, per cui fu formata una cassa di oro per ordine del *Sultano Morad Khan*, figlio del *Sultano Selim Kan*, il quale montò sul trono *Ottomano* nell' anno dell' *Egira* 992. o di GESU' CRISTO 1574. (*c*).

Per il tributo imposto al sopra mentovato *Yohanna*, come si è di già osservato, chiaramente si scorge che tanto esso quanto il popolo di *Ailah* perseverarono nella fede *Cristiana*, durante la vita di *Maometto*. *Ailah* era una piccola Città lungo il mare *Al Kolzom*, situata in un paese sterile, che per l'addietro si apparteneva a' *Giudei*; alcuni dei quali secondo il *Corano* furono convertiti in porci e scimmie per avere violato il *Sabbato*, e adorato l' idolo *Tagut*. Ella giace nella strada maestra frequentata da' pellegrini *Egiziani*, i quali passano dal loro paese alla *Mecca*; e tiene una torre o sia castello, ove risiede il Governatore, il quale è dipendente dal *Bassà* di *Egitto*; sebbene ove si voglia prestar fede ad alcuni Scrittori moderni, essendo rovinato quel castello, ei soggiorna nella Città, ch'è presso alla marina. Secondo l' opinione di *Sharif Al Edrisi*, *Ailah* è distante da *Madian*, altra Città marittima, sole cinque stazioni (*d*).

Maometto invita per la seconda volta Eraclio *ad abbracciare il Maometismo*.

Noi siamo informati da *Abulfeda* ed *Al Jannabi*, che *Jarba* e *Adrah* due Città della *Siria*, l' una discosta dall' altre tre giornate in circa di viaggio, mandarono

(*c*) Abulfed. ubi sup. Abu Zeid. Seid in Lib. Splendor. Abulfeb. in descript. Arab. pag. 41. Sharif Al Edrisi. Ahmed. Ebn Yusef. Reland. descript. Palæstin. lib. 111. pag. 554.

(*d*) Idem ibid. Al Kor. Mohammed. f. v. v. 69.

no similmente in questo tempo Deputati al Profeta, il quale impegnò la sua parola di volerle proteggere, a condizione che ciascuna di esse gli pagasse annualmente e come in tributo la somma di dugento *Dinari*. Quindi trattò le altre Città e metropoli, che a lui spedirono Deputati, nell'istessa maniera, imponendo alle medesime ora maggiori, ora minori tributi, a proporzione dell'estensione del territorio, che possedeano. Essendo stato informato, che era così lontano, che i *Greci* potessero fare una invasione nell'*Arabia*, che anzi su le prime notizie, ch'ebbero del suo avvicinamento, essi ritiraronsi in maggiore distanza delle frontiere, e si andarono a ricoverare nella parte interiore de' loro proprj dominj, ei fece per tal motivo le necessarie disposizioni onde farne ritorno a casa. Tutta volta però conciossiachè avesse preso posto in un pezzo di terra, che spettava all'Imperatore *Eraclio*, prima della sua partenza stimò espediente di scrivere una lettera a quel Principe conceputa in termini civilissimi, nella quale invitollo per la seconda volta ad abbracciare l'*Islamismo*. Gli Scrittori *Musulmani* ci dicono, che l'Imperatore ricevette questa lettera con segni di rispetto, ma non istimò conveniente di rispondervi. Circa questo tempo morì *Abd' allah* soprannominato *Dhu' l Najadain* il *Mazenito* uno de' più illustri compagni di *Maometto*, e fu sotterrato di notte tempo con gran pompa, accompagnando il cadavero al sepolcro l'istesso Profeta in persona, e *Abu Becr*, *Omar*, *Belal* il banditore, e *Abd' allah Ebn Masud*. Prima che i *Musulmani* avessero cominciata la loro marcia, *Khaled Ebn Al Walid*, che *Maometto* avea spedito a *Davvmat Al Jandal*, fece prigioniero *Occider Ebn Malec* Principe di quella piazza della tribù di *Kendah*, il quale era di professione *Cristiana*. In oltre ei passò a fil di spada il di lui fratello *Hasan*, e lo spogliò di una veste di seta, che portava tutta ricamata con oro. Essendo stato distaccato dal campo, ch'era in *Tabuc* con un corpo di quattrocento venti uomini, ed avendo avuto nelle sue mani *Ocaider*

Ebn

Ebn Malec, coll'assistenza di questo Principe, *Khaled* non solamente s'impossessò del castello di *Mabden* situato alle falde del monte *Tay*, ch'era il luogo della sua residenza, ma eziandio inpadronissi della Città di *Davvmat Al Jandal*, su la quale *Ocaider* presiedea. Nel tempo medesimo col consenso di questo Principe *Kaled* portò via con lui mille cammelli, ottocento cavalli, e quattrocento corazze; e poscia condusse a *Maometto* sì il detto *Ocaider*, che *Mased Ebn Malec* suo fratello. Il Profeta gli accolse sotto la sua protezione, e restituì ad *Ocaider* i suoi dominj, quantunque avesse da lui riscosso un certo annuo tributo. Allora quando *Kaled* mostrò della ripugnanza nell'intraprendere la conquista di *Davvmat Al Jandal* con sì scarso numero di forze, secondo il rapporto di *Al Jannabi*, *Maometto* non solamente lo assicurò di lieto successo, ma eziandio predisse tutte quelle essenziali circostanze, onde sarebbe stata accompagnata una tale spedizione; il quale vaticinio, se vogliasi prestar fede al lodato Autore, fu verificato in ogni suo particolare. Ma poichè *Al Jannabi* visse quasi mille anni dopo *Maometto*, ed a somiglianza degli altri *Musulmani* fu irragionevolmente prevenuto in favore del suo Profeta, quindi è, che la sua testimonianza in questo punto è di leggierissimo peso. *Davvmat Al Jannabi* è una Città ne' confini della *Sira* cinque giornate in circa lungi da *Damasco*, e quindici o sedici da *Medina*. Secondo l'avviso di *Abulfeda* e di *Al Jannabi*, ella era occupata da' *Banu Calb*, egualmente che *Tabuc*, ed altre Città verso quelle parti, prima della nascita di *Maometto*, e fin'anche allora quando egl'intraprese questa spedizione, trovavasi nelle loro mani (*e*).

Riguardo poi ad *Abd'allab Ebn Obba*, ed a suoi ipocriti aderenti, come pure a *Merara Ebn Rabi*,

(*e*) Abulfed. in vit. Môhammed. pag. 125. Al Jannabi ubi sup. Saad. Al Yamani. Shgrif. Al Edrisi. Abulfed. in Arab. Ebn. Isbak. Gegn. ubi supra tom. 11. pag. 002. ad 228.

Ripren- de alcu- ni de' suoi se- guaci per non averlo seguito a Tabuc.

bl, *Helal Ebn Ommeyya* ed a *Caab Ebn Malec* tre di quegli *Ansari*, le scuse de' quali furono da *Maometto* a loro richiesta ammesse di non andare con lui a *Tabuc*, ei proibì agli altri *Musulmani* di avere alcuna corrispondenza o commercio con esso loro per lo spazio di cinquanta giorni. Verso la fine di questo intervallo, essendo egli assicurato, come pretese, della loro penitenza, da un passo nel nono capitolo del *Corano*, che fu a lui rivelato in tale occasione, essi furono di bel nuovo ricevuti nella sua grazia e favore. Nulla però di meno dichiarò a' suoi seguaci, ch'egli era stato ripreso, per averli scusati, in un'altro passo del medesimo capitolo. Per mezzo di somiglianti artifizj, unitamente con alcuni pochi suoi amici di gran sottigliezza forniti, e per i gran successi, ond'erano prosperate le sue armi, soggiogò finalmente tutta la Penisola degli *Arabi*, e venne a gittare il fondamento di un'Imperio più estensivo di qualunque altro di quelli formidabili, che lo precederono, come nel decorso della nostra Istoria faremo diffusamente per dimostrare (*f*).

Il Profeta ritorna a Medina.

Mentre il Profeta si trovava nella sua marcia verso *Medina*, a lui portaronsi i *Banu Ganem Ebn Avvf*, pregandolo di voler consecrare una moschea, che fu ultimamente fabbricata, per fare in essa le loro orazioni. Di fatto ei si apparecchiò ad andare con loro; ma conciossiachè in appresso fosse stato informato, che i *Banu Ganem Ebn Avvf* erano *Cristiani*, che avevano eretta la sopraccennata moschea in opposizione a quella fondata in *Koba* da' loro fratelli i *Banu Amru Ebn Avvf*, e che intendeano di permettere ad un sacerdote *Cristiano* ovvero *Imam* di officiare in essa, egli tutto all'improvviso ricusò di condiscendere alla loro richiesta. Che anzi essendogli proibito, com'ei pretese, di far questo per immediata rivelazione di un passo nel nono capitolo del *Corano*, che scuopriva l'ipocrisia, e il reo disegno de' *Banu Ganem Abn Avvf* contro di lui, egli spedì

(*f*) Al Kor. Mohammed. f. 1x. Al Beidavvi.

di *Malec Ebu Dokshobm*, *Maan Ebn Addi*, *Amer Ebn Al Sacan*, ed *Al Wabsba l'Etiope*, a demolire e bruciare la moschea, ch'esso dovea consacrare; la qual cosa avendo eglino effettuata, convertirono la detta moschea in un letamaio. Ciò fatto poseguì *Maometto* la sua marcia senza niuna interruzione verso *Medina* sebbene avesse corso una volta gravissimo pericolo di essere assassinato, ed averebbe probabilmente perduta la vita, ove non fosse stato preservato per la vigilanza di *Hodbeifa*, e di *Ammar Ebn Yaser*, i quali lo accompagnavano, giusta l'avviso di uno de' comentatori sopra il *Corano* (*g*).

Il popolo di Al Tayef a lui si sottomette ed abbraccia l'Islamismo.

Immediatamente che il Profeta arrivò in *Medina*, il che fu nel mese di *Ramadan*; ei ricevette le congratulazioni per i felici successi, che avevano incontrate le sue armi nell'ultima spedizione a *Tabuc*, da una deputazione della Tribù di *Thakif*, ch'erano gli abitanti di *Al Tayef*, da cui s'insistea, che volesse loro accordare diversi privilegj molto straordinarj, come patti, co' quali intendevan a lui fare la loro sommissione; imperocchè domandavano di essere immuni dalla legale contribuizione delle limosine, e dall'osservanza degli stabiliti tempi di preghiera; che fosse ancora loro conceduto di conservare per un certo tempo il loro Idolo *Allat*; e che il loro Territorio dovesse dichiararsi luogo di sicurezza e franchigia, e che non dovesse essere violato, a somiglianza di quello della *Mecca* &c. A tutto questo, eglino aggiunsero, che se mai gli *Arabi* gli dimandassero la ragione di somiglianti permissioni; ei dovea dire, che IDDIO gli avea comandato di operare in tale modo. Su le prime essi richiesero, che si fosse conceduto loro per tre anni il culto dell'Idolo *Allat*; ed ove ciò non potessero ottenere, domandavano il respiro di un solo mese almeno a pro del loro favorito Idolo. Ma conciossiachè *Maometto* assolutamente ricusasse di codiscendere alle loro domande, ed essi per contrario fossero ridot-

(*g*) Jallalo'ddin in Al Kor. Mohammed. f. ix. Abulfeda ubi sup. pag. 126. Al Jannabi ubi sup. pag. 265.

ti agli ultimi estremi da un corpo di truppe *Musulmaniche*, le quali aveano formato il blocco della loro Città, il popolo di *Al Tayef* si vide obbligato ad arrendersi a discrezione, ed abbracciare l'*Islamismo*. Il Profeta adunque rimandò a casa insieme co' Deputati *Al Mogheirah Ebn Shaba*, ed *Abu Sofian Ebn Harb*, affinchè distruggessero il sopraccennato idolo; e costoro eseguirono la loro commissione con grande dispiacere degli abitatori di *Al Tayef*, e specialmente delle donne, le quali amaramente compiansero la perdita di questa loro deità. *Allat* era una statua di pietra venerata in una singolare maniera da' *Thakifiti*, ed aveva un tempio consacrato in onore di lei in un luogo chiamato *Nakhlah*. Intorno a questa parola *Allat* vi sono varie derivazioni, che la gente curiosa e letterata può riscontrare presso il Dr. *Pocok*. Sembra, che sia molto probabilmente derivata dall' istessa radice con *Allah*, di cui ella può essere un nome femminile, ed in tal caso significherebbe *la Dea* (*b*).

Alì *promulga il nono capitolo del Corano nella Mecca.*

Nel mese di *Shavval* di questo anno *Maometto* spedì *Abu Becr* a presiedere sopra i riti e cerimonie del pellegrinaggio nella *Mecca* nel seguente mese di *Dhu' lhajja* con trecento uomini e venti cammelli per essere quivi sacrificati nel nome del Profeta. Fra tanto immediatamente dopo la partenza di *Abu Becr*, il Profeta, com' ei pretese, ricevette dal cielo il nono capitolo del *Corano* intitolato *Barat*, cioè a dire, *Immunità*, *Libertà*, *Esenzione*, o sia una dichiarazione, con cui rivocavansi tutti gli editti pubblicati in favore degl' idolatri, oppure, come ciò esprime il *Corano*, *Associatori*, ed una cassazione di tutti i passati trattati conchiusi con essoloro. La parola *Associatori* qui comprende *Sabiani*, *Cristiani*, e *Giudei*, poichè *Maometto* affermò, che tutti questi *associavano* con DIO enti, che per natura non erano DIO. Quindi il Profeta spedì *Alì* *Ebn*

(*b*) Abulfed. ubi sup. c. lvii. pag. 126. 127. Al Jannabi ubi sup pag. 166. Al Beidavvi Jallalo'ddin. Poc not in spec. hist. Arab. pag. 90.

Ebn Abu Taleb con ogni diligenza appresso ad *Abu Becr*, ingiugnendogli, che formalmente leggesse questa dichiarazione, durante la solennità del pellegrinaggio nella *Mecca*, e tutte le Tribù *Arabiche* quivi raccolte. *Ali* sopraggiunse *Abu Becr* in *Dhu' l holeifa* Città sei miglia in circa lungi da *Medina* nella strada maestra, che conduceva alla *Mecca*; ove a lui manifestò il contenuto della sua commissione. Dopo di ciò essi continuarono insieme il loro viaggio nella *Mecca*, e come furono colà giunti, *Ali*, cui era stata commessa da *Maometto* la promulgazione del precedente capitolo, ed il quale a tale oggetto era venuto da *Medina* montato sul cammello del Profeta, che si chiamava *Al Adhba*, e che avea le orecchie fendute, rizzandosi in piedi innanzi a tutta l'Assemblea in *Akaba*, disseIe, ch'egli era il messaggiero dell'Appostolo di DIO mandato loro. Per la qual cosa domandando eglino qual fosse la sua imbasciata, ei lesse loro venti o trenta versi del detto capitolo, e poscia disse: *A me fu comandato di farvi note quattro cose*. I. *Che dopo quest' anno non debbe venire nessuno idolatra vicino il Tempio della* Mecca. II. *Che niuno debbe presumere di girare intorno al* Caaba *ignudo per l'avvenire*. III. *Che niuno fuor de' veri credenti entrerà in paradiso*. IV. *Che si deve conservare la fede pubblica*. Il sopraddetto capitolo fu pubblicato, e le intenzioni del Profeta furono significate al popolo nel giorno decimo del mese *Dhu' lhajja*, tempo in cui essi scannarono le vittime in *Mina*; il qual giorno è la gran festa, e compisce le cerimonie del pellegrinaggio. Avendo *Ali* eseguita la sua commissione fece ritorno con *Abu Becr* a *Medina* verso la fine del detto mese [*i*].

Circa il tempo medesimo morì in *Medina Abd' allah*

(*i*) Al Kor. Mohammed. s. ix. Al Jannab, ubi sup. p. 272. Al Masudi apud Ism. Abulfed. ubi sup. c. lviii. p. 127. 128. ut & ipse Abulfed. ibid. Al Bokhar. in Sonna Al Beidavvi. Vide etiam Albertum Bobovium de peregrinat. Meccan. p. 15.

Obd' allah Ebn Obba Al Hareth *muore in Medina*.

lah Ebn Obba Ebn Al Hareth Ebn Obeid. Egli era comunemente chiamato *Ebn Solul*, conciossiachè suo padre *Obba* fosse stato soprannominato *Solul*. Alquanto prima che si fosse introdotto l'*Islamismo*, la Tribù di *Khazraj* gli pose la Corona in testa, e lo dichiarò suo Principe. Egl' infermossi venti giorni dopo del ritorno di *Maometto* da *Tabuc*, e morì nel mese di *Dhu'lkaada*. Nella sua ultima malattia ei desiderò di vedere *Maometto*; e come fu questi giunto, gli domandò, che chiedesse per lui perdono a DIO; chiedendogli ancora, che fosse il suo cadavero ravvolto in quella veste, ch'era più dappresso al corpo del Profeta; e che volesse fare le solite preghiere sopra di lui, allorchè fosse morto. Parte di questa richiesta fu adempiuta da *Maometto*, il quale gli mandò la sua camicia, o sia vestimento interiore per coprire il cadavero, e già si portava a pregare sopra di esso; ma gli fu proibito di farlo da un'espresso passo nel *Corano*, il quale si è prodotto come una diretta pruova della sua ipocrisia ed infedeltà. Pur non di meno alcuni Scrittori *Musulmani* sostengono, che *Abd' allah* morì qual vero e perfetto credente: e che *Maometto* offerì preghiere nella sua tomba per il riposo dell'anima sua. *Al Jannabi* riferisce, che *Omm Colthum* terza figliuola di *Maometto* moglie di *Ottomano Ebn Affan*, il quale fu in appresso *Califfo*, morì parimente innanzi alla conclusione del nono anno dell'*Egira* (k).

E' rivelata a Maometto *la morte del* Najashi.

Ci viene in oltre narrato, che negli ultimi giorni di questo corrente anno, l'Angiolo *Gabriele* recò a *Maometto* la novella della morte di *Ashama Ebn Abhar*, il *Najashi*, o sia il Re di *Etiopia*, in quell'istante medesimo, il cui morì il detto Monarca. Pertanto avendo comunicata immediatamente una tale funesta notizia a tutti i suoi compagni, che si trovavano allora in *Medina*, ed essendosi posti in ordinanza di processione, marciarono a quella moschea, che quivi solevano

(*k*) Ism. Abulfed ubi sup. p. 128. Al Jannab. ubi sup. p. 269. Al Beidavvi Jaber. aliique scriptor. Arab.

no ordinariamente frequentare, ripetendo ben quattro volte la formola *Allah Acbar ec.* La tradizione aggiugne parimente, che nel tempo medesimo essi chiaramente videro di là il cadavero del *Najashi* giacente nel suo palazzo sopra di un magnifico e superbo feretro (*l*).

L'anno decimo dell'*Egira* riuscì così fortunato, e prospero al Profeta, come qualunque altro precedente. Dopo che se ne furono ritornati gli ambasciatori mandati da' cinque Re di *Hamyar* sopra mentovati, *Maometto* spedì due de' suoi compagni, de' quali si potea maggiormente fidare, ad *Yaman* in qualità di suoi luogotenenti, perchè governassero quella gran provincia. Uno di questi fu *Abu Musa l' Asharite*, il quale fu destinato a comandare nel paese chiamato *Mekhlaf*, in *Zabid*, ed in *Aden*; e l'altro fu *Moadh Ebn Jabal*, ch'era il più intimo amico del Profeta, a cui fu assegnato per luogo della sua residenza *Al Janad*. Il suddetto *Moadh* fu scortato da un corpo di *Ansari*, e *Mohajerini*, e fu sin' anche accompagnato dall' istesso Profeta per un considerabile tratto di strada, il quale camminò a piedi, e finalmente da lui congedossi per sempre dicendogli, *che mai più non si sarebbero riveduti fino al giorno del risorgimento;* la qual *rimarchevole profezia*, come Mr. *Gagnier* molto *acutamente* e *giudiziosamente* osserva, ebbe a tempo debito il suo compimento. Circa l' istesso tempo, cioè nel mese di *Al Moharram*, *Khaled Ebn Al Walid* convertì all'*Islamismo*, probabilmente per mezzo del fuoco, e della spada, gli *Abd' al Modaniti*, ch'erano una tribù di *Najran;* e *Joreir Ebn Abd' allah* il *Bajalite* distrusse *Dhu' l-Khalasa*, ch'era un' idolo de' *Khathaamiti* situati in un distretto lungi dalla *Mecca* quattro giornate in circa di cammino. Questo idolo con molti altri era collocato in un tempio detto il *Caaba* di *Al Yamama*, e *la casa de-gl'*

Il Profeta manda in Yaman due luogotenenti.

(*l*) Al Jannab. ubi sup. Al Bagawi. Al Dhahabi. Omm. Salma.

gl' Idoli. Questo tempio fu diroccato fin dai fondamenti dal detto *Joreir Ebn Abd' allah* (*m*).

Non molto dopo il ritorno di *Joreir* a *Medina*, il Profeta lo mandò a *Dbu'l Cola Ebn Taçur Ebn Habib Ebn Malec Ebn Hasan Ebn Toba'*, il quale era un cittadino di *Al Tayef*, che posſedea ricchezze così immenſe, che affettava una certa ſpecie d'imperio e ſovrano comando ſopra i ſuoi concittadini, domandando ſin'anche, per quel che ſembra, gli onori reali, affinchè compiſse la ſua converſione; poichè sì eſso, che ſua moglie *Soreima Bint Al Sabah* aveano prima profeſsato l'*Islamiſmo*; ma moltiſſimi ſoſpettavano la ſincerità della loro profeſſione, e credeano che tutta via perſiſteſſero nella loro infedeltà. Nè sì fatto ſoſpetto reſtò del tutto ſvanito prima del regno di *Omar*, nel di cui *Califfato*, *Dbu' l Cola* come in ſegno della ſua ſincerità, diede la libertà a diciotto mila ſchiavi. Queſto atto sì liberale pienamente convinſe *Omar* della sua converſione. In appreſso ei fu ucciſo, o per uſare lo ſtile de' *Maomettani*, egli ebbe l'onore di morire qual martire nella battaglia di *Seffein*, la quale fu data nell'anno trentaſetteſimo dell'*Egira* (*n*).

In queſto tempo i *Muſulmani* di *Najran* deſiderarono, che il Profeta mandaſſe loro una perſona per condurre alla *Mecca* la loro caravana di pellegrini; laonde *Maometto* per tal ſervizio raccomandò loro la perſona di *Amer Ebn Al Jarah*, dicendo, *che coſtui ſarebbe anzi un fedele conduttore per tutta la nazione* (*o*).

Morte d'Ibrahim figlio del Profeta.

Nel giorno decimo del primo *Rabi* di queſto anno, *Ibrahim* figliuolo di *Maometto* uſcì da queſta vita in *Medina* nell'anno ſecondo della ſua età. Si racconta, che nel giorno della ſua morte avvenne un'ecclisſi del Sole, che induſse il volgo a credere eſserſi cagionata per la morte d'*Ibrahim*. *Maometto* però non mancò

(*m*) Al Jannab. ubi ſup. p. 273. ad 276. Gagn. la vie de Mahom. tom. II. p. 247. 248.

(*n*) Al Jannab. ubi ſup. p. 276. Al Aſſamai.

(*o*) Al Jannab. ubi ſup.

cò di assicurarsi, ch' eglino ingannavansi in questo particolare. Altri poi dicono, che il detto ecclissi accadde nel ventottesimo giorno del mese, e la morte d' *Ibrahim* successe nel decimo. Checchè però di ciò sia, il Profeta fu sensibilmente afflitto per la morte del suo figliuolo, conciossiachè per questo accidente ei fosse rimasto privo di prole maschile, per mezzo di cui averebbesi potuto trasmettere il suo nome alla posterità; il che somministrò materia a' suoi nemici di motteggiarlo, nell' istessa guisa che addivenne nella morte dell' altro suo figliuolo *Al Kasem*. In tale occasione gli fu appropriato da *Al As Ebn VVayel* il soprannome di *Al Abtar*, il quale o significa *uno che non ha figliuoli*, oppure *uno che ha nettamente recise le sue parti naturali*. Or questo così ingiurioso rimprovero dispiacque al Profeta, e lo addolorò in modo, che per sua consolazione l' Angiolo *Gabriele*, secondo l' avviso di *Jallalo' ddin*, gli rivelò il centesimo ottavo capitolo del *Corano* intitolato A*l Cavvthar*. Qualche tempo dopo, ove si voglia prestare fede ad *Al Jannabi*, il suddetto Angiolo comparve ad una numerosa assemblea di *Musulmani*, i quali aveano circondato *Maometto*, e dopo avere catechizzato il Profeta innanzi al cospetto di loro tutti in una maniera molto particolare, pronunziò queste parole, cioè, ch' esso era meglio versato nelle materie divine, di quel che non era l' Angiolo medesimo, che lo aveva esaminato [*p*].

Firuz il Persiano *si dichiara* Musulmano.

In questo tempo *Firaz* il *Persiano* nativo della provincia di *Dailem* si portò a *Medina*, e si dichiarò di essere *Musulmano*. Ei fu colui, che uccise il falso Poeta *Al Asvvad Al Ansi* nell' undecimo anno dell' *Egira*, come si vederà chiaramente nel suo proprio luogo (*q*).

(*p*) Al Bokhar. in Lib. *Al Sahih*. Al Masud. apud Ism. Abulfed. ubi sup. c. lxviii. p. 146. 147. ut et ipse Abulfed. ibid. Moslem. in alt. lib. *Al Sahih*. Al Kor. Mohammed. s. cviii. Al Beidavv.. Jallalo' ddin. Al Jannab. ubi sup. p. 277.

(*q*) Al Jannab. ubi sup.

Al *Jannabi* ci dice, che verso questo tempo *Maometto* ricevette una lettera da *Farvva Ebn Omar* della tribù di *Judham* luogotenente dell' Imperatore *Eraclio* nella *Siria*, e governatore della Città di *Amman*, o sia *Ammon*, l'antica capitale degli *Ammoniti*, i quali derivarono il nome loro da *Ammon* figliuolo di *Lot*, secondo la Sacra Scrittura. Questa Città, nelle Divine Carte è chiamata *Ammon Rabbat*, e fu in appresso conosciuta sotto il nome di *Filadelfia*. Il contenuto di questa lettera si era di far palese al Profeta, che *Farvva* era divenuto *Musulmano*, e gli avea mandata una veste di finissima tela comunemente detta mossellina, come anche un superbo letto di gran comparsa, un bellissimo mulo bianco chiamato *Fadha*, un cavallo per nome *Dhareb*, un' asino chiamato *Yafar*, ed altri magnifici donativi. L'istesso lodato Scrittore aggiunge, che questo *Farvva* fu prima imprigionato, e poscia crocefisso per ordine dell' Imperatore, a cagione che non avesse voluto rinunziare all' *Islamismo*; come anche perchè avea rimproverato al suo signore, che facea la parte di un' ipocrito, affine di mantenersi ferma sul capo la corona che portava [*r*].

L' Islamismo *fa ulteriori progressi nell'* Arabia.

Nel mese di *Ramadan* di quest' anno, il Profeta mandò *Alì Ebn Abu Taleb* in *Yaman*, affinchè inducesse quegl' infedeli, che tuttavia eranvi rimasti, a passare all' *Islamismo*; della qual cosa finalmente in gran parte ei venne a capo con belle persuasive e maniere, e per mezzo della forza. Imperocchè ei convertì tutta la tribù di *Hamdan*, come vien detto, in un giorno solo; ed il loro esempio, secondo *Abulfeda*, fu subitamente seguito da tutti gli abitatori di quella provincia, a riserba solamente di alcuni di quelli di *Najran*, i quali essendo *Cristiani* scelsero piuttosto di pagare il tributo. Si debba osservare in questo luogo, che Mr. *Sale* si allontana dalla verità, allorchè ci insinua, che tutt' i cittadini di *Najran* pagarono il tributo in questa congiuntura, e che per conseguenza erano *Cristiani*; con-

(*r*) Idem ibid.

conciossiachè il contrario [M] non solamente viene asserito da *Al Jannabi*, ma fin' anche dall' istesso *Abulfeda*, ch' è l' Autore citato in sostegno della sua nozione dal suddetto Scrittore in questo particolare. Tutta volta però, che la massima parte del popolo di *Najran* in questa congiuntura professasse la fede *Cristiana*, sembra molto chiaramente rilevarsi da *Barebreo* Autore *Siriaco* citato dall' *Assemano*, il quale ci informa, che *Said* Principe di *Najran* era *Cristiano* della setta *Giacobitica*; e che questo Principe insieme con *Jesujab* Vescovo *Giacobito* di *Arzun* si portarono a visitare *Maometto*, e conchiusero con essolui un trattato di alleanza. Gli articoli principali di questo trattato furono, che *Maometto* dovesse prendere sotto la sua protezione i *Cristiani* di *Najran* unitamente col loro Principe; che non dovessero essere forzati ad andare in guerra contro la loro inclinazione; che dovesse loro essere permesso il libero esercizio della propria religione; che tutt'i loro Monaci ed Ecclesiastici dovessero andare esenti dal tributo; che fra i laici ognuna delle persone più ricche dovesse pagare annualmente dodici pezzi di moneta, e gli altri solamente quattro per modo di tributo; che dovesse loro essere permesso di fabbricare e ristaurare Chiese, e di essere anche assistiti in somiglianti opere dagli altri *Arabi*; e che finalmente i più poveri tra loro dovessero essere impiegati come servi nelle case di quegli *Arabi*, che professavano un' altra religione. A tutto ciò il lodato Autore *Siriaco Barebreo*

(M) Questo si può certamente inferire dal testo di *Abulfeda* citato da mr. *Sale* in questa occasione, poichè ei quivi ci informa, che *Alì* ricevette limosine e tributi del popolo di *Najran*; il che manifestamente dinota, che alcuni di essi erano *Musulmani*, ed altri *Cristiani*; imperocchè le limosine erano solamente raccolte fra' *Maomettani* per ordine del Profeta, ed il tributo era pagato da quelli, che professavano una religione differente (36).

(36) *Abolfed. ubi sup. p.* 129.

breo soggiugne, che *Said* fece in questa occasione alcuni magnifici donativi al Profeta (s).

Morte di Badhan il Persiano.

Avendo *Alì* eseguite tutte le sue commissioni con intiera soddisfazione del suo Signore, fu da lui ricevuto con segni di grande affetto nel suo arrivo nella *Mecca*, ov'erasi portato il Profeta, affine di adempiere il pellegrinaggio del congedo o sia *Valedizione*. Verso la fine del mese *Shavval* morì *Badhan* il *Persiano*, che fu prima Vicerè d'*Yaman* per *Khosrù*, e poscia per *Maometto*, il quale avendo ricevuta la novella di sua morte divise il governo d'*Yaman* fra *Shahr* figliuolo di *Badhan*, e sei altri de' suoi proprj compagni, assegnando ad ognuno di questi secondi un particolare distretto in quella Provincia (t).

Maometto parte per la Mecca affine di compiere il pellegrinaggio di Valedizione.

Quindi essendosi il Profeta in prima lavato ed unto si partì da *Medina* in giorno di *Sabbato* ventesimo quinto del mese *Dhu' lkaada* per la volta della *Mecca*, ove allora intendea di compiere il pellegrinaggio di *Valedizione*. Ei fu accompagnato in questa occasione da' novanta mila uomini, oppure, come dicono alcuni, cento e quattordici mila, ovvero, secondo il pensamento di altri da un numero tuttavia più eccedente. Nè per verità debbesi chicchessia di ciò punto maravigliare, ove ponga mente, che il popolo a gran folla si ragunava da tutte le parti dell'*Arabia*, di cui egli era di presente assoluto padrone, per accompagnarlo e servirlo in questa pellegrinazione; specialmente perchè egli avea prima comandato, che se ne fosse fatto un proclama nella più solenne e pubblica maniera. Egli seco lui condusse tutte le sue mogli racchiuse ne' loro respettivi padiglioni, ch'erano portati sulla schiena de' cammelli; ed in oltre fece eziandio marciare un numero

(s) Ism. Abulfed. ubi sup. c. lix. p. 129. Al Jannab. ubi sup. p. 275. Sale prelim. discor. p. 56. Joseph. Simon. Asseman. Bibliothec. Oriental. etc. tom. 11. pag. 418. Romæ, 1721.

(t) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 129. Al Jannab. ubi sup. pag. 284.

ro pressochè infinito di cammelli incoronati di ghirlande, e destinati ad essere vittime. Nella prima notte ei si fermò a *Dhu' lholeifa*, ove disse li Vesperi, o sieno le preghiere della sera con due inchinazioni. Dal suddetto luogó ei si avanzò il giorno appresso alla pianura di *Baida*, ove di bel nuovo con grande solennità fece proclamare, secondo una tradizione derivata da *Ayesha*, il peregrinaggio di *Valedizione*; ma non già quello di qualche semplice visita, secondo che troviamo asserito da *Abulfeda*. Una visita differisce da un pellegrinaggio in questo, cioè che la prima non è accompagnata da un sì gran treno di cerimonie, come il secondo; oltre di che una visita si può adempiere in qualunque tempo dell' anno; laddove un pellegrinaggio è assolutamente ristretto al mese di *Dhu' lhajja*, siccome sembra che dinoti l' istesso nome di questo mese (*u*).

Quanto poi a' riti ed alle cerimonie osservate dal Profeta in questo famoso pellegrinaggio, il quale servì come di modello a' *Musulmani* di tutte l' età future, *Jaber Ebn Abd' allah* ce ne ha tramandata un' esatta descrizione, appunto come l' ha rinvenuta nel *Sonna*, o sia raccolta di morali tradizioni dei detti e delle azioni del Profeta. Ma innanzi che noi facciamo parola di questo pellegrinaggio, oppure, ciocchè è l' istessa cosa, del tempo e della maniera di compiere quel che ad esso corrisponde al giorno d' oggi fra i *Maomettani*, sarà a proposito di dare in questo luogo una volta per sempre un breve racconto del tempio della *Mecca*, ch' è la scena principale del culto *Maomettano*. In far questo noi non saremo molto prolissi, avvegnachè la

(*u*) Abulfed. ubi sup. cap. LX. pag. 129. 130. al Shahrestan. apud Pocock in not. ad spec. hist. Arab. ut & ipse Pocock ibid. Ebn Abbas. Al Juzi. in lib. de peregrinar. Meccan. cap. 121. Al Jannab. ubi sup. pag. 279. Al Beihaki. Al Bokhar. de peregrinat. valedict.

la forma e l' antichità di un tal' edifizio sia stata da altri già trattata e descritta (*vv*).

Descrizione del Tempio della Mecca.

La Città della *Mecca* è situata in una Valle circondata da montagne, donde sono state prese le pietre, di cui è fabbricata. Ella è due volte più grande di *Medina*, dalla quale è distante circa dieci giornate di cammino verso mezzo giorno. Il Tempio giace nel mezzo della Città, ed è onorato col titolo di *Masjad al Haram*, cioè *il Tempio sacro o inviolabile*. Quel che principalmente è venerato in questo luogo, e spira una cert' aria di santità a tutto il resto, è un quadro edifizio di pietra chiamato il *Caaba*, siccome alcuni imaginano, dalla sua *altezza*, la quale sorpassa quella delle altre fabbriche nella *Mecca*, ma più probabilmente dalla sua forma *quadrangolare*; e *Beit Allah*, cioè *la casa di* DIO, essendo in un modo particolare consacrata e messa in disparte per suo culto. Sembra, che questo edifizio sia stato eretto da alcuni de' Patriarchi discesi da *Ismaele*, e fu tenuto in somma venerazione dagli *Arabi* dell' età susseguenti, anche molto prima del nascimento di *Maometto*. Sul principio ei fu probabilmente soltanto una casa ovvero abitazione, di cui faceva uso il suo fondatore, la quale poi ne' secoli posteriori si attrasse il rispetto del popolo della *Mecca*, o per conto della sua antichità, o per riguardo della persona, che la fabbricò; e finalmente venne ad essere considerata come una fabbrica appropriata al servizio delle pagane *Arabe* divinità. Imperocchè, che ella originalmente non fosse un Tempio, sembra apparire da questo, cioè, che la porta non era collocata nel mezzo della fabbrica; e che per molte etadi, non vi fu in essa esercitato niun culto divino, quantunque gli *Arabi* pagani frequentemente si portassero in processione intorno ad essa. Così la tenda o padiglione, in cui visse *Giacobbe*, rimase in *Edessa*, secondo l'avviso di *Sincel-*

lo,

(*vv*) Moslem. ex trad. Jaber-Ebn Abd'allah in Lib. dict. *Al Sahih*. Vide etiam Gagn. not. ad Abulfed. ubi supra, pag. 130.

lo, fino al tempo di *Eliogabalo*; e la casa, prima si appartenne a *Cadmo*, fu in appresso convertita nel Tempio di *Cerere*, siccome troviamo asserito da *Pausania*. La lunghezza del *Caaba* da Settentrione a Mezzo giorno è di ventiquattro cubiti; La sua larghezza da Oriente ad Occidente di cubiti ventitre, e la sua altezza di ventisette. La porta, ch' è verso la banda Orientale, è alta da terra quattro cubiti in circa, conciossiachè il pavimento sia uguale colla parte bassa della porta. Nell' angolo prossimo a questa porta vi è la *Pietra Nera* cotanto celebre presso i *Maomettani*. Verso la parte Settentrionale del *Caaba*, entro un ricinto semicircolare della lunghezza di cinquanta cubiti, giace la *Pietra Bianca*, la quale dicesi che sia il sepolcro d' *Ismaele*, e riceve l'acque piovane, che cadono dal *Caaba* per mezzo di una doccia, che prima era di legno, ma oggidì è di oro. La *Pietra Nera*, se vogliamo prestar fede a' *Maomettani*, fu portata dal Cielo dall' Angiolo *Gabriele* in tempo della creazione del Mondo, ed originalmente era di un colore bianco, quantunque avesse poscia contratta la nerezza, che oggidì vi si scorge, dalle reità di que' peccati commessi da' figliuoli degli uomini. I *Maomettani* riferiscono parimente, che a tempo del Diluvio ella fu presa di bel nuovo e portata in Cielo, donde la seconda volta fu portata giù dall' Angiolo *Gabriele*, quando *Abramo* fabbricò il *Caaba*. Il doppio tetto del *Caaba* è sostenuto nella parte interiore da tre colonne ottangolari di legname di aloe, fra le quali si osservano pendere alcune lampane d' argento sostenute da una barra di ferro. Nella parte esteriore egli è ricoperto con ricco nero damasco adorno di una striscia ricamata di oro; il che si cambia ogni anno, ed anticamente veniva mandato da' *Califfi*; in appresso fu mutato da' *Sultani* di *Egitto*, ed oggidì è provveduto dagl' Imperatori *Turchi*. In piccola distanza dal *Caaba* verso la parte Orientale, vi è la *Stazione*, o sia *Luogo* di *Abramo*, dov' è riposta un' altra pietra molto rispettata da' *Maomettani*, ov' essi pretendono di mo-

moſtrare l'impreſſione de' ſuoi piedi, dicendoci ch' egli ſtette ſopra di eſſa, allora quando fabbricò il *Caaba;* per la qual ragione la detta pietra viene oggidì chiamata da' pellegrini, i quali viſitano il tempio, che ora ſtiamo deſcrivendo, *la pietra nel luogo di Abramo* (*x*).

Quindi fa d' uopo di oſſervare ancora, che il *Caaba* in qualche diſtanza è circondato, quantunque non intieramente, da un ricinto circolare di colonne, unite inſieme verſo la baſe da una baſſa balauſtrata, e verſo la cima da alcune barre di argento. Appunto al di fuori di queſto interiore ricinto verſo le parti Meridionale, Settentrionale, ed Occidentale del *Caaba*, veggonſi tre edifizj, i quali ſono gli Oratorj, o ſieno luoghi, ove ſi raccolgono tre delle ſette più fedeli per compiere le loro divozioni; concioſſiachè la quarta ſetta, cioè quella di *al Shafei* faccia uſo per tale oggetto della ſtazione di *Abramo*. Verſo poi il *Sud-Eſt* giace l'edifizio, che ricuopre il pozzo *Zemzem*, il teſoro, e la cupola di *al Abbas*. A tutto queſto noi poſſiamo aggiugnere, che nel tempo di *Sharif al Edriſi*, vi era un' altra cupola, che allora preſſo gli *Arabi* veniva conoſciuta ſotto il nome dell' *Emiciclo*, o ſia cupola della *Giudea;* ma ſe al giorno d' oggi vi ſieno alcune reliquie di una tale ſtruttura, noi non ne ſiamo informati da verun moderno viaggiatore: nè in queſto particolare ſi può facilmente ottenere informazione alcuna, poichè a tutti i *Criſtiani* è negato l' acceſo al preteſo ſanto luogo, del quale noi qui ci affatichiamo di farne formare qualche idea a' noſtri leggitori (*y*).

Il

(*x*) Golii notæ ad Alfraganum pag. 98. 99. Pitt. racconto della religione, e de' coſtumi de' *Maomet*. pag. 96. Ahmed. Ebn Yuſef. Sharif. Al Edriſi Kilab. Maſalec. apud Pocock. not. in ſpec. hiſt. Arab. pag. 125. &c. Syncel. Chronic. pag. 207. Pauſan. lib. IX. 16. Reland. de relig. Mohammed. pag. 118. 119. 120. Al Zamakhshar. in al Kor. Mohammed. ſect. II. Abulfed. ubi ſup. pag. 13. 14. Sañoddin. Pococ. not. in ſpec. hiſt. Arab. pag. 118. ad 128.

(*y*) Sharif. al Edriſi apud. Pocock. ubi ſup. p. 126. ut & ipſe Po-

Il quadro colonnato o sia gran piazza, che ad una considerabile distanza racchiude i magnifici edifizj sopra mentovati, consiste, secondo *al Jannabi*, in quattrocento quarantotto colonne, ed ha niente meno che trentotto porte. Mr. *Sale* paragona questa piazza a quella della *Borsa Reale di Londra*, ma nel tempo stesso concede, che questa sia molto più ampia e spaziosa. Ella è ricoperta con piccole cupole, da' quattro angoli delle quali sorgono altrettanti *Minaretti*, o sieno campanili, con doppie gallerie, ornati con indorate guglie e mezze lune, secondo la maniera *Turchesca*, come lo sono parimente le cupole, che ricuoprono la piazza e le altre fabbriche. Fra le colonne di ambidue i ricinti pende un gran numero di lampane, le quali sono costantemente accese la notte. Le prime fondamenta di questo ricinto esteriore furono gittate da *Omar* il secondo *Califfo*, il quale non fabbricò altro, che un basso muro, per impedire che il cortile del *Caaba*, che prima giaceva aperto, non fosse occupato da' privati edifizj. Questo cortile per un modo speciale viene appellato *al Masjad al Haram*, la quale appellazione, come si è di già osservato, vien' eziandio frequentemente applicata a tutta la fabbrica del *Caaba*. L'edifizio qui descritto non fece per verità alcuna troppo splendida comparsa nel tempo di *Maometto*, e neppure ne' regni de' suoi due immediati successori *Abu Becr* ed *Omar*. Ma una tale fabbrica è stata in appresso innalzata e ridotta al suo presente splendore per la liberalità di molti susseguenti Principi ed uomini grandi. Nulla però di meno la forma dell' intera macchina non soggiacque ad alterazione molto notabile dopo l' anno dell' *Egira* 74. (z).

Pococ. ibid. Pitt. racconto della religion. e de' costumi de' *Mohammed.* pass.

(z) Pococ. ubi sup. pag. 116. Sale ubi sup. pag. 215. Golii nota ad Alfraganum pag. 99.

*B*isogna oltre a ciò riflettere, che tutto il Territorio della *Mecca*, come anche il *Caaba*, e la Città vengono frequentemente onorati col titolo di *al Masjad al Haram*, e sono circondati da un terzo ricinto partito e diviso in certe distanze per mezzo di piccole torri, alcune delle quali sono distanti dalla Città cinque miglia, altre sette, ed altre dieci. Alcuni pensano, che la parte più sacra della Città, comprendendovi il sito del *Caaba*, ed un pezzo di terra ad esso contiguo, si fosse chiamata *Becca* dagli *Arabi* fin da una rimotissima antichità; e che questo nome non fu giammai comunicato alle altre parti della Città; sebbene altri portino su questo punto differente opinione, la quale per vero non è sfornita di qualche grado di probabilità. Dentro l'ampiezza o circuito del terreno intorniato dal terzo ricinto, non è lecito di attaccare un nemico, di andarvi a caccia, od uccellare, nè tagliarvi un ramo da qualche albero: il che dice Mr. *Sale*, esser la ragione, perchè sieno tenuti sacri i colombi della *Mecca*. Noi però siamo piuttosto inclinati a credere con *al Mogholtai*, che questi colombi o piccioni sono riguardati come sacri, perchè si suppone essere della razza di quelli, che aveano fatte le loro uova alla imboccatura della caverna, ove il Profeta ed *Abu Becr* stavano nascosti, allorchè andavano fuggiaschi dalla detta Città; specialmente perchè si credea, che i detti animali avessero non poco contribuito alla maravigliosa salvezza di *Maometto* in quel tempo, allorchè egli era così dappresso perseguitato da' *Koreish*; Dopo tutto ciò che si è detto, non parrà certamente strano, che *Eutimio Zigabeno* abbia dato il nome di *Mecca* al *Caaba*, avvegnachè sì questo luogho, che la Città fossero a tempo suo considerati come sacri da' *Maomettani* (*a*).

Poi-

(*a*) Golius ubi sup. Sale ubi sup. pag. 116. al Mogholtai in vit. Mohammed. Al Januab Al Beidavvi. in Al Kor. sect. IX. Dr. Herbel. Bibl. Orient. pag. 445. Euthymius Zigabe-

Poichè si è di già notato, che il Tempio della Mecca era un luogo di culto, o almeno veniva tenuto in singolare venerazione dagli *Arabi* molto secoli prima di *Maometto*, noi non diremo, che poche parole della sua grande antichità in questo luogo. Tutta volta però non bisogna lasciare di avvertire, che i *Maomettani* stimano, che il *Caaba* sia pressochè contemporaneo col Mondo; imperocchè pretendono, che *Adamo* dopo la sua espulsione dal Paradiso chiedesse a DIO, di poter ergere un' edifizio simile a quello, che avea colà veduto, chiamato *Beit al Mamur*, o sia la *Casa frequentata*, ed *al Dorab*, o sia la *Casa remota*, verso cui potesse dirigere le sue preghiere, ed intorno a cui potesse girare, come gli Angioli fanno rispetto alla celeste. Perlochè IDDIO fece calare giù un ritratto o figura rappresentativa di sì fatta casa in cortine di luce, e la collocò nella *Mecca*, perpendicolarmente sotto il suo Originale, ordinando al Patriarca di rivolgersi verso di quella allorchè pregava, e di andarvi in giro per modo di divozione. Dopo la morte di *Adamo*, dicono queste persone, che suo figliuolo *Seth* fabbricò una casa nell' istessa maniera di pietre e di creta, la quale essendo stata distrutta dal Diluvio fu rifabbricata da *Abramo* ed *Ismaello* per comando di DIO, in quel luogo appunto, ov' era stata la prima, e secondo l' istesso modello, avvegnachè fossero in ciò diretti dalla rivelazione. *Abu Horeira* pretende, che questo modello, oppure (ciocchè è lo stesso) l' edifizio celeste, dond' esso fu preso, era mille anni più antico di *Adamo*; e che gli Angioli cominciarono a girare intorno a questa fabbrica celeste l' istesso numero d' anni prima della creazione del Mondo. A Mr. *Gagnier*, e dopo di lui a Mr. *Sale* è piaciuto di affermare, che la primitiva Chiesa *Cristiana* portava un eguale opinione circa la situa-

gabenus, in panoplia dogmatic. inter Sylburgii Saracenic. Vide etiam Biblioth. vet. patr tom. xix. Lugduni 1677. & Pococ. not. in spec. hist. Arab. pag. 216.

ſituazione della *Geruſalemme* Celeſte in riguardo alla terreſtre; il che egl' inferiſce da un paſſo nel libro apocrifo delle rivelazioni di *S. Pietro*. Ma certamente non vi ha coſa più contraria alle regole di una buona logica, quanto l' imputare le mal digerite ed aſſurde nozioni di un ſolo impoſtore, (poichè l' Autore del detto libro non ſi merita miglior nome, di qualunque antichità ei poſſa eſſere) a tutta la primitiva Chieſa *Criſtiana*. Egli è poi malagevole a diffinire per avventura qual coſa abbia potuto indurre i lodati Autori a pubblicare una ſomigliante malfondata inſinuazione come queſta: imperocchè probabilmente eſſi credeano, che ridonderebbe in onore della fede *Criſtiana*, qualora ſi metteſſe ſu un piede eguale col *Maomettiſmo*, il quale per quel che ſembra, eſſi hanno cotanto ammirato ſopra qualunque altra religione; e perciò non ſi può giuſtamente ſoſpettare, ch' eglino abbiano avuta in mira verun' altra coſa di queſta ſorta. Ma qualunque ſia il motivo, da cui ſienſi fatti indurre a penſare in tal modo in queſta occaſione, eſſi non ſono i ſoli Scrittori, che certuni vogliono credere, che abbiano tentato di ferire il *Criſtianeſimo*; con avventarſi contro de' ſuoi indegni profeſſori; imperocchè un' Autore oggi vivente, e ſoſtenuto da alcuni uomini grandi, ha ben' anche apparentemente fatta l' iſteſſa coſa (*b*).

Noi abbiamo di già oſſervato, che i *Koreish* riſabbricarono il *Caaba* dopo la naſcita di *Maometto*, ch' ei fu in appreſſo riparato da *Abd' allah Ebn Zobeir* il *Califfo* della *Mecca*; e che *Yuſef* ſoprannominato *al Hojaj* nell' anno ſettanteſimo quarto dell' *Egira*, lo poſe nella forma, in cui oggidì è rimaſto. A tutto queſto ſiaci permeſſo di aggiugnere, che alcuni anni dopo il *Califfo* *Ha-*

(*b*) Al Shahreſtani, Ahmed. Ebn Yuſef. ubi ſup. Abu Horeira, al Firauzabad. in Kam. al Zamakhshar. ubi ſupra, al Kor. Mohammed. ſect. 11. al Juzi. ex tradit. Ebn Abbas Gagn. not ad Abulfed. ubi ſup. pag. 27. 38. Joan. Albert. Fabric præfat. ad cod. apocr. Nov. Teſtament. Hamburgi 1703. Sale ubi ſup.)

Harun al Rashid, o suo Padre *al Mohdi*, oppure suo Avolo *al Mansur*, intese di cangiare quel che si era alterato dal suddetto *al Hejaj*, e di ridurre la fabbrica a quell' antica forma, in cui era stata lasciata da *Abd' allah*; ma ei fu dissuaso di volersi in ciò ingerire da un certo *Malec*, per timore, che un luogo sì santo non avesse a divenire il ludibrio de' Principi, e col modellarsi nuovamente, secondo la fantasia di ognuno, non avesse a perdere quella venerazione, che giustamente gli era prestata. Alcuni *Orientali* credono, che questo Tempio fosse in prima consegrato a *Zohal* ovvero *Saturno*, poichè gli antichi *Arabi* ed *Indiani*, fra le quali due Nazioni vi era una grande conformità di Religioni, aveano sette famosi Templi dedicati a' sette pianeti. Uno di questi, chiamato *Beit Ghamdan*, fu fabbricato in *Sanaa*, Metropoli d' *Yaman*, da un tale *Dahac*, in onore di *al Zoharah*, o sia il Pianeta di *Venere*, e fu demolito dal *Califfo Ottomano*; per la di cui uccisione si venne a compiere la Profetica inscrizione posta, come vien rapportato, su questo Tempio, cioè *Ghomdan, colui il quale distrugge te, sarà ucciso*. Ma nulla ostante l' antichità e venerazione di questo edifizio, i *Maomettani* tengono una profezia, che negli ultimi tempi, gli *Etiopi* totalmente lo demoliranno, dopo della quale demolizione non sarà mai più in appesso rifabbricato. Certamente non sarà discaro ai nostri curiosi leggitori, ove saranno informati, che Mr. *Relando* ricevette un esattissimo piano del *Saaba*, o sia Tempio della *Mecca*, dal detto *Michele Enemanno* Professore nella Università di *Upsal*, il quale visse alcuni anni nell' *Egitto* ed *Arabia*, dopo il suo ritorno dall' Oriente. Il suddetto piano fu preso e ritratto da un *Turco* tal quale egli è, e quindi ci è stato preservato per mezzo di un rame inserito nell' eccellente trattaato, che il suddetto Mr. *Relando* ha scritto intorno alla Religione *Maomettana* (*c*).

In-

(*c*) Abulfed. ubi sup. pag. 13. & in hist. gen. al Jannab. Ahmed.

Innanzi che noi lasciamo il presente soggetto, non sarà fuor di proposito di far parola di alcune poche particolarità, che sono state fin' ora troppo leggermente toccate. In primo luogo adunque la cotanto celebre *Pietra Nera* è incastrata in argento, ed è fissa nell' angolo del *Caaba*, ch'è al *Sud-Est*, e riguarda verso *Bosra*, circa due cubiti ed un terzo, o sieno sette spanne alta da terra. I pellegrini si fanno a bacciare questa pietra con gran divozione, ed alcuni di essi giungono fin anche a chiamarla la mano diritta di DIO. I *Musulmani* pretendono, che originalmente essa fu una delle pietre preziose del Paradiso, e cadde giù sopra la terra insieme con *Adamo*. Dicesi che questa pietra sia divenuta nera per il contatto di una donna, che aveva i suoi mestrui, oppure come altri ci dicono, per i peccati del genere umano: ma probabilmente ella è tale divenuta per gli continui baci e toccamenti di un sì gran numero di popolo, che si porta ad ossequiarla, conciossiachè la superficie è soltanto nera. Dopo che i *Karmatiani* ebbero presa la *Mecca*, portarono via questa pietra, e non poterono in niun conto essere indotti da' *Meccani* a restituirla per la somma di cinque mila *Dinari*. Nulla però di meno dopo aversela ritenuta per lo spazio di anni ventidue, veggendo con tutto ciò che non potevano impedire il concorso de' pellegrini nella *Mecca*, la rimandarono in questa Città spontaneamente. Secondo l' avviso del più volte lodato *Eutimio Zigabeno*, vi si scorge in essa intagliata la figura di una testa umana, che alcuni pensano, che sia il capo di *Venere*; sebbene questo non venga sufficientemente sostenuto da verun *Arabo* Autore di grido. Nulla ostante il rispetto, che questa pietra ha incontrato ed incontra presso i *Maomettani*, ella fu probabilmente adornata dagl' idolatri ne' primitivi tempi. La tradizione,

Ahmed. Ebn Yosef Poc. not. in spec. hist. Arab. pag. 115. 116. Al Shahrestan. Hadr. Reland. de relig. Mohammed. pag. 120. Trajecti ad Rhenum 1717.

zione, che asserisce essere stata essa annerita per i peccati degli uomini, si suppone, che originalmente sia stata derivata dal Profeta medesimo; e sì fatta nozione è la più generalmente ricevuta dai suoi seguaci. Secondariamente, la pietra nel luogo di *Abramo* di già mentovata, sopra della quale i *Musulmani* credono, che siasi trattenuto quel Patriarca, mentre che la moglie di suo figlio *Ismaele* si lavava la testa, stava rinchiusa in una cassa di ferro, e vi si osservava una cavità nel tempo di *Ahmed Ebn Yusef*, il quale ci dice, ch'ei bevè un po d'acqua del pozzo *Zemzem* dalla pietra sopraccennata, e non già dalla suddetta cassa di ferro, come Mr. *Sale* ha sinistramente affermato. Alcuni *Musulmani*, secondo il parere del citato *Eutimio Zigabeno*, anticamente credeano, che *Abramo* fosse giaciuto con *Hagar* su questa pietra, e per un tal riguardo la tenevano in pregio. *Maometto* nel secondo capitolo del *Corano* ingiunse a' suoi seguaci di pregare innanzi a detta pietra. *Ahmed Ebn Yusef*, il quale la vide, referisce che una delle orme di *Abramo*, tuttavia visibile in questa pietra, era molto più profonda dell' altra. Coloro poi, che sono bramosi di averne un racconto più diffuso, fa d'uopo, che si prendano l'incomodo di consultare, fra gli altri Autori *Arabi*, *Safioddin*, *al Zamakhshari*, ed *Ahmed Ebn Yusef*. In terzo luogo il pozzo *Zemzem* è situato nella parte Orientale del *Caaba*, ed è coperto con un piccolo edifizio e cupola. Molte strane cose vengono riferite dell' acqua di questo pozzo, delle quali noi abbiamo già in altro luogo fatto menzione; laonde sarà bastevole di osservare al presente, che secondo una tradizione derivata propriamente dal Profeta *Maometto*, ma promulgata immediatamente dal *Califfo Omar*, le acque di questo sì famoso pozzo sono medicinali, ed ove sieno bevute con moderazione, curano e guariscono molte corporali infermità. L'istessa tradizione aggiugne, che se sono bevute in gran copia guariscono ancora ogni qualunque disordine spirituale, e procurano un' assoluta remissione de' peccati. Non

deb-

debbe adunque recare maraviglia, che non solamente sia bevuta con tanta particolare divozione da' pellegrini, ma venga eziandio mandata dentro caraffine, come una grande rarità, a moltissime parti de' Dominj *Maomettani*. Non dobbiamo inoltre obliare di far noto a' nostri curiosi leggitori, che la pietra nel luogo di *Abramo*, dalla quale, come viene insinuato da *Ahmed Ebn Yusef*, l'acqua di *Zemzem* è alcune volte bevuta, fu nascosta dagli ufizialf del Tempio in una delle montagne presso la *Mecca*, per impedire, che non fosse portata via insieme colla *Pietra Nera* da' sopraddetti *Karmatiani*. In quarto luogo la *Pietra Bianca*, o sia il sepolcro d' *Ismaele*, mentovata particolarmente da *Sharif al Edrisi*; onde noi possiamo conchiudere, ch'ella abbia continuato per molti secoli nella sua presente situazione; e che fu probabilmente tenuto in considerevole riputazione anche presso gli *Arabi* pagani, molti de' quali riconobbero *Ismaello* per loro grande progenitore. Checchè però di ciò sia, questa pietra a riguardo della sua antichità merita l'attenzione de' curiosi, per tale riflesso è stata mentovata da' più celebri moderni Scrittori nella descrizione del *Caaba* (*d*).

Ma dopo una digressione cotanto necessaria, è tempo ormai di ripigliare il filo dell'Istoria nostra. Allorchè giunse il Profeta nella *Mecca*, avendo la sua gente occupati gli stessi posti, entrò nella Città in quella stessa maniera, con cui esso vi entrò quando la prima volta ne prese il possesso. Calando dalle alture verso la parte di *Cada*, si avanzò al monte *Al Hajiun*, e quindi si portò a dirittura al *Caaba* verso il fare del giorno, nel dì quarto del mese *Dhu'lhajja*. Quivi esso baciò con gran divozione l'angolo della

Pietra

(*d*) Al Jannab. Ahmed. Ebn Yusef. ubi supra, Poc. ubi supra, pag. 115. 116. 117. 118. al Ghazal. Shahaboddin. Safioddin al Zamakashar. ubi supra. Euthym. Zigaben. apud Pocockium, ubi supra pag. 120. ut & ipse Pocock. ibid. Dr. Herbel. biblioth. Orient. pag. 927. 928. Sharif. al Edrif. Sale ubi sup. pag. 118.

Pietra Nera, dopo di che fece fette giri intorno al *Caaba*, i primi tre in un modo veloce, e gli ultimi quattro con passo più grave. Ciò fatto si appressimò al *luogo* o sia *stazione* di *Abramo*, e di là ritornò alla *Pietra Nera*, che fu da lui baciata la seconda volta. Quindi uscì fuora della Città per la porta de' *Banu Mahdem*, salì sul *Al Safa*, dalla cima di cui prese ad osservare il *Caaba*, e volgendosi verso il *Kebla*, recitò la professione della Unità della Natura Divina contenuta nelle seguenti parole: IDDIO *è grande*; *fuor di* DIO *non vi ha che* IDDIO; *Ei non ha compagno nessuno*: *Egli è il solo e supremo Governante*: *Egli solo è degno di essere lodato*: *Egli è possente sopra tutte le cose*: *fuor di* DIO *non vi ha*, *che* IDDIO: *Egli non ha compagno nessuno*. *Egli solamente è forte*: *Egli ha soccorso il suo servo*: *ed Egli solamente ha poste in fuga le segioni de' suoi nemici*. Dal detto monte *Al Safa* ei fece passaggio nel monte *Al Mervva*, e corse sette volte fra l'uno e l'altro monte, camminando con passo grave fino al luogo fra le due colonne, ove giunto cominciò a correre; e poscia prese nuovamente a camminare. Nel compimento di questa cerimonia, ei fu veduto alcune fiate riguardare indietro; ed alcune altre fermarsi, a guisa di una persona, che abbia perduta qualche cosa; e ciò affine di rappresentare *Hagar*, che andava in cerca di acqua per il di lei figliuolo. Or da questo chiaramente si scorge, che i *Musulmani* stimano, che questa cerimonia sia coetanea colla sopraddetta *Hagar*, e per conseguenza credono, ch'ella sia stata osservata dagli antichi *Arabi* molti secoli prima del nascimento di *Maometto* (*e*).

Dalle montagne di *Al Safa* ed *Al Mervva*, il Profeta passò al monte *Arafat*, un poco prima del tramontare del Sole, ov'esso fece in piedi un'aringa al popolo, e lo instruì ne' riti, e nelle cerimonie del pelle-

(*e*) Abulfed. ubi sup. pag. 131. Al Jannab. ubi sup. pag. 280. 281 Ebn Al Athir. Al Ghozal. Vide etiam Albert. Bobov. ubi supra spec. in not. Poc. hist. Arab. pag. 314.

grinaggio, la quale continuò fino all'occaso del detto pianeta. Quindi si portò a *Mozdalifa*, ch' era un'Oratorio tra *Arafat* e *Mina*, ove ripetè le preghiere della sera, e fece a' pellegrini una esortazione, o sia un breve discorso morale. Ciò fatto si pose a giacere sopra la nuda terra, e vi dormì sino alla mattina, tempo in cui recitò la preghiera usata da' *Maomettani* prima del nascimento del Sole. Quindi ei collocossi nel mezzo del *Caaba*, e vi pregò in piedi, fintantochè il Sole stava sul punto di sorgere da quell' Orizzonte. Allora il Profeta si affrettò per la valle di *Mohasser* a quella di *Mina*, ove gittò sette pietre verso tre segni, o sieno colonne, ad imitazione di *Abramo*, il quale avendo incontrato il diavolo in quel luogo, ed essendo da lui disturbato nelle sue divozioni, oppure tentato a disubbidienza, allora quando egli andava a sacrificare suo figliuolo *Isacco*, per comando di DIO lo scacciò via (Not. 5.) da se, con gittare delle pietre contro di lui; sebbene altri pretendono, che un somigliante rito sia così antico come *Adamo*, il quale pose eziandio in fuga il Diavolo nell' istesso luogo, e cogli stessi mezzi. Ogni volta poi, che il Profeta gittava una pietra contro di *Satanasso*, ei ripeteva la formola *Allah Acabar ec.* vale a dire IDDIO *è grande ec.* e quindi si portò a quel luogo nella valle di *Mina*, ove i pellegrini al giorno d' oggi scannano le vittime, e dopo che si sono di quelle in prima cibati insieme co' loro amici, ne danno poscia il rimanente a' poveri. E' degno di osservazione, che i pellegrini al presente, ad imitazione di *Maometto*, nel giorno nono di *Dhu' lhajja*, dopo aver fatta la preghiera matutina, lasciano la valle di *Mina*, ove portansi il giorno avanti, e procedono in una tumultuaria e preci-

(Not. 5.) Il rito di gittar questo numero di pietre, non si legge praticato nè da Abramo; nè da Adamo nella Sagra Scrittura, ch' è il libro della Verità.

cipitosa maniera al monte *Arafat*, ove si fermano a compiere le loro divozioni fino al tramontare del Sole, e di là passano a *Mobdalifa*, consumando quivi la notte in preghiere, ed in leggere il *Corano*; donde poi la mattina vegnente al fare del giorno, si portano a visitare *Al Masher Al Haram*, o sia il Sacro Monumento, e passano per *Bant Mohasser*, prima di levarsi il Sole alla valle di *Mina*, ove fanno l'istessa operazione colle pietre, come appunto fece il Profeta. In oltre si debbe avvertire, che questi pellegrini, dopo essere terminati i sacrifizj, si radono la testa, e si tagliano le unghie, che seppelliscono nell'istesso luogo; dopo di che tengono come già compiuto il pellegrinaggio, quantunque si portino di bel nuovo a visitare il *Caaba*, affine di congedarsi da quel venerato luogo. In tutte queste particolarità sieguono essi l'esempio del loro Profeta, il quale fece lo stesso nella presente occasione (*f*).

Allora quando *Maometto* giunse al luogo, dove le vittime si dovevano uccidere, fece un discorso al popolo, additando loro quali fossero i riti, e quali le cerimonie dell'immolazione. In questa congiuntura discese dal Cielo il seguente passo del *Corano*, secondo l'avviso del preteso Profeta: *In questo giorno, guai a coloro, i quali hanno apostatato dalla loro religione; e perciò non vogliate di essi temere, ma temete me. In questo giorno io ho perfezionata per voi la vostra religione, ed ho compiuta la mia misericordia sopra di voi ed io ho scelto per voi l'*Islamismo, *che vi serva di religione*. Avendo *Abu Becr* udite queste parole, se vogliamo credere ciò, che ci dice *Al Jannabi*, ei proruppe in lagrime; conciossiachè avesse da quelle inteso quanto ei fosse lontano dall'essere giunto ad uno stato di perfezione; sebbene si confortò con questa piacevole riflessione

Xx 2 che

(*f*) Idem ibid. Al Kor. Mohammed. f. II. Ahmed. Ebn. Yusef. Hadr. Reland. de relig. Mohammed. pag. 113. ad 121. Pitts racconto della relig. de' *Maomet*. pag. 9. &c. Chard. voy. de Perse, pag. 45.

che, essendo il Profeta suo amico, certamente non mancherebbe di fare per lui la parte di un intercessore (*g*).

L'istesso lodato Storico similmente ci racconta, che la discesa di questo famoso passo del *Corano* fu accompagnata o piuttosto seguita da una stravaganza molto segnalata ed illustre. Per tanto ei ci dice, che la cammella *Al Khsavva*, su cui cavalcava il Profeta, avendo intese queste parole celestiali, s'inginocchiò per la forza della divina rivelazione, e per la profonda riverenza, ch'ella faceva del *Corano*. Che anzi questo rigido *Musulmano* ci assicura, che quello stesso pezzo di terra, su cui addivenne questo inaspettato segno di ossequio prestato dalla cammella, dopo essere stato nascosto per molti secoli, fu alla fine scoperto, anche per mezzi di uno strano e mirabile accidente nell'anno dell'*Egira* 964. o di GESU' CRISTO 1517., nella seguente maniera: *Al Waled*, il gran *Kadi* della *Mecca*, celebrando quivi il pellegrinaggio, o sia gran festa, nel sopra descritto anno, preso da un' eccessivo desiderio di vedere il luogo, dove inginocchiossi *Al Kasvva* la cammella del Profeta, allora quando fu rivelato il famoso passo nel principio del quinto capitolo del *Corano*. Affine dunque di scoprire questo luogo, ei cavalcando sopra il suo cammello portossi per ciascuna parte della Città, e finalmente fu incontrato da un tale *Sheikh Hosein* persona divota, e piissima, favorita con frequenti revelazioni, la quale gli disse, che l'Apostolo di DIO erale appunto comparso la notte precedente, e l'avea assicurata, che il luogo, ov'egli allora stava, era appunto quello, di cui esso andava in traccia. Perlochè, soggiunge questo Scrittore, la cammella di *Al Waled* in quell'istante medesimo s'inginocchiò, oppostamente a quell' edifizio, che allora veniva chiamato la casa di *Adamo*; per la quale nuova maraviglia si venne a porre fuor d'ogni sorta di dubbio la veracità del racconto del citato

(*g*) Abulfed. & Al Jannabi ubi sup. Al Kor. Mohammed. f. v. v. 4.

to *Sheikh Hosein* nel punto, che stiamo trattando. Or' a noi altra riflessione non rimane, a fare presentemente a questa sì straordinaria relazione; se non che Mr. *Gagner positivamente afferma*, che il nostro Autore, siccome apparisce dalla relazione, fu testimonio di veduta di questo evento tanto sorprendente; la qual cosa, poichè sembra di contenere il suo assenso a tutto intieramente il racconto, senza dubbio sarà per aggiungere gran peso all'autorità di *Al Jannabi*, e fin'anche *assolutamente* dimostrerà il reale successo sì di questi, che di tutti gli altri *illustri* e maravigliosi eventi a noi trasmessi dal citato Storico (*b*).

Innanzi che terminasse la precedente solennità, *Alì* ritornò da *Yaman*, ov' era stato ad eseguire alcuni affari particolari, e richiese, che gli fosse permesso di parteciparne anch' egli; e di celebrare le laudi di DIO nell' istesso modo, che avea fatto il Profeta cogli altri suoi compagni; la qual domanda gli fu immediatamente accordata, essendo egli comparso fornito della sua veste sacra, o sia l'abito da pellegrino, col quale tanto *Maometto*, quanto tutt' i suoi seguaci in quel tempo comparvero vestiti. Ciò fatto il Profeta colle sue proprie mani uccise sessantatre cammelli, i quali corrispondevano agli anni della sua età, conciossiachè si trovasse allora nell' anno sessantesimo terzo della sua vita, e li sacrificò nella valle di *Mina*. Trentasette altri ne diede ad *Alì* per essere immolati, affinchè potesse compiere il numero di cento vittime; delle quali bestie parte ne condusse *Maometto* seco lui da *Medina*, e parte aveane procurata *Alì* in *Yaman*. Poscia *Maometto* si rase la testa, e gittò i capelli sopra di un' albero, ovvero frutice, chiamato *Taiba*, affinchè il vento li potesse portare in aria, e disseminarli fra il suo popolo. La maggior parte delle ciocche d'avanti furono prese da *Khaled Ebn Waled*, il quale legolle ad un turbante che portò mai sempre in tutte le sue future guerre; e quindi fu, dice un' Autore *Mu-*

sul-

(*b*) Al Iannab. ubi sup. Gagn. la vie de Mahomed. tom II. pag. 263.

Sulmàno, che questo Generale fu così poderosamente assistito in ogni suo combattimento, ovvero con altre parole, ch'ei fu sì costantemente vittorioso. Egli è certamente cosa maravigliosa che Mr. *Gagnier* non abbia sostenuta l'autorità di questo Scrittore, com'ei sembra di aver fatto prima, rispetto a quella di *Al Jannabi*, o con prestare esplicitamente, o almeno implicitamente il suo consenso a quanto è piaciuto di avanzare nella presente occasione al qui sotto citato *Musulmano* [*i*].

Dopo di essersi il Profeta cibato in compagnia di *Alì* solamente, rimontò la sua cammella, e portossi a dirittura al *Caaba*, ove giunto disse la preghiera solita farsi dopo che il Sole comincia a declinare dal Meridiano; fece molte gran bevute dall'acqua di *Zemzen*, girò intorno al tempio per sette volte, e corse come prima fra le dette montagne di *Al Safa* ed *Al Merwa*. Nel giorno nono della festività fece le sue divozioni sul monte *Arafat*, un miglio in circa lungi dalla *Mecca*, il quale è tenuto in alta venerazione da' *Musulmani*; imperocchè essi dicono, che quando *Adamo* ed *Eva* furono discacciati dal Paradiso, *Adamo* cadde nell'Isola di *Ceylon* ovvero *Serendib*, ed *Eva* presso *Juddah* porto della *Mecca* nell'*Arabia*; e che dopo una separazione di dugento anni, essendosi *Adamo* pentito fu condotto dall'Angelo *Gabrielle* ad una montagna vicino alla *Mecca*, ove trovò e conobbe sua moglie, essendo da ciò denominata *Arafat* la detta montagna. A questo soggiungono essi, che *Adamo* si ritirò in appresso con *Eva* sua moglie nella mentovata Isola di *Ceylon*, ove continuarono a propagare la loro specie. I *Musulmani* pretendono, che questa montagna sia stata mai sempre immediatamente dedicata al servizio dell'onnipossente DIO; ove perciò, secondo l'avviso di *Al Jannabi*, il Profeta adempì i suoi doveri con grande umiltà nella pre-

(*i*) Al Damir: in lib dict. *vit. animal.* Al Jannab ubi sup. pag. 283. Abulfed. ubi sup. pag. 131. 132. Jallalo'ddino Al Shafa. Gagn. ubi sup. pag. 285.

presente occasione, implorando la Clemenza Divina, e chiedendo con gran fervore il perdono sì de' suoi proprj peccati, che di quelli di tutt'i suoi seguaci. In fine con questo atto di penitenza, e colla riformazione del calendario *Arabico*, di cui qui sotto ne daremo un breve ragguaglio, terminò il pellegrinaggio di *Valedizione* (*k*).

Maometto riforma il calendario Arabico.

E' stato di già avvertito, che gli *Arabi* Pagani stimavano come sacri quattro mesi dell'anno, durante il corso de' quali riputavano cosa illecita di far guerra, e per tal riguardo cessavano in quel tempo da ogni sorta d'incursioni; e di altre ostilità. Nulla però di meno coll'andare del tempo, conciossiachè alcuni di loro si tediassero di rimanerne oziosi in casa, trasferirono l'osservanza di un mese sacro, quando così richiedeva il loro comodo, al susseguente mese profano. Così, a cagione di esempio, posposero l'osservanza del mese *Al Moharram* al seguente mese *Safar*, il quale in tal caso era riguardato come sacro. Or questa *translazione* dell'osservanza di un mese sacro ad un'altro profano viene additata dalla parola *Arabica Al Nasì*, e fu assolutamente condannata, come un'empia innovazione, primieramente introdotta da *Jonada Ebn Awf* della Tribù di *Kenana*, in un passo del *Corano*; come parimente fu riprovata l'intercalazione di un mese ogni terzo o secondo anno; la qual cosa gli *Arabi* avevano imparata da' *Giudei*, per ridurre i loro anni lunari ad anni solari. Imperocchè con questo mezzo venivano a fissare, contro l'originale instituzione, ad una certa e determinata stagione dell'anno, quel tempo del pellegrinaggio, e del digiuno di *Ramadan*; che doveva essere ambulatorio. Or queste ordinazioni intorno a' mesi furono promulgate da *Maometto* medesimo nel pellegrinaggio di

(*k*) Al Jannab. ubi sup. Vide etiam. Albert. Bobov. ubi sup. Dr. Herbel. biblioth. Orient. pag. 55. Ahmed Ebn Yahia. Monconyvoyage. par. 1. pag. 272. &c. Knox racconto di Ceylon. Anciennes relationes des Indes &c. pag. 3. Al Hasan. Gagn. ubi sup. pag. 256. 267.

di *Valedizione*, così chiamato, o perchè il Profeta dopo di questo non vide mai più la *Mecca*, o perchè nell' ultimo sermone, che predicò al popolo, formalmente ei prese da loro l' ultimo suo congedo; la qual seconda opinione è stata sostenuta da *Al Juzi*, nel chè vien seguito da Mr. *Gagnier*; e la prima con maggiore apparenza di verità, ove si voglia a noi permettere di poterne liberamente giudicare, dal famoso *Ismaele Abulfeda* (*I*).

In questa maniera noi abbiamo dato a' nostri leggitori un racconto particolare, sebbene al tempo medesimo, considerandosi la varietà delle circostanze, bisogna dirlo anzi un racconto troppo ristretto dell' ultimo pellegrinaggio fatto da *Maometto*, e chiamato da' principali Scrittori *Arabi*, che ne hanno fatta menzione, il pellegrinaggio di *Valedizione*. Nè per verità questo racconto può essere stimato troppo prolisso, secondo che noi ci persuadiamo, ove si voglia considerare, che il famoso evento in esso riferito fu dal Profeta disegnato a servire, come di modello per la celebrazione di questa sì grande solennità, a' *Musulmani* di tutt' i secoli posteriori; in guisa che il precedente racconto nel tempo stesso, che ci esibisce un curiosissimo pezzo di Storia *Arabica*, contiene ancora una esatta descrizione di tutti i riti principali, e cerimonie osservate da' *Maomettani* al giorno d' oggi, i quali adempiono il pellegrinaggio alla *Mecca*. In oltre non averemmo noi certamente potuto, senza l' ajuto d' una somigliante descrizione, intendere a sufficienza diversi passi nella Storia de'

(*I*) Al Kazvvini. apud Golium in not. ad Alfragan. pag. 4. &c. ut & ipse Gol. ibid. Al Shahrestani apud Pocochium in not. ad spec. hist. Arab pag 311. ut & ipse Pocoh. ibid. Ebn Al Athir. Al Jauhar. in *Al Saba*. Al Damir. ub. sup. Al Firauzabadi. Al Kor. Mohammed. f. 1x. Abulfed. ubi sup. pag. 132 Al Juzi de rit. peregrinat Meccan. Al Beidavvi. Jallalo' ddin. Abu Abd' allah. Mohammed. Ebn Ahmed. in lib. dict *Odorat. Flor.* Poc. not in hist. spec Arab. pag. 177. 323. &c.

de' *Califfi*, e principi *Musulmani*, che più appresso ci occorrerà di trattare, e che sarà allusiva alla celebrazione della festa qui descritta. Ma per passare sotto silenzio ogni altra cosa, che si potrebbe addurre per modo di apologia, certamente sarebbe stato da ognuno tenuto per un errore affatto indegno di perdono in somigliante opera come questa, qualora avessimo noi soltanto leggermente toccato il presente argomento di una sì grande e celebre instituzione; conciossiachè i *Maomettani* riguardano il pellegrinaggio alla *Mecca*, come un punto di pratica così necessario, che secondo una tradizione del loro Profeta fra essi ricevuta, colui, il quale muore senza aver compiuto un tale atto doveroso di Religione, si reputa morto come un *Giudeo* o *Cristiano*; oltre di che ciò viene anch' espressamente comandato nel *Corano*. E' adunque tenuto ogni *Musulmano*, il quale ha salute e modo sufficiente, una volta almeno in tempo della sua vita portarsi pellegrinando al *Caaba* e vestirsi dell' *Ibram*, o sia abito sacro; nè sono neppur' anche le donne medesime scusate dall' adempimento di un dovere cotanto necessario. Quanto al rimanente poi coloro, i quali desiderano di essere perfettamente informati della natura insieme e maniera di questo pellegrinaggio, possono consultare *Alberto Bobovio*, e l' Autore *inglese Pitts*, i quali in ogni cosa, e fin' anche ne' più minuti particolari intorno a questo soggetto, loro danno una piena ed ampia soddisfazione (*m*).

Maometto riceve una imbasciata dagli Al Nakhaiti.

L' anno seguente, essendo l' undecimo anno dell' *Egira*, fu spedita a *Maometto* una numerosa ambasceria dagli *Al Nakbaiti*, ch' era una Tribù di *Arabi* stabilitasi in *Yaman*, la quale giunse in *Medina*, ove allora trovavasi il Profeta, verso la metà del mese di *Al Mobarram*. Le persone, che componeano questa ambasceria al numero di cento, erano state prima iniziate ne' riti e misterj dell' *Islamismo*; ed avevano eziandio

 pre-

(*m*) Albertus Bobovius et Pitts ubi sup. Al Kor. Mohammed. (. 111. Al Beidawi.

prestato il giuramento di fedeltà al Profeta in mano di *Moadh Ebn Jabal*. Perlochè incontrarono un accoglimento molto cortese presso *Maometto*, il quale nel venticinquesimo giorno del mese *Safar* nominò *Osama* figliuolo di *Zeid*, che fu ucciso nella battaglia di *Muta*, giovane dell'età di anni venti in circa, per comandante di un corpo di truppe in una certa spedizione disegnata dal Profeta per vendicare la morte di suo padre. Avendo dunque *Osama* raccolte le sue forze, le quali erano intieramente formate di *Mohajerini*, ed *Ansari*, e ricevuto lo stendardo dalle mani dello stesso Profeta, si partì da *Medina* nel dì ventottesimo, accompagnato da *Abu Becr*, *Omar*, e *Saad Ebn Abu Wakkas*, i quali tutti furono destinati a comandare sotto di lui. Nel primo giorno egli avanzossi soltanto a *Jorf* luogo distante da *Medina* circa una sola parasanga, e quivi si accampò la notte seguente (*n*).

Il Profeta Maometto cade infermo.

Frattanto il Profeta, il quale era stato assalito il giorno avanti, cioè nel ventisettesimo di *Safar*, da un violento dolore di testa, accompagnato da una febbre, che poscia gli cagionò un delirio, nell'appartamento di *Zeinab Bint Jabash*, ch'era una delle sue dilette mogli, si trovò alquanto migliorato nella sua indisposizione, prima della partenza dell'armata. Ma non passò molto, che di bel nuovo si accrebbe la sua infermità per l'avviso da lui ricevuto, che si erano sollevati due famosi impostori, i quali si erano spacciati come Profeti nelle Provincie di *Al Yamama*, e *Najran*; i quali due competitori nell'offizio Profetico erano *Moseilama* ed *Al Aswad*, che i *Maomettani* sogliono appellare *i due menzogneri*. Il primo di costoro era della Tribù di *Honeifa*, che abitava nella Provincia detta d'*Yamama*, ed era un principale personaggio fra di loro. Egli era stato capo di una ambasceria mandata dalla sua tribù a *Maometto* nel nono anno dell'*Egira*, ed allora si professò ei medesimo della setta *Musulmanica*; ma conciossiachè fosse bramoso d'innalzare se medesimo ad un gra-

(*n*) Al Jannab. ubi sup. p. 284.

grado maggiore di gloria e di potere, l'anno appresso cominciò a spacciarsi per Profeta. Or poichè questo *Moseilama* sopravvisse a *Maometto*, e divenne dopo la sua morte molto formidabile, ne daremo di lui un più distinto racconto nella nostra Storia del *Califfato* di *Abu Becr*, nel qual luogo più propriamente si appartiene una tale narrazione (o).

Il falso Profeta Al Asvad è distrutto mentre Maometto è ancora in vita.

Al Asvvad Ebn Caab, l'altro impostore, il di cui nome era *Aibala*, era della Tribù di *Ans*, e governava così questa, come le altre Tribù di *Arabi* discesi da *Madhaj*, Principe di *Sofar* Città d'*Yaman*. Costui era similmente un apostata dal *Maomettismo*, e cominciò a fare la parte di Profeta in quel medesimo anno, in cui morì *Maometto*. Egli avevasi acquistato gran potere ed autorità sopra tutte le Tribù *Arabiche* stabilite in *Yaman*. Riferisce *Abulfeda*, ch'ei fu soprannominato *Dhu'lhemar* o sia *Il padrone dell'asino*, poichè solea frequentemente dire, *Il padrone dell'asino è per venire da me*; e sparse voce, che avea ricevute le sue rivelazioni da due Angioli chiamati l'uno *Soaik*, e l'altro *Sobraik*. Il primo di questi Angioli, com'ei pretese, gli vendette un'asino, al quale esso aveva insegnato di fare ogni sorta di giuochi; talchè quando lo vedeva in qualunque tempo comparire, esso immediatamente dicea; *Ecco viene il padrone dell'asino*; donde fu esso contraddistinto colla sopraccennata appellazione. Il secondo poi de' suddetti Angioli, com'ei dicea, frequentemente solea rappresentare alla sua mente una immensa varietà di spettri o sieno fantasmi, così gloriosi e lucenti, che ne rimanevano abbarbagliati i suoi occhi. Essendo costui fornito di una gran destrezza di mano, ed avendo una lingua molto atta a perorare, si venne ad acquistare moltissimo credito presso la moltitudine, per la stranezza delle azioni e de' gesti, che loro mostra-

(o) Abulfed. ubi sup. c. lxi. p. 123. Greg. Abu'l-Faraj. hist. dynast. p. 164. Al Firauzabad. Poc. not. in spec. hist. Arab p. 178. Al Bokhar. Abulfed. ubi sup. p. 160. Elmacin. ubi sup. p. 9.

ſtrava, e per la eloquenza del ſuo diſcorſo; ma per dare alla coſa maggior riſalto, e per renderla viepiù efficacemente credibile, egli aſſicurò il popolo, che tutto ciò era derivato da' due ſopra mentovati Angioli, i quali, ſecondo che diſſe loro, moveano la ſua lingua a loro talento. Per mezzo di sì fatte artifizioſe procedure, ei grandemente accrebbe il ſuo potere, ed eſſendoſi reſo padrone di *Najran*, e del territorio di *Al Tayef* nella morte poi di *Badhan* Governatore d'*Yaman* per *Maometto* impadroniſſi ancora di queſta Provincia, uccidendo *Shahr* il figliuolo di *Badhan*, e prendendoſi in moglie la Vedova di lui, il di cui padre, zio di *Firuz* il *Deilamite*, egli avea parimente ucciſo. Le novelle in tanto di progreſſi così conſiderabili, come furono recate a *Maometto*, non poterono in eſtremo grado non accorarlo; ſpecialmente perchè l'iſteſſo meſſo lo informò, che *Al Aſwad Ebn Caab* ſi era impoſſeſſato di *Sanaa* capitale d'*Yaman*, ed avea deſtinato *Amru Ebn Moadh* ſuo Luogotenente ſu la Tribù di *Madhaj*. *Maometto* adunque ſpedì un corriere ad alcuni de' capi delle Tribù di *Hamyar* ed *Hamdan* con ſecreti ordini di mandarle in rovina, o per via di ſorpreſa, o coll'aperta forza; e queſti ſuoi ordini furono effettivamente eſeguiti, ſiccome più chiaramente ſi rileverà nel progreſſo della preſente Storia (*p*).

Maometto peggiora nella ſua infermità.

Fra queſto mentre la malattia del Profeta, che cominciò da un violento ed acuto dolore di teſta, crebbe a tal ſegno, che toſtamente ſi conobbe in pericolo la ſua vita. Queſta ſua infermità fu cauſata, come altrove ſi è già riferito, da quel veleno, che gli fu dato in *Khaibar*, il quale in certi intervalli avea grandemente ſconvolta la ſua compleſſione, ſin da che fu ridotta in ſervitù la ſuddetta piazza; e quindi eſſendoſi tratto tratto diffuſo per tutta la maſſa del ſuo ſangue, ed aven-

(*p*) Abulfed. ubi ſup. p. 158. 159. Al Soheili. apud Gagn. in not. ad Abulfed. ubi ſup. p. 198. ut et ipſe Abulfed. ibid Elmacin. ubi ſup. Al Jannab. ubi ſup. p. 287. Gagn. la vie de Mahom. tom, ii, p. 273. 274. 275.

vendone ancora infetta ogni vena per la sua estrema malignità, produsse poi quello straordinario e fiero dolore di testa con febbre unita insieme, per cui vennesi ora a porre termine a' giorni suoi. Subito che *Maometto* si accorse, che la sua malattia era per essergli fatale, mandò a chiamare tutte le altre sue mogli nell'appartamento di *Maimuna Bint Al Hareth*, e chiese loro, che volessero permettere ad *Ayesha* di aver cura di lui in quella sua infermità; e conciossiachè tutte le accordassero una tale domanda, ei fu tantosto trasportato al di lei appartamento. Giunto che vi fu, dicesi, che avesse attribuita la sua morte, che già avea conosciuto essere prossima, al veleno datogli in *Khaibar*, alla presenza sì di *Ayesha*, che della madre di *Bashar Ebn Al Bara*, il quale fu colà parimente avvelenato. Si racconta, che nel discorso, il quale passò tra il Profeta ed *Ayesha* sua moglie, fu fatto uso di alcune facezie e lepidi motti in questa sì mesta congiuntura, co' quali sembrò, che si fosse alcun poco alleviata la sua pena ed affanno. Quindi la febbre crebbe a segno tale, ch'ei credeasi di essere dentro del fuoco, in guisa che niuno potea tastare il suo polso, o porre la mano nel suo stomaco, senza che ne sentisse un' insoffribile calore; la qual cosa fecelo prorompere nella seguente esclamazione: *Oh! Niuno de' Profeti ha giammai sofferti tali tormenti, come io presentemente soffro; ma quanto maggiore è la mia presente afflizione, tanto più gloriosa sarà la mia futura ricompensa*. Ciò detto, a richiesta di lui, le sue mogli gittarono sopra il suo corpo un gran quantità di acqua fredda, affine di scemare quel calore, ond'egli era consunto; la qual cosa maravigliosamente lo rinfrescò, secondo che ci dice un certo Scrittore *Musulmano* (*q*).

Non solamente parve, che con sì fatto mezzo della suddetta acqua fredda si fosse venuto a recare al pre-

(*q*) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 134 135. Al Bokhar. Al Jannab. ubi sup. p. 390. Moslem. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. p. 134. 135.

presente alcun poco di sollievo al Profeta, ma vennesi eziandio a cagionare un'effetto molto più maraviglioso; imperocchè nel giorno seguente si ritrovò in tanta forza, che potè condursi ad una moschea, quantunque sostenuto da *Fadhl Ebn Ai Abbas*, ed *Alì*, ove giunto si trattenne lungamente a celebrare le laudi dell' *Onnipotente DIO*, a cui chiese perdono nella più divota ed umile maniera di tutti i suoi peccati. Ciò fatto ei montò sopra un pulpito, ovvero sedia a bella posta eretta per esso lui, donde prese ad aringare al popolo quivi ragunato per vederlo, nelle seguenti parole: *O uomini* Musulmani, *se mai ho io con severità punita qualche persona, fatemi ora soffrire le stesse percosse, che ho altrui fatte provare. Se mai ho io intaccata la riputazione di alcuno, fate che la mia propria sia nell' istesso modo anche trattata. Se mai ho io preso denaro da qualcheduno ingiustamente, sono qua io prontissimo a restituirlo: Nè fate, che una tale persona sia timorosa di domandare ciò, che gli è dovuto; poichè non è uniforme al mio genio e naturale disposizione di volermi di ciò risentire.* Ciò detto uscì fuora dal pulpito, e dopo avere recitata la preghiera solita a dirsi, allorchè il Sole comincia a declinare dal Meridiano, rimontò nella sua sedia Pontificale, e quivi ripigliò il suo discorso; ma fu impedito dal continuarlo da un certo uomo, che domandò tre *Dirhemi*, i quali pretendeva essere a lui dovuti. Allora il Profeta immediatamente pagò questa piccola somma dicendo; *Egli è meglio soffrire un' ignominia in questo mondo, che in quello, che ha da venire.* Quindi si fece a pregare DIO per i martiri, ch' erano stati uccisi nella battaglia di *Ohod*, e per tutti quelli, ch' erano stati sotterrati nel luogo sepolcrale detto *Al Bak*; intercedendo per loro, dice *Al Jannabi*, secondo quel patto e comunione, che sussiste fra i vivi ed i morti. A questo ei soggiunge; IDDIO *ha dato ad uno de' suoi servi l' elezione o di questo mondo, o di quello, che ha da venire; ed il suo servo*, intendendo di se medesimo, *si ha scelto il secondo*. A queste

ste parole, avendo Abu Becr prorotto in calde lagrime, a lui rivolto così gli disse: *Noi vi abbiamo dato un' assoluto potere su le anime nostre* (r).

Ultimi ordini di Maometto agli Ansari.

Quindi il Profeta diede gli ultimi suoi ordini agli *Ansari*, ch' erano i più zelanti e fedeli fra i suoi compagni. Questi ordini sono stati fin' al giorno d' oggi, riguardati da' *Musulmani* come i più essenziali articoli della volontà di *Maometto*; e sono i tre seguenti. I. Ad essi fu comandato di cacciare fuora dell' *Arabia* tutti gl' idolatri. II. Di concedere a' proseliti tutti quei privilegj, ch' essi medesimi godeano. III. Di dover' eglino costantemente applicarsi alla preghiera. Il primo di questi ordini è stato mai sempre così appuntino e rigorosamente osservato, che niuna religione, fuor dell' *Islamismo*, è stata mai tollerata in *Arabia* dopo la morte del Profeta; quantunque venga permesso a' *Cristiani*, *Giudei*, *Sabiani*, e *Magiani*, i quali sono considerati come idolatri, di esercitare la loro religione coll' esborso di un' annuo tributo loro imposto in tutte le parti de' dominj *Maomettani*. Il secondo ordine riguardo a' proseliti egli è stato mai sempre, come pure lo è al presente, perfettamente eseguito da' *Musulmani*, i quali non hanno giammai mancato di provvedere de' loro principali impieghi le persone di coloro, ch' eransi novellamente convertiti, come anche di quelli, che si erano educati nella setta *Maomettana*. Quanto poi al terzo, nessuna cosa è più espressamente inculcata nel *Corano*, quanto la preghiera: e per vero dire ella è una de' cinque fondamentali articoli della credenza *Musulmanica*, e fu da *Maometto* stimato un dovere cotanto necessario, che solea chiamarla *la colonna della religione, e la chiave del Paradiso*. Perlochè, quando i *Thakifiti*, i quali abitavano in *Tayef*, mandarono nell' anno nono dell' *Egira* a fare la loro sommissione a *Maometto*, dopo che fu ad essi negato di potersi ritenere il loro favorito idolo, domandarono almeno, che si fosse

(r) Abu.fed. ubi sup. p. 135. Al Jannab. ubi sup.

ofse loro dispensato di dire le stabilite preghiere, ei rispose; *Che in quella religione, dove non vi era preghiera, non vi potea mai essere alcun bene*. Che anzi secondo una tradizione, la quale originalmente derivò da *Omm Salma*, allorchè egli fu in punto di morte insistè maggiormente su l'adempimento di questo dovere, che su quello di qualunque altro. Di vantaggio ei disse allora, se vogliasi prestare credenza alla tradizione derivata da *Ayesha*; *Possa la maledizione di* DIO *cadere sopra i* Giudei, *per aver' essi convertiti in tempj i sepolcri de' loro Profeti*: il che probabilmente impedì, che non soggiacesse al medesimo destino il suo proprio. Questo fine per avventura potè egli avere in mente allorchè pronunziò la suddetta imprecazione; quantunque noi siamo inclinati a credere, che ciò nacque principalmente dall' invincibile avversione, che avea conceputa contro quel popolo, ch' esso considerava come i più fieri ed irreconciliabili fra tutti i suoi nemici, malgrado i suoi replicati sforzi usati per raddolcire gli animi loro [*s*].

Nel *Venerdì*, conciossiachè fosse caduto infermo il *Lunedì* avanti, e ne' giorni seguenti, sempre che videsi in istato di poterlo fare, ei costantemente disse le preghiere nella Moschea alla presenza del popolo; ma ne' tre ultimi giorni precedenti la sua morte, ei si trovò sì gravemente sopraffatto dal male, che fu obbligato a confinarsi nell' appartamento di *Ayesha*, ove intertenne i suoi amici con discorsi su particolari materie di religione. In tale congiuntura diede loro alcune istruzioni circa la maniera, con cui si doveano portare verso di lui sì prima, che dopo la sua morte, e pose in libertà un gran numero di schiavi. Quindi cominciando egli a delirare per la gran violenza del parosismo, ond' era stato già assalito, chiamò carta, cala-

(*s*) Ebn Abbas. Al Bokhar. Ebn Al Katan. Abulfed & Al Jannab. ubi sup. p. 290. ad 294. Vide etiam Abulfed. de vit. Mohammed, p. 127. et Omm Salma apud Al Jann. ubi supra.

lamaro, e penna, affine di scrivere un libro da consegnarlo a' suoi settarj per il migliore regolamento della loro futura condotta. Or sebbene alcuni fossero condiscesi ad accordargli una tale domanda, gli fu però questa negata da *Omar*, il quale saviamente attribuì una mozione così intempestiva non meno che assurda (specialmente perchè il Profeta era stato mai sempre illiterato, ed incapace di saper leggere o scrivere) alla gran violenza del suo malore; dappoichè, com' esso giustamente osservò, il *Corano*, che aveano ricevuto dal Cielo, era da per se stesso sufficiente a poterli dirigere in tutte le materie spirituali. Tuttavolta però, essendo nata una contesa fra loro, *Maometto*, non senza qualche suo sforzo, ordinò a tutta quella brigata di ritirarsi, con dirle, *che non era conveniente per essoloro di disputare alla presenza di un Profeta* (t).

Esso viene in ciò assistito da Abu Becr.

Per ultimo non dobbiamo omettere di osservare, che il Profeta veggendosi incapace di poter pregare pubblicamente il *Venerdì* prima della sua morte, ordinò ad *Abu Becr*, che officiasse in luogo suo. Pur non dimeno conciossiachè in appresso si sentisse alquanto meglio, si portò nella Moschea sostenuto da *Ali*, ed *Abd' allah Ebn al Abbas*. Subito che si fu adagiato nella sua sedia, disse alcune preghiere, le quali *Abu Becr* ripetè dopo di lui, ed il popolo allora presente al divino servizio fece lo stesso dopo *Abu Becr* (u).

L' Angiolo Gabriele *gli reca la lieta notizia della morte di* al Asvad.

Nella note del *Sabbato*, o sia il giorno seguente, l' Angiolo *Gabriele*, secondo l' avviso degli Storici *Musulmani*, si portò a visitare il Profeta, recandogli la lieta novella della morte del suo competitore *al Asvad Ebn Caab*. Questo fu recato ad effetto da una fazione

 de-

(t) Abulfed. & al Jannab. ubi supra, al Shahrestan. Ebn Ishak. al Taaer. Ayesha. apud al Bokhar. in Son. ut & ipse al Bokhar ibid. Ebn Abbas. Vide etiam Poc. not in spec. hist. Arab. p. 18 Gagn. ad Abulfed. ubi sup. p. 136. ut & ipse Abulfed ibid.

(u) Al Jannab. & al Bokhar. ubi sup.

degli amici di *Maometto*, a' quali esso avea scritto in occasione, che si era ribellato il suddetto impostore, come si è di già da noi osservato; come anche da alcuni degli *Arabi* di *Hamdan*, i quali avendo cospirato insieme con *Kais Ebn Abd' al Yaghuth*, che portava un' odio mortalissimo ad *al Asvvad*, e con *Firuz*, e colla moglie del detto *al Asvvad*, s' introdussero di notte tempo nella sua casa; dove avendolo *Firuz* sorpreso subitamente gli recise la testa. Mentre che questo impostore stava esalando lo spirito mugghiò a guisa di un toro; alla quale insolita voce essendo immantinente accorse le sue guardie alla porta della camera, furono tosto mandate via da sua moglie, la quale disse loro, che il Profeta veniva solamente agitato dalla Divina inspirazione. Questo fatto avvenne un giorno o due prima che morisse *Maometto*. La mattina seguente i cospiratori fecero fare la seguente proclamazione, cioè; *Io fo testimonianza, che* Maometto *sia l' Apostolo di* DIO, *e che* Aihala *sia un menzognero;* e quindi furono immediatamente spedite lettere a *Maometto* con un racconto di quanto era succeduto. Ma secondochè riferiscono *Abulfeda*, ed *al Jannabi*, il Messaggiero celeste essendo giunto prima di quelle, recò al Profeta la grata novella, ch' esso poi comunicò a' suoi compagni poco prima della sua morte; conciossiachè le suddette lettere non fossero arrivate fin che *Abu Becr* non fu scelto per *Califfo*. Si dice, che *Maometto* in quella occasione disse a coloro, che gli stavano d' intorno, che prima del giorno del giudizio sarebbero comparsi altri trenta impostori, senza porvi a conto *Moseilama* ed *al Asvvad*, ed ognuno di loro si spaccerebbe per Profeta. Di vantaggio gli informò, che la ribellione de' Principi di *al Yamama*, e *Sofar*, cioè *Moseilama* ed *al Asvvad* eragli stata significata nella notte di *al Kadr*, allora quando ei fu onorato della sua prima rivelazione, e il *Corano* calò giù dal Cielo. Tutto il tempo poi dal principio della ribellione di *Al Asvvad*

fino

fino alla sua morte fu di quattro mesi in circa (*vv*).

Ben per tempo nella mattina del *Sabbato*, alcuni Ufiziali di *Osama Ebn Zeid* portaronsi dal Profeta per adempiere i loro doveri, avvegnachè fossero stati informati della sua indisposizione, e tosto che si furono da lui congedati, immediatamente fecero ritorno al campo in *Jorf*. Il giorno appresso si portò da lui l'istesso Generale in persona, e trovò il Profeta languire in uno svenimento, da cui come si fu riavuto, tosto diede al detto Generale la sua benedizione, e lo raccomandò al divino favore. Il giorno appresso, *Osama* avea dato il segno a' suoi soldati di cominciare la marcia, allorchè gli fu recata notizia da un corriero che l'Apostolo si trovava in punto di morire. Una sì fatta nuova obbligollo ad alterare il piano delle sue misure, ed a dimettere nel presente stato di cose l'intesa spedizione. Nulla però di meno questa fu non molto dopo eseguita con gran successo, siccome vedremo nella Storia seguente del *Califfato* di *Abu Becr* (*x*).

Alcuni officiali di Osama vengono dal campo in Jorf a visitare il Profeta.

Finalmente dopo molti contrasti ed agonie, il Profeta uscì da questa vita nel giorno di *Lunedì*, dodicesimo del primo *Rabi*, circa l'ora di mezzo giorno, nell'anno undecimo dell'*Egira*. *Ebn Abbas* pretende, che i principali avvenimenti della sua vita accaddero di *Lunedì*, o sia lo stesso giorno della settimana, in cui esso morì. Ei nacque secondo questa tradizione, in giorno di *Lunedì*. Egli entrò eziandio nella sua funzione profetica, fuggì dalla *Mecca* a *Medina*, fece il suo primo ingresso in questa seconda Città, e prese la *Mecca*, se vogliamo prestar fede ad *Ebn Abbas*, quantunque altri sieno di differente opinione, nell'istesso giorno di *Lunedì*. *Abulfeda* ed *al Jannabi* raccontano, che le prime parole pronunziate dal Profeta furono *Allah Acbar*, cioè

Morte di Maometto.

(*vv*) Al. Jannab. ubi sup. pag. 293. Abulfed. ubi sup. p. 159. Aut. lib. dict. *Al Montek*. al Maxin. ubi supra. Vide etiam Ludovicum Marraccium, in prodr. par. II. p. 48. col. 2. Patavii 1698.

(*x*) Al. Jannab. ubi sup.

cioè IDDIO *è grande*; e le ultime da lui profferite in presenza di *Ayesha*, furono queste altre; *sì veramente co' celesti compagni*; cioè *lasciate*, *che io men vada tegli spiriti superiori*. Ciò detto, aggiugne il citato *Abulfeda*, avendo spruzzato il suo volto con cert' acqua, che gli stava dappresso, immediatamente spirò (5).

Gli Autori non pertanto esattamente fra loro non convengono nè riguardo al giorno, nè riguardo all' anno, in cui *Maometto* morì. *Said Ebn Batrik*, ovvero *Eutichio* ci dice, che morì nel secondo giorno del primo *Rabì*, e nell' anno undecimo dell' *Egira*. *Abulfaragio* afferma [N], ch' ei partì da questo Mondo nel dì ventottesimo del mese *Safar*, e nell' anno undecimo dell' *Egira*. *Dionisio Teimarense* sostiene, chè ei morì nell' anno di GESU' CRISTO 637., o de' *Greci* 938. dopo di avere governati gli *Arabi* sette anni solamente. *Al Mabin* però di concerto colla generalità degli Storici *Arabi*, i quali certamente devesi concedere, che

sieno.

(N) Non farà fuor di proposito d' informare i nostri curiosi leggitori, che questo Istorico viene chiamato dagli *Arabi Abu' l-Faraj*, e non già *Abull' l-Faraji*, od *Abu' l Faraghi*, secondo che noi troviamo suggerito dal Dr. *Pocock*, e dal Dr. *Prideaux*. Questo con moltissima evidenza apparisce non solo da una delle copie manoscritte della sua *Storia compendiosa dynastiarum*, di cui si è servito il Dr. *Pocock*, ma eziandio da un passo nel suo *Chronicon Syriacum* pubblicato da un dottissimo Autore moderno qui sotto citato (37).

(37) *Poc. prefat. ad lector. prefix. hist. compendios. dynastiar. Greg. Abu' l-Faraji pag.* 1. 2. *Oxon.* 1563. *Jos. Simon. Asseman. biblioth. Oriental. Clementin. Vatican. tom.* 2. *pag.* 309. *Rome* 1721.

(5) Abulfed. ubi sup. cap. LXIII. pag. 136. 137. al Jannab. ubi sup. p. 294. Ayesha, apud al Bokhar. in Son. ut & ipse al Bokhar. ibid. al Soheili, apud Gagn. in not. Abulfed. ubi sup. pag. 136. 137. 138.

fieno ftati li meglio informati di quefto evento, afferifce, che la morte di *Maometto* fia accaduta nel giorno dodicefimo del primo *Rabì* nell' anno undecimo dell' *Egira*, o fia nel giorno diciaffettifimo di *Giugno*, nell' anno di Noftro SIGNORE 632., dopo ch' ebbe prefieduto fopra gli *Arabi*, o piuttofto dopo ch' ebbe tentato di prefiedere fopra di loro, dieci anni lunari e fettantuno giorno, oppure nove anni folari, ed undici mefi, meno folamente un giorno. Quefta opinione adunque non può effere rigardata, fe non fe come la più accettabile e gradita da' noftri curiofi e dotti leggitori; per la quale ragione ancora noi abbiamo creduto bene feguirla in quefto luogo (z).

[SE-

(z) Eutych. patriarch. Alexandrin. annal tom. ii. p. 251. Oxon. 1656. Abu'l-Faraj. ubi fup. p. 164. Iofeph. Simon. Affeman. bibliothec. Orient. tom. ii. p. 102. Romæ 1721. al Makim in hiftor. Saracen. cap. 1. p. 9. Vide etiam Abulfed. & al Jannab. ubi fup.

SEZIONE III.

Dopo la morte di Maometto succede una commozione tra i suoi seguaci.

ALCUNI degli Scrittori *Maomettani* pretendono, che prima che morisse il Profeta, gli comparve l' Angiolo della morte chiamato *Azrail* unitamente con *Gabriele*, e gli domandò licenza di separare l' anima sua dal corpo: la qual cosa secondochè assicurollo, ei non potea fare senza che gliene desse la sua espressa permissione. Che anzi il detto *Azrail* gli diede la facoltà di scegliersi o la vita, o la morte, secondo che ne riferiscono i lodati Scrittori *Musulmani* la qual cosa viene riguardata come una delle più singolari ed illustri prerogative del Profeta. Perlochè *Maometto*, continuano i detti Autori, eletta la morte, ed avendo conceduto al sopraddetto Angiolo di eseguire il suo uffizio, ei fu immediatamente assalito da fiere agonie, le quali terminarono colla sua vita. Nulla però di meno, una gran parte del popolo non volle per qualche tempo crederlo morto, affermando, ch' ei fosse stato trasferito in Cielo, come fu *Isai*, ovvero GESU', che fu l' ultimo gran Profeta, che lo precedette. In conseguenza di sì fatta nozione, che in sulle prime fu sposata anche da *Omar* con gran veemenza ed ardore, eglino assolutamente non vollero permettere, ch' ei fosse sotterratto, fino a tanto che *al Abbas* Zio del Profeta non ebbe pubblicamente dichiarato, ch' egli avea realmente già provata la morte. Ma nulla contribuì tanto a calmare gli animi del popolaccio, come anche a convincere il detto *Omar*, il quale aveva affermato, ch' egli era solamente andato via per breve tempo, come appunto *Musa Ebn Amran*, o sia *Mosè*, lasciò gl' *Israeliti* per quaranta giorni; quanto la presenza di *Abu Becr*, il quale su le prime notizie avute della morte di *Maometto*, subito venne da quella parte della Città chiamata *al Sonob*, ovvero la *Città Superiore*, convinse ognuno della realtà di un somigliante avvenimento, con

con esporre non solo il cadavero alla veduta di tutto il popolo, ma eziandio con dimostrare (il che per verità operò negli animi loro un' effetto maggiore) per mezzo di due espressi passi del *Corano*, che il Profeta non doveva andare esente dalla morte (*a*).

Moadh Ebn Jabal è informato della morte di Maometto in una maniera sopranaturale.

Raccontasi da *al Jannabi*, che nel momento appunto, che *Maometto* fu assalito dall' Angiolo *Azrail*, tostamente furono le notizie di questo sì funesto accidente comunicate a *Moadh Ebn Jabal* Governatore di una parte d'*Yaman*, in un sogno, o sia visione, in *Sanaa* capitale della detta regione; e che in appresso gli fu anche significato il sotterramento del Profeta, allorchè avvenne, nella stessa soprannaturale maniera. Il medesimo citato Autore soggiunge, che un tale sì mesto avvenimento cagionò una generale costernazione di animo; in guisa che mentre gli Angioli stavano trasportando l'anima del defunto Profeta in trionfo verso il Cielo, tutto il popolo di *Medina*, e del vicino distretto era sopraffatto da un dolore il più inconsolabile per la sua partenza (*b*).

Osama giugne in Medina dopo la morte del Profeta.

Allorchè il Profeta si trovava sul punto di morire, fu spedito un messo al campo in *Jorf*, con avviso, ch' ei già si accostava all' ultimo suo fine, avvegnachè toltesero già divenute perfettamente fredde le sue parti estreme. Giunto che fu questo messo, *Osama* rivocò l'ordine dato riguardo alla marcia, che doveano fare le truppe verso li confini della *Siria*, e ritornò a *Medina*, ove giunse poco dopo che il Sole avea cominciato a declinare dal Meridiano; ma trovò il Profeta, ch' era appunto allora spirato. Ciò però non ostante, ei diede ordine a *Yerida Ebn Hosaib* suo Gonfaloniere di piantare il grande stendardo, o sia lo stendardo dell' *Islamismo*, direttamente innanzi alla sua porta, ed assegnò a tutti gli uficiali dell' armata i loro posti rispet-

(*a*) Al Soheili, ubi sup p. 138. 139. al Jannab. ubi sup. pag. 295. al Bokhar. in Sonna.

(*b*) Al Jannab ubi sup.

spettivi. In questo modo si venne a preservare la pubblica tranquillità, ed i *Musulmani* furono in istato di poter procedere alla elezione di un *Califfo*, ovvero successore di *Maometto*, senza veruna interruzione, o indugio, come faremo chiaramente vedere a suo proprio luogo (*c*).

Il riferito *al Jannabi*, pretende, che il Profeta *al Kede*, ovvero *Elia*, con una voce intelligibile, quantunque ei non fosse comparso, e con parole piene di consolazione, confortò l'afflitta famiglia di *Maometto*, dopo che fu questi per la morte da essa disgiunti; per la qual cosa rimasero tutti convinti della certezza della sua morte. Egli ancora racconta, che *Asma Bint Omais* avendo esaminate le spalle del Profeta trovò, che il suggello di Profezia era quindi svanito; d'onde ella conchiuse, che il Profeta doveva essere infallibilmente morto. Dopo di ciò niun *Musulmano* fece più il menomo dubbio intorno alla realtà della sua morte (*d*);

Circa poi l'età del Profeta, alcuni Scrittori *Arabi* vogliono, ch'ei fosse di anni sessanta; ed altri di sessantacinque, quando morì; ma la generalità di detti Scrittori, e fra essi i più accreditati, a' quali sembra che certamente assista la ragione, dicono, ch'egli avesse allora sessantatre anni di età; ed in questa maniera fanno il loro computo; egli era dell'età di anni quaranta, allora quando l'Angiolo *Gabriele* a lui comparve la prima volta; dopo di che ei visse tredici anni nella *Mecca*, e dieci in *Medina*. Coloro, i quali gli assegnano anni sessantacinque, computano per due anni quello della sua nascita, e quello della sua morte; e coloro, i quali lo vogliono di anni sessanta, fanno il loro computo solamente in numeri rotondi; di modo che tutti questi Autori possono per avventura intendere l'istessa cosa. Quelli poi, che in questo punto con-

(*c*) Idem ibid.
(*d*) Idem ibid.

considerabilmente differiscono da essoloro, non sono degni, che si faccia alcun fondamento sopra i loro racconti, avvegnachè sieno contrarj a tutta la corrente dell' antichità *Musulmanica*, e negano la realtà di certi fatti, che sono stati attestati dalla generalità de' migliori Storici *Arabici* (e).

Suo sotterramento.

La commozione fattasi tra il popolaccio, di cui si è già fatta menzione, sostenuta in gran parte da *Omar*, e cagionata dalla pressochè generale discredenza della morte del Profeta, insieme con alcune dispute insorte concernenti l'elezione del successore di lui, obbligò la sua famiglia, ed i capi *Musulmani* a differire il suo sotterramento fino al vegnente *Giovedì*. Allora fu commessa la cura del funerale ad *al Abbas* Zio del Profeta, il quale unitamente coi suoi due figli *al Fadbl* e *Kotham*, *Osama Ebn Zeid* intimo amico di *Maometto*, e *Shokran* suo schiavo affrancato, videro *Alì Ebn Abu Taleb* lavare il corpo, che stava depositato nel mezzo di una magnifica tenda eretta per tal fine, con acqua la più limpida e pura che si fosse potuta giammai procurare. Quindi imbalsamarono il cadavero con canfora, unsero le sette parti, che toccano la terra nell' atto dell' adorazione, con una composizione aromatica, e fecero la cerimonia del *Wodu*, o sia la sacra abluzione sopra il volto, le braccia, le palme delle mani, le piante de' piedi ec. *Alì* compì l'operazione della prima abluzione, in virtù della facoltà datagli dal Profeta qualche tempo prima della sua morte; ed a particolare sua richiesta si prese la cura di non mai gittare gli occhi su quelle parti, che la natura ha ordinato, che stiano nascoste. Secondo una tradizione originalmente derivata da *Omm Salma*, una delle mogli del Profeta, il suo corpo mandava fuora un' odore, che si rassomigliava a quello del muschio, sebbene di gran lunga lo sorpassava in punto di fraganza, fintantochè non fu seppellito. I *Musulmani* ravvolsero il suo cadavero in tre

 vesti,

(e) Ism. Abulfed. ubi sup. cap. LXIV, pag. 142.

vesti, due delle quali erano bianche, e la terza era formata secondo la maniera d'*Yaman*. Di vantaggio posero intorno a quello alcuni pezzi di legno odorifero, ed una composizione di ambra, muschio, e di altri profumi. Quindi la famiglia del Profeta insieme con *al Abbas*, e gli *Hashemiti* cominciarono le preghiere per il defonto; e furono seguiti da' *Mohajerini* ed *Ansari*, come questi lo furono da' principali Cittadini di *Medina*, dal popolaccio, dalle donne, fanciulli ec.; e tutta la cerimonia fu compiuta con tanta decenza, e buon ordine, che non vi fu commesso il menomo disordine: e questo fu tenuto in conto di uno de' singolari privilegj, o sieno prerogative del Profeta. La formola poi della preghiera, di cui fecesi uso in questa occasione, stava fondata su le seguenti parole contenute nel trentesimo terzo capitolo del *Corano: Veramente* IDDIO *e gli Angioli suoi benedicono il Profeta: O veri credenti fatevi adunque ancora voi a benedirlo, e salutarlo con una rispettosa salutazione*. La preghiera poi formata per il popolo basso da *Alì* a loro richiesta, o almeno la sostanza di essa ci è stata preservata da *al Jannabi*, al quale fa di mestieri che noi rimandiamo i nostri curiosi leggitori, se desiderano di osservarla; conciossiachè i limiti, che ci abbiamo prescritti in quest' opera, non ci permettono d'inserirla in questo luogo (*f*).

E suo sepolcro. In quanto poi al luogo, ove doveansi depositare la reliquie del Profeta, insorsero alcune dispute fra i suoi seguaci; poichè i *Mohajerini* insisteano, che fosse seppellito nella *Mecca* luogo del suo nascimento; e gli *Ansari* in *Medina* luogo della sua residenza, durante il corso

(*f*) Abulfed. ubi supra cap. LXIII. pag. 139. 140. 141. al Jannab. ubi sup. pag. 296. ad 301. Aut. lib. dict. *Asad al Gabat*. apud Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. pag 139. Aut. lib. dict *Al Estefa*. Omm. Saima apud Yunas in lib. *Sairat*. ut & ipse Yunas ibid. Abu Zeid. Seid. in lib *Splendor*. Ebn Ishak. al Schelli. Gagn. not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 139. 140.

corso degli ultimi dieci anni di sua vita. Altri poi furono di parere, che si trasportasse in *Gerusalemme*, e quivi si ergesse per lui un monumento fra i sepolcri de' Profeti. Ma il suo successore *Abu Becr* decise tutto l' affare dichiarando, che un Profeta si dovea sotterrare nel luogo dove moriva, e ch' egli aveva inteso dire a *Maometto* in tempo che vivea, che questa era la sua opinione. Perlochè il cadavero fu sepolto in una fossa scavata sotto il letto, sopra cui morì, nell' appartamento di *Ayesha* la più amata delle sue mogli in *Medina*, dove giace presentemente. *Alì* fu il primo a scendere nella fossa, dopo che il cadavero fu quivi depositato; e quindi fu seguito da tutti gli altri, ch' erano impiegati nella direzione del funerale. *Kotham Ebn al Abbas* fu l' ultimo, che si appressò al Profeta, ed *Abu Telba l' Ansaro* scavò la tomba, il di cui fondo fu lastricato con nove mattoni, e si gittò della terra intorno alla cassa, affine di riempierne le cavità. Or questo ha fatto comparire la tomba convessa, ed un poco elevata sopra il resto della superficie della terra; in guisa che non vi ha cosa più ridicola, quanto la nozione sposata da un gran numero di *Cristiani*, cioè che *Maometto* stia sospeso in aria in una cassa di ferro sostenuta per la forza attrattiva delle calamite. Nè certamente vi può essere cosa più rimota dal vero, quanto il credere, che le sue reliquie stieno nella *Mecca* sepolte, il che è stato da lungo tempo confutato, quantunque parecchi moderni Scrittori, sia per ignoranza, sia per negligenza, il qual punto noi non vogliamo assumere di determinare, sieno caduti in una somigliante opinione. Inoltre al sommo s' ingannano quegli Autori, i quali affermano, che un punto essenziale della religione de' *Maomettani* si sia di visitare, almeno una volta in tempo di loro vita, la tomba del loro Profeta; dappoichè egli è certo, che i *Maomettani* non si tengono astretti da niuna sorte di obbligazione in questo riguardo, *Ahmed Ebn Yusef* riferisce, che le tombe di *Abu Becr* e di *Omar*, che furono i due primi

Califfi, o fieno gl' immediati fucceffori di *Maometto*, fono collocate preffo quella del Profeta; e che la fua è la più anteriore delle tre verfo il *Kebla*, vale a dire verfo il mezzo giorno, poichè la Città della *Mecca* è fituata in una direzione Meridionale in riguardo a quella di *Medina*. Chechè però di ciò fia, egli è certo, che il cadavero di *Maometto* giace al prefente fotterrato in *Medina* in un magnifico edifizio coperto con una cupola, ed attaccato alla banda Orientale del gran Tempio, il quale fta fabbricato nel mezzo della Città (*g*).

In quefta maniera abbiamo noi dato a' noftri leggitori un pieno ed ampio racconto della vita e delle azioni di *Maometto*, il pretefo gran Profeta e Legislatore degli *Arabi*: il che abbiamo ricavato da' migliori Autori sì *Criftiani*, che *Maomettani*, e fecondo le più autentiche tradizioni *Maomettaniche*; nel qual modo potranno effi formare una fufficiente ed eziandio adeguata idea di lui. Nulla però di meno, affinchè loro prefentiamo un vero ritratto di quefto famofo, o piuttofto infamiffimo impoftore, vogliamo prefentemente, che ci fi permetta di toccare di paffaggio le fue perfonali doti; come anche le fue fattezze in quanto al corpo, e la fua naturale difpofizione in quanto allo fpirito; i fuoi pregi, e difetti, il fuo genio e capacità; ed in fine le fue qualità morali, egualmente che intellettuali. Nel fare tutto quefto, malgrado i differenti e varj caratteri a lui affegnati da differenti Autori, noi procureremo di effere quanto maggiormente fi può affatto sforniti di qualunque parzialità, portando fempre il maffimo riguardo alla verità, l' effere ftrettamente attaccati alla quale, noi riputiamo, che

(*g*) Greg. Abu'l Faraj. ubi fupra, pag. 165. Pococ. not. in fpec. hift Arab. pag. 180, Ahmed. Ebn Yufef. al Bokhar. al Makin. hift. Saracen. pag. 35. al Jannab, ubi fup. p. 300. ad 304. Abulfed. ubi fup. p. 141. & de fcript. Arab. p. 40, al Beidavvi. Golii not. ad Alfragan. p. 97. Gagn. ubi fup. p. 141. Sale prelim. difcorf. p. 5.

che sia un punto essenzialmente ricercato in un buono Storico (*b*).

Circa la sua persona *Maometto* fu d'una mediocre statura, e di un volto rubicondo. Egli aveva la testa grossa, e la barba assai folta. Le palme delle sue mani, e le piante de' suoi piedi erano ruvide e forti. Avea certi occhi neri e grandi; ed i suoi capelli erano lisci e sciolti dell'istesso colore. Le sue ossa erano grosse e ben solide; il contorno delle sue mascelle era piacevole, uguale e ben proporzionato; ed il suo collo, secondo la descrizione di *Alì*, si rassomigliava ad un boccale di argento. Quantunque in tempo di sua morte ei fosse dell'età di anni sessantatre lunari, o di sessantuno solari incirca, appena scorgevasi in lui verun grigio capello, od altro contrassegno di vecchiezza. Egli era corpulento, aveva una carnagione bianca, e le fattezze del volto, comechè fossero troppo grandi, erano non pertanto regolari. Le sue guance erano rotonde e piene, ed aveva una fronte molto estesa e prominente, colle ciglia lunghe e piane, le quali scambievolmente approssimavansi l'una all'altra, sebbene intieramente non s'incontrassero; e fra di esse vi compariva una vena, il di cui polso battea più forte e veloce del solito, allora quando era adirato. Il suo naso era aquilino, la bocca stranamente larga, e l'ordine superiore de' denti era collocato in qualche piccola distanza l'uno dall'altro. Tutt' i suoi denti erano lucidi, ed aveano la punta come una sega, ed eran posti in ordine con una vaga simetria. Quando esso ridea, quelli vedevansi e comparivano allora come tanti grani di grandine, o come piccole perle bianche. Fin' anche il suo ridere era pieno di maestà, e quando sorridea, sapea contrarre la bocca in una maniera molto graziosa. Nel suo labbro inferiore vi teneva una piccola macchia nera o sia escrescenza, per cui però non compari-

(*b*) Abulfed. & al Jannab. Euthymius Zigaben. Joann. Andr. Prid. Boulainvill. Gagn. Sale, aliique quamplurimi scriptores.

riva difforme, ma piuttosto aggiugnea nuova grazia al suo contegno. Egli era fornito di buon udito, ed aveva una voce molto sonora. Quanto poi a' capelli ne aveva una gran quantità, parte de' quali gli venivano a crescere in forma di anelli intorno alle orecchie, e parte gli pendevano a dirittura fra le spalle, a' quali applicando esso l' uso di *Al Henna*, o sia la polvere di *Cipro*, e l' erba detta *Al Çatam*, veniva a dare loro un colore alquanto rosso e risplendente; nel che al giorno d' oggi esso è imitato dagli *Arabi Sceniti*. Ogni *Giovedì* a notte ei si facea la barba, e si recidea le unghie. Conciossiachè niun capo o testa di Profeta, secondo una certa massima del *Sonna*, fosse stata giammai di colore bianco, supponendosi da' *Musulmani*, che i capelli ricevono un tal colore da *Satana*, quindi è, che in punto di sua morte egli avea pochissimi capelli bianchi o sieno grigj. Egli era fornito nel trattare di una gran franchezza e libertà, avea seco un maestoso portamento, e la sua abilità era sorprendente. Questa è la descrizione della persona di *Maometto*, sebbene spogliata di quelle molte favolose particolarità, immaginarie bellezze, e fittizie decorazioni, che ci vengono somministrate da moltissime autentiche tradizioni de' *Musulmani* (*b*).

Descrizione della persona di Maometto.

Ma qui non dobbiamo lasciare di far menzione del *Suggello di Profezia*, sebbene sia una mera finzione de' *Musulmani*, il quale dicesi, che fosse comparso tra le spalle di *Maometto*; su di che gli Scrittori *Arabi* hanno sì fortemente insistito. Questo, secondo *Abulfeda*, era un tumore di carne di un colore o bianchiccio o ros-

(*b*) Abulfed. ubi sup. c. lxv lxvi. p. 142. ad 146. Al Jannab. ubi sup. Anas Ebn Malec. Gagn la vie de Mahom. tom. ii p. 312. ad 325. Prid. vit. di Mahom. p. 79. 80. &c. Lond. 1718. Sale prelimin. disc. p. 38. ad 43. Videtiam Abu Zeid. Seid, Abu Naim. Abu Horeir. Al Bokhar. Al Termed. Moslem, Al VVahed. Ebn Abbas, &c. apud Joan Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. p. 142. ad 146. Al Mahin. lib. i. c. 1. Abunazar. Al Kodai. Schikhard. Tarikh. p. 32. Prid. vit. di Maohm. p. 79.

o rosso, circondato di capelli, e della grossezza di circa un' uovo di piccione. Sì fatta escrescenza essendo stata una volta veduta da *Abu Rothama* Medico *Arabo*, ch'era un' idolatro, richiese il Profeta, che gli desse licenza di levargliela; ma da *Maometto* ricevette la seguente risposta, cioè che *Colui, il quale l'avea creata, averebbela pur' anche tolta a suo tempo*. Ed in pruova della veracità di questa *Celebratissima* predizione, ci si narra, che *il detto tumore, o sia illustre argomento del dono di profezia di* Maometto, *si conobbe realmente essere totalmente scomparso, ed essere stato intieramente scancellato dopo la sua morte*. Di vantaggio si è parimente osservato da' Dottori *Musulmanici*, che il sopraddetto *Suggello di profezia* fu predetto dal Profeta *Isaia* colle seguenti parole: *Poichè a noi è nato un fanciullo, a noi è dato un figliuolo, ed il governo sarà sopra la sua spalla*. Quindi chiaramente si rileva, che questi Dottori prendono qui la parola originale H*ammisrah*, la quale dinota *il Governo*, per quella di *Al Shama*, che significa la *macchia nera*, senza il menomo fondamento, od autorità. I nostri curiosi leggitori potranno ricorrere presso il dotto P. *Marracci*, qualora desiderano vedere confutata questa cotanto assurda ed arbitraria translazione, o piuttosto manifesto pervertito ordine del Sacro Testo; se non anzi sufficientemente basta a ciò confutare la pubblicazione medesima di un'assurdo cotanto palpabile e chiaro (*i*).

Suo genio è naturale disposizione.

Riguardo poi al genio e naturale disposizione di *Maometto*, il dominio ch'egli avevasi usurpato sopra i suoi compatriotti, era un'argomento dimostrativo della sua illimitata ambizione, siccome il gran numero delle mogli e concubine, colle quali esso ebbe che fare, fu una pruova chiarissima della sua insaziabile sensualità. Gli assassinj poi ch'ei commise, e il vendicarsi che facea delle sue ingiurie così visibilmente in diverse occasio-

(*i*) Ism. Abulfed. ubi sup. clxv. p. 143. Aut. lib. dict. Haivvat Al Haivvan. Ai VVaked. Ludovic. Marraccius, in prodr. par. 2. pag. 34. col. 2. Patavii, 1698.

fioni, fono manifeftiffime pruove della fua crudeltà e vendicativo naturale. In oltre le fpurie rivelazioni, ch' effo fece credere agli *Arabi*, e le frequenti conferenze, ch' effo pretendea di avere coll' Onnipotente IDDIO, del di cui nome tremendiffimo faceva uso, per foftenere le falfità, per propagare gli errori e le impoftu-re, e per meglio potere fcapricciarfi nelle voluttà, e tirare avanti i fuoi ambiziofi difegni, o immediatamente, o coll' affiftenza ed interpofizione dell' Angiolo *Gabriele*, fe non giungono a provare, ch' ei fia ftato il più fcellerato e nero uomo di quanti ne fono mai viffuti al Mondo, certiffimamente però dimoftrano, che fia ftata una perfona la più empia e profana, che mai. Che anzi quefto fi può direttamente inferire dalle fue proprie efpresfe parole nel fecondo capitolo del *Corano*; il quale nella più forte maniera afserifce, che niuno può efsere più fcellerato di colui, il quale inventa una menzogna concernente a DIO, e pubblica al Mondo una falfa rivelazione. Nè per contrario fi reputa uno de' menomi fuoi delitti quello di aver corrotte e pervertite le Sacre Scritture per farle fervire a rei fini ed infamiffimi; del che fe ne potrebbero qui produrre molti efempi, oltre a quello foprammentovato, ove ciò fofse in alcun modo necefsario. Or quefto chiaramente dimoftra, ch' efso era intendente delle Scritture, e perciò o che attualmente le capiva, o che facilmente averebbe potuto abbaftanza intenderle; la qual cofa toglie affatto ogni maniera di fcufa in fuo favore rifpetto alla fuppofta fua ignoranza del vero fenfo di que' viviffimi oracoli. Ma per evitare ogni prolifsità, l' iftefso *Corano* mette fuor d' ogni dubbio, che le caratteriftiche proprie di quefto impoftore furono la crudeltà, il piacere fenfuale, e l' ambizione; conciofsiachè fi pretefe che molte parti del fuddetto libro fieno ftate rivelate, fecondo che viene conceduto fin' anche dagli fteffi comentatori *Mufulmani*, unicamente per abilitarlo a poter afogare quando una, e quando un' altra delle fuddette illecite paffioni. Finalmente quello fpi-

rito,

rito, che si vede diffuso per tutta la composizione del detto libro, per lasciare altre considerazioni, che potrebbonsi fare, incontrastabilmente dimostra quanto si è qui a sua colpa a tutta ragione imputato; siccome potrebbesi di leggieri pruovare per mezzo di una induzione di particolari passi estratti dal *Corano*, ove ciò ci venisse permesso da quei limiti, che ci abbiamo prescritti nella presente opera (*k*).

Dall' altro canto, quali si vogliano fossero stati i suoi motivi, sembra, che *Maometto* non sia stato affatto destituito di quelle personali doti e prerogative, ch' erano necessarie per venire a capo della sua impresa. Gli Scrittori *Maomettani* sono al maggior segno eccessivi nelle loro lodi riguardo al soggetto di cui si tratta, parlando moltissimo delle sue virtù sì religiose, che morali; per lo che esaltano sopra modo la sua pietà, veracità, giustizia, liberalità, clemenza, umiltà, ed astinenza, nel che, secondo il loro avviso, ei può essere considerato come un perfetto modello di tutt' i suoi seguaci. La sua carità in particolare, dicono essi, fu per modo cospicua ed esemplare, che rade volte si trovava avere in casa qualche moneta, poichè per suo proprio uso nulla più conservava di quel che era giustamente bastevole a mantenere la sua famiglia; e frequentemente ancora solea risparmiarsi alcuna parte della sua propria provvisione, per soccorrere alle necessità de' poveri; in guisa che prima di finire l'anno, generalmente parlando, a lui poco, o nulla rimaneva. IDDIO, dice *Al Bokhari*, *gli offerì le chiavi de' tesori della terra, ma esso non volle accettarle*. In somma, se questi Autori sono degni di fede, aveva tante perfezioni egli solo, quante potevano essere sparse fra tutti gli uomini che mai sono stati o saranno. Nè certamente in sostegno della loro asserzione sono essi ritenuti nelle loro citazioni del *Sonna*, il qual libro è presso loro di un' autorità canonica. Ma la disgrazia porta, che que-

(*k*) Al Kor. Moham pass. Prid. vit. di Mahom. p. 79. 87. &c. Vide etiam Comment. in Al Kor. & Gagn. pass.

questo libro, egualmente che gli Autori, che lo citano, contiene tanti assurdi, che di qualunque peso possa riputarsi da' Professori del *Maomettismo*, egli è poi tenuto in pochissimo conto da coloro, che sono di qualunque altra religione. In oltre quelle cose medesime riferite nel detto libro, e da' mentovati Autori intorno al loro favorito Profeta, intieramente sovvertono e distruggono quell'alta opinione, in cui essi lo aveano; di sorta che o essi debbono considerarsi come inconsistenti con se medesimi, o come coloro, che avanzano certe nozioni ripugnanti fin' anche a' principj fondamentali non meno della religione naturale, che della rivelata. Nulla però di meno, noi non abbiamo ritegno di ammettere, ch' esso non abbia potuto essere nell' esteriore apparenza di un carattere totalmente così dissoluto, come diversi Scrittori ce lo hanno rappresentato; dappoichè qualche grado d' ipocrisia ha dovuto essere necessario per abilitarlo a poter riuscire con lieto successo nell' intrapresa, che avea formata. Ma nel tempo medesimo si debbe concedere, che dall' enormità delle sue azioni si veniva frequentemente a provare, che punto non erano sincere le sue professioni; e per questo quel tanto, che ci ha insinuato in contrario Mr. *Sale*, debbe riguardarsi come in tutto impertinente: se non anzi come prossimo ad un' assoluta falsità, allorchè si compiace di dichiarare, *che la sincerità delle intenzioni di* Maometto *è ciò appunto, ch' esso non pretende di andare investigando* (*l*).

I sopraccennati Scrittori similmente affermano, ed alla loro nozione in questo particolare anche M. *Sale* prontamente si sottoscrive, ch' egli era adorno di un' ingegno di gran sagacità e penetrazione, ed era perfettamente versato in tutte le arti d' insinuazione. Gli Storici Orientali ce lo descrivono come un' uomo fornito

(*l*) Abulfed. ubi sup. c. lxvi. p. 144. 145. 146 Al Jannab. ubi sup. p. 323. & alib. Anas Ebn Malec. Al Termed ex Abu Horeira, Moslem ex Monhed. Ebn Abbas. Al Bokhar. Aut. Lib. *Al Shafa* Sale prelim. disc. p. 41.

to di un'eccellente giudizio e di una ; felice memoria , e queste parti naturali, secondo essi, furono di molto accresciute per mezzo di una grand' esperienza e cognizione di uomini, e per le osservazioni, ch' egli avea fatte ne' suoi viaggj. Ci dicono ancora, che *Maometto* fu una persona di poche parole, e di un temperamento allegro, e sempre mai eguale, piacevole e famigliare nella conversazione, e la sua condotta verso i suoi amici era senza punto offenderli, e verso poi i suoi inferiori era di una grande condiscendenza. Essi procurano di ciò provare con infiniti esempj della sua condotta in una gran varietà di occasioni e di tutto ciò ne hanno presa materia dalle più autentiche tradizioni *Musulmaniche*, e particolarmente da quelle derivate da *Ayesha*, *Alì*, ed *Abu Horeira*. A tutte le precedenti amabili qualità, soggiungono gli stessi Storici, si accoppiava un' aspetto avvenente e grazioso, ed un tratto e politezza molto gentile e garbata; pregj si erano questi di non piccolo servizio a rendere prevenuti in suo favore coloro, ch' esso tentava di persuadere; sebbene nel tempo medesimo fossero tali, che ben si poteano possedere da un' uomo il più facinoroso e malvagio. Finalmente ammettendo, che sia vero molto di quel tanto si è in questo luogo supposto, il che per verità è tutto ciò, che possa mai ammettere qualunque ragionevole persona, considerando che gli elogj di questi Scrittori possono giustamente essere sospetti di parzialità, come concede fin' anche M. *Sale* medesimo; pur non di meno quindi non possiamo in conto veruno inferire, che *Maometto* fosse un' uomo grande o buono. Un proprio e giusto grado d' ipocrisia può certamente tenere ascoso un vasto numero de' più esacrabili misfatti, almeno dalla pubblica veduta, e può eziandio procurare un' applauso popolare alla persona, che di quelli è rea, purchè sia dotata di una grande abilità e di finissime parti, e sia bastantemente intesa dalle arti della dissimulazione, ed abbia ancora una competente cognizione del genere umano. Ma che fin' anche lo stesso *Maometto* sia pervenuto a so-

a somigliante grado di perfezione come questa, egli è per appunto ciò, che noi con troppo impegno non vogliamo prendere a sostenere (*m*).

Ma nulla ostante l'eccellenza delle sue parti, se i precedenti Autori ci hanno data una giusta descrizione di lui in questo particolare, non apparisce dalli Scrittori della sua vita, che *Maometto* fosse versato in alcun ramo di letteratura. Nè a vero dire poteasi ciò in modo alcuno da lui aspettare; conciossiachè la dottrina acquistata non fu mai tenuta troppo in pregio fra gli *Arabi*. Perocchè ei non ebbe altra educazione di quella ch'era solita a praticarsi nella sua Tribù, la quale trascurava, e forse anche disprezzava quel che noi chiamiamo letteratura non facendo conto di verun'altro linguaggio in comparazione del loro proprio, la di cui scienza e pratica andavano essi acquistando per via d uso, e non già per mezzo di libri e si contentavano di accrescere la loro privata esperienza, con mandarsi a memoria que' passi de' loro Poeti, ch'essi giudicavano, che potrebbero loro servire nel corso di sua vita. Ma di tutto ciò ne abbiamo noi fatto un più ampio racconto nella nostra Storia di quegli *Arabi*, che vissero prima del tempo di *Maometto*. Tutta volta però un simile difetto in essolui fu sì lungi dall'essergli in alcun modo pregiudiziale, o dal porre alcun termine al suo disegno, che secondochè Mr. *Sale* pensa, ciò anzi ne facilitò grandemente l'esecuzione. Per tanto ei pretese che le Scritture, che produsse come rivelazioni avute da DIO, non poteano possibilmente essere riguardate come una invenzione di sua propria pianta, a cagione che non si poteva concepire, come una persona, la quale non sapea nè leggere nè scrivere, potesse essere atta a comporre un libro di tale, e sì eccellente dottrina, ed in uno stile cotanto elegante; e con questo modo pensò esso di ovviare una obbiezione, che in altro caso sarebbesi potuta fare all'autorità del *Corano*. Ma sebbene per mezzo di questi così vani sofismi, ei potesse in-

(*m*) Idem ibid.

ingannare gli *Arabi*, i quali non erano già uomini del più raffinato raziocinio, e per tale motivo non poteano sì facilmente scuoprire i falsi raziocinj degli altri, pur non di meno presso gli uomini di buon senno ciò non passerà mai per vera e soda argomentazione. Imperocchè nulla ostante il difetto di una persona in punto delle acquistate doti e prerogative, pur tuttavia ove sia fornita di buone parti naturali e di un tollerabile grado di quel senno e discernimento ordinario e comunale, tutto ciò farà sì, ch' ella possa parlare nella sua madre lingua con molta facilità e proprietà, e fin' anche dettare ad altri colla stessa proprietà e facilità. Nel corso della vita comune noi di questo incontriamo una infinità di esempj. Oltre di tutto ciò, si può di leggieri pruovare, come si è di già osservato nel principio di questa Storia, che *Maometto* non fu il solo ed unico Autore del *Corano*, conciossiachè nella composizione di quel libro fosse stato assistito da altri; al che noi possiamo aggiugnere, che *Maometto* per niun conto lo lasciò in quella forma, in cui comparisce presentemente. Nel *Califfato* di *Abu Becr* vi furono fatte delle grandi addizioni, siccome noi troviamo conceduto fin' anche dagli stessi *Musulmani*: ma per lasciare a parte ogni altra considerazione, che il *Corano* non fosse di origine divina, non solamente si vede chiaro dalla materia, ch' esso contiene; ma eziandio da quel che abbiamo sopra riferito intorno ad *Abd' allah Ebn Saad Ebn Abu Sarah*, ch' era il copista del Profeta, il quale corruppe un tal libro; di sorte che l' Autore di esso non fu capace, anche secondo l' opinione di *Al Beidawi* medesimo, di distinguere i suoi proprj sentimenti dalle falsificazioni del detto *Abd' allah*. E pur tuttavia sembra, che Mr. *Sale* siasi indotto a pensare, che l' ignoranza e l' essere illiterato di *Maometto* realmente ovviò e prevenne una formidabile obiezione, che in altro caso sarebbesi potuta allegare contro l' origine divina del *Corano*; ed a dirci nell' istesso tempo con una cert' aria di trionfo, che i suoi settatori in vece di vergognarsi dell' ignoranza del

loro

loro Duce e Maestro, si gloriano anzi della medesima come una prova evidente della sua divina missione, e non hanno il menomo scrupolo di chiamarlo, siccome egli è veramente chiamato nel *Corano* medesimo, il *Profeta illiterato* (*u*).

Maometto ebbe quattro maschi, e quattro femmine dalla sua prima moglie *Khadijah*, e niun figliuolo affatto dalle altre sue mogli, quantunque *Maria* di nazione *Coptica* sua concubina gli avesse portorito un figliuolo, ch' esso nominò *Ibrahim*. I quattro figli, ch' esso ebbe dalla detta *Khadijah*, furono *Al Kasem*, *Al Tayed*, *Al Taher*, e *Abd' allah*, dal primo de' quali il Profeta derivò il suo nome di *Abu'l Lasem*, e morirono tutti nella loro età infantile. Le femmine poi, che la detta sua consorte diede alla luce, furono *Zeinab*, *Rakiah*, *Omm Koltum*, e *Fatema*. *Zeinab* fu maritata ad *Abu'l As*, e morì di una contusione, che le fu fatta per opera di *Al Hovvaireth Ebn Nokaid Ebn Wahab*, e per cui prima se le cagionò un' aborto, avvegnachè ella si trovasse incinta, allora quando fu da lui fatta cadere dal cammello, sopra cui essa era montata, e poscia finalmente la morte: perlochè ei fu solennemente proscritto dal Profeta dopo la resa della *Mecca*. *Rakiah* poi fu prima data in moglie ad *Otha Ebn Abu Laheb*, e quindi essendo stata ripudiata dal suo primo marito fu sposata da *Ottomano*, col quale essa prima fuggì in *Etiopia*, e poscia in *Medina*. Costei partorì ad *Ottomano* un figliuolo chiamato *Abd' allah*, dal nome del quale ei fu appellato *Abu Abd' allah*; e se ne morì nel secondo anno dell' *Egira*, mentre il di lei padre si trovava occupato nella spedizione di *Bedr*. A questo suo figlio *Abd' allah* fu cavato un' occhio da un gallo in tempo che avea circa sei anni di età, nel quarto anno dell' *Egira*, per cui fu causata la sua morte. *Omm Kolthum*, che si prese in moglie *Otomano* dopo la morte di *Rakiah*, se ne morì senza lasciare di se alcuna prole,

(*u*) Al Kor. Moham. c. vii. Al Beidavvi Sale ubi sup. pag. 42.

le. *Fatema* poi, che *Abulfeda* vuole, che sia stata la prima delle figlie di *Maometto*, fu stimata da' *Musulmani* come una delle quattro donne, delle quali solamente fu supposto, che avessero conseguita la perfezione, secondo l'avviso di *Maometto*. Verso il principio del mese di *Ramadan* nel secondo anno dell' *Egira*, ella fu sposata da *Alì*, il quale nel seguente mese di *Dhu'lhajja* consumò con lei il matrimonio. *Al Jannabi* ci narra, che la dote di *Fatema* montò a quattrocento ottanta *Dirhemi*. Allora quando *Alì* se la prese in moglie, essa era giunta all'anno sedicesimo della sua età, oppure come altri vogliono, al diciottesimo in circa. *Ahmed Ebn Yusef*, secondo una pretesa tradizione di *Ebn Abbas*, quasi di un'autorità divina presso i *Musulmani*, ci reca un favoloso racconto sì della miracolosa concezione di *Fatema* nel ventre di *Khadijah* sua madre, come della introduzione di essa *Fatema* al letto nuziale per mezzo di *Gabriello* e *Michele* alla testa di settantamila Angioli, i quali celebrarono le divine laudi fino all' apparire del vegnente mattino. Or questo potrebbe certamente servire a farci formare una sufficente idea della stragrande credulità *Maomettana*, ove noi fossimo destituti di qualunque altro esempio rispetto a questo particolare. Costei assistette il profeta nell'ultima sua infermità, ed essendo a lui sopravvissuta pochi altri mesi, quindi se ne morì eziandio senza prole. Circa poi suo figliuolo *Ibrahim*, questi uscì di vita nel giorno decimo del primo *Rabì* con dolore inesprimibile del Profeta, e di tutti i suoi compagni, come si è di già osservato nel decimo anno dell' *Egira*. Da niuno Scrittore si può inferire, di quale precisa età fosse questo fanciullo nel detto tempo; quantunque sembri, che niuno di coloro, che fanno di lui menzione, voglia concedere, che avesse *Ibrahim* compiuto il secondo anno della sua età (*o*).

Gli

(*o*) Abulfed ubi sup. c. lxvii. pag. 146. 147. Al Kodai. Ebn Ishak. Greg Abu'l Farj. hist dinast. p. 165. Moslem. in lib. dict. *Al Sabib*. Al Bechar Lodovic. Maracc. ubi sup pag. 22 col 2.

Gli Autori *Musulmani* tra loro non convengono circa il numero delle mogli del Profeta, secondo la mente di *Al Kodai*; imperocchè alcuni gliene assegnano tredici, e ci dicono, ch'ei giacque con undici di esse; altri poi gliene danno quindici, e ci dicono, ch'ei ne fece uso di sole dodici; ed altri finalmente fanno ascendere le sue mogli a diciassette, oltre alle concubine, che si godea. Ma ove si voglia prestare fede a *Genzio*, egli non ebbe meno che ventuna moglie, oltre alle concubine; ed un tal numero viene accresciuto da altri fino a ventisei. *Abulfeda* riferisce, che il Profeta ebbe quindici mogli, con undici o dodici delle quali egli ebbe che fare, e le rimanenti non furono da lui tocche. Checchè però di ciò sia, generalmente si conviene da tutti, ch'esso n'ebbe più di quattro, ch'è il numero, che ad ogni *Musulmano* è permesso dal *Corano*; conciossiachè in virtù di un'altro passo di questo libro ei fosse rimasto in libertà di prendersi tante mogli, quante a lui piacessero; sebbene questo particolare privilegio andasse moderato con alcune restrizioni. Perlochè noi daremo a' nostri Leggitori un breve racconto di quelle dodici, colle quali esso realmente ebbe commercio, ove si voglia prestare alcuna fede a' più approvati Scrittori Orientali, secondo l'ordine di tempo, in cui esso le sposò (*p*).

La prima dunque ch'egli si sposò, fu *Khadijah Bint* Khowailed *Ebn Asad* della tribù de' *Koreish* vedova, che avea avuti due altri mariti. Questo accadde nel tempo d'*ignoranza*, o sia Paganesimo, allora quando essa era dell'età di anni quaranta in circa, e *Maometto* ne avea soli venticinque. Essa fu la prima, che abbracciò l'*Islamismo*, e perciò le fu dato l'onore-

re-

(*p*) Abulfed. ubi sup. c. lxviii. p. 147. ad 152. Al Kodai. Greg Abu'l-Faraj ubi sup. Ahmed. Ebn Yusef, Gentius, in notis ad Musladinum *Sadum*, p. 568. Joan. Gagn. not ad Abulfed. ubi sup. p. 147. ad 152. Al Tabar. Ebn Ishak Al Jannab. pag. 339. etc. Append. ad geogr. Nubiens. c. 8. Joan. Andreas, c. 5. Bellonius, lib. 3. Ludov. Maracc. ubi sup.

revole nome di *madre de' fedeli*. Il Profeta visse con lei ventiquattro anni, cinque mesi, ed otto giorni. Ella morì nell'anno decimo della sua missione, e circa tre anni prima del cominciamento dell' *Egira*, trovandosi allora nell'anno sessantesimo quinto della sua età, secondo l'avviso di *Al Jannabi* (*q*).

La sua seconda moglie per nome *Savvda Bint Zamaa*, la qual era stata balia di *Fatema*, fu da lui sposata subito che successe la morte di *Khadijah*. Ella fuggì col suo primo marito *Sokran*, ch'era uno de' fuggitivi *Musulmani*, nell'*Etiopia*; e nel di lei ritorno alla *Mecca*, dopo la morte di *Sokran*, fu maritata a *Maometto*. Finalmente se ne morì, secondo l'avviso di *Al Kodai*, nel *Califfato* di *Omar* (*r*).

Ayesha Bint Abu Becr fu la sua terza e carissima moglie, che si prese in consorte nel primo anno dell' *Egira*. Circa il fatto della sua accusa, la quale fu poi dichiarata ingiusta, per mezzo di un passo del *Corano*, che si pretese essere stato rivelato qualche tempo dopo, che avvenne il consaputo accidente, i nostri leggitori ben si ricorderanno essersi tutto questo già sopra accennato. Gli Autori principali di sì fatta accusa, che Mr. *Gagnier* chiama *una nera calunnia*, sebbene molti *Arabi* portino su questo punto una opinione del tutto differente, furono *Mestah Ebn Otbatha*, *Zeid Ebn Refaa*, *Hassan Ebn Thabet*, *Abd' allah Ebn Obba Solul*, ed *Hamna Bint Jabash*, il più fiero ed ostinato de' quali fu *Abd' allah Ebn Obba Solul*. Questo affare cagionò al Profeta tanta inquietudine, che si consultò con *Ali Ebn Abu Taleb*, ed *Osama Ebn Zeid*, intorno alla maniera più propria, onde restituire la pace alla sua famiglia; ed allora fu, che *Osama* asserì nei termini più forti e risentiti l' innocenza di *Ayesha*, quantunque sembrasse d' altra parte, che *Alì* fosse pienamente convinto della di lei infedeltà. Ciascuno di essi adunque diede a *Maometto* un consiglio tale, ch' era più uniforme a' proprj senti-

(*q*) Ism. Abulfed. ubi sup. p. 12. 29. etc.
(*r*) Al Bohari, Al Kodai, Gentius, ubi sup.

timenti, ch' esso nutriva. Alcuni credono, che *Alì* fosse la persona, che discuoprì a *Maometto* la di lei incontinenza; e che per tale riflesso *Ayesba* concepì contro di esso tale odio, che in appresso non lasciò pietra da muovere per escluderlo dal *Califfato*, sebbene come genero del Profeta *Alì* vi avesse il più specioso titolo. Che anzi dopo che *Alì* fu promosso a quella sì alta dignità, ella se gli oppose con tutte le sue forze, comparendo fin' anche armata contro di lui, e cagionando una tale ribellione fra i suoi sudditi, che andò a terminare colla distruzione della sua famiglia. Ella fu eziandio onorata col titolo di *madre de' fedeli*. Secondo il pensiero di uno Scrittore *Cristiano*, i *Musulmani* consultarono questa donna ne' più difficili punti intorno alla loro legge, dopo la morte del Profeta; e le risposte, ch' erano date da lei, avvegnachè si supponesse, che fosse la meglio informata de' sentimenti di suo marito in ogni particolare, passarono in appresso tra loro per le più autentiche tradizioni. Immediatamente dopo a queste, in punto di autorità furono quelle, che vennero per parte di *Abda' lrahman Ebn Avvf*, che fu uno de' primi fra coloro, che si convertirono alla religione di *Maometto*, ed il più intimo di lui familiare, soprannominato dal Profeta *Abu Horeira*, o sia *Il padre del gatto*, a cagione che dovunque ne andasse, portava seco uno di questi animali. *Maometto* fulminò dal pulpito grand' invettive contro di coloro, che avevano accusata *Ayesba*, che alcuni ci rappresentano come una dama la più compita, oltremodo ben versata nella letteratura *Arabica*, e nelle antichità del suo paese; la qual cosa poco mancò, che non avesse causata qualche grande effusione di sangue tra i suoi seguaci; ma la pretesa rivelazione dal cielo della sua innocenza fece acchetare tutti quei clamori, che si erano suscitati. La testimonianza di *Barira* contribuì non poco a far condiscendere a questa nuova rivelazione, e ad indurre il Profeta a sostenere l' onore e la riputazione di sua moglie. La giustificazione di *Ayesba* è contenuta in die-

dieci versi del ventesimo quarto capitolo del *Corano*. Ella era giunta all' anno sessantesimo settimo in tempo di sua morte, la quale avvenne in *Medina* nel *Califfato* di *Moavviyah*, e nel cinquantesimo ottavo anno dell' *Egira* (*s*).

La quarta moglie, mentovata dagli Scrittori Orientali, fu *Ghozia Bint Jaber* soprannominata *Omm Shoraic* da suo figliuolo *Shoraic*, ch' essa ebbe da *Abu' l Acr Ebn Somai* primo di lei marito, essendo vedova allorchè *Maometto* se la tolse in moglie. Questa fu l' unica fra le mogli del Profeta, che fu da lui ripudiata, dopo avere con esso lei consumato il matrimonio (*t*).

La quinta fu *Hafsa Bint Omar* della tribù de' *Koreish*, e vedova di *Hobaish Ebn Khodafa*. *Maometto* se la sposò nel mese di *Shaaban*, e nel terzo anno dell' *Egira*. Alla custodia di questa donna commise *Abu Becr* una copia del *Corano*, dopo che l'ebbe compiuta, come si è già altrove osservato: della maniera poi, onde fu compiuta questa copia, i nostri leggitori ne doveranno aspettare più sotto un racconro più particolare e diffuso. La dote assegnata a questa donna di qualità, secondo il parere di *Al Kodai*, fu di quattrocento *Dirhemi*. Alcuni dicono, che ella sia morta nel *Califfato* di *Ottomano*, circa l' anno ventisettesimo dell' *Egira*: ed altri nel *Califfato* di *Moavviyah*, e nel quarantacinquesimo dell' *Era* suddetta. Secondo l' avviso di *Genzio*, ella era di sessant' anni in circa quando morì, e di quaranta almeno quando morì il Profeta. Questi

 la

(*s*) Abulfed. ubi sup. p. 53. Al Kedai. Appendix ad geogr. Nubiens. c. viii. Disputat. Christian. c. vi. Commentatores in Al Kor. Moham. s. xxiv. Al Mabin. lib. 1. c. 4. 7. etc. Greg. Abu'l-Faraj. ubi sup. p. 186. 187. etc. Joan. Andreas, c. viii. Gentius, in notis ad Musladinum Sadum, pag. 578. Al Kor. Moham. s. xxiv. v. 1. ad 11. Al Bokhari in Sonna. Al Beidavvi Jallalo' ddin. Ved. anc. Sale traslaz. del Horan. e le sue not. sopra il Corano, pag. 289.

(*t*) Abu Jaafar Al Tabar.

la ripudiò nel mese di *Shaaban*, e nell'anno settimo dell'*Egira*; conciossiachè ella avesse indiscretamente divulgato i suoi amori con *Maria* di nazione *Coptica*. Ma qualche tempo dopo, esso la riammise al suo letto, temendo di disgustarsi con *Omar* di lei padre; e ciò fece per comandamento, com'egli sparse voce, dell'Angelo *Gabriele* [*u*].

La sesta fu *Zeinab Bint Khozaima* la *Helalita* vedova di *Tofail Ebn Al Hareth*. Egli se la sposò nel mese di *Ramadan*, e nell'anno quarto dell'*Egira*. Costei gli fu data in matrimonio da *Kobeisa Ebn Amru*, le furono assegnati per dote quattrocento *Dirhemi*, e fu l'unica tra le mogli del Profeta, oltre a *Khadijah*, che morì prima di lui (*vu*).

La settima moglie di *Maometto* fu *Omm Salma Bint Ommeya*, ch'ei si prese in consorte dopo la morte di *Abu Salma Ebn Abd'allah* primo di lei marito della tribù di *Makhzum* nel mese di *Shavval*, e nell'anno quarto dell'*Egira*. Alcuni dicono, che il nome della famiglia di lei fu *Hend*; e che la madre sua fu la zia del Profeta. Comunque però ciò vada, ella se ne morì nel *Califfato* di *Yezid Ebn Moawiyah*, dopo essere vissuta ottanta quattro anni, e nel cinquantanovesimo anno dell'*Egira* (*x*).

Zeinab, ovvero *Zenobia Bint Jahash*, la di cui Istoria abbiamo sopra tessuta, fu l'ottava moglie di *Maometto*. Il di lei padre fu della tribù di *Asad*, e la di lei madre *Amima Bint Abd' almotalleb* fu zia del Profeta. Ei la sposò nel mese di *Dhu' lkaada*, e nell'anno quinto dell'*Egira*, dopo ch'era stata separata da *Zeid Ebn Haretha* suo liberto, e figliuolo adottivo, come si è di già osservato in altro luogo. *Abu Ahmed Ebn*

(*u*) Abulfed. ubi sup. p. 150. Al Hodai, Joan. Andreas c. VII. Hottinger. biblioth. Orient. c. II. Pococ. not. in spec. hist. Arab. p. 362. Gentius, ubi sup. p. 568.

(*vu*) Abulfed. ubi sup p. 151. Al Hodai.

(*x*) Iidem ibid. Al Jannab.

Ebn Jabash di lei fratello affiftette alla celebrazione delle nozze, e furono a lei affegnati per dote quattrocentò *Dirhemi*, che fembra effere ftata la folita fomma in sì fatte occafioni. Il matrimonio del Profeta con quefta illuftre donna fu di grave fcandalo a' fuoi feguaci, per effere lei ftata moglie del detto *Zeid* fuo figliuolo adottivo; imperocchè per mezzo di quefta finta parentela venivafi a creare un' impedimento di matrimonio preffo gli antichi *Arabi* entro i gradi proibiti nella fteffa maniera come fe quella foffe ftata realmente vera. Nulla però di meno, poichè quefto matrimonio fu autorizzato dal *Corano*, ed in efso vien dichiarato, che IDDIO abbia congiunti infieme *Maometto* e *Zeinab*, ella per un tale rifleffo fi riguardava come più diftinta e fuperiore delle altre mogli del Profeta. *Zeinab* morì nel *Califfato* di *Omar* circa l'anno ventefimo dell' *Egira*, dopo aver lei compiuto il cinquantefimo terzo anno di fua età (*y*).

La nona moglie fu *Omm Habiba Bint Abu Sofian* della Tribù de' *Koreish*. Ella fu vedova di *Obeid' allah Ebn Jabasha*, il qual' ebbe da lei un figliuolo nominato *Habiba*, dond' effa derivò il prenome di *Omm Habiba*. Il di lei vero nome, fecondo l' avvifo di alcuni, fu *Ramla*, oppure come dicono altri *Hend*. Ella trovavafi col fuo primo marito in *Etiopia* nel tempo della fua morte, la quale accadde nel principio del fefto anno dell' *Egira*. Avendo *Maometto* avuto notizia di quefto accidente, immantinente fpedì un' espreffo al *Najashi*, chiedendo a quefto Principe, che voleffe compartirgli l'onore di fposarlo con *Omm Habiba;* alla quale fua dimanda effendo il detto Principe immediatamente condisceso, tofto adempì la cerimonia nunziale

 con

(*y*) Poc. not. in fpec. hift. Arab. p. 182. Richard confut. c. VIII. Difputat. Chriftian. c. VI. Ecchelens. hift. Arab. p. 1. c. 5. Confutat Mahomet. edit. per Le Moyne, Joan. Andreas, c. 6. Guadagnal tract. 11. c. 5. fect. 3. et c. 10. fect. 1. Al Zamahshar Al Beidavvi. aliique commentator. in Al Kor. Moham. f. XXXIII. ut et ipfe Al Hor. ibid. Al Jannab.

con gran pompa e solennità. Il Profeta poi scelse *Khaled Ebn Said* suo cugino, perchè rappresentasse la sua persona in somigliante congiuntura; e dopo il ritorno di *Umm Habiba* dall' *Etiopia* in *Medina* nell' anno settimo dell' *Egira*, ei consumò con esso lei il matrimonio. La morte di questa Dama accadde, secondochè pensa *al Kodai*, nel *Califfato* di *Moavviyah*, e nell' anno quarantaquattresimo dell' *Egira* sopraddetta (z).

Jovveira Bint al Hareth la *Khozaita* fu la decima moglie di *Maometto*. Il di lei padre *al Hareth Ebn Abu Dharar* fu il Generale de' *Mostalekiti*, i quali furono disfatti dal Profeta nella maniera già sopra narrata. Alcuni Autori ci dicono, che il vero nome di *Jovveira* fu *Barra*. Ella fu vedova di uno de' suoi proprj fratelli cugini, e cadde nelle mani di *Thabet Ebn Kais*, essendo stata fatta prigioniera nella battaglia di *Moreisi*. Il Profeta prima pagò il di lei riscatto, e quindi la sposò nel mese di *Shaaban*, e nel sesto anno dell' *Egira*. *Al Kodai* ci informa, ch' ella morì nel *Califfato* di *Moavviyah*, e nell' anno quarantesimo quinto dell' *Egira*, nel qual tempo era dell' età di anni sessantatre in circa (a).

L' undecima sua moglie fu *Safiya Bint Hoyai* di nazione *Giudaica*, e discesa da *Aronne*, come si millantava la sua famiglia. Ella fu consorte di *Kenana Ebn al Raii* principale *Giudeo* di *Khaibar*, che *Maometto* uccise dopo la presa di questa Città. Ei si sposò questa ragguardevole donna nel mese di *Safar*, e nell' anno settimo dell' *Egira*. Secondo l' avviso del più volte lodato *al Kodai*, la morte di *Safiya* avvenne nel *Califfato* di *Moavviyah*, e nell' anno cinquantesimosesto dell' *Era* sopraddetta (b).

La dodicesima ed ultima moglie sposata dal Profeta fu *Maimuna Bint al Hareth*, ch' ei si prese in consorte

(z) Ahmed. ubi sup. pag. 91. 92. 151. Mohammed. Ebn Abda' l Baki. al Kodai.

(a) Ism. Abu fed. & al Kodai. ubi sup. al Jannab

(b) Al Kodai. al Beidavvi Disputat. Christian. cap. VI.

sorte nel suo ritorno a *Medina* dalla sacra visita chiamata *al Kada*, o sia *Il compimento*. La cerimonia nuziale fu adempita da suo Zio *al Abbas* nel mese *Dhu' lkaada*, e nell' anno settimo dell' *Egira*. Essa fu vedova di *Rabam Ebn Abd' l Uzza*, e divenne moglie di *Maometto*, mentre questi trovavasi vestito coll' *ihram*, o sia l' abito sacro, ma il matrimonio non fu consumato fintantochè esso non ebbe lasciato il detto abito. La di lei morte accadde in *Shorf* presso la *Mecca*, se vogliamo prestar fede ad *al Kodai*, circa l' anno trentottesimo o quarantesimo dell' *Egira* (*e*).

Oltre a queste mogli, *Maometto* si congiunse in matrimonio con due altre, delle quali però esso giammai non se ne servì. La prima di queste fu *Asma Bint al Nooman*, la *Kendita*, la qual' era infetta di lebbra, e perciò non le fu permesso di accostarsi al letto del Profeta; e l' altra fu *Amru Bint Yezid*, la *Kelabita*, la qual essendo ricaduta nella idolatria, fu per tale riguardo così abborrita dal marito, che non si potè giammai indurre ad appressarsi a lei. Alcuni non per tanto pensano, che la moglie, la qual' erasi resa cotanto odiosa a *Maometto*, fosse una stretta parente di *Asma Bint al Nooman*; ed altri vogliono, ch' ella fosse una certa *Fatena Bint al Dhahak*, il nome della di cui madre fu *Tabiona*. Nel *Corano* il Profeta ebbe un espressa permissione di prendersi in moglie qualunque donna credente, la quale si fosse a lui spontaneamente offerta; ed i Commentatori sono di parere, che una certa Signora *Musulmana* dispose di se medesima nella già detta maniera; quantunque *Ebn Abbas* sostenga, che *Maometto* non si prese in moglie niuna donna, senza che le allegasse una dote. Tuttavolta però i primi non convengono fra loro, chi fosse la donna particolarmente intesa nel caso qui accennato: ma essi ne nominano quattro, le quali si suppone, che di loro voglia si fossero date in mano del Profeta; cioè *Maimuna Bint al Hareth*,

(*e*) Ism. Abulfed. ubi sup. pag. 99. al Kodai. al Monderi apud Jean. Gagn. in not. ad Abulfed. ubi sup. pag. 149.

reth, *Zeinab Bint Khozaima*, *Ghozia*, e *Bint Juber* soprannominata *Omm Sboraic*, le quali tre esso attualmente sposò, e *Khavvia Bint Hakiu*, la quale per quel che sembra fu da lui ributtata. Di vantaggio noi troviamo un' altra nobile donna appartenente a' *Babu Sama Ebn Lovva*, la quale non fu accettata dal Profeta, comechè a lui si fosse volontariamente offerta, mentovata da *al Kodai* in questa occasione (*d*).

Concubine di Maometto.

Quanto poi alle donne prigioniere. o sieno schiave del Profeta, egualmente che quelle, le quali, secondo lo stile del *Corano*, *possedeano la sua mano diritta*, cioè a dire quelle, che a lui venivano come parte della sua rata del saccheggio acquistato in alcune delle sopra mentovate spedizioni, come parimente rispetto a quelle, ch' esso comprò con il suo proprio denaro, o che gli furono mandate come donativi, tutte queste furono undici di numero, di cui sembra, che le principali sieno state le cinque seguenti:

Riabana oppure *Raibana Tint Amru* della Tribù di *Koreidha* di una bellezza la più rara, la quale cadde nelle sue mani, allorchè ei ridusse alla sua obbedienza la fortezza della detta Tribù. Ella persistette nella professione del *Giudaismo* per qualche tempo dopo ch' ella passò nel dominio di *Maometto*; ma finalmente essendo vinta dalla importunità del Profeta, abbracciò l' *Islamismo*. Per tutto quel tempo ch' ei visse, *Riabana* restò nel suo possesso; ma poi nella sua morte ei donò la libertà sì a lei, che a tutti gli altri suoi schiavi (*e*).

Shirin vaga e leggiadra donna di nazione *Coptica*, mandata al Profeta da *Mokavvkas* Governatore d' *Egitto*. Da niun' Autore Orientale ci viene raccontato, che cosa fosse di lei avvenuto dopo la morte di *Maometto*; nè sappiamo se ella sia sopravvissuta al Profeta (*f*).

Ma-

(*d*) Ebn Ishak. al Kodai. al Kor. Moham. sect. xxxiii. ver. 47. Gagn. ubi sup.

(*e*) Abulfed. ubi sup. pag. 79. al Jannab. Ebn Ishak.

(*f*) Al Jannab. Greg. Abu'l Faraj hist dynast. pag. 165. Ahmed. Ebn Yusef. Jallalo' ddin. Ahmed. Ebn Yahya

Maria di nazione *Coptica*, e sorella di *Shirin*, donativo similmente di *Mokawkas*, fu concubina del Profeta per una espressa permissione contenuta nel sessantesimosesto capitolo del *Corano*. Ella visse in *Medina* cinque anni in circa dopo la morte del suo padrone; e fu sotterrata nella sepoltura chiamata *al Baki* nell' anno sedicesimo dell' *Egira*, ove probabilmente erano state pur anco prima depositate le reliquie d' *Ibrahim* suo figliuolo (*g*).

Oltre a *Maria* e *Shirin*, il suddetto *Mokawkas* mandò al Profeta due altre bellissime donzelle *Egiziane* o *Coptiche* delle quali probabilmente ei ne fece uso come sue concubine. Ma da niuno degli Storici *Musulmani* noi siamo stati informati nè della maniera, com' ei dispose di loro dopo che seco lui si stabilirono in *Medina*, nè quali fossero i loro nomi, nè in qual tempo, o dove fossero morte (*h*).

Non è concessa a' seguaci di Maometto una illimitata pluralità di mogli.

Che poi il desiderio di soddisfare alla sua sensualità fosse uno de' principali motivi della intrapresa di *Maometto*, ciò sembra indisputabilmente chiaro non solo dal gran numero di mogli e concubine, che mantenne, ma eziandio dalle scellerate ed empie maniere, onde fu obbligato a far' uso per giugnere al possesso di alcune di esse. Ma ciò non ostante non dobbiamo immaginarci, come alcuni dotti Uomini hanno creduto, ch' esso abbia conceduta una illimitata pluralità, oppure anche l' istesso numero di mogli a' suoi seguaci; imperocchè, secondo le parole espresse del *Corano*, niuno può avere per sua porzione più di quattro donne, sienò mogli o sieno concubine. E se mai alcuno teme di averne a sentire qualche incomodo anche di un sì fatto numero d' ingenue mogli, si aggiugne come un consiglio, ch' è generalmente seguito dalla gente di mediocre condizione, e dal popolo minuto, che se ne tolga in

(*g*) Idem ibid. al Kodai. al Kor. Moham. sect. lxvi. Prid. ubi sup. pag. 85. Gagn. ubi sup. pag 50.

(*h*) Ahmed Ebn Yusef. Gagn. la vie de Mahom. tom. ii. pag. 335.

in moglie una ſola; o ſe mai ei non ſarà contento di una ſola, che ſi poſſa prendere le ſue ſchiave non ſorpaſſando però il numero limitato. Queſta ſi è certamente il più, che *Maometto* conceſse a' ſuoi ſeguaci. Nè per contrario poſſiamo noi addurre come un' argomento contro di un sì chiaro precetto, i corrotti coſtumi de' ſuoi ſeguaci, molti de' quali, e ſpecialmente gli uomini di qualità e facoltoſi ſcapricciandſi ne' più rei e nefandi eceſſi; e ne anche poſſiamo allegare l' eſempio del Profeta medeſimo, il quale sì in queſto punto, che in altri, ebbe de' particolari privilegj, come più ſotto ſarà oſservato. *Maometto* adunque in fare la ſopraccennata limitazione fu diretto dalla deciſione de' Dottori *Giudaici*, i quali per modo di conſiglio limitano il numero delle mogli a quattro, ſebbene la loro legge non le riſtringa ad alcun determinato numero. Noi abbiamo ſtimato eſpediente di fare queſte oſſervazioni, quantunque in diretta oppoſizione a quel tanto ſi è avanzato ſu queſto capo sì dal Dr. *Prideaux*, che dal Padre *Marracci*, affine di paleſare al Mondo il noſtro infleſſibile attacco alla verità, ch' è l' inſeparabile compagna di qualunque Storico giuſto non meno che diſappaſſionato (*i*).

Fine del Tomo cinquanteſimo.

(*i*) Nic. Cuſanus, in cribrat. al Kor. lib. II. cap. 19. Olearius, intinerar. P. Greg. Tholoſanus, in ſynt. juris. lib. IX, cap. 2. ſect. 22. Septemcaſttenſis, de morib Turc. pag. 24. Rybaut ſtato preſente dell' Imperio *Ottomano*, lib, III cap. 21. Ludovic. Marracc in prodr ad refut. Alcor. par. IV. pag. 52. & 71. Chardin. voy. de Perſe, tom. I. pag. 166. Du Ryer. ſommaire de la rel. des Turcs. &c. Puffendorf. de Jure nat. & gent. lib. VI. cap. I. ſect. 18. al Kor. Mohammed. ſect. IV. Hadr. Reland. de rei. Moh pag. 243 ad 251. Selden. ux. Hebr lib. I. cap 9. Maundeyviaggi pag. 164. Maimon. in Hal. Iſh. cap. 14. Jallalo' ddin. Gagn. not. ad Abulfed. ubi ſup. pag. 150. 151.